



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova**

Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN : Storia e Critica dei beni artistici, musicali e dello spettacolo

INDIRIZZO: Beni musicali

CICLO: XXIII

## ***L'OFFICIUM STELLAE***

### **STUDIO DELLE FONTI LITURGICO-MUSICALI**

**Direttore della Scuola :** Ch.mo Prof. Vittoria Romani

**Supervisore:** Ch.mo Prof. Antonio Lovato

**Dottorando :** Nausica Morandi

**(firma del dottorando)**



## INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	p. 7
<b>BIBLIOGRAFIA E FONTI</b> .....	» 11
<b>I. Bibliografia</b> .....	» 11
1. <i>Repertori</i> .....	» 11
2. <i>Bibliografia</i> .....	» 15
<b>II. Fonti</b> .....	» 24
<b>SIGLE ED ABBREVIAZIONI</b> .....	» 27
<b>INDICE DELLE FIGURE</b> .....	» 29
<b>INDICE DELLE TAVOLE</b> .....	» 29
<b>I INTRODUZIONE E METODOLOGIA</b> .....	» 31
1. <i>Ricerca e reperimento delle fonti</i> .....	» 31
2. <i>Restituzione delle fonti</i> .....	» 34
1. Il restauro digitale .....	» 34
2. La restituzione testuale .....	» 36
3. La restituzione musicale .....	» 37
1. Il ricalco digitale .....	» 37
2. Gregoire .....	» 39
3. Il <i>font</i> Volpiano .....	» 39
4. Le sinossi musicali .....	» 40
5. Lo studio delle fonti .....	» 41
<b>II L'OFFICIUM STELLAE: CARATTERI GENERALI</b> .....	» 43
1. <i>Produzione e ricezione</i> .....	» 43
2. <i>Origini delle denominazioni del dramma</i> .....	» 44
3. <i>Cronologia e diffusione</i> .....	» 45

<b>III L' OFFICIUM STELLAE E LA LITURGIA .....</b>	<b>» 47</b>
1. <i>La liturgia dell'Epifania .....</i>	» 47
1. L'Offertorio .....	» 52
2. Il Vangelo .....	» 54
2. <i>La liturgia di Natale .....</i>	» 55
<b>IV LE FONTI DEI TESTI E DEI PERSONAGGI .....</b>	<b>» 59</b>
1. <i>La Bibbia .....</i>	» 59
2. <i>Gli Apocrifi .....</i>	» 62
3. <i>I Padri della Chiesa .....</i>	» 66
4. <i>Gli autori classici .....</i>	» 68
5. <i>Elementi extraliturgici .....</i>	» 70
6. <i>Conclusioni .....</i>	» 72
<b>V ANALISI DELLE STRUTTURE TESTUALI .....</b>	<b>» 73</b>
1. <i>Analisi dei nuclei dialogici .....</i>	» 73
2. <i>Conclusione .....</i>	» 97
<b>VI ANALISI DELLE STRUTTURE MUSICALI .....</b>	<b>» 101</b>
1. <i>Il nucleo iniziale.....</i>	» 102
2. <i>La notazione come mezzo di distinzione identitaria .....</i>	» 104
3. <i>Le strutture simmetriche .....</i>	» 105
4. <i>L'impianto .....</i>	» 109
5. <i>Le Intonazioni .....</i>	» 110
6. <i>L'espressione di concetti significativi .....</i>	» 114
<b>VII ANALISI DELLA STRUTTURA DRAMMATURGICA .....</b>	<b>» 117</b>
1. <i>Studio delle rubriche .....</i>	» 117
2. <i>Spazio e tempo .....</i>	» 121
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>» 129</b>

<b>APPENDICE I</b> .....	» 131
<b>I SCHEDE DELLE FONTI</b> .....	» 133
<b>II TRASCRIZIONE DEI TESTI</b> .....	» 233
1. <i>Criteria di edizione dei testi</i> .....	» 233
2. <i>Trascrizioni dei testi</i> .....	» 235
<b>III RICALCHI DIGITALI</b> .....	» 307
<b>IV TRASCRIZIONI</b> .....	» 365
1. <i>Criteria</i> .....	» 365
2. <i>Trascrizioni</i> .....	» 366
 <b>APPENDICE II</b> .....	 » 405
<b>I TAVOLE DELLE FONTI</b> .....	» 407
1. <i>Introduzione alle tavole delle fonti</i> .....	» 407
2. <i>Tavola generale delle fonti</i> .....	» 410
3. <i>Tavola cronologica</i> .....	» 417
4. <i>Tavola della provenienza geografica</i> .....	» 418
5. <i>Mappa diffusione delle fonti</i> .....	» 419
<b>II) ATTESTAZIONE DEI BRANI</b> .....	» 421
1. <i>Criteria</i> .....	» 421
2. <i>Tavole individuali delle fonti</i> .....	» 422
3. <i>Sinossi cronologiche</i> .....	» 447
<b>III) SINOSI MUSICALI DEI BRANI</b> .....	» 483

<b>IV) TAVOLE DELLE RUBRICHE</b> .....	» 535
1. <i>Criteri</i> .....	» 535
2. <i>Tavola tipologica</i> .....	» 536
3. <i>Tavola per personaggio</i> .....	» 556
<b>V) INDICI DEI BRANI</b> .....	» 573
1. <i>Criteri</i> .....	» 573
2. <i>Brani liturgici</i> .....	» 575
3. <i>Passi biblici</i> .....	» 582
4. <i>Passi classici</i> .....	» 584
5. <i>Passi patristici</i> .....	» 585
<b>ABSTRACT</b> .....	» 587

## PREMESSA

La scelta di approfondire l'indagine in merito alla diffusione delle fonti dell'*Officium Stellae*, dramma liturgico proprio della celebrazione dell'Epifania, sviluppatosi in Europa fra il X e il XV secolo e già oggetto di studio delle mie tesi di laurea<sup>1</sup>, è stata dettata da molteplici ragioni. In primo luogo: l'assenza sia in ambito nazionale che internazionale di un'edizione completa delle fonti di tale dramma liturgico; la mancanza di studi esaustivi in merito alla componente musicale e la parzialità di quelli condotti in ottica drammaturgica; la mancata presa in considerazione, negli studi preesistenti, dell'interazione delle diverse componenti (testuale, liturgica, musicale, drammaturgica) compresenti nell'*Officium Stellae*

Il campo di indagine è necessariamente interdisciplinare, in quanto ci si trova ad analizzare fenomeni complessi e compositi, che richiedono approcci metodologici diversi. L'ambito disciplinare di partenza è quello liturgico, poiché il dramma nasce, si sviluppa e rimane inserito nella celebrazione dell'Ufficio divino. Collegato alla liturgia, pur non limitandosi ad essa, è l'ambito letterario che comporta lo studio del *corpus* dei testi con riguardo alla loro origine, sviluppo, diffusione e attestazione nelle diverse fonti. Trattandosi in buona parte di testimoni musicali, grande importanza riveste l'ambito musicale e quello dell'analisi musicologica, spesso trascurato sia dalla letteratura relativa al dramma liturgico che dalla stessa musicologia. Infine, trattandosi di azione drammatizzata, nell'analisi ha assunto rilevanza, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, anche l'ambito drammaturgico che considera la rappresentazione liturgica quale *performance*, analizzandone anche il potenziale comunicativo.

Per tali ragioni la letteratura scientifica di riferimento per lo studio dell'*Officium Stellae* è necessariamente di natura eterogenea. Pur non essendo mai stata pubblicata alcuna monografia interamente dedicata ad esso e alle sue fonti, la principale opera di riferimento resta, a distanza di quasi ottant'anni, quella pubblicata nel 1933 da Karl Young<sup>2</sup>, la quale dedica un'intera sezione al dramma dei Magi. L'*Officium Stellae* inoltre viene menzionato, senza approfondimento per quanto riguarda le fonti, in diversi testi di teatrologia a partire dagli anni Settanta del secolo scorso<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> MORANDI, *Liturgia e Drama*; EAD., *La celebrazione dell'Epifania*.

<sup>2</sup> YOUNG, *The Drama*.

<sup>3</sup> Tra i maggiormente significativi si ricordano: CHANCEREL, *Storia del teatro*, pp. 20-23; D'AMICO, *Storia del teatro*, pp. 54-58; APOLLONIO *La drammaturgia Medievale*, pp. 16-17; BROCKETT, *Storia del teatro*, pp. 62-67.

Gli studi di Young, preceduti da quelli di Du Méril nel 1849, di De Coussemaker nel 1869 e di Chambers nel 1903<sup>4</sup>, hanno il grande merito di aver reso disponibile alla comunità scientifica una mole di fonti quantitativamente ancora insuperata, ordinando i documenti secondo un'impostazione essenzialmente positivista, cioè procedendo dalle forme più semplici alle più complesse, talvolta senza rispetto della successione cronologica<sup>5</sup>. Con l'intento letterario di assemblare nella loro forma autentica le composizioni drammatiche usate dalla Chiesa dell'Occidente cristiano all'interno delle proprie pratiche rituali, questi studiosi andavano alla ricerca delle origini del teatro religioso. Essi, inoltre, univano all'impostazione positivista un approccio di tipo filologico e linguistico, leggendo il dramma medievale principalmente come un genere letterario (la medesima impostazione si ritrova anche nell'opera di Cohen), ma tralasciando quasi completamente le componenti musicale e drammaturgica<sup>6</sup>. Per ammissione dello stesso Young «uno studio musicologico delle fonti in ottica comparativa, così come quello drammaturgico, della messa in scena, richiederà la realizzazione di opere sé stanti» ed egli auspica «che ciò possa essere realizzato nel corso di studi successivi»<sup>7</sup>. Nell'ottica esaustiva con la quale Young intendeva le indagini da affrontare, questo non sarebbe mai avvenuto.

Agli studi di natura letteraria si contrappongono le analisi fenomenologiche, quali quelle condotte da Hardison e Wickham, che si occupavano di studiare azioni e contesti. Hardison, in particolare, contestava la teoria evoluzionista di Young e, seguendo soprattutto istanze di ordine antropologico, pose in evidenza le connessioni tra rito e dramma cristiano, quali l'adorazione e l'offerta<sup>8</sup>.

Negli anni Ottanta del sec. XX, gli studi di Johann Drumbl spostarono l'attenzione rivolta al teatro medievale dal problema delle sue origini liturgiche e rituali a quello della natura e della funzione dei documenti. L'obiettivo di Drumbl era quello di «ricostruire la duplice estraneità che separa il dramma sacro medievale sia dall'osservatore moderno che dalla cultura religiosa dell'alto Medioevo», mostrando quindi la specifica funzione e natura

---

<sup>4</sup> DU MÉRIL, *Les origines*. DE COUSSEMAKER, *Les Drames Liturgiques*. CHAMBERS, *The Medieval Stage*.

<sup>5</sup> Compiendo tale operazione, Young privilegia quelle forme che si evolvono dalla più semplice alla più complessa, senza considerare che alcuni drammi complessi si ritrovano in manoscritti arcaici, mentre alcuni drammi semplici compaiono in manoscritti cronologicamente tardi. Secondo Young, i drammi tardi erano copie di quelli più arcaici. Ad esempio l'*Officium Stellae* di Freising, datato univocamente al sec. XI, è una delle testimonianze più complete del dramma dell'Epifania. Young lo inserisce nel gruppo di drammi risalenti al sec. XII, considerandolo quale culmine evolutivo. La composizione, invece, dimostra che alcune forme arcaiche possono già contenere caratterizzazioni complesse che gli scrittori dei drammi successivi potrebbero aver ignorato preferendo una forma più semplice.

<sup>6</sup> COHEN, *Anthologie du drame*.

<sup>7</sup> YOUNG, *The Drama*, II, X.

<sup>8</sup> HARDISON, *Christian Rite*. WICKHAM, *Storia del teatro*.



delle cerimonie drammatiche. Per quanto riguarda l'*Officium Stellae*, Drumbl ripropone, in un primo elenco, le fonti oggetto degli studi di Young, Chambers e Du Ménil, approfondendo, dal punto di vista storico-letterario, lo studio di alcune fonti come quelle di Einsiedeln, Lambach, Lorsh, Györ, Malmédy e Metz <sup>9</sup>.

L'uscita nel 1991 del volume collettaneo *The Theatre of the Medieval Europe* apriva il fronte della ricerca internazionale, considerando il dramma medievale più come una *performance* che come un testo letterario. Su queste basi alcuni studiosi hanno cercato di tracciare un'immagine complessa delle attività mimetiche che caratterizzarono il Medioevo, interrogandosi sul significato della rappresentazione tra liturgia e dramma <sup>10</sup>.

Accanto a tutti questi studi di carattere monografico, sono stati pubblicati, in particolar modo dagli anni Trenta agli anni Novanta, per la quasi totalità su riviste straniere, articoli che hanno avuto quale oggetto lo studio di singole fonti dell'*Officium Stellae*, ognuno dei quali secondo un approccio specifico: liturgico, letterario, drammaturgico e, in un paio di casi, musicologico. Tuttavia, nessuno di essi ha combinato le diverse prospettive, raramente considerando la fonte in connessione col rispettivo contesto di produzione.

Per lo studio delle fonti dell'*Officium Stellae*, non può essere dimenticato il ruolo svolto, dalla fine del sec. XIX ad oggi, da cataloghi, inventari, edizioni di libri Ordinari e dei fondi manoscritti delle diverse biblioteche. Essi rappresentano un caso del tutto particolare in quanto permangono un sussidio indispensabile per il reperimento delle fonti, in particolare per quelle meno o per nulla note. Ovviamente, sono soggetti ai criteri dei redattori e dei compilatori che, spesso non conoscendo il dramma dell'*Officium Stellae*, nella maggior parte dei casi omettono di menzionarne la presenza in un dato repertorio e di indicizzarlo, complicando notevolmente il percorso di ricerca.

Le recenti linee di ricerca del nuovo medievalismo europeo, emerse dagli ultimi studi nel campo del dramma liturgico, hanno messo in evidenza, quali elementi di maggior rilievo, da un lato la ridiscussione del *corpus* delle fonti per la storia del teatro e del dramma, dall'altro un approccio che tenga conto di un fruttuoso scambio interdisciplinare <sup>11</sup>. È una lettura che ha attinto in modo particolare alla storia del pensiero, della liturgia, della devozione, dell'arte e della teologia, all'antropologia e alla semiologia.

---

<sup>9</sup> DRUMBL, *Quem quaeritis*, p. 293.

<sup>10</sup> Cfr., ad esempio, JÜRGEN, *The Middle English*; DRONKE *Nine medieval*; DUMBAR, *The staging*.

<sup>11</sup> Per una trattazione approfondita, cfr. KOBIALKA, *This is my body*.

La presente edizione condivide i principi del nuovo medievalismo europeo, applicandoli, per la prima volta, all'*Officium Stellae* e ampliandone gli orizzonti in maniera inedita, ponendo quale nucleo fondante lo studio musicologico.

## BIBLIOGRAFIA E FONTI

### I. BIBLIOGRAFIA

#### 1. *Repertori*

*Analecta Hymnica Medii Aevi*, 55 voll., a cura di Clemens Blume, Guido Dreves, Marriot Bannister, Leipzig, Reisland, 1866-1922 (Rist. anast. New York; London, 1961).

MICHEL ANDRIEU, *Les Ordines Romani du haut Moyen-âge*, 5 voll., Louvain, Spicilegium Sacrum Lovaniense, 1931-1961 (Spicilegium Sacrum Lovaniense, Études et Documents 11, 23, 24, 28 e 29).

HYGINIO ANGLÈS, *Catálogo musical de la Biblioteca Nacional de Madrid*, Barcelona, Instituto Español de Musicología, 1946.

*Antiphonale Missarum Sextuplex d'après le graduel de Monza et les antiphonaires de Rheinau, du Mont-Blandin, de Compiègne, de Corbie et de Senlis*, édite par René-Jean Hesbert, Bruxelles, Vromant & C°, 1935.

*Antiphonale Romanum secundum liturgiam horarum ordinemque cantus officii dispositum a Solesmensibus monachis praeparatum*, Abbaye Saint-Pierre de Solesmes, 1983.

ROBERT BABCOCK, *Reconstructing a medieval Library: fragments from Lambach*, New Haven, Beinecke rare book and manuscript library, 1993 (Bibliografie e cataloghi di manoscritti, 19).

NICHOLAUS BENZIGER, *Der geschichtsfreund, Mittheilungen des historischen Bereins der fünf Orte*, Lusern etc., Uri, Schwyz und Zug, 1861.

MADELAINE BERNARD, *Bibliothèque Mazarine, Paris*, Paris, Centre national de la recherche scientifique, 1966 (Répertoire de manuscrits médiévaux: contenant des notations musicales, 2).

*Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, 2 voll., a cura di Henricus Fros Bruxelles, Socii Bollandiani, 1898-1899 (Subsidia hagiographica, 6).

BERNARD BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der westgotischen)*, 2 voll., Wiesbaden, Harrassowitz, 1998-2004 (Veröffentlichungen der Kommission für die Herausgabe der mittelalterlichen Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz - Bayerische Akademie der Wissenschaften).

FERDINAND CABROL, HENRY LECLERCQ, HENRY MARROU, *Liturgie*, in *Dictionnaire*

- d'Archéologie chrétienne et de Liturgie*, 15 voll., Paris, Libraire Letouzey et Ané, 1907-1953.
- ALBERT CARLEN, *Das Ordinarium Sedunense und die Anfänge der geistlichen Spiele in Walls*, «Blätter aus der Walliser Geschichte», IX, 1943, pp. 349-373.
- GIULIO CATTIN - ANNA VILDERA, *Il "Liber Ordinarius" della Chiesa Padovana. Padova, Biblioteca Capitolare, ms. E 57, sec. XIII*, 2 voll., con contributi di Antonio Lovato e Andrea Tilatti, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2002 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 27).
- ULYSSE CHEVALIER, *Repertorium Hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, 5 voll., Louvain, Imprimerie Lefevre, 1892-1921.
- FERDINAND CLAUDON - LÉON DELESSARD, *Répertoire numérique des Archives départementales. Côte d'Or*, 4 voll., Dijon, Impr. Jobard, 1940 (Archives ecclésiastiques. Série G. Chapitre Notre-Dame de Beaune).
- AMANDE COLLETTE, *Le graduel de l'Église cathédrale de Rouen au XIII siècle*, Étude historique et liturgique sur op. 904 du Fond latin de la bibliothèque nationale par Henry Loriquet. Remarques sur la liturgie, le chant et le drame par Jaques Pothie, Breve officiorum, 2 voll., Rouen, J. Le cerf, 1967.
- Corpus Antiphonarium Officii*, 6 voll., a cura di René-Jean Hesbert, René Prevost, Roma, Herder, 1963- 1979 (Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series Maior, Fontes 9-10).
- Corpus Orationum*, a cura di Bertrandus Wallant, inchoante Eugenio Moeller, subsequente Ioanne Clément, 14 voll., Turnholti, Brepols, 1992-2004 (Corpus Christianorum. Series Latina, 160 A-M, 161).
- Corpus Troporum, Tropes de l'ordinaire de la messe: tropes du Sanctus. Introduction et édition critique*, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1990 (Studia Stockholmiensia, 34. Corpus Troporum, 7).
- HERMANN DANIEL, *Codex Liturgicus Ecclesiae Universae in epitomen redactus*, 4 voll., Leipzig, Weigel, 1847-53.
- HERMANN DANIEL, *Thesaurus hymnologicus*, Hildesheim-New York, Georg Olms verlag, 1973.
- LUC DEITZ - REINER NOLDEN, *Analecta Epternacensia. Beiträge zur Bibliotheksgeschichte der Abtei Echternach*, Luxembourg, Bibliothèque nationale de Luxembourg, Stadtbibliothek Trier, 2000.
- ELIGIUS DEKKERS - ÆMILIUS GAAR, *Clavis patrum latinorum, qua in Corpus Christianorum edendum optimas quasque scriptorum recensioni a Tertulliano ad Bedam*, Steenbrugis, Brepols, 1995.

- Der Lorscher Rotulus: Stadt- und Universitätsbibliothek Frankfurt am Main, Ms. Barth. 179*, Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat und Kommentar, a cura di Johannes Fried, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1994 (Codices selecti, 99).
- Dictionnaire étymologique de la langue latine: histoire des mots*, 2 voll., a cura di Alfred Ernout e Antoine Meillet, Paris, Klincksieck, 1985.
- DOMINO DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 7 voll., Niort, Leopold Favre, 1886.
- RAYMOND ÉTAIX, *Homiliaires patristiques latins. Recueil d'études de manuscrits médiévaux*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 1994 (Collection des Études Augustiniennes. Moyen-âge et Temps modernes, 29).
- KLAUS GAMBER, *Codices liturgici latini antiquiores*, Freiburg, Universitätsverlag, 1963 (Spicilegii Friburgensis Subsidia, 1).
- GÜNTER GLAUCHE, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München: aus dem Domkapitel Die Pergamenthandschriften Freising*, 4 voll., Wiesbaden, Harrassowitz, 2000.
- REGINALD GREGOIRE, *Homiliaires liturgiques médiévaux. Analyse de manuscrits*, Spoleto, CISAM, 1980<sup>2</sup> (Biblioteca degli 'Studi Medievali', 12).
- DAVID HILEY, *Das Repertoire der normanno-sizilischen Tropare. Die Sequenzen*, Kassel, Bärenreiter 2001 (Monumenta Monodica Medii Aevi, 13).
- FRANÇOIS HOUT, *Les manuscrits liturgiques du canton de Genève*, Fribourg, Editions Universitaires, 1990 (Spicilegii Friburgensis Subsidia, 19, Iter Helveticum).
- AUGUSTUS HUGHES, *Catalogue of Manuscript Music in the British Museum*, 3 voll., London, British Museum, 1906-1909.
- RITVA JONNISON, *Tropes du propre de la messe. Cycle de Noël*, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1975 (Studia Latina Stockholmiensia, 21 = Corpus Troporum, 1).
- JOSEPH LEISBACH, *Die liturgischen Handschriften der Kantons und Universitätsbibliothek Freiburg*, Freiburg, Universitätsverlag, 1976 (Spicilegii Friburgensis Subsidia, 15, Iter Helveticum).
- HEIDI LEUPPI, *Der Liber Ordinarius des Konrad von Mure: die Gottesdienstordnung am Grossmunster in Zürich*, Freiburg, Universitätsverlag, 1995 (Spicilegium Friburgense, 37).
- MARCO MAGISTRETTI, *Manuale Ambrosianum ex codice saec. XI olim in usum Canonicae Vallis Travaliae in duas partes distinctum*, 2 voll., Milano, Hoepli, 1904.
- CAROLUS MARBACH, *Carmina scripturarum scilicet antiphonas et responsoria ex Sacro Scripturae fonte in libros liturgicos sanctae ecclesiae romanae derivata*, Straßburg, Reprografischer Nachdruck der Ausgabe, 1907 (ed. anast., Hildesheim, Olms, 1963).

- BONAVENTURA MARRANI, *Antiphonale Romano-Seraphicum pro horis diurnis, a Sacra Rituum Congregatione recognitum et approbatum*, Parisiis, Typis Societatis S. Ioannis Evangelistae, Desclée, 1928.
- EDMUND MARTÈNE, *De Antiquis Ecclesiae Ritibus*, 4 voll., Venezia, Novelli, 1788.
- GABRIEL MEIER, *Catalogus Codicum Manu Scriptorum qui in Bibliotheca Monasterii Einsidlensis O.S.B. servantur*, Einsiedeln sumptibus monasterii, Lipsiae prostat apud O. Harrassowitz, 1899.
- LEO MOHLBERG, *Katalog der Handschriften der Zentralbibliothek Zürich, Mittelalterliche Handschriften*, Zürich, Bechdruckerei Berichthaus, 1951.
- AUGUSTE MOLINIER, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, Paris, E. Plon, Nourrit, 1886.
- FLORENTINE MUETHERICH, *Das Samuhel-Evangelium aus dem Quedlinburger Dom*, Berlin, München, Kulturstiftung der Länder, 1991 (Patrimonia, 25; Abyterische Staatsbibliothek, Ausstellungskataloge, 53).
- ANTONIO MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, 34 voll., Città di Castello-Bologna, S. Lapi, N. Zanichelli, 1900-1975, (rist. anast., Bologna, Sala Bolognese, Forni, 1990).
- Patrologia Graeca*, 161 voll., a cura di Jacques Migne, Paris, Turnhout, Brepols, 1857-1866.
- Patrologia Latina*, 221 voll., a cura di Jacques Migne, Paris, Turnhout, Brepols, 1844-1864.
- Répertoire International des Sources Musicales*. B XIV: *Les manuscrits du processional*, 2 voll., München, G. Henle, 1999 e 2004 (Répertoire International des Sources Musicales B XIV<sup>1-2</sup>).
- Revelationes S. Birgittae e codice membraneo fol. 21 Bibliothecae Universitatis Lundensis (Cod. Falkenberg), Svecice et Britannice praefatus*. Facsimile a cura di Elias Wessén, 2 voll., Hafniae, Munksgaard, 1952-1956 (Corpus codicum Suecicorum medii aevi, 3).
- CESARE SCALON - LAURA PANI, *I codici della Biblioteca Capitolare di Cividale del Friuli, Tavernuzze-Impruneta*, Sismel, Edizioni del Galluzzo, 1998 (Biblioteche e Archivi 1).
- HERMANN STRACK - PAUL BILLERBECK, *Kommentar zum Neuen Testament aus Talmud und Midrash*, 6 voll., München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1969.
- HANS THURN, *Die Pergamenthandschriften der ehemaligen Dombibliothek*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1984 (Die Handschriften der Universitätsbibliothek Würzburg, 3, 1).
- CONSTANTIN TISCHENDORF, *Evangelia Apocrypha*, Hildesheim, Olms, 1987.

## 2. Bibliografia

JOSEPH ADAMS, *Chief Pre-Shakespearean Dramas*, Boston-New York, Houghton Mifflin Company, 1924.

LUIGI ALLEGRI, *Teatro e spettacolo nel Medioevo*, Roma, Laterza, 1988 (Biblioteca Universale Laterza, 242).

HYGINIO ANGLÈS, *La musica a Catalunya fins al segle XIII*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans i Biblioteca de Catalunya, 1935.

HYGINIO ANGLÈS, *La musica en Catalunya*, in *Scripta Musicologica*, cura et studio Josephi Calo, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1975 (Storia e Letteratura: raccolta di studi e testi, 8).

HEINRICH ANZ, *Die lateinischen Magierspiele. Untersuchungen und Texte zur Vorgeschichte des deutschen Weihnachtsspiels*, Leipzig, Heinrichs Buchhandlung, 1905.

MARIO APOLLONIO *La drammaturgia medievale*, Firenze, Sansoni, 1943.

COLETTE ARMAND, *Le graduel de l'Église cathédrale de Rouen au XIII siècle. Étude historique et liturgique sur op. 904 du Fonds latin de la bibliothèque nationale par H. Lorient. Remarques sur la liturgie, le chant et le drame*, 2 voll., Rouen, J. Le cerf, 1967.

KATHLEEN ASHLEY, *The politics of playing Herod in Beaune*, in *European medieval drama*, Papers from the XIth Colloquium of the Société Internationale pour l'étude du Théâtre médiéval, Elx, August 2004, Turnhout, Brepols, 2005, pp. 12-22.

PIERRE AUBRY, *La musique et les musiciens d'église en Normandie au XIII siècle*, Paris, Champion, 1906.

TERENCE BAILEY, *The Fleury play of Herod*, Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies, 1965.

GOTTIFRIED BAIST, *Einsiedeln*, «Zeitschrift für romanische Philologie», IV, 1880, pp. 446-447.

MADELAINE BERNARD, *L'Officium Stellae nivernais*, «Revue de Musicologie», LI/1, 1965, pp. 52-65.

*Biblia Sacra iuxta vulgatam versionem*, a cura di Robert Weber, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 1983<sup>3</sup>.

BERNHARD BISCHOFF, *Ein Magierspil in Mitteralichen Würzburg*, «Die Mainlande», III, 19, 1952, pp. 573-575.

BERNHARD BISCHOFF, *Wendepunkte in der Geschichte der lateinischen Exegese im Frühmittelalter*, Stuttgart, Hiersemann, 1966.

- MARTIN BOHME, *Das lateinischen Weihnachtsspiel. Grundzuge seiner Entwicklung*, Genève, Slatkine reprints, 1975 (rist. ed. Leipzig, [s. n.], 1917).
- LUIS BOLINGBROKB, *Founding*, «Norfolk Archaeology or Miscellaneous Tracts Relating to the Antiquities of the County of Norfolk», XI, 1892, pp. 334-335.
- MARIANNE BRISCOE - JOHN COLDEWEY, *Contexts for early English drama*, Bloomington and Indianapolis, Indiana University Press, 1989.
- OSCAR BROCKETT, *Storia del teatro, dal dramma sacro dell'antico Egitto agli esperimenti degli anni Ottanta*, a cura di Carlo Vicentini, Venezia, Marsilio, 1988.
- MARIO BUSSAGLI - MARIA GRAZIA CHIAPPORI, *I re Magi: realtà storica e tradizione magica*, Milano, Rusconi, 1985.
- CHARLES CAHIER, ARTHUR MARTIN, *Mélanges d'archéologie, d'histoire et de littérature sur le Moyen-âge*, Paris, Firmin Didot, 1849.
- FRANCO CARDINI, *I Re Magi, storia e leggende*, Venezia, Marsilio, 2000.
- ENRICO CATTANEO, *Il dramma liturgico nei mattutini di Natale e dell'Epifania*, «Ambrosius», novembre-dicembre 1955 – marzo-aprile 1956, pp. 234-251.
- JACQUES CHAILLEY, *L'école musicale de St.- Martial de Limoges jusqu'à la fin du XI siècle*, Paris, Les livres essentiels, 1960.
- EDMUND CHAMBERS, *The Mediaeval stage*, 2 voll., London, Lowe & Brydone, 1903.
- LEON CHANCEREL, *Storia del teatro*, Roma, Bulzoni, 1967 (Biblioteca teatrale, 4).
- MADELEINE CHASLES, *Le drame liturgique*, «La vie et les Arts liturgiques», III, 1916-1917, pp. 258-266.
- FRANCESCO CIGNONI, *I commenti medievali ai canti dell'Ordinarium Missae*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXII/2, 2000, pp. 35-90.
- CLAUDIANUS, *Opera omnia*, 3 voll., a cura di Paul Burman, Kessinger Publishing, 2010.
- FERDINAND CLAUDON, *Inventaire sommaire des Archives départementales de la Côte d'Or*, Dijon, Archives départementales de la Côte d'Or, 1926 (Série G, III).
- FELIX CLÉMENT, *Histoire générale de la Musique religieuse*, Paris, librairie Adrien Le Clerc et C.ie, 1861.
- GUSTAVE COHEN, *Anthologie du drame liturgique en France au Moyen-âge*, textes originaux accompagnés de traductions, Paris, Les éditions du Cerf, 1955.
- CARLO CONTESSA, *Un inventario del secolo XIV ed alcune spigolature per la storia della Biblioteca Capitolare di Ivrea*, Torino, Tipografia Bona, 1909.



- GIANFRANCO CONTINI, *Teatro religioso del Medioevo fuori d'Italia*, Milano, Bompiani, 1949.
- JULES CORBLET, *Histoire dogmatique, liturgique et archéologique du Sacrement de l'Eucharistie*, 2 voll., Paris, Société générale de librairie catholique, 1885-1886.
- MASOLINO D'AMICO, *Dieci secoli di teatro inglese, 970-1980*, Milano, Mondadori, 1981.
- SILVIO D'AMICO, *Storia del teatro drammatico*, 4 voll., Milano, Garzanti, 1970<sup>6</sup>.
- CLIFFORD DAVIDSON, *Festivals and plays in late Medieval Britain*, Aldershot, Ashgate, 2007.
- VINCENZO DE BARTHOLOMAEIS, *Origini della poesia drammatica italiana*, Torino, SEI, 1952 (Nuova Biblioteca italiana, 2).
- EDMOND DE COUSSEMAKER, *Les Drame Liturgiques du Moyen-âge. Texte et musique*, Rennes, 1869 (ed. facs., New York, Broude Brothers, 1964; Genève, Slatkine reprints, 1975).
- JOHANNES DE HILDESHEIM, *Historia Trium Regum*, a cura di Carl Horstmann, Millwood, New York, 1975.
- LÉON DELESSARD, *Inventaire sommaire des Archives départementales de la Côte-d'Or*, 5 voll., Dijon, Imprimerie Jobard, 1942 (Série G Supplément, V).
- MICHELE DELLA TORRE VALSASSINA, *Memorie sull'origine ed uso della funzione del Giorno dell'Epifania che si fa nella Chiesa dell'insigne Collegiata di Cividale del Friuli*, Udine, Tipografia Domenico Del Bianco, 1897.
- NANCY DEUSEN, *Music at Nevers cathedral: principal sources of medieval chant*, 2 voll., Henryville, Ottawa, The Institute of Medieval Music, 1980 (Wissenschaftliche Abhandlungen, Musicological Studies, 30).
- HANS DILLER, *The Middle English mystery play: a study in dramatic speech and form*, traduzione Frances Wessels, Cambridge, University Press, 1992 (European studies in English literature, 2).
- FEDERICO DOGLIO, *Erode furente e i Magi cristiani, dall'Officium stellae alle laudi drammatiche perugine*, in *Atti del IV colloquio della Société Internationale pour l'Étude du Théâtre Médiéval*, Viterbo, 10-15 luglio 1983, a cura di Chiabò Massimo, Doglio Federico, Maymone Marcell, Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, 1984, pp. 275- 295.
- FEDERICO DOGLIO, *Storia del teatro*, 4 voll., Milano, Garzanti, 1990.
- RICHARD DONOVAN, *The liturgical drama in medieval Spain*, Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies, 1958 (Studies and texts, 4).
- PETER DRONKE, *Nine medieval Latin plays*, Cambridge University press, 1994 (Cambridge medieval classics, 1).

- JOHANN DRUMBL, *Quem quaeritis, teatro sacro dell'Alto Medioevo*, Roma, Bulzoni, 1981.
- JOHANN DRUMBL, *Spazio scenico e attori nell'alto Medioevo*, in *Dramma Medioevale Europeo*, a cura di Francesco Paino, Camerino, 1996 (<http://www.spazio.htm>).
- JOHANN DRUMBL, *Il dramma liturgico: aspetti filologici e storici*, in *La scena assente: realtà e leggenda sul teatro nel Medioevo*, atti delle due giornate internazionali di studio sul Medioevo, Siena, 13-16 giugno 2004, a cura di Francesco Mosetti Casaretto, Edizioni dell'Orso, 2006.
- EDELESTAND DU MÉRIL, *Les origines latines du Théâtre moderne*, Leipzig, H. Welter, 1849.
- GEORGES DURIEZ, *La théologie dans le drame religieux en Allemagne au Moyen-âge*, Lille, René Giard, 1914.
- SIMON ECKEHARD, *The Theatre of the Medieval Europe*, new research in early drama, Cambridge, Cambridge Press, 1991.
- JOHN EMERSON, *The recovery of the Wollffheim Antiphonal*, «Annales Musicologiques», VI, 1958-63, pp. 69-97.
- LOPEZ ESTRADA, *Nueva lectura de la representación del nacimiento de nuestro Señor*, in *Atti del IV colloquio della Société internationale pour l'étude du théâtre médiéval*, a cura di Massimo Chiabò, Federico Doglio, Marcell Maymone, Viterbo, 10-15 luglio 1983, Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, 1984, pp. 423- 437.
- MARGOT FASSLER, *Gothic Song: Victorine Sequences and Augustinian Reform in Twelfth-Century Paris*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993.
- KARL FELLERER, *Beiträge zur Musikgeschichte Freisings*, Dissertation, Freising, Verlag des Freisinger Tagblattes, 1926.
- MICHELE FERRARI, *Der älteste turonische Pandekt, Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 8847 und seine Fragmente*, «Scriptorium», CIII, 1999, pp. 108-114.
- ACHILLE FIOCCO, *Teatro Universale dalle origini a Shakespeare*, Bologna, Cappelli, 1960.
- GIUSEPPE FLAVIO, *Antichità giudaiche*, 2 voll., a cura di Luigi Moraldi, Torino, UTET, 2006.
- LISA FRAGIN, *The Gottschalk Antiphonary: music and liturgy in Twelfth Century Lambach*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000 (Cambridge studies in palaeography and codicology, 8).
- GRACE FRANK, *The Medieval French Drama*, Oxford, Clarendon Press, 1954.
- KLAUS GAMBER, *Liturgie und Kirchenbau: Studien zur Geschichte der Messfeier und des Gotteshauses in der Frühzeit*, Regensburg, Pustet, 1976.
- LÉON GAUTIER, *Tropes. Histoire de la Poésie religieuse dans le Cloîtres des IX<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècles*, Paris, Palmé, 1887.

CHARLES GAYLEY, *Plays of Our Forefathers and Some of the Traditions Upon Which They Were Founded*, New York, Duffield and company, 1907.

JEAN GESSLER, *Le Drame liturgique de Minsterbilsen*, New York, Institute of French studies, 1928.

FERDINANDO GHILARDI, *Storia del teatro*, 2 voll., Milano, Vallardi, 1961.

THEODOR GÖLLNER, *The three part Gospel reading and the Medieval Magi Play*, «Journal of American Musicology Society», XXIV/1, 1971, pp. 50-62.

DANIEL GUTSCHER, *Das Grossmünster in Zürich: eine baugeschichtliche Monographie*, Bern, Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 1983 (Beiträge zur Kunstgeschichte der Schweiz, 5).

ALFRED HARBAGE, *Annals of English drama: 975-1700: an analytical record of all plays, extant or lost, chronologically arranged and indexed by authors, titles, dramatic companies*, London, New York, Routledge, 1989.

JAMES HARDISON, *Christian Rite and Christian Drama in the Middle Ages*, in *Essays in the Origin and Early History of Modern Drama*, Baltimore, Maryland, 1965.

MARTIN HARTMANN, *Über das altspanische Dreikönigsspiel*, Bautzen, 1879.

DAVID HILEY, *The liturgical music of Norman Sicily, a study centred on manuscripts 288, 289, 19421 and Vetrina 20-4 of the Biblioteca Nacional de Madrid*, tesi dattilo, King's College, University of London, 1981.

DAVID HILEY, *The Chant of Norman Sicily: Interaction between the Norman and Italian Traditions*, in *Trasmissione e ricezione delle forme di cultura musicale: tradizioni periferiche della monodia liturgica medioevale in Italia*, atti del XIV Congresso della Società internazionale di musicologia, a cura di Angelo Pompilio, Torino, EDT 1990.

*Historiai Hērodotou; eisagōgē, metaphrasē, sēmeiōseis*, a cura di Akadēmia Athēnōn, Kentron Ekdoseōs Ergōn Hellēnōn Syngrapheōn, Athēnai, 1989.

*Platonis Timaeus, interprete Chalcidio, cum eiusdem commentario*, a cura di Iohannes Wrobel. Lipsiae, In aedibus B. G. Teubneri, 1876.

ALEXANDRA JOHNSTON - MARGARET ROGERSON, *Records of Early English Drama: York*, 2 voll., Toronto, University of Toronto Press, 1978.

VINCENO JOPPI, *Inventario del tesoro della chiesa patriarcale di Aquileia, compilato tra il 1358 e il 1378*, «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», II/1, 1844-1886, pp. 1-37.

HUGO KEHRER, *Die Heiligen drei Königen im Literatur und Kunst*, 2 voll., Leipzig, 1908-1909.

- PAMELA KING, *The authorized Celebration of Christmas and the York Cycle Nativity*, in *European medieval drama*, papers from the XIth Colloquium of the Société Internationale pour l'étude du Théâtre médiéval, Elx, August 2005, Turnhout, Brepols, 2005.
- MICHAL KOBIALKA, *This is my Body: representational Practices in the early Middle Ages*, Ann Arbor, The University of Michigan, 1999.
- VIKTOR KOLVE, *The play called Corpus Christi*, Stanford, Stanford University Press, 1966.
- ELIE KONGSON, *L'espace théâtral médiéval*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1975.
- WILHELM KÖPPEN, *Beiträge zur Geschichte der deutschen Weihnachtsspiele*, Marburg, Elwert, 1892.
- STEVEN KRUGER, *Dreaming in Middle Age*, Cambridge, University Press, 1992 (Cambridge Studies in Medieval literature, 14).
- RAYMOND LE ROUX, *Les Répons "de Psalmis" pour les Matines de l'Épiphanie à la Septuagésime selon les Cursus Romain et Monastique. Étude de l'office dominical et ferial, «Études Grégoriennes», VI, 1963, pp. 39-148.*
- FRANZ LERNER, (P. Otto OSB.), *Zum Lambacher Dreikönigspiel, einer liturgischen Dreikönigfeier des XI Jahrhunderts aus Schwarzach an Mein. Ein Neumefragmentstudie, Künstlerische Prüfung für das Lehramt an Höheren Schulen, Tesi, München, 1957.*
- Letteratura italiana*, a cura di Alberto Asor Rosa, VI: *Teatro, musica, tradizione dei classici*, Torino, Einaudi, 1986.
- JULIAN LEWANSKI, *Dramat i teatr sredniowiecza i renesansu in Plosce (Drame et théâtre du Moyen-âge et de la Renaissance en Pologne)*, Varsovie, PWN, 1981.
- FERDINANDO LIUZZI, *L'espressione musicale nel dramma liturgico*, Torino, Loescher, 1929.
- FERDINANDO LIUZZI, *Nolite timere, dramma liturgico medievale: "La rappresentazione di Erode" e "La strage degli innocenti" dal "Libro di Fleury (sec. XII)*, Cavour, Centro Arti e Tradizioni popolari del pinerolese, 1979.
- AGOSTINO LOMBARDO, *Storia del teatro: Medioevo e Rinascimento*, 3 voll., Torino, ERI, 1962.
- HENRY DE LUBAC, *Esegesi medievale*, 2 voll., Milano, Jaca Book, 1988.
- Luciani Samosatensis opera: graece et latine cum indicibus*, a cura di Guilielmi Dindorfi, Parisiis, Firmin-Didot et sociis, 1884 (Scriptorum Graecorum bibliotheca, 8).
- Ambrosii Theodosii Macrobiani Saturnalia*, a cura di Iacobus Willis, Lipsiae, B. G. Teubneri, 1994.

- ÉMILE MÂLE, *Le Rois Mages et le drame liturgique*, «Gazette de Beaux Arts», II, 1910, pp. 262-270.
- WILHELM MEYER, *Gesammelte Abhandlungen zur mittellateinischen Rythmik*, 2 voll., Berlin, Weidmann, 1905.
- CESARE MOLINARI, *Storia del teatro*, Roma, GLF Editori Laterza, 2002 (Biblioteca Universale Laterza, 8).
- RAFFAELLO MONTEROSSO, *Le sacre rappresentazioni nel manoscritto 201 della Bibliothèque municipale di Orléans*, testi e musiche trascritti e commentati da G. Tintori, Edizione fototipica, Cremona, Athenaeum cremonese, 1958 (Instituta et monumenta, 1).
- JOSÉ MORALEJO, *Cancionero de Ripoll (MS. 74, Riuipullensis)*, Barcelona, Bosch, 1986.
- NAUSICA MORANDI, *Liturgia e Dramma nell'Officium Stellae*, diss. inedita di laurea (relatore prof. Giacomo Baroffio), Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Musicologia, sede di Cremona, a.a. 2005.
- NAUSICA MORANDI, *La celebrazione dell'Epifania nella tradizione liturgica dell'Italia settentrionale - La liturgia delle Ore e l'Officium Stellae*, diss. inedita di laurea Magistrale (relatore prof. Giacomo Baroffio), Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Musicologia, sede di Cremona, a.a. 2007.
- NAUSICA MORANDI, *Before and After musical signification in Middle Ages liturgical Drama Officium Stellae*, in *Proceedings of the 10th International Congress on Musical Signification, Before and after Music*, Kaunas, Technologija, 2009, pp. 317- 323.
- GALL MOREL, *Ein Weihnachtspiel aus dem Mittelalter*, «Der Pilger, Ein Sonntagsblatt zur Belehnung religiösen Sinnes», LI, 23, Dezember 1849, Herausgegeben von einen Berein Katholischer Geistlichem, pp. 401-403.
- FERDINANDO NERI, *Nota*, «Giornale storico della Letteratura italiana», LIV, 1948, p. 9.
- New Catholic Encyclopedia*, 15 voll., a cura di Catholic University of America, San Francisco, Gale, 2002<sup>2</sup>.
- JOHN NIGHTINGALE, *Monasteries and patrons in the Gorze reform: Lotharingia c. 850-1000*, Oxford, Oxford Scholarship, 2001 (Oxford historical monograph).
- JOHAN NOWÉ, *Herodes im Maasland. Das Dreikönigspiel aus Munsterbilsen als Drama: Literatur und Sprache im rheinisch-maasländischen Raum zwischen 1150 und 1450*, «Zeitschrift für Deutsche Philologie», CVIII, 1989, pp. 50-65.
- DUNBAR OGDEN, *The use of Architectural Space in Medieval Music-Drama*, «Comparative drama», VIII, 1, Spring 1974, pp. 63-76.
- DUNBAR OGDEN, *The staging of Drama in the Medieval Church*, Newark, University of Delaware Press, 2003.

- NASO OVIDIUS, *Amores, Medicamina faciei feminae, Ars amatoria, Remedia amoris*, a cura di Edward Kenney, Oxon, Claredon Press, 1986.
- VITO PANDOLFI, *Storia universale del teatro drammatico di tutto il mondo dalle origini ad oggi*, 2 voll., Roma, Ed. Moderne, 1959.
- EMILIO PAPINUTTI, *Il processionale di Cividale*, Gorizia, Ed. di "Int. Furlane", 1972.
- NILS PETERSEN, *The ordo ad representandum Herodem from Fleury playbook: Biblical Reception and Representational Ritual*, in *European medieval drama*, Papers from the XIth Colloquium of the Société Internationale pour l'étude du Théâtre médiéval, Elx, August 2004, Turnhout, Brepols, 2005, pp. 1-14.
- PLATO, *Opera Omnia*, 6 voll., a cura di Johann Kaspar Von Orelli, Johann Georg Baiter, London, Nabu Press, 2010.
- THIERRY REVOL, *Représentation du sacre dans les textes dramatiques des XI-XIII siècles en France*, Champion, Paris, 1999.
- JAN VAN RUUSBROEC, *Le livre du tabernacle spirituel*, Bruxelles, Vromant & c., 1928.
- CRISPUS SALLUSTIUS, *De coniuratione Catilinae liber*, a cura di Steven Wartena, Leiden, Brill, 1947.
- Sancti Thomae Aquinatis Doctoris angelici ordinis praedicatorum Opera omnia ad fidem optimarum editionum accurate recognita*, 25 voll., Parmae, Typis Petri Fiaccadori, 1852-1873 (rist., New York, Musurgia, 1948-1950).
- HERVÉ SAVON, *Zacharie 6,12 et les justifications patristiques de la prière vers l'Orient*, «Augustianum», XX, 1980, pp. 319-333.
- EUGEN SCHREURS, *Anthologie van muziekfragmenten uit de Lage Landen (Middeleeuwen - Renaissance): Polyphonie, Monodie en leesteenfragmenten in Faksimile*, Leuven, Alamire Foundation, Peer, Alamire, 1995.
- VIRGINIA SCHULL, *Clerical drama at Lincoln Cathedral*, «PMLA», LII/4, 1937, pp. 946- 966.
- SICARDUS CREMONENSIS, *Mitræ sive De officiis ecclesiasticis summa, nunc primum in lumen prodit iusta apographum quod osservatur in Bibliotheca comitis De l'Escalpier*, in PL, 213, 1855.
- WILLIAM SMOLDON, *Herod: a medieval nativity play, an acting-version of a thirteenth-century liturgical drama*, Orléans, Bibl. de la ville, MS 201, London, Stainer & Bell, 1960.
- ISAAC SONDHEIMER, *Die Herodes-Partien im lateinischen liturgischen Drama und in den französischen Mysterien*, Halle, Niemeyer, 1912 (Beitrage zur Geschichte der Romanischen Sprachen und Literaturen, 3).
- MAËRTIN STEVENS - MARGARET DORRELL, *Ordo Paginarium Gathering of the York "A/Y Memorandum Book*, «Modern Philology», LXXII/1, 1974, pp. 45-59.

- STRABO, *Rerum geographicarum libri 17 ad optimorum librorum fidem accurate editi*, Lipsiae, Ex Officina Car. Tauchnitii, 1819.
- KARL SWOBODA, *Der romanische Epiphaniezyklus in Lambach und das lateinische Magierspil*, in *Festschrift für Julius Schlosser zum 60 Geburtstag*, Leipzig, 1927, pp. 82-87.
- RENÉ TASSIN, *La notice des manuscrits de la bibliothèque de l'Église métropolitaine de Rouen par m. l'abbé Saas, curé de s. Jacques, de l'Académie des Sciences de la même ville, revue et corrigée par un religieux bénédictin de la Congrégation de Saint Maur*, Rouen, chez J. N. Besongne, Libraire cour du Palais, 1747.
- VALENTIN THALHOFER, *Handbuch der katholischen Liturgik*, 2 voll., Freiburg, Herde, 1912.
- PAOLO TOSCHI, *L'antico teatro religioso italiano*, Matera, F.lli Montemurro Editori, 1996.
- ELEONORA UDALSKA, *Les mystères polonais dans le théâtre de Kazimierz Dejmek*, in *Atti del IV colloquio della Società internazionale pour l'étude du théâtre médiéval*, a cura di Massimo Chiabò, Federico Doglio, Marcell Maymone, Viterbo, 10-15 luglio 1983, Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, 1984, pp. 589- 600.
- GIUSEPPE VALE, *La cerimonia della spada ad Aquileia e a Cividale*, «Rassegna Gregoriana», VII, 1908, pp. 27-47.
- SMITS VAN WAESBERGHE, *Het Grote Herodesspel of Driekoningenspel van Munsterbilzen*, Hasselt, Limburgse Documenten, 1987.
- JACOBUS VAN WINDEN, *Calcidius on Matter, his doctrine and source: a chapter in the history of Platonism*, Leiden, E.J. Brill, 1962 (Ancient philosophy, 9).
- Vergili Maronis opera*, a cura di M. Geymonat, Torino, Paravia, 1973 (Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum, 15).
- GLYNNE WICKHAM, *Storia del teatro*, Bologna, Il Mulino, 1988.
- ERNST WILKEN, *Geschichte der geistlichen Spiele in Deutschland*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1872.
- ANDRÉ WILMART, *L'ancien Cantatorium de l'Église de Strasbourg: Manuscrit additionnel 23922 du Musée britannique*, Colmar, Éditions Alsatia, 1928.
- MICHEL WOLKOWITSKY, *Le jeu d'Hérode: drame liturgique du XII siècle*, manuscrit de Fleury. Bibliothèque d'Orléans, manuscrit 201, création par l'Ensemble Gilles Binchois avec restitution de la gestuelle médiévale, le 12 août 1988 à l'Abbaye de Sylvanès, dans le cadre de ses 11, Paris, Le Léopard d'Or, 1988.
- ADOLF WORP, *Geschiedenis van het drama en van het tooneel in Nederland*, 2 voll., Rotterdam, Langerveld, 1970 (rist. ed. Groningen, Wolters, 1903-1907).
- THOMAS WRIGHT, *Early Mysteries and Other Latin Poems of the Twelfth and Thirteenth Centuries*, London, Nichols & son, 1838.

KARL YOUNG, *A contribution to the History of Liturgical Drama at Rouen*, «Modern Philology», VI/2, 1908, pp. 201-227.

KARL YOUNG, *Some texts of liturgical plays*, «PMLA», XXIV/2, 1909, pp. 294-331.

KARL YOUNG, *La Procession des Trois Rois à Besançon*, «Romanic Review», IV, 1913, pp.76-83.

KARL YOUNG, *The Poema Biblicum of Onulphus*, «PMLA», XXX/1, 1915, pp. 25-41.

KARL YOUNG *The Drama of Medieval Church*, 2 voll., Oxford, University Press, 1933.

ALVISE ZORZI, *Notizie guida e bibliografia dei R. R. Museo archeologico, Archivio e Biblioteca già Capitolari ed antico Archivio comunale di Cividale del Friuli*, Cividale, Fulvio, 1899.

## II. FONTI

L'asterisco (\*) che, in alcune fonti, segue il termine *disperso* significa che il testo è pervenuto, per intero o a carattere frammentario, grazie a una fonte tarda o ad una pubblicazione, indicata di seguito.

- A Aquileia, sec. XIV, *disperso*.
- Be Beaune, Ordinario, secc. XII-XIII, *disperso*.
- B1 Besançon, 109, sec. XII, *disperso\**.  
CROMBACH, *Primitiae Gentium*, pp. 732- 733, 1654.
- B2 Besançon, Cerimoniale, secc. XII-XIII, *disperso\**.  
CROMBACH, *Primitiae Gentium*, p. 733, 1654.
- B3 Besançon, secc. XII-XIII, *disperso\**.  
CROMBACH, *Primitiae Gentium*, p. 734, 1654.
- Bi Bruxelles, Bibl. des Bollandistes, 299, Evangelionario, 179<sup>v</sup>-180<sup>v</sup>, Bilsen, sec. XII.
- C Cividale, Museo Archeologico nazionale, Ordinario, CXXX (olim 28), 40<sup>TS-VS</sup>, Cividale, sec. XIV.
- Co Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16819, 49<sup>I-V</sup>, Lezionario, Compiègne, sec. X.



- E Einsiedeln, Stiftsbibliothek, Ms 366, (olim 179), cc. 53-54, Frammento, Einsiedeln, sec. XI.
- Ec Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8847,c. 91<sup>r</sup>, Frammento, Echternach, sec. XI.
- EG Zagreb, Metropolitanska Knjiznica, MR 165, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>r</sup>, Agenda, Esztergom-Gyor, sec. XI.
- F Orléans, Bibliothèque de la Ville, 201, cc. 205 – 214, Miscellanea, Fleury, sec. XIII.
- Fr München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6264<sup>a</sup>, c. 1<sup>r</sup> Miscellanea, Freising, sec. XI.
- Fe Freiburg, sec. XI, *disperso*.
- G Genève, Bibliothèque Publique et Universitaire, lat. 38b, 35<sup>r</sup>-40<sup>v</sup>, Evangeliario, Genève, sec. XIII.
- I Ivrea, sec. XII, *disperso*.
- L Lambach, Sitftbibliothek, frag. 1, Frammento, 1<sup>v</sup>, Lambach, sec. XI.
- La Laon, Bibliothèque municipale, 263, 149<sup>r</sup>-151<sup>r</sup>, Orazionale, tropario prosario, Laon, sec. XII.
- Li Limoges, Ordinario, secc. XI-XII, *disperso*\*.  
MARTÈNE, *Tractatus de Antiqua*, p. 114.
- Le Madrid, Biblioteca Nacional, 288 (olim C 151), cc. 168<sup>r</sup> – 170<sup>v</sup>, Tropario, Le Mans, sec. XI ex.
- Ln Lincoln, sec. XIV, *disperso*.
- Lo Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibliothek, Barth, 179, 5<sup>v</sup>, Lorsch, sec. XI.
- M1 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 8552, 1<sup>rs-rd</sup>, Malmèdy, sec. XI.
- M2 München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14477, cc. 1<sup>r</sup>-1<sup>v</sup>, Malmèdy, sec. XII.
- Me Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1152, 173<sup>v</sup>, Frammento, Metz, secc. X-XI.
- Mi Milano, Breviario, I, 171, secc. XIII-XIV, *disperso*\*.  
FLAMMA, *Opusculum de rebus*, p. 56 (MURATORI, XII, 1017- 1018).
- My Meyer, frammento, Germania, sec. XII, *disperso*\*.  
YOUNG, *The drama*, II, pp. 448- 449.

- N1 Paris, Bibliothèque Mazarine, 1708, c. 81<sup>v</sup>, Graduale, Nevers, sec. XI.
- N2 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9449, cc. 17<sup>v</sup>-18<sup>r</sup>, Nevers, sec. XI.
- N3A Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1235, cc. 198<sup>r-v</sup> Tropario, Nevers, sec. XII.
- N3B Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1235, cc. 198<sup>v</sup>-199<sup>v</sup>, Tropario, Nevers, sec. XII.
- No Montpellier, Faculté de Médecine, H. 304, cc. 41<sup>v</sup>-42<sup>v</sup>, Miscellanea, Normandia, sec. XII.
- P Padova, Biblioteca Capitolare, E 57, 58<sup>r-v</sup>, Ordinario, Padova, sec. XIII.
- Pa Madrid, Biblioteca Nacional, 289 (olim 153), cc. 107<sup>v</sup>-110<sup>r</sup>, Tropario, Palermo, sec. XII.
- R1 Rouen, Bibliothèque de la Ville, 222, cc. 4<sup>r</sup>-4<sup>v</sup>, Processionale, Rouen, sec. XIII.
- R2 Paris, Bibliothèque nationale de France, Graduale, Rouen, lat. 904, 28<sup>v</sup>-30<sup>r</sup>, Graduale, Rouen, sec. XIII.
- R3 Rouen, Bibliothèque de la Ville, 384, cc. 38<sup>v</sup>-39<sup>v</sup>, Ordinario, Rouen, sec. XIV.
- R4 Rouen, Bibliothèque de la Ville, 382, cc. 35<sup>v</sup>-36<sup>r</sup>, Ordinario, Rouen, sec. XIV.
- R5 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1213, cc. 34-35, Ordinario, Rouen, sec. XV.
- Re Regensburg, sec. XI, *disperso*.
- Ri Barcelona, Archivio de la Corona de Aragón, 74, 157<sup>v</sup>, Miscellanea, Ripoll, secc. X- XI.
- S Salisbury, XIII, *disperso*.
- Si Sion, Kapitelsarchiv, 47, 33<sup>r</sup>, Ordinario, Sion, sec. XIII.
- St London, British Library, add. 23922, 8<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>, Strasbourg, secc. XII-XIII.
- W Warszawa, sec. XII, *disperso*\*.  
Kraków, Biblioteka Jagiellońska, 3361, c. 11<sup>r</sup>, 4551, c. 4<sup>v</sup>, secc. XVII-XVIII.
- Wi Wi Wien, Österreichische Nationalbibliothek, theol. 552 (olim 841), 30<sup>v</sup>, Miscellanea, Wien, sec. XIV.
- Wu Wu Würzburg, Universitetsbibliothek, M. p. th. f. 74, 24<sup>v</sup>, Miscellanea, Würzburg, sec. XI.
- Y Yarmouth, sec. XV, *disperso*.
- Yo York, sec. XIII, *disperso*\*.  
York, Civic Archives, A/Y, fol. 33; B/Y fol. 24.

Z Zürich, Zentralbibliothek, C 8 b, 25<sup>rb</sup>-26<sup>vb</sup>, Ordinario, Zürich, sec. XIII.

## SIGLE ED ABBREVIAZIONI

AH	<i>Analecta Hymnica</i> (BLUME, DREVES, BANNISTER)
AL	alleluia
AMG	antiphona ad magnificat
AMS	<i>Antiphonarium Missarum Sextuple</i> (HESBERT)
ANB	antiphona breve
ANT	antiphona
AR	<i>Antiphonale Romano</i>
ARS	<i>Antiphonale Romano Seraphicum pro Horis Diurnis</i> (MARRANI)
c.	carta
cfr.	confronta
CAO	<i>Corpus Antiphonarium Officii</i> (HESBERT)
CAP	capitulum
cc.	carte
CLAVIS	<i>Clavis patrum latinorum</i> (DEKKERS – GAAR )
CM	communio
CO	<i>Corpus Orationum</i> (WALLANT)
CT	<i>Corpus Troporum</i> (INVERSEN)
d.	disperso
DACL	<i>Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie</i> (CABROL, LEQUERCQ, MARROU)
EV	Evangelium
fol.	folio
GR	graduale
HY	hymnum
IN	introitus
INV	invitatorio
LE	lectio

MEN	<i>Manuale ambrosianum</i> (MAGISTRETTI)
OF	offertorium
OR	oratio
p.	pagina
pp.	pagine
PCM	postcommunio
PG	<i>Patrologia Graeca</i> (MIGNE)
PL	<i>Patrologia Latina</i> (MIGNE)
pp.	pagine
PR	prefazio
PS	salmo
r	recto
rd	recto destro
RH	<i>Repertorium Hymnologicum</i> (CHEVALIER)
rs	recto sinistro
RSP	responsorio
sec.	secolo
secc.	secoli
SE	secreta
SEQ	sequenza
TH	<i>Thesaurus hymnologicus</i> (DANIEL)
v	verso
Û	versus
vd	verso destro
vol.	volume
voll.	Volumi
VRB	versetto breve
vs	verso sinistra

## INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1- Bi, restauro delle discromie dei pigmenti rosso e nero .....	p.	34
Fig. 2- Fr, restauro di uno sbiadimento dell'inchiostro dovuto ad umidità e muffe in compresenza di ossidazione della pergamena.....	»	34
Fig. 3- M1, restauro delle molteplici problematicità della fonte.....	»	35
Fig. 4- Due sezioni restaurate in cui risulta evidente la compresenza di <i>scriptio inferior</i> e <i>scriptio superior</i> .....	»	36

## INDICE DELLE TAVOLE

Tav. 1- Dall'originale al ricalco digitale di una fonte adiaستمatica (M2).....	»	38
Tav. 2- Ricalco digitale di una fonte diastemática.....	»	38
Tav. 3- Sinossi musicale del brano <i>Suscipe nunc aurum</i> .....	»	41
Tav. 4- <i>Stella fulgore nimio</i> (F e R4).....	»	102
Tav. 5- La triplice ripetizione di <i>Ecce stella</i> (Bi, EG, F).....	»	105
Tav. 6- Sinossi delle formule di saluto al Bambino.....	»	106
Tav. 7- I Magi mostrano a Erode i doni per il Bambino (Pa, F).....	»	106
Tav. 8- <i>Indolis eximie pueros</i> (Co, E).....	»	114



# I

## INTRODUZIONE E METODOLOGIA

### 1. *Ricerca e reperimento delle fonti*

La ricerca delle fonti è stata condotta secondo diversi percorsi metodologici: in primo luogo si è proceduto all'acquisizione delle riproduzioni digitali già note, in quanto oggetto di studi e precedenti pubblicazioni<sup>12</sup>, in modo da avere un approccio diretto ai testimoni. Parallelamente è stata attuata una ricerca bibliografica pluridisciplinare d'ampio raggio, con particolare riguardo ai repertori, per verificare l'esistenza di ulteriori testimonianze. Il percorso di ricerca ha portato al reperimento di una ventina di nuove fonti<sup>13</sup>, in seguito acquisite digitalmente come le precedenti. Per alcune l'identificazione è stata immediata, altre invece risultavano disperse, mentre in qualche caso le informazioni disponibili non erano sufficienti per risalire ad esse o per stabilire se ancora fossero esistenti. È stata quindi intrapresa una terza fase di indagine, volta ad appurare lo stato delle fonti dubbie, che ha consentito sia di constatare l'effettiva perdita di alcuni testimoni sia di identificarne altri.

Di seguito sono illustrati i casi maggiormente significativi, relativi al reperimento di fonti disperse.

La fonte di Cividale (C), risultava dispersa: Vale, in un articolo del 1908<sup>14</sup>, aveva trascritto il testo senza indicare il numero di codice, mentre nel Catalogo dei codici cividalesi non risulta indicata alcuna drammatizzazione dell'Ufficio dell'Epifania<sup>15</sup>. Tuttavia, proprio i riferimenti bibliografici presenti a conclusione di ogni scheda catalografica hanno permesso di individuare una coppia codici, il CXXX e il CXXXIX che, per le loro caratteristiche, potevano corrispondere a quanto cercato<sup>16</sup>. I due codici sono stati oggetto di una verifica diretta presso il Museo Archeologico di Cividale del Friuli, grazie alla quale è stato possibile

---

<sup>12</sup> Si veda, in proposito, la panoramica bibliografica fornita nella Premessa, pp. 8-9.

<sup>13</sup> Be, C, Ec, Fe, G, Ln, My, Re, Ri, S, Si, W, Wi, Wu, Y, Yo, Z.

<sup>14</sup> VALE, *La cerimonia della spada*, pp. 27-47.

<sup>15</sup> SCALON - PANI, *I codici della Biblioteca Capitolare*.

<sup>16</sup> Il CXXX è il *Liber Ordinarius Civitatensis*, il CXXXIX è l'*Evangelistarium* che attesta la cerimonia dello Spadone per la Messa dell'Epifania. CFR. SCALON - PANI, *I codici della Biblioteca Capitolare*, pp. 334-336, 364-366.

individuare chiaramente il codice CXXX quale depositario dell'ufficio drammatico cividalese<sup>17</sup>.

Già nel 1849 Du Ménil aveva segnalato una versione del dramma dell'Epifania nel codice miscellaneo 941 di Vienna (Wi), senza indicare presso quale biblioteca si trovasse e se fosse ancora esistente<sup>18</sup>. L'individuazione di questo testimone, a fronte delle diverse segnature modificate nei decenni successivi e di un errore di base nell'indicazione di Du Ménil, mutuato da Denis, è stata possibile grazie ad un sistema di riferimenti bibliografici incrociati e di verifica delle corrispondenze tra vecchie e nuove segnature. È stato prezioso un articolo di Young, che indica la Hofbibliothek, Österreichische Nationalbibliothek, quale luogo di conservazione del codice miscellaneo 1054, theol. 452, 841 (non 941)<sup>19</sup>. La consultazione ha permesso di identificare il testo intitolato *Stella* che non era ancora stato oggetto di studio in epoca moderna<sup>20</sup>.

Il frammento dell'*Officium Stellae* proveniente da Würzburg (Wu) era citato nella tesi dottorale di Lerner del 1957 in merito al dramma di Lambach, pur in assenza di qualunque riferimento utile a risalire all'identità della fonte<sup>21</sup>. Il reperimento è stato possibile grazie ad un lungo percorso di ricerca attraverso riferimenti bibliografici afferenti a diverse discipline (storia, liturgia, codicologia, diplomatica), che hanno contribuito a fornire le informazioni relative alla datazione e al probabile luogo di conservazione. Unite all'indispensabile catalogo di Thurn<sup>22</sup>, esse hanno consentito di individuare il frammento nella miscellanea M. p. th. f. 74 della Universitätsbibliothek di Würzburg<sup>23</sup>.

Il lavoro di ricerca è consistito anche nell'analisi di fonti dell'*Officium Stellae* ben conosciute, ma poco o per nulla studiate. È il caso di Lorsch (Lo) che, non essendo stato oggetto delle ricerche sul dramma liturgico forse a causa della frammentarietà<sup>24</sup>, è diventato oggetto di comparazione con le altre fonti e di studio della sua collocazione all'interno del rotolo. Rientra nella medesima casistica il frammento preservato nel lat. 8847 (Ec) della Bibliothèque nationale di Parigi.

---

<sup>17</sup> c. 40<sup>fs-vs</sup>.

<sup>18</sup> DU MÉNIL, *Les origines latines*, p. 151, n.1, sulla base di DENIS, *Codices Manuscripti Theologici*, I, coll. 3054-3056.

<sup>19</sup> YOUNG, *The poema of biblicum*, p. 30. Pur citando la miscellanea, sembra che Young non fosse a conoscenza del dramma, infatti non vi fa menzione in *The Drama*, 1933.

<sup>20</sup> c. 30<sup>v</sup>.

<sup>21</sup> LERNER, *Zum Lambacher Dreikönigspiel*, tavola X. Il frammento era sconosciuto a Young.

<sup>22</sup> THURN, *Die Pergamenthandschriften*, pp. 62-63.

<sup>23</sup> c. 24<sup>v</sup>.

<sup>24</sup> FRIED, *Lorsher Rotulus, Interimskommentar*, pur riportando un ampio studio sull'origine del rotolo e sulle litanie, si limita a menzionare la presenza del dramma.



L'acquisizione di informazioni sui codici che attestano fonti dell'*Officium Stellae*, aggiornate sulla base degli studi più recenti, ha consentito di assegnare con maggiore precisione alla zona ad est di Esztergom la fonte ungherese (MR 165) tradizionalmente attribuita alla città di Győr<sup>25</sup>.

La ricerca ha portato anche all'identificazione di una fonte «indiretta» che testimonia «direttamente» l'inedita diffusione dell'*Officium Stellae* nell'area nord-orientale dell'Europa. Si tratta del testimone di Varsavia (W), attestato in due frammenti di un codice miscelaneo in lingua polacca dei secoli XVII-XVIII<sup>26</sup>, che contiene la narrazione del dramma dell'Epifania, con citazioni in latino di rubriche e testi appartenenti alle disperse fonti medievali, e che presenta un brano sconosciuto al *corpus* dei testi del dramma.

Allo stato attuale delle ricerche 15 fonti risultano disperse, anche se per i 2/3 possediamo comunque il testo o frammenti testuali, grazie a fonti più tarde. Questi testimoni non vanno visti solo nel loro valore “diminutivo” di perdita, ma anche in quello “aumentativo” di traccia in quanto documentano la diffusione dell'*Officium Stellae*, apportano elementi nuovi allo studio del dramma e ne confermano altri. Per queste ragioni essi sono stati inclusi nella presente discussione, con particolare riguardo al *corpus* di quattro fonti provenienti dal Regno Unito e che attestano, per la prima volta, la diffusione dell'*Officium Stellae* in area «extracontinentale»<sup>27</sup>. Naturalmente, non è escluso che possano emergere ulteriori elementi utili a identificare fonti oggi ritenute disperse, come nel caso del frammento recensito da Meyer (My), per il quale il lavoro di ricerca bibliografica non ha finora prodotto alcun riscontro positivo<sup>28</sup>.

I 50 testimoni, che è stato così possibile riunire, sono elencati sia nella tavola generale delle fonti, nella quale sono forniti i riferimenti identificativi di ciascuna di esse e la sigla convenzionale loro assegnata, sia nell'Elenco delle fonti. Il *corpus* è stato strutturato in due tavole, una di carattere cronologico ed una relativa alla provenienza geografica, così da fornire una visione immediata della diffusione delle fonti nel tempo e nello spazio<sup>29</sup>.

---

<sup>25</sup> La questione dell'esatta origine del codice MR 165 è alquanto complessa ed ancora oggetto di varie attribuzioni. Il nuovo orientamento è emerso nel recente confronto avuto con il gruppo di ricercatori dell'Hungarian Music Academy, nel corso del congresso organizzato da Cantus Planus nel 2009.

<sup>26</sup> Kraków, Biblioteka Jagiellońska, 3361, c. 11<sup>r</sup>, 4551, c. 4<sup>v</sup>, secc. XVII-XVIII.

<sup>27</sup> Ln, Sa, Y, Yo.

<sup>28</sup> Il cui testo è noto grazie alla trascrizione di YOUNG, *The drama*, II, pp. 448-449, e dagli appunti di Meyer che non lasciò alcuna indicazione utile all'identificazione della fonte. Per una trattazione più approfondita delle problematiche del manoscritto, si veda la scheda di My, pp. 187-188.

<sup>29</sup> pp. 410, 417 e 418.

## 2. Restituzione delle fonti

### 2.1. Il restauro digitale

Otto dei testimoni acquisiti digitalmente denotavano un degrado fisico della pergamena, con diverse tipologie e livelli di problematicità, tali da compromettere la restituzione testuale e musicale delle fonti<sup>30</sup>. È stato quindi necessario procedere per ciascun testimone a una diagnostica per pianificare opportunamente il restauro digitale e gli specifici strumenti di intervento<sup>31</sup>.

Nel caso delle discromie dell'inchiostro rosso, con cui venivano spesso vergate le rubriche, è stata preliminarmente creata un'elaborazione dell'immagine per evidenziarne la lettura strutturale e cromatica, così da isolare il pigmento rosso e ricalibrare in un secondo tempo la saturazione del magenta a seconda dei livelli di perdita.

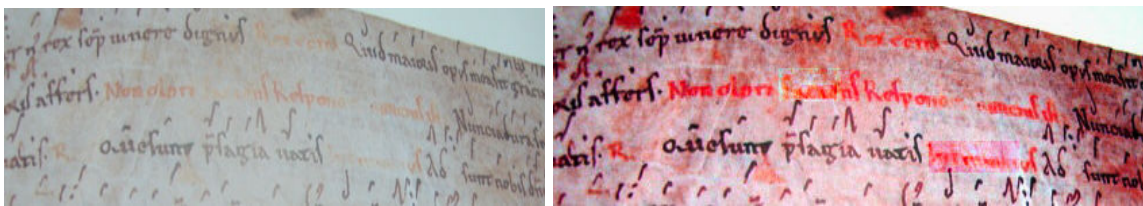


Fig. 1- Bi, restauro delle discromie dei pigmenti rosso e nero.

Con la regolazione dei toni di luminosità e saturazione dell'indaco, si è proceduto al restauro di quelle fonti (Fr, La, Ri) che presentavano sbiadimenti dovuti principalmente all'umidità e che andavano a compromettere soprattutto la restituzione della notazione.

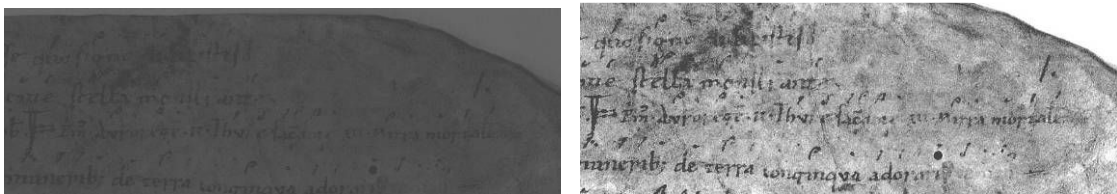


Fig. 2- Fr, restauro di uno sbiadimento dell'inchiostro dovuto ad umidità e muffe in presenza di ossidazione della pergamena.

<sup>30</sup> Co, Bi, Fr, L, La, M1, M2, Ri.

<sup>31</sup> I programmi di editing e grafica utilizzati, con parametri ricalibrati ad uso specifico sono: ACDSce (editor e manager), Office Picture Manager e Photoshop con plug-in integrati.

Per la fonte più degradata, M1, dove la compresenza di patologie legate ad insediamenti fungini e umidità, con conseguente ritrazione della pergamena ed erasioni, rendeva pressoché illeggibile il contenuto, è stata necessaria una sinergia di metodologie additive, quali l'intervento selettivo di rifluidificazione con un miscelatore monocromatico ad esposizione aumentata.<sup>32</sup>

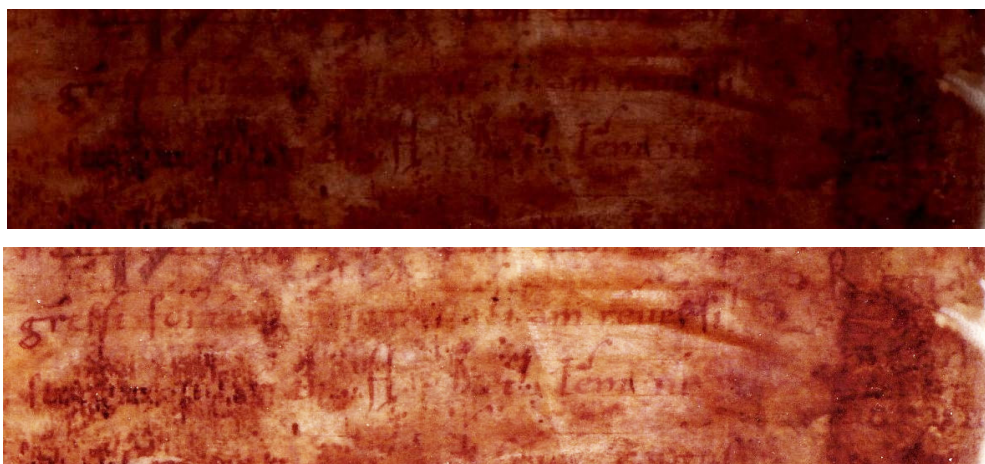


Fig. 3- M1, restauro delle molteplici problematiche della fonte.

Queste tecniche hanno consentito non solo di recuperare la quasi totalità dei passi compromessi, ma anche di ottenere altri risultati<sup>33</sup>: verificare la presenza di una terza colonna di testo ritagliata sul margine destro della carta, testimoniata solo da alcune lettere come visibile nell'esempio sopra proposto, e di conseguenza di ricostruirne il contenuto; la riclassificazione della fonte quale esempio di notazione diastematica<sup>34</sup>, essendo visibili alcune chiavi (di Fa e in due casi di Do) e linee tracciate a secco; appurare che, in più passaggi, emerge una notazione e alcuni frammenti testuali appartenenti ad una *scriptio inferior*, per cui il codice è da considerarsi «palinsesto».

---

<sup>32</sup> La vera potenzialità di queste tecniche può essere resa solo con uno schermo ad alta risoluzione, le procedure di stampa riducono molto la nitidezza e i risultati ottenuti nelle zone maggiormente compromesse, per cui le immagini proposte vanno considerate solo a scopo esemplificativo.

<sup>33</sup> Trattandosi di tecniche innovative e sperimentali, non è ancora possibile fornire alcun riferimento bibliografico: quanto affermato è frutto del personale lavoro, nato dalla necessità di fronteggiare le problematiche esposte ai fini della più completa e fedele restituzione della fonte. Per la restituzione di alcune porzioni della pergamena in forte stato di degrado, il restauro digitale non è stato sufficiente: sarebbe auspicabile un restauro fisico del manoscritto con l'effettuazione di specifici esami tecnico-scientifici in laboratorio, avvalendosi di tecniche radiografiche di indagine profonda.

<sup>34</sup> YOUNG, *The Drama*, II, p. 443, e DRUMBL *Quem Quaeritis*, p. 306, classificano la notazione della fonte quale adiaستمatica.

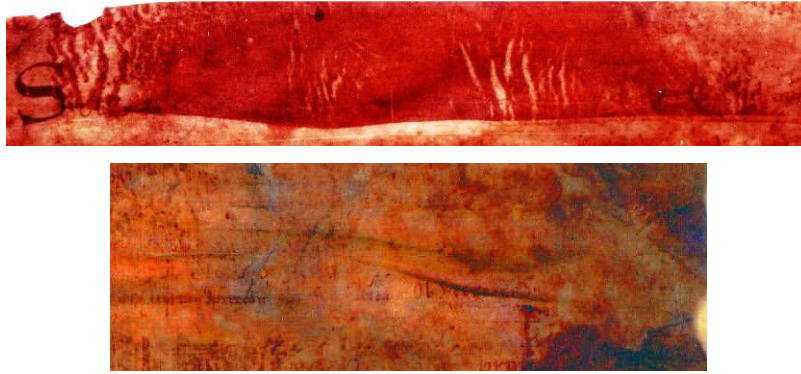


Fig. 4- due sezioni restaurate in cui risulta evidente la compresenza di *scriptio inferior* e *scriptio superior*.

Questa caratteristica pone un ulteriore problema, soprattutto in merito alla restituzione della componente musicale, in quanto, a causa del degrado della fonte, *scriptio inferior* e *scriptio superior* diventano spesso indistinguibili<sup>35</sup>.

## 2.2 La restituzione testuale

La restituzione testuale è stata articolata secondo più livelli d'analisi: trascrizione dei testi (brani e rubriche) con relativo apparato, tavola individuale per ogni fonte ( attestante l'ordine della successione dei brani), sinossi cronologiche comprendenti gli incipit dei quasi quattrocento brani attestati e la ricorrenza nelle fonti, tavola tipologica delle rubriche e tavola "per personaggio".<sup>36</sup>

Le strutture analitiche (trascrizioni, tavole, sinossi) presentano un sistema interno di riferimenti incrociati multipli, grazie al quale il lettore può risalire alla fonte manoscritta (indicazione della carta) e alla posizione che il brano occupa nella successione dei brani (indicazione in numero romano, fornita a partire dalla trascrizione dei testi, nelle sinossi individuali e nelle macrosinossi cronologiche).

Gli apparati alle trascrizioni indicano le principali varianti, i riferimenti ai repertori, gli interventi di integrazione e correzione apportati e le sinossi cronologiche. Emergono così analogie e difformità fra fonti e gruppi di fonti, anche relativamente alle tipologie di rubriche attestate, all'ordine di successione dei brani e dei relativi nuclei dialogici.

---

<sup>35</sup> Il ricalco digitale della fonte va quindi considerato, a fronte di queste considerazioni, come un'acquisizione non definitiva, in attesa che indagini scientifiche maggiormente approfondite possano chiarire la stratificazione musico-notazionale del codice.

<sup>36</sup> Appendice II: capitoli II, p. 421 e IV, p. 535.

## 2.3 La restituzione musicale

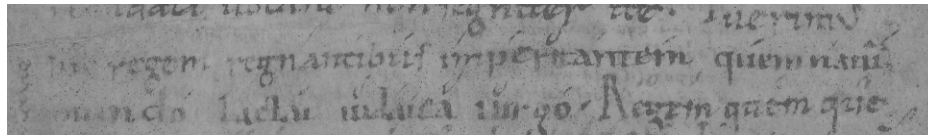
La restituzione della componente musicale è stata realizzata utilizzando diverse tecniche digitali ai fini dell'esatta resa della linea neumatica, sia a livello morfologico che melodico-intervallare: il metodo del ricalco digitale, sia per le fonti adiaematiche che per quelle diastematiche; il programma *Gregoire* per la notazione quadrata e il *font* Volpiano per la trascrizione amensurale su pentagramma delle fonti diastematiche.

### 2.3.1 Il ricalco digitale

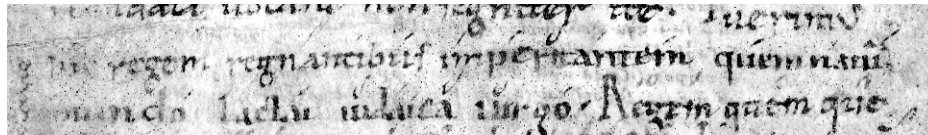
La tecnica del ricalco digitale, da me creata in un primo momento per fronteggiare i problemi di trascrizione delle fonti adiaematiche, è stata poi impiegata anche per le fonti neumatiche diastematiche. Si tratta di una procedura innovativa che utilizza le funzionalità primarie dell'editor *ACDSee* adattate, tramite la calibrazione ragionata dei parametri operativi, alle esigenze della trascrizione.

Dopo aver sovrapposto alla foto digitale della carta del manoscritto, del quale si intende realizzare il ricalco, un foglio di lavoro reso trasparente e calibrati i parametri grafici specifici (tipologia, forma e spessore del pennino, flusso e fluidità del tratto, densità e luminosità dell'inchiostro), è possibile procedere all'operazione. Presentando ogni manoscritto un tratto scritto peculiare, è stato ricalibrato il set dei parametri per ciascuna fonte, in modo da rendere il tratto il più possibile fedele a quello originario. Ogni neuma è stato poi ricalcato in *touch pad*, usando il pennino digitale creato dalla somma dei parametri descritti. Il testo sottostante è stato redatto usando un *tool* testuale ed il suo posizionamento è stato calibrato in modo da corrispondere perfettamente alla posizione del testo del manoscritto, così da rispettare la distanza originaria fra testo e linea neumatica, di fondamentale importanza per le fonti adiaematiche. Completato il ricalco è stato realizzato un lavoro di editing ed impaginazione delle trascrizioni, con l'integrazione della titolazione della fonte e dei numeri di carta .

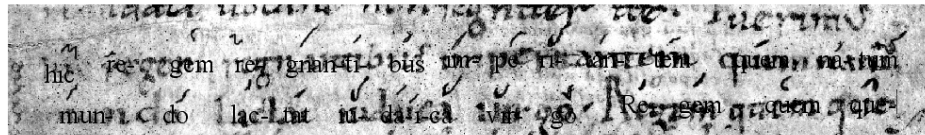
Grazie anche al restauro digitale operato preliminarmente sui manoscritti necessitanti, la tecnica del ricalco ha consentito di restituire fedelmente la morfologia dei neumi, la linea melodica e il rapporto con il testo.



I. *Manoscritto originale.*



II. *Manoscritto restaurato.*



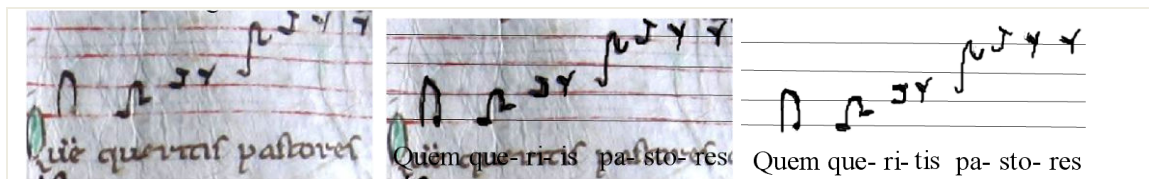
III. *Ricalco digitale sul manoscritto restaurato.*

hic re- gem re- gnan- ti- bus im- pe- ri- tan- tem quem na- tum  
 mun- do lac- tat iu- da- i- ca vir- go. Re- gem quem que-

IV. *Risultato finale del ricalco digitale.*

Tav. 1- Dall'originale al ricalco digitale di una fonte adiaستمatica (M2).

Il ricalco digitale è stato operato anche sulle fonti neumatiche diastematiche, per restituirne il tratto neumatico che, diversamente, sarebbe andato perduto con qualsiasi altra tipologia di trascrizione. In questi casi sono state riprodotte anche le chiavi, la riga di riferimento (per il Fa o il Do) e il tetragramma.



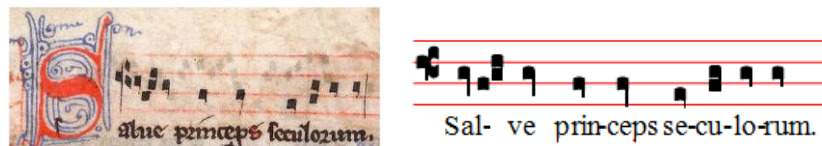
I. *Manoscritto originale*    II. *Processo di ricalco*    III. *Risultato finale*

Tav. 2- Ricalco digitale di una fonte diastematica.

La distanza fra le linee, il loro orientamento e la loro direzionalità nella trascrizione sono fedeli alla *mise en page* originaria del manoscritto<sup>37</sup>. In presenza del *custos*, il lavoro di *editing* si è limitato, nel rispetto della fonte, all'integrazione della sua titolazione e dei numeri di carta, senza reimpaginare al fine di rispettare anche l'originaria divisione delle carte.

### 2.3.2 Gregoire

Le fonti diastematiche in notazione quadrata sono state restituite utilizzando *Gregoire*, programma specifico per la trascrizione del canto gregoriano. Si è inteso quindi preservare l'originaria morfologia e tipologia della notazione, rendendo fruibile una trascrizione utile allo studio comparativo della tradizione musicale delle diverse fonti, impiegata poi nelle relative sinossi. Anche in questo caso è seguito un lavoro di *editing* ed impaginazione delle trascrizioni, con l'integrazione della titolazione della fonte e dei numeri di carta.



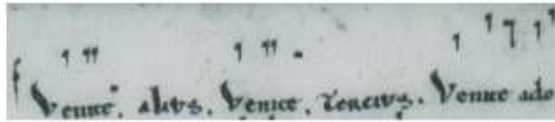
Es. 1- Trascrizione con *Gregoire* di una fonte in notazione quadrata (R2).

### 2.3.3 Il font Volpiano

Tutte le fonti diastematiche, infine, sono state trascritte su pentagramma, per favorire la lettura immediata e la fruibilità del repertorio. Per questa fase operativa è stato utilizzato *Volpiano*, font specifico per le trascrizioni del *cantus planus*, sviluppato nel 2006 dal gruppo di ricercatori dell'Università di Regensburg, guidati dal prof. David Hiley. Le trascrizioni così ottenute, aritmiche e amensurali a note nere, sono state completate, all'interno dell'*editor Microsoft Office Word*, con la relativa componente testuale.

---

<sup>37</sup> Alla volontà di restituire l'assetto originale della carta in tutte le sue caratteristiche, va imputato il tratto obliquo della linea che si riscontra in alcune trascrizioni, la non perfetta contiguità e la distanza maggiore o minore fra una riga e l'altra del tetragramma.



Ve- ni- te. *Alius* Ve- ni- te. *Tercius* Ve-ni- te a- do

Es. 2- Pa, trascrizione con il font Volpiano

Nei ricalchi digitali e nelle trascrizioni musicali, le rubriche sono state riportate per intero se brevi ovvero di carattere dialogico semplice; le rubriche complesse ed articolate, invece, sono state limitate al nome del personaggio che canta il brano, perché il testo relativo è già presente per esteso nel capitolo delle trascrizioni testuali delle fonti e in quello specificamente dedicato allo studio delle rubriche. Si è inteso, quindi, da un lato favorire l'analisi musicale delle fonti e la continuità della successione dei brani in rapporto al testo, dall'altro fornire un costante sistema di riferimento e di orientamento nella complessa struttura delle fonti drammatiche.

#### 2.3.4 Le sinossi musicali

I ricalchi e le trascrizioni ottenute sono state impiegate poi nelle sinossi musicali dei 70 brani maggiormente significativi, in quanto strutturali ai nuclei dialogici attestati dai diversi gruppi di fonti. I ricalchi sono stati soggetti ad una destrutturazione logica finalizzata al procedimento di collazione: le singole parole componenti il testo e i relativi neumi sono stati divisi spazialmente, in modo da corrispondere con la riga precedente e con quella successiva della sinossi.

L	Sú-sci-pe núnc
N1	su-sci-pe nunc au-rum.
N2	su-sci-pe nunc au-rum.
N3	Su-sci-pe nunc au-rum.



Le sinossi, presentando le fonti in ordine cronologico<sup>38</sup>, oltre a fornire una panoramica delle diverse famiglie di notazioni, le concordanze e le varianti melodico-neumatiche, permettono di analizzare l'evoluzione nel tempo dei peculiari tratti compositivi.

### 3. *Lo studio delle fonti*

Le forti diversità attestate dalle fonti, in merito alla trama, alla scelta delle tipologie di brani (liturgici, di nuova composizione), al loro ordine, al livello di sviluppo drammaturgico e al rapporto con la componente liturgica, hanno reso necessaria la realizzazione di un'apposita scheda per ciascun testimone, in modo che la macroanalisi di un numero elevato di fonti non trascurasse le peculiarità "individuali", forse meno evidenti, ma di assoluto significato per lo studio analitico delle fonti.

La scheda è strutturata in quattro sezioni: dopo un'introduzione che indica collocazione, datazione, natura della fonte e offre un breve inquadramento codicologico e paleografico (prima sezione), seguono la trama della fonte con i riferimenti ai brani utilizzati (seconda sezione) e, quindi, le caratteristiche e le peculiarità del testimone (terza sezione). Conclude la scheda una bibliografia specifica (quarta sezione).

Le tre componenti del dramma (testuale, musicale e drammaturgica) sono state oggetto di specifica trattazione ed approfondimento nei relativi capitoli, con particolare attenzione ai macronuclei dialogici che costituiscono il terreno comune fra le fonti. I medesimi nuclei dialogici, individuati nella trattazione dei testi, sono quindi oggetto delle sinossi musicali, della relativa indagine stilistico-compositiva e, infine, dell'analisi drammaturgica.

Per fornire un quadro completo dell'articolato "fenomeno" dell'*Officium Stellae*, la discussione, iniziata con le questioni metodologiche, è stata poi sviluppata in tre capitoli relativi allo studio del contesto. Il capitolo II, *L'Officium Stellae caratteri generali*, di natura preliminare-introductiva è relativo all'origine della denominazione, all'attestazione geocronologica e ai fenomeni di produzione e ricezione. Il capitolo III, *L'Officium Stellae e la liturgia*, di carattere analitico tratta la collocazione del dramma in rapporto al contesto liturgico d'appartenenza e alle reciproche influenze. Il capitolo IV, *Le fonti dei testi e dei personaggi*, è funzionale a comprendere l'origine di un repertorio ampio, formatosi attingendo ad una pluralità di fonti liturgiche, para-liturgiche e letterarie, risultando propedeutico al

---

<sup>38</sup> In caso di fonti coeve, vige il criterio alfabetico.

capitolo V d'analisi dei diversi nuclei dialogici attestati dalle fonti. Ogni capitolo, infine, riserva particolare attenzione all'interazione dei diversi codici espressivi (testuale, musicale, liturgico-rituale e drammaturgico), perché la loro sinergia costituisce la vera efficacia espressivo-comunicativa dei contenuti dogmatici, teologici e simbolici del dramma.

Oltre a proporre risultati metodologici e nuove informazioni, la presente discussione nata dallo studio delle fonti dell'*Officium Stellae* intende offrire ulteriori spunti di ricerca e approfondimento, nella certezza che gli elementi attualmente disponibili siano solamente un campione ridotto di una vasta realtà vissuta fra il X e il XV secolo e che attende di essere riportata alla luce della conoscenza in tutta la sua dimensione.

## II

### L' *OFFICIUM STELLAE*: CARATTERI GENERALI

L' *Officium Stellae* è, accanto all' *Ordo Pastorum* e all' *Ordo Rachelis*, uno dei drammi liturgici del tempo di Natale. Si tratta di un'azione drammatizzata su testo latino che aveva luogo in occasione della celebrazione liturgica dell'Epifania. Le fonti attestano brani, rubriche, ovvero prescrizioni riguardo a come dovessero essere declamati i testi e rappresentata la narrazione, e musica. Venticinque fonti si rivelano esplicitamente musicali, tuttavia, in base all'analisi delle informazioni pervenute in merito alle testimonianze disperse, è possibile ipotizzare che esse fossero in numero maggiore, senza escludere inoltre che quelle di natura testuale potessero comunque essere cantate sulla base di melodie conosciute mnemonicamente o attestate da fonti parallele che non ci sono pervenute.

Soggetto del dramma sono la narrazione dell'arrivo dei Magi, giunti dall'Oriente con la guida della stella per trovare il Bambino, la loro adorazione e l'offerta dei doni.

La trama viene sviluppata ed ampliata dalle fonti in episodi strutturati per nuclei dialogici<sup>39</sup>: l'arrivo dei Magi a Gerusalemme e il dialogo con gli astanti; l'episodio di Erode, formato da diversi dialoghi fra i Magi e gli attendenti del sovrano, i Magi con Erode, Erode con gli Scribi; la partenza dei Magi verso Betlemme e il loro dialogo con i pastori; l'arrivo dei Magi alla mangiatoia ed il dialogo con le ostetriche; l'adorazione dei Magi e l'offerta dei doni; il sonno dei Magi ed il monito angelico; infine, il ritorno dei Magi alle loro regioni di provenienza.

#### 1. *Produzione e ricezione*

Il dramma era prodotto dagli *scriptores* delle *schole* monastiche ed episcopali: come consueto nell'ambito delle fonti liturgico-musicali medievali, non sono pervenuti i nomi dei redattori o dei compilatori. Il dramma, pur strutturandosi secondo un modello narrativo attestato, veniva adattato al contesto liturgico di ricezione nel quale sarebbe stato eseguito: i testi erano sostituiti ed arricchiti con quelli in uso presso un determinato monastero o chiesa

---

<sup>39</sup> Come verrà illustrato, in particolare, nel capitolo relativo all'analisi dei testi, non tutte le fonti attestano la totalità degli episodi e dei nuclei dialogici elencati.

cattedrale, così come le relative melodie e le rubriche che potevano essere adattate e riscritte secondo lo spazio liturgico della chiesa locale.

Interpreti del dramma erano gli stessi officianti della liturgia dell'Epifania, ai quali, in occasione di scene che richiedevano un numero maggiore di partecipanti, si univano altri chierici, indossando specifici costumi che connotassero il personaggio interpretato: si trattava sia di paramenti sacri, quali la dalmatica o le mitrie, che di specifici costumi ed accessori, ad esempio le corone.

La *schola* era quindi sia luogo di produzione che di esecuzione del dramma e proprio essa ne diveniva contemporaneamente, eseguendolo, la prima destinataria.

Scopo del dramma era la viva attualizzazione delle vicende narrate dal Vangelo di Matteo (2, 1-12) a scopo catechetico e didattico nei confronti del pubblico di fedeli che, assistendo al dramma, apprendevano oralmente e per immagini non solo statiche<sup>40</sup>, ma anche vivamente interpretate e riportate ad un «eterno presente», la narrazione evangelica ed il suo significato simbolico: la manifestazione della Gloria di Dio a tutte le genti. I fedeli non erano solo spettatori esterni, ma talvolta, come nella fonte di Fleury, erano anche attivamente partecipi impersonando un ruolo di massa, gli astanti o i cittadini di Gerusalemme: un coinvolgimento che conferiva maggiore pregnanza all'intento catechetico, didattico e comunicativo del dramma.

## 2. *Origini delle denominazioni*

Nonostante le fonti del dramma riportino una significativa varietà di denominazioni, quella maggiormente impiegata dalla letteratura scientifica nazionale ed internazionale è *Officium Stellae*, attestata dalla fonte di Montpellier (No, XII secolo), ma soprattutto riportata da Jean d'Avranches<sup>41</sup> nel *De officiis ecclesiasticis*<sup>42</sup>, conferendo a tale termine particolare autorevolezza, veridicità e dignità di essere trasmesso. Le altre denominazioni testimoniate dalle fonti sono: *Dialogus pro festo trium regum* (W), *Festum trium regum* (Mi), *Ludus regis Herodis* (A), *Ludus trium regum* (I, Ln), *Officium trium regum* (L, R3, R5), *Ordo ad representandum Herodem* (F), *Ordo Stellae* (Bi, La), *Stella* (Ln, Lo, Sa, Wi), *Tractus Stellae* (EG), *Tres reges* (Ln), *Versus ad Herodem faciendum* (Pa), *Versus ad Stellam faciendam* (N2).

---

<sup>40</sup> Come nel caso delle vetrate delle chiese che narravano per immagini gli episodi biblici.

<sup>41</sup> Vescovo di Rouen, sec. XI. ARMAND, *Le graduel de l'Église*, I, p. 15.

<sup>42</sup> PL, CXLVII, coll. 18, 23, 135, 1324.

Se i termini *Officium* ed *Ordo* contengono un richiamo forte al contesto liturgico, il primo alla celebrazione ed il secondo alla successione dei brani liturgici che lo costituiscono, *Dialogus*, *Festum* e *Ludus* investono maggiormente l'aspetto rappresentativo-drammaturgico del fenomeno. Le due componenti, liturgica e drammaturgica, trovano una sintesi in F: *Ordo ad representandum*.

Non è solo la stella a comparire nelle diverse denominazioni, ma anche i Magi ed Erode, delineandosi, fin dal titolo, come i tre cardini del dramma, centri attrattivo-propulsivi per lo sviluppo del processo compositivo di testi e musiche.

Interessante l'impiego del termine *versus* in due fonti profondamente diverse: in N2, essendo ogni brano del dramma preceduto da tale titolazione, potrebbe indicarne la successione, la struttura; per Pa, è possibile formulare un'ipotesi di tipo etimologico perché, difatto estendibile a N2, derivando dal verbo latino *vertere* (volgere, essere rivolto), *versus* indicherebbe l'obiettivo a cui una cosa è rivolta, in questo caso la rappresentazione liturgico-drammaturgica della stella, di Erode e dei Magi.

Anche il termine *tractus* sembra impiegato in tale contesto per definire una forma, cioè la successione di determinate formule; ma non si può escludere, come ipotizzato da Drumbl<sup>43</sup>, una primitiva derivazione dall'Alleluia quaresimale e pasquale. Come participio passato del verbo *trahere* (tirare), potrebbe inoltre indicare il percorso della stella attraverso lo spazio sacro del dramma. Spesso, infatti, come testimoniato dalle fonti, la stella era trainata, utilizzando diversi espedienti, in modo che precedesse sempre i Magi.

### 3. Cronologia e diffusione

L'*Officium Stellae* si diffuse in Europa tra il X e il XIV secolo: il maggior numero di fonti pervenute risalgono ai tre secoli centrali, XI-XII e XIII, testimoniando la persistenza del dramma, in particolar modo, di alcuni nuclei compositivi musico-testuali, attraverso i secoli. I testimoni attestano inoltre l'ampia diffusione geografica del dramma: otto nazioni<sup>44</sup> dalla Spagna all'Ungheria e dal Regno Unito all'Italia meridionale e insulare, con un nucleo forte di fonti provenienti dalla Francia, che rappresenta quasi il 50% dei testimoni (23 su 50), dalla Germania (7 su 50) e dall'Italia settentrionale (6 su 50).

---

<sup>43</sup> DRUMBL, *Quem quaeritis*, p. 77.

<sup>44</sup> Nell'accezione geo-politica contemporanea del termine: Austria, Francia, Italia, Lussemburgo, Germania, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria e Regno Unito.

Numerose fonti in Italia, Francia e Germania potrebbero essere nate sotto l'influsso del passaggio delle reliquie dei tre Magi, che nel 1164 vennero traslate da Milano a Colonia ad opera di Rainald von Dassel, cancelliere dell'imperatore Federico Barbarossa<sup>45</sup>. Come narrato nella *Historia Trium Regum* di Giovanni di Hildesheim<sup>46</sup>, canonico del XIV secolo, il percorso della traslazione delle reliquie passò per le città italiane di Pavia, Vercelli, Torino, attraversando poi le Alpi e i territori francesi della Borgogna e della Lorena per proseguire nella tedesca Renania e giungere infine a Colonia. L'impatto spirituale su religiosi e fedeli fu estremamente significativo, tanto è vero che, ancora oggi, alcune chiese poste lungo il percorso, custodiscono frammenti delle reliquie dei Magi, donati dallo stesso Rainald von Dassel. Non a caso, ostelli e alberghi spesso conservano ancora denominazioni emblematiche quali «Ai Tre Re» oppure «La Stella».

---

<sup>45</sup> Milano, la città ribelle all'Imperatore Federico Barbarossa, non era più considerata degna di custodirle, inoltre, nei progetti imperiali, si voleva far divenire Colonia un nuovo centro di pellegrinaggio, approfittando anche della recente canonizzazione di Carlo Magno, sepolto nella vicina Aquisgrana. CARDINI, *I Re Magi*, p. 37.

<sup>46</sup> HORSTMANN, *Johannes de Hildesheim*, pp. 34-36.

### III

## L' *OFFICIUM STELLAE* E LA LITURGIA

### 1. La liturgia dell'Epifania

Dall'analisi della collocazione dell'*Officium Stellae* nella liturgia dell'Epifania emerge che esso era rappresentato a conclusione del Mattutino dell'Epifania, tranne rare eccezioni<sup>47</sup>. Alcune fonti riportano all'inizio, prima della titolazione, una breve indicazione<sup>48</sup>:

Sequitur officium trium regum in Epiphania domini (G)  
Ad Matutinum post nonum responsorium fiat tractus stellae (EG)  
Officium trium regum secundum usum Rothomagense die Epyphanie tercia cantata (R1, R2, R3, R4)  
In Missa ante Evangelium, fit processio trium regum (B1)  
In sancta nocte Epiphaniae domini ad Vesperas. In tertio Nocturno (C)  
Cantato Offertorio, antequam eant ad offerendam (L).

Ulteriori riferimenti sono andati perduti sia a causa dell'elevato numero di testimoni giunti incompleti sia per il frequente ritaglio e reimpiego delle carte.

La liturgia era il punto di partenza, in quanto da essa il dramma nasce e si sviluppa, e il punto d'arrivo, poiché al termine della drammatizzazione si tornava alla consueta celebrazione con il canto del *Te deum* a segnare il ritorno alla liturgia; ma anche un costante punto di riferimento dal punto di vista dei testi e degli incipit musicali, ma anche per le implicazioni simboliche e dogmatiche.

Proprio perché parte integrante della liturgia, il dramma richiedeva agli stessi officianti di rappresentare i personaggi, sia vestendo i paramenti sacri utilizzati per i riti che indossando ed aggiungendo nuovi capi ed accessori, per meglio caratterizzare e rendere verosimile la messa in scena. Il legame dell'*Officium Stellae* con la liturgia dell'Epifania si evince anche dalla cospicua quantità di testi acquisiti nel dramma, sia direttamente con l'inserimento di brani integrali dell'Ufficio divino, sia indirettamente sotto forma di parafrasi sviluppate nelle rubriche dai contenuti teologici e simbolici.

La tavola che segue presenta i brani (antifone, responsori e versi) propri della liturgia delle Ore dell'Epifania, relativi all'episodio dei Magi, presenti nell'*Officium Stellae* per intero

---

<sup>47</sup> In C e Z, la drammatizzazione è frazionata in diverse ore liturgiche.

<sup>48</sup> G 35<sup>f</sup>; EG 28<sup>v</sup>; R1 4<sup>f</sup>, R2 28<sup>v</sup>, R3 38<sup>v</sup>, R4 35<sup>v</sup>, R5 34; B1 d., C 40<sup>rs</sup>; L 1<sup>v</sup>.

con il brano completo, oppure parzialmente, brevi proposizioni o alcune parole, o ancora citati e parafrasati nelle rubriche, tenendone saldi i significati simbolici. Tutte queste varianti di impiego danno vita ad un'amplissima gamma di testi e rubriche<sup>49</sup>.

TIPOLOGIA	TESTI LITURGICI DELL' EPIFANIA	CAO	FONTE
Ũ	Ab Oriente Magi venerunt in Bethleem adorare dominum.	7929	Mt 2,1
Ũ	Ab Oriente venerunt Ierosolimam munera regalia offerentes et dicentes.	6371	Mt 2,1- 2
ANT	Ab Oriente venerunt Magi in Bethlehem adorare dominum et apertis thesauris suis pretiosa munera obtulerunt aurum sicut regi magno thus sicut deo vero myrrham sepulturae eius alleluia.	1255	Mt 2,1
ANT	Admoniti Magi in somnis ab angelo per aliam viam reversi sunt in regionem suam.	1284	Mt 2,12
Ũ	Annuncio vobis gaudium magnum quod erit omni populo.	6088	Lc 2,10
ANT	Apertis thesauris suis obtulerunt Magi domino aurum tus et myrrham alleluia.	1447	Mt 2,11
INV	Christus apparuit nobis venite adoremus.	1054	Is 60,2
RSP	Cum natus esset dominus Iesus in Bethleem Iude ecce Magi ab Oriente venerunt portantes munera regalia.	6371	Mt, 2,1
Ũ	Cum natus esset Ihesus in Bethleem Iude in diebus Herodis regis ecce Magi ab Oriente venerunt Iherosolimam dicentes.	7112	Mt 2,1-2
ANT	Ecce adveniet dominator dominus et regnum in manu eius et potestas et imperium alleluia.	2489	Dn 7,13-14 MI 3,1
RSP	Ecce advenit dominator dominus et regnum in manu eius et potestas et imperium.	6574	Dn 7,13-14 MI 3,1
Ũ	Et adorabunt eum omnes reges omnes gentes servient ei.	7523	Ps 71,11
Ũ	Et ambulabunt gentes in lumine tuo et reges in splendore ortus tui.	6882	Is 60,3

<sup>49</sup> La liturgia dell'Epifania commemorando tre eventi: l'adorazione dei Magi, il Battesimo nel Giordano e le nozze di Cana, riporta brani per ciascuno di questi avvenimenti. In questo caso sono stati selezionati solo quelli riguardanti l'episodio dei Magi. Per i brani della liturgia dell'Epifania impiegati integralmente dalle fonti si veda la relativa tavola dell'Indice dei canti (Appendice II, capitolo V, p. 575.). Non è possibile tabulare per tutte le cinquanta fonti l'ampia gamma delle varianti, soprattutto nel caso dei richiami dei significati teologico-simbolici sottesi ai testi liturgici, per i quali ci si ritroverebbe a riportare pedissequamente il 70% dei testi e delle rubriche.



Ũ	Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius et procidentes adoraverunt eum.	7546	Mt 2,11
HY	Hostis Herodes impie Christum venire quid times? Non eripit mortalia qui regna dat cœlestia.	AH 23, 199	
HY	Ibant Magi qua venerant stellam sequentes previam lumen requirunt lumine deum fatentur munere.	AH 23,199	
ANT	Interrogabat Magos Herodes: quod signum vidistis super natum regem? Stellam vidimus fulgentem cuius splendor illuminat mundum.	3376	
RSP	Interrogabat Magos Herodes: quod signum vidistis super natum regem? Stellam magnam fulgentem cuius splendor illuminat mundum et nos cognovimus et venimus adorare dominum.	6891	
RSP	Magi veniunt ab Oriente Ierosolymam quaerentes et dicentes: ubi est qui natus est cuius stellam vidimus et venimus adorare dominum ?	7112	Mt 1,2
Ũ	Magi veniunt ab Oriente inquirentes faciem domini et dicentes.	8129	Mt 1,2
ANT	Magi viderunt stellam qui dixerunt ad invicem: hoc signum magni regis est eamus et procidamus ei et offeramus ei munera aurum thus et myrrham alleluia.	3654	
ANB	O admirabile commercium creator generis humani animatum corpus sumens de virgine nasci dignatus est et procedens homo sine semine largitus est nobis suam deitatem.	3985	
ANT	Omnes de Saba venient aurum et thus deferentes alleluia alleluia.	4119	Is 60,6
Ũ	Omnes de Saba venient aurum et thus deferentes.	8159	Is 60,6
VRB	Omnes de Saba venient.	8159	Is 60,6
Ũ	Omnes gentes servient ei.	6044	Ps 71,11
RSP	Omnis terra adoret te et psallat tibi alleluia alleluia.	7323	Ps 65,4
ANT	Omnis terra adoret te et psallat tibi psalmum dicat nomini tuo domine.	4155	Ps 65,4
Ũ	Omnis terra adoret te et psallat tibi.	7322	Ps 65,4

VRB	Reges Arabum et Sabba dona adducent alleluia.	8180	Ps 71,10
RSP	Reges Arabum et Sabba.	7523	Ps 71,10
RSP	Reges Tharsis et insulae munera offerent reges Arabum et Saba dona adducent.	7314	Ps 71,10
Ũ	Reges Tharsis et insulae munera offerent reges Arabum et Saba dona adducent.	8180	Ps 71,10
ANT	Reges Tharsis et insulae munera offerent regi domino.	4594	Ps 71,10
ANT	Salutis nostrae auctorem Magi venerati sunt in cunabulis et de thesauris suis mysticas ei rerum species obtulerunt.	4685	
Ũ	Salutis nostre auctorem Magi venerati sunt incunabulis et de thesauris suis mysticas ei munerum species obtulerunt.	7777	
ANT	Stella quam viderant Magi antecedebat eos donec veniret supra ubi erat puer.	5024	Mt 2,9
RSP	Stella quam viderant Magi in Oriente antecedebat eos donec venirent ad locum ubi puer erat videntes autem eam gavisii sunt gaudio magno.	7701	Mt 9,10
Ũ	Stella quam viderant Magi in Oriente antecedebat eos usque dum veniret supra ubi erat puer.	7701	Mt 2,9
Ũ	Tria sunt munera preciosa que obtulerunt Magi domino.	8223	
RSP	Tria sunt munera pretiosa quae obtulerunt Magi domino in die ista et habent in se divina mysteria in auro ut ostendatur regis potentia in thure sacerdotem magnum considera et in myrrha dominicam sepulturam .	7777	
ANT	Tria sunt munera quae obtulerunt Magi domino aurum thus et myrrham filio dei regi magno alleluia.	5181	
ANB	Tria sunt munera.	24 a	
ANT	Venient ad te qui detrahebant tibi et adorabunt vestigia pedum tuorum.	5331	Is 60,14
ANT	Venite adoremus eum quia ipse est dominus deus noster.	5348	Ps 94,6-7
Ũ	Venite adoremus eum quia ipse est dominus deus noster.	6444	Ps 94,6-7
ANT	Videntes stellam Magi gavisii sunt gaudio magno et intrantes domum obtulerunt domino aurum thus et myrrham.	5391	Mt 2,10-11

RSP	Videntes stellam Magi gavisissimi sunt gaudio magno et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius et procidentes adoraverunt eum et apertis thesauris suis obtulerunt ei munera aurum thus et myrrham .	7864	Mt 2,10-11
Ũ	Vidimus enim stella eius in Oriente.	7112	Mt 2,2
ANT	Vidimus stellam eius in Oriente et venimus cum muneribus adorare dominum.	5411	Mt 2,2

Alcuni brani liturgici vengono sviluppati nel dramma quali nuclei dialogici. Ad esempio, il responsorio *Interrogabat magos Herodes* ispira la struttura del dialogo fra Erode e i Magi<sup>50</sup>:

Herodes ad Magos: *Regem quem queritis, natum esse quo signe didicistis?*

Magi: *Illum natum esse didicimus in Oriente stella monstrante.*

Erode: *Si illum regnare creditis dicite nobis.*

Magi: *Hunc regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinqua adorare venimus. Trinum deum venerantes tribus in muneribus.*

Altri testi liturgici sono invece fonte di ispirazione per la composizione di nuovi brani di impostazione meno narrativa e più drammaturgica. È il caso dell'antifona «Magi viderunt stellam qui dixerunt ad invicem: hoc signum magni regis est eamus et procidamus ei et offeramus ei munera aurum thus et myrrham alleluia», che viene trasformata in un nuovo brano attestato solo dalle fonti dell'*Officium Stellae*: «Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera aurum thus et mirram»<sup>51</sup>.

L'antifona dei Vespri dell'Epifania *Reges Tharsis et insulae munera offerent* e il responsorio *Reges Arabum et Saba dona adducent*, attestato anche da Isaia (60,3) («Ambulabunt gentes in lumine tuo et reges in splendore ortus tui») dichiarano la natura regale dei Magi. Non a caso nelle fonti dell'*Officium Stellae* i Magi portano sempre il titolo di re, e quando si presentano alle ostetriche cantano *Nos sumus quos cernitis reges Tharsis et Arabum et Saba*.

In questa costante dipendenza dai testi liturgici, risulta particolarmente significativo il rapporto stabilito dall'*Officium Stellae* con l'Offertorio (L, Si) e con la lettura del Vangelo (B1, B2, B3, G) durante la celebrazione della Messa.

<sup>50</sup> Co, EG, L, N1, N2, Bi, Le, M2, N3, No, Pa, St, F, La.

<sup>51</sup> Presente in tutte le fonti tranne Ec, Wu, B1, Si, G, Z.

## 1.1 L'Offertorio

Nelle due fonti sono i Magi a cantare l'Offertorio<sup>52</sup>:

Cantato Offertorio, antequam eant ad offerendam, tres chorarii induti vestibus sericis, habentes singuli coronam auream in capite suo et cyphum duratum, sed aliud iocale praetiosum in manibus suis, ad instar trium regum qui venerunt adorare dominum, ingrediuntur per portam maiorem chori, incedentes cum gravitate.

Questa specificità ha una precisa causa storico-rituale, infatti nel Medioevo vi erano due tipi di offerte: l'*oblatio populi* e una riservata al clero, l'*oblatio sacerdotalis*. Dal V all'XI-XII secolo, l'*oblatio populi* era obbligatoria. Le offerte generali dell'assemblea erano di due tipologie, trattate separatamente nella liturgia. In primo luogo, erano previsti oggetti miscellanei, atti a supportare il clero, la fabbrica della chiesa e i poveri, come cibarie, cera, olio, vestiti, ornamenti o denaro. Al riguardo, così si esprime Johannes Beletus nel suo *Rationale Officiorum* del XII secolo:

In quibusdam ecclesiis in magnis solemnitatibus pretiosa offeruntur ecclesiae utensilia et in altari ponuntur vel in locis competentibus<sup>53</sup>.

Queste offerte (*munera*), per le quali non esistevano forme liturgiche prestabilite, avevano luogo prima dell'inizio della Messa, oppure prima del canto del Vangelo. I doni del popolo (*oblata*), consistenti in pane e vino destinati all'uso nel sacrificio eucaristico, erano offerti durante l'oblazione liturgica da parte di coloro che successivamente avrebbero partecipato alla comunione. A causa di inconvenienti determinati da una disordinata partecipazione dell'assemblea a questa cerimonia, durante il tardo Medioevo l'offerta fu riservata solo a determinati membri del clero, diventando di conseguenza un'*oblatio sacerdotalis*<sup>54</sup>. Il giorno dell'Epifania, in particolare, l'offerta del pane e del vino veniva spesso, se non sempre, accompagnata da una cerimonia elaborata e dal canto corale all'Offertorio. Dal momento che la presentazione e la ricezione delle *offerenda* occupava un tempo notevole, in modo particolare se l'assemblea vi prendeva parte, il canto liturgico doveva essere adeguatamente esteso.

Durante i primi secoli del cristianesimo, l'Offertorio consisteva in un salmo intero o in un'ampia sezione d'esso, i cui versetti erano cantati *alternatim* fra le due parti del coro. Fin dal tempo di Gregorio il Grande (590-604), era in uso assegnare i versetti del salmo a un cantore, mentre il coro intero cantava un verso speciale, o antifona, all'inizio e alla fine del

---

<sup>52</sup> Li d., Si 33<sup>r</sup>.

<sup>53</sup> PL, CCII, 50.

<sup>54</sup> CORBLET, *Histoire dogmatique*, I, pp. 120-123; THALHOFER, *Handbuch der katholischen*, II, pp. 121-124.

salmo stesso. Durante il tardo Medioevo, con la graduale riduzione del numero di persone che facevano l'offerta, l'Offertorio fu abbreviato fino a sopravvivere nella sua forma attuale di un'antifona senza versi.

Una versione intermedia tra il canto prolungato del primo Medioevo e l'antifona residua dei tempi moderni è proprio l'Offertorio dell'Epifania così come si ritrova in alcuni libri per il servizio liturgico del X secolo<sup>55</sup>:

Reges Tharsis et insulae munera offerent, reges Arabum et Saba dona adducent et adorabunt eum omnes reges terrae, omnes gentes servient ei.

Versus: *Deus, iudicium tuum regi da et iustitiam tuam filio regis, iudicare populum tuum cum iustitia et pauperes tuos in iudicio.*

Versus: *Orietur in diebus eius iustitia et abundantia pacis donec extollatur luna; et dominabitur a mari usque ad mare.*

Versus: *Suscipiant montes pacem populo tuo et colles iustitiam.*

Nel moderno Messale Romano il testo consiste esclusivamente della formula d'apertura, senza i versetti. La lezione completa era probabilmente utilizzata per accompagnare la forma più lunga dell'oblazione, la cui natura non può essere determinata. Tale passaggio potrebbe costituire la prova di un diretto invito al clero a trasformare l'oblazione in una scena rappresentata i tre re che portano i loro doni alla mangiatoia di Betlemme proprio nel giorno dell'Epifania, quando si celebra il riconoscimento del re dei re da parte dei Magi pagani tramite l'offerta dei doni. Questa opportunità è confermata dalla fonte di Limoges e anche da quella di Sion<sup>56</sup>:

Qui, finito Offertorio, veniunt cantando versus altare magnum [...] Primus defert aurum, secundus thus, tercius mirram. Et sic unus post alium offerunt dicta munera sacerdoti qui eos debet expectare.

Anche le fonti di Besançon (B1, B2 e B3) risentono di questa relazione, infatti i Magi non depongono i loro doni presso la mangiatoia, ma all'altare come avviene nell'Offertorio. In B1, inoltre, l'offerta comprende anche le corone, segno di massimo riconoscimento e devozione al re dei re:

Postea pergunt ante maius altare, ibique flexis genibus offerunt sua munera cum coronis.

In R5, dopo la consueta scena di offerta dei doni al Bambino, compare una rubrica significativa che richiama le due tipologie di *oblatio*: «interim fiant oblationes a clero et populo». All'offerta dei doni dei Magi seguiva, quindi, quella del clero e del popolo.

---

<sup>55</sup> PL, LXXVIII, 649-650.

<sup>56</sup> Li d., Si 33<sup>f</sup>.

## 1.2 Il Vangelo

La lettura o il canto del Vangelo durante la Messa erano spesso accompagnati da cerimonie elaborate, quali la processione del diacono con l'Evangelario per raggiungere la parte sinistra del coro e l'incensatura prima della lettura, per conferire speciale prominenza a questo momento nella prima parte della celebrazione eucaristica. In alcune festività talvolta erano cantati brani extraliturgici oppure tropi<sup>57</sup>. Durante la Messa dell'Epifania, l'intonazione del Vangelo era introdotta dall'antifona *Ab Oriente venerunt*<sup>58</sup>:

Ab Oriente venerunt Magi ut in Bethlehem adorarent dominum et apertis thesauris suis pretiosa munera obtulerunt: aurum sicut regi magno, thus sicut deo vero, myrrham sepulture ejus, alleluia.

Proprio questo brano avrebbe potuto suggerire di includere nella rappresentazione drammatica, in concomitanza con la lettura del Vangelo, le personificazioni dei Magi. Così, in effetti, avveniva a Besançon, dove i tre re apparivano durante la processione e prendevano attivamente parte alla lettura del Vangelo, come sta scritto negli ordinari delle chiese di St. Magdalene, St. Stephen e di St. John<sup>59</sup>:

Cum autem adscenderint supra ad pulpitem, legant Evangelium unusquisque versum suum in hunc modum, reges simul: *Dominus vobiscum*. Cantores: *Et cum spiritu tuo*. Reges: *Sequentia S. Evangelii secundum Mattheum*. Cantores: *Gloria tibi, domine*. Primus rex: *Cum natus esset Iesus in Bethlem Iude, in diebus Herodis regis, ecce Magi ab Oriente venerunt Ierosolimam, dicentes*. Secundus rex: *Ubi est, qui natus est rex Iudeorum?* Tertius rex: *Vidimus enim stellam eius in Oriente*. Cantores: *Et venimus adorare eum*. Primus rex: *Audiens autem Herodes rex turbatus est, et omnis Ierosolyma cum illo*. Secundus rex: *Et congregans omnes principes sacerdotum, et scribas populi sciscitabatur ab eis, ubi Christus nasceretur*. Tertius rex: *At illi dixerunt ei*. Cantores: *In Bethlem Iude*. Primus rex: *Sic enim scriptum est per prophetam*. Secundus rex: *Et tu, Bethlem, terra Iude, nequaquam, minima es in principibus Iude*. Tertius rex: *Et te exiet dux*. Cantores: *Qui regat populum meum Israel*. Primus rex: *Tunc Herodes, clam vocatis Magis, diligenter ab eis didicit tempus stella qua apparuit eis*. Secundus rex: *Et mittens illos in Bethlem, dixit*. Tertius rex: *Ite et interrogate diligenter de puero et cum inveneritis, renuntiate mihi*. Cantores: *Ut et ego veniens adorem eum*. Primus rex: *Qui cum audissent regem, abierunt*. Secundus rex: *Et ecce stella, quam viderant in Oriente, antecedebat eos, veniens staret supra ubi erat puer*. Tertius rex: *Videntes autem stellam*. Cantores: *Gavisi sunt gaudio magno valde*. Primus rex: *Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius*. Secundus rex: *Et procedentes adoraverunt eum*. Tertius rex: *Et apertis thesauris suis*. Cantores: *Obtulerunt ei munera*. Primus rex: *Aurum*. Secundus rex: *Thus*. Tertius rex: *Et mirram*. Primus rex: *Et responso accepto in somnis*. Secundus rex: *Ne redierat ad Herodem*. Tertius rex: *Per aliam viam reversi sunt in regionem suam*.<sup>60</sup>

---

<sup>57</sup> *Catholic Encyclopedia*, VI, 660-662. GAUTIER, *Tropes*, pp. 159-160.

<sup>58</sup> DURIEZ, *La théologie*, pp. 27-28.

<sup>59</sup> B1, B2, B3 d. Cfr. CROMBACH, *Primitiae Gentium*, pp. 732-734.

<sup>60</sup> Mt 2,1-12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

Lo stesso procedimento è attestato dall'*Officium trium regum* nell'*Evangeliarium festivum guberniense*<sup>61</sup>:

Sequitur officium trium regum in Epiphania domini et primo ornant se tres, videlicet unus canonicus, unus curatus civitatis et alter curatus forensis ad modum regum coronas portantes et veniant per ecclesiam dum dicitur prosa ad locum consuetum Evangelii. Et incipiant Evangelia insimul. *Dominus vobiscum*. Respondet chorus. *Et cum spiritu tuo*. Tres reges insimul. *Sequencia sancti Evangelii secundum Matheum*.

Anche in G, proprio come in Li, segue il frazionamento del Vangelo fra i tre Magi, identificati in questa fonte attraverso le rispettive cariche ecclesiastiche: *canonicus*, *curatus civitatis* e *curatus forensis*.

La drammatizzazione della lettura e del canto del Vangelo, con il frazionamento del testo fra i Magi attraverso il procedimento dialogico, mette dunque in luce la naturale tendenza alla rappresentazione insita nella liturgia stessa, che è per sua natura manifestazione viva della parola.

## 2. La liturgia di Natale

L'*Officium Stellae* risente anche dell'influenza delle tradizioni proprie del giorno di Natale, sia strettamente liturgiche che drammaturgiche, specialmente in rapporto all'*Officium Pastorum*<sup>62</sup>. Ad esempio, il brano cantato dall'angelo a conclusione del dramma dell'Epifania, «Impleta sunt omnia que prophetice dicta sunt ite viam remeantes aliam ne tanti delatoris puniendi sitis» trova quale parallelo l'antifona per le Lodi di Natale «Ecce completa sunt omnia que dicta sunt per angelum de virgine Maria»<sup>63</sup>. Entrambi i brani denotano una relazione con l'*En ecce completum* del tropo d'introito pasquale «En ecce completum est illud quod olim ipse per prophetam dixerat, ad Patrem taliter inquirens: resurrexi»<sup>64</sup>.

Nel caso dell'*Officium Pastorum* si assiste ad una vera e propria inglobazione del nucleo dialogico-drammaturgico scaturito dal tropo del *Quem quaeritis in presepe* dell'*Officium Stellae* a costituire i testi del dialogo fra le ostetriche e i pastori appena giunti al presepe.

---

<sup>61</sup> G 35<sup>r</sup>.

<sup>62</sup> In alcune fonti non manca tuttavia qualche riferimento anche alla liturgia degli Innocenti, come attestato in Co dalla presenza dell'antifona *Sinite parvulos venire*.

<sup>63</sup> *Impleta sunt omnia*: CAO 4268. *En ecce completum*: CAO 2498.

<sup>64</sup> CT 3, p. 218.

<i>Officium Pastorum</i> (due diaconi ai pastori)	<i>Officium Stellae</i> (le ostetriche ai pastori)
Quem quaeritis in praesepe, pastores, dicite.  Salvatorem Christum dominum, infantem pannis involutum, secundum sermonem angelicum.  Adest hic parvulus cum Maria, matre sua, de qua, vaticinando, Isaias propheta: ecce virgo concipiet et pariet filium et nuntiantes dicite quia natus est.	Quem queritis, pastores, dicite.  Salvatorem Christum dominum, infantem pannis involutum, secundum sermonem angelicum.  Adest parvulus cum Maria matre eius, de quo dudum vaticinando Isaias propheta dixerat: ecce virgo concipiet et pariet filium.

Lo stesso dialogo si ritrova ancora nella terza lezione del I Notturmo di Natale, *Quem vidistis pastores? Dicite, annuntiate nobis*<sup>65</sup>.

In alcune fonti dell'*Officium Stellae*, ad esempio E, le ostetriche sono sostituite da figure maschili, uomini abbigliati con la dalmatica o *pueri*, a denotare l'influenza dell'*Ordo Pastorum*. Le parole *Quem queritis* e *Adest hic parvulus*, infatti, sembrano essere riprese anche nel secondo dialogo delle ostetriche con i Magi: «Ecce puer adest quem queritis, iam properate et adorare qui ipse est redemptio vestra»<sup>66</sup>. È inoltre possibile che *Iam properate* risenta dell'influenza dell'*Ite nunciate* nel tropo d'introito pasquale «Quem quaeritis in sepulchro, non est hic, surrexit, sicut praedixerat. Ite, nuntiate quia surrexit de sepulchro»<sup>67</sup>.

Nel dialogo con i pastori di ritorno dal presepe, i Magi che vi si stanno recando utilizzano un tropo, che è un'imitazione della seconda parte delle *Victime Pascali Laudes*, chiedendo: «Pastores, dicite: quidnam vidistis et annuntiatis Christum natum?»<sup>68</sup>. I pastori rispondono con un'antifona dell'Ottava di Natale: «Infantem vidimus pannis involutum et choros angelorum laudantes Salvatorem»<sup>69</sup>. Inoltre, anche *Gloria in excelsis deo*<sup>70</sup> e *Transeamus Bethlehem et videamus*<sup>71</sup>, cantati nell'*Officium Stellae* dai pastori che si stanno recando al presepe dopo aver udito l'annuncio angelico, sono antifone della liturgia di Natale.

Dagli esempi presi in esame risulta, dunque, abbastanza evidente che alcuni testi propri della liturgia di Natale e del relativo dramma liturgico dell'*Ordo Pastorum* sono stati introdotti nell'*Officium Stellae* in quanto materiale già attestato e consolidato con il quale strutturare i nuclei dialogici fra i pastori e le ostetriche e fra i pastori e i Magi, così da arricchire la trama del dramma dell'Epifania. Inoltre, proprio perchè i pastori avevano

<sup>65</sup> CAO 7470.

<sup>66</sup> RH 4789.

<sup>67</sup> CT III/2, p. 329.

<sup>68</sup> «Dic nobis, Maria, quid vidisti in via? Sepulcrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis, angelicos testes, sudarium et vestes». Cfr. RH 4566; AH 54, n. 7/4.

<sup>69</sup> CAO 4224.

<sup>70</sup> Lc 2,15. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609; CAO 2946.

<sup>71</sup> Lc 2,5. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1608; CAO 4225.



preceduto i Magi nella visita a Betlemme, a livello narrativo era più plausibile che essi potessero incontrare nel ritorno dalla mangiatoia i Magi che vi si stanno recando. Questo rafforzava un legame già stringente fra gli avvenimenti celebrati nel tempo di Natale, accentuando il richiamo simbolico al tema fulcro dell'universalità della rivelazione di Cristo a tutte le genti, tanto agli umili pastori quanto ai re dell'Oriente, al riconoscimento della regalità del Signore quale re dei re e alla sua adorazione da parte di tutti i popoli.



## IV

### LE FONTI DEI TESTI E DEI PERSONAGGI

I testi, le rubriche e i personaggi del dramma traggono origine da una molteplicità di fonti eterogenee: bibliche, con particolare riferimento al Vangelo di Matteo; apocrife, con diversi elementi desunti dall'*Evangelium Infantiae Salvatoris*, dall'*Evangelium Infantiae arabum*, dall'*Evangelium Infantiae armenum*, dallo *Pseudo Matthaei* e dal *Protovangelo di Giacomo*; classiche, in particolare da Virgilio e Sallustio, ma anche da filosofi del mondo greco e romano; patristiche, con riferimento ai primi scrittori cristiani e alle opere di dottori della chiesa; extraliturgiche, infine, le fonti più non più rintracciabili in un singolo testo, ma frutto dell'interazione di molteplici fattori, soprattutto in merito alla caratterizzazione dell'episodio di Erode.

#### 1. *La Bibbia*

La fonte principale per la trama, i testi e le rubriche del dramma è il Vangelo di Matteo 2, 1-12, che contiene la narrazione dell'episodio dei Magi: il loro arrivo a Betlemme, l'incontro con Erode, l'adorazione e la deposizione dei doni presso la mangiatoia, il monito dell'angelo ed il loro ritorno *per aliam viam*<sup>72</sup>.

<sup>1</sup> Cum ergo natus esset Jesus in Bethlem Juda diebus Herodis regis, ecce Magis ab Oriente venerunt Ierosolymam,

<sup>2</sup> Dicentes: Ubi est qui natus est rex Judaeorum? Vidimus enim stellam ejus in Oriente, et venimus adorare eum.

<sup>3</sup> Audiens autem Herodes rex, turbatus est, et omnis Ierosolyma cum illo.

<sup>4</sup> Et congregans omnes principes sacerdotum, et scribas populi, sciscitabatur ab eis ubi Christus nasceretur.

<sup>5</sup> At illi dixerunt ei: in Bethlem Judae; sic enim scriptum est per prophetam:

<sup>6</sup> Et tu Bethlem terra Juda, nequamquam minima es in principibus Juda; ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel.

<sup>7</sup> Tunc Herodes clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellae quae apparuit eis;

<sup>8</sup> Et mittens illos in Bethlem dixit: Ite, et interrogate diligenter de puero; et cum inveneritis, renuntiate mihi, ut et ego veniens adorem eum.

<sup>9</sup> Qui cum audissent regem, abierunt. Et ecce stella, quam viderant in Oriente, antecedebat eos usque dum veniens staret supra ubi erat puer.

<sup>10</sup> Videntes autem stellam gavisus sunt gaudio magno valde.

---

<sup>72</sup> *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>11</sup> Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre ejus, et procedentes adoraverunt eum; et apertis thesauris suis, obtulerunt ei munera: aurum, thus, et myrrham.

<sup>12</sup> Et responso accepto in somnis ne redierent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

<sup>13</sup> Tunc Herodes videns quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde, et mittens occidit omnes pueros qui erant in Bethlem et in omnibus finibus ejus, a bimatu et infra, secundum tempus quod requisierat a Magis.

Nel dramma la fonte biblica talvolta viene citata direttamente, come per la lettura e il canto del Vangelo alternati fra i Magi, mentre in altri casi il testo, pur nettamente riconoscibile, subisce delle modifiche, come nel versetto 8 che ben si presta per la sua innata natura dialogica.

Et mittens illos in Bethlem dixit: Ite, et interrogate diligenter de puero; et cum inveneritis, renuntiate mihi, ut et ego veniens adorem eum.

nel dramma diventa:

Herodes ad Magos: *Ite et de puero diligenter investigate et invento, redeuntes mihi renunciate, ut et ego veniens adorem eum.*

Talvolta le modifiche sono più significative, distaccandosi maggiormente dal testo pur tenendo saldi i suoi contenuti: «Vidimus enim stellam eius in Oriente, et venimus adorare eum» è presente in N1, c. 81<sup>v</sup>, come «Vidimus stellam eius in Oriente et agnovimus regem regum natum esse».

Spesso il testo biblico serve solo da spunto per trarre alcuni elementi, come la provenienza *ab Oriente* dei Magi:

Armiger ad regem: *Adsunt nobis, domine, tres viri ignoti ab Oriente venientes noviter natum quendam regem queritantes.*

oppure lo stato d'animo di Erode, *turbatus est*, che sarà poi sviluppato e amplificato nell'episodio di Erode e della sua ira.

Il testo viene spesso drammatizzato. Ad esempio, «Et ecce stella quam viderant» diventa la triplice esclamazione dei Magi che avvistano la stella «Ecce Stella. Ecce stella. Ecce stella».

Oppure «et apertis thesauris suis, obtulerunt ei munera: aurum, thus, et myrrham» diventa la viva offerta dei doni da parte dei Magi «aurum rege, thure deum, mirram signum sepulture».

In altri casi il testo biblico diventa una rubrica del dramma, come nel versetto 12:

Et responso accepto in sommis ne redierent ab Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

che, nella fonte di Zurigo ad esempio, diventa la rubrica

Ipsi tunc responso accepto in sompnis nec redierunt ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

Alcuni versetti infine, come il 4 e il 7, diventano spunto per creare il macroepisodio che vede Erode consultare gli scribi in merito alle scritture, inviare l'armigero e gli ambasciatori ai Magi, interrogarli egli stesso riguardo al motivo del loro viaggio e su come abbiano appreso della nascita di Cristo.

Una seconda fonte biblica, pur limitatamente all'episodio dei pastori, è costituita dal Vangelo di Luca 2,10-15 che attesta l'annuncio che essi ricevono dall'angelo («et dixit illis angelus nolite timere ecce enim evangelizo vobis») e il loro cammino verso la mangiatoia («Transeamus usque Bethlehem e l'adorazione dell'Infante invenietis infantem pannis involutum») <sup>73</sup>. Anche in questo caso le modalità di impiego del testo sono le medesime del Vangelo di Matteo, anche se per lo più si assiste all'impiego diretto dei versetti e alla loro drammatizzazione, come nel caso di Lc 2,12,

et hoc vobis signum invenietis infantem pannis involutum et positum in praesepio

che diventa spunto per il dialogo fra i pastori ed i Magi:

Ad quos Magi: *Quem vidistis?* Pastores: *Secundum quod dictum est nobis ab angelo de puero isto, invenimus infantem pannis involutum et positum in presepio in medio duum animalium.*

Inoltre, «in medio duum animalium» riprende Habacuc 3,2 della versione dei Settanta: «In medio duum animalium cognosceris» <sup>74</sup>.

Sempre nella Bibbia, Nm 24,17, è contenuta la profezia di Balaam alla quale nel dramma viene fatto riferimento dai Magi, da Erode e dagli scribi, spesso indicata genericamente quale «prophetia»:

Videbo eum sed non modo intuebor illum sed non prope orietur stella ex Jacob, et consurget virga de Israel; et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth <sup>75</sup>.

---

<sup>73</sup> *Biblia sacra*, p. 1608-1609.

<sup>74</sup> Ivi, p. 1408.

<sup>75</sup> Ivi, p. 215. Un breve testo siriano attribuito a Eusebio, vescovo di Cesarea, ma più probabilmente di autore ignoto, riconnette l'apparizione della stella dei Magi alla profezia di Balaam, indovino e occultista mesopotamico. Balaam fu chiamato dal re di Moab per maledire gli Israeliti. Un angelo e l'asino di Balaam (che gli parlò con voce e parole umane) non solo lo dissuasero, ma lo costrinsero a benedire solennemente quelli che avrebbe dovuto maledire. Pervaso dallo spirito divino, Balaam pronunciò alcune profezie, fra cui quella contenuta in Nm 24,17. Essa fu raccolta dai re dell'Assiria che la trasmisero ai sovrani persiani e da quel momento i Magi avrebbero atteso la stella per cui, quando essa apparve, si diressero verso Israele. L'esegesi cristiana, identificando Balaam con Zoroastro, personaggio estremamente potente della religiosità iranica, ritiene che l'istituzione dei Magi, considerati come corpo sacerdotale, risalga a Balaam. Origene, san Gerolamo, san Basilio, san Gregorio di Nissa e Diodoro di Tarso affermano che i Magi erano gli eredi dell'insegnamento di Balaam, tanto che, nelle pitture murali delle chiese ricavate nella roccia della Cappadocia, i Magi tengono in mano il rotolo della sua profezia. Cfr. DURIEZ, *La théologie*, p. 56.

Essa è nominata con precisione nel brano

In Oriente previsa quam Balaam ex Iudaica orituram predixerat prosapia, iterum precedet nos lucida, non relinquamus ultra, donec nos perducatur ad cunabula<sup>76</sup>.

ed è citata fedelmente anche nel canto dei Magi in R2, c. 29<sup>f</sup>:

Hec inquam stella natum demonstrat, de quo Balaam cecinerat dicens, Ṽ Oritur stella ex Iacob et exurget homo de Israhel et confringet omnes duces alienigenarum, et erit omnis terra possessio eius.

oppure variata, come in F, c. 213:

Sed oritur stella lucida, prebitum domino obsequia, quem Balaam ex Iudaica nasciturum dixerat prosapia.

La profezia è richiamata più genericamente, ma senza perdere il suo forte valore simbolico che si snoda lungo tutto lo svolgimento della rappresentazione, anche in altri brani, come *Quem venturum olim prophetia signaverat, unica*, attestato pressochè dalla totalità delle fonti del dramma, e *Natus est Christus, dominator orbis, in Bethlem Iude, sic enim propheta dixerat ante*<sup>77</sup>.

## 2. *Gli Apocrifi*

I Vangeli apocrifi costituiscono una fonte di grande interesse per comprendere alcuni elementi narrativo-testuali del dramma, pur non estranei ai testi biblici, in particolare per quanto riguarda personaggi come le ostetriche, gli scribi, gli attendenti di Erode e gli episodi nei quali sono coinvolti, l'accentuata caratterizzazione psicologica di Erode che risalta soprattutto quando esplose la sua ira.

Ad esempio, delle ostetriche non viene fatta menzione nei Vangeli canonici, ma nel *Protovangelo di Giacomo*, Giuseppe racconta di essersi messo alla ricerca di una donna saggia che rende visita a Maria e, una volta tornata, racconta di aver visto il Bambino alla compagnia Salomè la quale, dapprima incredula, poi guarisce miracolosamente<sup>78</sup>. Nel Vangelo dello *Pseudo Matthaei*, intitolato *Liber de ortu beatae Mariae*, la prima ostetrica è chiamata Zelomi, con evidente richiamo a Salomè, anche lei viene punita per l'incredulità e miracolosamente guarita<sup>79</sup>. Nell'*Evangelium Infantiae arabicum*, l'ostetrica Anus Hebraea guarisce a sua volta dal male dell'incredulità, di cui soffriva da lungo tempo, e si dichiara

---

<sup>76</sup> B1 d., Bi 180<sup>v</sup>, EG 29<sup>v</sup>, Li d., My d., La 150<sup>f</sup>, Pa 109<sup>v</sup>.

<sup>77</sup> Li d., P\* 58<sup>f</sup>, Pa 110<sup>f</sup>.

<sup>78</sup> XIX-XX. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, pp. 36-39.

<sup>79</sup> XIII. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, pp. 70-71.

disposta a seguire il Bambino divino<sup>80</sup>. Nell'*Historia Josephi*, infine, Salomè accompagnerà la Sacra Famiglia nella fuga in Egitto<sup>81</sup>.

Tommaso d'Acquino nella *Summa theologie* fa riferimento alle ostetriche proprio citando la dubbia veridicità degli Apocrifi:

Unde Hieronymus dicit, contra Helvidium, nulla ibi obstetrix, nulla muliercularum sedulitas intercessit. Et mater et obstetrix fuit. Pannis, inquit, involvit infantem, et posuit in praesepio. Quae sententia apocryphorum deliramenta convincit<sup>82</sup>.

Anche la figura degli scribi e degli attendenti di Erode, solo accennati da Matteo, trovano attestazione nel *Protovangelo di Giacomo*, da cui le fonti dell'*Officium Stellae* traggono alcuni episodi nella stessa sequenza: l'invio dei messaggeri ai Magi, il dialogo con gli scribi, l'interrogatorio ai Magi, il loro congedo e il riapparire ai loro occhi della stella<sup>83</sup>. Sono, invece, condivisi col Vangelo di Matteo l'arrivo alla mangiatoia, la deposizione dei doni, l'ammonimento angelico e la ripartenza.

<sup>2</sup> Udendo questo, Erode fu turbato e inviò dei ministri ai Magi; mandò anche a chiamare i sommi sacerdoti e li interrogò, dicendo: «Come sta scritto a proposito del Cristo, dove deve nascere?». Gli risposero: «In Betlemme della Giudea, perché così sta scritto». E poi li rimandò. Interrogò anche i Magi, dicendo: «Quale segno avete visto a proposito del re che è nato?». I Magi gli risposero: «Abbiamo visto una stella grandissima che splendeva tra queste stelle e le oscurava, tanto che le stelle non apparivano più. È così che noi abbiamo conosciuto che era nato un re a Israele, e siamo venuti per adorarlo». «Andate e cercate», disse Erode «e se troverete fatemelo sapere affinché anch'io venga a adorarlo». I Magi poi se ne andarono.

<sup>3</sup> Ed ecco che la stella che avevano visto nell'Oriente li precedeva fino a che giunsero alla grotta, e si arrestò in cima alla grotta. I Magi, visto il bambino con Maria sua madre, trassero fuori dei doni dalla loro bisaccia: oro, incenso e mirra.

<sup>4</sup> Essendo stati avvertiti da un angelo di non entrare nella Giudea, se ne tornarono al loro paese per un'altra via.<sup>84</sup>

Confrontando il testo del *Protovangelo* con i brani attestati dalla maggioranza delle fonti del dramma il legame risulta stringente, sia per la successione degli episodi che la contiguità dei testi.

---

<sup>80</sup> XII. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 177.

<sup>81</sup> VIII, cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 36. La figura delle ostetriche è presente anche negli scritti di Hroswitha di Gandersheim, poetessa tedesca in lingua latina (935- dopo 975): cfr. PL, CXXXVII, coll. 1047-1075.

<sup>82</sup> III 35,6. Cfr. *Sancti Thomae Aquinatis*, III, p. 88.

<sup>83</sup> XXI, 2-4. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, pp. 40-41.

<sup>84</sup> XV. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, pp. 37-40. Il Protovangelo è pervenuto tramite quattro manoscritti in sanscrito e uno in greco: non essendo attestato in quest'ultimo l'episodio dei Magi e non esistendo fonti latine, si riporta il testo in traduzione italiana. Inoltre, non è ancora stato creato un *font* affidabile e di buona compatibilità per il sanscrito, non consentendo quindi di riportare il testo in lingua originale.

<i>Protovangelo di Giacomo</i>	<i>Officium Stellae</i>
Erode mandò anche a chiamare i sommi sacerdoti e li interrogò, dicendo: «Come sta scritto a proposito del Cristo, dove deve nascere?» Gli risposero: «Betlemme della Giudea, perché così sta scritto».	<i>O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libro. Tunc scribe diu revolvant librum, et tandem, inventa quasi prophetia, dicant: Vidimus domine, et ostendentes cum digito. Regi incredulo tradant librum: Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Christus in Belleem Iude civitate David, propheta sic vaticinante.</i>
E poi li rimandò. Interrogò anche i Magi, dicendo: «Quale segno avete visto a proposito del re che è nato?». I Magi gli risposero: «Abbiamo visto una stella grandissima che splendeva tra queste stelle e le oscurava, tanto che le stelle non apparivano più. È così che noi abbiamo conosciuto che era nato un re a Israele, e siamo venuti per adorarlo».	Herodes ad Magos: <i>Regem quem queritis, natum esse quo signe didicistis. Magi: Illum natum esse didicimus in Oriente stella monstrante.</i>
«Andate e cercate», disse Erode «e se troverete fatemelo sapere affinché anch'io venga a adorarlo». I Magi poi se ne andarono.	<i>Ite ad te puero diligenter (Mt 2,8).</i>
Ed ecco che la stella che avevano visto nell'Oriente.	<i>Et ecce stella in Oriente prevista iterum precedit nos lucida.</i>
I Magi, visto il bambino con Maria sua madre, trassero fuori dei doni dalla loro bisaccia: oro, incenso e mirra.  Essendo stati avvertiti da un angelo di non entrare nella Giudea, se ne tornarono al loro paese per un'altra via.	Scena adorazione (Mt 2,11).  Come in Mt 2,12.

Anche l'*Evangelium Infantiae arabicum* attesta le figure dei sapienti e degli attendenti presenti presso la corte di Erode.

Herodes autem cum vidisset Magos se destuisset nec ad se revertisset, accersivit sacerdotes et sapientes et dixit eis: Docete me ubi nasciturus sit Christus. Cumque illi respondissent: Bethlehem Iudaeae, coepit cogitare de caede domini Iesu Christi<sup>85</sup>.

Pur senza fornire direttamente materiale per i testi del dramma, gli Apocrifi riportano alcuni passi in merito all'ira di Erode che andranno a confluire nelle scene dell'*Herodes iratus*, attestate da alcune fonti dell'*Officium Stellae*<sup>86</sup>.

<sup>85</sup> IX. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 173.

<sup>86</sup> Bi, F, Fr.



L' *Evangelium Infantiae Salvatoris*, contiene anche un passaggio che starebbe alla base del dialogo fra gli armigeri inviati da Erode e i Magi e la risposta che gli attendenti riferiscono al sovrano<sup>87</sup>:

<i>Evangelium Infantiae Salvatoris</i>	<i>Officium Stellae</i>
Vidimus in cielo stellam regis Iudeorum et venimus adorare eum, quia sic scriptum est in libris antiquis de signo stelle huius quod cum hec stella apparverit nascetur rex eternus et dabit iustum vitam immortalem.	Responsio Magorum: Caldei sumus, pacem ferimus regem regum querimus, quem natum esse stella indicat que fulgore ceteris clarior rutilat, Armiger ad regem: Adsunt nobis, domine, tres viri ignoti ab Oriente venientes noviter natum quendam regem queritantes.

Lo *Pseudo Matthaei*, motiva con il terrore la decisione di Erode di consultare gli scribi.

Haec opinio pervenit ad Herodem regem, et ita eum terruit ut mitteret ad scribas et Pharisaeos et doctores populi, ut inquireret ab eis ubi Christum nasciturum prophetae predixisset<sup>88</sup>.

L' *Evangelium Infantiae Salvatoris*, fornisce uno spunto interessante per comprendere la psicologia del personaggio di Erode e la sua ingannevolezza.

Herodes vero cum audissent hos sermones timuit et occulte inquisivit a nobis tempus stelle, quando apparuit et nobis euntibus dixit<sup>89</sup>.

L' *Evangelium Infantiae arabicum* riporta un forte riferimento all'ira del sovrano che giunge persino ad incarcerare i Magi, episodio ripreso dalla fonte di Bilsen<sup>90</sup>.

<i>Evangelium Infantiae arabicum</i>	<i>Officium Stellae</i> (Bi)
Allorchè Erode ebbe inteso queste cose la rabbia lo prese al cuore e disse: «Non vi lascerò partire di qui finchè non mi avrete mostrato tutto ciò che avete con voi» e ordinò di arrestarli con la forza.	Rex, his auditis, iubet hos in carcerem.

Nello *Pseudo Matthaei*, è dichiarato che l'ammonimento ai Magi di tornare per un'altra via fu impartito loro da un angelo, mentre il Vangelo di Matteo lascia intendere implicita questa informazione.

Qui cum ad Herodem regem reverti vellent, admoniti sunt in somnis ab angelo ne redierunt ad Herodem. Illi autem adoraverunt infantem cum omni gaudio et per viam aliam reversi sunt in regionem suam<sup>91</sup>.

<sup>87</sup> III, 90. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 172.

<sup>88</sup> XVI, 1. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 79.

<sup>89</sup> XV. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 77.

<sup>90</sup> XI, 12. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 176.

Le rubriche dell'*Officium Stellae* attribuiscono esplicitamente all'angelo l'ammonimento in sogno ai Magi. Inoltre, da questo passo emerge la gioia dei Magi che adorano «cum omni gaudio», proprio come nelle fonti del dramma: «Gaudete fratres, Christus nobis natus est, deus homo factus est».

Nell'*Historia Infantiae Salvatoris*, troviamo un passaggio interessante nel quale i pastori fanno riferimento all'annuncio ricevuto dall'angelo in merito alla nascita di Cristo. Il particolare ritorna nelle fonti del dramma in occasione del dialogo fra i pastori e le ostetriche. In questo modo il racconto assume circolarità, riallacciandosi a quanto avvenuto all'inizio della narrazione e ricordandolo ai fedeli<sup>92</sup>.

<i>Historia Infantiae Salvatoris</i>	<i>Officium Stellae</i>
Hec autem dicebant cantantes sed et alia multa, et ideo huc venimus ut respiciamus hec, videamus et domum dei secundum quod dictum est nobis.	Salvatorem Christum dominum, infantem pannis involutum, secundum sermonem angelicum.

### 3. I Padri della Chiesa

L'Epifania e l'episodio della venuta dei Magi sono stati ampiamente trattati ed argomentati negli scritti degli autori cristiani e dei Padri della Chiesa. Le fonti dell'*Officium Stellae* vi fanno riferimento principalmente per la natura regale dei Magi, non attestata dai Vangeli, e per l'interpretazione simbolica dei doni che essi recano. Nei Vangeli sono chiamati Magi, nome collettivo dal greco μάγοι, con riferimento alla classe sacerdotale e professionale alla quale essi appartenevano, ad indicare i saggi pagani dell'Oriente abili in astronomia e nell'interpretazione dei sogni.

Il termine Magi è sostenuto ed esplicito dal teologo e scrittore cristiano Origene (185-254)<sup>93</sup>.

Possunt quidem isti tres, qui pacem requirunt a Verbo Dei et praevenire cupiunt pacto societatem ejus figuram tenere Magorum, qui ex Orientis partibus veniunt eruditi paternis libris et institutionibus maiorum et dicunt: Quia videntes vidimus natum regem et vidimus quia Deus et cum ipso et venimus adorare eum.

Nella Messa dell'Epifania, l'Offertorio utilizza il versetto salmico «Reges Tharsis et insulae munera offerent; reges Arabum et Saba dona adducent»<sup>94</sup>, dove si fa menzione alla natura regale dei Magi, ma solo tre fonti del dramma (C, R3 e R5) lo riprendono. Tutte le altre

<sup>91</sup> XVI, 2. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 79.

<sup>92</sup> II, 83. Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 171.

<sup>93</sup> *In Genesim, Homilia XIV*, 3. Cfr. PG, XII, col. 238.

<sup>94</sup> Ps 71,10. Cfr. *Biblia sacra*, p. 857.

fonti probabilmente furono influenzate dal ricco *corpus* di scritti dei Padri della Chiesa, fra i quali Sant'Agostino, san Gerolamo, san Leone il Grande, san Giovanni Crisostomo, negli scritti dei quali si afferma che i Magi erano re<sup>95</sup>.

L'interpretazione simbolica dei doni, che nelle fonti dell'*Officium Stellae* viene ricordata due volte, quando i Magi incontrano Erode e nel momento dell'adorazione del Bambino, non è attestata né dai Vangeli canonici né dagli apocrifi che si limitano a elencarli. L'interpretazione si diffuse dalla metà del II secolo, epoca in cui Ireneo, teologo e vescovo di Lione (130-202), scrisse:

Myrrham quidem, quod ipse erat, qui pro mortali humano genere moreretur et sepeliretur; aurum vero, quoniam Rex, cujus regni finis non est; thus vero, quoniam Deus, qui est notus in Iudaea factus est, et manifestus eis qui non quaerebant eum.<sup>96</sup>

Questa interpretazione fu ripresa dal poeta romano Claudiano, da Leone il Grande (390-461) nel sermone XXXI, *Tus Deo. Myrrham homini. Aurum offerunt regi*<sup>97</sup>, e poi entrò nella liturgia, come testimonia la seguente antifona cantata ai secondi Vespri dell'Epifania.

Ab Oriente venerunt Magi ut in Bethlem adorarent dominum; et apertis thesauris suis, pretiosa munera obtulerunt: aurum sicut regi magno, thus sicut Deo vero, mirram sepulturae ejus, alleluia.<sup>98</sup>

La figura delle ostetriche attestata dagli Apocrifi è presente in una sequenza di Notker (840-912), che amplia così la disponibilità di testi utili ai compilatori delle fonti del dramma per inserire questi personaggi.

Nec nox vacat novi sideris luce quod Magorum oculos terruit scios Nec gregum magistris defuit lumen quos praestrinxit claritas militum dei Gaude dei genetrix quam circumstant obstetricum vice concinentes angeli gloria deo Christe patris unice qui humanam nostri causa formam assumpsisti refove supplices tuos Et quorum participem te fore dignatus es iesu dignanter eorum suscipe preces Ut ipsos divinitatis tuae participes deus facere digneris unice dei.<sup>99</sup>

Alcune fonti dell'*Officium Stellae*, in particolare B1, C e Wi, traggono altri spunti dagli scritti dei Padri della Chiesa. Ad esempio, dal *Paranoimia* di Ivo di Chartres C riprende

---

<sup>95</sup> TERTULLIANUS, *Contra Iudaeos*, III, 9, e *Adversus Marcionem*, XIII (PL, II, col. 604b e I, col. 67a); HYERONIMUS, *Liber psalmodum*, LXXI (PL, XXVIII, coll. 1179-1180); AUGUSTINUS, *Ad fratres in eremo* (*Sermo 43*), *De mirabilibus sacrae scripturae* (*Sermo 44*), III, 4 (PL, XL, coll. 1317-1319); AMBROSIUS, *In Lucidarium*, II, 2 (PL, XVI, col. 151a); CIPRIANUS, *De baptismo Christi* (PL, III, col. 990d); LEO MAGNUS, *Sermones 4 et 5* (PL, LIV, coll. 148-152); CESARIUS ARELATENSIS, *Sermo 43* (PL, LXVII, col. 1083c); CRISOSTOMUS, *Homilia 6 in Mattheum* (PG, L, col. 19); ILARIUS, *De Trinitate*, IV (PL, X, col. 175); STRABO, *Evangelium secundum Mattheum*, II (PL, CXIV, coll. 849-857); ANSELMUS, *In Mattheum*, II (PL, CXLIX, col. 213c); NICOLA LYRENSIS, *In Matheum*, III, 15 (LUBAC, *Esegesi medievale*, p. 345); BRIGITTA, *Liber coelesti revelationum*, VII, 24 (*Revelationes S. Brigittae*, p. 26).

<sup>96</sup> *Adversus Hereses*. Cfr. PL, VII, coll. 870-871.

<sup>97</sup> PL, LIV, coll. 175-176.

<sup>98</sup> CAO 1205.

<sup>99</sup> *In Natale Domini*, 10. Cfr. AH 53,20 n. 15.

*Surge illuminare, tertia, Gaudens Gaudebo in domino*. La prosa *Novae genitura edit*, presente in B1, è un inno di Fulberto di Chartres<sup>100</sup>. Dagli scritti di Beda e Jan van Ruusbroec, invece, Wi trae i due brevi incisi *Sol cedit* e *Dei redolentia*<sup>101</sup>.

#### 4. Gli autori classici

Alcune fonti dell'*Officium Stellae* dell'XI e XII secolo utilizzano anche scritti di autori classici quali Virgilio, Sallustio, Luciano di Samosata e Strabone, i quali godevano di autorevolezza e considerazione molto prima della rivalutazione dei classici del periodo rinascimentale. I passi di questi scrittori vengono estrapolati senza essere rielaborati e trasformati in brani da impiegare in alcuni episodi per i quali sia i Vangeli tradizionali che gli Apocrifi non fornivano materiale sufficientemente significativo: da Virgilio e Sallustio i quesiti dell'armigero e di Erode rivolti ai Magi, nonché l'ordine del sovrano di perpetrare la strage dei nati maschi; da Luciano e Strabone brevi incisi di natura astronomica ai quali correlare la luminosa apparizione della stella.

Due passaggi distinti dell'Eneide virgiliana vengono utilizzati per due nuclei dialogici contigui. Nel primo passo, impiegato fedelmente data la sua intrinseca natura dialogica e la struttura metrica in esametri, l'armigero inviato da Erode chiede ai Magi quale sia stata la causa che li abbia mossi ad intraprendere il viaggio e se vengano in pace o armati. Il secondo, sempre di natura dialogico-interrogativa, viene amplificato nel dramma, così da consentire ad Erode di interrogare nuovamente i Magi in merito alla loro provenienza e alla natura del loro viaggio.

VERGILIUS, <i>Aeneis</i>	<i>Officium Stellae</i> (F, Fr)
Et procul e tumulo: «iuvenes, quae causa subegit ignotas temptare vias? quo tenditis?» inquit «qui genus? unde domo? pacemne huc fertis an arma?»	Armiger ad Magos: <i>Quae rerum novitas, aut que causa subegit vos Ignotas temptare vias? Quo tenditis ergo quod genus Unde domo pacemne huc fertis an arma?</i>
State viri; quae causa viae? <sup>102</sup>	Rex: <i>Que sit causa vie qui vos, vel unde venitis, dicite.</i>

<sup>100</sup> IVO, *Paranomia*, 2. Cfr. PL, CLXII, col. 177b. RH 12625.

<sup>101</sup> BEDA, *Operum, pars I, Didascalica genuina. De temporibus liber*. Cfr. PL, XC, col. 279. RUUSBROEC, *Le livre*, p. 67.

<sup>102</sup> VERGILIUS, *Aeneis*, 8,102-104 e 9, 376-377. Cfr. *Vergili Maronis opera*, pp. 78 e 80.

Dal *De coniuratione Catilinae* di Sallustio sono tratti un paio di versi che, per la loro incisività e la struttura metrica, sono impiegati senza modifiche testuali direttamente nel brano in cui Erode adirato ordina la strage degli innocenti<sup>103</sup>.

<b>SALLUSTIUS, <i>De coniuratione Catilinae</i>, 31</b>	<b><i>Officium Stellae</i> ( Co*, E, Fr, St*)</b>
Incendium meum ruina extinguiam. Indolis eximie pueros fac ense perire.	Rex: <i>Incendium meum ruina extinguiam.</i> <i>Indolis eximie pueros fac ense perire.</i>

La fonte di Vienna attesta anche due brevi proposizioni di natura astronomica, tratte direttamente dal *Tragopodagra* di Luciano (*Iovis horret*) e dal *Rerum Geographicarum* di Strabone (*Sol cedit*), per sottolineare e rafforzare con questi versi tanto incisivi ed efficaci la natura straordinaria dell'apparizione della stella, di fronte alla cui luminosità persino il sole impallidisce ed i pianeti vengono oscurati<sup>104</sup>.

Se il Vangelo di Matteo e gli Apocrifi concordano nell'elencare i doni recati dai Magi (*aurum, thus et mirram*), essi non si soffermano sulla simbologia dei doni, che invece è attestata da tutte le fonti dell'*Officium Stellae*: «aurum rege, thure deum, mirrha signum sepulturae». Essa si ritrova, invece, in uno degli *Epigrammi* di Claudiano, poeta romano del V secolo, forse ispirato dagli scritti di Ireneo di Lione del II secolo: «myrrham homo, rex aurum, suscipe thura deus»<sup>105</sup>.

In merito al monito ricevuto in sogno dai Magi, Matteo 2,12, riporta genericamente

Et responso accepto in somnis ne redierent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam<sup>106</sup>.

Gli Apocrifi, come abbiamo visto, specificano che si tratta di un'apparizione angelica, ma l'origine letteraria di questo episodio si rifà agli scritti e alle teorie sulla natura del sogno di Calcidio, filosofo neoplatonico greco, e di Macrobio, filosofo, scrittore e funzionario romano.

Essi identificano cinque tipologie di sogno: tre vere (*oraculum, visio, somnium*) e due false (*insomnium, visum*)<sup>107</sup>. Il sogno dei Magi si identifica principalmente come un

<sup>103</sup> SALLUSTIUS, *De coniuratione*, p. 78.

<sup>104</sup> LUCIANUS, *Tragopodagra*, II; STRABO, *Rerum Geographicarum*, XVII. Cfr. *Luciani Samosatensis opera*, p. 815; STRABO, *Rerum geographicarum libri*, 15 p. 70.

<sup>105</sup> CLAUDIANUS, *Epigramme*, 99. Cfr. PL, LIII, col. 50b.

<sup>106</sup> *Biblia Sacra*, p.1528.

<sup>107</sup> CALCIDIUS, *In Platonis Timaeus*, 13; MACROBIUS, *In somnium Scipionis*, 99. Cfr. *In Platonis Timaeus interprete*, p. 19; *Ambrosii Theodosii Macrobiani*, p. 77. Con il *somnium* Macrobio tenta di gettare un ponte tra il divino e il mondano: esso sta tra l'*insomnium* e il *visum*, tra la rivelazione e l'imbroglione; espone la verità come le tipologie più alte di sogno, ma presenta la verità in forma di fiction, rendendo il suo significato non immediatamente comprensibile. *Insomnium* e *visum* sono causati da stress mentale o psichico, sono quindi mondani. Il *visum* avviene fra la veglia e il sonno, non è generato solo da cause interne del soggetto, ma va oltre i

*oraculum*, con qualche carattere della *visio*, e rivela una realtà diversamente inaccessibile al sognatore, che va oltre l'esperienza mondana. L'*oraculum* è il più impressionante ed è di solito rivelato da una figura di grande autorità, anche soprannaturale, l'angelo nel caso dei Magi, che fornisce istruzioni al sognatore, annunciandogli una rivelazione. Nell'episodio dei Magi l'indicazione è di tornare per un'altra via così da non cadere nell'inganno ordito dalla malvagità di Erode. La *visio*, invece, pur rivelando una realtà più mondana, permette pure al sognatore di accedere ad una verità che diversamente non potrebbe conoscere.

Platone aggiunge che i sogni talvolta provengono da Dio (*intelligibilis deus*): Dio non agisce direttamente, ma attraverso intermediari, quali l'angelo appunto, che portano il sovrannaturale al sognatore<sup>108</sup>. Da ciò deriva la triplice teorizzazione del sogno come *admonitio*, governato dal consiglio di una divinità angelica; *spectaculum*, in quanto il potere celeste si rende visibile ordinando o proibendo chiaramente qualcosa (*Ite via remeantes aliam*); *revelatio*, in quanto cose segrete ed imminenti vengono rivelate a coloro che ignorano il fato futuro (*ne tanti delatores puniendi sitis*)<sup>109</sup>. Nell'*Officium Stellae* il sogno dei Magi e l'apparizione angelica, scaturiti dal versetto biblico, presentano tutti questi elementi, rivelando l'influenza del *topos* letterario-filosofico e una profonda complessità simbolica dell'episodio.

##### 5. *Gli elementi extraliturghi*

Alla formazione dei testi e degli eventi narrati nel dramma concorrono anche alcuni elementi extraliturghi. Alcuni atteggiamenti di Erode, ad esempio quando egli invia gli armigeri o chiede ai Magi notizie in merito al loro viaggio, fanno parte del cerimoniale di corte e rappresentano il superamento dello stile puramente liturgico. Anche il saluto di Archelao a Erode è una *captatio benevolentiae* non attestata da alcuna fonte liturgica, classica o patristica. Inoltre Erode, dopo aver ricevuto conferma dai consiglieri che gli scritti dei profeti avevano predetto la fede dei Magi nella nascita di Cristo e aver finto benevolenza con i Magi, non appena essi sono ripartiti, li minaccia con la spada, unitamente al figlio Archelao.

Probabilmente questi elementi derivano dal profilo storico di Erode il Grande (73 - 4 a.C.), re della Giudea. Le notizie sulla sua vita sono desunte dalle *Antiquitates Iudaicae* di Giuseppe Flavio che, a sua volta, le attinse da scritti perduti di Nicola di Damasco, ministro e storico della corte di Erode<sup>110</sup>. Anche la connotazione violenta che l'ira di Erode assume in

---

confine del sè: il sognatore percepisce spettri ed incubi. Cfr. KRUGER, *Dreaming in Middle Age*, pp. 15-47; VAN WINDEN, *Calcidius on Matter*, pp. 16-56.

<sup>108</sup> *Timaeus*, 17. Cfr. PLATO, *Opera omnia*, III, p. 54.

<sup>109</sup> KRUGER, *Dreaming in Middle Age*, pp. 15-47.

<sup>110</sup> FLAVIO, *Antiquitates Iudaicae*, pp. 137-155.

alcune fonti, delineando il *topos* drammaturgico-testuale dell'*Herodes iratus*, espresso anche musicalmente<sup>111</sup>, trova una prima ragione d'essere nella figura storica di Erode il Grande. Egli non era un giudeo e per questo si era fatto costruire un falso albero genealogico. Per tale inganno e le presunte accuse di tradimento mosse a parenti e amici, si macchiò di innumerevoli omicidi. L'Erode evangelico e del dramma è quindi fortemente ispirato al personaggio storico, il re e il tiranno. L'inganno a danno dei Magi e la strage degli innocenti erano azioni plausibili per un uomo di tale temperamento e fama.

Alcune fonti dell'*Officium Stellae* del XI-XII secolo, Bi, Co e Fr, si concludono con l'*Interfectio puerorum*. Dopo l'entrata dei bambini e dell'agnello, Giuseppe, Maria e il Bambino vengono avvertiti del pericolo da un angelo che consiglia loro la fuga in Egitto, mentre l'*armiger* racconta ad Erode della fuga dei Magi. Erode, prima simula serenità, poi fuori di sé (*quasi corruptus*) sguaina la spada e sembra sul punto di uccidersi (*arrepto gladio, paret se ipsum uccidere*), ma viene salvato dai suoi attendenti.

Oltre l'elemento storico, a influenzare alcune esacerbazioni del personaggio di Erode, come quelle narrate dalla fonte padovana<sup>112</sup>, vi erano anche elementi di origine pagana e popolare che, a partire dal X secolo, sono documentati nelle tradizioni festive del clero minore e che echeggiavano nei giorni successivi al Natale e oltre l'Epifania. Gli antichi modelli celebrativi, di feste paganeggianti e di leggende cristiane, crearono quei modi paraliturgici parodistici, irridenti e, talvolta, ai limiti della blasfemia che, sviluppandosi nei principali centri ecclesiastici europei dopo il X secolo, assunsero i nomi di «festum stultorum, fatuorum, follorum» ed anche «puerorum, innocentium».

## 6. Conclusioni

L'analisi condotta, oltre ad evidenziare la vastità e l'eterogeneità delle fonti che hanno concorso alla formazione dei testi e dei personaggi del dramma, rivela le diverse metodologie adottate nel processo compositivo dei brani e dei nuclei dialogici: citazione, prestito letterario, elaborazione, amplificazione, modificazione, appropriazione<sup>113</sup>, spunto tematico, spunto simbolico. La complessità delle metodologie, presente con maggior o minor incisività a

---

<sup>111</sup> Si vedano i capitoli *Analisi delle strutture testuali*, p. 73 e *Analisi delle strutture testuali* p. 101.

<sup>112</sup> Si veda scheda della fonte p. 202.

<sup>113</sup> Basti pensare alla sequenza *Haec Magorum oculos* (cfr. TH 398, pp. 180-181) che diventa *Hec nostrorum oculos* pronunciata dai Magi.

seconda del grado evolutivo della singola fonte e del contesto di produzione ed esecuzione, è motivata dalla natura articolata e composita del dramma, per la quale il bacino dei brani liturgici tradizionali si era rivelato insufficiente.



## V

### ANALISI DELLE STRUTTURE TESTUALI

A fronte della fissità di alcuni elementi testuali, teologici e narrativi imprescindibili, l'*Officium Stellae* presenta una struttura flessibile nella quale, come evidenziato nel capitolo delle fonti testuali, sono confluiti brani provenienti da fonti eterogenee (bibliche, patristiche, apocrife, classiche, extraliturgiche) e rielaborati secondo varie metodologie compositive per far fronte alle esigenze della narrazione e della rappresentazione, a seconda del contesto di produzione-esecuzione della fonte e del gusto di ogni singola *schola* locale. Ne sono una dimostrazione l'ampio *corpus* formato dai 396 brani delle fonti, le varianti significative e peculiari che rendono ciascun testimone singolare e l'alto numero di *unica*, brani di nuova composizione spesso attestati da una sola fonte. Tuttavia, pur nella grande varietà offerta, nella maggior parte dei testimoni sono individuabili elementi comuni, rappresentati dai nuclei dialogici che costituiscono la struttura portante del dramma.

#### 1. *Analisi dei nuclei dialogici*

Nell'*Officium Stellae* si possono individuare i sei seguenti fulcri dialogici:

- a) Inizio.
- b) Dialogo dei Magi con Erode (e il suo *entourage*).
- c) Dialoghi dei pastori con l'angelo, le donne e i Magi.
- d) Dialogo dei Magi con ostetriche.
- e) Adorazione e consegna dei doni.
- f) Conclusione.

## 1a. Inizio

Come attesta la maggioranza delle fonti, l'*Officium Stellae* ha inizio direttamente *in medias res*, con i Magi che avvistano la stella dallo straordinario bagliore della quale già conoscono il significato: essa preannuncia la nascita del re dei re come era stata predetto dalla profezia. Testualmente l'inizio è reso dalla seguente triade di brani, cantati dai Magi individualmente o coralmemente:

*Stella fulgore nimio rutilat*<sup>114</sup>

*Quem regem regum natum monstrat*

*Quem venturum olim prophetia signaverat.*

Questi brani sono peculiari dell'*Officium Stellae*, specificamente composti per il dramma: non trovano infatti attestazione nel repertorio delle forme liturgiche (antifone, responsori, versi, inni, tropi, sequenze), neppure nei brani dell'Ufficio delle Ore per il giorno dell'Epifania e ancora meno in fonti bibliche, apocrife o patristiche<sup>115</sup>. Essi compaiono sempre in apertura del dramma, preceduti in N1 (sec. XI) da *Venite*, con il quale i Magi si esortano l'un l'altro ad iniziare il cammino, in M2 (sec. XII) da *Hoc signum est eamus*, che segna l'inizio del viaggio, mentre in Fr (sec. XI), Bi (sec. XII) e F (sec. XIII) si antepone l'annuncio dell'angelo ai pastori e N3 (sec. XII) il dialogo fra il nunzio e i Magi. In ogni caso, è sempre mantenuta l'esatta successione dei tre brani, tranne che in F dove il secondo testo è *Quem venturum olim* e il terzo *Pax tibi frater*, con il quale i Magi si scambiano il segno di pace. Quest'ultimo testo è presente solamente in un'altra fonte, No (sec. XII) che lo inserisce subito dopo i tre brani iniziali, del tutto assenti in E, Li (secc. XI-XII), B1 (sec. XII), G, Z, S (sec. XIII), C e Wi (sec. XIV)<sup>116</sup>.

---

<sup>114</sup> L'unica fonte ad apportare una variante testuale è Wu (sec. XI): *Stella fulgore nimio rutilans*, ripetuto una seconda volta dopo il *Quem regem regum*. EG, invece, presenta la triplice ripetizione del brano, cantato singolarmente da ciascuno dei Magi.

<sup>115</sup> La sequenza di Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), *Letabundus exultet fideles*, pur presentando interessanti richiami alla formula d'apertura del dramma («Letabundus exultet fidelis chorus / Alleluia! Regem regum intacte profudit thoros / Res miranda! / Angelus consilii natus est de Virgine / Sol de stella! Sol occasum nesciens / Stella semper rutilans semper clara»: cfr. AH 54,5 n. 2), non ne può essere considerata la fonte, in quanto la formula d'apertura del dramma è già presente in fonti del sec. X, precedenti quindi alla composizione della sequenza. Alcune analogie, invece, sono presenti nell'antifona dell'Epifania *Stella ista sicut* (CAO 5022): «Stella ista sicut flamma coruscat et regem regum Deum demonstrat, Magi eam viderunt et magno regi munera obtulerunt».

<sup>116</sup> E Inizia con il dialogo fra i Magi e i pastori. Li inizia con il brano introduttivo-narrativo *O quam dignis* (RH 12496), cui segue la presentazione dei doni. B1 inizia con il brano introduttivo-narrativo *Nove genitura edit*. Cfr. AH 20,63 n.37; RH 12625. G inizia con Mt 2,1-12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528. Z inizia con dialogo fra i Magi ed Erode, Mt 2, 12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528. S inizia con la lettura del Vangelo di Matteo 2,1-12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528. C inizia con il responsorio *In columbe specie*. Cfr. CAO 6892. Wi inizia con il brano introduttivo-narrativo di nuova composizione *Nato ferte Dei*. Cfr. RUYSBROECK, *Le livre*, 1360.

Dopo i tre brani iniziali, nella maggior parte delle fonti segue subito *Eamus ergo et*, strettamente integrato al momento di apertura<sup>117</sup>:

*Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera, aurum, thus et mirram*<sup>118</sup>.

Si tratta, di un brano tratto dall'antifona per i Vespri dell'Epifania *Magi videntes stellam*, la cui funzione è di dare inizio propulsivo al viaggio dei Magi e, in ottica drammaturgica, all'azione scenica<sup>119</sup>.

Non mancano eccezioni, come nel caso di EG che presenta la triplice ripetizione di *Stella fulgore nimio*, cantata a turno dai Magi e, prima di *Eamus ergo et*, inserisce, con un'annotazione marginale, *Ecce gentes veneratis* che fornisce informazioni sulla provenienza dei Magi<sup>120</sup>. In questo modo EG testimonia il fenomeno dell'ampliamento del nucleo iniziale del dramma, attestato anche dalle fonti di F, Le, No, Pa.

Tra la triade iniziale ed *Eamus ergo et*, F e No inseriscono l'episodio dell'avvistamento della stella da parte dei Magi: *Hec primum orientalis* ed *Ecce stella* cantata coralmemente in F e a turno dai Magi in No.

Le e Pa inseriscono *Eamus ergo et* dopo il duplice *Venite e Venite adoremus eum*, sempre cantata dai Magi<sup>121</sup>. M2, invece, è l'unica fonte ad attestare *Eamus ergo et* come primo brano (a precedere la consueta triade iniziale) che, fuso con *Hoc signum est* in un solo brano, diventa *Hoc signum est eamus ergo et*, con funzione introduttiva riservata sempre ai Magi.

Analogamente, in Le, Lo, Me, Pa, *Eamus ergo et* è unito al *quia scriptum vidimus*, formando l'unico brano «*Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera aurum, thus et mirram quia scriptum vidimus adorabunt eum omnes reges omnes gentes servient ei*». In Co e F, invece, *Quia scriptum vidimus* è a se stante e segue *Eamus ergo et* immediatamente (Co) o dopo alcuni brevi incisi che vedono lo scambio del segno di pace da parte dei Magi (F).

In modo inconsueto, Lo unisce *Eamus ergo et* ad *Adorabunt eum omnes* tramite l'espressione *quia scriptum legimus*, che funge da cerniera: «*Eamus ergo et inquiramus eum quia scriptum legimus adorabunt eum omnes reges omnes gentes servient illi*»<sup>122</sup>.

Infine, in L, Bi, M1 e St, *Eamus ergo et* è slegato dal nucleo iniziale e viene posto dopo il dialogo fra i Magi, Erode e l'armigero, prima di *Ecce stella in Oriente*. In queste

---

<sup>117</sup> Presente come IV brano in Co, La, Me, N2, R2, R3, R4, R5 e, in altre posizioni, in Fr, N1 e N3.

<sup>118</sup> Lì è l'unica fonte ad apportare una variante testuale: «*Eamus, inquiramus eum, et offeramus ei munera: aurum, thus, et mirram*».

<sup>119</sup> CAO 3654.

<sup>120</sup> Per l'approfondimento sui brani aggiunti marginalmente in EG si veda la scheda relativa, p. 151.

<sup>121</sup> In mancanza della triplice ripetizione di *Ecce stella*.

<sup>122</sup> Il brano attesta anche varianti testuali peculiari: *legimus* invece di *vidimus* e *illi* anziché *ei*.

quattro fonti, dopo la consueta triade iniziale e in luogo di *Eamus ergo et*, segue immediatamente il dialogo dei Magi con Erode (L, M1) o con l'armigero e il nunzio (Bi, St).

#### 1b. L'incontro dei Magi con Erode e il suo entourage

L'incontro dei Magi con Erode e il suo entourage costituisce un macronucleo dialogico complesso ed articolato. Risulta infatti composto a sua volta da sei nuclei dialogici, diversamente sviluppati ed elaborati dalle fonti:

A) Erode, venuto a conoscenza dell'arrivo dei Magi, invia nunzi, ambasciatori e armigeri affinché, dopo aver interrogato gli stranieri in merito alla loro provenienza e al motivo del loro viaggio, tornino ad informarlo.

B) Dopo aver ricevuto le notizie richieste, ordina che gli siano condotti i Magi in modo che egli stesso possa interrogarli.

C) Preoccupato che quanto raccontato dai Magi possa indicare l'adempimento della nefasta profezia che gli era stata comunicata, Erode invia i propri consiglieri affinché siano convocati gli scribi per un consulto<sup>123</sup>.

D) Appreso dagli scribi che i suoi timori sono fondati e sentendosi minacciato dalla nascita del Bambino, Erode è preso da furore; sopraggiunge il figlio Archelao che, assecondando le affermazioni del padre, cerca di calmarne l'ira.

E) Erode consente ai Magi di proseguire il cammino a patto che, trovato il re bambino, tornino a riferirgli dove si trovi, affinché possa recarsi ad adorarlo.

F) I Magi, avvisati dall'angelo, non fanno ritorno da Erode che, preso nuovamente dall'ira, ordina la strage di tutti i bambini maschi.

La successione dei nuclei risponde alla narrazione biblica e trova conferma negli Apocrifi, sia nello *Pseudo Matthaei* che nell'*Evangelium Infantiae armenum*<sup>124</sup>. Tuttavia, sebbene nella narrazione di Matteo figurino messaggeri ed emissari, non è direttamente riconducibile al Vangelo la forma estesa e articolata del dramma, in cui compaiono *nuntius*, *internuntius*, *armiger*, *simmiste*, *legati*, *oratores* e *interpretes*<sup>125</sup>. Una presenza così articolata

---

<sup>123</sup> Gli scribi, esperti conoscitori delle Scritture, avevano avvisato Erode che, secondo quanto profetizzato, il suo regno sarebbe stato distrutto dalla nascita di un re bambino. Egli quindi convoca gli scribi per avere conferma che si tratti proprio del compimento di tale profezia (Mi 5,1: cfr. *Biblia sacra*, p. 1403).

<sup>124</sup> Mt 2,1-12; *Pseudo Matthaei*, XVI- XVII; *Evangelium Infantiae armenum*, 2, 83,3. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528; *Evangelia Apocrypha*, pp. 79-80 e 33.

<sup>125</sup> Pur con significative varianti, le figure di messaggeri ed emissari elencate, non erano tutte utilizzate nelle diverse fonti, ad esempio in alcune troviamo solo il *nuntius* e l'*armiger*, in altre vengono aggiunti anche gli *oratores*, questo a seconda delle esigenze drammaturgiche e della disponibilità di persone che potessero interpretare tali personaggi nella rappresentazione drammatica.

può essere stata mutuata dall'apocrifo *Protovangelo di Giacomo*, nel quale i vari emissari sono distintamente attestati<sup>126</sup>.

A - Il primo nucleo, che testimonia un ampio e diversificato uso di testi, è composto da tre dialoghi:

- 1) Erode e i nunzi
- 2) I nunzi e i Magi
- 3) I nunzi ed Erode.

Nel primo Erode viene informato dai suoi sottoposti dell'arrivo di tre uomini sconosciuti, provenienti dall'Oriente, i quali chiedono di un re nato da poco.

Erode all'armigero<sup>127</sup>: *Quid rumoris affers?*

L'armigero ad Erode: *Adsunt nobis, domine, tres viri ignoti ab Oriente venientes, noviter natum regem quendam queritantes.*

Queste battute preliminari, funzionali a introdurre il macroepisodio di Erode, sono attestate da cinque fonti che, pur cronologicamente distinte (Fr, sec. XI; Bi e No, sec. XII; St, secc. XII-XIII St; F, sec. XIII) si collocano geograficamente alla stessa latitudine, tra la Francia e la Germania settentrionali.

Erode, incuriosito ed insospettito, ordina ai suoi sottoposti di interrogare i Magi e di condurli al suo cospetto:

Erode ai nunzi: *Lecti oratores, qui sint inquirete reges, affore quos nostris iam fama revolvit in oris.*

I nunzi a Erode: *Sint completa citum vestra hec precepta peractum.*

L'ordine di Erode, trasmesso solitamente dalle rubriche, viene comunicato attraverso i brani sopraccitati solo da Me.

Nel secondo dialogo i nunzi, trovati i Magi, riferiscono il volere di Erode: conoscere la loro identità, la provenienza e la destinazione.

Gli ambasciatori ai Magi: *Principis edictu, reges, prescire venimus quo sit directus hic vester et unde profectus.*

I Magi agli ambasciatori: *Regem quesitum duce stella significatum, munere proviso properamus eum venerando.* (Co, Me, F)

---

<sup>126</sup> «Erode fu turbato e mandò dei messi ai Magi [...] Quando Erode si accorse di essere stato beffato dai Magi, infuriato spedì dei sicari». Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 40.

<sup>127</sup> In Fr si tratta di un *internuntius*.

La risposta dei Magi (comune in fonti del X secolo quanto del XIII) omette l'indicazione della provenienza e si sofferma maggiormente sulla meta. Sono già presenti due elementi importanti: la stella, che guida il viaggio, e i doni per venerare il re bambino. In La e Le, mancando la prima parte del dialogo, gli armigeri chiedono ai Magi anche chi stiano cercando.

Gli armigeri ai Magi: *Qui sit vos? Quid queritis vel quo iam tendere vultis?*

I Magi agli armigeri: *Ab Oriente sumus Iherosolimam tendentes natum regem querimus.*

Conformemente al Vangelo di Matteo, i Magi rispondono genericamente di venire da Oriente e di recarsi a Gerusalemme in cerca del «nato re». Alcune fonti, F e Fr in particolare, elaborano sia la domanda che la risposta, articolandole con forme espressive classiche maggiormente raffinate, tratte dall'Eneide di Virgilio, (8,102-104)<sup>128</sup>.

L'armigero ai Magi: *Quae rerum novitas aut quae vos causa subegit ignotas temptare vias? Qui genus? Unde domo? Pacemne huc fertis an arma?*

I Magi all'armigero: *Chaldei sumus, pacem ferimus, regem regum querimus, quem natum esse stella indicat, quae fulgore ceteris clarior rutilat.*

La richiesta degli armigeri ai Magi di recarsi al cospetto di Erode, spesso affidata alle rubriche o implicita, appare esplicita in Co e N3.

Gli ambasciatori ai Magi: *Reges eximii, prestante decore verendi, rex petit: ad sese, placeant mandata, venite.*

Il nunzio ai Magi: *Rex mandat vobis, omnis quem terra tremiscit, protinus et gressum vestrum dirigatis ad ipsum.*

I Magi al nunzio: *Nunc venerande tene sceptrum rex imperiale.*

Il nunzio ai Magi: *Regia vos mandata vocant, non segniter ite.*

In alcune fonti, quali F e Fr, gli armigeri compiono due viaggi: il primo per accertare chi siano i Magi e tornare a riferire a Erode, il secondo per condurre e scortare i Magi al suo cospetto. L'episodio rappresenta un ampliamento, un'articolazione ulteriore del nucleo dialogico iniziale, probabilmente a scopo drammaturgico<sup>129</sup>.

---

<sup>128</sup> Vergili Maronis opera, p. 78.

<sup>129</sup> I due viaggi degli armigeri avevano maggior presa sul pubblico dei fedeli, amplificavano il momento dialogico. Inoltre, l'ordine di Erode di condurre i Magi lasciato all'ultimo momento (senza essere preannunciato fin dall'inizio), aveva un impatto maggiore.

Nell'ampio spettro di brani utilizzati dalle fonti per le diverse combinazioni locali rispondenti alle esigenze esecutive del dramma e al "gusto compositivo" della singola *schola*, spesso accade che a un medesimo brano ogni fonte faccia seguire testi diversi.

Il nunzio ai Magi: *Regia vos mandata vocant, non segniter ite.*

I Magi al nunzio: *Hunc regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinqua adorare venimus. Trinum deum venerantes tribus in muneribus.*

- *En Magi veniunt* (Fr, No)
- *Salve princeps Iudeorum* (M1)
- *Qui rex sic* (Bi)
- *Israhelitarum rex fortis* (Le, Pa)
- *Querimus hic regem* (M2)
- *Que sit causa* (St)

All'altezza del brano *Regia vos mandata* lo sviluppo del dialogo può mutare con l'introduzione di un secondo intervento degli armigeri rivolti a Erode (Fr, No), con il saluto dei Magi giunti al cospetto di Erode (Le, M1, Pa), con la risposta relativa all'oggetto della loro ricerca (M2) o con la domanda degli armigeri che chiedono ai Magi la causa del loro viaggio (St). Nella fonte di Bi, invece, i Magi chiedono informazioni all'armigero su Erode; significativa la risposta dei Magi, i quali intendono distinguere quale dei due re sia il padrone<sup>130</sup>.

I Magi all'armigero: *Qui rex sic per te vult nos revocando venire?*

L'armigero ai Magi: *Rex est qui totum regnando possidet orbem.*

I Magi all'armigero: *Et nos cernemus quis regum sic sit herilis.*

Nel terzo dialogo Erode interroga i nunzi, giunti al suo cospetto scortando i Magi. Questo passaggio è sviluppato soprattutto da fonti normanne del sec. XIII; nelle coeve fonti di F, No e La l'armigero rassicura Erode che quanto ordinato è stato portato a termine, ricevendo dal sovrano parole di benevolenza.

L'armigero a Erode: *Quod mandas, citius, rex inclite, perficietur. Vivat rex in eternum.*

Erode all'armigero: *Salvet te gratia mea.*

---

<sup>130</sup> Alla stessa distinzione sono chiamati i fedeli, a riconoscere ed adorare il vero Re.

Quindi Erode si rivolge ai sottoposti e chiede chi siano questi re stranieri preceduti dalla loro fama.

Erode ai sottoposti: *Leti inquisitores, qui sunt inquirete reges affore quos nostris iam fama revolvit in choris.* (F)

Erode ai sottoposti: *Ante venire iube, ut possim singula scire qui sint, cur veniant, quo nos rumore requirant.* (Bi, Co, F, Fr, La, Le, M1, M2, N3, No, Pa, St, Z)

I nunzi riferiscono che i re sono di nazionalità araba, giunti sotto la guida della stella per adorare il re dei re, recando tre doni per il Bambino. In questo caso, le fonti utilizzano formule differenti.

*Reges sunt Arabum cum trino munere natum querunt infantem, quem monstrant sidera regem.* (F)

*Reges sunt, ut dicunt, ex Arabitis, regem regum regnantibus imperitantem queritantes.* (No)

*En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt.* (Bi, Co, Fr, La, Le, M2, Me, N3, Pa, St)

In Bi viene anticipato l'elemento della profezia: sono i nunzi a preannunciare a Erode che i suoi timori in merito alla veridicità della profezia sono fondati.

Erode ai nunzi: *Quid maioris opus? Mea sit tibi gratia munus. Quid rumoris affers?*

I nunzi a Erode: *Nuncia dura satis refero, praesagia vatis.*

Erode ai nunzi: *Que sunt presagia vatis?*

I nunzi a Erode: *Rex, rex, rex, rex! Regem natum constat per carmina vatium. Constat per lumen vatium de virgine natum.*

B - Il secondo nucleo è costituito dal dialogo fra Erode e i Magi, finalizzato a identificare l'identità del nuovo nato. L'episodio è attestato da tutte le fonti.

Erode ai Magi: *Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis?*

I Magi a Erode: *Illum natum esse didicimus in Oriente stella monstrante.*

Erode ai Magi: *Si illum regnare creditis, dicite michi.*

In altre fonti, dove l'episodio degli armigeri che interrogano i Magi è assente o presenta un'estensione minore, la domanda del re colma la lacuna<sup>131</sup>.

---

<sup>131</sup> Bi, F, Fr, M1, No, St.



Erode ai Magi: *Que sit causa vie? Qui vos vel unde venitis? Dicite nobis.*

I Magi a Erode: *Rex est causa vie. Reges sumus ex Arabitis huc venientes regem regum querentes.*

In Fr e Bi Erode chiede individualmente ai Magi quale sia la loro provenienza<sup>132</sup>.

Erode al primo Magio: *Tu michi respondes stans primus in ordine fare. Tu ergo unde es?*

Il Magio a Erode: *Impero Caldeis dominans rex omnibus illis.*

Erode al secondo Magio: *Tu ergo unde es?*

Il Magio a Erode: *Tharsensis regio me rege nitet Zoroastro.*

Erode al terzo Magio: *Tu tertius unde es?*

Il Magio a Erode: *Me metuunt Arabes mihi parent usque fideles.*

Quindi i Magi mostrano a Erode i doni per il Bambino, illustrando la loro triplice simbologia<sup>133</sup>.

Hunc regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinqua adorare venimus, trinum deum venerantes tribus in muneribus: auro regem, ture sacerdotem<sup>134</sup>, mirra mortalem.

In Bi<sup>135</sup> i Magi, giunti da Erode, lodano il vero re: Cristo, re eterno e sempre degno di vivere.

Vivas eternus rex, semper vivere dignus.

Questa affermazione, posta in apertura del nucleo dialogico, è un richiamo alle vere intenzioni di Erode e un'anticipazione di quello che sarà il suo ordine finale: l'uccisione di tutti i nati maschi.

In No, fonte normanna del sec. XIII, dopo il saluto a Erode, il secondo e il terzo Magio parlano un idioma progressivamente incomprensibile, a sottolineare semanticamente il loro *status* di stranieri. La lingua nella quale essi si esprimono è inesistente, pur presentando assonanze con il greco, l'arabo e l'ebraico.

Il primo Magio a Erode: *Salve rex populi fortis, dominator et orbis. Quid vis edissere nobis?*

---

<sup>132</sup> In merito alla trattazione sulla provenienza dei Magi e l'influenza del culto zoroastriano cfr. CARDINI, *I Re Magi*, pp. 55-59.

<sup>133</sup> Si veda lo specifico nucleo dialogico dell'Adorazione dei Magi, p. 95.

<sup>134</sup> F: *Thure Deo*.

<sup>135</sup> In altre fonti, quali Fr, Le, M2, No, Pa e La, i Magi salutano Erode, *Salve rex Iudeorum*, dimostrando di conoscere il suo *status* di re dei Giudei.

Il secondo Magio a Erode: *Ase ai ase elo allo abadac crazai nubera satai loamedech amos ebraisim loadsetiedet inbedo addoro otiso bedoranso i et o iomo bello o illa et cum marmoy sen aharon et cum cizarene ravidete qui adonay moy.*

Il terzo a Magio a Erode: *O some tholica lama ha osome tholica lama ma chenapi ha thomena.*

Il potenziale plurilinguistico doveva esercitare un impatto notevole sul pubblico di fedeli e rendeva immediata la caratterizzazione dei Magi. Questo aspetto denota un ambiente socio-culturale in grado di comprendere il diverso valore di ogni registro di comunicazione e di saperlo associare a precisi significati.

Nelle fonti di Rouen del sec. XIV, che non preservano l'episodio dialogico di Erode, rimane traccia del suo interrogatorio ai Magi nel responsorio del secondo Notturmo dell'Epifania *Interrogabat Magos Herodes* che andava eseguito solo «si necesse fuerit»<sup>136</sup>.

C - Anche il terzo nucleo è formato da tre dialoghi:

- 1- Erode si rivolge ai simmististi affinché si rechino a chiamare gli scribi.
- 2 - Nunzi e scribi trasmettono l'ordine di Erode di recarsi al suo cospetto.
- 3 - Erode chiede conferma agli scribi della nefasta profezia.

Nel primo Erode impartisce l'ordine ai simmististi<sup>137</sup> di chiamare gli scribi, esperti conoscitori delle scritture, così che possano stabilire chi sia il re del quale i Magi parlano.

Erode ai simmististi: *Vos mei simiste legis periti ascite ut discant in prophetis quid sanciant ex his.* (F, N3)

Erode ai simmististi: *Huc, simiste mei, disertos pagina scribas prophetica ad me vocate.* (Bi, Co, Fr, La, Le, M2, No, Pa, St)

Quindi, nel secondo dialogo i simmististi si recano dagli scribi per trasmettere l'ordine di Erode di recarsi al suo cospetto con il libro delle profezie.

I simmististi agli scribi: *Vos, legis periti, a rege vocati cum prophetarum libris properando venite.* (Bi, Co, F, Fr, Le, M2, N3, No, Pa)

I simmististi agli scribi: *O principes sacerdotum et o vos scribe populorum, pertractate dicta Magorum et dicite nobis tanti pueri ortum si scripta illum probaverint, solus regnabit, nostraque lex coram illo silebit.* (St)

---

<sup>136</sup> «Interrogabat magos Herodes quod signum vidistis super natum regem stellam magnam fulgentem cuius splendor illuminat mundum et nos cognovimus et venimus adorare dominum». Cfr. CAO 6981.

<sup>137</sup> *Socius, consors.* Cfr. DU CANGE, *Glossarium*, VII, col. 687b.

Infine, nel terzo dialogo Erode interroga gli scribi giunti al suo cospetto, in un episodio attestato dalla totalità delle fonti.

Gli scribi a Erode: *Dissere, rex, quid vis, adsumus ecce tibi.*

Erode agli scribi: *O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videretis in libro.*

Gli scribi a Erode: *Vidimus, domine, in prophetarum lineis quod manifeste scriptum est: Bethlehem non es minima in principibus Iuda, ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel; ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.*

In seguito a tale vaticinio, Erode rimane turbato:

*Audiens autem Herodes rex turbatus est et omnis Ierosolyma cum illo.*

e, preso da furore, getta il libro delle profezie. Usualmente questo episodio è contenuto nelle rubriche, solo Fr lo sviluppa in alcuni brani.

Erode agli scribi: *Hominem spectat prudentia rerum. Vadite cum vestris qui digni vatibus estis. Et proiciat librum. Consilium nobis, procerens date laudis honoris.*

Erode, furioso, chiama l'armigero affinché conduca i Magi, che ora egli appella *vassalle, tyrannos*: è il fulcro del *topos* letterario-drammaturgico dell'*Herodes iratus*, nel quale proprio l'armigero consiglia al sovrano di non ritardare ulteriormente il viaggio dei Magi e di lasciarli proseguire così che, una volta trovato il re bambino, tornino a riferire chi sia e dove si trovi.

Erode all'armigero: *Vestris consiliis viris volo viribus uti consilium nobis date quod sit et it. Adduc externos citius, vassalle, tyrannos.*

L'armigero ad Erode: *Audi que facias, rex, audi pauca sed apta eis des dona Magis nec mitte morari ut noviter nato quem querunt regem reperto, rex per te redeant ut et ipse scias quod adorent.*

D - In un paio di fonti normanne del XIII secolo, F e No, a placare l'ira di Erode giunge il figlio Archelao, il quale saluta e rassicura il padre sulla solidità della sua sovranità. Erode, salutato e lodato l'amato figlio, gli racconta della nascita di quel re più forte e più potente di lui che minaccia il suo impero. Archelao, solidale col padre, dichiara guerra al nuovo nato.

Archelao a Erode: *Salve pater inclite, salve rex egregie, qui ubique imperas sceptrā tenens regia.*

Erode ad Archelao: *Fili amatissime, digne laudis munere, laudis pompam regie tuo gerens nomine. Rex est natus forcior nobis et potencior, vereor ne solio nos extrahet regio*

Archelao a Erode: *Contra illum regulum, contra natum parvulum, iube, pater, filium hoc inire prelium.*

Questo quarto nucleo dialogico è nato come risposta all'esigenza di ampliare e arricchire il dramma con nuovi episodi. Archelao, personaggio storico, vissuto tra il 23 a. C. e il 18 d.C., figlio di Erode il Grande e suo successore al trono, nella Bibbia è solo menzionato nominalmente, così come negli Apocrifi<sup>138</sup>.

E - Nel quinto nucleo dialogico, Erode accetta il consiglio dell'armigero e concede ai Magi di proseguire il cammino, ordinando loro di indagare («investigate») e di riferirgli dove si trovi il re bambino, così che egli possa recarsi ad adorarlo. Tutte le fonti sono concordi nel riportare lo stesso brano.

Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes michi renuntiate ut et ego veniens adorem eum.

F - Come è noto, i Magi non faranno ritorno e nel sesto nucleo dialogico scoppia nuovamente l'ira di Erode. Solitamente l'episodio nell'*Officium Stellae* è richiamato dalle rubriche, per essere poi ampiamente sviluppato dall'*Ordo Rachelis*. Ciò nonostante, un gruppo significativo di fonti dell'*Officium Stellae* (Bi, Co, E, Fr, No e St) restituiscono l'episodio utilizzando alcuni brani.

L'internunzio: *Delusus es domine, Magi viam redierunt aliam.*

L'armigero al re: *Decerne domine vindicare iram tuam et stricto mucrone querere iube puerum; forte inter occisos occidetur et puer.*

Erode: *Incendium meum ruina extingam. Indolis eximie pueros fac ense perire.*

L'internunzio svolge il ruolo narrativo normalmente affidato alle rubriche: Erode viene eluso dai Magi che fanno ritorno per un'altra via, senza obbedire all'ordine del sovrano. L'armigero invita Erode alla vendetta, ordinando l'uccisione del re bambino. Erode accetta e lancia la sua maledizione, mutuata da Sallustio<sup>139</sup>, prima di dare l'ordine di morte per tutti i bambini del regno.

Il macrocomplesso dialogico dell'incontro di Erode con i Magi dimostra che le fonti hanno attuato un uso «personale» dell'ingente numero di testi conosciuti. Numerose sono le varianti attestate, grazie all'inventiva compositiva delle *scholae* che già alla fine del sec. XI

---

<sup>138</sup> Mt 2,22; *Evangelium Infantiae arabicum*, XXVI. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528; cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 185.

<sup>139</sup> SALLUSTIUS, *De coniuratione Catilinae*, 31, p. 38.

lavorarono all'ampliamento del nucleo dialogico, ricorrendo anche a fonti classiche, quali Virgilio e Sallustio. In particolare, il gruppo dei testimoni provenienti dalla Francia settentrionale, cui va aggiunta Bi, rappresenta un nucleo stabile e concorde nell'ampliamento e nell'arricchimento dell'episodio di Erode, preservando le forme maggiormente complete e articolate.

Come risulta dalle analisi effettuate, il nucleo dialogico fra i Magi ed Erode, pur attestato da tutte le fonti dal sec. X al XIII, è completamente assente in quelle dei secc. XIV e XV<sup>140</sup>. Una delle possibili ragioni potrebbe essere l'opposizione che alcune personalità religiose, tra le quali la badessa Herrada di Landsberg del monastero agostiniano di Hohenburg, avevano iniziato a muovere all'inizio del sec. XIII proprio all'indirizzo di Erode. In alcune rappresentazioni drammatiche, il personaggio veniva infatti caricato di esacerbati aspetti grotteschi e spinto a compiere atti di deliberata violenza fisica, assumendo atteggiamenti considerati disdicevoli<sup>141</sup>. Non va dimenticato che Erode era interpretato da un religioso e che il dramma si svolgeva in un luogo sacro, nel pieno dell'Ufficio liturgico. Nel 1207 un decreto di Innocenzo III colpiva gli eccessi nelle chiese, con riguardo particolare a quelli che si presentavano nel periodo tra il Natale e la festa degli Innocenti<sup>142</sup>. Il decreto non ebbe effetto immediato su cerimonie liturgico-drammatiche così radicate, ma è possibile che nel XIV e XV sec. Erode, dopo aver giocato un ruolo predominante nelle fonti precedenti, scompaia proprio a causa di precise proibizioni.

La tavola seguente riepiloga, nell'ordine drammaturgico-narrativo con il quale sono stati trattati, i diversi nuclei dialogici affrontati, indicando per ogni brano il personaggio dal quale è recitato/cantato, a chi è diretto e quali fonti lo attestano.

<b>L'INCONTRO DEI MAGI CON ERODE</b>			
<b>NUCLEI</b>	<b>PERSONAGGI</b>	<b>TESTI</b>	<b>FONTI</b>
A 1	Erode all'armigero	Quid rumoris affers?	Fr
	L'armigero a Erode	Adsunt nobis, domine, tres viri ignoti ab Oriente venientes, noviter natum regem quendam queritantes.	Bi, F, Fr, No, St
A 1	Erode ai nunzi	Lecti oratores, qui sint inquirite rege, affore	Me

<sup>140</sup> Tranne in Wu, Ec, Lo (trattandosi di frammenti di due-quattro linee), P (presenta ampiamente l'episodio di Erode, a livello di rubriche, ma non il nucleo dialogico con i Magi), S (fonte breve, costituita quasi totalmente da rubriche).

<sup>141</sup> Come nella fonte padovana. Si veda in merito la scheda p. 202.

<sup>142</sup> NOWÉ, *Herodes im Maasland*, pp. 60-64.

		quos nostris iam fama revolvit in oris.	
	I nunzi a Erode	Sint completa citum vestra hec precepta peractum.	Me
A 2	Gli ambasciatori	Principis edictu, reges, prescire venimus, quo sit directus hic vester et unde profectus.	F, Co, Me
	I Magi	Regem quesitum duce stella significatum, munere proviso properamus eum venerando	F, Co, Me
A 2	L'armigero ai Magi	Qui sit vos? Quid queritis vel quo iam tendere vultis?	La
	I Magi all'armigero	Ab Oriente sumus Iherosolimam tendentes natum regem querimus.	L, La
A 2	I Magi all'armigero	Qui rex sic per te vult nos revocando venire?	Bi
	L'internunzio ai Magi	Rex est qui totum regnando possidet orbem.	Bi
	I Magi all'internunzio	Et nos cernemus quis regum sic sit herilis.	Bi
A 2	Il nunzio	En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt.	Bi, Co, F, La, Le, M2, Me, N3, No, Pa, St
	Erode	Ante venire iube, ut possim singula scire, qui sint, cur veniant, quo nos rumore requirant.	Bi, Co, F, Fr, La, Le, M1, M2, N3, No, Pa, St, Z
A 2	Gli ambasciatori	Reges eximii, prestante decore verendi, rex petit ad sese, placeant mandata, venite.	Co
A 2	Il nunzio	Rex mandat vobis omnis quem terra tremiscit. Protinus et gressum vestrum dirigatis ad ipsum.	N3
	I Magi	Nunc venerande tene sceptrum rex imperiale.	N3
A 2	L'armigero ai Magi	Quae rerum novitas, aut quae vos causa subegit ignotas temptare vias? Qui genus? Unde domo? Pacemne huc fertis an arma?	F, Fr
	I Magi	Chaldei sumus, pacem ferimus, regem regum querimus, quem natum esse stella indicat, quae fulgore ceteris clarior rutilat.	Fr, F
A 3	Erode ai nunzi	Quid maioris opus? Mea sit tibi gratia munus. Quid rumoris affers?	Bi
	I nunzi a Erode	Nuncia dura satis refero praesagia vatis.	Bi

	Erode ai nunzi	Que sunt presagia vatis?	Bi
	Un attendente ad Erode	Rex, rex, rex, rex! Regem natum constat per carmina vatium. Constat per lumen vatium de virgine natum.	Bi
A 3	L'armigero a Erode	Vivat rex in in aeternum.	F, La
	Erode	Salvet te gratia mea.	F, No
		Leti inquisitores, qui sunt inquire regis, affore quos nostris iam fama revoluit in choris.	F
	Gli oratori a Erode	Reges sunt Arabum cum trino munere natum querunt infantem, quem monstrant sidera regem.	F
	L'internunzio a Erode	Reges sunt, ut dicunt, ex Arabitis, regem regum regnantibus imperitantem queritantes.	No
A 3	Erode all'internunzio	Ad nos vocentur, ut eorum a nobis sermones audiantur.	Fr, No, St
	L'armigero a Erode	Quod mandas, cicius, rex inclite, perficietur.	F, No
B	I Magi	Vivas eternus rex, semper vivere dignus!	Bi
B	I Magi a Erode	Salve rex Iudeorum.	Fr, La, Le, M2, No, Pa
B	Il primo Magio a Erode	Salve rex populi fortis, dominator et orbis quid vis edissere nobis.	No
	Il secondo Magio a Erode	Ase ai ase elo allo abadac crazai nubera satai loamedech amos ebraisim loadsetiedet inbedo addoro otiso bedoranso i et o iomo bello o illa et cum marmoy sen aharon et cum cizarene ravidete qui adonay moy.	No
	Il terzo Magio a Erode	O some tholica lama ha osome tholica lama ma chenapi ha thomena.	No
B	Erode	Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis?	Bi, Co, EG, F, L, La, Le, M2, N1, N2, N3 No, Pa, St
	I Magi	Illum natum esse didicimus in Oriente stella monstrante.	Bi, Co, F, Fr, La, Le, M1, M2, N2, N3, No, Pa, St
	Erode	Si illum regnare creditis, dicite michi.	Bi, Co, EG, F, Fr, L, La, Le, M1, M2, N1, N2, N3, No,

			Pa, St
	I Magi	Hunc regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinqua adorare venimus. Trinum deum venerantes tribus in muneribus.	Bi, Co, EG, Fr M1, La, Le, N3, Pa, St
	I Magi	Illum hunc regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinqua adorare venimus.	F, M2, No
		Auro regem.	Bi, Co, F, Fr, La, Le, Pa, St
		Ture sacerdotem.	Bi, Co, F, Fr, La, Le, Pa, St
		Thure deum.	F
		Mirra mortalem.	Bi, Co, F, Fr, La, Le, No, Pa, St
B	Erode ai Magi	Que sit causa vie qui vos vel unde venitis dicite nobis.	Bi, F, Fr, M1, No, St
	I Magi ad Erode	Rex est causa vie. Reges sumus ex Arabitis huc venientes regem regum querentes.	Bi, F, Fr, M1, No, St
B	Erode ai Magi	Tu michi respondes stans primus in or[dine fare]. Tu ergo unde es?	Bi, Fr
	Il primo Magio a Erode	Impero Caldeis dominans rex omnibus illis.	Bi, Fr, Z
	Erode al primo Magio	Tu ergo unde es?	Fr
	Il secondo Magio a Erode	Tharsensis regio me rege nitet Zoroastro.	Bi, Fr
	Erode al secondo Magio	Tu tertius unde unde es?	Bi, Fr
	Il terzo Magio a Erode	Me metuunt Arabes mihi parent usque fideles.	Bi, Fr
B	RSP [ <i>si necesse fuerit</i> ]	Interrogabat Magos Herodes.	R3, R4, R5
C 1	Erode ai simmistri per chiamare gli scribi	Vos mei simiste legis periti ascite ut discant in prophetis quid sanciant ex his.	F, N3
C 2	I simmistri agli	O principes sacerdotum et o vos scribe populorum,	St



	scribi	per tractate dicta Magorum et dicite nobis tanti pueri ortum si scripta illum probaverint, solus regnabit, nostrarque lex coram illo silebit.	
C 1	Erode	Huc, simiste mei, disertos pagina scribas prophetica ad me vocate.	Bi, Co, Fr, La, Le, M2, No, Pa, St
C 2	Il nuntio agli scribi	Nos/Vos legis periti, a rege vocati cum prophetarum libris properando venite.	Bi, Co, F, Fr, Le, M2, N3, No, Pa
C 3	Gli scribi ad Erode	Dissere, rex, quid vis: adsumus. ecce tibi.	No
	Erode agli scribi	O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videretis in libro.	Bi, Co, EG, F, Fr, L, Le, M1, M2, N3, No, Pa, St
	Gli scribi	Vidimus, domine, in prophetarum lineis quod manifeste scriptum est: Bethlehem non es minima in principibus Iuda, ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel; ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.	Bi, Co, EG, F, L, La, Le, M1, M2, N3, No, Pa, St
C 3	Erode agli scribi	Hominem spectat prudentia rerum. Vadite cum vestris qui digni vatibus estis. Et proiciat librum. Consilium nobis, procerens date laudis honoris.	Fr
	Erode all'armigero	Vestris consiliis viris volo viribus uti consilium nobis date quod sit et it.	Bi
	Erode all'armigero	Adduc externos citius, vassalle, tyrannos.	Fr
C 3	L'armigero agli scribi	Audi que facias, rex, audi pauca sed apta eis des dona Magis nec mitte morari ut noviter nato quem querunt regem reperto, rex per te redeant ut et ipse scias quod adorent.	Bi, Fr
D	Archelao a Erode	Salve pater inclite, salve, rex egregie, qui ubique imperas, scepra tenens regia.	F, No
	Erode ad Archelao	Fili amatissime, digne laudis munere, laudis pompam regie tuo gerens nomine. Rex est natus forcior nobis et potencior, vereor ne solio, nos extrahet regio.	F, No
	Archelao a Erode	Contra illum regulum, contra natum parvulum, iube, pater, filium hoc inire prelium.	F
E	Erode ai Magi	Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes michi renuntiate.	Bi, Co, EG, F, Fr, L, La, Le, M1, N1, N2,

		Ite et de puero diligenter investigate et invento eum michi renunciate ut et ego veniens adorem eum	M2, N3, No, Pa, St
F	L'internunzio	Delusus es domine: Magi viam redierunt aliam.	Bi, Co, E, Fr, No, St
	L'armigero a Erode	Decerne, domine, vindicare iram tuam et stricto mucrone querere iube puerum; forte inter occisos occidetur et puer.	Co, E, Fr, M1, No
	Erode	Incendium meum ruina extingam.	E, Fr, St
		Indolis eximie pueros fac ense perire.	Co, E

### 1c. I pastori, l'angelo, le due donne e i Magi

Nonostante il tema dell'adorazione dei pastori fosse usualmente trattato nell'*Ordo Pastorum*<sup>143</sup>, dramma liturgico del tempo di Natale, alcune fonti dell'*Officium Stellae* (Bi, F, Fr e No in particolare) preservano alcuni loro dialoghi. Essi compaiono in tre occasioni:

A - All'inizio del dramma, quando ricevono l'annuncio dall'angelo.

B - Presso il presepe, nell'incontro con due donne.

C - Di ritorno dal presepe, insieme ai Magi.

A - L'angelo appare ai pastori, atterriti, inginocchiati e azzittiti, annunciando loro la nascita del Salvatore. In F l'angelo usa la forma *Nolite timere vos*, la stessa che Cristo utilizza nel *Quem queritis*<sup>144</sup>, il dramma liturgico pasquale, quando appare risorto alle donne che hanno trovato vuoto il sepolcro. Dopo la formula d'apertura, il testo procede conforme al Vangelo di Luca<sup>145</sup>.

L'angelo ai pastori: *Pastores, annuntio vobis quia natus est nobis hodie salvator mundi alleluia.*

L'angelo ai pastori: *Nolite timere vos, ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo, quia natus est nobis hodie salvator mundi in civitate David et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum et positum in presepio in medio duum animalium.*

<sup>143</sup> YOUNG, *The drama*, I, pp. 157- 159.

<sup>144</sup> «*Nolite timere vos; scio enim, quod lesus qui crucifixus est quaeritis. Non est hic; surrexit enim, sicut dixit. Venite et videte locum, ubi positus erat dominus*», ispirato a Mt 28,10. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1571. *Noli timere* è pronunciato anche dall'angelo nell'Annunciazione alla Vergine. Cfr. YOUNG, *The drama*, II, p. 315.

<sup>145</sup> Lc 2,10-12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1608.

All'angelo fa eco la moltitudine dei cori angelici, conformemente al Vangelo di Luca:

Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bone voluntatis, alleluia, alleluia.

I pastori si rialzano e si incamminano verso Betlemme, utilizzando ancora un passo tratto dal Vangelo di Luca<sup>146</sup>:

Transeamus usque Bethlehem et videamus hoc verbum quod factum est, quod fecit dominus et ostendit nobis.

B - Giunti al presepe i pastori incontrano due donne custodi, probabilmente le ostetriche, le quali si rivolgono ad essi con il famoso *Quem queritis*. Come noto, la formula interrogativa (tropo) è mutuata dalla *Visitatio Sepulchri*, rivolta dalle donne che cercano Cristo<sup>147</sup>. I pastori affermano di cercare Cristo, il Salvatore, secondo quanto loro annunciato dall'angelo.

Le donne: *Quem queritis, pastores ? Dicite.*

I pastori: *Salvatorem Christum dominum, infantem pannis involutum, secundum sermonem angelicum.*

Le donne, quindi, invitano i pastori ad adorare il Bambino e Maria sua madre che, come vaticinato dal profeta Isaia, l'ha partorito<sup>148</sup>.

Le donne: *Adest parvulus cum Maria matre eius, de quo dudum vaticinando Isaias propheta dixerat: ecce virgo concipiet et pariet filium.*

I pastori si chiamano l'un l'altro e adorano il Bambino.

I pastori: *Venite, venite adoremus eum quia iste est Salvator noster. Salve rex seculorum!*

C - Di ritorno dal presepe, dopo l'adorazione, i pastori incontrano i Magi che, sempre guidati dalla stella, vi si stanno recando a loro volta. I Magi chiedono ai pastori cosa abbiano visto.

I Magi ai pastori: *Quem vidistis?*

I Magi ai pastori: *Pastores, dicitate: quidnam vidistis?*

---

<sup>146</sup> Lc 2,14. Lc 2,15. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609.

<sup>147</sup> CT III/2, p. 329.

<sup>148</sup> Is 7,14. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1103: «Propter hoc dabit dominus ipse vobis signum ecce virgo concipiet et pariet filium et vocabitis nomen eius Emmanuhel».

Nella maggior parte delle fonti che contengono l'episodio i pastori rispondono brevemente: «Infantem vidimus pannis involutum», mentre in F la risposta diviene più articolata e riprende le parole dell'angelo.

Secundum quod dictum est nobis ab angelo de puero isto, invenimus infantem pannis involutum et positum in presepio in medio duum animalium.

I Magi, sempre guidati dalla stella, procedono verso il presepe cantando, con qualche variazione testuale, la sequenza *Quem non prevalent*<sup>149</sup> in cui, come fossero una voce narrante, richiamano alcune immagini significative e cariche di elementi simbolicamente rilevanti: la profezia che si sta compiendo, il Bambino nato dalla Vergine posto fra il bue e l'asino, la stella sorta per onorare il re dei re, come era stato predetto dalla profezia di Balaam, e che li ha guidati al presepe brillando con un'intensità abbagliante.

AH 54,9 n.4	<i>Officium Stellae (F)</i>
1. Quem non prevalent propria magnitudine 2. Celum, terra atque Maria lata capere, 3. De virgineo natus utero ponitur in presepio. 4. Sermo cecinit quem vaticinus stat simul bos et asinus. 5. Sed oritur stella lucida, prebitum domino obsequia, 6. Quem Balaam ex Iudaica nasciturum dixerat prosapia. 7. Hec nostrorum oculos fulguranti lumine prestrinxit lucida 8. Et nos ipsos provide ducens ad cunabula resplendens fulgida.	1. Quem non prevalent propria magnitudine 2. Coeli, terra atque Maria amphisepire 3. De virgineo natus utero ponitur in praesepio. 4. Ut propheticus sermo nuncit, stans simul bos et asinus 5. Sed oritur stella lucida, praebitura domino obsequia 6. Quam Balaam ex Iudaica orituram dixerat prosapia 7. Haec Magorum oculos fulguranti lumine praestrinxit incluta 8. Atque ipsos praevia ad Christi cunabula perduxit lucida Offerentes regi aurum, thus et myrram munera Ipsa sed tamen mysticis non carent munera figures Aurum ut regi, thus ut deo et magno offerunt sacerdoti Atque myrram in sepulturam.

Altre fonti, invece, riportano il brano *In Oriente prevista*<sup>150</sup>, con contenuti simili.

In Oriente prevista quam Balaam ex Iudaica orituram predixerat prosapia. Iterum precedet nos lucida: non relinquamus ultra donec nos perducatur ad cunabula.

<sup>149</sup> AH 54,9 n.4.

<sup>150</sup> Usualmente cantato dai Magi, tale brano è invece in Bi affidato ai pastori.

Nell'economia del dramma, gli episodi legati ai pastori, di forte ispirazione biblica, avevano una ragione didascalico-catechetica e quindi didattica. I brani rievocano episodi quali l'Annunciazione, la profezia di Balaam e sottolineano il valore simbolico dei doni, del transito della stella e del viaggio dei Magi. Inoltre, il modesto *status* sociale avvicinava i pastori ai fedeli, rendendo la comunicazione più diretta, coinvolgente ed efficace.

La tavola seguente riepiloga, secondo l'ordine drammaturgico-narrativo, i diversi nuclei dialogici in cui i pastori sono coinvolti, indicando per ciascun brano il personaggio dal quale è recitato/cantato, a chi è diretto e quali fonti lo attestano.

A	L'angelo ai pastori	Pastores, annuntio vobis quia natus est nobis hodie salvator mundi, alleluia.	Bi, Fr
	L'angelo	Nolite timere vos, ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo, quia natus est nobis hodie Salvator mundi in civitate David et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum et positum in presepio in medio duum animalium	F
	La moltitudine	Gloria in excelsis deo et in terra pax hominibus bone voluntatis, alleluia, alleluia.	F, Bi, Z
	I pastori	Transeamus usque Bethlehem et videamus hoc verbum quod factum est, quod fecit dominus et ostendit nobis.	Bi, F, Fr
B	Due donne	Quem queritis, pastores ? Dicite.	F
	I pastori	Salvatorem Christum dominum, infantem pannis involutum, secundum sermonem angelicum.	F
	Le donne	Adest parvulus cum Maria matre eius, de quo dudum vaticinando Isaias propheta dixerat: ecce virgo concipiet et pariet filium.	F
	I pastori	Salve, rex seculorum.	E, F, L, M1, N1, N2, N3
		Venite, venite, venite, adoremus deum, quia ipse est salvator noster.	F, Le
C	I Magi ai pastori	Quem vidistis?	F
		Pastores, dicite quidnam vidistis?	Bi, Fr, Le, No, Pa, St

	I pastori	Infantem vidimus pannis involutum.	Bi, E, Fr, Le, No, Pa, St
		Secundum quod dictum est nobis ab angelo de puero isto, invenimus infantem pannis involutum et positum in presepio in medio duum animalium.	F
		Pastores loquebantur ad invicem.	St
	I Magi	Quem non prevalent propria magnitudine celum, terra atque maria lata capere, de virgineo natus utero ponitur in presepio. Sermo cecinit quem vaticus, stat simul bos et asinus. Sed oritur stella lucida, prebitum domino obsequia, quem Balaam ex Iudaica nasciturum dixerat prosapia. Hec nostrorum oculos fulguranti lumine prestrinxit lucida et nos ipsos provide ducens ad cunabula resplendens fulgida	F, No
		In Oriente previsa quam Balaam ex Iudaica orituram predixerat prosapia, iterum precedet nos lucida: non relinquamus ultra, donec nos perducatur ad cunabula.	B1, Bi, EG, La, Li

#### 1d. Il dialogo con le ostetriche

Il dialogo dei Magi con le ostetriche è un episodio attestato dalla maggioranza delle fonti<sup>151</sup>.

I Magi, guidati dalla stella, giungono in prossimità del presepe e le ostetriche, insospettite dall'arrivo degli stranieri,<sup>152</sup> chiedono loro chi essi siano. I Magi, diversamente da quanto dichiarato a Erode, affermano di essere i re rispettivamente dei Tarsi, degli Arabi e di Saba, giunti con la guida della stella per recare doni e adorare il Signore.

Ostetriche: *Qui sunt hii qui, stella duce, nos adeuntes inaudita ferunt?*

Magi: *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Cristo regi, nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus.*

In E il brano *Qui sunt hii* non è cantato dalle ostetriche, assenti in questa fonte, ma dai pastori che accolgono i Magi giunti al presepe.

Durante l'incontro con Erode i Magi non avevano fatto cenno alla loro esatta provenienza né alla propria natura regale; tantomeno avevano fatto riferimento al neonato con il nome di Cristo e Signore. Essi rivelano la propria identità e la meta precisa del loro viaggio solamente alle ostetriche che li condurranno al presepe.

Le ostetriche ai Magi: *Ecce puer adest quem quaeritis; iam operate et adorare, quia ipse est redemptio vestra.*

<sup>151</sup> Non presente in: Bi, C, Ec, G, L, Li, Me, P, R1, S, W, Wi, Wu, Z.

<sup>152</sup> L'atteggiamento sospettoso delle ostetriche si denota anche musicalmente, si veda in merito p. 109.

Data l'assenza delle ostetriche, E prescrive che il brano venga cantato dai *pueri*. In Bi, invece, l'accesso dei Magi al presepio è rappresentato simbolicamente dalle chiavi: «pia claustra rogamus».

Ecce patere domus nobis pia claustra rogamus, hoc quibus est votis regem donis venerari.  
Quem prefert regnis astrum quod prenitet astris.

I testi impiegati per questo nucleo dialogico sono sempre i medesimi in tutte le fonti (dal sec. X al XV) e non subiscono modifiche sostanziali né ampliamenti<sup>153</sup>, probabilmente perché introduttivi rispetto al più significativo episodio che segue, quello dell'adorazione.

#### 1e. L'adorazione e la consegna dei doni

L'episodio dell'adorazione, meta alla quale tende il dramma e attestato da tutte le fonti, presenta una buona varietà di testi che, pur esprimendo i medesimi contenuti, accentuano con sfumature diverse gli elementi simbolici.

Quando i Magi sono finalmente giunti al cospetto del Bambino, alcune fonti prescrivono un ulteriore richiamo alla stella prima del saluto «Ecce stella in Oriente praevisa iterum praecedet nos lucida», oppure *Ecce stella* cantato da ciascuno dei tre personaggi<sup>154</sup>. Per il saluto le fonti utilizzano diversi testi, nei quali Cristo è indicato con molteplici appellativi (re dei secoli, principe dei secoli, principe dei popoli, Dio degli dei, vita dei defunti) per sottolineare la sua grandezza e universalità.

Salve rex populi	No
Salve rex seculorum	E, F, L, M1, N2, N3, No
Salve princeps seculorum	Bi, Fr, Le, Pa, R1, R2, R3, R4, R5, St
Salve princeps populorum	EG
Salve vita mortuorum	Le, Pa
Salve deus deorum	Le, Pa

Quindi i Magi consegnano i doni al Bambino e ne ricordano la simbologia, già menzionata all'inizio del dramma e durante l'incontro con Erode: oro al sovrano, incenso al

<sup>153</sup> Tranne, come abbiamo visto, per *Ecce patere domus*, in Bi.

<sup>154</sup> Fr, L, Le, M1, N1, N2, N3, No, Pa, R2, R3, R4, R5, St.

sacerdote, mirra all'uomo. Come illustrato dalla tavola sottostante, le fonti utilizzano brani diversi per questo episodio: alcune molto semplicemente elencano i doni; altre, invece, accentuano l'elemento dell'offerta da parte dei Magi («suscipe», «tolle»); altre ancora si soffermano sulla simbologia («Mirra munus tertium, mortis est indicium», «Mori notat unctio»).

Aurum primo  
Thus secundo  
Mirram dante tertio.

Suscipe rex aurum / Suscipe nunc aurum  
Tolle thus tu vere deo / Suscipe thus tu vere deo  
Mirra signum sepulturam / Suscipe mirram signum sepulturam.

Aurum sit regi  
Thure sacerdotium  
Mirram hominique.

Aurum regem  
Thus celestem  
Mori notat unctio.

Ius in auro regium  
Thure sacerdotium  
Mirra munus tertium, mortis est indicium.

La tavola seguente riepiloga i testi assegnati a ciascun Magio nelle diverse fonti per la consegna dei doni.

I Magio	Suscipe nunc aurum	E, M1, N3
	Suscipe rex aurum	Bi, Co, EG, F, Fr, L, La, Le, Pa, R1, R2, R3, R4, R5, St
	Ius in auro regium	B
	Aurum sit regi	Wi
	Aurum primo	Li
II Magio	Suscipe thus tu vere deus	F
	Tolle thus tu vere deus	Bi, Co, E, EG, F, Fr, L, La, Le, M1, N1, N2, N3, Pa, R1, R3, R4, R5, St
	Domino thus	Wi



	Thure sacerdotium	B
	Thus caelestem	Li
III Magio	Mirram signum sepulturam	Bi, Co, F, Fr, E, EG, L, La, Le, M1, N1, N2, N3, Pa, R1, R2, R3, R4, R5, St
	Suscipe mirra signum sepulturam	F
	Mirram dante tertio	Li
	Mirra munus tertium, mortis est indicium	B
	Mirram hominique	Wi
	Mori notat unctio	Li

## 2. Conclusione

Le fonti presentano una notevole varietà anche nei brani impiegati per la conclusione del dramma. Generalmente la chiusura spetta all'angelo, che canta il brano *Impleta sunt omnia*<sup>155</sup> per affermare che tutte le profezie si sono compiute e consigliare ai Magi di tornare per un'altra via.

*Impleta sunt omnia quae prophetice dicta sunt. Ite, viam remeantes aliam.*

In alcune fonti<sup>156</sup> l'antifona è seguita dal *Te deum laudamus*, cantato coralmemente da tutti i partecipanti al dramma, oppure da *O regem coeli*, antifona del giorno della Circoncisione del Signore<sup>157</sup>, seguita da

*Deo gratias, o regem coeli, cui talia famulantur obsequia; stabulo ponitur qui continet mundum, iacet in praesepio et in nubibus tonat.*

Altre fonti si concludono semplicemente con l'incipit *Te deum*. In un paio di fonti d'area normanna è presente anche l'inno cantato dall'angelo, *Nuntio vobis fero*<sup>158</sup>, isolato o preceduto da *Impleta sunt omnia* e seguito dal *Te deum*.

<sup>155</sup> CAO 4268.

<sup>156</sup> EG, M1, N1, N2, E, N3.

<sup>157</sup> CAO 7297.

<sup>158</sup> AH 2,79 n. 106. Inno conclusivo del *Ludus Danielis* (London, British Library, ms Egerton 2615, sec. XII). Cfr. Young, *The drama*, I, p. 147.

Angelo: *Nuntium vobis fero de supernis: natus est Christus dominator orbis in Bethlehem Judae. Sic enim propheta dixerat ante.*

In Li, data l'assenza di *Impleta sunt omnia*, *Nuntium vobis fero* è seguito da *In Bethlehem natus*, accentuando così ancora una volta l'annuncio della nascita del Signore.

Le fonti presentano quindi sette possibili combinazioni di brani:

- 1- *Impleta sunt omnia* (E, R2, R3, R4, R5)
- 2- *Impleta sunt omnia* + *Te deum laudamus* (EG, M1, N1, N2, E, N3)
- 3- *Impleta sunt omnia* + *O regem celi* + *Deo gracias* (Fr, EG, Bi, F)
- 4- Solo *Te deum laudamus* (P, Z, C)
- 5- Solo *Nuntium vobis fero* (Pa)
- 6- *Nuntium vobis fero* + *In Bethlehem natus* (Li)
- 7- *Impleta sunt omnia* + *Nuntium vobis fero* + *Te Deum laudamus* (Pa)

A queste sette combinazioni si aggiungono i tre casi particolari di Co, F e Fr. In Co, la fonte più antica, dopo il canto di *Impleta sunt omnia* da parte dell'angelo, riprende la parola l'armigero con *Delusus es, domine* per avvisare Erode che i Magi l'hanno ingannato e stanno tornando per un'altra via. L'armigero propone l'uccisione dei bambini («Decerne, domine, vindicari») ed Erode accetta ordinando di compiere la strage («Indolis eximie, pueros»).

Dopodiché l'angelo canta *Sinite parvulos venire*, l'antifona cantata alle Lodi del giorno degli Innocenti<sup>159</sup>. Co, quindi, pospone il dialogo finale tra Erode e l'armigero, collocandolo alla conclusione del dramma, probabilmente come ponte tematico di collegamento all'*Ordo Rachelis*, dato anche l'impiego dell'antifona *Sinite parvulos venire* è propria della strage degli innocenti. Anche Fr segue una struttura simile con la posticipazione della scena dell'armigero e il legame con la Strage degli Innocenti. In questa fonte compaiono i *pueri* che cantano in coro *Eia dicamus regias*, il brano che conclude il dramma<sup>160</sup>.

In F, invece, dopo la consegna dei doni i Magi si addormentano presso il presepe in conformità al Vangelo di Matteo<sup>161</sup>, mentre in sogno appare loro l'angelo che raccomanda di tornare a casa per un'altra strada (*Impleta sunt omnia*). I Magi si destano e cantano il *Deo gratias*, seguito da una nuova composizione, *Surgamus ergo visione*, che conferma la decisione di non ritornare da Erode. Lungo il tragitto i Magi, non visti da Erode, cantano *O*

---

<sup>159</sup> CAO 4268.

<sup>160</sup> AH 54,5 n. 2.

<sup>161</sup> Mt 2,12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

*admirabile commercium*, un'antifona per i Vespri del giorno della Circoncisione<sup>162</sup>, e si uniscono al coro con *Gaudete fratres*. Per concludere, un cantore intona il *Te deum*. Questa fonte, quindi, sembra assegnare un rilievo maggiore all'episodio del sonno dei Magi e dell'ammonizione angelica, arricchito con testi tratti principalmente dal tradizionale repertorio liturgico d'ispirazione biblica.

---

<sup>162</sup> CAO 3985.



## VI

### ANALISI DELLE STRUTTURE MUSICALI

L'analisi delle strutture musicali del dramma, emerse in particolare dalle sinossi dei brani, evidenzia una pluri-funzionalità melodica e modale, non solo a livello tecnico-compositivo, ma anche con riguardo all'esigenza di esprimere o enfatizzare aspetti particolari, caratteristiche attestate da tutte le fonti musicali del dramma, specialmente nei brani di nuova composizione<sup>163</sup>. Nati in funzione delle vicende narrate, essi si differenziano per testo e musica da quelli della Messa e delle Ore canoniche, creando un apposito "repertorio" per quei personaggi e quegli episodi che non hanno riscontro nei testi liturgici. Pertanto, si dovranno analizzare le modalità compositive che forniscono elementi utili alla caratterizzazione sia della struttura narrativa e dialogico-drammaturgica degli episodi sia dei personaggi e delle loro relazioni.

Ad esempio, brani come *Nolite timere vos*, *Stella fulgore nimio*, *Eamus ergo et*, *Quia scriptum didicimus*, *En Magi veniunt*, *Transeamus usque Bethlehem*, *Impleta sunt omnia* e *O regem celi*, presentano una diversa strutturazione delle sezioni narrative. Spesso, infatti, essi coincidono con i movimenti processionali dei personaggi oppure con i brani impiegati durante gli episodi dialogici. Nel primo caso si determina un'intensificazione del ritmo, della melodia e dell'articolazione fraseologica per archi, a conferire il caratteristico stile «fluttuante». Nei dialoghi, invece, il ritmo musicale e prosodico rallenta, evidenziando le parole significative del testo con melismi, liquescenze, intervalli ascendenti e discendenti, favorendo il collegamento o il contrasto fra le entità melodiche e ampliando i significati simbolici espliciti e sottesi del testo.

---

<sup>163</sup> La presenza di brani di nuova composizione è una caratteristica comune anche al dramma della *Visitatio Sepulchri*: DUMBAR, *The staging of Drama*, p. 48, stima che essi siano il 10% circa. Nell'*Officium Stellae* la percentuale è maggiore, circa il 70% del repertorio.

## 1. Il nucleo iniziale

L'analisi del nucleo iniziale del dramma risulta particolarmente significativa: caratterizzato da brani di nuova composizione attestata, oltre l'avvio narrativo, i primi elementi utili all'identificazione e alla caratterizzazione dei personaggi.

*Stella fulgore nimio*, *Quem regem regum* e *Quem venturum olim* sono i brani che distinguono l'apertura dell'*Officium Stellae* dalla celebrazione liturgica dell'Epifania. Sono cantati sia singolarmente dai Magi, come pezzi distinti, sia coralmmente come un unico brano<sup>164</sup>.

L'incipit di *Stella fulgore nimio* attacca in tutte le fonti con un movimento discendente, rappresentato solitamente da una *virga subbipunctis* sulla prima sillaba di *stella*<sup>165</sup>, seguito da uno ascendente (*pes* in Bi, Co, F, N2 e R4, *torculus resupinus* in Me, *virga* in Fr e *porrectus* in Lo) che risolve concordemente sul *punctum* o sulla *virga* della seconda sillaba della parola.

Alcune fonti attestano un *pes* sulla prima sillaba di *fulgore* che, con un intervallo di terza ascendente (N3, Pa, F), funge da slancio propulsivo alla melodia, dando risalto al testo<sup>166</sup>.

In F e R4, le fonti più tarde (secc. XIII e XV), si cerca di dare una forma in sé compiuta al brano, creando una simmetria fra *stella* e *rutilat*, sia a livello di note che di intervalli: il movimento discendente su *ste-* e *ru-*, che in Pa, ad esempio, avveniva con un intervallo di terza discendente, diventa un salto di quinta (Re-La) su entrambe le sillabe. In F c'è perfetta identità fra *stella* e *rutilat* (Re-Do-La-Do-Re-Re), mentre in R4 su *rutilat* il movimento iniziale è ripreso solo sui gradi fondamentali (Re-La-[Do]-Re).

F

Stel- la ful- go- re ni- mi- o ru- ti- lat.

R4

Stel- la ful- go- re ni- mi- o ru- ti- lat.

Tav. 4- *Stella fulgore nimio* (F e R4).

<sup>164</sup> Ec, L, Le, Lo, Me, M1, M2, N1, N2, Wu.

<sup>165</sup> Co, EG, F, Fr, Lo, N1, N2, Pa, R4, St.

<sup>166</sup> F, N1, N2, N3B, Pa.

Nel secondo brano, *Quem regem regum*, le fonti sono concordi nell'attestare sul *Quem* un *pes* di slancio verso la corda di recita, La per le fonti diastematiche<sup>167</sup>, sulla quale sarà strutturato anche il brano-inciso seguente, *Quem venturum olim*, dove la nota strutturale è raggiunta con un intervallo di quinta ascendente<sup>168</sup>. In corrispondenza della prima sillaba di *natum*, il brano tocca l'apice acuto, dando preminenza alla parola e di conseguenza al concetto della nascita di Cristo.

Il terzo brano, *Quem venturum olim*, si apre con un intervallo ascendente, spezzato fra *Quem* e la prima sillaba di *venturum*, creando così una simmetria con l'inizio del secondo brano. Tutte le fonti concordano nell'attestare un *porrectus* in coincidenza della prima sillaba di *olim*, segnando in questo modo una cadenza mediana posta prima della linea melodica discendente che porta alla conclusione del brano.

L'unione dei tre brani dà vita ad un unico pezzo in cui ciascuno, nell'economia fraseologica, funge da inciso. *Stella fulgore nimio* è l'antecedente, di preparazione all'apice, che verrà raggiunto in corrispondenza di *Quem regem regum*, nel quale la melodia tocca il vertice acuto, ma a cui la corda di recita su La lascia una sospensione non risolutiva. *Quem venturum olim* è il conseguente che, caratterizzato da una linea melodica discendente, porta alla conclusione del brano.

Il canto rivela una coerenza modale: è impostato sul tono di Re plagale, con corda di recita sul La che funge da *repercussio*. Il tono di Re è perno anche per il processionale *Eamus ergo et*, con il quale coralmemente i Magi decidono di mettersi in viaggio. Il modo di Re caratterizza quindi il canto dei Magi durante tutto il primo episodio.

Alcune parole del testo assumono una particolare preminenza: *stella*, *rutilat*, *prophetie*, con melisma sulla prima sillaba a dilatarne il significato musicale, e *natum* quale perno ed apice del brano. La notazione è funzionale alla comunicazione dei contenuti del testo e delle sue simbologie: la luce straordinaria emanata dalla stella che segna la nascita del re dei re, come indicato dalla profezia. Così vengono messi in luce tre simboli ricorrenti nel tessuto testuale e drammaturgico del dramma: la stella, la nascita e la profezia.

---

<sup>167</sup> F, N3B, Pa, R2.

<sup>168</sup> F, N3B, Pa, R2.

## 2. Notazione e distinzione identitaria

Poiché i brani analizzati, affidati a ciascuno dei Magi, creano una distinzione fra i tre, è evidente che le intonazioni musicali sono utilizzate nell'*Officium Stellae* anche con la funzione di distinguere l'identità dei personaggi.

Il primo Magio esegue una melodia (*Stella fulgore nimio*) caratterizzata da un *ambitus* di media estensione, al massimo una sesta nel registro grave ed una linea melodica melismatica<sup>169</sup>. Il secondo, invece, canta *Quem regem regum* per intervalli ascendenti e discendenti di quinta<sup>170</sup>, in un *ambitus* più acuto, ma sempre piuttosto ristretto (una quinta). Il terzo, infine, esegue *Quem venturum olim*, caratterizzato da un *ambitus* ampio (un'ottava, anche una nona<sup>171</sup>) e da intervalli ascendenti e discendenti articolati su una linea melodica melismatica. Queste caratteristiche conferiscono ad ogni Magio la natura di personaggio con una propria identità liturgica, musicale e drammaturgica.

La caratterizzazione melodica dei tre Magi è mantenuta anche nella scena di consegna dei doni, dove il canto del primo Magio, *Suscipe rex aurum*<sup>172</sup>, inizia con un salto ascendente (generalmente di terza) e la liquescenza sulla prima sillaba di *aurum*, resa più ampia. Il canto del secondo Magio, *Tolle thus tu*, inizia per grado congiunto, con apice acuto in corrispondenza del nome del dono, *thus*<sup>173</sup>. L'intonazione del terzo, *Mirram signum sepulture*, presenta una melodia per grado congiunto, l'*ambitus* molto ristretto (una terza), un *quilisma* d'attacco sulla prima sillaba di *mirram* e la liquescenza sulla prima di *signum*<sup>174</sup>.

In questo episodio è mantenuta la funzione della liquescenza per ampliare e sottolineare termini chiave, quali *aurum* e *signum*, in parallelo con quella dell'apice all'acuto in corrispondenza di *thus*. Viene inoltre introdotto un nuovo elemento, il *quilisma*, che conferisce un attacco morbido su una corda forte, con la duplice funzione di evidenziare e condurre. Non a caso, la presenza del *quilisma* è ricorrente nel dramma in concomitanza del saluto, ad esempio sulla prima sillaba di *salve* nei brani *Salve rex seculorum* e *Salve princeps seculorum*<sup>175</sup>.

---

<sup>169</sup> La<sub>2</sub>-Fa in F e Si<sub>2</sub>-Sol in Pa.

<sup>170</sup> N3B, Pa, R2.

<sup>171</sup> R2.

<sup>172</sup> *Suscipe nunc aurum* in L, N1, N2, N3.

<sup>173</sup> *Suscipe thus tu* in F.

<sup>174</sup> *Suscipe mirram signum* in F. N3, Pa, R1, R2 attestano invece un melisma formato da *clivis* più *pes*.

<sup>175</sup> E, Fr, Bi, St.



### 3. Strutture simmetriche

Parallelamente alla distinzione identitaria dei Magi, nelle intonazioni si rintracciano alcune formule simmetriche che servono a rafforzare la coralità della loro azione, già evidente nei diversi brani che essi cantano assieme<sup>176</sup>.

Ad esempio, quando i Magi avvistano la stella, nelle tre fonti musicali ognuno dei tre esclama, con un'accentuazione gioiosa, *Ecce stella*<sup>177</sup>. Bi, attesta la prima e la terza volta, la stessa formula melodica su *stella*, ma ad altezze diverse, mentre la seconda volta presenta una variante sulla seconda sillaba con un *torculus* al posto del *punctum*. EG presenta la medesima formula melodica per *Ecce* in tutte e tre le ripetizioni, su *stella* solo nella seconda e terza ripetizione, pur ad altezze diverse. In F c'è identità neumatica sia per *Ecce* che per *stella* nella prima e seconda ripetizione, ma ad altezze diverse, Mi-Do-Re-La nella prima, Re-Si-Do-Fa nella seconda, un tono sotto quindi; la terza ripetizione, invece, varia perché delle prime due riprende solo l'articolazione intervallare di *Ecce*<sup>178</sup>. La simmetria, quindi, è data dalla ripetizione ad altezze diverse della struttura neumatico-morfologica e melodico-intervallare, senza disperdere l'elemento identitario- distintivo dei Magi.

Bi Ec-ce stel-là Ec-ce stel-la. Ec-ce stel-la.

EG Ec-ce stel-la. Ec-ce stel-la. Ec-ce stel-la.

F Ec-ce stel-la. Ec-ce stel-la. Ec-ce stel-la.

Tav. 5- La triplice ripetizione di *Ecce stella* (Bi, EG, F).

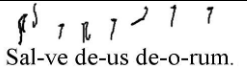
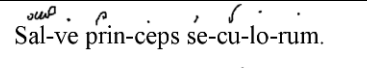
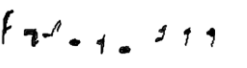

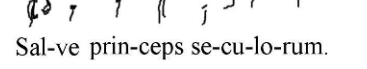
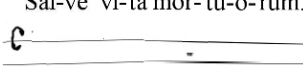
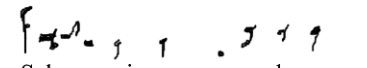
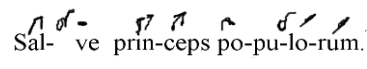
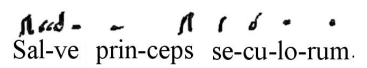
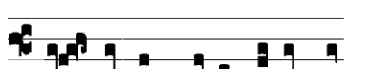
La medesima struttura è impiegata quando i Magi salutano il Bambino. Pur a fronte delle varianti neumatiche ed intervallari, la formula *pes* più *clivis* utilizzata per *Salve* si ripete simmetricamente, con poche varianti non strutturali<sup>179</sup>.

<sup>176</sup> Tra quelli più attestati dalle fonti: *Eamus ergo et, Quia scriptum didicimus, Nos sumus quos, Caldei sumus pacem, Ab Oriente sumus, Ecce stella in, Pastores dicite quidnam.*

<sup>177</sup> La triplice ripetizione di *Ecce stella* è attestata anche da B1 e No, fonti solo testuali.


<sup>178</sup> L'intervallo discendente di terza è compensato da un intervallo ascendente di seconda.

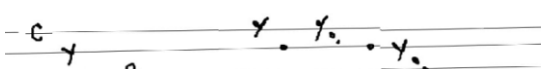
<sup>179</sup> Come *Salve princeps seculorum* in Fr e No, dove il *quilisma* seguito dal *punctum* ammorbidisce l'attacco, pur lasciando invariata la struttura compositiva.

Le		Fr		Le	
Pa		Bi		Pa	
F		Le		F	
		Pa			
		EG			
		St			
		R1			
		R2			

Tav. 6- Sinossi delle formule di saluto al Bambino.

Distinzione identitaria e simmetria si fondono nell'episodio in cui i Magi mostrano a Erode i doni che essi recano per il Bambino, come risulta particolarmente evidente nelle fonti diastematiche Pa e F: prime due ripetizioni simili e terza nettamente variata, diversa strutturazione morfologica neumatica, mantenimento della struttura intervallare e articolazione degli incisi ad altezze diverse (media, più acuta, grave).

Pa 

F 

Tav. 7- I Magi mostrano a Erode i doni per il Bambino (Pa, F).

L'uso della simmetria non ricorre solo per indicare l'unanimità dell'azione e degli intenti dei Magi, ma è usata anche per sottolineare la concordanza di propositi, come nei

quattro brani che compongono il dialogo di Erode col figlio Archelao<sup>180</sup>: *Salve pater inclite, Fili amatissime digne, Rex est natus e Contra illum regulum*. Essi presentano il medesimo impianto modale, Re autentico con la corda di recita sul La, e la stessa struttura anche a livello di morfologia e di articolazione della notazione, della melodia e degli intervalli. L'unica variante sono i due salti di quinta ascendente in corrispondenza della prima sillaba della parola *contra*: ripetuta due volte nel quarto brano (di Archelao), serve ad accentuare la contrarietà nei confronti del Bambino contrapponendo i due termini successivi, *illum* e *natum*, che indicano l'oggetto dell'ostilità.

Il dialogo presenta ulteriori corrispondenze che gli conferiscono un carattere unitario. Ad esempio, ogni volta che una parola viene ripetuta l'iterazione riguarda anche la notazione e il corrispondente inciso melodico, come nel caso di *Salve* del primo brano (*virga-clivis*) e *pater* del primo e del quarto brano (*virga-clivis*). La medesima struttura musicale è conferita anche a parole in rima presenti all'interno di uno stesso brano, quali *forcior* e *potencior*, *regulum* e *parvulum*, creando una rete di relazioni. Inoltre, in tutti i quattro brani l'apice grave (Do) è collocato nel medesimo punto, creando una cadenza secondaria in coincidenza di quattro parole che rimandano ad altrettanti concetti significativi: *sceptra*, a sottolineare il potere temporale di Erode, il suo *imperium*; *tuo*, la discendenza del figlio; *nos*, la coesione di padre e figlio, entrambi minacciati dalla nascita di Cristo; *hoc*, la decisione di eliminare il Bambino. Anche la cadenza finale di risoluzione è la medesima nei quattro brani del dialogo (*virga, pes, virga*: Re, Do-Re, Re).

---

<sup>180</sup> Il dialogo è attestato anche da No, fonte solo testuale.

Sal-ve pa-ter in-cli-te sal-ve rex e-gre-gi-e qui u-bi-que im-pe-ras scep-tra te-nens re-gi-a.

Fi-li a-ma-tis-si-me di-gne lau-dis mu-ne-re lau-dis pom-pam re-gi-e tu-o ge-rens no-mi-ne.

Rex est na-tus for-ci-or no-bis et po-ten-ci-or ve-re-or ne so-li-o nos ex-tra-het re-gi-o.

Con-tra il-lum re-gu-lum con-tra na-tum par-vu-lum iu-be pa-ter fi-li-um hoc i-ni-re pre-li-um.

Es. 3- Il dialogo fra Erode e Archelao (F).

Si può notare che le corrispondenze musicali fra i brani, oltre ad essere funzionali all'espressione dei contenuti testuali e drammaturgici, esaltano anche la struttura metrica del testo; ogni brano, infatti, è composto da quattro esametri.

La notazione sottolinea anche un altro tipo di concordanza, quando gli scribi rispondono alla domanda di Erode, *O vos scribe*, e ne riprendono l'articolazione melodica. L'operazione non avviene in maniera sistematica<sup>181</sup>, come nel dialogo fra Archelao ed Erode, ma in modo significativo, ad esempio attraverso il movimento ascendente iniziale, subito compensato da uno discendente che conclude con la liquescenza. Questa corrispondenza, oltre ad appartenere allo stile proprio del genere dialogico, crea una coesione fra Erode e gli scribi che, essendo parte del suo *entourage* e della sua corte, sono sottoposti al suo influsso. Anche quando l'*armiger* conduce i Magi al cospetto di Erode, egli inizia il canto *En Magi veniunt* con un salto di quinta ascendente, lo stesso utilizzato dal re per porre la domanda *Que sit causa*<sup>182</sup>.

<sup>181</sup> Si vedano le sinossi dei brani *O vos scribe* e *Vidimus domine*, pp. 509 e 532.

<sup>182</sup> Si vedano le sinossi dei brani *En Magi veniunt* e *Que sit causa*, pp. 493 e 512.

#### 4. L'impianto modale

Musica e notazione non servono solo ad esprimere unanimità e concordanza, ma possono indicare anche contrapposizione e diffidenza reciproca fra i personaggi, come risalta nell'impianto modale del dialogo *Regem quem queritis, Illum natum esse, Si illum regnare* dal quale emerge il contrasto fra Erode ed i Magi. I brani di Erode (il primo e il terzo) sono strutturati in Sol plagale: il primo si apre con salto di quarta ascendente e il terzo con uno di terza, sempre ascendente, sulla prima sillaba di *illum*. Il brano dei Magi, invece, è imperniato sul modo di Re autentico e si apre con un salto di quinta ascendente. Il nucleo dialogico trova le fonti generalmente concordi, pur a fronte di alcune varianti di articolazione melodica<sup>183</sup>. L'alternanza modale fra un brano e l'altro dell'episodio dialogico potrebbe indicare l'espressione di un conflitto.

Il contrasto modale tra Erode e i Magi si estende anche ad altri personaggi della corte, quali gli *interpretes* nel dialogo *Principis edictu reges, Regem quesitum duce*, attestato da Co, F e Me. Il brano degli *interpretes* è strutturato sul modo di Fa autentico, quello dei Magi mantiene invece l'impianto in Re autentico. Inoltre l'andamento melodico, nell'alternanza dei movimenti ascendenti e discendenti, è diametralmente opposto<sup>184</sup>.

Il conflitto modale non esprime solo contrasto di intenti, ma può anche segnalare diffidenza. È il caso del dialogo dei Magi con le ostetriche *Qui sunt hii, Nos sumus quos, Ecce puer adest*<sup>185</sup>, dove tutto il nucleo dialogico si mantiene su un *ambitus* di media estensione (una sesta) e stilisticamente si configura quasi come un recitativo appena ornato da qualche fioritura. Le fonti diastematiche non attestano una modalità univoca: il canto delle ostetriche, che guardano con sospetto gli stranieri appena giunti, è impostato sul tono di Re (F, N3B, Pa), Mi (E) e Sol (R2), mentre i Magi rispondono in Mi (F, N3B) e Fa (E, Pa, R2). Quando comprendono che l'intento dei tre re è quello di adorare il Bambino, le ostetriche intonano *Ecce puer adest*, sul medesimo modo con il quale i Magi hanno loro risposto, quasi ad indicare rassicurazione e condivisione.

---

<sup>183</sup> In *Regem quem queritis* Co sposta lo slancio acuto sul *quem*, Bi sulla seconda sillaba di *Regem*, mentre N3B e Pa non presentano il salto di quinta ascendente, ma un'ascesa per grado congiunto seguita da un salto di terza. In *Illum natum esse* F attesta l'intervallo di quinta ascendente sulla prima sillaba di *Illum*, N3A sulla prima di *natum*. Nel caso di *Si illum regnare*, F attesta un duplice intervallo ascendente, il primo di quinta su Si, il secondo di terza sulla prima sillaba di *illum*.

<sup>184</sup> Si veda la sinossi p. 511.

<sup>185</sup> Si vedano le sinossi dei brani pp. 515, 506 e 491.

## 5. Le intonazioni e la caratterizzazione dei personaggi

In tutte le fonti i brani destinati all'angelo, in particolare quello conclusivo del dramma<sup>186</sup>, sono caratterizzati da un'articolazione melodica particolarmente fluttuante dal grave all'acuto che lo contraddistingue da tutti gli altri personaggi e che sembra connotarne la natura soprannaturale, diversa da quella terrena della rappresentazione. Non a caso è il solo per il quale le rubriche prescrivono che abbia una posizione sopraelevata.

L'*Impleta sunt omnia* conclusivo presenta due cadenze mediane, la prima su *sunt* e la seconda su *aliam*. Le cadenze mediane, così come la nota iniziale e quella conclusiva (*finalis*), cadono tutte sopra la nota sulla quale il brano si struttura modalmente<sup>187</sup>. I testimoni non attestano la medesima modalità, ma la struttura, con la sola variante proposta dalle due fonti diastematiche più tarde, rimane la stessa<sup>188</sup>. Si creano così tre incisi: «*Impleta sunt omnia que propheticæ dicta sunt, ite viam remeantes aliam, nec delatores tanti regis puniendi sitis*», che corrispondono ad altrettanti archi melodici e di significato: il compimento della profezia, l'ammonimento di tornare per un'altra strada, la mancata punizione per aver riferito di un re così grande.

In tutte le fonti il termine *delatores* è sottolineato da un melisma discendente sopra la sillaba accentata, che termina poi sulla nota d'impianto, amplificando la declamazione della parola e di conseguenza il suo significato<sup>189</sup>. Il riferimento, infatti, è al comportamento dei Magi che, su consiglio dell'angelo, disattendono l'ordine di Erode. Proprio la loro disubbidienza verrà riferita da un armigero al sovrano, *Delusus es domine*<sup>190</sup>, fomentandone l'ira e portandolo a decretare la strage degli innocenti. *Delatores*, cadendo sulla nota forte, determina un nuovo arco melodico che incrementa la natura fluttuante dell'articolazione melodica e fraseologica.

Le stesse caratteristiche sono presenti nel brano iniziale, *Nolite timere vos*, attestato solo da F, nel quale l'angelo annuncia ai pastori la nascita di Cristo attraverso l'articolazione per archi melodici, la fluttuazione dal grave all'acuto della melodia e la strutturazione cadenzale sul tono strutturale.

---

<sup>186</sup> *Impleta sunt omnia*.

<sup>187</sup> Ad esempio N3B presenta la nota iniziale, la *finalis* e le cadenze mediane sul Mi che è il modo su cui il brano è strutturato.

<sup>188</sup> Si veda la sinossi p. 499. In F e R1 la nota iniziale è diversa da quella della *finalis* e delle due cadenze mediane.

<sup>189</sup> In Fr, Le, N1, N2 e R1 è presente un melisma anche sull'ultima sillaba.

<sup>190</sup> Bi, Co, E, Fr, La, No, St.

No-li-te ti-me-re vos e-nim e-van-ge-li-zo vo-bis gau-dium ma-gnum  
quod e-rit om-ni po-pu-lo qui-a na-tus no-bis ho-di-e sal-va-tor mun-di in ci-vi-ta-te Da-vid  
et hoc vo-bis si-gnum in-ve-ni-tis in-fan-tem pan-nis in-vo-lu-tum  
et po-si-tum in-pre-se-pi-o in me-di-o du-um a-ni-ma-li-um.

Es. 4- *Nolite timere vos* (F).

I canti dei pastori, invece, sono caratterizzati da un'articolazione melodica lineare e sillabica che determina una declamazione semplice, coerente con il loro *status*. La scelta appare particolarmente evidente in *Transeamus usque Bethlehem*, quando i pastori rispondono all'annuncio dell'angelo<sup>191</sup>, e in *Vidimus domine in*, utilizzato nel dialogo con i Magi<sup>192</sup>.

Gli effetti più drammatici a livello musicale, però, sono collegati all'ira di Erode, apice di un *climax* che cresce lungo i diversi episodi del dramma. Già all'inizio, quando egli interpella i Magi (*Regem quem queritis natum esse?*), il timore per la nascita di un Bambino che può minacciare il suo potere è messo in rilievo dall'intervallo di quarta ascendente sulla seconda sillaba di *natum*, cui segue un repentino movimento discendente su *esse* ad evidenziare il contrasto interiore. Lo stesso rapido mutamento avviene sulla parola *regnare* di *Si illum regnare*, questa volta per grado congiunto e posticipando il salto di quarta sul termine *creditus*, creando un senso di incertezza e preoccupazione circa l'effettivo potere attribuito al re di cui narrano i Magi.

La malvagità di Erode passa anche attraverso l'inganno, come in *Ite et de puero*, quando egli afferma di voler adorare, a sua volta, il nuovo re. In questo caso la notazione

<sup>191</sup> Con l'eccezione di F che inizialmente riprende l'articolazione melodica fluttuante impiegata dall'angelo nell'annuncio, per poi tornare ad essere maggiormente lineare e sillabica.

<sup>192</sup> Si veda la sinossi p. 532.

musicale impiega una serie di espedienti compositivi e in tutte le fonti la melodia è particolarmente fiorita, con ampi melismi discendenti in corrispondenza di termini significativi, ad esempio sulla terza sillaba di *invento* e sulla prima di *michi*. Bi ed M2 attestano l'uso di *virghe* liquescenti sulla terza sillaba di *diligenter*, sulla prima di *invento* e sulla terza di *redeuntes*<sup>193</sup>; N3B e Pa riportano anche un salto di terza sulla terza sillaba di *investigate*, raggiungendo l'apice grave. I termini amplificati dai melismi o evidenziati dalle liquescenze, che preparano l'articolazione sillabica favorendo la distinzione ed il collegamento fra le entità melodiche e verbali nel rispetto delle unità di concetto, creano tensione verso le parole ed i concetti significativi del testo: cercare il Bambino per conto di Erode (*diligenter investigate*), trovare il Bambino (*invento*) e tornare dal sovrano per riferire dove si trovi (*redeuntes michi*).

Solo quattro fonti attestano la prosecuzione del brano con l'inciso *ut et ego veniens adorem eum*, che è l'esplicitazione della menzogna di Erode<sup>194</sup>. Fr, Le, Pa raggiungono l'apice acuto del brano in corrispondenza della seconda sillaba di *veniens* e presentano un melisma discendente sulla prima sillaba di *adorem*. F non si limita all'uso di stratagemmi melodici e di intervalli, ma ricorre anche alla costruzione modale: tutta la prima parte del brano è strutturata sulla corda di Sol, che spesso è caratteristica del personaggio di Erode<sup>195</sup>, ma nell'ultimo inciso la melodia scende portandosi sul tono di Re, nel quale frequentemente cantano i Magi<sup>196</sup>. Il mutamento, che determina l'instabilità modale del brano, potrebbe proprio dipendere dall'inganno del sovrano il quale, per conquistare la fiducia dei Magi, fa suadente il suo canto tanto da entrare nel sistema modale nel quale essi normalmente si esprimono.

*Ite et de puero* è anche il brano che, nella maggior parte delle fonti, segue al lancio del libro delle profezie, gesto manifesto d'ira del sovrano<sup>197</sup>. Lo stato d'animo è subito tradotto nell'incipit in uno slancio all'acuto, come avviene in N3B dove l'estensione giunge dal Re<sub>4</sub> della prima nota al Sol<sub>4</sub> in corrispondenza della seconda sillaba di *puero*<sup>198</sup>. In Pa, St e F, fonti più tarde della fine del XII e del XIII secolo, si verifica il caso contrario di un *incipit* più grave sul Re<sub>3</sub>, quasi un'anticipazione del tono «grave, di morte» che caratterizza il canto di Erode quando egli ordina la strage degli innocenti.

<sup>193</sup> Nelle fonti dei secc. XII-XIII, F, N3B, Pa e St, il melisma discendente si sposta sull'ultima sillaba di *inventum*. In M2 la liquescenza è presente anche sulla seconda sillaba di *michi* e di *renunciate*.

<sup>194</sup> F, Fr, Le e Pa.

<sup>195</sup> Cfr., ad esempio, *Regem quem queritis, Si illum regnare, Que sit causa*.

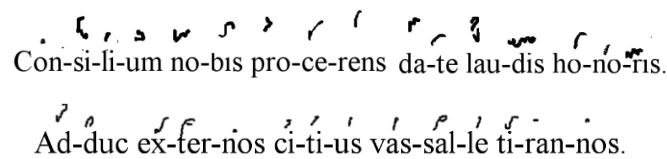
<sup>196</sup> Cfr., ad esempio, *Stella fulgore nimio rutilat, Eamus ergo et, Illum natum esse*.

<sup>197</sup> Tranne F, che tra il lancio del libro e l'*Ite et de puero* interpone l'episodio di Erode e Archelao e Fr che attesta l'episodio nel quale Erode chiede consiglio all'armigero (*Consilium nobis procerens*), prima di *Ite et de puero*.

<sup>198</sup> L'espediente sembra essere confermato anche da fonti adiafematiche quali Le, M2, N1 e N2.

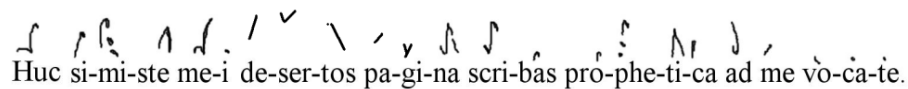


Costituiscono un'eccezione Bi e Fr che presentano il *quilisma* sulla prima sillaba di *Ite* e un andamento melodico lineare. In Fr, dopo il lancio del libro delle profezie, Erode, disarmato da quanto ha appreso, chiede consiglio all'armigero, *Consilium nobis procerens*, il quale gli suggerisce di «strumentalizzare» i Magi per sapere dove si trovi il Bambino. Quando Erode pronuncia l'*Ite et de puero*, la sua ira è già stata mitigata dal consiglio dell'armigero e il suo disprezzo nei confronti dei Magi sfogato nel brano *Adduc externos citius*, in cui li appella dispregiativamente mantenendo il canto in un *ambitus* grave.



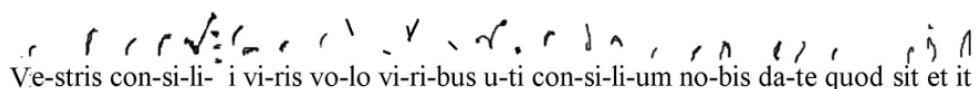
Es. 5- Erode chiede consiglio all'armigero (Fr).

In Bi, invece, l'esternazione dell'ira di Erode precede la consultazione degli scribi, i Magi vengono imprigionati subito dopo aver mostrato i doni che essi recano per l'Infante, poi Erode chiama i simmististi, *Huc simiste mei*, per far convocare gli scribi: il suo nervosismo è palesato dall'articolazione modale instabile e fluttuante del suo canto.



Es. 6- Erode convoca i simmististi (Bi).

Dopo il dialogo con gli scribi, Erode chiede consiglio agli armigeri, come in Fr, eseguendo *Vestris consilii viris*, un canto che attesta le medesime caratteristiche di *Huc simiste mei*, tradendo timore e preoccupazione crescente.



Es. 7- Erode chiede consiglio agli armigeri (Bi).

Ascoltato il consiglio, Erode fa scarcerare i Magi che sollecita a ripartire intonando *Ite ed de puero*. Rassicurato, anche in questo caso egli sembra placare momentaneamente la propria ira e la melodia, di conseguenza, si mantiene lineare, quasi sillabica.

In E, Fr e St Erode proclama la volontà di vendetta, *Incendium meum ruina*, dopo aver appreso dall'armigero della disubbidienza dei Magi, *Delusus es domine*, mentre in Co ed E egli giunge ad ordinare la strage degli innocenti, *Indolis eximie pueros*. Il canto dell'armigero, che si sviluppa sul modo di Mi, mantiene una dizione semplice e l'*ambitus* ristretto (una terza), con slanci melodici e melismatici solo in corrispondenza di parole significative: *vindicari, puerum, occisos* e *puer*, raggiungendo l'apice acuto in corrispondenza della vendetta. Erode risponde riprendendo stilisticamente il canto dell'armigero, con *ambitus* ristretto intorno al tono di Re e melisma d'amplificazione in corrispondenza della parola *extinguam*, che rimanda all'idea di morte.

In *Indolis eximie pueros* l'ordine della strage degli innocenti è amplificato facendo ancora ricorso all'*ambitus* grave, all'andamento melodico particolarmente melismatico in corrispondenza della parola *pueros* ed alla stasi sulle ultime due sillabe del termine *perire*, che conferisce gravità alla sentenza.

Co In-do-lis e-xi-mi-e pu-e-ros fac en-se pe-ri-re.

E In-do-lis e-xi-mi-e pu-e-ros fac en-se pe-ri-re.

Tav. 8- *Indolis eximie pueros* (Co, E).

## 6. L'espressione di concetti significativi

In corrispondenza di alcuni termini simbolicamente pregnanti è possibile riscontrare il ricorso a particolari espedienti compositivi, introdotti soprattutto a livello di melodia e di notazione per amplificare il significato e rendere maggiormente efficace la comunicazione. Come è già risultato dagli ultimi brani analizzati, un tema pregnante e ricorrente è sicuramente quello della morte: la mirra, segno della sepoltura di Cristo, l'uccisione suggerita dall'armigero di Erode, la strage ordinata dal sovrano.

Si può notare che, in corrispondenza della parola *mortalem*, con la quale il terzo Magio presenta il dono della mirra, sono presenti la liquescenza sulla prima sillaba e due note ribattute sulle altre due, quasi a voler conferire stasi e immobilità al fraseggio musicale. È una

costruzione che ritorna anche in altri momenti del dramma, sempre in riferimento alla morte: *Mirram signum sepulture* introduce la liquescenza sulla prima sillaba di *signum*, per conferire tensione verso la parola significativa del testo, *sepulture*, e note ribattute sulle altre due; *Salve salus mortuorum*, con l'apice grave sulla prima sillaba di *mortuorum* e le due note ribattute finali.

È possibile che si tratti di espedienti compositivi, utilizzati per esprimere in maniera efficace il concetto della morte e delle simbologie ad essa connesse, non solo in senso astratto, ma in quanto concretamente legate alle vicende future della vita di Cristo. Inoltre, come è emerso dall'analisi dei brani di Erode e del suo *entourage*, negli episodi conclusivi del dramma, l'uccisione, la vendetta e la morte sono sempre messe in rilievo sia nelle scelte melodiche (melismi discendenti, intervalli) che in quelle modali (*ambitus* grave o ristretto).

Un altro momento di speciale importanza nel dramma è la consegna dei doni dei Magi al Bambino, che rappresenta il culmine del loro viaggio e il senso ultimo della loro ricerca. Il termine *munera* è sempre enfatizzato in tutte le fonti, anche quando i doni sono menzionati fuori dalla scena specifica dell'adorazione. Ad esempio, in *Eamus ergo et* sia *munera* che i singoli nomi dei doni (*aurum, thus, mirram*) sono evidenziati melismaticamente e dall'intervallo discendente di quarta in corrispondenza della prima sillaba di *aurum*<sup>199</sup>. Nel canto *Huc regnare fatentes*, rivolto dai Magi agli attendenti di Erode, gli incisi *misticis muneribus* e *tribus in muneribus* sono connotati melismaticamente a fronte della natura sillabica del brano. In *Nos sumus quos*, nel quale i Magi rispondono alle ostetriche, *dona ferentes* è messo in risalto da melismi discendenti e neumi liquescenti.

Anche i termini riferiti a Dio e a Cristo, quali *deum, eum, ei, rex, domino*, sono messi in evidenza con note particolarmente acute, raggiunte talvolta con salti di quarta o di quinta, come in *Rex est causa*<sup>200</sup>. Un elemento portante di tutto il dramma è anche quello della profezia che muove il viaggio dei Magi, unitamente all'avvistamento della stella, e il timore di Erode il quale vede minacciata la sopravvivenza del suo *imperium* dalla nascita del re dei re. Il concetto di profezia, di «ciò che è stato profetizzato dalle scritture», è presente in diversi passi, a partire dal *Quem venturum olim*, cantato dal terzo Magio all'inizio del dramma, fino ai dialoghi di Erode con gli attendenti, in particolare con gli scribi, e nel canto conclusivo dell'angelo, *Impleta sunt omnia*.

---

<sup>199</sup> Si veda la sinossi p. 512. Le, in particolare, attesta due *quilismi* sulle prime due sillabe di *munera*.

<sup>200</sup> La caratteristica è attestata estensivamente da tutte le fonti in circa duecento brani con le modalità sopra indicate; per tale ragione non serve riportare la casistica completa di tutte le ricorrenze.

Tutte le fonti, in particolare quelle più tarde<sup>201</sup>, attestano specifici espedienti compositivi per dare risalto e amplificare i termini e la simbologie legate alla profezia. Nel brano di Erode *O vos scribe l'inciso scriptum videritis* è reso con un intervallo di terza discendente<sup>202</sup>, a fronte di un andamento melodico complessivo per gradi congiunti del resto del pezzo. Gli incisi *prophetarum lineis* nella risposta degli scribi e *que prophetice dicta sunt* dell'angelo sono evidenziati da un arco fraseologico caratterizzato da dizione melodica composta e melismatica, prima in senso ascendente poi discendente, con cadenza sul tono di impianto del brano in corrispondenza rispettivamente di *lineis* e *sunt*, rendendo il concetto in sé compiuto e completo. Sempre nel brano degli scribi la stessa struttura si ripete in corrispondenza dell'inciso *Prophete/Ysaia*<sup>203</sup> *sic vaticinante*.

---

<sup>201</sup> F, Pa, R1, R2.

<sup>202</sup> *Virga sub bipunctis* in Bi e Le.

<sup>203</sup> Variante attestata da Le e Pa.

## VII

### ANALISI DELLE STRUTTURE DRAMMATURGICHE

#### 1. Studio delle rubriche

Dallo studio delle rubriche attestate dalle fonti emergono otto tipologie di indicazioni relative a: nomi, dialoghi (semplici e complesse), scene e azione (saluto, adorazione e oblazione, ira di Erode, sonno dei Magi, stella), posizione o stasi, cinesi e di transizione prossemica, costumi, musica e liturgia<sup>204</sup>.

La forma più arcaica con cui si presentano le rubriche si limita a indicare il nome del personaggio che deve recitare o cantare un brano: la tavola tipologica, relativa a questa sezione, indica, quindi, anche i nomi di tutti i personaggi e le fonti nelle quali compaiono<sup>205</sup>. Essa risulta di particolare utilità nel caso di personaggi in cui un nome sia soggetto a varianti: i Magi, ad esempio, possono essere *Gaspar*, *Bathasar* (o *Baltazar*) e *Melchiar* oppure *Melchus*, *Caspar*, *Fadizarda* o, ancora, *Aureulus*, *Mirreulus*, *Thurreolus* (con riferimento ai doni dei quali sono portatori). Contemporaneamente, le fonti attestano anche il nome collettivo *Magi*, pur ricorrendo anche la forma *Magus* al singolare. A volte viene sottolineata la natura regale dei tre personaggi, detti *reges* o nominati come primo, secondo e terzo re.

Una struttura più articolata si rileva quando le rubriche non indicano solo il nome del personaggio che deve recitare o cantare un brano, ma anche a chi esso sia rivolto: in questo caso si parla di prescrizioni dialogiche semplici. Quando, invece, vengono aggiunti ulteriori elementi, ad esempio, come un brano deve essere intonato (a voce sola, coralmemente, il tipo di espressione e di interpretazione) o in concomitanza di quali azioni, allora si parla di prescrizioni dialogiche complesse.

Le azioni afferiscono a quattro tipologie principali: saluto, adorazione, ira di Erode e sonno dei Magi. Il saluto, solitamente scambiato fra i Magi al momento del loro incontro o dai pastori e, in No, anche fra Erode e i Magi, consiste nel reciproco e paritario bacio di pace. Per

---

<sup>204</sup> Si faccia riferimento alla tavola tipologica delle rubriche. Cfr. Appendice II, p. 536. Escluse N1 e M2 che non riportano rubriche.

<sup>205</sup> p. 536.

il saluto che i Magi porgono al Bambino e a Erode le rubriche prescrivono, invece, che essi si debbano inginocchiare: non si tratta infatti di un saluto *inter pares*, ma rivolto ad un re.

Le rubriche relative all'adorazione regolano principalmente l'ordine di consegna dei doni al Bambino, le azioni delle ostetriche che, dopo aver interrogato i Magi, mostrano loro dove si trova il Bambino e l'invito dei pastori, rivolto ai cittadini di Gerusalemme, a recarsi ad adorarlo.

Un terzo gruppo di rubriche disciplina la scena dell'ira di Erode e le azioni del suo seguito: il lancio del libro delle profezie, la spada che viene brandita minacciosamente e, infine, il fermo dei Magi.

Il quarto gruppo, invece, riguarda le azioni relative alla scena del sonno dei Magi, dall'apparizione in sogno dell'angelo fino al loro ritorno seguendo la via da lui consigliata.

Infine, ci sono tutte le prescrizioni relative alla stella che implicano sia azioni dirette, come quella dei Magi che ne indicano la presenza («*Et inspicientes stellam digitoque monstrantes dicat unus*») e con il gesto rendono più evidente la sua presenza nella scena, sia indirette per stabilire come debba essere materialmente rappresentata nel suo *iter*, («*ostendit candelam accensam ad similitudinem stelle*» oppure «*Monstrant stellam fuste levato*») e la posizione da mantenere rispetto ai Magi («*Stellam pendentem in filo, quo antecedit eo*») <sup>206</sup>.

Alcune rubriche prescrivono la posizione che i personaggi devono mantenere all'interno dello spazio. Il *locus* può appartenere a un singolo personaggio, come Erode, e assumere significati più ampi quando, ad esempio, il luogo di Erode rappresenta estensivamente il suo palazzo. Può anche essere deputato alla collocazione di un'intera scena, come succede per il presepe: «*Ubi in latere altaris maioris erat presepium cum bove et asino, et in presepio erat Christus parvulus in brachiis Virginis Matris*» <sup>207</sup>.

Ampio è il numero delle rubriche che regolano gli spostamenti compiuti da uno o più personaggi. Alcune sono di carattere generale («*et moveat processio*») ovvero collegano un movimento a un preciso momento del dramma. Altre, più dettagliate, possono essere definite genericamente direzionali («*ex dextera, a sinistra*»), avendo come punti di riferimento elementi architettonici comuni agli edifici sacri («*ad pulpitum, porta maiorem*») o specifici di una particolare località («*redirent per contratam sancti Laurentii*») <sup>208</sup>. Altre ancora hanno

---

<sup>206</sup> Bi 180<sup>r</sup>, EG 29<sup>v</sup>, Li d., P 58<sup>v</sup>.

<sup>207</sup> Mi Cfr. MURATORI, *Rerum Italicarum Scirptores*, XII, 1017.

<sup>208</sup> Mi Cfr. MURATORI, *Ivi*.

come riferimento i punti cardinali («*veniens a meridie*») oppure richiamano luoghi immaginifici («*Ex tribus regibus medius ab Oriente veniens*»)<sup>209</sup>.

Le rubriche forniscono anche diverse indicazioni di carattere musicale, prescrivendo, a livello di prassi esecutiva, quali parti di un brano liturgico devono essere eseguite («*cantat primum versum himni*») e se brani vanno cantati a più voci o coralmemente («*simul cantent tribus vocibus*»). Ulteriori indicazioni riguardano l'agogica («*altiori voci*») e la prassi interpretativa («*suaviter respondeant; submissa voce inter se dicant*»)<sup>210</sup>.

Soprattutto nel caso dell'angelo, dei Magi, degli scribi e di Erode le rubriche contengono prescrizioni relative ai costumi, descrivendo la tipologia di capo d'abbigliamento («*alba, dalmatica*») o di copricapo («*mitria, amitto*»), indicandone il colore e gli accessori («*coronis, baculis, vasis, gladios*»). Paramenti tipicamente liturgici quali le mitrie o la dalmatica si accompagnano nelle rubriche ad elementi extraliturgici quali le spade e le corone

211

Ci sono, infine, le rubriche d'argomento strettamente liturgico che, soprattutto all'inizio e alla fine del dramma, prescrivono l'esecuzione di brani liturgici, interpretati dai canonici, dai cantori o dal vescovo. Sono figure non direttamente coinvolte nella rappresentazione, pur facendone parte, in quanto deputati alla celebrazione della liturgia epifanica che precede e segue la rappresentazione.

Dall'analisi di tutte queste caratteristiche emerge un gruppo di fonti particolarmente sviluppate dal punto di vista delle strutture drammaturgiche: si tratta di Bi, F, Fr, No, R3, R4 e R5. Sono testimoni cronologicamente differenziati, che spaziano dal sec. XI al XV, dimostrando come lo sviluppo delle rubriche non sia una peculiarità esclusiva delle fonti più moderne. Inoltre, proveniendo tutti dalle zone settentrionali della Francia e della Germania, individuano il particolare sviluppo drammaturgico come specifico di queste aree.

Questo sviluppo si dimostra spesso proporzionale al numero di personaggi-interpreti che prendono parte al dramma, le azioni dei quali vanno di conseguenza regolamentate; e l'osservazione vale sia per quelli appartenenti alla narrazione (l'angelo, i pastori, i Magi, Erode, gli armigeri, i legati, i nunzi, gli scribi, i simmistri, le ostetriche e Maria) sia per quelli propriamente liturgici, come gli officianti che prendono parte all'azione e diventano "personaggi", pur restando nella loro veste liturgica (i chierici, il coro e il *cantor* solista).

---

<sup>209</sup> Per un approfondimento si veda il paragrafo seguente relativo allo spazio.

<sup>210</sup> L 1<sup>v</sup>, Li d.,P 58<sup>v</sup>, R4 35<sup>v</sup>, R3 38<sup>v</sup>, R2 29<sup>v</sup>.

<sup>211</sup> Bi, F e No.

L'angelo, attestato da sedici fonti, compare nel dramma da una a tre volte, a seconda dello stadio evolutivo della narrazione. La sua presenza in chiusura, con il canto dell'antifona *Impleta sunt omnia* è attestata sempre, mentre la sua apparizione ai pastori ed ai Magi all'inizio del dramma è presente solo nella metà delle fonti. Infine, il suo ammonimento in sogno ai Magi compare solo nelle fonti testualmente e drammaturgicamente più sviluppate, quali Bi, F, Fr e Mi.

Le rubriche prescrivono che l'angelo sia interpretato da un *puer* il quale, indossata la dalmatica («indutus dalmatica») o l'alba («alba indutus»), quindi sempre vestito di bianco e in alcuni casi con un copricapo e l'amitto, proprio in virtù della sua natura celeste deve apparire e cantare in luogo sopraelevato, dal pulpito e talvolta dietro l'altare. L'angelo si distingue dagli altri personaggi del dramma anche dal punto di vista vocale, essendo una voce bianca. In particolare la rubrica di N3 connota la sua voce come *excelsa voce*.

In cinque fonti (Bi, E, Fr, N3, P, R1) troviamo altri *pueri* con diverse funzioni: in Bi e Fr compaiono alla fine del dramma cantando *preclara voce* al cospetto di Erode; in E sono presenti presso il presepe e mostrano il Bambino ai Magi. Collegati all'episodio dell'*Herodes iratus*, i *pueri* anticipano il tema della strage degli innocenti, oggetto tematico dell'*Ordo Rachelis*. Nelle altre due fonti, invece, i *pueri* sono identificati con la stella: a loro è affidato il compito di portare processionalmente la candela accesa che rappresenta simbolicamente l'astro.

Un personaggio collettivo, legato all'apparizione angelica, è anche quello dei pastori. Le rubriche prescrivono che il loro canto e le loro azioni siano corali: atterriti dall'apparizione dell'angelo, essi si inginocchiano, per poi incamminarsi processionalmente cantando insieme, ad adorare il Bambino. In alcune fonti è prescritto che compiano azioni simili a quelle dei tre re: in Bi si scambiano il bacio di pace, in W giungono al presepe e cadono addormentati, in F sono tre.

Per quanto riguarda i Magi, le diverse fonti attestano la maggior produzione di rubriche, sia a livello numerico che tipologico, comprendendo tutte le otto categorie illustrate. Le fonti, inoltre, dimostrano una dettagliata accuratezza nella stesura delle rubriche destinate a regolare le azioni sceniche dei Magi: pur trattandosi di un personaggio generalmente collettivo, essi compiono insieme il maggior numero di azioni e di movimenti processionali, cantando generalmente in coro. Non rimangono anonimi come i pastori, infatti ci sono brani e azioni affidati a un singolo Magio, spesso chiamato col proprio nome o citato in riferimento al dono che egli porta.



Sebbene in misura minore, la situazione si ripete per Erode. Essendo un personaggio prevalentemente statico, concentrato sul proprio *locus*, sono scarse le rubriche di carattere cinesico. Maggiore cura descrittiva viene invece impiegata per prescrivere le azioni che egli deve compiere nella scena d'ira e per descrivere come evolve il suo comportamento nell'arco del dramma: sospetto, curiosità, dubbio, ira, vendetta.

L'*entourage* di Erode, composto da armigeri, ambasciatori, nunzi, scribi, simmististi e attestato da un numero ristretto di fonti (Bi, Co, EG, F, No, P), è caratterizzato soprattutto da rubriche di natura dialogico o relative alle azioni che essi devono compiere in obbedienza agli ordini di Erode. Maggior cura descrittiva è riservata alle azioni degli scribi, per i quali si riscontrano anche prescrizioni che riguardano l'abbigliamento.

Le ostetriche, attestate da tre fonti (F, N1 e No), hanno il ruolo precipuo di svelare il presepe ai Magi, dopo averli interrogati, e per questa ragione sono interessate da rubriche di carattere dialogico. La loro funzione, pur comportando uno *status* liturgico più elevato, in EG, R2, R3 e R4, è assolta da due chierici che, vestita la dalmatica, svelano ai Magi la presenza del Bambino e lo mostrano loro tenendolo in braccio. La figura dei due chierici, non attestata dalla narrazione biblica, è una commistione tra dramma e liturgia.

Le rubriche del coro e del cantore sono soprattutto di natura liturgico-musicale, in quanto prescrivono quale brano essi debbano iniziare a cantare: «chorus dicat, cantor incipiat».

W è la sola fonte a presentare una rubrica per Maria, la quale deve ricevere i doni recati dai Magi. Nelle altre fonti i doni vengono portati direttamente al Bambino, lasciando in una sorta di staticità iconica il resto del presepe. Non è da escludere che la caratteristica di W sia dovuta alla contaminazione con l'*Ordo Pastorum*.

## 2. Spazio e tempo

Nell'*Officium Stellae* lo spazio si rivela particolarmente significativo, non solo dal punto di vista drammaturgico e della pratica liturgico-rappresentativa, ma anche di quello dei simboli e dei significati teologici sottesi alla composizione sia dei testi sia dell'apparato drammaturgico e che, al tempo stesso, ne influenzano la composizione e l'esecuzione. La rappresentazione del dramma liturgico implicava una mutazione simbolica dello spazio sacro in spazio drammaturgico, per cui l'edificio si trasformava nei luoghi narrati nella rappresentazione: l'Oriente, Betlemme, il palazzo di Erode, il presepe; luoghi tra loro lontani e immaginifici, riuniti nella medesima narrazione.

L'Oriente, luogo di provenienza dei Magi, giunti per adorare il re dei re, è un'indicazione geografica che spesso ricorre nei brani e nelle rubriche come riportato dal Vangelo di Matteo: «*ecce Magi ab Oriente venerunt*»<sup>212</sup>.

Ab Oriente sumus Iherosolimam tendentes natum regem querimus.	La 149 <sup>r</sup>
Currunt reges Orientis stella sibi previa.	Li d.
Ecce Magi ab Oriente venerunt.	B1, G 35 <sup>r</sup>
Ex tribus regibus medius ab Oriente veniens.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> R5 34
Internuntius: Adsunt nobis domine tres viri ignoti ab Oriente noviter natum quendam regem queritantes.	Bi 180 <sup>r</sup> , F 208 Fr 1 <sup>r</sup> , My d., No 41 <sup>v</sup>
Magi veniunt ab Oriente Ierosolimam querentes et dicentes ubi est qui natus est cuius stellam vidimus et venimus adorare dominum.	R2 29 <sup>r</sup>
Regibus medius ab Oriente.	R3 35 <sup>v</sup>
Tercia cantata tres clerici de maiori sede cappis et coronis ornati ex tribus partibus cum suis famulis tunicis et amictis indutis ante altare conveniant primus stans retro altare quasi ab Oriente veniens.	R2 28 <sup>v</sup>
Tres reges venientes ab Oriente.	Y d.

Nella concezione simbolico-allegorica del Medioevo l'Oriente ha un preciso significato: rappresenta la sede propria di Dio; è il luogo da cui sorge il sole, la luce.

L'associazione tra la luce e la divinità di Cristo è già attestata da Onorio, il quale individua ad Oriente la collocazione del paradiso terrestre; le sue affermazioni saranno poi riprese e ribadite da Amalario di Metz<sup>213</sup>. L'Oriente non è solo il luogo da cui sono pervenuti i

<sup>212</sup> Mt 2,1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>213</sup> HONORIUS AUGUSTODUNENSIS, *Gemma animae*, I, 95 (cfr. PL, CLXXII, col. 545b: *De situ orationis. Tribus de causis ad Orientem cum oramus non vertimus*): «Una est, quia in Oriente est patria nostra, scilicet paradus, unde expulsos non dolemus. Orantes ergo contra paradisum nos vertimus, quia reditum illius petimus. Alia est, quia in Oriente surgit corpus coeli et lux diei. Ad Orientem itaque nos vertimus, quia Christum, qui est Oriens et lux vera, nos adorare significamus, cuius debemus esse coeli ut eius lux in nobis velit oriri. Tertia est quia in Oriente sol oritur, per quem Christus sol iustitiae exprimitur. Ab hoc promissum habemus, quod in resurrectione ut sol fulgeamus. In oratione ergo contra ortum solis vertimus nos, ut solem angelorum nos adorare intelligamus et ut ad memoriam nostrae gloriæ resurrectionis revocemus, cum solem, quem in Occidente quasi mori conspeximus, tanta gloria resurgere in Oriente videmus». AMALARIUS, *Liber officialis*, III, 9. Cfr. PL, CV, col. 1115b.

Magi: anche l'angelo dell'Apocalisse sale da Oriente e grida ai quattro angeli ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare; i battezzandi, poi, si rivolgevano ad Oriente per salutare Cristo, *sol salutis*<sup>214</sup>. L'Oriente dunque è la direzione a cui rivolgersi per la preghiera, secondo un concetto espresso da sant'Agostino e che Amalario cita nel suo commentario sulla Messa<sup>215</sup>. In base a questo principio l'orientamento delle chiese era est-ovest, come già sottolineava Tertulliano; l'altare era posto ad Oriente ed il cammino del battezzato dal fonte battesimale all'altare era paragonabile a quello del tramonto del peccato alla resurrezione<sup>216</sup>.

Ma all'Oriente, come afferma Amalario e come puntualizza Onorio, si associa anche un luogo geografico preciso: la *turris Ader* (o Adiezer), ovvero la *turris gregis* di cui parla la profezia di Michea (Mi 4,8) che annuncia la riunificazione attorno ad essa del gregge disperso<sup>217</sup>. Come sottolineato ancora sia da Amalario che da Onorio, questa torre si trovava a circa mille passi ad Oriente della città di Betlemme e proprio in quel luogo, secondo Onorio, si sarebbe levato il canto del Gloria da parte degli angeli.

La prudenza nell'indicare l'Oriente come la sede di Dio, condizionata dalla consapevolezza della sua onnipresenza, già espressa da sant'Agostino, è ben percepibile anche negli scritti degli autori del XII secolo. Jean d'Avranches, ad esempio, precisa:

Non quia ibi solum sit dominus, qui ubique non locorum spatiis, sed maiestatis potentia praesens est, sed quia ab Oriente lux oritur, qua ceterae partes illustrantur: sic a Deo summum bonum, quo totus orbis illuminantur<sup>218</sup>.

La sopravvivenza della simbologia legata all'Oriente è testimoniata anche da Dante.

Però chi d'esso luogo fa parole,

---

<sup>214</sup> Mt 2,1; Ap 7,2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528 e 1888.

<sup>215</sup> AUGUSTINUS, *De sermone Domini in montem* II, 18 (cfr. PL, XXXIV, col 1277). «Cum ad orationem stamus, ad Orientem convertimur, unde caelum surgit, non tamquam ibi sit et Deus, quasi ceteras partes mundi deseruerit, qui ubique praesens est, non locorum spatiis, sed maiestatis potentia, sed ut ammonetur animus ad natura excellentiorem se convertere, id est ad dominum, cum ipsum corpus eius quod terrenum est, ad corpus excellentius, id est ad corpus caeleste, convertitur». AMALARIUS, *Liber officialis*, III, 9 (cfr. PL, CV, col. 1115c). Sulla preghiera rivolta ad Oriente cfr. SAVON, *Zacharie 6,12*, pp. 319-333, per il quale la consuetudine risalirebbe al brano biblico di Zaccaria (6,12) nella versione dei Settanta. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1421.

<sup>216</sup> Quest'ultimo orientamento si trova per di più soltanto in basiliche del IV secolo e anche qui in primo luogo in quelle edificate da Costantino o da sua madre Elena. Già all'inizio del V secolo san Paolino da Nola chiama usuale (*usitator*) le absidi dalla parte orientale (*Epistola* 32,15). Troviamo basiliche con ingresso verso oriente soprattutto a Roma (il Laterano e S. Pietro) e nell'Africa del nord, mentre esse scarseggiano in Oriente. Trattandosi di edifici con la porta di ingresso rivolta verso oriente, seguivano probabilmente l'esempio del Tempio di Gerusalemme e dei maggiori templi antichi. Nelle basiliche dall'ingresso verso oriente il celebrante era costretto a tenersi regolarmente dietro l'altare per garantire l'orientamento verso est durante l'offerta; al contrario nelle chiese dall'abside verso l'est, il sacerdote rimaneva davanti l'altare volgendo le spalle ai fedeli. Cfr. GAMBER, *Liturgie und Kirchenbau*, pp. 16-18, 132-136. LURKER, *Dizionario delle immagini*, pp. 165-156.

<sup>217</sup> AMALARIUS, *Liber officialis*, III, 8,2. (Cfr. PL, CV, col. 1115a); HONORIUS AUGUSTODUNENSIS, *Gemma animae*, I, 93. Cfr. PL, CLXXII, col. 574c: «Quod dum incipit ad Orientem se convertit; quia angelicus chorus haec ad Orientem Bethleem apud turrim Adiezer cecinit». Mi 4,8: «Et tu turris Gregis, nebulosa filiae Sion, usque ad te veniet, et veniet potestas prima, regnum filiae Hierusalem». Cfr. *Biblia sacra*, p. 1408.

<sup>218</sup> IOHANNES ABRICENSIS, *Liber de officiis ecclesiasticis*, 15 (Cfr. PL, CXLVII, col. 33b).

non dica Ascesi, che direbbe corto  
ma d'Oriente, se proprio dir vuole <sup>219</sup>.

Alter aliunde veniens ex dextera parte.	No 41 <sup>v</sup>
Interim Magi prodeuntes quisquam de angulo suo quasi de regione sua conveniant ante altare vel ad ortum stelle et dum appropinquant primus dicat.	F 206
Regi a dextera venienti dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Secundus qui stat ad dexteram.	Bi 179 <sup>v</sup>
Secundus veniens a meridie.	Co 49 <sup>ra</sup>
Tecius a sinistra veniens dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Tercioque in sinistro prosequente in ipsum.	EG 28 <sup>v</sup>
Tercius qui stat ad sinistram.	Bi 179 <sup>v</sup>
Tertius a sinistra parte veniens dicat.	R2 29 <sup>r</sup>
Tertius ab australi parte.	Co 49 <sup>ra</sup>
Tertius accedat hos qui monstrat venientes.	Bi 180 <sup>f</sup>
Tertius in sinistra dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Tertius rex a sinistra parte dicat.	R3 38 <sup>v</sup> , R5 34
Tres de maiori sede more regum induti et debent esse scripti in tabula, ex tribus partibus ante altare conveniant.	R3 35 <sup>v</sup> , R4 38 <sup>v</sup>
Tribus partibus ante altare conveniant cum suis famulis portantibus regum oblationes, induti tunicis et amictis.	R5 34

La simbologia dell'altare quale Oriente, luogo da cui far provenire i Magi, assume un significato più profondo alla luce di quanto esposto nella rubrica testimoniata da R2.

Tercia cantata, tres clerici de maiori sede cappis et coronis ornati ex tribus partibus cum suis famulis tunicis et amictis indutis ante altare conveniant, primus stans retro altare, quasi ab Oriente veniens.

Inoltre la *turris gregis* che annuncia la riunificazione del gregge disperso, a mille passi ad Oriente dalla città di Betlemme, richiama l'universalità della venuta messianica, alla quale per primi rispondono i Magi, sovrani di tre nazioni diverse, Persia, Arabia e Caldea, rappresentanti delle tre razze semitica, camitica e iafetica oltre che delle tre età dell'uomo: giovinezza, maturità e vecchiaia. È una distinzione non presente nel Vangelo di Matteo, ma

<sup>219</sup> DANTE, *Divina Commedia*, Paradiso, XI, vv. 52-54.

nell'*Evangelium Infantiae armenum*<sup>220</sup>, colta e amplificata drammaturgicamente dalle fonti dell'*Officium Stellae*.

In merito alla diversa provenienza dei Magi, la liturgia dell'Epifania si pronuncia con l'Offertorio *Reges Tharsis et Arabum*, che tuttavia le fonti dell'*Officium Stellae* non hanno recepito direttamente: solo Z riprende questo brano. Alcune fonti (Bi, Co, EG, F, No, R2, R4, R5) affermano chiaramente che i Magi giungono da tre direzioni diverse e, per segnalare le loro diverse nazioni di provenienza, ripropongono simbolicamente il viaggio dentro lo spazio sacro della chiesa, come ben descrive la rubrica di Fleury:

Magi prodeuntes quisquam de angulo suo quasi de regione sua convenient ante altare.

Destra e sinistra non erano indicazioni impiegate solo per indicare simbolicamente le nazioni di provenienza dei Magi: il transito dei tre re verso Erode avveniva dalla parte destra alla parte sinistra dell'altare. Il trono di Erode, che rappresentava estensivamente la sua corte ed il suo palazzo, era solitamente collocato a sinistra dell'altare, a nord, dove prendevano posto anche gli attendenti ed i consiglieri del sovrano. Nella parte destra, a sud, sostavano i Magi, prima di essere convocati dal sovrano, i pastori e talvolta il presepe.<sup>221</sup>

Nella simbologia medievale la parte destra rappresentava la parte «retta», quella positiva, rassicurante, raffigurante la salvezza, la forza, la sovranità, il posto d'onore e la giustizia<sup>222</sup>. Rapportata al cielo, la parte a sud-est (l'oriente ed il meridione) era considerata positiva, giusta, mentre l'occidente ed il nord erano il lato infausto, 'sinistro', del tramonto e della morte<sup>223</sup>.

Il concentrarsi nel concetto spaziale del lato "destro" di dati assolutamente positivi fa sì che il passaggio del sacerdote dalla sinistra alla destra dell'altare sia visto come il ricordo del passaggio di Cristo dalla morte alla resurrezione, già evidenziato da Onorio. Sicardo ricorda che il Gloria veniva cantato non appena il sacerdote passava dalla parte sinistra dell'altare a quella destra: con la natività di Cristo, che il Gloria evoca, la gloria di Dio nei cieli raggiunge l'acme, prefigurando il momento della resurrezione del figlio di Dio, grazie alla quale finalmente potranno unirsi le anime dei santi all'assemblea degli angeli<sup>224</sup>.

---

<sup>220</sup> *Evangelium Infantiae armenum*, 10,1-3.

<sup>221</sup> Come nelle fonti provenienti da Rouen.

<sup>222</sup> Gn 35,18; Es 15,6; III Rg 2,19; Ecl 10,2. Cfr. *Biblia sacra*, pp. 52, 97, 459 e 955.

<sup>223</sup> LURKER, *Dizionario delle immagini*, pp. 71-72.

<sup>224</sup> HONORIUS AUGUSTODUNENSIS, *Sacramentarium*, 37 (PL, CLXXII, col. 767a): «Significans transitum Iesu Christi de morte ad vitam, quo transitu animas sanctorum copulavit consortiis angelorum». Il passo è mutuato da quello parallelo di Amalario: «Diximus superius transitum episcopi de altari in dextera parte significare Christi transitum de passione ad aeternam vitam, ac ideo hoc in loco dicimus Gloria in excelsis deo cantandum, quoniam Gloria ineffabilis in excelsis facta est, quando Christus transitu suo animas sanctorum copulatio consortio

Nel dramma doveva essere rappresentato simbolicamente un altro viaggio: quello della stella, guida dei Magi durante tutto il loro percorso. Diversi sono gli espedienti riportati dalle fonti per rappresentarla, ma soprattutto per rendere in termini dinamici il suo transito attraverso lo spazio sacro<sup>225</sup>. Il più comune consisteva nel montare la stella su un'asta affidata a un *puer* o a un chierico che la portava processionalmente, così da precedere i Magi nel loro viaggio. La stella poteva anche essere rappresentata da una candela accesa, dove l'elemento della luce costituiva un forte ponte simbolico fra i due elementi e il richiamo alla luce di Dio. Oppure, essa veniva fatta scorrere su un filo teso, come in Li, diversamente R3 e R5 prescrivono che la stella sia rappresentata staticamente da una corona pendente davanti alla croce che si erge sull'altare.

Oltre all'espedito simbolico-drammatico, il dato rilevante è la funzione iconica assunta dalla stella che, attraversando lo spazio sacro, lo connota diventando fulcro del dramma. I Magi la seguono e la indicano, ne sottolineano l'importanza e iniziano il loro canto proprio alla sua vista: «ubi stella apparebit, dicat rex stans post altare maius»<sup>226</sup>. È significativo che essa non si mostri a Erode, indegno a causa delle sue perfide intenzioni di morte; ma anche i pastori e le ostetriche sembrano non vederla: solo i Magi, quindi, appartenenti ad una classe sacerdotale istruita all'osservazione delle stelle, possono scorgerla e comprenderne il significato.

Ad introitum navis ecclesie Magi ostendentes stellam cum baculis incipiat antiphonam, et cantantes pergant ad altare crucis.	R2 29 <sup>f</sup>
Deinde existentes circa medium chori, unus eorum elevat manum ostendentem stellam pendentem in filo, quo antecedit eos.	Li d.
Dum autem processio navem ecclesie intrare ceperit, corona ante altare crucis pendens in modo stelle Magi stellam ostendentes ad ymaginem sancte Marie super altare crucis prius positam cantantes pergant.	R3 35 <sup>v</sup> , R5 34
Et fuit stella aurea discurrens per aera, que precedebat istos tres reges.	Mi
Et inspiecientes stellam digitoque monstrantes dicat unus.	EG 29 <sup>r</sup>

angelorum». SICARDUS CREMONENSIS, *Mitrare*, III, 2 (PL, CCXIII, col. 97c). Cfr. DURIEZ, *La Théologie*, pp. 56-57.

<sup>225</sup> La stella non era una cometa: nelle fonti, infatti, non ricorre il termine *cometa*, in uso già nel VI secolo (DU CANGE, *Glossarium*, I, col. 795a). Il manoscritto greco del Vangelo di Matteo riporta il termine *aster* (Cfr., *Evangelia Apocrypha*, p. 198). L'affermazione è suffragata anche da teorie accreditate in ambito astronomico, storico-archeologico e artistico. Cfr., in particolare, HUGHES, *The Star of Bethlem*, pp. 55-65; MESSORI, *Ipotesi su Gesù*, pp. 19-38; MORNAR, *The Star of Bethlem*, pp. 78-93.

<sup>226</sup> No 41<sup>v</sup>.

Et interim reges alter alteri ostendendo stellam baculis inventes erectis dicat medius.	No 41 <sup>v</sup>
Hic ostendant Magi stellam baculis.	No 42 <sup>f</sup>
Magi abeuntes stellam ostendendo clament.	My d.
Monstrant stellam fuste levato.	Bi 180 <sup>f</sup>
Officium stelle ita celebretur ubi stella apparebit.	No 41 <sup>v</sup>
Ostendens stellam aliis.	B1 d.
Qui redeuntes ab Herode, insinuando sibi inter se praevisam stellam dicant.	No 42 <sup>v</sup>
Quo finito, ostendit candelam accensam ad similitudinem stelle, quam prohiat versus chorum, et chorus prosequitur himnum.	P 58 <sup>v</sup>
Sic speciem veteres stellae struxere parentes.	N3 198 <sup>f</sup>
Stellam baculo ostendat.	R2 28 <sup>v</sup>
Stellam cum baculo ostendens.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34

Alla luce dell'analisi condotta, risulta evidente come la complessa questione dello spazio nell'*Officium Stellae* vada affrontata secondo un approccio multidisciplinare: teologico, per riuscire a comprendere i significati più profondi sottesi alla scelta di un determinato luogo nel quale collocare un personaggio o una scena; letterario, in quanto il Vangelo di Matteo, gli Apocrifi e gli scritti dei Padri della Chiesa sono, come esposto nel capitolo dedicato alle fonti dei testi, lo strumento principale del quale i compositori dell'*Officium Stellae* si avvalsero nella composizione dei testi e delle rubriche; liturgico, in quanto è lo spazio della celebrazione ad essere luogo del dramma ed infine drammaturgico, a fronte degli espedienti attestati dalle fonti per tradurre simbolicamente la narrazione in azione viva ed evocativa. Il simbolismo teologico del luogo sacro diventa tramite per la trasformazione drammaturgica dello spazio: dal *locus* indicato come sede di Dio, si passa all'Oriente dei Magi, quello infausto, posto a nord o a sinistra, diventa il *locus* di Erode ed estensivamente di tutti i personaggi che sono assoggettati al suo potere; il transito del sacerdote per il Gloria diviene il transito dei Magi, mentre quello della stella crea lo spazio del loro viaggio nella sua funzione iconica ed immaginifica.

Nell'*Officium Stellae* si rilevano, inoltre, alcune incongruenze temporali: la presenza delle ostetriche, se è vero che i Magi arrivarono tredici giorni dopo la nascita del Bambino,

come riportato dallo *Pseudo Matthaei*, è poco verosimile<sup>227</sup>. I Magi in alcune fonti, subito dopo il dialogo con Erode, ripreso il viaggio, incontrano i pastori mentre questi stanno tornando da Betlemme: è improbabile che l'incontro fosse avvenuto lo stesso giorno, ma l'episodio era l'occasione per inserire i brani tratti dall'*Ordo Pastorum* e impiegati per ampliare la struttura del dramma con un nuovo nucleo dialogico.

Nonostante la mancanza di determinazione temporale: passato, presente e futuro confluiscono in un momento unico di esperienza collettiva nella quale il tempo dei testi e delle rubriche è sempre presente nel riattualizzarsi delle vicende narrate.

---

<sup>227</sup> «Tertia decima vero die venerunt Magi». Cfr. *Evangelia Apocrypha*, p. 82, ms D., note.



## CONCLUSIONI

Dal sistema di sinossi relative alla tradizione testuale e dei canti, all'analisi musicale delle fonti, agli snodi narrativi, alla prassi drammaturgica ed esecutiva emergono relazioni costanti oppure anche saltuarie che ricorrono fra le fonti.

Forti legami, ad esempio, risaltano fra i testimoni prodotti da un stesso *scriptorium*, sebbene in epoche diverse, come nel caso delle fonti di Rouen, soprattutto a livello testuale, e di quelle di Nevers anche a livello musicale.

N3 si differenzia maggiormente dalle prime due<sup>228</sup>, dimostrando significative concordanze con No, Le, Pa, St e F, il gruppo di fonti francesi del tardo XII-XIII secolo che ripetutamente attestano le medesime scelte testuali e musicali. In questo gruppo St è la fonte che presenta le caratteristiche più arcaiche, trovando frequenti corrispondenze con fonti tedesche e francesi dell'XI secolo, quali Fr, Bi e N1.

Fr e Bi pur attestando forti concordanze a livello testuale e nuclei dialogici non comprovati da altre fonti, presentano solo sporadiche corrispondenze a livello musicale, dimostrando che non si tratta di testimoni copiati direttamente l'uno dall'altro.

F (sec. XIII) rappresenta un caso particolare: pur attestando caratteristiche comuni con il sopracitato gruppo di fonti francesi, accoglie anche diversi elementi (testi, episodi come quello di Archelao e aspetti musicali) tipici delle fonti di area germanica, Bi e Fr. Questa tendenza contribuisce a fare di F uno dei testimoni più complessi ed articolati, ma non rappresentativo del modello più arcaico del dramma, attestato invece da Co e Me, che trovano più frequenti riscontri con M1 e Lo.

Dal punto di vista musicale, l'analisi cronologica delle fonti, rivela, un'evoluzione dello stile compositivo. Nelle fonti arcaiche dei secc. X-XI, Co e Me, spesso l'incipit del brano è particolarmente fiorito e melismatico in corrispondenza della prima sillaba<sup>229</sup>. Dalla seconda metà del secolo XI e in tutto il XII, invece, si afferma una graduale semplificazione della dizione, con l'uso più frequente dei soli neumi bisonici. F, e sporadicamente anche R2 e R4, testimoniano un'ulteriore evoluzione, con il passaggio all'elemento intervallare e il salto ascendente e discendente su quelle sillabe che arcaicamente erano rese in termini melismatici.

---

<sup>228</sup> Anche per le ragioni di natura storica illustrate nella scheda della fonte, p. 193.

<sup>229</sup> Ad esempio in *Ite et de puero, Que sit causa, Regem quem queritis*.

A fronte delle varianti strutturali, condotte secondo un approccio interdisciplinare, al repertorio testuale e musicale, risulta evidente l'impossibilità di delineare un modello compositivo univoco di riferimento. Nonostante ciò e tenendo conto che le fonti si collocano lungo un arco cronologico e geografico ampio, si rileva la ricorrenza in circa i 3/4 dei testimoni fin'ora reperiti, di micro modelli compositivi. Essi sono costituiti dalle unità dialogiche, illustrate nei capitoli relativi all'analisi della struttura testuale e musicale, e risultano strettamente correlati al livello di sviluppo drammaturgico attestato dalle fonti.

L'assenza dei modelli dialogico-drammaturgici è evidente nei testimoni caratterizzati da una struttura più rigorosamente liturgica.

È il caso di B1, G e Z, dove la divisione fra liturgia e drammasi fa più permeabile, ad esempio con la partecipazione dei Magi all'Offertorio o alla lettura del Vangelo, si rileva l'assenza dei modelli dialogico-drammaturgici a favore della permanenza di quelli canonici della celebrazione liturgica. Tale caratteristica conferma che la compresenza sinergica dei diversi codici espressivi intergenti<sup>230</sup> non è rilevante solo per il fattore prettamente comunicativo del dramma liturgico, ma è già determinante a livello compositivo.

---

<sup>230</sup> Testuale, musicale, liturgico e drammaturgico.

## **APPENDICE I**



# I

## SCHEDE DELLE FONTI

### A

Aquileia, sec. XIV ca.

In un inventario della chiesa patriarcale di Aquileia, compilato tra il 1358 e il 1378, nei *paramenta* viene ricordata una «stricta rubea de sindone cum stellis aureis per totum quatuor quando fit Ludus Regis Herodis», dramma non pervenuto in alcun testimone manoscritto diretto.

Probabilmente il *Ludus* aquileiese era in relazione con quello cividalese, considerato che anche ad Aquileia aveva luogo la Messa dello Spadone, sebbene a Natale e non nella festa dell'Epifania come a Cividale. Il termine *stricta*, inoltre, si avvicina alle «vilissimis strictis et infulis» della fonte padovana<sup>231</sup> attribuite ad Erode e al suo cappellano.

#### BIBLIOGRAFIA

- DE BARTHOLOMAEIS, *Origini della poesia*, p. 126.
- DOGLIO, *Erode furente*, p. 283
- JOPPI, *Inventario del tesoro*, 1844-86.
- VALE, *La cerimonia della spada*, pp. 27-47.
- YOUNG, *The Drama*, II, p. 451.

---

<sup>231</sup> E 57, 58<sup>r-v</sup>.

## B1

### Besançon, Sainte Magdalene, sec. XII

Il testo del sec. XII proveniente dalla chiesa di Sainte Magdalene di Besançon ci è pervenuto grazie all'opera di Crombach il quale, pur indicando la segnatura del codice disperso, non indica l'archivio che gli ha consentito di reperire la fonte<sup>232</sup>. Dal testo si evince che si trattava di un testimone musicale: «Reges eant usque ante altare Beatae Mariae cantando, vertendo ante chorum. Cantores».

Prima della lettura del Vangelo, tre chierici abbigliati con costumi regali e corone ad impersonare i Magi, accompagnati da attendenti che recano i doni in vasi d'oro e seguiti da altri chierici con i bastoni pastorali d'argento, candele accese e turiboli, escono dal vestiario. Il corteo si reca processionalmente all'altare della Beata Maria, i Magi cantano *Novae genitura* e *Nos respectu*. Spostandosi poi nel mezzo della chiesa, avvistano la stella cantando *Cuius stellam vidimus* e, riprendendo la processione, intonano *Dona damus talia*. Entrato il coro, ricordano i doni che essi recano per il Bambino e il loro significato simbolico: «Ius in auro regium, thure sacerdotium, mirra munus tertium mortis est indicium». I Magi prendono poi parte alla lettura del Vangelo: ognuno legge un breve passaggio, mentre alcuni incisi vengono declamati all'unisono con il coro. I termini *aurum*, *thus* e *myrrham* sono invece distribuiti tra i tre re come al momento dell'offerta.

Primus rex: *Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius.*

Secundus rex: *Et procedentes adoraverunt eum.*

Tertius rex: *Et apertis thesauris suis.*

Cantores: *Obtulerunt ei munera.*

Primus rex: *Aurum.*

Secundus rex: *Thus.*

Tertius rex: *Et mirram.*

Alla conclusione del Vangelo, i Magi esclamano *Ecce stella* indicando l'astro montato su un'asta retta da un *puer* e procedendo dal pulpito attraverso la porta del coro verso l'altare maggiore, dove si genuflettono depositando a turno i doni e le corone. Dopo l'offerta e l'adorazione essi ritornano al vestiario seguendo tre direzioni differenti: uno per la porta di sant'Agapito, il secondo per quella maggiore, il terzo per la porta della Beata Maria.

---

<sup>232</sup> Nel 1654, data dell'opera di Crombach, la fonte indicata con la segnatura 109, 3536.2, era già dispersa.

In questa fonte l'integrazione fra dramma e liturgia è particolarmente stretta: i Magi prendono parte alla lettura del Vangelo e l'offerta dei doni all'altare maggiore anticipa simbolicamente l'oblazione liturgica che avrà luogo dopo il dramma.

La parola *sacerdotium* riferita al secondo dono (*thure sacerdotium*) potrebbe mostrare l'influenza dell'inizio del responsorio *Tria sunt munera*:

Tria sunt munera pretiosa que obtulerunt Magi domino in die ista et habent in se divina mysteria: in auro ut ostendatur regis potentia, in thure sacerdotem magnum considera, et in myrrha dominicam sepulturam».

I Magi non porgono solo i tradizionali doni al Bambino, ma anche le loro corone (*ibique flexis genibus offerunt sua munera cum coronis*) quale atto di sottomissione del potere temporale a quello spirituale e pieno riconoscimento al re dei re.

La stella che guida i Magi alla mangiatoia di Betlemme è rappresentata dallo stesso altare maggiore. Insolitamente i Magi non provengono, ma fanno ritorno da tre direzioni diverse a rappresentare simbolicamente le loro diverse regioni di provenienza.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANZ, *Die lateinischen*, pp. 142-145.
- GÖLLNER, *The three part Gospel*, pp. 58-62.
- CROMBACH, *Primitiae Gentium*, pp. 732-734.
- FRANK, *The Medieval French*, pp. 33-34.
- OGDEN, *The use of Architectural Space*, pp. 72-73.
- YOUNG, *La Procession*, pp. 76-83.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 37-42.

## B2

### Besançon, Saint Jean secc. XII-XIII

Anche l'attestazione della fonte dei secc. XII-XIII proveniente dalla chiesa di Saint Jean di Besançon, oggi dispersa, ci è pervenuta grazie all'opera di Crombach il quale non indica il fondo archivistico da cui ha desunto il testo.

Quanto riportato da Crombach è una sorta di sintesi descrittiva della cerimonia liturgico-drammaturgica: durante la Messa dell'Epifania tre chierici, abbigliati in modo tale da impersonare i Magi, con corone e bastoni argentei, escono dal vestiario preceduti da altri ministri. I Magi prendono parte alla lettura del Vangelo e, guidati dalla stella, porgono i doni presso l'altare maggiore. Il resto della cerimonia, come scrive Crombach, è conforme a quella attestata presso Sainte Magdalene di Besançon (B1).

Come B1, anche questa fonte denota una forte coesione fra dramma e liturgia con i Magi che prendono attivamente parte alla lettura del Vangelo e con l'offerta dei doni direttamente all'altare che avvicina l'azione drammaturgica all'atto dell'*oblatio* liturgica.

#### BIBLIOGRAFIA

- CROMBACH, *Primitiae Gentium*, p. 733.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 40-42.



## B3

### Besançon, Saint Stephan, secc. XII-XIII

Anche l'attestazione della fonte preservata dal *Liber Cerimoniorum et Officiorum divinorum* dei secc. XII-XIII proveniente dalla chiesa di Saint Stephan di Besançon<sup>233</sup>, oggi dispersa, ci è pervenuta grazie all'opera di Crombach<sup>234</sup>, il quale anche in questo terzo caso non indica il fondo archivistico che gli ha consentito di reperire il testo<sup>235</sup>.

Anche per questo testimone Crombach riporta una descrizione riassuntiva della cerimonia drammaturgica<sup>236</sup>: prima della lettura del Vangelo, aveva luogo la processione dei tre re, che indossavano albe, amitti, stole, cappe, corone, tuniche di colori diversi e portavano vasi contenenti i doni. I Magi uscivano dal vestiario così abbigliati e preceduti da due coristi che portavano ceri e turiboli. Il resto della cerimonia, secondo quanto attesta lo studioso, era conforme a quella che si svolgeva nella cattedrale di Saint Jean (B2) e, di conseguenza, a quella della chiesa di Sainte Magdalene (B1), attestando le medesime caratteristiche.

#### BIBLIOGRAFIA

- CROMBACH, *Primitiae Gentium*, pp. 732-734.
- YOUNG, *La Procession*, pp. 76 -83.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 37- 42.

---

<sup>233</sup> La chiesa di santo Stefano andò distrutta in un incendio nel 1676.

<sup>234</sup> Nel 1654, data dell'opera di Crombach, la fonte era già dispersa.

<sup>235</sup> Così come per B1 e B2.

<sup>236</sup> Come per B2.

## Be

### Beaune, Ordinario di Notre-Dame, secc. XIII-XIV

Pur non essendo pervenuti testimoni manoscritti diretti da Beaune, in Borgogna, i registri della collegiata di Notre-Dame contenenti le deliberazioni del Capitolo, oggi conservati a Dijon, Archives Départemental de la Côte-d'Or, G 2469 - G 2479 e G 2555 - G 2599, documentano le elezioni annuali del canonico nel ruolo di Erode e dell'*episcopellus*, avvenute dalla fine del secolo XIII fino alla metà del XV. I registri accennano solamente alla presenza Magi, senza fornire dettagli sui ruoli previsti dall'azione drammatica.

Le fonti archivistiche attribuiscono un doppio significato alle celebrazioni legate al nome di Erode, il quale rivestiva sia il ruolo previsto nel *ludus trium regum* (*misterium* o *ministerium*), celebrato nella cattedrale di Beaune per quasi tre secoli (*ut consuetudino*) in occasione della liturgia dell'Epifania, sia un ufficio politico annuale, simbolo dell'identità del canonico. La distinzione dei due ruoli, performativo e simbolico, è indicata dal linguaggio dei documenti: «ministerium et personagem regem Herodis» e «personagium nec officium regis Herodis»<sup>237</sup>.

Un documento del 1432 chiarisce che la scelta del canonico che doveva rappresentare Erode nel dramma veniva fatta a rotazione, in base al principio di anzianità<sup>238</sup>. Dai registri emerge chiaramente che, durante le celebrazioni, il personaggio di Erode compiva atti violenti, talora anche comici e burleschi. Attestazioni risalenti alla metà del secolo XV mostrano che, occasionalmente, il canonico scelto *in turno suo* per il dramma di Erode, cercava di evitare l'obbligo, per cui veniva eletto un sostituto<sup>239</sup>. Sembra che le motivazioni più frequenti fossero la tarda età e le malattie.

Il dibattito all'interno del Capitolo dei canonici di Beaune in merito a chi dovesse impersonare Erode suggerisce la centralità di questo rituale. La rappresentazione, infatti, rafforzava anche l'identità corporativa dei canonici, in particolare agli occhi del loro diretto supervisore, il vescovo di Autun, che più volte cercò di proibire le rappresentazioni, ingaggiando dure controversie con i canonici che non volevano desistere.

Durante la guerra del 1513, quando gli Svizzeri invasero la Borgogna, causando

---

<sup>237</sup> G 2480, f. 147; G 2489, f. 35; G 2488, f. 229.

<sup>238</sup> G 2475, f. 15.

<sup>239</sup> G 2482, f. 167.

numerose distruzioni e la perdita irrimediabile di buona parte del repertorio manoscritto, fra cui i volumi del rituale festivo, la tradizione della rappresentazione drammatica fu interrotta. Riprese nel 1518, ma con costumi più sobri e la parata a cavallo la vigilia dell'Epifania, con l'esclusione di qualsiasi parodia. Nel 1528 i canonici furono autorizzati a celebrare il dramma in accordo con gli antichi costumi, «absque tamen ulla insolentia» e «cum maxima felicitas totius populi, fuit facta representacio et fuit tanta multitudo populi in ecclesiam»<sup>240</sup>.

La pratica liturgico-drammaturgica attestata dai registri di Beaune è particolarmente significativa, in quanto dimostra già a partire dal XIII secolo la presenza di elementi parodistici, comici ed extraliturgici generalmente ritenuti fenomeni più tardi. Essi hanno come “archetipo” drammaturgico il *topos* dell'*Herodes iratus*, che spesso ricorre nelle fonti dell'*Officium Stellae*<sup>241</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

- ASHLEY, *The politics*, pp. 12-22.
- CLAUDON, *Inventaire sommaire*, p. 19.
- CLAUDON - DELESSARD, *Répertoire numérique*, pp. 18-24.
- DELESSARD, *Inventaire sommaire des Archives*, pp. 15-20.
- DRUMBL, *Quem quaeritis*, p. 215.
- FASSLER, *Gothic Song*, p. 187.

---

<sup>240</sup> G 2495, ff. 88<sup>v</sup>, 94.

<sup>241</sup> F, Fr, Bi, Pa.

## Bi

Bruxelles, Bibliothèque de Bollandistes

Evangelionario, 299, 179<sup>v</sup>-180<sup>v</sup>, sec. XII

L'Evangelionario dell'XI secolo dell'abbazia benedettina di Munsterbilsen, codice 299 della Bibliothèque de Bollandistes di Bruxelles<sup>242</sup>, attesta un *Ordo Stellae* del XII secolo con notazione neumatica adiaستمatica sangallese. Il dramma non presenta relazioni con l'Evangelionario e sembra redatto da una mano diversa<sup>243</sup>. All'inizio si legge *Post Benedicamus*: il testo, quindi, può essere inteso come un tropo del *Benedicamus*, che abitualmente si trovava alla chiusura di tutte le ore canoniche, escluso il Mattutino<sup>244</sup>.

L'*Ordo Stellae* si apre con la processione dei *pueri* che, davanti a Erode, cantano *preclara voce* le lodi del re nato dalla Vergine, gioia salvifica del mondo. Appare un angelo dall'alto annunciando ai pastori la nascita di Cristo, mentre i cori angelici cantano *Gloria in excelsis*. Quindi i pastori si incamminano verso Betlemme per adorare il Bambino (*Transeamus usque Bethlehem*). Giungono i Magi e il primo, al centro, canta *Stella fulgore nimio*, mentre il secondo da destra intona *Quem regem regum* e il terzo, da sinistra, *Quem venturum olim*. Poi si scambiano il bacio di pace e insieme intonano *Hac ducete pergamus*, cercando il luogo della natività. Incontrano l'internunzio che li informa della convocazione a corte da parte di Erode, il re che regna su tutta la terra, ed essi rispondono di saper discernere quale sia il vero sovrano.

Erode chiede cosa stia accadendo (*quid rumoris affers?*) all'armigero, il quale risponde che stanno arrivando i Magi dall'Oriente alla ricerca del re nuovo nato, secondo la profezia. Un secondo messaggero annuncia al sovrano che le profezie attestano l'avvenuta nascita del re partorito da una vergine. Giungono i Magi, scortati dall'armigero, salutano Erode *princeps iudeorum* che chiede la ragione del loro viaggio e come abbiano

---

<sup>242</sup> L'Evangelionario sarebbe stato probabilmente redatto dal diacono Samuel della scuola di Fulda intorno al 1130. Secondo Muetherich e Dachs, il manoscritto non solo proviene dall'abbazia di Munsterbilsen, nella contea di Looz, ma era anche stato scritto ad uso del medesimo monastero. «Codex perantiquus et praestans sacrorum Evangeliorum manusc. Membranis in parvo folio. Quondam, ut constans traditio fert actò Ludovico Francorum rege dono oblatus per illustri abbatiae Beliusi, ubi solemnibus diebus ex speciali theca extractus, ut erat argenteo deaurato operculo obductus, ad venerationem inter sacra officia indiebat. Post suppressione hujus nobilissimae abbatiae varie distractus et in pretiosis ornamentis spoliatus, tandem circa annum 1800 pervenit manu reverendi domini J. J. Stiels, quondam pastoris in Neer, a summo in pretio habitus, heredibus et posteritati commendatur. Scribendam actuali domicilio meo Mosaetrajecti: 15 aprilis 1821». Il codice era impiegato nell'abbazia nei giorni di grande festa «solemnibus diebus inter sacra officia inserviebat».

<sup>243</sup> Questo risulta particolarmente evidente confrontando l'*Ordo Stellae* con il Vangelo di Giovanni che immediatamente lo precede.

<sup>244</sup> Secondo la tradizione romana il *Benedicamus* ricorre molto raramente alla fine del Mattutino.

appreso della nascita del Bambino. I Magi indicano la guida della stella, confermando al sovrano in preda all'ira il potere conferito a questo nuovo re e mostrano i doni per onorarlo. Allora Erode ordina che i Magi siano incarcerati e incarica i simmististi di chiedere un riscontro agli scribi che, rintracciata la profezia nelle scritture, confermano di aver visto la nascita di Cristo. Scarcerati, i Magi dichiarano la propria identità: il primo è il re di Tarso e crede in Zoroastro; il secondo è temuto dagli Arabi e ha l'obbedienza di tutte le genti; il terzo è il re dei Caldei. Su consiglio all'armigero (*Vestris consiliis viris*), Erode invia i Magi alla ricerca del Bambino (*Ite et de puero*), per poi riferire chi sia colui che essi adoreranno.

Ripreso il viaggio (*Eamus ergo et inquiramus*) scortati dalla stella, i Magi cantano alternandosi *Ecce stella* e poi coralmente *In Oriente previsa*. Incontrati i pastori, che narrano di aver visto il Bambino avvolto in fasce (*Pastores, dicite*), i Magi si avvicinano alla meta e, vista la stella brillare con maggiore intensità, cantano *Ecce patere domus*. Giunti al presepe, incontrano le ostetriche e, alla loro richiesta (*Qui sunt hii*), rispondono di essere i re di Tarso, degli Arabi e di Saba, venuti alla ricerca del re dei re. Le ostetriche mostrano il Bambino (*Ecce puer adest*) e i Magi lo salutano con reverenza porgendogli i doni. Appare quindi un angelo per avvertirli di far ritorno per un'altra via (*Impleta sunt omnia*) senza tornare da Erode e il coro canta l'inno *Hostis Herodes*, mentre un armigero riferisce al sovrano il tradimento dei Magi.

Diversi sono gli elementi originali di Bi, come la sequenza di brani affidati ai *pueri* nella processione che apre il dramma: sono gli stessi canti conclusivi della fonte di Freising. Diversamente da Fr, però, Bi conserva l'intonazione musicale, assumendo un'importanza particolare. Tuttavia, mentre in Fr la presenza dei *pueri*, che di solito prendono parte all'*Ordo Rachelis*, è coerente con l'ordine di Erode di uccidere i nati maschi, in Bi l'episodio è posto all'inizio del dramma: non c'è la strage degli innocenti, perché la rappresentazione si conclude con l'episodio dell'armigero che riferisce a Erode della disubbidienza dei Magi. Ai canti dei *pueri*, in Bi si aggiunge l'antifona per le Lodi della seconda domenica d'Avvento, *Super solium David*, cantata dal coro.

Peculiare di questa fonte è anche la disquisizione dei Magi con l'armigero su chi, fra Erode ed il re che essi cercano, sia il vero sovrano<sup>245</sup>. L'episodio mostra una minore remissività dei Magi e accentua la contrapposizione tra potere spirituale e potere temporale, in senso più universale tra bene e male.

---

<sup>245</sup> Che giungono cantando *Hac ducete pergamus* anziché il processionale *Eamus ergo*.

Bi testimonia un numero maggiore di attendenti alla corte di Erode. Il primo narra dell'incombere della profezia, il secondo conferma gli allarmanti timori («Rex, rex, rex, rex, regem natum constat per carmina vatium»), infine il terzo annuncia l'arrivo dei Magi. In questo modo si allunga l'episodio, creando un maggior senso d'attesa legato all'elemento della profezia e all'arrivo dei Magi.

Come Fr, anche Bi testimonia il doppio interrogatorio di Erode ai Magi. Il primo, comune alle fonti (*Que sit causa / Rex est causa, Regem quem queritis / Illum natum esse*), si conclude con la decisione del sovrano di imprigionarli, puntando la spada verso di loro e sequestrando i doni, come in un passo del *Evangelium Infantiae armenum*. Nel secondo, Erode chiede a ognuno il luogo di provenienza e le risposte sono le medesime che si ritrovano in Fr, ma con ordine mutato. Il primo, re di Tarso, risponde di credere in Zoroastro, secondo Erodoto venerato dalla classe sacerdotale dei Magi; il secondo afferma di essere re degli Arabi ed il terzo dei Caldei.

Sempre come in Fr, nella fonte Bi Erode, su consiglio dell'armigero, invia i Magi per poi farsi riferire chi sia il re della profezia. I testi di questo dialogo sono di nuova composizione ed Erode intona un brano differente, rispetto a quello attestato da Fr, per chiedere consiglio all'armigero: «Vestris consiliis viris volo viribus uti consilium nobis date quod sit et it» anziché «Consilium nobis, procerens date laudis honoris». Espressioni come «pauca sed apta» conferiscono invece una patina classicheggiante.

Peculiare di Bi è che i Magi mostrino ad Erode la stella, che non si rende mai manifesta all'indegno sovrano, e che si riferiscano all'astro prima di giungere al presepe con un brano attestato solo in questa fonte: «Quem prefert regnis astrum quod prenitet astris». È innovativo anche il testo in esametri con il quale i Magi si avvicinano al presepe, *Ecce patere domus*, nel passaggio dalla scena con i pastori a quella del dialogo con le ostetriche. I pastori non appaiono solo durante l'incontro con i Magi, ma anche all'inizio del dramma, in accordo con il Vangelo di Luca (2,10-15) e come testimoniato anche da F e Fr.

La fonte presenta un buon grado di sviluppo drammaturgico; ad esempio la triplice ripetizione della parola *rex*, pronunciata dal messaggero appena giunto da Erode, è funzionale a rendere l'affanno e l'allarme per la minaccia che incombe sul sovrano. Inoltre, i molteplici riferimenti all'emissione vocale (*preclara voce*), nell'interpretazione di alcuni personaggi e alla caratterizzazione di altri, ad esempio gli scribi che impugnano

bastoni in legno di cedro<sup>246</sup>, confermano un'attenzione particolare ai dettagli musicali e simbolico-drammaturgici.

Anche dal punto di vista musicale Bi ha concordanze con Fr, pur denotando una maggiore espressività della linea melodica, data da passaggi particolarmente fioriti, melismi e salti, in occorrenza soprattutto dei dialoghi fra i Magi ed Erode, che accentuano così il contrasto di intenti già evidente a livello testuale.

#### BIBLIOGRAFIA

- CABROL - LECLERQ, *Dictionnaire d'archéologie*, II, pp. 659-660.
- CAHIER - ARTHUR, *Mélanges d'archéologie*, p. 259.
- DOGLIO, *Erode furente*, pp. 281-282.
- *Evangelium Infantiae armenum*, X, 95. Cfr. Tischendorf, *Evangelia Apocrypha*, p. 86.
- GAUTIER, *Tropes*, pp. 171-173.
- GESSLER, *Le Drame liturgique*, pp. 17-36.
- *Historiai Hērodotou*, I, 101, 2, pp. 76-77.
- KONGSON, *L'espace théâtral*, pp. 34-35.
- Lc 2,10-15; Lv 14,6. Cfr. *Biblia sacra*, pp. 1608-1609 e 1215.
- MUETHERICH - DACHS, *Das Samuhel-Evangeliar*, pp. 31-34, 55-56.
- NOWÉ, *Herodes im Maasland*, pp. 50-65.
- OVIDIUS, *Amores*, 2, 2, pag. 83.
- SCHREURS, *Anthologie van muziekfragmenten*, pp. 118-120.
- VAN WAESBERGHE, *Het Grote Herodesspel*, pp. 15-23.
- WORP, *Geschiedenis van het drama*, I, pp. 115-118.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 75-84.

---

<sup>246</sup> Il legno di cedro ha un preciso significato simbolico, spesso utilizzato come incenso durante le cerimonie presso diverse culture (persiana, assira, babilonese), è attestato nel Levitico.

## C

### Cividale, Museo Archeologico Nazionale, Rituale, CXXX, c. 40<sup>rs-vs</sup>, sec. XIV

La fonte di Cividale, è conservata nel codice CXXX del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli (UD), appartenente al fondo della ex Biblioteca Capitolare. L'origine cividalese del codice è attestata, oltre che dalla festa per la dedizione della chiesa il 1 luglio e dalla presenza dei santi locali nel calendario e nel Santorale, da diversi particolari relativi alle chiese di Cividale e agli altari del duomo.

Il manoscritto, che rientra nella tipologia del Rituale, ai Vespri e nel terzo Notturmo presenta una drammatizzazione “primaria”, dalla struttura arcaica rispetto a quella delle coeve fonti europee: le rubriche sono semplici, principalmente liturgiche e cinesiche; i personaggi del dramma non vengono mai chiamati per nome, ma secondo la denominazione delle cariche ecclesiastiche (*diaconus*, *clericus*) tranne nel caso del *rex*, eletto durante i Vespri.

La fonte testimonia un uso multiplo degli spazi: *veniunt ad chorum, ante altare maius, egrediatur sacristiam*. Gli enunciati di cui si compone il dramma sono separati tra loro da significativi mutamenti spazio-temporali: l'*electio regis*, l'introito processionale e le diverse letture bibliche. I brani cantati e recitati sono antifone, responsori, salmi e inni propri della Liturgia delle Ore, dei quali viene dato il solo incipit testuale. Spesso ricorre l'indicazione *ut moris* ad indicare un preciso modello esecutivo, noto e consolidato all'interno della *schola*.

Pur non potendo definire questa fonte a tutti gli effetti un *Officium Stellae*, essa è testimonianza di una prassi drammaturgica epifanica a Cividale, che non era limitata solo alla nota Messa dello Spadone. La tendenza drammatica, insita nel Rituale e accentuata dall'elezione del *Rex*, trova conferma anche nel codice CXXXIX, un Evangelionario conservato presso l'Archivio Capitolare di Cividale e oggi esposto presso il Museo Cristiano. Accanto al versetto del Vangelo di Matteo, «Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius et procidentes adoraverunt eum» è presente una scritta marginale che, come fosse una rubrica, prescrive: «hic flectenda genua usque in terram». Giuseppe Vale sostiene che la cerimonia dell'Epifania era ripetuta alla presenza del patriarca, il quale celebrava la notte di Natale a Cividale. Egli, inoltre, ipotizza che lo stesso patriarca potesse prendere parte al *Ludus Regis Herodis* ricordato, a suo dire, da Inventari del XIV secolo che non indica con esattezza e dei quali oggi non si è conservata testimonianza. La celebrazione epifanica cividalese era



probabilmente anche una *Festum subdiaconorum*: il re della cerimonia era una trasformazione degli *Episcopelli* che a Cividale venivano eletti dai diaconi dopo i Vespri di Natale.

Probabilmente, la prassi drammaturgica epifanica attestata dai codici cividalesi era comune anche alla vicina Aquileia, ma di questa non è pervenuto alcun testimone manoscritto diretto.

#### BIBLIOGRAFIA

- DELLA TORRE VALSASSINA, *Memorie sull'origine*, 1897.
- SCALON - PANI, *I codici della Biblioteca Capitolare*, pp. 335, 334-336, 364-366.
- PAPINUTTI, *Il processionale di Cividale*, 1972.
- VALE, *La cerimonia della spada*, pp. 27-47.
- ZORZI, *Notizie guida e bibliografia*, p. 59.

## Co

Paris, Bibliothèque nationale de France

Lezionario, 16819, c. 49<sup>r-v</sup>, sec. XI

La fonte più antica dell'*Officium Stellae* sta nel Lezionario di Compiègne del X secolo, conservato a Paris presso la Bibliothèque nationale de France, ms 16819, c. 49<sup>r-v</sup>. Il testimone presenta notazione adiafematica con neumi forensi e il dramma compare dopo una serie di sermoni per l'Epifania.

La consueta formula d'apertura (*Stella fulgore nimio / Quem regem regum / Quem venturum olim*) è cantata dai tre Magi, provenienti dai vari punti cardinali, che poi si scambiano il bacio di pace. Giungono gli ambasciatori di Erode che, per volere del sovrano, si informano sullo scopo del viaggio dei Magi (*Principis edictu, reges*) diretti alla ricerca del re al seguito della stella (*Regem quesitum duce*). Il nunzio annuncia ad Erode l'arrivo dei Magi (*En Magi veniunt*), ai quali gli ambasciatori consentono di avvicinarsi al trono. Il sovrano bacia i Magi e chiede loro cosa stiano cercando (*Regem quem queritis*). Essi rispondono di essere alla ricerca del re appena nato (*Illum natum esse*) e mostrano i doni per il Bambino. Insospettito e preoccupato, Erode incarica i nunzi di chiedere agli scribi se vi sia traccia di questo re nelle scritture ed essi confermano la profezia della nascita di Cristo (*Vidimus domine*). I Magi, inviati alla ricerca del Bambino con l'obbligo di tornare per riferire dove egli si trovi, con la guida della stella (*Ecce stella, et ecce stella*) giungono alla mangiatoia. Dopo il consueto dialogo con le *mulieres* (*Qui sunt hii / Nos sumus quos cernitis / Ecce puer adest*), rassicurate delle loro buone intenzioni, salutano il Bambino e gli porgono i doni. Appare un angelo che li ammonisce e li esorta a tornare per un'altra strada, senza far ritorno da Erode. L'armigero informa Erode del tradimento dei Magi e gli suggerisce di vendicare la sua ira con l'uccisione degli infanti: il re, concorde, ordina la strage degli innocenti. Il dramma si conclude con il brano *Sinite parvulos venire* cantato dell'angelo che accoglie i bambini nel regno dei cieli.

Nonostante l'arcaicità, il dramma di Co presenta già gli elementi narrativi e dialogici delle fonti più tarde: l'arrivo dei Magi da direzioni differenti, indicate con i punti cardinali; il loro dialoghi in esametri con i diversi attendenti di Erode; l'interrogatorio del sovrano; l'incontro con le ostetriche, solo qui indicate genericamente come *mulieres*; l'adorazione e l'offerta dei doni.

Anche il nucleo relativo alla strage degli innocenti è già presente nel dramma, collegato alla disubbidienza dei Magi che innesca l'ira di Erode, la vendetta e l'ordine della strage: la conclusione *Sinite parvulos venire*, affidata all'angelo, è un'antifona del Mattutino della festa degli Innocenti, attestata solo da Co. Una peculiarità di questa fonte, invece, è il bacio di Erode rivolto ai Magi: se fonti come F attestano il bacio di pace fra i Magi, quello di Erode rimane un *unicum*.

La notazione lineare e prevalentemente caratterizzata dallo stile sillabico, contiene già tutti gli espedienti compositivi a livello modale, melodico e intervallare impiegati per conferire particolare espressività al testo ed efficacia comunicativa alla musica.

#### BIBLIOGRAFIA

- DOGLIO, *Erode furente*, pp. 282-283.
- DRUMBL, *Il dramma liturgico*, pp. 134, 138-139.
- DRUMBL, *Quem quaeritis*, pp. 313-318.
- FRANK, *The Medieval French*, p. 36.
- GAMBER, *Codices liturgici*, p. 557.
- HARTMANN, *Dreikönigspiel*, pp. 43-46.
- YOUNG, *The Drama*, II, p. 53-58.

## E

### Einsiedeln, Stiftbibliothek

#### Frammento, 366, c. 53, secc. XI-XII

La fonte proveniente da Einsiedeln, oggi conservata presso la locale Stiftbibliothek fra i *fragmenta liturgica* dell'abbazia con segnatura 366, è databile fra il sec. XI e il XII. La carta 53 si presenta in notazione diastematica sangallese. La riga del Fa è tracciata con inchiostro rosso, colore anche dei nomi dei personaggi posti fuori dalla colonna del testo, in maiuscolo nel margine destro.

Il frammento inizia con l'incontro tra i pastori e i Magi che, giunti alla mangiatoia, offrono i doni mentre i *pueri* mostrano loro il Bambino. Dopo il consueto *Impleta sunt omnia* dell'angelo, i Magi intonano la lode al Signore *O regem celi* e il coro il *Te deum* di ringraziamento. Il dramma prosegue con una breve scena di Erode, al quale l'internunzio riferisce che i Magi sono ritornati per un'altra via disattendendo il suo ordine (*Delusus est domine*), mentre l'armiger gli suggerisce la vendetta (*Decerne domine vindicare*). L'*Incendium meum ruina*, cantato da Erode che ordina la strage degli innocenti, chiude il dramma.

Quanto ci è giunto della fonte di Einsiedeln è solo l'ultima carta del dramma. Mancano infatti la titolazione, sempre presente negli altri drammi dei *fragmenta liturgica* dell'abbazia, come la *Visitatio Sepulchri* e l'*Ordo prophetarum*, e le prime scene relative all'arrivo dei Magi e al loro incontro con Erode e i suoi attendenti.

Peculiare della fonte è l'assenza delle ostetriche, infatti il brano *Qui sunt hii* è assegnato ai pastori, mentre sono i *pueri* a cantare *l'Ecce puer adest*. Il *Te deum*, invece, che di solito chiude il dramma, è anticipato subito dopo l'adorazione dei Magi e precede la scena finale di Erode.

Le rubriche sono estremamente essenziali e si limitano a indicare il nome del personaggio a cui spetta il brano: Erode è chiamato semplicemente *rex*. Anche la notazione è semplice, prevalentemente sillabica, ma accurata: si nota il ricorso ripetuto alla liquescenza sulla prima sillaba di parole significative, quali *stella*, *Tharsis*, *regi*, *aurum*, e del quilisma sulla prima parola di *Salve rex seculorum* e *Mirram signum sepulturae* per ammorbidire l'attacco di due note poste sul Re, una corda forte.

Significativo è l'*ambitus* melodico, particolarmente grave, del brano di Erode *Incendium meum ruina* (La-La, in secondo modo) che costringe il notatore ad alzare

graficamente la linea del Fa. Inoltre, sia *incendium* che *indolis* presentano un *oriscus* sulla prima sillaba nello stile della notazione bretone o di Chartres. Altre caratteristiche espressivo-drammatiche della notazione sono la linea melodica fluttuante dell'angelo, con l'alternarsi di archi melodici ascendenti e discendenti, e l'apice acuto raggiunto dall'armiger in corrispondenza e ad evidenziare la parola *vindicare*. Si rileva inoltre l'uso dei Sib nel brano dei Magi *Nos sumus quos*.

Un'altra peculiarità della fonte è la presenza dell'*Ordo Prophetarum* alla conclusione dell'*Officium Stellae*. Drumbl ipotizza un errore del copista che avrebbe invertito l'ordine, anche se non è testimoniata una tradizione precedente dell'*Ordo prophetarum*, la cui presenza nel manoscritto di Einsiedeln scardina la consolidata convinzione che nel sec. XI fossero rappresentati soltanto tre drammi liturgici: *Visitatio Sepulchri*, *Officium Stellae* e *Officium Pastorum*.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANZ, *Die lateinischen Magierspile*, pp. 52-53.
- BENZIGEL, *Der Geschichtsfreund*, p. 76.
- DRUMBL, *Quem quaeritis*, pp. 337-340.
- *Ein Weihnachtspiel*, pp. 40-403.
- MEIER, *Catalogus Codicum*, p. 331.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 447- 448.

## Ec

Paris, Bibliothèque nationale de France

frammento, lat. 8847, c. 91<sup>r</sup>, sec. XI

La fonte proveniente da Echternach è un breve frammento testuale contenuto nel manoscritto lat. 8847 della Bibliothèque nationale de France di Paris. Il ms. è una Bibbia in due volumi, il primo dei quali contiene alcuni frammenti, fra i quali la carta 91<sup>r</sup> che contiene l'*Officium Stellae*. La Bibbia è databile al sec. IX, ma il frammento in questione risale all'XI.

La carta riporta il brano iniziale del dramma, «Stella fulgore nimio rutilat quem regem regum natum monstrat quem venturum olim prophetie signaverat», aggiunto da una mano di poco posteriore a quella che ha redatto il restante testo della carta, che corrisponde all'*Explicit prefatio Mattheus*. Al termine del testo del *prefatio* segue la titolazione *Explicit prologus* che, per ragioni sconosciute, non fu completato con l'aggiunta del relativo testo. Una mano di poco posteriore aggiunse, quindi, il nuovo titolo *Explicit prologus Magi*, a cui fece seguire *Stella fulgore nimio*. Nonostante la pergamena disponesse ancora di spazio, non furono aggiunti altri brani o riferimenti.

Il motivo della collocazione del *prologus Magi* in questa carta è certamente collegato al *prefatio Mattheus*, dove si ricorda quanto operato dall'Evangelista che per primo narrò della Natività del Signore. Inoltre, il verso della carta riporta l'*Incipit Evangelium secundum Mattheum* che contiene anche la nota narrazione dell'episodio dei Magi e di Erode.

Non sono pervenuti da Echternach ulteriori fonti a testimoniare una prassi drammaturgica dell'Epifania, ma questo breve frammento testuale ne lascia supporre la presenza, considerata anche la posizione geografica “centrale” del monastero e le note relazioni che esso intratteneva sia con i monasteri d'area germanica sia con quelli francesi.

### BIBLIOGRAFIA

- DEITZ - NOLDEN, *Analecta Epternacensia*, p. 20.
- FERRARI, *Der älteste touronische*, p. 111.

## EG

Zagreb, Metropolitanska Knjiznica (Biblioteca Universitaria)

Agenda, MR 165, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>f</sup>, sec. XI

La fonte ungherese dell'*Officium Stellae* è contenuta nel codice MR 165, noto anche come *Hartvik Agenda*, della Biblioteca Universitaria di Zagreb, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>f</sup> e databile alla fine dell'XI secolo. Il testimone presenta notazione adiaSTEMATCA con neumi di Sangallo.

Il dramma veniva eseguito all'inizio del Mattutino («Ad Matutinum post nonum responsorium fiat tractus stelle») e alla conclusione del *Tractus* («Et sic pergatur Matutinum ordine suo»). I Magi, posti davanti, rispettivamente sul lato destro e su quello sinistro dell'altare di Santa Maria, cantano uno dopo l'altro il brano *Stella fulgore nimio*, per poi procedere coralmemente all'intonazione di *Quem regem regum / Ecce gente veneratis / Quem venturum olim*. I tre re prendono i doni dall'altare, Gaspar l'oro, Melciar l'incenso e Baltasar la mirra<sup>247</sup>, e, cantando il processionale *Eamus ergo*, si dirigono verso Erode. Il re, con la corona sul capo e assiso sul trono posto al centro della chiesa, li interroga per conoscere quale sia l'origine del loro viaggio e chi stiano cercando (*Regem quem queritis*). Appreso che essi provengono dall'Oriente e che recano i doni per un nuovo re, il sovrano convoca gli scribi per avere riscontro dalle scritture di quanto udito (*O vos scribe*) ed essi confermano di aver visto la nascita di Cristo a Betlemme (*Vidimus domine nasci*)<sup>248</sup>. Erode allora congeda i Magi (*Ite et de puero*), ordinando loro di tornare al suo cospetto una volta trovato il Bambino, per riferirgli dove sia la sua dimora. I Magi si rimettono in viaggio e, indicandosi vicendevolmente l'astro che fa loro da guida, esclamano a turno «*Ecce stella*». Due chierici, tenendo in mano un simulacro del Bambino davanti all'immagine della Vergine Maria, chiedono ai Magi appena giunti chi essi siano (*Qui sunt hi*) e, appreso che sono arrivati proprio per adorare il Bambino, cantando *Ecce puer adest* mostrano l'immagine del Bambino che i Magi salutano porgendo i doni. Appare l'angelo, un *puer* abbigliato con la dalmatica

---

<sup>247</sup> La precisa assegnazione dei doni ai Magi non è attestata dai Vangeli, ma dalla *Collectanea et Flores* dello Pseudo Beda: «Magi sunt qui munera domino dederunt: primus fuisse dicitur Melchior, senex et canus, barba proluxa et capillis, tunica hyacinthina, sagoque mileno, et calceamentis hyacinthino et albo mixto opere, pro mitrario variae compositionis indutus; aurum obtulit regi domino. Secundum, nomine Caspar, juvenis imberbis, rubicundus, mylenica tunica, sago rubeo, calceamentis hyacinthinis vestitus; thure quasi Deo oblatione digna, Deum honorabat. Tertius, fuscus, integre barbatus, Balthasar nomine, habens tunicam rubeam, albo vario, calceamentis inimicis amicus, per mirraham filium hominis moriturum professus est. Omnia autem vestimenta eorum Syriaca sunt».

<sup>248</sup> Gli scribi, come in F, indossano le mitrie.

che, da un luogo sopraelevato, ammonisce i Magi di tornare per un'altra strada, senza riferire a Erode. Così facendo, lodano il nome di Dio al canto dell'antifona *O regem celi*, prima del *Te deum* conclusivo di ringraziamento.

La fonte ungherese è la sola a riportare il titolo *Tractus Stellae*<sup>249</sup>. Essa condivide con le altre fonti esclusivamente la formula d'apertura «Stella fulgore nimio rutilat / Quem regem regum natum demonstrat / Quem venturum olim prophetia signaverat / Eamus ergo», con un'inusuale triplice ripetizione di «Stella fulgore nimio rutilat» che, come prescritto dalla rubrica, veniva cantata in differenti *loci* della chiesa da ciascuno dei Magi.

La prosecuzione del testo, pur condividendo con le altre fonti alcuni episodi, non presenta una precisa successione di canti e rubriche identificabile in altre fonti dell'*Officium Stellae*. Attraverso il sistema di sinossi, il testo del *Tractus Stellae* rivela brevi, ma interessanti concordanze con altre fonti in due passaggi dialogici<sup>250</sup>: i dialoghi di Erode con gli scribi e con i Magi. Nel primo caso, la fonte ungherese concorda con tre manoscritti d'origine e influenza germanica: Fr e L (sec. XI ) e La (sec. XIII). Nel secondo dialogo, invece, le concordanze sono solo con La, seppure con la variante della triplice ripetizione di *Ecce stella*, una caratteristica condivisa solo in parte con le tarde fonti francesi F, No e Bi che modificano la terza ripetizione in *Et ecce vera stella*. Il confronto non può essere esteso al livello musicale perché il primo dialogo è privo di notazione in MR 165, con molta probabilità cantato a memoria, mentre il secondo è soltanto testuale in La.

Particolare interesse rivestono i due canti marginali aggiunti al *Tractus Stellae* da una mano coeva poco dopo la stesura del codice. Mancano richiami testuali utili a inserire queste aggiunte all'interno del testo, probabilmente perché la loro collocazione era nota essendo relativi al dialogo di Erode con i Magi. Essi, però, non appartengono al repertorio normalmente impiegato in questo dialogo, perciò il loro inserimento nella struttura testuale non è immediato e richiede un'analisi delle fonti.

Il primo canto aggiunto, chiaramente cantato da Erode, è «*Ecce gentes veneratis me reverentes, me metuunt Arabes, mihi parent usque fideles impero tharsensi proprio sub iure cohorti*», composto da tre proposizioni e la fonte ungherese è l'unica a riportare la prima e la terza:

- 1- *Ecce gente veneratis me reverentes*

---

<sup>249</sup> Si veda il capitolo II, *L'Officium Stellae caratteri generali* sull'origine delle denominazione *Tractus Stellae*, p. 43.

<sup>250</sup> Si veda in proposito la tavola sinottica di attestazione dei brani, p. 447 e quella relativa alle sinossi musicali dei brani p. 483.



- 2- Me metuunt Arabes, mihi parent usque fideles
- 3- Impero tharsensi proprio sub iure cohorti.

L'origine dei testi della prima e della terza proposizione è incerta: non appartengono alla liturgia dell'Epifania, non derivano dai Vangeli né dagli Apocrifi e neppure dalla Patristica, sono sconosciuti ai repertori; potrebbe quindi trattarsi di formule di nuova composizione o derivanti da una fonte ancora sconosciuta. La seconda proposizione, invece, è testimoniata sia a livello testuale che musicale da Fr e Bi, rivelando una sostanziale concordanza fra le fonti adiaematiche di probabile origine sangallese. Essa, inoltre, aiuta a collocare il brano nella struttura generale del dramma, perché sia in Freising sia in Bilsen il canto anticipa l'ordine di Erode di cercare il Bambino: «Ite et de puero diligenter investigate». Questa collocazione sembra essere corretta anche per la fonte ungherese.

Il secondo canto aggiunto, «Hec est causa vie reges sumus ex Arabitis querimus hic regem regnantibus inperitantem quem natum mundo lactat iudaica virgo», pur con alcune varianti, è attestato da No, senza notazione, e da F, le quali riportano il testo per intero, mentre Fr, M2 e St testimoniano solo alcuni passaggi del canto<sup>251</sup>. Le varianti testuali introdotte da No e F sono: la rubrica *Cui Magi* e le parole «huc venientes», assenti nella fonte ungherese, il termine *rex* anziché *Hec* e, solo in F, *an* invece di *hic*. Le varianti musicali evidenti in diversi passaggi di F denotano una tendenza maggiormente melismatica, che sostituisce neumi monosonici con neumi plurisonici a scopo espressivo.

Anche M2, pur danneggiato e privo della prima sezione testuale del canto, concorda con la fonte ungherese a livello di notazione. In St, invece, si rileva sia la tendenza melismatica già osservata in F sia quella opposta di semplificare, in particolare, i salti melodici in neumi monosonici. Sempre a livello di notazione, la fonte ungherese ha un'interessante concordanza anche con Bi, come già a livello testuale.

Nel secondo canto aggiunto emerge l'unicità delle varianti di EG, *Hec* invece di *Rex* e la mancanza di *Huc veniente*, che si possono spiegare inserendo il brano nella struttura testuale del dramma liturgico. Confrontando, infatti, il testo di EG con quelli di F e No, le sole fonti a riportare l'intero canto, si osserva che il brano costituiva una risposta ad una specifica domanda di Erode o di un armiger ai Magi: ***Que sit causa vie, qui vos, vel unde venitis, dicitate***. La domanda non è presente nella fonte ungherese, per cui la mano posteriore ha modificato *Rex* in *hec* e omesso *huc veniente*, che originariamente

---

<sup>251</sup> «Inperitantem quem natum mundo lactat iudaica virgo».

rispondeva a *unde venitis*. Pertanto, in EG, il canto deve essere collocato fra l'introduzione e l'adorazione dei Magi.

EG mostra caratteri distintivi anche a livello drammaturgico, che emergono analizzando in particolar modo le rubriche che, da un punto di vista cinesico e prossemico, presentano accurate prescrizioni sullo spazio e sugli spostamenti dei personaggi, con particolare riferimento alla chiesa nella quale il dramma era messo in scena<sup>252</sup>. Ci sono prescrizioni anche in merito all'emissione della voce, alla prassi esecutiva e all'agogica, una caratteristica arcaica, testimoniata solo da R3. Inoltre, ci sono rubriche che riguardano la costumistica, gli accessori e le azioni sceniche afferenti al codice mimico espressivo. Di particolare interesse risultano due elementi contenuti nelle rubriche. La fonte ungherese, infatti, è la sola a prescrivere che i Magi prendano i loro doni direttamente dall'altare<sup>253</sup>: «De altari autem accipiant vascula mistica munera continentia: aurum Gaspar, thus Melciar, mirram Balthasar. Et sic cantantes descendant ad Herodem». Nel loro ingresso processionale attraverso la chiesa, dunque, i Magi appaiono senza doni, mentre è posto in evidenza il valore simbolico dell'altare. Inoltre, due chierici e non le ostetriche, posti di fronte all'immagine della Vergine, mostrano ai Magi un simulacro del bambino Gesù: «Et duo clerici, cappis induti stantesque iuxta imaginem sancte Marie, tenentes dominum parvulum in manibus imponant hunc versum». La scena della natività, il *praesepe*, non è dunque rappresentata dal vivo, ma con oggetti simbolici, icone e simulacri<sup>254</sup>.

Dal sistema di sinossi diacroniche e sincroniche della fonte, relative alla trascrizione della tradizione testuale, alla successione dei canti, all'analisi musicale, agli snodi narrativi, alla prassi drammaturgica e alla prassi esecutiva, emergono i legami della fonte ungherese con altri testimoni dell'*Officium Stellae*, principalmente le coeve Bi e Fr, soprattutto sul piano musicale e della notazione. A livello testuale e drammaturgico, l'osservazione riguarda il gruppo delle tarde fonti normanne del XII e XIII secolo, fortemente influenzate a loro volta dai modelli germanici più antichi.

#### BIBLIOGRAFIA

- DRUMBL, *Quem quaeritis*, pp. 299-304.
- PSEUDO BEDA, *Collectanea et Flores*: cfr. PL, XCIV, 541; CLAVIS, 1129.

---

<sup>252</sup> Si veda in merito il capitolo VII *Analisi delle strutture drammaturgiche*, p. 147.

<sup>253</sup> Nelle fonti più strettamente legate alla liturgia e connesse con l'Offertorio, quali B1, B2, B3 e Li, i Magi portano i doni all'altare, ma EG è l'unico testimone in cui li ricevono.

<sup>254</sup> Come in R3, R4 e R5.

## F

Orléans, Bibliothèque de la Ville

Miscellanea, 201, cc. 205-214, sec. XIII

La fonte del XIII secolo proveniente dal monastero di Saint Benoît sur Loire (Fleury), manoscritto 201 della Bibliothèque de la Ville di Orléans, cc. 205-214, attesta l'*Ordo ad representandum Herodem*. Il testimone presenta notazione diastematica su tetragramma caratterizzata da neumi lorensi e normanni<sup>255</sup>.

Il dramma si apre con l'apparizione dell'angelo, il quale annuncia ai pastori, atterriti dalla visione angelica, la nascita di Cristo. Essi, dopo aver lodato la grandezza del Signore, si incamminano verso Betlemme per adorare il Bambino. Giunti al presepe, collocato all'entrata della chiesa come prescritto dalle rubriche («ad ianuas monasterii paratum erit»), incontrano le ostetriche che chiedendo chi essi siano e chi stiano cercando (*Quem queritis, pastores?*). I pastori affermano di cercare Cristo, il vero Signore; le ostetriche, rassicurate, mostrano il Bambino (*Adest parvulus*) che i pastori adorano, invitando gli astanti a fare altrettanto (*Venite, venite, venite, adoremus*).

Procedendo da tre direzioni diverse, a rappresentare i diversi luoghi di provenienza, i Magi convergono davanti all'altare maggiore e, dopo la consueta formula introduttiva (*Stella fulgore / Quem regem regum / Quem venturum olim*), scorgono la stella e capiscono che, come predetto da Balaam, essa annuncia la nascita del re dei re. Scambiato il bacio di pace, si incamminano alla ricerca del Bambino, sempre guidati dalla stella. Durante il viaggio, essi incontrano i cittadini di Gerusalemme ai quali chiedono dove si trovi il Bambino (*Dicite nobis, o ierosolomitani cives*).

Erode, venuto a sapere dell'arrivo dei Magi, invia ambasciatori e messaggeri per sapere quali siano la loro provenienza e la meta. Dopo che i Magi hanno raccontato di venire dall'Oriente alla ricerca del re bambino (*Caldei sumus, pacem ferimus*), Erode convoca un armigero perché siano condotti al suo cospetto. Interrogati nuovamente sulla motivazione del loro viaggio e su come abbiano appreso della nascita del Bambino, i Magi parlano dell'apparizione della stella e mostrano i doni per il Bambino: oro al re, incenso a Dio, mirra all'uomo mortale. Allora Erode comanda ai consiglieri di chiedere riscontro agli scribi che, rintracciata la profezia nelle scritture, confermano che il suo regno sarà distrutto dalla nascita di un re bambino. Sopraffatto dal furore, Erode lancia il libro delle

---

<sup>255</sup> È l'unica fonte ad attestare notazione neumatica su tetragramma.

profezie e inveisce contro il Bambino. Interviene il figlio Archelao a calmare il padre, maledicendo a sua volta il Bambino: «contra illum regulum, contra natum parvulum, iube, pater, filium, hoc inire prelium». Erode congeda i Magi e astutamente chiede loro di tornare a riferirgli dove si trovi il Bambino, affinché anch'egli possa recarsi ad adorarlo. Sempre guidati dalla stella, invisibile a Erode, i Magi proseguono il viaggio e incontrano i pastori di ritorno dalla capanna, che narrano di avere visto il Bambino, avvolto in fasce in una mangiatoia tra due animali, come profetizzato dall'angelo. Proseguendo il viaggio, finalmente i Magi giungono al presepe, dove incontrano le ostetriche, le quali chiedono chi essi siano (*Qui sunt hii*). Apprese le motivazioni, lasciano che i Magi adorino il Bambino (*Ecce puer adest*) salutandolo con reverenza e porgendogli i doni. Addormentati presso la mangiatoia, in sogno i Magi vengono avvertiti dall'angelo di far ritorno per un'altra via (*Impleta sunt omnia*) senza riferire a nessuno, tantomeno ad Erode, dove si trovi il Bambino. Gaudenti, si incamminano senza essere visti da Erode lodando il nome di Dio. Il dramma si conclude con il *Te deum* cantato coralmente da tutti i partecipanti.

La fonte di Fleury è indubbiamente quella che presenta lo sviluppo più articolato e complesso sia dei testi e delle intonazioni musicali sia dell'apparato drammaturgico<sup>256</sup>. Il testimone si apre con tre scene dell'*Officium Pastorum* (l'annuncio angelico, l'incontro con le ostetriche e l'adorazione) integrate nel tessuto dell'*Officium Stellae*, così da costituire una struttura unitaria. Le scene dell'*Officium Pastorum* fungono da proemio all'incontro dei Magi con i pastori.

Peculiare è l'invito dei pastori agli astanti ad adorare il Bambino, un dato drammaturgico che fornisce prova del coinvolgimento dei fedeli, non solo nello spazio sacro della rappresentazione, ma anche nella celebrazione, rendendo più efficace l'intento comunicativo e catechetico. La «massa» è coinvolta ancora una volta quando i Magi, giunti a Gerusalemme, chiedono informazione ai cittadini (*Dicite nobis o Ierosolimitani cives*), con una resa ritmica di due versi del Vangelo di Matteo 2,1-2.

Che lo *scriptor* di Fleury avesse conoscenza dei testi classici è dimostrato dall'episodio di Erode che interroga i Magi usando versi di Virgilio (*Iuvenes que causa subegit*), dando solennità letteraria e ritmica al discorso. Sono strutturate metricamente in esametri anche proposizioni come *Leti inquisitores* e *Reges sunt*, attestate anche in Co, che denotano ricercatezza nella scelta dei testi.

---

<sup>256</sup> Per l'analisi dettagliata si rimanda ai capitoli V, VI e VII: *Analisi delle strutture testuali* (p. 73), *Analisi delle strutture musicali* (p. 101) e *Analisi delle strutture drammaturgiche* (p. 117).

Dal punto di vista drammaturgico, la fonte testimonia l'uso multiplo degli spazi, non solo nei *loci* assegnati ai singoli personaggi, come nel caso di Erode o durante gli spostamenti di Magi e pastori, ma anche nell'allestimento della scena che, essendo il presepe collocato non presso l'altare come di consueto, ma all'entrata del monastero, si snoda estendendosi lungo tutto lo spazio sacro, con alcuni poli drammaturgici e simbolici ben definiti e altamente significativi.

Anche l'apparato delle prescrizioni costumistiche è particolarmente sviluppato: gli scribi sono caratterizzati da barbe e mitrie, Erode ed Archelao portano spada e corone così come i Magi<sup>257</sup>.

La componente musicale testimonia un uso particolarmente espressivo della linea melodica, degli *ambitus*, degli intervalli e dell'impianto modale, scelti per caratterizzare la natura, la concordanza di propositi o la contrapposizione fra personaggi e gruppi di personaggi<sup>258</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

- ADAMS, *Chief Pre-Shakespearean*, pp. 32-40.
- ANZ, *Die lateinischen*, p. 10.
- BAILEY, *The Fleury play of Herod*, 1965.
- CHAMBERS, *The medieval stage*, II, p. 49.
- DAVIDSON, *Festivals and plays*, pp. 51-65.
- DE COUSSEMAKER, *Les Drame Liturgiques*, pp. 143-165.
- DOGLIO, *Erode furente*, p. 283.
- DU MÉRIL, *Les origines latines*, pp. 6-11, 162-171.
- MONTEROSSO, *Le sacre rappresentazioni*, pp. 4-28.
- PETERSEN, *The ordo ad representandum*, pp. 1-14.
- SMOLDON, *Herod a medieval*, pp. 175-179.
- VERGILIUS, *Aeneis*, 8,102-104: cfr. *Vergili Maronis opera*, p. 78.
- WOLKOWITSKY, *Le jeu d'Hérode*, pp. 1-34.
- WRIGHT, *Early Misteries*, pp. 23-28.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 84-92.

---

<sup>257</sup> Si veda la tavola tipologica delle rubriche, Appendice II, sezione *Prescrizioni costumistiche*, pp. 554.

<sup>258</sup> Per l'analisi si rimanda al capitolo VI, *Analisi delle strutture musicali*, in particolare pp. 104 - 112.

## Fe

### Freiburg, Saint- Nicolas, sec. XI

La testimonianza di una fonte, oggi dispersa, proveniente dal monastero di Saint-Nikolas di Freiburg e datata al sec. XI, è testimoniata da un'annotazione contenuta nel *Prosarium Lausannense* del sec. XVI (Freiburg, Kapitelsarchiv St.-Niklaus, ms 16, sec. XVI). Vi è copiato un *Dreikonigspiel* in tedesco, molto probabilmente derivato dalla fonte medievale dispersa, in cui sono ancora conservati i nomi latini dei Magi. Del testimone del sec. XI si conserva solo l'*incipit* «Tres Magi togis choristarum induti cantant ad altare S. Martini». Si trattava, quindi, di una fonte musicale.

#### BIBLIOGRAFIA:

- LEISBACH, *Die liturgischen Handschriften*, p. 68.

## Fr

München, Bayerische Staatsbibliothek

Miscellanea, clm 6264a, c. 1<sup>r-v</sup>, sec. XI

Il testimone proveniente da Freising è un frammento del sec. XI, conservato nel codice miscelaneo Clm lat. 6264a della Bayerische Staatsbibliothek di München. Il frammento presenta notazione adiafematica con neumi sangallensi.

Il dramma si apre con un brano probabilmente cantato dal coro<sup>259</sup> e che, quasi come fosse una rubrica, descrive la scena di Erode in trono nell'atto di chiedere consiglio sull'editto da emanare per eliminare colui che attenta al suo potere. Appare l'angelo che annuncia la nascita di Cristo ai pastori, i quali si incamminano verso Betlemme per adorare il Bambino (*Transeamus usque Bethlehem*), mentre il coro loda la grandezza di Dio.

Giungono i Magi e, dopo la consueta formula introduttiva (*Stella fulgore nimio / Quem regem regum / Quem venturum olim*), incontrati i cittadini di Gerusalemme, chiedono loro dove si trovi il Bambino (*Dicite nobis, o ierosolomitani cives*). L'internunzio, *currens*, si reca da Erode per avvisarlo dell'arrivo di tre *viri ignoti*, giunti dall'Oriente alla ricerca del nuovo nato; il sovrano invia un nunzio per chiedere ai Magi quale sia il motivo del loro viaggio (*Que rerum novitas?*) ed essi raccontano di essere Caldei, di venire in pace e, guidati dalla stella, di essere alla ricerca del re bambino. L'internunzio torna da Erode che gli ordina di condurre i Magi al suo cospetto (*Ad nos vocentes*); egli si reca dai Magi (*Regia vos mandata*) e li accompagna dal sovrano (*En Magi veniunt*).

Dopo aver nuovamente interrogato i Magi in merito alla causa del loro viaggio, Erode chiede come abbiano appreso della nascita del Bambino. Essi rispondono di averlo compreso dall'apparizione della stella e mostrano i doni per il Bambino. Il sovrano comanda ai *militēs* di convocare gli scribi per avere una conferma ed essi rintracciano nelle scritture la profezia che il suo regno sarà distrutto dalla nascita di un re bambino. Congedati gli scribi con apparente tranquillità (*Hominem spectat prudentia*), ma in realtà sopraffatto dal furore, Erode scaglia il libro delle profezie, inveisce contro il Bambino e poi si rivolge all'armigero (*Consilium nobis procerens*) che gli consiglia di incaricare i Magi di ricercare il Bambino per poi riferirgli dove si trovi. Adirato, il re fa condurre nuovamente i Magi (*vassalle, tyrannos*) dall'armigero per sapere chi essi siano: il primo

---

<sup>259</sup> A causa del ritaglio del margine superiore della carta, manca la rubrica che indichi con precisione chi dovesse cantare il brano. Analizzando le caratteristiche testuali e i personaggi che prendono parte al dramma, il coro è il "personaggio" a cui più probabilmente avrebbe potuto essere destinato.

risponde di essere re di tutti i Caldei, il secondo di essere re di Tarso e di aver fede in Zoroastro, il terzo di essere temuto dagli Arabi e di aver l'obbedienza di tutte le genti. Inviati alla ricerca del Bambino (*Ite et de puero*) su consiglio dell'armigero, i Magi, scortati dalla stella, cantano *Ecce stella in Oriente* e, proseguendo il viaggio, incontrano e interrogano i pastori (*Quem vidistis, pastores*), che narrano di aver visto il Bambino avvolto in fasce. Giunti al presepe, i Magi vedono un angelo che chiede loro chi siano (*Qui sunt hii*), essi rispondono di essere i re di Tarso, degli Arabi e di Saba, guidati dalla stella nella ricerca del re dei re. Allora le ostetriche mostrano il Bambino (*Ecce puer adest*) che i Magi salutano con reverenza porgendogli i doni. L'angelo, quindi, appare loro in sogno per avvertirli di ritornare per un'altra via (*Impleta sunt omnia*), senza recarsi da Erode. L'internunzio riferisce il tradimento dei Magi ad Erode che, *prosilens*, ordina la vendetta (*Incendium meum ruina*). L'armigero suggerisce di uccidere tutti i bambini ed il re, puntando la spada verso il sottoposto, ordina l'esecuzione dei neonati maschi. Giungono allora i bambini in processione cantando le lodi del re nato dalla Vergine e gioia salvifica del mondo.

Pur presentando somiglianze con F nella successione dei testi, Fr ha elementi di originalità perché, nell'annuncio dell'angelo ai pastori e nel dialogo dei Magi con i cittadini di Gerusalemme e con i pastori, introduce canti di nuova composizione. È il caso del primo brano, *Ascendat rex solio*, in cui Erode dimostra di essere a conoscenza della nascita del Bambino e del pericolo per il suo potere, un particolare dato per implicito dalle altre fonti e che Fr esplicita chiaramente.

La fonte presenta un'incongruenza drammaturgica nel momento in cui l'armigero, incaricato di interrogare i Magi, fa ritorno senza riportare alcuna risposta a Erode che, comunque, decide di consultare i tre re. Come avviene anche in Bi, l'interrogatorio ha una duplice fase: quella attestata dalle fonti, «*Que sit causa / Rex est causa, Regem quem queritis / Illum natum esse*», e quella in cui, su consiglio dell'armigero, Erode invia i Magi a investigare dove si trovi il nuovo re. Va osservato che questo dialogo è di nuova composizione e che espressioni quali «*pauca sed apta*» conferiscono al testo una patina classicheggiante.

*Hominem spectat prudentia rerum. Vadite cum vestris qui digni vatibus estis. Et proiciat librum. Consilium nobis, procerens date laudis honoris. Armiger ad regem. Audi que facias, rex, audi pauca sed apta. Fors des dona Magis, nec mitte morari, ut noviter nato quem querunt rege reperto, rex, per te redeant, ut et ipse scias quid adores. Rex ad armigerum: Adduc externos citius, vassalle, tyrannos.*



Diversamente da quanto attestato da tutte le altre fonti, è l'angelo posto a guardia del presepe a chiedere ai Magi chi essi siano, non le ostetriche che, invece, mostreranno il Bambino. La rubrica *Magi intrantes* lascia presupporre che potesse esserci non una semplice mangiatoia a rappresentare il presepe, ma che fosse allestita una sorta di capanna.

La «dormitio Magorum» è assente e l'angelo appare ai Magi prostrati subito dopo la consegna dei doni. Anche il testo dell'episodio in cui Erode apprende del tradimento dei Magi e, su consiglio all'armigero, decide di fare uccidere tutti i neonati maschi è attestato in forma completa solo da questa fonte: «Mas omnis infans occidat, scrutare nutricum sinus, fraus ne qua furtim substrahat, prolem virilis indolis». Infine, la conclusione del dramma prevede l'intervento processionale dei *pueri* in processione, incorporando parte del dramma dell'*Interfectio puerorum* e una sequenza di brani di nuova composizione attestati anche da Bi, ma in apertura del dramma.

Dal punto di vista musicale, pur concordando con le fonti coeve di area tedesca e francese, Bi in particolare, Fr attesta una linea melodica maggiormente sillabica, con un'accentuazione espressiva nei passaggi più drammatici, determinata da un *ambitus* più grave in corrispondenza degli ordini di Erode e dei suggerimenti dell'armigero.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANZ, *Die lateinischen*, pp. 154-158.
- ASHLEY, *The politics of playing*, pp. 1-2.
- DAVIDSON, *Festivals and plays*, pp. 60-64.
- DRONKE, *Nine medieval*, pp. 25-51.
- DU MÉRIL, *Les origines latines*, pp. 156-162.
- FELLERER, *Beiträge zur Musikgeschichte*, pp. 46-48.
- GLAUCHE, *Katalog der lateinische*, I, pp. 114-115.
- *Historiai Hērodotou*, I, 121, p. 65.
- OVIDIUS, *Amores*, II, 2, p. 78.
- WILKEN, *Geschichte der geistlichen*, pp. 6-9.
- YOUNG, *The Drama of Medieval*, II, pp. 92-99.

## G

Genève, Bibliothèque publique et universitaire

Evangelario, 38 b, cc. 35<sup>r</sup>- 40<sup>v</sup>, sec. XIII

La fonte di Genève è attestata dall'Evangelario festivo del XIII secolo proveniente dalla chiesa di Saint Pierre, codice lat. 38 b della locale Bibliothèque publique et universitaire, cc. 35<sup>r</sup>- 40<sup>v</sup>. Il testimone presenta notazione quadrata e una singolare conclusione polifonica cantata dai tre Magi, aggiunta probabilmente nel XIV secolo.

Tre lettori, un canonico del Capitolo, il curato di una parrocchia della città e uno proveniente da fuori le mura, abbigliati e coronati come i Magi, si alternano nella lettura del Vangelo dell'Epifania (Mt. 2,1-12) e poi scendono nel coro per cantare la conclusione del conductus del *Benedicamus domino Nos respectu gracie*.

Gli stessi testi sono trascritti una seconda volta nelle carte successive, in una versione polifonica scritta da altra mano, e i nomi delle voci (Tenor, Contra e Altus) rimpiazzano quelli dei personaggi della sezione monodica (*canonicus, curatus civitatis e curatus forensis*).

Non è certo che la versione polifonica rappresentasse un'alternativa alla versione monodica: la presenza dei tre chierici, che avevano impersonato i Magi durante la lettura "interpretata", fa supporre che la lettura polifonica avesse luogo ancora all'interno del dramma liturgico.

La struttura in tre parti della lettura polifonica del Vangelo rispondeva bene all'esigenza del dramma, che era quello di enfatizzare il ruolo individuale dei tre personaggi. Prima e dopo la lettura del Vangelo nella Messa dell'Epifania, inoltre, i tre chierici che rappresentavano i Magi compivano un percorso processionale dalla sagrestia all'altare.

Nella declamazione monodica del Vangelo, i Magi non sono distinti musicalmente per *ambitus* e cantano all'unisono solo il titolo d'apertura (*Sequencia sancti evangelii secundum Matheum*), la frase di chiusura (*Et responso accepto*) e quella intermedia che contiene l'unico dialogo diretto.

L'approccio di tipo realistico della versione monodica contrasta con quella polifonica che osserva più rigidamente la struttura sintattica formale del testo evangelico, non sempre fedelmente rispettato nei testi pronunciati dai Magi.

G è un testimone coevo a quelli dispersi di Besançon (B1, B2 e B3), dove il testo del Vangelo assegnato ai tre Magi ha l'aggiunta di una quarta sessione affidata a un gruppo di

*cantores*. Tuttavia, rimanendo sconosciuta la struttura musicale di B1, B2 e B3, non è possibile sapere se ai *cantores* fosse affidata anche una parte polifonica come in G.

#### BIBLIOGRAFIA

- GÖLLNER, *The three part Gospel*, pp. 51-53.
- HOUT, *Les manuscrits liturgiques*, pp. 233-235.

## I

### Ivrea, Chiesa Capitolare, sec. XII

In un disperso inventario del sec. XIV dell'Archivio Capitolare di Ivrea, riportato dal Contessa, si trova notizia di «tres rotuli in quibus continetur Ludus Trium Regum». Ognuno dei tre rotoli contiene la parte di ciascuno dei Magi e, sempre secondo queste fonti, il *Ludus* aveva una notevole estensione, occupando la parte iniziale delle celebrazioni del Mattutino dell'Epifania.

I tre rotoli non trovano attestazione negli inventari del sec. XVII, si può quindi desumere che siano andati perduti prima della loro redazione. Del *Ludus* non rimane traccia in alcuno dei manoscritti oggi conservati presso l'Archivio Capitolare di Ivrea e neppure nell'ampio repertorio eporediense conservato presso la Staatsbibliothek di Berlin.

#### BIBLIOGRAFIA

- CONTESSA, *Un inventario del secolo XIV*, pp. 9-11.
- DE BARTHOLOMAEIS, *Origini della poesia drammatica*, p. 126.
- NERI, *Nota*, p. 461.
- YOUNG, *The Drama*, II, p. 451.

## L

### Lambach, Stiftsbibliothek

#### frammento, 1, sec. XI

Il testimone proveniente dall'abbazia benedettina di Lambach, oggi conservato presso la locale Stiftsbibliothek, è un frammento mutilo, costituito da due carte tagliate verticalmente per ragioni di riutilizzo, la cui metà corrispondente è andata perduta. Il frammento dell'*Officium Stellae*, molto probabilmente proveniente dal tropario-sequenziario di Lambach dell'XI secolo, è conservato nella collezione di frammenti che includono una porzione di calendario con necrologio, tropi per Natale ed Epifania e porzioni per Venerdì e Sabato Santo, incluso il *Pange Lingua* e le litanie<sup>260</sup>.

La notazione, di tipo adiafematico, rivela l'influenza sia della notazione sangallesi sia di quella lorensese sangallesi.

Nonostante si tratti di frammenti mutili, il testimone riporta brani e nuclei dialogici attestati anche da altre fonti dell'*Officium Stellae*, rendendo quindi possibile la ricostruzione del testo. Dopo la consueta formula d'apertura cantata dai Magi, *Stella fulgore nimio*, il dramma, intitolato *Officium [Trium Regum]*, presenta immediatamente l'episodio dell'incontro dei Magi con Erode<sup>261</sup> e quello dell'interrogazione degli scribi. Quindi, cantando *Eamus ergo et*, i Magi si avviano alla ricerca del Bambino e, giunti alla mangiatoia, incontrano le ostetriche, adorano il Bambino e gli offrono i doni prima di cadere addormentati, quando appare loro l'angelo suggerendo di tornare per un'altra via. Allora i Magi e tutto il coro fanno ritorno alla sagrestia e si preparano alla celebrazione della Messa recitando l'orazione *Omnis terra adoret*. Finita l'orazione, il coro cantando porta «magna veneratione imaginem».

Rilevante è il rapporto della fonte con la celebrazione liturgica nella quale è inserita. La prescrizione «diaconus in vice angeli» non solo testimonia uno dei rari casi nei quali il ruolo non è affidato ad una voce bianca, ma indica con precisione a quale membro del clero fosse riservato il compito. Rara è anche l'indicazione *populus*, per indicare i fedeli che non erano

---

<sup>260</sup> Babcock afferma che la datazione è suffragata dalla comparazione con le tre carte del tropario-sequenziario conservate a Yale (Beinecke Ms 481.39) e con altri frammenti minori preservati a Lambach (Lambach CCL 314: frammenti rilegati). Tropario e sequenziario hanno il medesimo formato e dimensioni e costituiscono le due parti di un unico manoscritto.

<sup>261</sup> Come in Bi, Lo, St.

semplicemente spettatori passivi, ma partecipavano vivamente cantando il *Kyrieleison*<sup>262</sup>. Inoltre, sono riportati gli *incipit* di brani strettamente liturgici come l'inno *Hostis Herodes*, l'orazione *Omnis terra adoret* e l'antifona *Ecce advenit*.

Il tradizionale impianto dei personaggi è ridotto e semplificato. Non è presente alcun attendente di Erode, neppure l'armigero, ma solo gli scribi e infatti il re incontra direttamente i Magi. Sono assenti anche i pastori e i Magi sono indicati collettivamente o anonimamente con riferimento al dono di ciascuno: «qui aurum offert», «qui thus offert». Non sembra neppure fosse prevista una vera e propria scena della natività<sup>263</sup>, probabilmente limitata all'*imaginem* portata in processione con grande venerazione a termine del dramma.

Le rubriche, ricche di indicazioni, prescrivono chiaramente quali brani devono essere cantati a più voci (*tribus vocibus*) e quando invece devono cantare all'unisono «omnes una voce» per indicare l'uniformità, pur nella coralità, che è richiesta al coro che intona *Bethlehem non es*. A livello prossemico è significativa la rubrica «Obstetrices contra sedentes», che rivela come i Magi siano seduti durante il dialogo con le ostetriche, mentre «prosternunt se» durante l'adorazione del Bambino e l'offerta dei doni.

L'Epifania a Lambach doveva essere una festa liturgica importante, tanto che l'abbazia è decorata con scene della vita dei Magi e del loro viaggio alla ricerca del Bambino. Il ciclo pittorico sembra riprendere esattamente le scene del dramma e diversi studi hanno cercato di porre in relazione gli affreschi con il dramma e la liturgia, per spiegare la preminenza accordata alla celebrazione epifanica. Due sono le principali ipotesi: la prima, di carattere liturgico, ricorda la dedicazione dell'altare est dell'abbazia a san Giovanni Battista, un richiamo al Battesimo di Gesù, associato alla celebrazione dell'Epifania. La seconda, di ordine politico, ricorda che il vescovo di Lambach, Adalbero, supportando papa Gregorio nella lotta contro l'imperatore Enrico IV, costituiva un riferimento simbolico al tema centrale dell'Epifania<sup>264</sup>: la contrapposizione tra l'umile servitù dei re Magi verso la divinità e l'orgoglio malvagio e deicida di Erode. Rimane il fatto che il dramma fu composto prima di tali vicende e, quindi, a differenza degli affreschi, non è direttamente legato a motivazioni di carattere politico.

---

<sup>262</sup> È da escludere che per *Populus* si intendesse il resto del coro o dei cantori, denominati rispettivamente *Chorus* e *Cantores*.

<sup>263</sup> Come in N1.

<sup>264</sup> Come ricorda la Davis, Adalbero di Würzburg, membro della nobiltà e vescovo, nel 1056 fondò la comunità monastica di Lambach. Per questa ragione fu bandito da Würzburg dall'imperatore Enrico IV e deposto per quattro anni dal ruolo di vescovo. Ritornato a Lambach, nel 1089 furono completati gli affreschi che hanno come tema centrale l'Epifania. Chi supportava Adalbero sosteneva che Enrico aveva mancato d'umiltà arrogandosi un diritto che non gli spettava.

Lisa Fragin Davis, pur senza suffragare la sua ipotesi con prove documentarie, sostiene che il dramma dei Magi fosse già rappresentato a Würzburg e che sia stato introdotto a Lambach dai monaci fondatori dell'abbazia. Da Würzburg, in realtà, è pervenuto solo un brevissimo frammento di dramma dell'XI secolo, insufficiente per poter sostenere tale ipotesi.

Necrologi e litanie in altri frammenti di Lambach suggeriscono anche una connessione con Münsterschwarzach. Tuttavia, non essendo sopravvissuto alcun testimone certamente ascrivibile alla produzione dell'XI secolo di Münsterschwarzach, è impossibile determinare se il tropario ed i relativi manoscritti siano stati copiati a Würzburg o, invece, a Münsterschwarzach oppure a Lambach.

La Davis, inoltre, pur senza riferirsi al dramma dei Magi rileva nei frammenti di Lambach diversi elementi «lotharingi» o forensi, che potrebbero indicare l'influenza della riforma di Gorze nella loro formazione. Ora, nell'*Officium Trium Regum* di Lambach la successione dei brani fino a *Impleta sunt omnia* è pressoché identica alla versione riportata da M1, la fonte lotaringia proveniente da Malmédy che fu uno dei centri monastici effettivamente interessati dalla riforma di Gorze. Tuttavia, la prosecuzione del testo di M1, i nomi dei Magi, i personaggi aggiunti, quali *gladiator* e *nuncius*, le rubriche e le lezioni musicali dei brani evidenziano sensibili differenze. In ogni caso, le similarità esistenti tra L e M1 non permettono di escludere un contatto effettivo fra i due centri: le fonti sono coeve ed è possibile che a Lambach sia stata operata una semplificazione o, al contrario, un ampliamento a Malmédy<sup>265</sup>.

La notazione, a differenza del testo, di difficoltosa ricostruzione, è caratterizzata principalmente da linee melodiche semplici, con l'impiego prevalente di neumi monosonici, e dallo scarso ricorso a melismi, anche nei momenti drammaturgicamente rilevanti.

#### BIBLIOGRAFIA

- BABCOCK, *Reconstructing a medieval Library*, pp. 55-83.
- BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften*, I.
- DRUMBL, *Quem quaeritis*, p. 299.
- FRAGIN, *The Gottschalk Antiphonary*, pp. 113-137.
- NIGHTINGALE, *Monasteries and patrons*, pp. 15-17.
- SWOBODA, *Der romanische Epiphanyzyklus*, pp. 82-87.

---

<sup>265</sup> È possibile inoltre che il rapporto fra i testimoni non sia diretto, ma fosse esteso ad una o più fonti, che tuttavia non ci sono pervenute: ad esempio, la coeva fonte perduta di Regensburg.

## La

### Laon, Bibliothèque Municipale

#### Orazionale-Tropario-Prosario, 263, cc. 149<sup>r</sup>-151<sup>r</sup>, sec. XIII

La fonte proveniente da Laon è attestata dall'Orazionale-Tropario-Prosario laudunense del sec. XIII, manoscritto 263 della locale Bibliothèque Municipale. L'*Ordo stellae*, cc. 149<sup>r</sup>-151<sup>r</sup>, di natura esclusivamente testuale, presenta la perdita della quasi totalità delle rubriche, redatte con un inchiostro di colore rosso, particolarmente labile, che nei secoli si è stinto, in alcuni passaggi totalmente.<sup>266</sup> Essendo la successione dei brani conforme a quella testimoniata da altre fonti del dramma, è stato possibile integrare le lacune e stabilire quale personaggio cantasse un determinato brano e a chi fosse rivolto.

Dopo la consueta formula d'apertura spettante ai Magi<sup>267</sup>, e la decisione di recarsi ad adorare il Bambino (*Eamus ergo*), i re incontrano l'armigero di Erode che chiede chi essi siano. I Magi rispondono di provenire dall'Oriente (*Ab Oriente sumus*) e di cercare il re appena nato; l'armigero riferisce a Erode che, incuriosito dagli stranieri, ordina che siano condotti al suo cospetto. Interrogati, i Magi rispondono di essere giunti dall'Oriente, guidati dalla stella, per trovare il re dei re e mostrano i doni per il Bambino. Erode, insospettito e preoccupato, intende sapere se vi sia traccia di questo re nelle scritture, perciò ordina ai simmisti di convocare gli scribi che gli confermano la profezia della nascita di Cristo (*Vidimus domine*). Allora invia i Magi alla ricerca del Bambino, chiedendo di tornare a riferire dove egli si trovi. Ripreso il cammino, i Magi incontrano i pastori ai quali chiedono cosa abbiano visto (*Pastores dicite quidam*). Appreso del Bambino, giungono alla mangiatoia guidati dalla stella (*Ecce stella*), dialogano con le ostetriche (*Qui sunt hii / Nos sumus quos cernitis / Ecce puer adest*) e, dopo averle rassicurate sulle loro intenzioni, salutano il Bambino e gli porgono i doni. Ai tre re, desiderosi di vedere quanto udito nella profezia, appare l'angelo che ammonendoli li esorta a tornare per un'altra strada, senza fare ritorno dal malvagio Erode. Un armigero riferisce del loro inganno a Erode che, esortato dai suoi attendenti, ordina la strage degli innocenti.

L'elemento di maggior novità sta nella rubrica che precede *Impleta sunt omnia*, non attestata da alcuna altra fonte e giunta incompleta e poco leggibile per il precario stato di

---

<sup>266</sup> Per questioni di conservazione, la Bibliothèque Municipale di Laon ha fornito una copia da microfilm e, quindi, è risultato impossibile applicare la tecnica del restauro digitale per recuperare parte delle rubriche perdute.

<sup>267</sup> «Stella fulgore nimio / Quem regem regum / Quem venturum olim».



conservazione del manoscritto: «+ isti reges a prophete voluerunt hec videre que auditis et videtis nec concessum sunt illis».

I Magi vogliono sapere ancora di più su ciò che, come predetto, hanno visto e udito, ma non è concesso loro: in quel momento appare l'angelo che canta l'*Impleta sunt omnia*. In mancanza della *dormitio Magorum*, la rubrica sembra spiegare l'apparizione dell'angelo motivandola con il desiderio dei Magi di vedere quanto profetizzato.

Anche il brano immediatamente successivo a questo episodio, *Secundum quod dictum*, ispirato al Vangelo di Luca, 2,12, è peculiare di La. In questo caso, lo stesso testo di F viene assegnato ai Magi che lo pronunciano dopo aver ricevuto l'ammonizione angelica: «Secundum quod dictum est nobis ab angelo de puero isto invenimus pannis involutum et positum in presepio in medio duum animalium».

Dopo l'*Ordo Stellae*, la fonte presenta l'*Ordo Rachelis* e gli ultimi tre brani del dramma dei Magi: «Delusus es domine, Decerne domine vindicari e Indolis eximie pueros» servono da “cerniera” per collegare i due drammi. Sono brani piuttosto inconsueti per una fonte del sec. XIII, perché comunemente attestati in testimoni più arcaici dei secc. X e XI, come Co, E e Fr.

#### BIBLIOGRAFIA

- GRACE, *The Medieval French*, pp. 36-39.

**Le**  
Madrid, Biblioteca nacional  
Tropario, 288, cc. 168<sup>r</sup>- 170<sup>f</sup>, sec. XI

La fonte *Magi* proveniente da Le Mans è inclusa nel codice 288 della Biblioteca nacional di Madrid, un Tropario della fine del sec. XI. È un codice normanno che, nel XII secolo, entrò nell'uso liturgico alla cattedrale di Messina per poi arrivare nella biblioteca del Duca di Uceda e, nel XIII secolo, alla corte di Filippo II il Conquistatore. La notazione è adiafematica con neumi normanni.

Dopo la consueta formula d'apertura, *Stella fulgore nimio*, probabilmente intonata coralmemente assieme a *Quem regem regum* e *Quem venturum olim* come un unico brano, i Magi esortano ad adorare il Bambino (*Venite adoremus eum*) e, al canto di *Eamus ergo*, intraprendono il cammino alla ricerca del re dei re. Il nunzio annuncia l'arrivo degli stranieri (*En Magi veniunt*) a Erode che, incuriosito, chiede chi possano essere (*Qui sunt, cur veniant*) ed invia l'armigero affinché scorti i Magi a corte. Giunti al cospetto di Erode, il sovrano chiede chi essi stiano cercando: i Magi rispondono di essere alla ricerca del re appena nato (*Illum natum esse*). Erode, insospettito e preoccupato, intende sapere se vi sia traccia di questo re nelle scritture, perciò ordina ai simmististi di convocare gli scribi che gli confermano la profezia della nascita di Cristo (*Vidimus domine*). Allora invia i Magi alla ricerca del Bambino, chiedendo di tornare a riferire dove egli si trovi. Ripreso il cammino, i Magi incontrano i pastori, ai quali chiedono cosa abbiano visto (*Pastores dicite quidam*). Appreso del Bambino, giungono alla mangiatoia guidati dalla stella (*Ecce stella in Oriente*), dialogano con le ostetriche (*Qui sunt hii / Nos sumus quos cernitis / Ecce puer adest*) e, dopo averle rassicurate sulle loro intenzioni, salutano il Bambino e gli porgono i doni. Appare infine l'angelo che esorta i Magi a tornare per un'altra strada, senza fare ritorno da Erode.

Tutti i nomi dei personaggi indicati dopo la seconda rubrica, «Nuntius ad Herodem», pur risultando ancora chiaramente leggibili, sono stati ricoperti da una linea orizzontale. Forse, quando il codice giunse presso la biblioteca del Duca di Uceda, il dramma non venne più rappresentato e, di conseguenza, la divisione in personaggi non era più ritenuta funzionale.<sup>268</sup>

Le introduce il termine *nutrices* riferito alle ostetriche, sebbene un'unica una volta. Interessante è anche l'esortazione dei Magi ad adorare il Bambino, che in F invece spetta ai

---

<sup>268</sup> Ivi, p. 26.

pastori. In generale, Le dimostra una forte concordanza musicale e testuale, relativa soprattutto alla successione dei brani, con Pa che, però, conserva intatte le rubriche.<sup>269</sup>

#### BIBLIOGRAFIA

- DONOVAN, *The liturgical drama*, pp. 24-30.
- ANGLÈS, *La musica a Catalunya*, pp. 56-63, 131-132.
- ANGLÈS, *Catàlogo musical*, p. 64.

---

<sup>269</sup> Si veda in proposito il capitolo relativo all'analisi delle sinossi musicali, p. 483.

## Li

### Limoges, Ordinario, secc. XI-XII

La fonte proveniente da Limoges era inserita nell'Ordinario di St.-Martial dei secc. XI-XII che, come riferisce Du Ménil, andò distrutto nel corso di un incendio nel 1768. Mentre la notazione musicale è irrimediabilmente perduta, il testo è pervenuto grazie alla trascrizione fatta da Martène nel 1706.

Dopo l'Offertorio, tre coristi, che rappresentano i Magi venuti ad adorare il Bambino, con i vestiti di seta, le corone d'oro e i doni, entrano solennemente dalla porta maggiore del coro, cantando la prosula *O quam dignis*. Esponendo i recipienti dei doni, mostrano il loro contenuto e ne ricordano la simbologia<sup>270</sup>. Uno dei Magi alza la mano per indicare la stella che li precede scorrendo su un filo teso e, al canto di *Eamus ergo*, si incamminano verso l'altare maggiore dove offrono i doni. Un *puer*, posto dietro l'altare maggiore vestito da angelo, canta l'inno *Nuntium vobis fero* che annuncia la nascita di Cristo. I Magi, atterriti dalla visione dell'angelo che si manifesta, fanno ritorno attraverso la porta che conduce alla sagrestia cantando l'antifona *In Bethlehem natus*.

Per la composizione di questo dramma, l'autore ha fatto ricorso direttamente alla liturgia, senza attingere ad altri repertori. In particolare, il canto processionale d'apertura, *O quam dignis*, è una prosula di tre stanze che include l'interpretazione simbolica dei doni<sup>271</sup>. Invece il canto stazionario *Hoc signum* e quello processionale *Eamus ergo* sono ripresi dall'antifona per le Lodi dell'Epifania *Magi videntes stellam*<sup>272</sup>. Il brano dell'angelo *Nuntium vobis fero* è la prima strofa di un inno<sup>273</sup> per il Mattutino dell'Epifania e l'antifona *In Bethlehem natus* rivela l'influenza delle cerimonie del giorno di Natale<sup>274</sup>. Il risultato di questo libero utilizzo di brani liturgici è evidente nell'apertura processionale, dove i Magi parlano l'un l'altro in terza persona.

La drammatizzazione dei tre re, che depositano i reliquiari e i doni sull'altare maggiore, sembra seguire la tradizione dell'*oblatio sacerdotalis*<sup>275</sup>. L'azione drammatica, infatti, è fortemente incentrata sull'offerta dei doni ed omette l'episodio dell'incontro con Erode.

---

<sup>270</sup> Oro al re, incenso al Dio, mirra all'uomo mortale.

<sup>271</sup> RH 13496.

<sup>272</sup> CAO 3654.

<sup>273</sup> AH 2, 79 n. 106.

<sup>274</sup> CANTUS 202380.

<sup>275</sup> Per la trattazione dell'*oblatio populi*, dell'*oblatio sacerdotalis* e delle loro origini storico-liturgiche, si veda il paragrafo sull'Offertorio nel capitolo dell'*Officium Stellae* e la liturgia, pp. 52-53.

La fonte presenta alcune peculiarità: l'angelo non appare in luogo sopraelevato, ma inizia il canto dal retro dell'altare, inizialmente senza mostrarsi. La paura dei Magi alla vista dell'angelo è piuttosto inconsueta perché tipica dei pastori, mentre ai tre re di solito l'angelo appare in sogno per ammonirli di far ritorno per *aliam viam*.

Il fatto che comunque facciano ritorno per una direzione diversa da quella di provenienza rivela l'influenza dell'*Impleta sunt omnia*, il brano dell'angelo che abitualmente le fonti attestano a conclusione del dramma e che qui è invece sostituito dall'inno *Nuntium vobis fero*.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANZ, *Die lateinischen*, pp. 140-141.
- BÖHME, *Das lateinische*, pp. 48-49.
- DANIEL, *Codex liturgicus*, I, pp. 128- 129.
- DU MÉRIL, *Origines latines*, pp. 151-153
- MARTÈNE, *De antiquis*, III, p. 44.
- MEYER, *Gesammelte Abhandlungen*, I, p. 38.

## Ln

### Lincoln, Cathedral, sec. XIV

Il libro Ordinario della cattedrale di Saint Thomas, a Lincoln, fu distrutto tra il sec. XIV e il XVI; anche per tale motivo, la storia del dramma liturgico latino in quella città è scarsamente documentata e ricostruibile esclusivamente grazie a fonti indirette. Tutti i documenti appartenuti alla cattedrale sono conservati alla Galilee Porch ora Muniment Room del Capitolo; i manoscritti non sono raccolti in un apposito archivio, ma si trovano tra materiale documentario vario del sec. XIV.

Le fonti che riferiscono dell'esistenza del *Ludum Trium Regum* a Lincoln sono i *Commons Accounts* (le contabilità della Camera dei Comuni) e il *Chapter Acts Book* (libro degli atti del capitolo). I volumi coprono un periodo che va dall'inizio del sec. XIV alla fine del XVI (fino alla scomparsa del dramma liturgico). Il primo volume degli *Accounts* (o computi) fu redatto da Philip de Gretton, chierico del Capitolo, e copre gli anni fiscali dal 14 settembre (la festa dell'esaltazione della Santa Croce) del 1304 allo stesso giorno del 1305. Nella serie dei computi del 1317-18 appare un'informazione sotto il titolo generale «Curialitates: Item vicarijs ecclesie Lincolnensis pro solempnitate per eos facta Epiphanie domini circa Ludum Trium Regum».

Un ulteriore riferimento appare nel 1321-1322, ma sfortunatamente non aggiunge nulla alla storia della dramma liturgico inglese: «In uno capice Lanei pro capice Regis in festo Epiphanie». Sono presenti, pur limitate, anche alcune direzioni sceniche e prescrizioni costumistiche, con le quali si fornisce l'indicazione che i prelati devono essere regalmente vestiti per impersonare i Magi.

Non essendo presenti i numeri di pagina nella maggior parte dei volumi di *Accounts*, i riferimenti possono essere fatti solo per anno e titolo generale (*expense heading*).

Nel 1384 il dramma dell'Epifania appare ancora negli *Accounts* accanto ad un dramma di Pasqua, sotto la titolazione «Expense circa Ludum die Epiphanie & Resurrectionis: In primis domino Johanni Louth pro factura unius stelle. Item Wilmo Sadiler pro factura trium coronarum pro Regibus. Item in vino empto videlicet iiii legen pro ludo resurrectionis». La stella e le tre corone appartengono presumibilmente al dramma dei Magi. Non si hanno notizie se questo fosse una riproposizione del primo dramma del 1304 o se tale dramma fosse stato rappresentato annualmente con continuità.

Nel 1387 appare ancora in simili termini sotto l'espressione «Expense circa ludum die Epiphanie et resurrectionis: In primis in emendatione coronarum Regum stelle ac conduccione ferrurum pro regibus & aliis expensis necessariis. Item in vino ceruicia et pane emptis pro ludo resurrectionis». La stella è sempre associata al dramma dei tre re. Il *condicione ferrurum* suggerisce che alcuni capi d'abbigliamento per i Magi fossero affittati per tale occasione.

Una simile registrazione appare ancora nel 1390-1391 come «Expense facte pro salutatione die Natalis domini et pro ludo in septimana Pasche: In primis domini Johanni Louth pro expensis circa stellam et columbam. Item in expensis factis per sacristam eodem tempore pro Salutatione. Item pro expensis factis circa ludum in septimana Pasche». La stella acquistata per la natività veniva probabilmente utilizzata anche per il dramma dell'Epifania.

Nel sec. XIV un dramma dei tre re risulta ancora nelle registrazioni accanto a quello di Pasqua. La tesi sostenuta da Davidson che tali drammi fossero rappresentati seguendo modelli importati dal continente, è ragionevole ma, data la scarsità di dati documentari, non è possibile escludere che fossero stati sviluppati anche modelli autonomi.

Con l'inizio del sec. XV il dramma latino scomparve e, tradotto in lingua inglese vernacolare, confluì nel ciclo dei misteri del Corpus Christi.

#### BIBLIOGRAFIA

- DAVIDSON, *Festivals and plays*, p. 18.
- KOLVE, *The play called*, p. 40.
- SCHULL, *Clerical drama*, pp. 946-966.

## Lo

Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibliothek,  
Lorscher Rotulus, Barth 179, c. 5<sup>v</sup>, sec. XI

Il frammento di *Officium Stellae* proveniente da Lorsch è conservato nel *Lorscher Rotulus* della Stadt- und Universitätsbibliothek di Frankfurt am Main, con segnatura Barth. 179, c. 5<sup>v</sup>. Il rotolo riporta sul *recto* una sequenza dei nomi dei santi, scritta su tre colonne, mentre sul *verso* si trovano una Messa votiva, preghiere per la messa, un inventario dei tesori e dei libri dell'abbazia dedicata al Redentore e l'*Officium Stellae*. Nonostante il rotolo, risalente al periodo carolingio, sia datato al terzo quarto del sec. IX, l'*Officium Stellae* e gli altri testi del *verso* furono aggiunti nella metà del sec. XI. Il rotolo fu compilato nello scriptorio di Lorsch, come testimoniano le numerose litanie per san Nazario, patrono della cittadina.

Il dramma è preceduto dal titolo *Stella*, denominazione condivisa con la sola fonte di Vienna (Wi). Il frammento consta di tre testi, presenta una sola rubrica e la notazione è adiafematica con neumi sangallensi.

L'*Officium Stellae* inizia con la consueta triplice formula «Stella fulgore nimio / Quem regem regum / Quem venturum olim», seguita da «Eamus ergo et» insolitamente unito a «Adorabunt eum omnes» da «quia scriptum legimus», che funge da cerniera. La fonte attesta anche varianti testuali peculiari<sup>276</sup>.

Al dialogo iniziale segue il breve intervento del messaggero di Erode, sprovvisto di notazione e preceduto da «Nuncius», l'unica rubrica del frammento, per cui si deduce che alla scena iniziale seguisse immediatamente quella di Erode e del suo seguito, come in Bi e St. Benchè ci fosse ancora spazio per scrivere, il testo si interrompe a questa altezza, *in medias res*.

Nonostante il rotolo di Lorsch sia stato oggetto di studio, il frammento dell'*Officium Stellae* è stato per lo più trascurato, soprattutto nelle intonazioni musicali che sembrano concordare con le fonti coeve Bi, N1 ed EG, anche se in maniera talvolta discontinua<sup>277</sup>. Il rotolo è interamente di natura testuale e il dramma musicale, redatto da una mano diversa da quella che scrive la Messa votiva, le preghiere e l'inventario, potrebbe essere stato incluso successivamente per testimoniare una prassi divenuta importante a Lorsch nel sec. XI. Resta

---

<sup>276</sup> Per l'analisi delle varianti si veda il capitolo dell'analisi dei testi, p. 73.

<sup>277</sup> Si veda in merito il capitolo relativo all'analisi delle sinossi musicali, p. 483.



da spiegare perché la redazione sia rimasta interrotta: forse la forma estesa del dramma era già attestata da un altro manoscritto non pervenuto.

#### BIBLIOGRAFIA

- DRUMBL, *Quem quaeritis*, pp. 294-295.
- FRIED, *Interimskommentar*, pp. 1-33.

## M1

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana

frammento, vat. lat. 8552, c. 1<sup>rs-rd</sup>, sec. XI

La prima fonte proveniente da Malmédy è attestata da un frammento del sec. XI, riutilizzato quale carta di guardia del codice lat. 8552 della Biblioteca Apostolica Vaticana, che contiene una versione delle *Antiquitates Iudaiche* di Giuseppe Flavio. Il frammento, che corrisponde alla carta 1<sup>rs-rd</sup> del codice, non è quindi in alcun modo relazionabile con il suo contenuto.

La fonte presenta notazione diastematica con neumi della scuola di Metz e, nonostante il pessimo stato di conservazione, si distingue la linea del Fa tracciata a secco e, in un paio di casi, anche quella del Do, richiesta dall'estensione della melodia. In alcuni passi sono ancora visibili anche le rispettive chiavi. Si tratta di un manoscritto palinsesto, nel quale sono rintracciabili alcuni frammenti di *scriptiones inferiores*, spesso erase, *litterae significativae* e segni neumatici più arcaici rispetto a quelli attestati dal dramma del sec. XI<sup>278</sup>.

La pergamena ed il relativo specchio di scrittura in origine avevano dimensioni maggiori, con tre colonne di testo: l'ultima, di larghezza inferiore, è stata ritagliata per far sì che il foglio si adattasse alle dimensioni del codice del quale è divenuto carta di guardia. Il frammento ritagliato è andato perduto e della terza colonna si conservano solo le prime tre lettere della prima parola<sup>279</sup>.

Dalla ricostruzione del contenuto della terza colonna si nota che il testo corrisponde ai brani presenti nella metà inferiore della seconda colonna, separati da uno spazio vuoto dal testo della metà superiore. Si può ipotizzare che il testo della terza colonna sia stato trascritto sotto la seconda prima del ritaglio della carta, infatti i brani sono copiati da una mano diversa da quella che ha scritto la prima e la seconda colonna<sup>280</sup>.

Pur a fronte della ricostruzione della terza colonna, i testi non sembrano seguire la consueta successione attestata dalle altre fonti del dramma: dopo l'ammonimento dell'angelo e il *Te deum* conclusivo, infatti, ci sono alcuni brani relativi al dialogo fra Erode e i Magi che,

---

<sup>278</sup> La struttura a palinsesto risulta evidente grazie alla lampada di Wood e, ancor più, dopo il restauro digitale: si veda in merito il relativo paragrafo, p. 34. Per l'analisi delle problematiche di restituzione testuale e musicale del manoscritto e le metodologie adottate per il restauro digitale, si veda lo specifico capitolo, pp.34-35.

<sup>279</sup> Si veda la trascrizione del testo, p. 268, colonna 1<sup>ra</sup>.

<sup>280</sup> Le difformità sono evidenti: tratto scrittoriale e inclinazione differenti, nonché corpo del testo di dimensioni maggiori.

seguendo il logico sviluppo del dramma, andrebbero collocati all'inizio della prima colonna, subito dopo i tre brani d'apertura assegnati ai Magi<sup>281</sup>.

Dopo la consueta formula d'apertura, i Magi, qui denominati Melchus, Caspar e Fadizarda, incontrano il messaggero inviato da Erode per conoscere quale sia la loro provenienza e quale la meta del loro viaggio. Dopo avere raccontato di venire dall'Oriente e di essere alla ricerca del re bambino, vengono condotti a corte dal nunzio ed Erode, volendo verificare le loro affermazioni, convoca gli scribi (*O vos scribe*). Rintracciata la profezia, gli scribi informano Erode che effettivamente nella città di Betlemme è nato Cristo, secondo quanto predetto dai profeti (*Vidimus domine*). Erode, congeda i Magi chiedendo loro di tornare a riferirgli dove si trovi il Bambino, affinché anch'egli possa recarsi ad adorarlo (*Ite et de puero*).

Guidati dalla stella (*Ecce stella in Oriente*), i Magi proseguono il viaggio e giungono al presepe, dove incontrano le ostetriche che chiedono chi stiano cercando (*Qui sunt hii*). Apprese le nobili motivazioni, lasciano che Magi adorino il Bambino (*Ecce puer adest*) salutandolo con reverenza e porgendogli i doni. Essi, quindi, si addormentano presso la mangiatoia e in sogno vengono avvertiti dall'angelo di far ritorno per un'altra via (*Impleta sunt omnia*). Erode viene informato dal *gladiator* del loro tradimento e il dramma si conclude con il *Te deum*.

I nomi dei Magi mutano rispetto a quelli più tradizionali, in particolare Balthasar qui sostituito da Fadizarda che potrebbe derivare dall'apocrifo Vangelo degli Ebrei in cui è attestato. Anche il termine *gladiator* è attestato solo da questa fonte: essendo un attendente di Erode, potrebbe trattarsi di colui «qui gladium ducis portat», come suggerisce il Du Cange.<sup>282</sup> Infatti, il brano *Decerne domine vindicari*, cantato dal *gladiator*, spetta di solito all'armigero: M1 presenta una variante del testo, sottolineando la trasgressione deliberata dei Magi all'ordine del sovrano (*iussum tuum transgressi*), ma omettendo il consueto riferimento alla strage degli innocenti. Sembrerebbe peculiare della fonte anche il brano successivo *[In] Bethlehem non es [natus puer] + +*, che spetta a Erode, la cui restituzione è particolarmente problematica a causa del degrado del manoscritto.

---

<sup>281</sup> *Stella fulgore nimio / Quem regem regum / Quem venturum olim*. Per il confronto fra la versione originale attestata dal manoscritto e quella ricostruita secondo la logica successione dei brani, si veda la trascrizione del testo, pp. 268-269.

<sup>282</sup> Il Vangelo degli Ebrei, redatto in Egitto intorno al sec. II, è un apocrifo del quale i manoscritti originali sono andati perduti. I testi, a carattere frammentario, sono pervenuti grazie alle citazioni patristiche di alcuni scrittori del sec. V, fra i quali Papia, Egesippo, Ireneo di Lione, Clemente di Alessandria, Origene, Eusebio, Epifanio, Sedulio e Sofronio.

Dal punto di vista musicale, la fonte sembra tramandare una versione maggiormente fiorita dei brani, ma questa caratteristica potrebbe essere frutto dell'impossibilità di distinguere, in diversi passaggi, la notazione propria del dramma da quelle *inferiores*. I brani di restituzione più sicura denotano una generale concordanza con le coeve fonti francesi e tedesche (M2, Fr, Bi).

#### BIBLIOGRAFIA

- BISCHOPF, *Wendepunkte*, p. 225
- DRUMBL *Quem Quaeritis*, p. 306.
- DU CANGE, *Glossarium*, IV, col. 074c.
- SEDULIUS SCOTUS, II, 21. Cfr. TISCHENDORF, *Evangelia Apocripha, Prolegomena*, LXXI.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 443-445.

## M2

München, Bayerische Staatsbibliothek

frammento, Clm 14477, c. 1<sup>f</sup>, sec. XII

Il secondo testimone proveniente da Malmédy è un frammento del sec. XII incluso nel codice miscelaneo Clm lat. 14477 della Bayerische Staatsbibliothek di München, redatto presso l'abbazia di St.-Emmeram<sup>283</sup>. Il frammento, c. 1<sup>f</sup>, è in notazione adiafematica con neumi franco-tedeschi, in cui l'influenza della notazione sangallense è evidente in particolare nel quilisma e in alcune virghe epitemate. Non sono presenti rubriche.

Il dramma si apre con il canto corale dei Magi che si esortano l'un l'altro ad incamminarsi alla ricerca del Bambino (*Hoc signum magni*) e poi, a turno come di consuetudine, cantano i brani d'apertura *Stella fulgore nimio / Quem regem regum / Quem venturum olim*. I tre re incontrano il messaggero inviato da Erode per conoscere quale sia la loro provenienza e la meta del loro viaggio.

Dopo avere raccontato di venire dall'Oriente e di essere alla ricerca del re dei re, i Magi vengono condotti a corte dal nunzio ed Erode, volendo verificare le loro affermazioni, incarica i simmististi di cercare conferma nelle scritture attraverso gli scribi (*O vos scribe*). Rintracciata la profezia, gli scribi informano Erode che effettivamente nella città di Betlemme è nato Cristo, secondo quanto predetto dai profeti (*Vidimus domine*). Erode congeda i Magi chiedendo loro di tornare a riferirgli dove si trovi il Bambino, affinché anch'egli possa recarsi ad adorarlo (*Ite et de puero*).

La mancanza di rubriche può lasciar presupporre che il dramma non fosse rappresentato e non è neppure chiaro perché la fonte termini *in medias res*, con l'ordine di Erode impartito ai Magi di cercare il Bambino: è l'unico brano riportato sul verso della carta da una mano probabilmente diversa da quella del recto.<sup>284</sup> Il dramma potrebbe essere stato copiato incompleto da un'altra fonte; mancando però la scena centrale della manifestazione della nascita di Cristo e dell'adorazione dei Magi, non è pensabile che venisse eseguito mutilo.

Dal punto di vista della successione dei testi, M2 concorda con altre fonti, in particolare con M1, pur essendo l'unica a riportare come primo brano *Hoc signum magni*.

---

<sup>283</sup> RISM, VI, D-Mbs, pp. 334-335.

<sup>284</sup> Tratto, inclinazione e fluidità lasciano presupporre si possa trattare di una mano diversa.

Dal punto di vista musicale, pur concordando con le coeve fonti di area tedesca e francese (M1, Bi, Fr), M2 attesta una linea melodica maggiormente sillabica e lineare, quasi semplificata.

#### BIBLIOGRAFIA

- DRUMBL, *Quem quaeritis*, pp. 308-310.
- YOUNG, *The Drama*, II, p. 445- 446.

## Me

Paris, Bibliothèque Nationale de France,  
frammento, lat. 1152, c. 173<sup>v</sup>, secc. X- XI

Il frammento proveniente da Metz è un foglio staccato ed isolato (carta 173<sup>v</sup>), collocato alla fine del Lat. 1152 conservato presso la Bibliothèque nationale de France a Paris, non relazionabile allo psalterio di Carlo il Calvo che forma il corpo del manoscritto. Il frammento, in notazione metense, non presenta *litterae significativae*, mentre il tratto risulta ondulato ed il neuma monosonico è rappresentato con il tipico *uncinus*.

Il frammento inizia *in medias res*, privo della parte iniziale del dramma: mancano l'introduzione liturgica, la denominazione specifica e la rubrica d'apertura, contenute quindi in una carta precedente oggi dispersa. Le battute iniziali «Stella fulgore nimio rutilat, quem regem regum natum monstrat, quem venturum olim propheticie signaverat» non sono distribuite fra i tre Magi, come succede generalmente, ma vengono cantate coralmemente secondo una scelta condivisa con Lo e N1, entrambe del sec. XI.

Il brano di norma cantato coralmemente dai Magi, «Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera aurum thus et mirram», in Me prosegue con «quia scriptum didicimus adorabunt eum omnes reges, omnes gentes servient». Questo proverebbe che non solo il Vangelo veniva utilizzato quale fonte testuale, ma che talvolta si procedeva anche alla rielaborazione di alcuni passi della *Vulgata*<sup>285</sup>: il canto processionale *Eamus ergo*, infatti, viene ampliato testualmente attraverso il versetto 11 del salmo 71 «et adorabunt eum omnes reges universae nationes servient ei»

Alla prima scena segue insolitamente quella di Erode, che impartisce ai suoi ambasciatori l'ordine di capire chi siano i re preceduti dalla loro fama. Nelle rubriche Erode viene semplicemente chiamato *rex*, caratteristica peculiare delle fonti arcaiche e i nunzi vengono denominati con l'insolito appellativo di *oratores*<sup>286</sup>. La loro risposta «Sint completa citum vestra hec precepta per actum», attestata esclusivamente da Me, non appartiene al *corpus* dei testi propri della liturgia dell'Epifania, non deriva dai Vangeli o dagli Apocrifi

---

<sup>285</sup> *Biblia Sacra*, Ps 71, 11.

<sup>286</sup> Etimologicamente *orator* significa «colui che parla pubblicamente davanti ad un'assemblea», un'accezione attestata solo dal sec. XV. Il termine ha la sua derivazione primigenia dalla base proto-indo-europea *or* che significa «pronunciare una frase rituale». Ad esempio, l'ittita *ariya* significa «chiedere ad un Oracolo, fare da intermediario» e *aruwai* «coloro che adorano, servono e pregano». Queste accezioni arcaiche potrebbero spiegare perché in Me Erode chiami i nunzi *oratores*.

e neppure dalla Patristica, mentre è assente dai repertori. Potrebbe trattarsi di una formula di nuova composizione oppure derivante da una fonte dispersa o ancora sconosciuta.

Musicalmente il frammento mostra una particolare concordanza con Co, sia a livello di morfologia neumatica che di linee melodiche<sup>287</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

- DRUMBL, *Il dramma liturgico*, pp. 135-138.
- DRUMBL, *Quem quaeritis*, pp. 325-328.
- ERNOUT - MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, I, p. 36.
- YOUNG, *The Drama*, p. 443.

---

<sup>287</sup> Per il confronto fra i due testimoni si veda il capitolo relativo alle sinossi musicali p. 483.



## Mi

Milano, Breviario, I, 171, secc. XIII-XIV

Nonostante il testo liturgico latino del *Festum Trium Regum* non sia pervenuto, grazie all'*Opusculum de rebus gestis Azonis Vicecomitis* del cronista contemporaneo Galvanei de la Flamma, riedito dal Muratori, abbiamo una descrizione accurata del *Festum Trium regum* svoltosi a Milano nel 1336, nella chiesa del convento di sant'Eustorgio «in Conventu Fratrum Praedicatorum».

I Magi, abbigliati sontuosamente con vesti di vari colori e con le corone sul capo, giungono processionalmente a cavallo, accompagnati da un corteo fino alla chiesa, guidati dalla «stella aurea discurrens per aera». Giunti alle colonne di san Lorenzo, essi incontrano Erode e la sua corte di scribi e sapienti. Dopo essere stati interrogati dal sovrano riguardo a dove fosse nato il re dei giudei, i Magi, consultando alcuni libri, rispondono che egli doveva essere nato a Betlemme a cinque miglia da Gerusalemme. Solo allora, con i doni, accompagnati dal corteo formato dal popolo e da diversi animali tra i quali asini, scimmie, babbuini e al suono di tube e buccine, i Magi giungono alla chiesa di sant'Eustorgio dove, a lato dall'altare maggiore, è allestito il presepe con la Sacra Famiglia. I Magi offrono i doni per poi addormentarsi presso la mangiatoia, fino all'apparizione dell'angelo che li esorta a far ritorno per un'altra via: non lungo la contrada di san Lorenzo, ma attraverso la porta romana. Essi obbediscono seguiti da tutto il corteo, a cui si uniscono membri del clero e milizie.

La trama è conforme a quella attestata dalle fonti dell'*Officium Stellae*, ma la prassi drammaturgico-esecutiva, che parte dall'esterno della chiesa e solo alla conclusione, con la scena dell'offerta dei doni, giunge nel luogo sacro, è peculiare di questa fonte. Non è noto quali fossero i brani utilizzati, ma il legame con la liturgia sembra essere divenuto più labile, non solo per il coinvolgimento di spazi esterni a quello sacro, ma anche per le caratteristiche del corteo: la presenza degli animali, la particolare ricchezza dei costumi e l'impiego di strumenti musicali sono un tentativo di rappresentazione più simile alla narrazione biblica dei Magi venuti dall'Oriente, ma che inevitabilmente si rende permeabile ad elementi profani.

«Et fuit ordinatum, quod omni anno istud festum fieret». Questa espressione potrebbe far pensare che il 1336 sia stato il primo anno in cui il dramma fu rappresentato procedendo dalla città alla chiesa, non risultano infatti altre descrizioni del *Festum Trium Regum*. Il Du Cange e il Muratori forniscono un riferimento alla fonte latina *Breviario ambrosiano*, I, 171,

ma tale indicazione non trova oggi alcun riscontro. Quindi il testimone, che probabilmente preservava una prassi più strettamente legata alla liturgia, va considerato perduto.

La descrizione di Galvanei è particolarmente significativa, perché testimonia uno stadio intermedio dell'evoluzione del dramma liturgico dallo spazio sacro dell'edificio liturgico a quello profano della città.

#### BIBLIOGRAFIA

- CATTANEO *Il dramma liturgico*, pp. 247-249.
- DU CANGE, *Glossarium*, VII, 593.
- MURATORI, *Rerum*, XII, coll. 1017-1018.

## My

### Meyer, frammento tedesco, sec. XII

La fonte ci è nota grazie agli studi di Wilhelm Meyer e all'opera di Young che, grazie alla concessione dell'editore, ebbe accesso ad alcuni scritti "tardi" dello studioso mai pubblicati, fra i quali si trova la trascrizione del testo di questo testimone dell'*Officium Stellae*. Young non fu in grado di identificare con esattezza la fonte manoscritta trascritta da Meyer, il quale non aveva lasciato alcuna indicazione utile. Allo stato attuale delle ricerche, risulta ancora impossibile reperire quella fonte che va, quindi, considerata dispersa.

Meyer descrive il testimone come foglio singolo di pergamena, d'area tedesca, databile alla fine del sec. XII: «Grobe Schrift, deutsch, Ende des XII Jh., ausgelöst aus Inc. 2072». Una parte considerevole del testo risultava già persa per il ritaglio dei margini della pergamena e Young integrò le mancanze del testo grazie alla collazione con le altre fonti a lui note. Il testo aggiunto preserva la sua validità anche alla luce delle nuove fonti acquisite, tuttavia la specificità di alcuni brani e, soprattutto di rubriche non attestate da alcun'altra fonte, non ha permesso una ricostruzione fedele del testo originale.

Il primo brano cantato dai Magi, *Ubi est expectatio*, nel quale essi affermano di giungere ad adorare il Bambino su indicazione di segni celesti, è attestato solo un'altra fonte, Fr. Propria di My è anche la rubrica che introduce l'arrivo dell'internunzio, «Quos videns <unus re>gis a satellitibus, quem internuntius appellamus, debet festinare <et regi nun>tiare, primum hoc modo salutatur, il quale annuncia a Erode l'arrivo dei Magi. Turbato, secondo il racconto evangelico e connotato da una rubrica non attestata altrove («Rumore rex turbatus suorum»), Erode incarica l'internunzio di convocare i Magi: «Mox illos accedentes aliquis ex circum <stantibus oste>ndat regis», che poi «dignanter intuens», secondo un'altra rubrica peculiare, interroga. Essi rispondono, come di consueto, «Illum natum esse» e mostrano i doni. Ancora una rubrica propria di questa fonte indica Erode che ordina ai simmisti di convocare gli scribi: «Vos legis periti. Si vero tardent venir<e, rex iratus> uasalis suis dicat: Eia! Quid statis? Celeres non properatis? Scrib<as adducite, et> citius ite». Gli scribi rispondono «Vidimus domine», come unanimemente attestato dalle fonti e, udita la profezia, Erode scaglia il libro mostratogli dagli scribi. I Magi, ripreso il cammino, incontrano i pastori i quali, interrogati («Quem vidistis pastores»), rispondono di aver trovato il Bambino. Allora, preceduti dalla stella, i Magi giungono al presepe custodito dai *pueri* che, dopo aver accertato le loro intenzioni («Qui sunt hii - Nos sumus quos»), sollevano e fanno vedere il Bambino.

La fonte, oltre all'originalità delle rubriche, testimonia anche il *topos* dell'*Herodes iratus* e una connotazione più raffinata dei comportamenti del sovrano, il quale, prima turbato, poi sospettoso, ansioso di sapere, giunge a scagliare il libro delle profezie, come rubricato in F con la quale è comune anche l'episodio dei Magi che incontrano i pastori di ritorno dal presepe. My, invece, concorda con E nella presenza dei *pueri* a custodia del presepe in sostituzione delle consuete ostetriche, ma è l'unica fonte ad assegnare loro l'ostensione del Bambino.

#### BIBLIOGRAFIA

- YOUNG, *The drama*, II, pp. 448-44

## N1

### Paris, la Bibliothèque Mazarine Responsoriale, 1708, c. 81<sup>v</sup>, sec. XI

Il primo testimone proveniente da Nevers è attestato dal Responsoriale 1708, c. 81<sup>v</sup>, oggi conservato a Paris presso la Bibliothèque Mazarine e datato al sec. XI. Il dramma, che veniva rappresentato immediatamente dopo il nono responsorio del Mattutino, presenta notazione adiaستمatica francese con neumi di Nevers.

Tre clerici, abbigliati da Magi, sono invitati con *Venite* e appaiono di fronte all'altare maggiore cantando, probabilmente all'unisono, i tre brani iniziali «Stella fulgore nimio, Quem regem regum, Quem venturum olim». Fronteggiando l'assemblea e cantando «Eamus ergo, In Oriente previsa», si incamminano alla ricerca del re dei re. Segue l'incontro con Erode, il quale sembra già pienamente informato sul loro viaggio e chiede quale sia la fonte delle loro informazioni riguardo il Bambino che invita a ricercare, con l'ordine di essere informato degli esiti (*Ite et de puero*). Avvistata nuovamente la stella (*Ecce stella in Oriente*), i Magi giungono alla mangiatoia dove incontrano i custodi del presepe, probabilmente le ostetriche che, dopo aver accertato la loro identità e le intenzioni (*Qui sunt hii*), mostrano l'immagine del Bambino (*Ecce puer adest*) al quale vengono offerti i doni. Il dramma si conclude con il canto dell'angelo affidato a un *puer* (*Impleta sunt omnia*), al quale segue il *Te deum* intonato dal vescovo.

La fonte di Nevers presenta diverse peculiarità essendo l'unica, per esempio, in cui le rubriche, vergate con inchiostro rosso ai lati delle colonne di testo, prescrivono che i tre Magi siano convocati dal *presul*. Inoltre, la personificazione dei celebranti è definita «in trasfiguratione Magorum». Le ostetriche non sono definite con il consueto *obstetrices*, ma con il termine più generico di *custodes* che ne indica la funzione. Il presepe non è una scena di natività, ma come il L è un'immagine, un'icona («ostendentes illis imaginem»). Anche l'angelo non è espressamente nominato, ma si parla di un *puer* che deve cantare da un luogo sopraelevato («in excelso loco»).

Dal punto di vista musicale la fonte presenta una notazione fine ed accurata, con un uso attento delle liquescenze a scopo espressivo. Pur non concordando la notazione con le altre fonti provenienti dallo *scriptorium* di Nevers, la corrispondenza melodica con N2 è

pressoché totale e altrettanto significativa è quella con le coeve fonti d'area francese, ad esempio Co.<sup>288</sup>

#### BIBLIOGRAFIA

- BERNARD, *Bibliothèque Mazarine*, p. 41.
- BERNARD, *L'Officium Stellae*, pp. 52-65.
- CHASLES, *Le Drame*, pp. 259-261.
- DEUSEN, *Music at Nevers*, pp. 70-71.
- DOGLIO, *Erode furente*, pp. 279- 281.
- EMERSON, *The recovery*, pp. 69-97.
- FRANK, *The Medieval French*, pp. 35-36.
- MOLINIER, *Catalogue des manuscrits*, pp. 175-177.
- YOUNG, *Some texts*, pp. 296-297.
- YOUNG, *The Drama*, II, p. 50-53.

---

<sup>288</sup> Per il confronto delle fonti e l'analisi musicale comparativa dei brani, si veda pp. 196-197.

## N2

Paris, Bibliothèque nationale de France,

Tropario, lat. 9449, c. 49<sup>r-v</sup>, sec. XI

Il secondo testimone proveniente da Nevers si trova nel Tropario lat. 9449, c. 49<sup>r-v</sup>, della Bibliothèque nationale de France di Paris, datato al sec. XI. La fonte, intitolata *Versus ad stellam faciendam*, presenta notazione adiafematica francese. Il testo è caratterizzato dalla completa assenza di rubriche, sostituite all'inizio di ogni brano dall'indicazione *Versus* dalla cui successione la fonte prende il nome<sup>289</sup>. Questa caratteristica fa pensare a un'esecuzione liturgica più che drammatica.

Il dramma si apre con i brani consueti «Stella fulgore nimio, Quem regem regum, Quem venturum olim» cantati dai Magi che avvistano la stella e si incamminano alla ricerca del re dei re: «Eamus ergo et, in Oriente previsa». Segue l'incontro dei Magi con Erode che li interroga (*Regem quem quaeritis*) e sollecita la ricerca del Bambino (*Ite et de puero*)<sup>290</sup>. Avvistata nuovamente la stella (*Ecce stella in Oriente*), i Magi giungono alla mangiatoia dove incontrano le ostetriche che, dopo aver accertato la loro identità e le intenzioni (*Qui sunt hii*), mostrano il Bambino (*Ecce puer adest*) al quale vengono offerti i doni. Il dramma si conclude con il canto dell'angelo (*Impleta sunt omnia*), seguito dal *Te Deum* probabilmente eseguito coralmemente da tutti i partecipanti.

La medesima successione di brani, ma con l'aggiunta di dettagliate rubriche, è riportata dalla fonte coeva N1, mentre N3, frutto della riorganizzazione del repertorio di Nevers (sec. XII), arricchisce e modifica la successione dei brani. N1 ed N2, però, differiscono nella notazione, presentando una sostanziale concordanza, ma non identità: N2 ha il *punctum* dove N1 usa la *virga*; N2 combina *punctum* e *virga* dove N1 riporta un *podatus*. Non si tratta, quindi, di due fonti «gemelle» copiate l'una dall'altra, pur pervenendo entrambe dallo *scriptorium* della cattedrale di St.-Cyr.

Al contrario di N1, N2 non fu più in uso presso la cattedrale durante i secoli XII e XIII. È, quindi, possibile ipotizzare che N2 rappresenti uno stadio più arcaico, legato alla liturgia che si decise poi di abbandonare in favore di uno sviluppo drammaturgico meglio testimoniato da N3.

---

<sup>289</sup> L'indicazione *Versum* è impiegata anche in due rubriche di N1: «Pergant ante altare hunc versum dicentes: *Stella fulgore nimio...*» e «Quo finito, verso eorum vultu ad populum pergant usque ad regem, dicant hunc versum: *Eamus ergo et ...*».

<sup>290</sup> La comparazione con le altre fonti consente di stabilire con sicurezza a quali personaggi fossero destinati i brani.

Dal punto di vista musicale il codice attesta uno sviluppo delle linee melodiche, degli intervallari e della notazione a scopo espressivo conforme alle altre fonti coeve d'area francese. Non sono presenti i tipici neumi di Nevers, attestati invece da N1, ma si tratta di una notazione francese più ampiamente diffusa, con *clivis* arcuata e che in alcuni tratti, ad esempio nell'*oriscus*, rivela l'influenza della notazione di tipo bretone.

#### BIBLIOGRAFIA

- BERNARD, *L'officium Stellae*, p. 52.
- DRUMBL, *Quem quaeritis*, pp. 309-312.
- FASSLER, *Victorine Sequencies*, pp. 102 e 109.
- YOUNG, *The Drama*, II, p. 439.



## N3A- N3B

Paris, Bibliothèque nationale de France

Graduale-innario-tropario, lat. 1235, cc. 198<sup>v</sup>- 199<sup>v</sup>, sec. XII

La terza fonte proveniente dallo *scriptorium* della cattedrale di St.-Cyr di Nevers è il Graduale-innario-tropario del sec. XII, lat. 1235, cc. 198<sup>v</sup>- 199<sup>v</sup>, della Bibliothèque nationale di Paris. La notazione presenta neumi diastematici su una linea rossa e tre linee a secco: quella rossa indica il Fa, mentre il Do è talvolta precisato con una C sulla corrispondente linea a secco<sup>291</sup>. Si tratta di una notazione mista, con la compresenza di neumi francesi e lorensi.

Data la complessità del testimone, prima di presentare la trama è necessario esporre alcune osservazioni. Il lat. 1235, infatti, costituisce l'assemblaggio e la riorganizzazione unitaria del repertorio della cattedrale di Nevers, sebbene per l'*Officium Stellae* non riporti direttamente le due fonti del sec. XI a noi note, N1 e N2, ma altri due testimoni che non ci sono pervenuti. Il copista trascrive i brani I-XXV da una fonte *A*, ma dopo l'ordine di Erode ai Magi («Ite et de puero», «Ecce stella in») si interrompe e scrive *Aliter*, iniziando a trascrivere i brani XVI- XL da un'altra fonte *B* e senza preoccuparsi di ripetere sette brani attestati in entrambe le fonti.

*A* si apre con *Credimus immensum regem*, un brano cantato dai Magi e attestato esclusivamente da questa fonte: «Credimus immensum regem cum sidere natum, Eterna cuius virtute superna reguntur, Cuius et imperio caro subditur omnis ab aevo». Segue l'incontro con il nunzio che, dopo aver chiesto ai Magi chi essi siano, li conduce dal sovrano (*Nunc venerande tene*). Quindi Erode prima chiede ai simmististi di convocare gli esperti delle scritture, ma è il nunzio a farlo (*O legis periti*); poi interroga gli scribi (*O vos scribe*), ma sono i simmististi a rispondergli (*Vidimus domine in*); infine interroga i Magi e li invia alla ricerca del Bambino. *A* si conclude con i Magi che avvistano nuovamente la stella (*Ecce stella in Oriente*).

*B* presenta una successione dei canti conforme a quella di N1 e N2, ma ampliata da sei nuovi brani: cinque (XX-XXIV) riportano il dialogo fra il nunzio ed Erode e viene aggiunto il *Deo gratias* dei Magi prima della conclusione del dramma. Il presepe non è più affidato ai *custodes*, ma alle ostetriche ed il *puer* dell'*Impleta sunt omnia* è chiamato *angelus*.

Il dramma si apre con i consueti «Stella fulgore nimio, Quem regem regum, Quem venturum olim» cantati dai Magi che avvistano la stella e, compreso il suo significato, si

---

<sup>291</sup> Tale organizzazione è già presente nel lat. 9449 cc. 198<sup>v</sup>- 199<sup>v</sup>.

incamminano alla ricerca del re dei re (*Eamus ergo et, in Oriente prevista*) Segue il dialogo fra Erode ed il nunzio, che viene inviato dal sovrano ad interrogare i Magi, per poi condurli al suo cospetto. I Magi, nuovamente interrogati da Erode (*Regem quem quaeritis*) che li invia alla ricerca del Bambino (*Ite et de puero*), tornano ad avvistare la stella (*Ecce stella in Oriente*) per poi giungere alla mangiatoia dove incontrano le ostetriche che, dopo aver accertato la loro identità e le intenzioni (*Qui sunt hii*), mostrano il Bambino (*Ecce puer adest*) al quale vengono offerti i doni. Il dramma si conclude con il canto dell'angelo (*Impleta sunt omnia*) seguito dal *Deo gratias* e dal *Te deum* cantati dai Magi.

Sia *A* che *B* sono caratterizzati da rubriche molto semplici, che riportano i nomi dei personaggi che devono cantare. Originale la prima rubrica riportata da *A* «Sic specie(m) vete(re)s stellae struxere parentes. Quatin(us) hoc pueri v(er)sus psallant duo regi». Le rubriche di *B*, invece, forniscono specifiche prescrizioni di natura musicale relative ai brani che devono essere cantati coralmemente (*Magi simul*) e alla qualità vocale dell'angelo (*excelsa voce*).

Nella notazione *A* e *B* presentano neumi misti, francesi e lorensi: il *punctum* è un semplice punto; il *podatus* è francese con un primo elemento cambrese, ma la *clivis* ha due forme: francese e forense; il *porrectus* è generalmente a *V*, ma talvolta assume ancora la forma francese di *N* maiuscola; il *climacus* è nella forma verticale dell'asse lorense, ma i punti che lo compongono sono francesi; l'*ancus* in forma di grande *S* minuscola e il *torculus subbipunctus* sono lorensi.

Se la notazione di *N1* e *N2* è puramente francese, nel sec. XII, permearono nello scriptorium di Nevers delle forti influenze lorensi.

*N1*, *N2* e *N3*, pur nelle diversità d'ordine paleografico-musicale, riportano, con poche varianti, le medesime melodie.

Confrontando i sette brani comuni testimoniati sia da *A* che da *B*, si rileva che: là dove *A* riporta solo l'incipit (sempre con notazione) del brano, *B* lo riporta per esteso e viceversa. In quattro brani la concordanza è assoluta, sia a livello melodico che neumatico, mentre gli altri tre, *Huc semiste mei*, *Regem quem queritis* e *Si illum regnare* presentano difformità: nel caso del primo, *A* e *B* attestano due versioni completamente divergenti, con la presenza del *Sib* in *B*; nel secondo brano divergono dal punto di vista modale così come nel terzo, dove *B* riporta la medesima melodia una quarta sopra.

Alcuni studiosi hanno formulato delle ipotesi per spiegare la complessità di questa fonte e la relazione fra *A* e *B*. Secondo Hartmann in *A* lo scriba stava lavorando da una copia imperfetta o da una memoria e, accortosi della futilità del risultato, iniziò a scrivere un nuovo

dramma sotto la voce *Aliter*. Con l'assistenza di un altro scriba produsse *B*, copiando solo gli *initia* ogni qual volta *B* presentava brani già citati in *A*.

Nel revisionare Hartmann e ammettendo in seguito egli stesso la scarsa intelligibilità della propria teoria, Baist sostenne che il copista aveva a disposizione sei fogli dai quali copiare e che, per ragioni ignote, scrisse solo su un verso, copiando i sei fogli in sequenza erronea.

Köppen, rifiutando la posizione di Hartmann, sostenne che *A* rappresenta un tentativo sfortunato di partire dalla fonte in favore di una nuova originalità.

Anz, riprendendo Hartmann, ipotizzò che *B* sia il testo originale di base e *A* una successione di varianti entrate a far parte di *B* e scritte sul manoscritto. Il copista dimenticò di inserire *A* come nota marginale di *B* e copiò in continuità.

Se la teoria di Hartmann fosse attendibile, probabilmente *A* sarebbe stato in qualche modo espunto o eraso. Anche nel caso dell'ipotesi di Baist, se si trattasse di errore questo sarebbe risultato talmente evidente da non essere lasciato senza una nota marginale ad indicare la versione corretta. Infine, la teoria di Anz, per quanto plausibile, non spiega perché alcuni brani di *A* non siano entrati a far parte di *B* e quindi non soddisfa completamente.

Molto probabilmente *A* e *B* provengono da due testimoni diversi e rappresentano due fonti indipendenti, seppur fortemente legate dal medesimo contesto di produzione-fruizione: *A*, pur non completa, fu comunque ritenuta degna di essere tramandata al pari di *B*. È possibile che il lat. 1235 fosse servito soprattutto a raccogliere le testimonianze di una prassi liturgico-drammatica, una sorta di "antologia", ma che non servisse nella pratica viva della rappresentazione, dove la versione utilizzata era solo una, conosciuta e tramandata mnemonicamente.

		<b>A</b>			<b>B</b>
I	Magi	Credimus immensum regem	XVI	Primus	Stella fulgore nimio
II	Nuncius	Regia vos mandata	XVII	Secundus	Que regem regum
III	Magi	Hunc regnare fatentes	XVIII	Tercius	Quem venturum olim
IV	Nuncius	Rex mandat vobis	XIX	Magi Simul	Eamus ergo et
V	Magi	Nunc venerande tene	XX	Nuncius	En Magi veniunt
VI	Rex	Huc semiste mei	XXI	Rex	Ante venire iube
VII	Nuncius	O legis periti	XXII	Rex	Qui sint cur
VIII	Rex	O vos scribe	XXIII	Nuncius	Regia vos
IX	Semiste	Vidimus domine in	XXIV	Magi	Nunc venerande
X	Chorus	Bethlehem non eris	XXV	Rex	Regem quem queritis
XI	Rex	Regem quem queritis	XXVI	Magi	Illum natum esse
XII	Magi	Illum natum esse	XXVII	Rex	Si illum regnare
XIII	Rex	Si illum regnare	XXVIII	Rex	Huc semiste mei
XIV	Rex	Ite et de	XXIX	Rex	Ite et de
XV	Magi	Ecce stella in	XXX	Magi	Ecce stella in
			XXXI	Obstetrices	Qui sunt hii
			XXXII	Magi simul	Nos sumus quos
			XXXIII	Obstetrices	Ecce puer adest
			XXXIV	M. Simul	Salve rex saeculorum
			XXXV	Primus	Suscipe nunc aurum
			XXXVI	Secundus	Tolle thus tu
			XXXVII	Tercius	Mirram signum sepulture
			XXXVIII	Angelus	Impleta sunt omnia
			XXXIX	Magi	Deo gratias
			XL	Magi	Te Deum laudamus

A	B
<p>Re-gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-fe.</p>	<p>Re-gi-a vos.</p>
<p>Huc se-mi-ste me-i dis-ser-tos pa-gi-na ad me pro-pe-ran-tes vo-ca-te.</p>	<p>Huc se-mi-ste me-i.</p>
<p>Re-gem quem que-ri-tis.</p>	<p>Re-gem quem que-ri-tis na-to es-se quo si-gno di-di-ci-stis.</p>
<p>Il-lum na-tum es-se.</p>	<p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mo-stran-te.</p>
<p>Si il-lum re-gna-re.</p>	<p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
<p>I-te et de pu-e-ro.</p>	<p>I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te.</p>
<p>Ec-ce stel-la in O-ri-en-te.</p>	<p>Ec-ce stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ve-nit nos lu-ci-da.</p>

## BIBLIOGRAFIA

- ANZ, *Die lateinischen*, pp. 146-147.
- BAIST, *Zeitschrift für romanische*, pp. 446-447.
- BERNARD, *L'Officium Stellae*, pp. 52-65.
- *Analecta Hymnica*, XLIX, 12-13.
- CHASLES, *Le drame*, pp. 259-261.
- FASSLER, *Victorine Sequencies*, p. 109.
- HARTMANN, *Über das altspanische*, pp. 12-14.
- KÖPPEN, *Beiträge zur Geschichte*, pp. 16-17.
- RISM, VI, F-Pn, p. 234
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 440-443.

**No**  
Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine  
Miscellanea, H 304, cc. 41<sup>v</sup>-42<sup>v</sup>, sec. XII

La fonte normanna, di natura solo testuale, è conservata nella miscellanea ecclesiastica del XII secolo, H 304, cc. 41<sup>v</sup>-42<sup>v</sup>, della Bibliothèque de la Faculté de Médecine a Montpellier. L'*Officium Stelle* è redatto da uno scriba la cui mano non compare in altri punti del codice.

I Magi, muovendo da tre direzioni diverse, il primo dalla parte posteriore dell'altare, il secondo da destra ed il terzo da sinistra, a rappresentare le proprie differenti nazioni di provenienza, mentre cantano rispettivamente *Stella fulgore / Quem regem regum / Quem venturum olim*, e si scambiano il bacio di pace. Il coro intona l'antifona *Hec primum orientales* che narra dei Magi, giunti per primi dall'Oriente per adorare il Bambino. Segnalandosi l'un l'altro la stella eretta sopra un'asta, i tre esclamano *Ecce stella* ed, esortandosi a vicenda, si incamminano alla ricerca del Bambino. Erode, seduto sul trono, riceve dall'internunzio la notizia dell'arrivo di tre sconosciuti dall'Oriente e, incuriosito, invia il sottoposto a chiedere informazioni. L'internunzio, saputo dai Magi che essi sono dei re giunti dall'Oriente alla ricerca del re bambino (*Rex est causa*), torna da Erode riferendo quanto appreso (*Reges sunt ut*) ed il sovrano ordina di condurli al suo cospetto (*Ad nos vocentur*). Il sottoposto si reca nuovamente dai Magi per comunicare l'ordine (*Regia vos mandata*) e condurli a corte (*En Magi veniunt*). Giunti da Erode, il Magio posizionato al centro saluta il sovrano con reverenza (*Salve rex populi*), lo bacia in segno di pace e lo fa sedere alla sua destra. Gli altri due si comportano analogamente, rivolgendosi al sovrano nelle rispettive lingue.

Erode, chiesto ai Magi chi stiano cercando (*Regem quem queritis*) e, indicando la stella, se il re del quale essi riferiscono eserciti il potere, riceve una risposta affermativa dai Magi che gli mostrano i doni destinati al Bambino. Convocati i consiglieri e gli scribi, Erode viene a conoscenza della profezia che aveva predetto la nascita di Cristo nella città di Betlemme. Sopraffatto dal furore, getta a terra il libro delle scritture e congeda i Magi, chiedendo di tornare per riferirgli dove si trovi il Bambino, affinché anch'egli possa recarsi ad adorarlo (*Ite et de puero*). I Magi, guidati ancora dalla stella, avvicinandosi al presepe incontrano i pastori, che narrano di aver visto il Bambino e un coro di angeli cantare le lodi del Salvatore. Allora i Magi cantano la sequenza *Quem non prevalent*, che ricorda la profezia di Balaam (Nm 24,17), e, proseguendo il viaggio, giungono al presepe

dove incontrano le ostetriche che chiedono loro chi stiano cercando (*Qui sunt hii*). Apprese le vere motivazioni, svelano il presepe (*Ecce puer adest*) ai Magi che, in ginocchio, salutano a turno il re dei re, gli offrono i doni e rimangono in adorazione. In posizione sopraelevata appare un *puer* nei panni di un angelo che avverte i Magi di far ritorno per un'altra via (*Impleta sunt omnia*), senza tornare da Erode. Così fanno e, cantando il responsorio *O magnum misterium*, si incamminano lodando il nome di Dio. L'armigero avvisa Erode dell'inganno dei Magi e in quel momento interviene Archelao, figlio del re, per calmare il padre e maledire a sua volta il Bambino (*Contra illum regulum*). Le milizie di Erode, a spada sguainata, incitano il sovrano alla vendetta e all'uccisione degli innocenti. Il sovrano, accettata la spada che gli viene consegnata dall'armigero, vibra alcuni colpi e poi ritorna sul trono.

La rubrica di titolazione della fonte, «Officium Stelle ita celebretur, ubi stella apparebit, dicat rex stans post altare maius», sulla quale c'è una soprascritta orizzontale, come se dovesse essere espunta, introduce una caratteristica saliente della fonte: la particolare centralità della stella. Per sottolineare la sua importanza, alle rubriche consuete No ne aggiunge altre: «Ubi stella apparebit; Et interim reges, alter alteri ostendendo stellam baculis inventes erectis; Et ecce vera stella; Hic ostendant Magi stellam baculis, quibus rex; Qui redeuntes ab Herode, insinuando sibi inter se previsam stellam dicant». Azioni e dialoghi si svolgono nello spazio iconico creato dalla stella, non solo dal suo transito come avviene di solito, ma anche dalla sua presenza, percepita dai Magi, da Erode e dagli scribi, in stretta relazione con il concetto di profezia sempre presente nel dramma.

Il brano *Hec primum orientales*, presumibilmente un'antifona utilizzata per spiegare il motivo del viaggio dei Magi, non si trova in alcun Ordinario medievale, come già segnalava Young, e non trova attestazione in alcun repertorio. Elemento peculiare della fonte è il plurilinguismo dei Magi che, dopo aver baciato Erode in segno di pace e averlo fatto sedere accanto a loro come *reges inter pares*, si esprimono con le presunte lingue dei paesi d'origine, in una commistione di termini greci, latini ed ebraici di forte impatto comunicativo ed evocativo. Dichiarando la loro provenienza a tutti i presenti ribadiscono con efficacia il loro *status* di stranieri.

Nel brano in cui l'armigero annuncia l'arrivo dei Magi ad Erode (*En Magi veniunt*) viene aggiunto un nuovo esametro, non attestato da alcuna altra fonte: *portant insoniti*. Invece la rubrica «item obstetrices aperiendo presepe» lascia presupporre che esse scostassero una tenda che fino ad allora aveva celato la natività, non solo agli occhi dei Magi, ma anche a quelli dei fedeli, in modo che lo svelamento avesse un forte significato simbolico per tutti i presenti. La fonte attesta anche una forma più elaborata e complessa del testo con il quale il terzo Magio dona la mirra: «Puer iacens in presepe, tamen imperans ubique, suscipit



mirram signum sepulture», sottolineando il potere del re dei re, allo stesso tempo uomo, bambino, mortale eppure onnipotente. I Magi sono prostrati e tali rimangono anche nel momento dell'offerta dei doni (*sub infera*) in segno di massimo riconoscimento dell'autorità divina. Infine, la forte simbologia della spada brandita da Erode, dalle sue milizie e da Archelao diviene il collegamento al tema della strage degli innocenti, che non viene rappresentato, ma di cui si preannuncia tutta la drammaticità.

La fonte denota alcune similitudini con F, più tarda di No, anche per la presenza di Archelao, il quale, pur sostenendo le ragioni del padre e manifestando intenzioni di vendetta, non la attua apertamente, delegando il compito alle milizie. No attesta anche la sequenza *Quem non prevalent*, che in F veniva cantata dopo l'adorazione. Inoltre, la provenienza del primo Magio dal retro dell'altare richiama le fonti di Rouen, alla quale non è però possibile attribuire la provenienza di No da Rouen, come invece ha sostenuto Gasté sulla base dei santi presenti in altre sezioni del frammento<sup>292</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

- *Bibliotheca Hagiographica latina*, II, 575.
- FRANK, *The Medieval French*, p. 36.
- GASTÉ, *Le drame liturgique*, pp. 53-57.
- IOHANNES ABRICENSIS, *Liber de Officiis Ecclesiasticis*. ( Cfr. PL, CXLVII, 61).
- YOUNG, *A contribution to the History*, pp. 202-203, 208-211.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 68-74.

---

<sup>292</sup>Nella parte del frammento posta sotto la rubrica *De Festivitatibus Sanctorum*, c. 40<sup>f</sup>, si legge: «Hec sunt festivitates que more dominicali celebrantur, excepto quod Matutinum non dicatur: Silvester, Sebastiani, Vicentii, Agnetis, Cecilie, Agathe, Cathedre sancti Petri, Gervasii, Translationis sancti Martini, Wandregisili Germani, Inventionis sancti Stephani, Remigii, Giorgii, Leodegarii, Romani, Audoeni, Lucie virginis, et alie que placuerint; et omnium sactorum pontificum qui huic ecclesie presuerunt. Lo stesso passaggio si trova citato da Iohannes Abricensis nel *Liber de Officiis Ecclesiasticis*. Questo elenco di santi collegherebbe il frammento a Rouen, se non al centro, alla sua provincia.

## P

### Padova, Biblioteca Capitolare Ordinario, E 57, c. 58<sup>r-v</sup>, sec. XIII

Il testimone padovano, di natura solo testuale, è costituito dalla *Representatio Herodis* dell'Ordinario della cattedrale di Padova, attestato dal ms. E 57, c. 58<sup>r-v</sup>, del sec. XIII conservato nella locale Biblioteca Capitolare.

Dopo l'ottava lezione, Erode esce dalla sagrestia assieme a un cappellano brandendo una lancia di legno che viene rabbiosamente lanciata contro il coro. Poi procede *cum tanto furore* alla lettura della nona lezione, preceduto da due coristi che portano i ceri. Con una vescica gonfiata, alcuni dei suoi ministri percuotono il vescovo, i canonici, gli scolari, i coristi «et etiam viros et mulieres in ecclesia existentes». Erode lancia nuovamente l'asta lignea e, alla conclusione della sua lettura, si unisce alle violenze *cum supradicto furore*. Alla fine del responsorio, un diacono in dalmatica e un cappellano con il turibolo si uniscono a Erode, preceduti dai due coristi. Il vescovo inizia l'antifona *In Bethlehem Iude* e il diacono la lettura del Vangelo. Al termine, Erode scaglia il libro del Vangelo, mentre il cappellano incensa il vescovo e i canonici che baciano il Vangelo gettato da Erode. Presso l'altare di san Michele i coristi intonano la prima strofa dell'inno *Nuntium vobis fero*, mostrano una candela accesa *ad similitudinem stelle* e la protendono verso il coro che prosegue l'inno.

Sebbene la fonte non segnali la presenza dei Magi, essa si avverte in maniera particolarmente significativa, perché costituisce l'apice drammaturgico e testuale del *topos* dell'*Herodes iratus*, che si ritrova anche in altre fonti dell'*Officium Stellae*, in particolare Be, Fr, Bi, No, F, quest'ultime due coeve di P.

L'*Herodes iratus*, ovvero l'espressione della rabbia di Erode, è un *topos* biblico drammatico di solito presente nell'episodio della strage degli innocenti e nel corrispettivo dramma liturgico dell'*Ordo Rachelis*<sup>293</sup>. Nelle altre fonti dell'*Officium Stellae* che riportano l'episodio, non viene mai raggiunta l'esacerbazione violenta presente nella fonte padovana, dove, forse anche per l'assenza dei Magi, l'episodio è notevolmente sviluppato. È vero che la rappresentazione padovana ricorda la Messa dello spadone a Cividale del Friuli, un rito religioso risalente agli inizi del sec. XIII celebrato ancora oggi il giorno dell'Epifania nel duomo cittadino, di cui non esiste una precisa documentazione che ne indichi con certezza l'origine e il significato. Tuttavia, al di là delle corrispondenze, nella gestualità dell'*Herodes iratus* della fonte padovana i fendenti inferti dalla spada del diacono perdono la loro originaria

---

<sup>293</sup> Per l'origine dell'*Herodes iratus* si veda il capitolo IV, p. 70.

simbologia e si fondono in una *contaminatio* stilistica con i modi paraliturgici parodistici della *festum stultorum*.

L'appellativo «dello spadone» deriva dal fatto che, durante la cerimonia liturgica, fa la sua comparsa una spada, appartenuta al patriarca Marquardo di Randeck, che il Diacono usa, nei diversi momenti in cui si rivolge al clero, disposto nel coro, e ai fedeli, sollevandola e fendendo l'aria in segno di saluto o benedizione. La tesi più accreditata, sostenuta anche dal Vale, è quella che vuole dare alla cerimonia il doppio significato liturgico e politico, in quanto celebrata dal Patriarca all'atto del suo insediamento. Il Patriarca, infatti, era anche uomo d'armi, in quanto deteneva il potere temporale sul vasto territorio del Patriarcato d'Aquileia. Questa tesi sarebbe ulteriormente avvalorata dal fatto che il diacono, con in testa un elmo piumato, durante alcuni momenti del rito impugna con la mano destra la spada e con la sinistra l'Evangelario.

La Messa ha inizio con la processione del clero che esce dalla sacrestia secondo un preciso protocollo che ricalca la *Representatio Herodis* padovana: il primo ad uscire è un chierichetto con una croce in argento, ai suoi lati due ceroferari con i loro candelieri; seguono i canonici con la cappa magna e le insegne dei conti di Tolmino; il suddiacono e il diacono con in testa l'elmo piumato, la spada impugnata con la destra e l'Evangelario, appoggiato al petto, sorretto con la sinistra; un corteo processionale che ricorda quello padovano, mentre il diacono è sostituito nel dramma dallo stesso Erode che impugna l'asta lignea.

Successivamente il diacono si toglie l'elmo e consegna la spada per poter incensare il libro del Vangelo, azione compiuta dal cappellano nella fonte padovana. Al termine del canto, il diacono ritorna in cima alla scalinata per ripetere il saluto con la spada e cantare l'annuncio delle festività liturgiche che culmineranno nella Pasqua, mentre nella fonte padovana sono i coristi a salire sull'altare di san Michele per la scena del lancio della stella al canto del *Nuntium vobis fero*.

P denota un uso multiplo degli spazi: «veniunt ad chorum, ante altare maius, egrediatur sacristiam», paritetico a quello delle coeve fonti dell'*Officium Stellae*. Anche il canto dell'inno *Nuntium vobis*, solitamente spettante all'angelo e, nella fonte padovana, assegnato a due coristi (seppur limitatamente al primo verso), è attestato da Li e Pa. I due coristi di P tengono anche la stella, come in R3 e R5 rappresentata da una candela accesa che non solo viene mostrata, ma anche proiettata ad indicarne, probabilmente, il transito, il movimento, in direzione del coro, che solo allora procede con il secondo verso dell'inno. I due coristi, quindi, impersonano l'angelo, anche se non dichiaratamente, e si fanno portavoce dell'annuncio. Inoltre, tenendo la stella, si delinea la duplice simbologia angelo-stella, che riprende l'antica credenza ebraica secondo la quale la stella era una particolare forma d'angelo.

## BIBLIOGRAFIA

- CATTIN - VILDERA, *Il "Liber Ordinarius"*, pp. 74-75.
- DE BARTHOLOMAEIS, *Origini della poesia*, pp. 126-127, 530-531.
- DOGLIO, *Erode furente*, pp. 284-286.
- STRACK- BILLERBECK, *Kommentar zum Neuen Testament*, Mt 2,2, p. 145.
- VALE, *La cerimonia della spada*, pp. 27-47.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 99-101.

## Pa

Madrid, Biblioteca Nacional

Tropario, 289, 107<sup>v</sup>-110<sup>r</sup>, sec. XII

La fonte proveniente da Palermo, intitolata *Versus ad Herodem faciendum*, è attestata dal Tropario *ad usum ecclesiae siculorum* del sec. XII, codice 288 della Biblioteca Nacional di Madrid. Pa presenta notazione diastematica con neumi normanni, linea del Fa tracciata a secco e *custos* alla fine di ogni riga.

Dopo la consueta formula d'apertura del dramma, *Stella fulgore nimio*, unita come un unico brano a *Quem regem regum* e *Quem venturum olim*, uno dei Magi esorta ad adorare il Bambino cantando l'invitatorio *Venite adoremus eum* e tutti insieme, al canto del processionale *Eamus ergo*, intraprendono il cammino alla ricerca del re dei re. Il nunzio saluta Erode annunciando l'arrivo degli stranieri (*En Magi veniunt*), mentre il sovrano, incuriosito, chiede chi possano essere (*Qui sunt, cur veniant*) e invia l'armigero affinché scorti i Magi a corte. Giunti al cospetto di Erode, i tre re, richiesti di dichiarare la propria identità, eludendo la domanda, rispondono di essere alla ricerca del re appena nato (*Illum natum esse*) e mostrano i doni che recano per il Bambino. Erode, insospettito e preoccupato, chiama i simmistri affinché convochino gli scribi, per sapere se nelle scritture vi sia traccia della nascita di questo re. Avuta risposta affermativa (*Vidimus domine*), Erode invia i Magi alla ricerca del Bambino, chiedendo di tornare a riferire dove esso si trovi. Ripreso il viaggio, essi incontrano i pastori e, dopo avere chiesto cosa abbiano visto (*Pastores dicite quidam*), apprendono che hanno adorato il Bambino. I tre re, sempre guidati dalla stella (*Ecce stella in Oriente*), riprendono il cammino fino alla mangiatoia dove, dopo il consueto dialogo con le ostetriche (*Qui sunt hii / Nos sumus quos cernitis / Ecce puer adest*) salutano il Bambino e gli porgono i doni. Ai Magi, desiderosi di vedere quanto udito nella profezia, appare l'angelo che li ammonisce ed esorta a tornare per un'altra strada, per non rivedere il malvagio Erode. Dopo il canto dell'inno *Nuntium vobis fero*, il dramma si conclude con il *Te deum* di ringraziamento.

Il titolo del dramma, dove il termine *Versus* indica la successione dei brani che ne formano la struttura, conferisce immediata centralità al personaggio di Erode. Poi, come la fonte normanna No, anche Pa attesta l'esortazione dei Magi all'adorazione, che in F invece è assegnata ai pastori rivolti ai cittadini di Gerusalemme.

Nell'analisi dei testi spicca la scelta metrica degli esametri in *Regia vos mandata e Israelitarum rex*, canti che esprimono l'umiltà dei Magi contrapposta alla supponenza di Erode. Pa attesta concordanze con Le, testuali a livello della successione dei brani e musicali.

Infine prevede il canto dell'inno *Nuntium vobis fero* e del *Te deum*, per cui è possibile ipotizzare che la cerimonia fosse eseguita alla fine del Mattutino.

#### BIBLIOGRAFIA

- DE BARTHOLOMAEIS, *Origini della poesia*, pp. 127-128, 528-530.
- HILEY, *Das Repertoire*, I, pp. 33-56.
- HILEY, *The Chant of Norman Sicily*, pp. 66-78.
- HILEY, *The liturgical music*, pp. 15-47; 78-102.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 59-63.

## R1

Rouen, Bibliothèque de la Ville  
Processionale, 222, c. 4<sup>r-v</sup>, sec. XIII

Il primo testimone proveniente da Rouen è attestato da un frammento del Processionale del sec. XIII, con notazione diastematica quadrata, ms. 222 della locale Bibliothèque de la Ville. Il frammento, c. 4<sup>r-v</sup>, presenta un dramma acefalo che inizia dall'adorazione dei Magi prima dell'offerta dei doni. Essendoci una sostanziale concordanza con le altre quattro fonti provenienti da Rouen, in merito alla trama e alla successione dei brani, è possibile ricostruire il dramma nella sua integrità.

Tre chierici, indossando tuniche e amitto, recano i doni convergendo all'altare maggiore da tre diverse direzioni, accompagnati da attendenti<sup>294</sup>. Il Magio che proviene da Oriente, mentre indica la stella montata su un'asta, canta *Stella fulgore nimio* e gli altri rispondono con la consueta formula iniziale<sup>295</sup>. Dopo essersi scambiati il bacio di pace, come in F, i Magi procedono processionalmente guidati dalla stella, giungendo dal coro all'altare della santa Croce, dove si trova un'immagine di Maria e del Bambino coperti da un drappo. Due chierici in dalmatica chiedono ai Magi chi siano e quale sia il motivo del loro viaggio; essi rispondono di essere i re di Tarso, degli Arabi e di Saba, giunti con i doni per onorare il nuovo nato. I due chierici svelano allora l'immagine del Bambino e i Magi si prostrano in adorazione presentando i doni<sup>296</sup>. Addormentati dopo essersi raccolti in preghiera, vengono ammoniti da un *puer* che, vestito di alba, amitto e dei panni dell'angelo, li esorta a ritornare per un'altra via. Mentre un cantore intona il responsorio *Tria sunt munera*, il coro entra processionalmente e sia il clero che il popolo porgono la loro offerta al Bambino. Nella Messa che segue immediatamente la cerimonia drammatica, i Magi cantano il *Kyrie*, l'*Alleluia*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, mentre i loro attendenti intonano il graduale.

Pur conforme alle altre fonti di Rouen, R1 è l'unica a chiamare *ministri* e diaconi gli attendenti dei Magi, che negli altri testimoni sono denominati servi e *famuli*.<sup>297</sup> In R1 i Magi ricevono dai diaconi i doni che poi porgono al Bambino, con una predominanza del rituale liturgico, che fa da tramite, all'azione drammaturgica, con un transito non solo materiale, ma anche fortemente simbolico. R1, inoltre, non diversamente da R3, R4 e R5 conferma l'*oblatio*

---

<sup>294</sup> Come attestato dal *Evangelium Infantiae armenum*, XI, 1, dalle fonti di Mi, W, Y e dalle altre provenienti da Rouen (R2, R3, R4, R5).

<sup>295</sup> «Quem regem regum natum monstrat. Quem venturum olim prophetie signaverat. Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera: aurum, thus et mirram».

<sup>296</sup> Il frammento inizia da questo punto e da qui la narrazione è quindi direttamente riferita a quanto attestato dalla fonte.

<sup>297</sup> Ivi, III, col. 411a.

*clero et populo* dopo quella dei Magi. Diversamente, però, dalle altre fonti di Rouen, l'offerta è spostata alla conclusione della cerimonia drammatica, dopo *Impleta sunt omnia*, segnando la transizione alla celebrazione della Messa.

Dal punto di vista musicale, R1 dimostra una forte concordanza con R2, con alcune varianti costituite dallo spostamento della chiave di Fa dalla terza alla quarta linea (pur rimanendo inalterate le altezze e la modalità), da modifiche non strutturali della scrittura neumatica e da un più ampio ricorso all'uso delle liquescenze.<sup>298</sup>

#### BIBLIOGRAFIA

- DU CANGE, *Glossarium*, V, col. 394c.
- YOUNG, *A contribution to the History*, pp. 211- 212.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 438- 439.

---

<sup>298</sup> Per l'analisi approfondita delle concordanze, si vedano le sinossi musicali dei brani, p. 483, e il capitolo VI relativo all'analisi delle strutture musicali, p. 101.



## R2

Paris, Bibliothèque nationale de France

Graduale, lat. 904, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>r</sup>, sec. XIII

Il secondo testimone proveniente da Rouen è attestato dal Graduale del secolo XIII, con notazione diastematica, conservato a Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 904, 28<sup>v</sup>-30<sup>r</sup>.

Dopo l'Ora di Terza, tre chierici, indossando cappe e corone, convergono all'altare maggiore da tre diverse direzioni che simboleggiano le loro diverse regioni di provenienza, accompagnati da attendenti<sup>299</sup>. Il primo Magio, posizionato dietro l'altare come se provenisse dall'Oriente, con la stella montata su un'asta, canta *Stella fulgore nimio*, mentre gli altri due, pervenendo rispettivamente da destra e da sinistra, rispondono con la consueta formula iniziale<sup>300</sup>. Dopo essersi scambiati il bacio di pace, come in F<sup>301</sup>, un cantore intona il responsorio *Magi veniunt ab Oriente* e il versetto *Cum natus esset*. I Magi, partendo dall'ingresso della navata centrale, procedono processionalmente guidati dalla stella al canto dell'antifona *Ecce stella in Oriente* fino all'altare della santa Croce, dove c'è un'immagine di Maria e del Bambino coperta da un drappo. Due chierici in dalmatica, posizionati dall'altra parte dell'altare, si chiedono sottovoce<sup>302</sup> chi siano gli stranieri giunti con la guida della stella, cantando il brano di solito riservato alle ostetriche, *Qui sunt hii*, ed i Magi rispondono di essere i re di Tarso, degli arabi e di Saba, giunti con i doni per onorare il nuovo nato. I due chierici, *aperientes cortinam*, svelano allora l'immagine della Vergine col Bambino al canto di *Ecce puer adest*, normalmente assegnato alle ostetriche; i Magi si prostrano in adorazione e presentano i doni. I tre re, dormienti, vengono ammoniti da un *puer* che, indossata l'alba e i panni dell'angelo, li esorta a far ritorno per un'altra via. Così fanno, mentre un cantore intona il responsorio *Tria sunt munera*. Alla Messa che segue immediatamente, i Magi cantano il *Kyrie*, l'*Alleluia*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*.

La partecipazione dei Magi alla Messa seguente è una caratteristica comune attestata da tutte le fonti provenienti da Rouen. Peculiare di R2 è la rubrica nella quale i dalmaticati si chiedono l'un l'altro chi siano gli stranieri appena giunti, senza rivolgere direttamente ai Magi tale interrogativo, come usualmente attestato dalle altre fonti, anche se i Magi rispondono proprio come se la domanda fosse stata posta a loro.

---

<sup>299</sup> Come attestato dall'*Evangelium Infantiae armenum*, XI, 1. Gli attendenti sono presenti anche in Mi, W e Y e nelle altre quattro fonti provenienti da Rouen (R1, R3, R4 e R5).

<sup>300</sup> «Quem regem regum natum monstrat. Quem venturum olim prophetie signaverat. Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera: aurum, thus et mirram».

<sup>301</sup> E come nelle altre fonti provenienti da Rouen.

<sup>302</sup> «Submissa voce inter se dicant».

L'angelo invita i Magi a tornare per un'altra strada anche in assenza dell'episodio di Erode o di un brano liturgico che lo menzioni, come avviene invece in R3, probabilmente perché l'invito a muoversi processionalmente era funzionale a ricongiungerli al coro, così che essi potessero prendere parte attivamente alla Messa seguente.

Dal punto di vista musicale, R2 dimostra una forte concordanza con R1, pur con alcune varianti costituite dallo spostamento della chiave di Fa dalla terza alla quarta linea (rimanendo tuttavia inalterate le altezze e la modalità) e da modifiche non strutturali della notazione neumatica<sup>303</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

- ARMAND, *Le graduel de l'Église*, I, 30-34, 195-196.
- CHASLES, *Le drame liturgique*, pp. 258-266.
- CLÉMENT, *Histoire générale*, pp. 107-113.
- DE COUSSEMAKER, *Les Drames Liturgiques*, pp. 242-249.
- TISCHENDORF, *Evangelia Apocrypha*, p. 173
- YOUNG, *A contribution to the History*, pp. 204- 206.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 435-437.

---

<sup>303</sup> Per l'analisi approfondita delle concordanze, si vedano le sinossi musicali dei brani, p. 483 e il capitolo VI relativo all'analisi delle strutture musicali, p. 101.

### R3

Rouen, Bibliothèque de la Ville  
Ordinario, 384, cc. 38<sup>v</sup>-39<sup>v</sup>, sec. XIV

Il terzo testimone proveniente da Rouen è una fonte solo testuale<sup>304</sup>, attestata dall'Ordinario ms. 384 della locale Bibliothèque de la Ville, cc. 38<sup>v</sup>-39<sup>v</sup>, risalente al secolo XIV.

L'*Officium trium regum secundum usum rothomagensem* aveva inizio subito dopo l'Ora di Terza. Tre chierici, indossando tuniche e amitto e recando i doni *more regum induti*, convergono all'altare maggiore da tre diverse direzioni, che simboleggiano le diverse regioni di provenienza, accompagnati da attendenti, come in Mi, W e Y<sup>305</sup>. Il Magio che proviene da Oriente, indicando la stella montata su un'asta, canta *Stella fulgore nimio* e gli altri rispondono con la consueta formula iniziale<sup>306</sup>. Dopo essersi scambiati il bacio di pace, come in F, i Magi procedono processionalmente, guidati dalla stella, e dal coro alla navata, osservano l'altare della Santa Croce, dove si trova un'immagine di Maria e una corona formata da lumi accesi *in modum stelle* che viene da loro indicata esclamando *Ecce stella*. Due chierici in dalmatica chiedono ai Magi chi siano e quale sia il motivo del loro viaggio; essi rispondono di essere i re di Tarso, degli Arabi e di Saba, giunti con i doni per onorare il nuovo nato. Allora i due chierici, *aperientes cortinam*, svelano l'immagine o il simulacro del Bambino, coperto da un drappo, e i Magi si prostrano in adorazione presentando i doni. Nel frattempo anche il clero e il popolo porgono i propri doni che vengono divisi dai due chierici in dalmatica. I Magi, dormienti, vengono ammoniti da un *puer* che, indossata l'alba e i panni dell'angelo, li esorta a far ritorno per un'altra via. Così fanno e, mentre il coro canta il responsorio *Tria sunt munera*, essi lasciano l'altare della Santa Croce e rientrano nel coro. Alla Messa che segue immediatamente, i Magi cantano il *Kyrie*, l'*Alleluia*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, mentre i loro attendenti intonano il graduale. All'Offertorio i Magi presentano i doni che vengono suddivisi fra gli attendenti.

Nel dramma di Rouen vi sono diversi elementi peculiari, il primo dei quali è costituito da un'indicazione della rubrica iniziale, ripetuta due volte:

*Officium regum trium secundum usum rothomagensem. Die Epyphanie, tertia cantata, tres de maiori sede more regum induti, et debent esse scripti in tabula. Ex tribus partibus, ante altare conveniant cum suis famulis portantibus regum oblationes, induti tunicis et amictis. Et debent esse de secunda sede scripti in tabula ad placitum scriptoris.*

<sup>304</sup> Verbi quali *cantent, cantantes pergant* lasciano presupporre che nel dramma vi fossero parti cantate.

<sup>305</sup> Come attestato dall'*Evangelium Infantiae armenum*, XI, 1.

<sup>306</sup> «*Stella fulgore nimio rutilat. Quem regem regum natum monstrat. Quem venturum olim prophetie signaverat. Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*».

«Et debent esse scripti in tabula» è un'indicazione che non trova riscontro in alcuna altra fonte e che non è stata oggetto di discussione nella letteratura scientifica che si è occupata di questa fonte, così come per la seconda e ancor più complessa proposizione, «debent esse de secunda sede scripti in tabula ad placitum scriptoris». Probabilmente l'Ordinario, attestando l'uso di Rouen nella rappresentazione dell'*Officium trium regum*, fungeva da “grammatica”, da modello per altre fonti: con quelle due proposizioni sembra indicare infatti quali fossero gli elementi fondamentali e imprescindibili da fissare e quali, in particolare, da lasciare «ad placitum scriptoris».

La fonte, inoltre, attesta due oblazioni: quelle dei Magi all'*altare Crucis*, seguita da quella del clero e del popolo, e la seconda all'Offertorio della Messa. L'offerta è quindi un elemento che assume particolare rilevanza nella prassi di Rouen, non solo a livello simbolico, in quanto tutti, Magi, clero e popolo, partecipano comunitariamente all'omaggio dei doni al Bambino, ma anche liturgico, in quanto l'*oblatio clero et populo* della liturgia entra nel dramma. Al contrario, i Magi del dramma saranno parte attiva durante l'Offertorio della Messa, dimostrando le interrelazioni fra rituale liturgico e drammaturgico.

R3 è anche l'unica fonte ad attestare la presenza di due stelle, una che guida i Magi processionalmente e una fissa sull'altare maggiore. Probabilmente si trattava di un espediente drammaturgico per rappresentare tanto il moto della stella, guida dei Magi, che la sua funzione fatica, che rende esplicita la meta del viaggio simboleggiata dai simulacri della Vergine e del Bambino. Infine, il brano dell'angelo *Impleta sunt omnia* è presente dalla fonte anche in mancanza della scena di Erode, sostituita dal responsorio *Interrogabat Magos Herodes*, senza il quale non avrebbe senso l'indicazione dell'angelo ai Magi.

Nel cercare una motivazione alle peculiarità della fonte, Young, riprendendo quanto affermato da Anz, sostiene che a Rouen la cerimonia drammatica non avesse sempre occupato la medesima posizione liturgica. Tutti i manoscritti provenienti da Rouen, infatti, pongono il dramma immediatamente prima della Messa, ma Jean d'Avranches, nel suo scritto sulla prassi liturgica della città nell'XI secolo, scrive che il dramma veniva rappresentato immediatamente alla fine del Mattutino, prima del *Te deum*. In R3 la collocazione del dramma in *tertia cantata* poteva riprendere l'esempio della cerimonie drammaturgiche di Pasqua e Natale, oppure la cerimonia drammatica seguiva la lettura della Genealogia di Cristo da san Luca, che veniva usualmente letta immediatamente prima del *Te Deum*. Anz ipotizza inoltre che inizialmente l'*Officium Stellae* fosse un'*oblatio Magorum* in connessione con l'Offertorio della Messa e che la cerimonia drammatica sia stata trasferita alla fine del Mattutino. Infine, arricchita con l'aggiunta del dialogo fra i Magi e le ostetriche, la cerimonia fu collocata nella posizione immediatamente precedente alla Messa, dove fu associata all'usuale processione liturgica.

#### BIBLIOGRAFIA

- ADAMS, *Chief Pre- Shakespearean*, pp. 28-31.
- ANZ, *Die lateinischen*, pp. 23-24.
- BÖHME, *Die lateinischen*, 58-60
- DU CANGE, *Glossarium*, VII, pp. 592-593.
- DU MÉRIL, *Les origines latines*, pp.153 -156.
- GASTÈ, *Le drame liturgique*, pp. 49-52.
- PL, CXLVII, 43.
- YOUNG , *The Drama*, II, pp. 43-50 e 231.

## R4

Rouen, Bibliothèque de la Ville  
Ordinario, 382, cc. 35<sup>v</sup>-36<sup>r</sup>, sec. XV

Il quarto testimone proveniente da Rouen è l'*Officium trium regum*, pervenuto solo testualmente e attestato dall'Ordinario del sec.XV conservato presso la locale Bibliothèque de la Ville, manoscritto 382, cc. 35<sup>v</sup>-36<sup>r</sup>.

Il testo è identico a quello tramandato da R3, l'Ordinario di Rouen del XIV secolo<sup>307</sup>, con la sola aggiunta di una variante che specifica meglio l'*iter* processionale dei Magi, infatti, alla fine del dramma viene prescritto che essi ritornino percorrendo la navata laterale e rientrino nel coro attraverso la porta sinistra, per poi unirsi al coro<sup>308</sup>.

Hoc finito, reges recedant per alam ecclesie ante fontes et intrent chorum per hostium sinistrum et processio intret chorum sicut consuetum est in dominicis.

### BIBLIOGRAFIA

- DU MÉRIL, *Les origines latines*, pp. 153-156.
- GASTÈ, *Le drame liturgique*, pp. 49-52.
- TASSIN, *La notice des manuscrits*, pp. 54-55.

---

<sup>307</sup> Per la cui trattazione si rimanda alla scheda relativa, pp. 211-213.

<sup>308</sup> La medesima variante è attestata anche da R5.

## R5

Paris, Bibliothèque nationale de France

Ordinario, lat. 1213, cc. 34-35, sec. XIV

Il quinto testimone proveniente da Rouen è l'*Officium Trium regum* dell'Ordinario del secolo XV conservato a Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1213, cc. 34-35. La fonte, pervenuta solo testualmente, è la copia dell'Ordinario di Rouen del XIV secolo, manoscritto 382 della Bibliothèque de la Ville di Rouen (R4<sup>309</sup>).

Sebbene ad una prima analisi paleografica le aggiunte marginali di R5 sembrano redatte dalla stessa mano di R3, le varianti non sono attestate da quest'ultima, che presenta esattamente il testo di R4, con la medesima rubrica additiva.

### BIBLIOGRAFIA

- AUBRY, *La musique*, p. 27.
- YOUNG, *A contribution to the History*, pp. 214 e 220-221.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 437-438.

---

<sup>309</sup> R4 è a sua volta copia dell'Ordinario R3 del XIV secolo, con l'aggiunta di una rubrica. Per le relative discussioni si rimanda alle apposite schede.

## Re

### Regensburg, sec. XI

La testimonianza di una fonte, oggi dispersa, proveniente dal monastero di Sankt Emmeram di Regensburg e datata al sec. XI, è contenuta in alcuni riferimenti archivistici del medesimo monastero e segnalati sia da Drumbl che da Ogden, senza tuttavia fornire riferimenti più precisi. Non è noto se si trattasse di una fonte musicale.

Considerando la provenienza geografica di Re, la sua datazione e il coinvolgimento di questo centro monastico nella riforma di Gorze, è ipotizzabile che essa potesse essere in relazione con le coeve fonti di L e M1.

#### BIBLIOGRAFIA

- DRUMBL, *Quem quaeritis*, p. 295.
- OGDEN, *The staging of Drama*, p. 40.



## Ri

Barçelona, Archivio de la Corona de Aragòn,  
Miscellanea, 74, c.157<sup>v</sup>, sec. X

Il frammento di Tonario, carta 157<sup>v</sup>, contenente il breve testo dei *Tres Magi* è contenuto nel manoscritto 74 dell'Archivio de la Corona de Aragòn di Barçelona, proveniente dalla cattedrale di Ripoll. Il ms. è un *Liber glossarum et etymologiarum* costituito da testi metrici e grammaticali, di diversa provenienza e di diversa datazione, e da cinque carte (1-5<sup>v</sup>) con le intonazioni negli otto modi per *Gloria Patri*, introiti, graduali, alleluia, offertori e comuni. Il frammento di carta 157<sup>v</sup> è di mano posteriore e contiene alcuni canti (responsori, versi e alleluia) con notazione adiaستمatica catalana e aquitana.

Il frammento relativo ai Magi, di carattere testuale, è una rubrica probabilmente riferita a una cerimonia drammatica più estesa, non pervenuta, e concluso da un Alleluia notato con notazione adiaستمatica catalana. Il testo non trova riscontro in altre fonti dell'*Officium Stellae* e, a causa della sua natura, non può essere messo in relazione con testimoni coevi. La sua collocazione nel frammento di carta 157<sup>v</sup> è di natura liturgica, i canti appartengono infatti al tempo di Natale (Avvento, Natale, Epifania).

È interessante rilevare la variante *Gasbar* relativa al secondo Magio, che corrisponde al nome armeno corrispondente al latino *Gaspar*. Secondo quanto narrato nei Vangeli Apocrifi, infatti, Gaspere era re degli Armeni, mentre per tutte le altre fonti che affrontano la questione del nome e della provenienza dei Magi egli era re dell'India. Il frammento di Ripoll si collega quindi direttamente all'*Evangelium Infantiae armenum*.

### BIBLIOGRAFIA

- ANGLÈS, *La musica a Catalunya*, pp. 84-85 e 291.
- GIOVANNI DI HILDESHEIM, *Historia Trium Regum*, p. 65.
- MORALEJO, *Cancionero de Ripoll*, pp. 26-30.
- PSEUDO BEDA, *Collectanea et Flores*, PL, XCIV, 541; CLAVIS, 1129.
- TISCHENDORF, *Evangelia Apocrypha, Evangelium Infantiae arabicum*, 3, 90 p. 178.

## Sa

### Salisbury Cathedral, sec. XIII

Le *Constitutiones*, registri della cattedrale di Salisbury, redatti fra il sec. XIII e il XV, riportano notizia dell'esecuzione di un dramma liturgico per l'Epifania, con il titolo di *Stella, Canonae ad representationes faciendas*. Inoltre, un inventario della cattedrale del 1214-1222 include fra i beni posseduti «*Coronae dueae de latone ad representationes faciendas*», probabilmente usate come corone per i Magi. È possibile che il terzo Magio, il più giovane, non fosse coronato, proprio in virtù dell'età, come testimoniato da alcune fonti iconografiche<sup>310</sup>.

Non è giunto alcun manoscritto che preservi direttamente il testo di tale dramma.

#### BIBLIOGRAFIA

- JOHNSTON, ROGERSON, *Records of Early English*, p. 113.
- PSEUDO BEDA, *Collectanea et Flores*. Cfr: PL, XCIV, 541; CLAVIS, 1129.

---

<sup>310</sup> Cfr. *Adorazione dei Magi*, National library of Scotland, Murthly Hours, miniatura f. 13<sup>f</sup>, 1280; *Adorazione dei Magi*, Egelberg Stiftsbibliothek, Salterio di Engelberg, miniatura, 1330; *Adorazione dei Magi*, Londra, Wallace Collection, M318, miniatura, sec. XV.

**Si**  
Sion, Kapitelsarchiv,  
Ordinario, 47, c. 33<sup>r</sup>, sec. XIII

La fonte *dell'Officium Stellae* di Sitten è contenuta nell'Ordinario sedunense, c. 33<sup>r</sup>, conservato presso l'omonimo Kapitelsarchiv, ed è databile al sec. XIII.

Pur inserita nell'Ordinario, non si trova in occasione della festa dell'Epifania, ma tra le rubriche generali.

La fonte è esclusivamente testuale, non presenta una struttura dialogica, ma prescrive quali azioni debbano essere compiute. Il dramma si caratterizza per due elementi: il canto del Vangelo e la processione dell'Offerta.

Il giorno dell'Epifania i Magi proclamano il Vangelo del giorno (Mt 2, 1-16) alternando i versetti; poi cantano il tropo *Nos respectu* alternando le strofe: l'ultima è cantata dai tre re insieme. Mentre cantano, i Magi si dirigono processionalmente all'altare maggiore, preceduti da un bambino che porta un candelabro a 3 braccia, simbolo della stella. Dopo la consegna dei doni, tutti cantano l'ultima strofa del tropo *Nos respectu*, concludendo all'unisono con l'ultimo versetto *Mortis et iudicium*, ripetuto due volte.

L'Ordinario non afferma nulla in merito alla scelta dei personaggi e, dunque, non si può dire con certezza che portassero una corona. Tuttavia, quelle che si conservano a Valère servivano probabilmente a tale scopo.

Particolarmente dettagliata risulta la descrizione dei movimenti processionali che devono essere compiuti («veniunt cantando versus altare magnum») e la disposizione dei personaggi nello spazio sacro («Et incipiunt cantare in navi ecclesie»). Di interesse risultano, inoltre, i riferimenti alla cattedrale di Sitten nella quale il dramma aveva luogo («Et intrans per ostium quod est ante beatum Michelem»).

La stella, costituita da un cero sulla cui sommità sono montate tre candele accese, è una peculiarità della fonte svizzera e non trova alcun'altra attestazione. La stella poteva essere simbolicamente rappresentata da una candela accesa, solitamente singola, inoltre non risulta da altre fonti che venisse montata su un cero sottostante.

Anche il riferimento ai tre Magi, indicati esclusivamente come *iunior*, *secundo mediocris*, *tercio senior*, senza mai far accenno ai nomi propri, non trova attestazioni in altre fonti, ma rimanda alla loro descrizione della *Collectanea et Flores* dello Pseudo Beda.

Il fatto poi che i doni dei Magi vengano offerti ai sacerdoti presenti («Et sic unus post alium offerunt dicta munera sacerdoti qui eos debet expectare») fa pensare che non fosse presente una scena di Natività.

#### BIBLIOGRAFIA

- CARLEN, *Das Ordinarium*, pp. 349-73 e 355-356.
- GAMBER, *Codices Liturgici*, p. 133.
- PL, XCIV, 541.
- CLAVIS, 1129.

## St

London, British Library

Responsoriale, add. 23922, cc. 8<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>, secc. XII-XIII

Il testimone proveniente da Strasbourg si trova nel Responsoriale dei secc. XII-XIII della British Library di London, con segnatura add. 23922, cc. 8<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>. La fonte è in notazione neumatica adiaستمatica alsaziana.

Dopo la consueta formula d'apertura, costituita dai tre brani *Stella fulgore nimio*, *Quem regem regum* e *Quem venturum olim*, cantati individualmente dai Magi, l'internunzio comunica il loro arrivo ad Erode (*Assunt nobis domine*) che dà ordine di condurli al suo cospetto (*Ad nos vocentur*). Mentre l'internunzio convoca i Magi (*Rex vos vocat*), un armigero annuncia al sovrano il loro arrivo (*En Magi veniunt*). Erode, incuriosito, chiede chi siano (*Qui sint, cur veniant*) e incarica l'armigero di sollecitarne la venuta (*Regia vos mandata*). Giunti al cospetto di Erode, i Magi vengono interrogati dal sovrano che chiede quale sia il motivo del loro viaggio e da dove giungano: essi rispondono di venire dall'Arabia, alla ricerca del re appena nato. Erode, insospettito e preoccupato, chiama i simmisti (*O princeps sacerdotum*) affinché convochino gli scribi per verificare se vi sia traccia di questo re nelle scritture. Trovata la profezia, essi confermano di aver visto la nascita di Cristo (*Vidimus domine*). Erode chiede nuovamente ai Magi chi stiano cercando ed essi rispondono di venire dall'Oriente alla ricerca del nuovo nato, indicato dalla stella, e mostrano al sovrano i doni che essi intendono recargli. Allora Erode invia i Magi alla ricerca del Bambino, chiedendo di tornare a riferire dove esso si trovi. Sempre guidati dalla stella (*Ecce stella in Oriente*), i Magi essi riprendono il cammino e, incontrando i pastori ai quali chiedono cosa abbiano visto (*Pastores dicite quidam*), apprendono che hanno adorato il Bambino. Ripreso il cammino, giungono alla mangiatoia, dove, dopo il consueto dialogo con le ostetriche (*Qui sunt hii / Nos sumus quos cernitis / Ecce puer adest*) salutano a turno il Bambino e gli porgono i doni. Appare l'angelo che li esorta a tornare per un'altra strada, senza fare ritorno da Erode. L'armigero avvisa Erode della fuga dei Magi e il sovrano invoca la vendetta (*Incendium meum ruina*).

Il brano di nuova composizione, *Nequaquam dicunt Magi*, risulta sprovvisto di notazione ed, essendo scritto in inchiostro nero, non è una rubrica, mentre potrebbe indicare che doveva essere recitato. St, inoltre, è l'unica fonte ad avere un paio di brani di nuova composizione che chiariscono ulteriormente le intenzioni di Erode, spesso sottintese nelle altre fonti. Nel primo l'internunzio spiega ai Magi il motivo della convocazione di Erode:

«Rex vos vocat, ut, quem queratis regem, et ipse agnoscat». Nel secondo Erode chiede ai simmisti e agli scribi di verificare nelle profezie se fra i tanti bambini nati ci sia il “solo che regnerà”, sulla cui venuta le leggi tacciono.

*O principes sacerdotum et o vos scribe populorum, per tractate dicta Magorum et dicite nobis tanti pueri ortum si scripta illum probaverint, solus regnabit, nostrarque lex coram illo silebit.*

Non trovando riscontro nelle leggi, Erode chiederà allora di cercare una risposta nelle profezie, un dettaglio narrativo non riportato dalle altre fonti.

Dal punto di vista musicale St attesta una linea melodica piuttosto sillabica ed essenziale, volta ad esaltare al massimo i contenuti simbolici e narrativi del testo.

#### BIBLIOGRAFIA

- DOGLIO, *Erode furente*, p. 282.
- HUGHES, *Catalogue of Manuscript*, I, p. 64.
- WILMART, *L'ancien Cantatorium*, pp. 8-10.
- YOUNG, *The Drama*, II, pp. 64- 68.

## W

### Varsow, sec. XII

I testi del *Dialogus pro festo trium Regum* e del *Ludus Herodis*, risalenti al sec. XII, sono riportati da due manoscritti dei secc. XVII-XVIII, 3361, c. 11<sup>r</sup> e 4551, c. 4<sup>v</sup>, conservati presso la Biblioteca Jagellonska di Krakowa. Si tratta di due testimoni in lingua polacca che, però, conservano alcuni elementi in latino, dal titolo stesso alla denominazione dei personaggi: *angelus, Maria, Joseph, Tres pastores*. I nomi dei Magi, invece, pur ispirati alla tradizione biblica sono in lingua polacca: Gaspar, Malcher, Balcer.

Sia il *Dialogus* che il *Ludus* venivano eseguiti a Varsow, anche se non è specificato presso quali chiese. In merito ai testimoni perduti del sec. XII, poteva trattarsi di manoscritti musicali, poiché entrambi i drammi erano sicuramente cantati: «Pastores cantantes venient», «Angelus iterum cantet», «Ibunt cantantes postea dicent».

L'influsso del contesto locale appare molto forte, infatti il dramma è ambientato nella campagna polacca, con piccole abitazioni all'orizzonte, bestiame al pascolo e prodotti della tradizione, come formaggi e salsicce, che due dei Magi, talvolta chiamati anche Kuba e Bartek, offrono al Bambino. Maria è una fanciulla umile e l'anziano Giuseppe veglia su di lei, i pastori sono rappresentati da gente comune: hanno timore dell'angelo, litigano fra loro, discutono su chi di essi debba recare i doni. La morte è vicino alla mangiatoia e, vestita di tela, saltella intorno ad Erode, secondo una caratteristica attestata unicamente da questa fonte per accentuare la connotazione maligna di Erode e per rappresentare allegoricamente le sue intenzioni di uccidere il Bambino. Non a caso, a livello iconografico Erode è spesso ritratto accompagnato simbolicamente da un demone o da un diavolo<sup>311</sup>. Nei drammi, invece, essendo nota ai fedeli la storia biblica, non era necessario impiegare ulteriori espedienti per rafforzare questa caratteristica, già espressa con efficacia dall'interazione fra testo, musica e azione mimica.

A sottolineare la natura regale dei Magi, sono presenti anche tre servitori: Pielgrzym, Maryja e Jòzef. Questo particolare, attestato anche da Mi, R3 e Y, trova riscontro nell'*Evangelium Infantiae armenum* e in diverse rappresentazioni iconografiche, soprattutto a partire dai secc. XIII-XIV<sup>312</sup>. Inoltre, anche in Catalunya, dove ancora oggi sono vive molte

---

<sup>311</sup> Si veda ad esempio il *Lewis Psalter*, Lewis, E 185, f. 4<sup>v</sup>.

<sup>312</sup> Stefano da Verona, *Adorazione dei Magi*, 1434, Milano, Pinacoteca di Brera; Domenico da Verona, *L'adorazione dei Magi*, 1439-41, Berlino, Staatliche Museum; Albrecht Dürer, *Adorazione dei Magi*, 1504, Firenze, Galleria degli Uffizi.

tradizioni specificamente legate ai i Magi, i tre re hanno tre servitori tra i quali Jezzabel, che ricorda lo Jòzef polacco.

Invenzione della fonte polacca è la figura del pellegrino, rappresentazione simbolica del credente che, appresa la notizia della nascita di Cristo, si reca immediatamente a Betlemme e crede in lui senza esitazione. Un'altra caratteristica unica di questa fonte è la sequenza di brani di Baltazar che inizia con *Nato deo ipso* e non trova attestazione nelle altre fonti del dramma, né in quelle letterarie (bibliche, apocrife, classiche, patristiche) e nemmeno nei repertori, per cui dovrebbe trattarsi di brani di nuova composizione.

#### BIBLIOGRAFIA

- LEWANSKI, *Dramat i teatr*, pp. 399-415.
- PANDOLFI, *Storia universale del teatro drammatico*, I, p. 237.
- TISCHENDORF, *Evangelium Infantiae armenum*, XI, 1.
- UDALSKA, *Les mystères polonais*, pp. 589- 600.



## Wi

Wien, Österreichische Nationalbibliothek  
Miscellanea, 1054, Theol. 452, c. 30<sup>v</sup>, sec. XIV

La fonte viennese è contenuta nel codice 1054, theol. 452, miscellanea ecclesiastica, della Österreichische Nationalbibliothek. Il dramma, c. 30<sup>v</sup>, segue all'*Expositio nominum Hebraicorum Evangelii secundum Mattheum* ed è intitolata *Stella*. Il manoscritto presenta caratteristiche peculiari dal punto di vista testuale, metrico e delle rubriche.

Soggetto tematico è il primo avvistamento della stella da parte dei Magi, chiamati *Aureulus, Tureolus e Myrreulus* ed elencati prima dell'inizio del dramma insieme alla *Stella* quali personaggi attivi del dramma. Tali denominazioni sono testimoniate esclusivamente da questa fonte e non trovano precedenti neppure nella Patristica. Si tratta probabilmente di una scelta stilistica che stabilisce un rapporto sinedottico, di tipo estensionale, fra il dono portato dai Magi e la loro stessa identità. I doni hanno una particolare importanza in questa fonte: eccezionalmente sono menzionati tre volte ed il loro significato simbolico, oro al re, incenso al Dio, mirra all'uomo, è ricordato due volte.

Il dialogo fra i Magi è articolato in versi leonini ed è costituito da brani di nuova composizione. Solo tre brevi passaggi (*Dei redolentia, Sol cedit e Virgo tabescit*) trovano attestazione nelle opere di alcuni autori quali Johannes Ruysbroeck, Beda il Venerabile, Luciano di Samosata e Strabone. La scelta metrica e i modelli ai quali viene fatto riferimento, lasciano quindi presupporre che l'autore del testo avesse una buona conoscenza della cultura classica.

Peculiare della fonte viennese è il riferimento, nei brani relativi ai Magi, ai pianeti e alla luna (*Sol cedit, Luna candescit, Jovis horret, Mars tenebrescit*): a paragone dello splendore abbagliante della stella ogni pianeta scompare e viene offuscato. Questo particolare potrebbe riferirsi alla tradizione che riteneva i Magi degli astronomi provenienti dalla Caldea, come riportato da Tertulliano nel *De Idololatria*. Inoltre, secondo le credenze orientali, proprio Giove era il pianeta divino.

Erode viene menzionato solo nella rubrica conclusiva: «Apud Herodem regem Iudeorum natum regem regum investigat sollicitudo Magorum. Magi». Si potrebbe supporre una continuazione del dramma, che di fatto il manoscritto non testimonia perchè segue immediatamente il *Prologus super commento Apocalipsis*.

### BIBLIOGRAFIA

- DU MÉRIL, *Les origines latines*, p. 151, n.1.

- DENIS, *Codices Manuscripti Theologici*, I, coll. 3054-3056.
- YOUNG, *The Poema Biblicum*, pp. 25-41.
- JAN VAN RUUSBROEC, *Le Livre*, 1360.
- *Luciani Samosatensis opera*, II, Tragopodagra, 81,5.
- PSEUDO BEDA, *Collectanea et Flores*. Cfr. PL, XCIV, 545.
- STRABO, *Rerum Geographicarum*, XVII, 5.
- TERTULLIANUS, *De Idololatria*. Cfr. PL, I, 672a.

## Wu

### Würzburg, Universitetsbibliothek, frammento, M.p.th.f.74, c. 24<sup>v</sup>, sec. XI

La fonte di Würzburg è conservata nel codice miscelaneo M.p.th.f.74 datato al sec. IX, contenente alcune sezioni redatte nel sec. XI, tra cui la carta 24<sup>v</sup> sul cui margine superiore è riportato un breve frammento dell'*Officium Stellae* dalle caratteristiche peculiari. Il frammento non è relazionabile al contenuto della carta, che corrisponde a *In Iohannis Evangelium tractatus* di Agostino, ed è stato aggiunto da una, forse due mani diverse e posteriori da quella che ha redatto il trattato. Il frammento presenta caratteri originali: la sua collocazione nel codice, la rubrica iniziale, il testo e la seconda mano.

La rubrica riporta la scritta *Rex Detmar*: è possibile che il nome, di origine tedesca, fosse attribuito ad uno dei Magi; se così fosse testimonierebbe un forte processo di adattamento al contesto locale, particolarmente audace per una fonte del sec. XI e inusuale se paragonato alle altre fonti, dove al massimo si assiste alla «nazionalizzazione» dei nomi latini dei Magi<sup>313</sup>. Una seconda ipotesi è che Detmar possa essere il nome di colui che impersonava il *rex*, uno dei tre Magi. Questa sarebbe non solo una testimonianza di una prassi viva nel contesto locale del duomo di Würzburg, presso cui il codice era in uso, ma rappresenterebbe anche un caso raro nel campo delle fonti del dramma liturgico medievale, unico nel panorama dell'*Officium Stellae*, in cui viene riportato il nome di un attore o di un cantore.

Il frammento, inoltre, è l'unica fonte pervenuta ad attestare la variante «Stella fulgore nimio rutilans» rispetto alla consueta formula iniziale del dramma. La prosecuzione del testo «querere regem natum monstrat», a esclusione della parola *querere* priva di senso logico-grammaticale, è stata espunta anche se risulta ancora parzialmente leggibile. L'espunzione potrebbe essere stata operata da una mano diversa<sup>314</sup>, coeva o di poco posteriore alla prima, che aggiunge per la seconda volta il brano «Stella fulgore nimio nimio rutilat», quindi con il solito *rutilat*, ma con doppia ripetizione di *nimio*, un apparente errore che non è stato corretto. La seconda aggiunta potrebbe essere stata motivata da un ritaglio della carta che ha mutilato delle prime tre lettere la parola *Stella* della prima stesura, anche se poi sono rimaste entrambe le versioni. La doppia ripetizione del brano richiama quella triplice della fonte ungherese, nella quale ogni Magio era chiamato a cantarla. Tuttavia, nel frammento tedesco non compare il nome di un eventuale secondo Magio.

---

<sup>313</sup> Come nella fonte in W, sec. XII: Gaspar, Malcher, Balcer.

<sup>314</sup> Si ipotizza una seconda mano, rilevando all'analisi paleografica un tratto scrittoria più sottile e rapido e una diversa articolazione delle lettere *g* e *f*.

La brevità e le numerose anomalie del frammento rendono impossibile privilegiare un'ipotesi rispetto ad un'altra. Il frammento assume quasi i caratteri di un appunto annotato e riannotato sul margine della carta di un codice «fortuito», con il quale non sembra avere avuto alcun legame.

**BIBLIOGRAFIA:**

- BISCHOPF, *Ein Magierspil in Mitteralichen*, p. 574.
- LERNER, *Zum Lambacher Dreikönigspiel*, tav. X.
- THURN, *Die Pergamenthandschriften*, pp. 62-63.

## Y

### Yarmouth, St. Nicholas, sec. XV

In mancanza degli originali manoscritti latini andati perduti, i registri della chiesa di St. Nicholas a Yarmouth, nella regione di Norfolk, attestano una tradizione drammaturgica epifanica molto viva, soprattutto prima della Riforma. Infatti, tra il 1462 e il 1512 si trovano diverse annotazioni di pagamenti eseguiti per «fabbricare una nuova stella», «per trainare la stella», in occasione della cerimonia drammatica rappresentata durante la celebrazione dell'Epifania e citata nei registri quale *Ordo stella* o *Officium Stellae*.

I registri riportano anche un sunto della rappresentazione: i Magi, impersonati da tre chierici, indossavano specifici costumi ed erano accompagnati da servi che portavano i doni per il Bambino. I Magi facevano il loro ingresso in St. Nicholas dalla porta occidentale, poi si disponevano in tre punti della chiesa procedendo individualmente lungo la navata, per poi incontrarsi in prossimità dell'altare maggiore. La stella, appesa davanti al grande crocifisso, veniva mostrata da due chierici ai Magi, i quali esclamavano *Ecce stella*. Quindi la stella conduceva i tre re presso l'altare maggiore, dove c'era un bambino che rappresentava Gesù e che, fino all'arrivo dei Magi, restava coperto da un drappo finché due chierici non lo svelavano ai Magi inginocchiati in segno di adorazione. Dopo l'offerta dei doni, i Magi rimanevano in preghiera davanti all'altare e un angelo, impersonato da un bambino, cantava «Impleta sunt omnia que prophetice dicta sunt». Il dramma si concludeva con un canto corale, probabilmente il *Te deum*.

La fonte di Yarmouth presenta convergenze con quelle continentali, ad esempio la provenienza dei tre Magi da direzioni diverse per poi convergere processionalmente all'altare maggiore e l'esclamazione *Ecce stella* alla vista della cometa. Con R3 e Rouen 384 c'è una vicinanza particolare per quanto riguarda l'epifania del bambino da parte dei due chierici e la stella appesa alla croce. La presenza dei servi è, invece, attestata solo dalla fonte polacca, ma trova corrispondenze negli Apocrifi.

#### BIBLIOGRAFIA

- BOLINGBROKB, *Norfolk Archaeology*, pp. 334-335.
- CHAMBERS, *The medieval stage*, II, p. 299.
- TISCHENDORF, *Evangelium Infantiae arabum*, XXI, 15

## Yo

### York, sec. XIII

Pur trattandosi di una fonte dispersa, i testi preservati nei *Civic Memorandum Books* della città di York, conservati presso gli York Civic Archives con segnatura A/Y e B/Y, attestano due frammenti latini che testimoniano la prassi drammaturgica in uso a York nel sec. XIII, durante il tempo di Natale ed in particolare per l'Epifania.

Il più consistente e il meno danneggiato è l'A/Y *Memorandum Book* che consta di tre manoscritti: il registro maggiore, il registro *novum* e l'indice incompleto dei primi due con l'aggiunta di altri registri minori e singoli atti. Sebbene alcuni documenti siano antecedenti al sec. XIV, il volume nella sua forma originale fu iniziato nel gennaio del 1377. A/Y fu redatto ed utilizzato da generazioni di ufficiali civili i quali trascrivevano anche annotazioni provenienti da manoscritti e registri antecedenti, spesso di mani e in lingue diverse, cancellazioni e correzioni. A/Y riporta anche i *records* del Corpus Christi. B/Y è un gemello tardo di A/Y che contiene materiale miscelaneo dei secc. XV e XVI.

Dai due frammenti testuali latini relativi all'esecuzione della *Representacio trium regum* il giorno dell'Epifania, possiamo dedurre che lo svolgimento del dramma avveniva secondo quanto attestato dalle fonti continentali: i Magi provenienti dall'Oriente, guidati dalla stella, giungono a Gerusalemme e vengono interrogati da un messaggero di Erode, dal figlio Archelao e dallo stesso sovrano, che poi li invia alla ricerca del Bambino. Essi giungono alla mangiatoia, dove la stella si arresta, vedono il Bambino e l'adorano.

La presenza di Archelao che interroga i Magi è un dato originale: anche F e No riportano il personaggio, ma contengono soltanto un dialogo con il padre Erode, non con i Magi. L'attestazione del personaggio di Archelao, inoltre, dimostra che i nuclei dialogico-drammatici, oltre a proporre un modello consolidato anche in Inghilterra, confermano la trasmissione non solo dei personaggi canonici attestati dal racconto evangelico, ma anche di quelli testimoniati dagli Apocrifi, in particolare il *Evangelium Infantiae arabum*.

#### BIBLIOGRAFIA

- STEVENS - DORRELL, *Ordo Paginarium*, pp. 45-59.
- *Evangelium Infantiae arabicum*, XXVI. Cfr. Tischendorf, *Evangelia Aprocrypha*, p. 225.

## Z

### Zürich, Zentralbibliothek

#### Ordinario, C 8 b, cc. 25<sup>va</sup> - 26<sup>ra</sup>, sec. XIII

Il testimone proveniente da Zürich si trova nella locale Zentralbibliothek, con segnatura C 8 b: si tratta dell'Ordinario di Grossmünster, il quale contiene una fonte dell'*Officium Stellae* del sec. XIII, cc. 25<sup>va</sup> - 26<sup>ra</sup>; di natura esclusivamente testuale.

La fonte, "strettamente" liturgica, contiene numerosi incipit di brani canonici (antifone, responsori, inni, sequenze, orazioni) da eseguire nelle diverse *horae* liturgiche. Grazie alla presenza dei seguenti passaggi rilevanti, è possibile comprendere perché tale celebrazione fosse oggetto di una rappresentazione drammaturgica. Infatti, l'invitatorio non viene cantato ed in suo luogo Erode invita i Magi a cercare il Bambino e a riferire dove si trovi, affinché anch'egli possa recarsi ad adorarlo, I Magi, avvisati in sogno, non faranno ritorno da Erode e torneranno per un'altra via alle loro regioni.

Invitorium hac nocte non canitur. Et est ratio. Quia Herodes Magis inter alia dixit *Renunciate ut et ego veniens adorem eum*. Ipsi tamen responso accepto in sompnis nec redierunt ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

Dopo l'esecuzione dei brani liturgici prescritti per la I, la II e la III *hora*, giungono i sacerdoti, preceduti dagli *scholares* col turibolo e le candele. I Magi procedono processionalmente verso il pulpito dove, *cum debita melodia*, canteranno i brani liturgici successivi.

La drammatizzazione accennata nel primo passo quasi fosse riassunta, il testo inconsueto per un'autentica celebrazione liturgica, stilisticamente difforme e quasi stridente rispetto al resto, nonché l'indicazione «cum debita melodia» lasciano supporre che l'Ordinario avesse quale riferimento un'altra fonte. Forse si trattava di un Ordinario più antico, dove anche il dramma avrebbe potuto avere un'estensione e uno sviluppo maggiore, capace di quella *debita melodia* alla quale si fa riferimento.

#### BIBLIOGRAFIA

- LADNER, *Der Liber Ordinarius*, pp. 205-211.
- GUTSCHER, *Das Grossmünster*, pp. 15-17.
- MOHLBERG, *Katalog det Handschriften*, p. 16.





## II

### TRASCRIZIONI DEI TESTI

#### 1. *Criteri di edizione dei testi*

Il corpus delle trascrizioni dei testi dell'*Officium Stellae* presenta i testimoni in ordine alfabetico, inclusi quelli dispersi il cui testo è pervenuto grazie a fonti successive.

I titoli delle cerimonie drammatiche, dove presenti, sono stati indicati in grassetto, le rubriche in tondo ed i testi in corsivo.

Nelle trascrizioni le abbreviazioni dei testi sono state sempre sciolte, ad eccezione delle forme dei canti liturgici non contenuti nelle rubriche<sup>315</sup>, le cui abbreviazioni<sup>316</sup> sono state uniformate.

Le integrazioni del testo mancante a causa di lacuna del manoscritto sono state segnalate con parentesi quadre [], mentre quelle uncinatae < > quando l'integrazione si riferisce ad una possibile dimenticanza dello *scriptor*. La croce +, *crux desperationis*, indica un passaggio perduto, non ricostruibile congetturamente.

Le trascrizioni hanno un duplice sistema di riferimento: il primo alla fonte, riportando l'indicazione della carta, in corsivo fra due linee oblique<sup>317</sup>, il secondo alle sinossi dei brani; ogni brano è infatti preceduto da un numero romano progressivo in apice e di colore rosso che indica la collocazione del testo nella successione dei brani<sup>318</sup>.

La punteggiatura è stata integrata secondo criteri moderni. L'incipit del brano presenta sempre lettera maiuscola, anche se preceduto da segni di interpunzione diversi dal punto fermo.

L'iniziale maiuscola è stata adottata per i nomi propri (fra i quali è stato incluso anche *Magi*), e per le azioni liturgiche (*Missa, Tertia, Matutinum*).

---

<sup>315</sup> Nel caso delle rubriche il nome della tipologia di brano liturgico è stato sciolto, ad esempio *postea cantet antiphonam*, quando invece si tratta della sola indicazione della forma del brano, sono state impiegate le abbreviazioni, ad esempio ANT *Ecce stella in Oriente*.

<sup>316</sup> Per lo scioglimento delle abbreviazioni si vedano pp. 27-28.

<sup>317</sup> /1<sup>v</sup>/.

<sup>318</sup> <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat*; <sup>II</sup> *Que regem regum natum monstrat*.

Nel rispetto di quanto attestato dalle fonti e per non disperdere il prezioso patrimonio linguistico e sintattico, è stato conservato l'*usus scribendi* delle diverse mani che danno vita a numerose varianti grafiche<sup>319</sup> e sintattiche, venendo talvolta meno alle regole dei casi proprie del latino classico. Le lettere *u* e *v* sono state distinte secondo l'uso moderno.

In apparato vengono segnalati i passi in cui il testo è stato eraso, espunto, dimenticato ed aggiunto posteriormente in altra sede, ad esempio a margine o nello spazio interlineare, oppure attesta una variante linguistica o sintattica peculiare. Solo in caso di evidente errore dello *scriptor* il testo è stato corretto, segnalando in nota la forma originale attestata dalla fonte.

In apparato vengono inoltre forniti i riferimenti: ai repertori, per quanto concerne i brani liturgici, alle fonti bibliche, apocrife e a quelle classiche.<sup>320</sup>

Sono segnalate anche scritture distintive, lettere maiuscole inconsuete, segni di interpunzione propri della fonte, ripetizioni, presenza nelle rubriche di numeri ordinali o cardinali sciolti in parola nella trascrizione.<sup>321</sup>

---

<sup>319</sup> In particolare per le poligrafie relative al nome della città di Betlemme: *Bethlem, Bethlehem, Betlehem, Bellem*; ma anche per varianti quali *gratia, gracia; myrra, mirra, mirrha, myrrha; thus, tus*

<sup>320</sup> Indicizzati per tipologia nell'Indice dei canti, dei passi biblici e dei passi classici, pp. 582-584.

<sup>321</sup> Ad esempio nel caso di *I. rex* o *I rex*, sciolti in *Primus rex*. È stato mantenuto il numero romano solo per le indicazioni delle ore liturgiche, *In I hora*.

## B1

### Besançon, Sainte Magdalene, sec. XII

In Missa ante Evangelium fit processio trium regum, qui induuntur amictis, albis, paratis, stolis et tunicis colore differentibus. Apponuntur etiam humeris cappa, dantur capelli cum coronis et unicuique famuli qui deferant phialas. Finita prosa, egrediuntur e vestiario, precedentibus cereis et thuribulo et duobus choristis, quorum iunior cum suo baculo precedit, senior vero sequitur reges<sup>322</sup>. Reges eant usque ante altare beate Marie cantando: <sup>I</sup> *Nove genitura edit ius natura, contra carnis iura parit virgo pura, novo quodam iure premitur natura, nato Christo.* <sup>II</sup> *Audit non auditum, servat non attritum, virgineum florem mater preter morem irritansque ritum retinet pudorem, nato Christo.* <sup>III</sup> *Totum reseratur, quidquid tegebatur clausum sub figura, prodeunt obscura iamque iudicatur liteare litura, nato Christo.* <sup>IV</sup> *Ortus veri dei, quem respirant rei, miserans eduxit, gratiam reduxit dies nostra spei, dies et illuxit, nato Christo*<sup>323</sup>. Cum autem venerint ante altare beate Marie, vertendo ante chorum tres reges simul dicant: <sup>V</sup> *Nos respectu gratie, gentium primitie, spem totius venire*<sup>324</sup>. Cum venerint in medium simul dicant: <sup>VI</sup> *Cuius stellam vidimus, verum lumen credimus, quem deum cognoscimus, adorare venimus.* Cum autem processerint paulo ultra, dicant simul: <sup>VII</sup> *Dona damus talia, patet et potentia, qui gubernat omnia.* In introitu chori dicant simul: <sup>VIII</sup> *Ius in auro regum, thure sacerdotium, mirra munus tertium, mortis est indicium.* Cum autem adscenderint supra ad pulpitem, legant Evangelium unusquisque versum suum in hunc modum, reges simul: <sup>IX</sup> *Dominus vobiscum.* Cantores: <sup>X</sup> *Et cum spiritu tuo.* Reges: <sup>XI</sup> *Sequentia S. Evangelii secundum Mattheum.* Cantores: <sup>XII</sup> *Gloria tibi, domine.* Primus rex:<sup>325</sup> <sup>XIII</sup> *Cum natus esset Iesus in Bethlem Iude, in diebus Herodis regis, ecce Magi ab Oriente venerunt Ierosolimam, dicentes.* Secundus rex: <sup>XIV</sup> *Ubi est, qui natus est rex Iudeorum?* Tertius rex: <sup>XV</sup> *Vidimus enim stellam eius in Oriente.* Cantores: <sup>XVI</sup> *Et venimus adorare eum.* Primus rex: <sup>XVII</sup> *Audiens autem Herodes rex turbatus est, et omnis Ierosolyma cum illo.* Secundus rex: <sup>XVIII</sup> *Et congregans omnes principes sacerdotum, et scribas populi sciscitabatur ab eis, ubi Christus nasceretur.*

<sup>322</sup> CROMBACH, *Primitiae Gentium*, pp. 732-734.

<sup>323</sup> *Nove genitura edit*: AH 20,63 n. 37; RH 12625.

<sup>324</sup> RH 12241.

<sup>325</sup> CROMBACH, *Primitiae Gentium*, pp. 732-734, riporta l'indicazione dei Magi in numero ordinale (1. Rex, 2. Rex, 3. Rex).

Tertius rex: <sup>XIX</sup> *At illi dixerunt ei.* Cantores: <sup>XX</sup> *In Bethlem Iude.* Primus rex: <sup>XXI</sup> *Sic enim scriptum est per prophetam.* Secundus rex: <sup>XXII</sup> *Et tu, Bethlem, terra Iude, nequaquam, minima es in principibus Iude.* Tertius rex: <sup>XXIII</sup> *Et te exiet dux.* Cantores: <sup>XXIV</sup> *Qui regat populum meum Israel.* Primus rex: <sup>XXV</sup> *Tunc Herodes, clam vocatis Magis, diligenter ab eis didicit tempus stella qua apparuit eis.* Secundus rex: <sup>XXVI</sup> *Et mittens illos in Bethleem, dixit.* Tertius rex: <sup>XXVII</sup> *Ite et interrogate diligenter de puero et cum inveneritis, renuntiate mihi.* Cantores: <sup>XXVIII</sup> *Ut et ego veniens adorem eum.* Primus rex: <sup>XXIX</sup> *Qui cum audissent regem, abierunt.* Secundus rex: <sup>XXX</sup> *Et ecce stella, quam viderant in Oriente, antecedebat eos, veniens staret supra ubi erat puer.* Tertius rex: <sup>XXXI</sup> *Videntes autem stellam.* Cantores: <sup>XXXII</sup> *Gavisi sunt gaudio magno valde.* Primus rex: <sup>XXXIII</sup> *Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius.* Secundus rex: <sup>XXXIV</sup> *Et procedentes adoraverunt eum.* Tertius rex: <sup>XXXV</sup> *Et apertis thesauris suis.* Cantores: <sup>XXXVI</sup> *Obtulerunt ei munera.* Primus rex: <sup>XXXVII</sup> *Aurum.* Secundus rex: <sup>XXXVIII</sup> *Thus.* Tertius rex: <sup>XXXIX</sup> *Et mirram.* Primus rex: <sup>XL</sup> *Et responso accepto in somnis.* Secundus rex: <sup>XLI</sup> *Ne redierat ad Herodem.* Tertius rex: <sup>XLII</sup> *Per aliam viam reversi sunt in regionem suam*<sup>326</sup>. In eodem loco dicat. Primus rex, ostendens stellam aliis: <sup>XLIII</sup> *Ecce stella.* Secundus rex: <sup>XLIV</sup> *Ecce stella.* Tertius rex: <sup>XLV</sup> *Ecce stella.* Omnes simul: <sup>XLVI</sup> *In Oriente previsa, iterum precedet nos lucida.* Postea descendunt. Cum descenderint usque in introitum chori, pariter: <sup>XLVII</sup> *Cuius stellam vidimus, verum lumen credimus, quem Deum cognovimus adorare venimus.* Cum venerint iuxta candelabrum, dicant simul: <sup>XLVIII</sup> *Dona damus talia, per qua regis gloria patet, et potentia, qui gubernat omnia.* Cum autem venerint ante altare maius, offerant super altare, scilicet. Primus rex cum auro et dicat: <sup>XLIX</sup> *Ius in auro regium.* Secundus rex offerat similiter dicens: <sup>L</sup> *Thure sacerdotium.* Tertius rex pariter offerens dicat: <sup>LI</sup> *Mirra munus tertium mortis est indicium.* Postea pergunt ante maius altare, ibique flexis genibus offerunt sua munera cum coronis, inde recedentes unus per ianuam sancti Agapiti, alius per magnam ianuam, et tertius per portam beate Marie in vestiarium revertuntur.

<sup>326</sup> Mt 2, 1-12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

## B2

### Besançon, Saint Jean secc. XII-XIII

In basilica metropolitana sancti Ioannis Bisonticensis ex veteri consuetudine in codice rituum adnotata inter Missarum solemnities clerici tres personati cum coronis et ornatu regio totidem ministris in vasis auro conspicuis regia munera preferentibus, aliis etiam e clero cum baculis argenteis, cum cereis accensis, cum thuribulo comitantibus e sacrario egressi supplicabundi omnes egregia pompa per aliquot stationes, quibus inseritur Evangelium, varios ad misterium versus accinunt tandemque stella duce progressi, munera sua altari imponunt. Idipsum olim exhiberi solitum erat in altera metropolitana basilica sancti Stephani et in ecclesia colligiata sancte Magdalene Bisontine<sup>327</sup>.

---

<sup>327</sup> B1.

## B3

### Besançon, Saint Stephan, secc. XII-XIII

Ex codice rituum ecclesie metropolitane sancti Stephani Bisonticensis. In Epiphania Domini. In Missa ante Evangelium fit processio trium regum, qui induuntur amictis albis paratis, stolis et tunicis colore differentibus. Apponuntur etiam humeris cappe, dantur cappelli cum coronis et unicuique famuli, qui deferant phialas. Finita prosa egrediuntur e vestiario, precedentibus cereis et thuribulo et duobus cboristis, quorum iunior cum suo baculo precedit, senior vero sequitur reges. Reliqua sunt ex codice rituum ecclesie sancti Ioannis<sup>328</sup>, que altera est e duabus metropolitanis basilicis Bisonticensibus.

---

<sup>328</sup> B2.

## Bi

Bruxelles, Bibliothèque de Bollandistes

Evangelario, 299, 179<sup>v</sup>-180<sup>v</sup>, sec. XII (da Bilsen)

179<sup>v</sup> Ordo <stelle>. Post Benedicamus puerorum splendida<sup>329</sup> cetus. Ad regem pariter debent protendere<sup>330</sup> gressu. Preclara voce necnon istud resonare: <sup>I</sup> *Eia, dicamus, regias hic fert dies annua laudes.* <sup>II</sup> *Hoc lux ista dedit quod mens sperare nequivit, at<t>tulit et vere votorum gaudia mille.* <sup>III</sup> *Et regnum regi, pacem quoque reddidit orbi.* <sup>IV</sup> *Nobis divicias, decus, odas, festa, choreas.* <sup>V</sup> *Eia dicamus.* <sup>VI</sup> *Hunc regnare decet et regni sceptrum tenere.* <sup>VII</sup> *Regis nomen amat, nomen quia moribus ornat.* Chorus, ascendente rege: <sup>VIII</sup> *Super solium David*<sup>331</sup>. Angelus ab altis pastoribus ista predicat: <sup>IX</sup> *Pastores, an<n>untio vobis.* Multitudo angelorum: <sup>X</sup> *Gloria in excelsis*<sup>332</sup>. Bethlem pastores tunc pergant hec resonantes: <sup>XI</sup> *Transeamus Bethleem et*<sup>333</sup>. Magus<sup>334</sup> primus, qui stat tunc in medio, cantet: <sup>XII</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* Secundus, qui stat ad dexteram: <sup>XIII</sup> *Que regem regum natum monstrat.* Tercius qui stat ad sinistram: <sup>XIV</sup> *Quem venturum olim prophetia signaverat.* Insimul hi pergunt ac oscula dulcia figent. Tunc pergunt pariter hoc verbum vociferantes: <sup>XV</sup> *Hac ducente, pergamus ubi eius sit nativitatis locus.* Compellat taliter vox internunci<i> Magos: <sup>XVI</sup> *Regia vos mandata vocant non segniter ite. <Magi>:* <sup>XVII</sup> *Qui rex sic per te vult nos revocando venire?* Reges<sup>335</sup> tunc ense iugulari prece minatur. Internuntius: <sup>XVIII</sup> *Rex est qui totum regnando possidet orbem. <Magi>:* <sup>XIX</sup> *Et nos cernemus quis regum sic sit herilis.* Illos dimittit [regem<sup>336</sup>]: 180<sup>r</sup> <sup>XX</sup> *Vivas eternus rex, semper vivere dignus!* Rex econtra: <sup>XXI</sup> *Quid maioris opus? Mea sit tibi gratia munus, quid rumoris affers? Non moram faciens respondet*<sup>337</sup> nuntius ista: <sup>XXII</sup> *Nuncia dura satis refero, presagia vatis.* Rex: <sup>XXIII</sup> *Que sunt, presagia vatis?* Internuntius: <sup>XXIV</sup> *Adsunt nobis, domine, tres viri ignoti ab Oriente noviter natum quendam regem queritantes.* Occurrens alter, cui tunc hec sunt patefacta: <sup>XXV</sup> *Rex, rex, rex, rex, regem natum constat per carmina vatum.* <sup>XXVI</sup> *Constat per lumen vatum de virgine natum.* Tertius accedat, hos qui monstrat venientes: <sup>XXVII</sup> *En Magi venient*<sup>338</sup> *et regem regum natum stella duce requirunt, portant infanti sua munera cuncta regenti.* Talibus auditis, rex illi talia profert: <sup>XXVIII</sup> *Ante venire iube, quo possim singula scire, qui sint, cur veniant, quo*

<sup>329</sup> Splendide in WAESBERGHE, *Het Grote Herodesspel*, II, 1, p. 36.

<sup>330</sup> *Procedere*, ivi.

<sup>331</sup> CAO 5064.

<sup>332</sup> Lc 2,14. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609; CAO 6859.

<sup>333</sup> Lc 2,15. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609.

<sup>334</sup> Rex scritto nello spazio interlineare sopra *Magus*

<sup>335</sup> Aggiunto nello spazio interlineare superiore della linea di testo con inchiostro nero, probabilmente per colmare una lacuna o perché il termine sottostante era diventato illeggibile.

<sup>336</sup> *Regemque sic nuntius adit* in WAESBERGHE, *Het Grote Herodesspel*, II, 1, p. 36.

<sup>337</sup> *Respondet* con iniziale maiuscola.

<sup>338</sup> *Veniunt* in WAESBERGHE, *Het Grote Herodesspel*, II, 1, p. 36.

*nos rumore requirant. Armiger ad [Magos<sup>339</sup>] sic inpleta<sup>340</sup> iussa potentis: <sup>XXIX</sup> Regia <vos mandata vocant, non segniter, ite>. Ad regem veniunt, pariter sic ore salutant: <sup>XXX</sup> Salve, princeps iudeorum. Rex: <sup>XXXI</sup> Que sit causa vie, qui vos, vel, unde venitis, dicite nobis. Magi: <sup>XXXII</sup> Rex est causa vie, reges sumus ex Arabitis, huc venientes regem regum querentes. Rex: <sup>XXXIII</sup> Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis? Cantant Magi: <sup>XXXIV</sup> Illum natum esse didicimus in Oriente. [Monstrant] stellam fuste levato, stella monstrante. Ira tumens, gladios sternens [rex] ista<sup>341</sup> [red]undat: <sup>XXXV</sup> Si illum regnare creditis, dicite nobis. Magi: <sup>XXXVI</sup> Hunc regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra longinqua adorare venimus. Tunc monstrant dona que portant omnipotenti. Primus: <sup>XXXVII</sup> Auro regem. Secundus: <sup>XXXVIII</sup> Ture sacerdotem. Tercius: <sup>XXXIX</sup> Mirra mortalem. Rex, his auditis, iubet hos in carcerem<sup>342</sup>. Advocat d<isci>pulos ac illis talia pandit: <sup>XL</sup> Huc, simiste mei, desertos pagina scribas prophetica ad me vocate. Discipuli ad scribas: <sup>XLI</sup> Vos, legis periti, a rege vocati cum prophetarum lineis properando venite. Scribe ad regem: <sup>XLII</sup> Salve! Talia cantando scribas baculo quoque cedri: <sup>XLIII</sup> O, vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libris. Scribe: <sup>XLIV</sup> Vidimus, domine, in proph[etarum] lineis nasci Christum in Betlehem, civitate David, propheta sic vaticinando. [Chorus]: <sup>XLV</sup> Bet[lehem non es minima]<sup>343</sup>. Inspiciat libros ac illos reddat amare. Precones mittit. Reges iubet ante venire. <Primo> regi cantet rex fuste minando: <sup>XLVI</sup> Tu michi respondes stans primus in or[dine fare]. <sup>XLVII</sup> Tu, ergo, unde es? Magus: <sup>XLVIII</sup> Tarsensis regio me rege nitet Zoroastro. Rex: <sup>XLIX</sup> Tu, alter, unde es? Magus: <sup>L</sup> Me metuunt Arabes, mihi parent usque fideles. <Rex: <sup>LI</sup> Tu, tertius, unde es? > Magus: <sup>LII</sup> Impero Caldeis dominans rex omnibus illis. Advocat armigerun [rex]: <sup>LIII</sup> Vestris consiliis vestris volo viribus uti, consilium nobis date quod sit et it + +[Armiger]: <sup>LIV</sup> Audi que facias, rex, audi pauca, sed apta eis des do[na Magis] 180<sup>v</sup> nec mitte morari, ut noviter nato quem querunt regem reperto, rex, per te redeant ut et ipse scias quod adorent. [Tunc tribus rex dona remittit]: <sup>LV</sup> Ite, et de puero diligenter investigate et, invento, redeunte mihi renuntiate<sup>344</sup>. Magi descendentes de sede: <sup>LVI</sup> Eamus ergo et inquiramus eum, offeramus ei munera: aurum, thus et mirra<m><sup>345</sup>. Videntes stellam, cantant celesti voce. [Primus]: <sup>LVII</sup> Ecce stella. Secundus: <sup>LVIII</sup> Ecce stella. Tertius: <sup>LIX</sup> Ecce stella. Insimul: <sup>LX</sup> In Oriente prevista quam Balaan<sup>346</sup> ex iudaica orituram predixerat prosapia,*

<sup>339</sup> Aggiunto nello spazio interlineare superiore della linea di testo con inchiostro nero, probabilmente perché il termine sottostante si era reso illeggibile.

<sup>340</sup> *Inplet* in WAESBERGHE, *Het Grote Herodesspel*, II, 1, p. 37.

<sup>341</sup> Scritto in colore nero nello spazio interlineare superiore alla linea di riferimento come aggiunta dovuta all'illeggibilità del testo originale. Le rubriche hanno subito un forte deterioramento, probabilmente per la tipologia di pigmentazione utilizzata.

<sup>342</sup> *Carcere trudi* in WAESBERGHE, *Het Grote Herodesspel*, II, 1, p. 37.

<sup>343</sup> CAO1737. La conclusione dell'incipit è caduta in quanto la carta è stata mutilata nell'angolo inferiore destro e restaurata con c. 137<sup>r</sup> di un altro codice.

<sup>344</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>345</sup> CAO 3654<sup>4</sup>.

<sup>346</sup> Balaan ] Balaam.



*iterum precedet nos lucida, non relinquamus ultra donec nos perducatur ad cunabula.* M<agi> ad pastores: <sup>LXI</sup> *Pastores, dicite*<sup>347</sup>. Pastores: <sup>LXII</sup> *Infantem [vidimus pannis involutum]*<sup>348</sup>. [Magi]: <sup>LXIII</sup> *Ecce patere domus nobis pia claustra rogamus, hoc quibus est votis regem donis venerari.* <sup>LXIV</sup> *Quem profert regnis astrum quod prenitet astris.* [Obstetrices]: <sup>LXV</sup> *Qui sunt hi quos stella ducit nos adeuntes, inaudita ferentes?* Magi: <sup>LXVI</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo, regi nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus.* Obstetrices: <sup>LXVII</sup> *Ecce, puer adest quem queritis, iam properate, adorate, quia ipse <est> redemptio mundi*<sup>349</sup>. Magi: <sup>LXVIII</sup> *Salve, princeps seculorum.* [Primus]: <sup>LXIX</sup> *Suscipe, rex, aurum.* Secundus: <sup>LXX</sup> *Tolle thus, tu vere deus.* [Tertius]: <sup>LXXI</sup> *Mirram, signum sepulture.* Angelus: <sup>LXXII</sup> *Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt. Ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regi puniendi eritis*<sup>350</sup>. [Chorus]: <sup>LXXIII</sup> *Deo gratias.* Magi reverentes: <sup>LXXIV</sup> *O regem celi*<sup>351</sup>. [Chorus]: <sup>LXXV</sup> *Hostis Herodes*<sup>352</sup>. Armiger: <sup>LXXVI</sup> *Delusus es, domine, Magi viam redierunt aliam.*

---

<sup>347</sup> CAO 4224 / RH 14123.

<sup>348</sup> CAO 8874.

<sup>349</sup> RH 4789.

<sup>350</sup> CAO 4268.

<sup>351</sup> CAO 4077.

<sup>352</sup> AH 23, 199 n. 340.

## C

### Cividale, Museo Archeologico Nazionale, Rituale, CXXX, c. 40<sup>rs-vs</sup>, sec. XIV

40<sup>rs</sup> In sancta nocte Epiphanie domini ad Vesperas fit totum duplex. Et notandum quod ante inchoationem Vesperorum fit electio regis in sancto Iohanne Baptista. Post electionem vero exeunt et veniunt ad chorum cantando: <sup>I</sup> *In columbe specie*<sup>353</sup>. Finito responsorio dicit idem rex: <sup>II</sup> *Mea est terra alleluia*<sup>354</sup>. *Deo gratias alleluia*. Deinde dicit rex: <sup>III</sup> *Deus in adiutorium*. ANT <sup>IV</sup> *O admirabile*<sup>355</sup>. Et dicitur bis ante inchoationem psalmi, videlicet primo chorarii et secundo chorus. PS <sup>V</sup> *Laudate pueri*<sup>356</sup>. ANT <sup>VI</sup> *Quando natus es*<sup>357</sup>. PS <sup>VII</sup> *Laudate dominum*<sup>358</sup>. ANT <sup>VIII</sup> *Rubum*<sup>359</sup>. PS <sup>IX</sup> *Lauda anima mea*<sup>360</sup>. ANT <sup>X</sup> *Germinavit*<sup>361</sup>. PS <sup>XI</sup> *Laudate domino quoniam bonus*<sup>362</sup>. ANT <sup>XII</sup> *Ecce Maria*<sup>363</sup>. PS <sup>XIII</sup> *Lauda Yerusalem*<sup>364</sup>. CAP <sup>XIV</sup> *Surge illuminare*<sup>365</sup>. Finito capitulo, ascendunt cum rege ante altare maius. RSP <sup>XV</sup> *In columbe specie*<sup>366</sup>. Y <sup>XVI</sup> *Hostis Herodes*<sup>367</sup>. V <sup>XVII</sup> *Reges Tharsis*<sup>368</sup>. AMG <sup>XVIII</sup> *Magi videntes*<sup>369</sup>. OR <sup>XIX</sup> *Deus qui hodierna die*<sup>370</sup>. Ad completorium. CAP <sup>XX</sup> *Omnes de Sabba*. HY <sup>XXI</sup> *Ibant magi*<sup>371</sup>. *Novum genus et summo*. 40<sup>rd</sup> In tercio Nocturno. ANT <sup>XXII</sup> *Fluminis impetus*<sup>372</sup>. PS <sup>XXIII</sup> *Deus noster refugium*<sup>373</sup>. ANT <sup>XXIV</sup> *Adorate dominus*<sup>374</sup>. PS <sup>XXV</sup> *Cantate*<sup>375</sup>. ANT <sup>XXVI</sup> *Adorate deum*<sup>376</sup>. PS <sup>XXVII</sup> *Dominus rex exultet*. V <sup>XXVIII</sup> *Omnes gentes*<sup>377</sup>. Dicto: <sup>XXIX</sup>

<sup>353</sup> CAO 6893.

<sup>354</sup> IVO CARNOTENSIS, *Panormia*, II, 60: «Quod auctoritate veteris legis danda sit decima. Ex concilio Magontiensi, cap. viii». Cfr. PL, CLXII, col. 177b; RH 12625.

<sup>355</sup> CAO 3985.

<sup>356</sup> Ps 112,1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 915.

<sup>357</sup> CAO 4441.

<sup>358</sup> Ps 134,3. Cfr. *Biblia sacra*, p. 937.

<sup>359</sup> CAO 4669.

<sup>360</sup> Ps 145,2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 951.

<sup>361</sup> CAO 2941.

<sup>362</sup> Ps 134,3. *Quoniam bonus ] quia bonus*. Cfr. *Biblia sacra*, p. 937.

<sup>363</sup> CAO 2523.

<sup>364</sup> Ps 147,12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 952.

<sup>365</sup> IVO CARNOTENSIS, *Panormia*, II, 90: «Ordo librorum qui legendi sunt a Septuagesima usque ad Epiphaniam. Quando et quo tempore libri veteris et novi testamenti leguntur». Cfr. PL, CLXII, col. 177b; RH 12625.

<sup>366</sup> CAO 8189.

<sup>367</sup> AH 23, 199 n. 340.

<sup>368</sup> CAO 8189.

<sup>369</sup> CAO 3654

<sup>370</sup> CO 1673.

<sup>371</sup> AH 50, 53 n. 693.

<sup>372</sup> CAO 2886.

<sup>373</sup> Ps. 45, 2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 825.

<sup>374</sup> CAO 1288.

<sup>375</sup> Ps. 32, 3. Cfr. *Biblia sacra*, p. 807.

<sup>376</sup> CAO 1289.

<sup>377</sup> CAO 6044.

*Pater noster* et 40<sup>vs</sup> **XXX** *Exaudi domine Iesu Christe*, ut moris est, tunc exeat dyaconus paratus de sacrista cum duobus clericis cantantibus ut moris est usque ad chorum. Deinde ascendat dyaconus et legat omeliam. RSP **XXXI** *Tria sunt munera*<sup>378</sup>. RSP **XXXII** *Dies sanctificatus*<sup>379</sup>. Lecta lectione nona, ascendant subdyaconi cum rege ante altare maius. RSP **XXXIII** *In columbe specie*<sup>380</sup>. Eo finito, alter dyaconus paratus egrediatur sacristiam cum duobus clericis cantantibus usque ad chorum ut supra et ascendat ad imperium et cantet Evangelium: **XXXIV** *Factum est*<sup>381</sup>. Quo finito, sequitur: **XXXV** *Te deum laudamus*.

---

<sup>378</sup> CAO 7777.

<sup>379</sup> CAO 6444.

<sup>380</sup> CAO 6892.

<sup>381</sup> Lc 2, 15. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609.

49<sup>ra</sup> Primus: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat. Secundus veniens a meridie: <sup>II</sup> Que regem regum natum monstrat. Tertius ab australi parte: <sup>III</sup> Quem venturum olim propheta signaverat. Postea dant oscula invicem, deinceps dicunt: <sup>IV</sup> Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram<sup>382</sup>. Quia scriptum didicimus: adorabunt eum omnes reges, omnes gentes servient ei. Legati regis ad Magos: <sup>V</sup> Principis edictu, reges, prescire venimus, quo sit directus hic vester et unde profectus. Magi: <sup>VI</sup> Regem quesitum duce stella significatum, munere proviso, properamus eum venerando. Nuntius: <sup>VII</sup> En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt. Iussus regis: <sup>VIII</sup> Ante venire iube, ut possim singula scire: qui sint, cur veniant, quo nos rumore requirant. Iterum legati ad Magos: <sup>IX</sup> Reges eximii, prestante decore verendi, rex petit ad sese, placeant mandata, venite. Veniunt ante regem, osculatus est eos: 49<sup>rb</sup> <sup>X</sup> Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis? Magi: <sup>XI</sup> Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante. Rex: <sup>XII</sup> Si illum regnare creditis, dicite michi. Magi: <sup>XIII</sup> Hunc regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra longinqua adorare venimus. Trinum deum venerantes tribus in muneribus. Primus: <sup>XIV</sup> Auro regem. Secundus: <sup>XV</sup> Ture sacerdotem. Tertius: <sup>XVI</sup> Mirra mortalem. Rex: <sup>XVII</sup> Huc, simiste mei, disertos pagina scribas prophetica ad me vocate. Nuncii ad scribas: <sup>XVIII</sup> Vos, legis periti, a rege vocati, cum prophetarum libris properando venite. Rex: <sup>XIX</sup> O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis<sup>383</sup> in libro. Scribe: <sup>XX</sup> Vidimus, domine, in p<ro>phetarum lineis quod manifeste scriptum est: Betlehem<sup>384</sup> non es minima in principib<us> Iuda, ex te enim exiet dux qui reget populum meum Isr<ael>, ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum<sup>385</sup>. Rex: <sup>XXI</sup> Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes michi renuntiate. Tertius: <sup>XXII</sup> Ecce stella et ecce stella in Oriente prevista, iterum precedit nos lucida, quam Balaam ex Iudaica orituram dixerat prosapia, que nostrorum oculos fulgoranti lumine perstrinxit pavidos lucida. Ipsam simul congregiando sectantes, non relinquamus ultra, donec nos perducatur ad cunabula. Mulieres: <sup>XXIII</sup> Qui sunt hi qui, stella duce, nos adeuntes inaudita ferunt? Magi: <sup>XXIV</sup> Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba, dona ferentes*

---

<sup>382</sup> CAO 3654<sup>+</sup>.

<sup>383</sup> videretis ] videritis.

<sup>384</sup> Belleem ] Bethlehem. F: Bellem.

<sup>385</sup> CAO 1737.

*Christo, regi nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus. Mulieres: <sup>XXV</sup> Ecce, puer adest quem queritis, iam properantes adorate, quia ipse est redemptio mundi<sup>386</sup>. Magi: <sup>XXVI</sup> Ave, rex seculorum. Primus: <sup>XXVII</sup> Suscipe, rex, aurum. Secundus: <sup>XXVIII</sup> Tolle tus, tu verus deus. Tertius: <sup>XXIX</sup> Mirram, signum sepulture. Angelus: <sup>XXX</sup> Impleta sunt omnia<sup>387</sup>. Nuncius ad regem: <sup>XXXI</sup> Delusus es, domine, Magi viam redierunt aliam. Armiger: <sup>XXXII</sup> Decerne, domine, vindicari iram tuam et stricto mucrone querere iube puerum, forte inter occisos 49<sup>va</sup> occidetur et puer. Rex: <sup>XXXIII</sup> Indolis eximie, pueros fac ense perire<sup>388</sup>. Angelus: <sup>XXXIV</sup> Sinite parvulos venire ad me, talium est enim regnum celorum<sup>389</sup>.*

---

<sup>386</sup> RH 4789.

<sup>387</sup> CAO 4268.

<sup>388</sup> SALLUSTIUS, *De coniuratione Catilinae*, 31, p. 38.

<sup>389</sup> CAO 4966.

## E

Einsiedeln, Stiftbibliothek

Frammento, 366, c. 53, secc. XI-XII

53 Pueri: <sup>I</sup> *Infantem vidimus*<sup>390</sup>. Pastores: <sup>II</sup> *Qui sunt hi quos stella ducit nos adeuntes inaudita ferentes ?* Magi: <sup>III</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba, dona offerentes Christo, regi nato domino.* Pueris: <sup>IV</sup> *Ecce, puer adest quem queritis, iam properate adorare, quia ipse est redemptio mundi.* Magi: <sup>V</sup> *Salve rex seculorum,* <sup>VI</sup> *Suscipe rex aurum.* <sup>VII</sup> *Tolle thus, tu vere deus.* <sup>VIII</sup> *Mirram, signum sepulture.* Angelus: <sup>IX</sup> *Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt. Ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi eritis*<sup>391</sup>. Magi: <sup>X</sup> *O regem celi*<sup>392</sup>. Chorus: <sup>XI</sup> *Te deum laudamus.* Internuntius: <sup>XII</sup> *Delusus es, domine, Magi viam redierunt aliam.* Armiger: <sup>XIII</sup> *Decerne domine vindicare iram tuam et stricto mucrone querere iube puerum, forte inter occisos occiditur et puer.* Rex: <sup>XIV</sup> *Incendium meum ruina eorum extingam.* <sup>XV</sup> *Indolis eximie, pueros fac ense perire*<sup>393</sup>.

---

<sup>390</sup> RH 8874.

<sup>391</sup> CAO 4268

<sup>392</sup> CAO 4077.

<sup>393</sup> SALLUSTIUS, *De coniuratione Catilinae*, 31, p. 38.

**Ec**

Paris, Bibliothèque nationale de France

Frammento, lat. 8847, c. 91<sup>r</sup>, sec. XI (da Echternach)

91<sup>r</sup> Explicit prologus magi. <sup>r</sup> *Stella fulgore nimio rutilat, que regem regum natum monstrat, quem venturum olim prophetia signaverat.*

## EG

Zagreb, Metropolitanska Knjiznica (Biblioteca Universitaria)

Agenda, MR 165, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>f</sup>, sec. XI

28<sup>v</sup> Ad Matutinum post nonum responsorium fiat tractus stelle in hoc modum, ita ut tres Magis sint parati, uno stante ante altare Sancte Marie et incipiente alta voce: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat*. Et alio in dextro altari repetenti: <sup>II</sup> *Stella fulgore nimio rutilat*. Tercioque in sinistro prosequente in ipsum: <sup>III</sup> *Stella fulgore nimio rutilat*. Et simul cantantes, veniant simul ante altare Sancte Marie: <sup>IV</sup> *Que[m] regem regum 29<sup>f</sup> natum monstrat*. <sup>V</sup> *<Ecce, gentes veneratis me reverentes. Me metuunt Arabes, michi parent usque fideles impero Tharsensi proprio sub iure cohorti>*<sup>394</sup>. <sup>VI</sup> *Quem venturum olim prophete*<sup>395</sup> *signaverant*. De altari autem accipiant vascula mistica munera continentia: aurum Gaspar, thus Melciar, mirram Balthasar. Et sic cantantes, descendant ad Herodem: <sup>VII</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum et offeramus ei munera aurum, thus et mirram*<sup>396</sup>. Herodes autem, residens in solio suo in media ecclesia coronatus, inquirat Magos hoc modo: <sup>VIII</sup> *Regem quem queritis natum esse quo signo didicistis?* At contra Magi: <sup>IX</sup> *Ipsum natum esse didicimus in Oriente stella monstrante*. Et Herodes: <sup>X</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis*. Et Magi: <sup>XI</sup> *Hunc regnare fatentes cum mysticis muneribus et de terra longinqua adorare venimus*. Scribe vero subtilibus induti et mitras habentes in capitibus, sedeant circa Herodem librosque teneant in manibus, sciscitantes eos hoc modo: <sup>XII</sup> *O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libris*. Rispondeant scribe: <sup>XIII</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Christum in Bethleem civitate David, propheta sic vaticinante*. Et sic imponat testimonium chorus: <sup>XIV</sup> *Bethleem non es minima*.<sup>397</sup> Tunc Herodes, dimittens Magos a se, dicat: <sup>XV</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes mihi renunciate*. Redeuntes igitur Magi ab Herodem et inspicien<tes>: <sup>XVI</sup> *<Hec est causa vie, reges sumus ex arabitis, querimus hic regem regnantibus inperitantem, quem natum mundo lactat iudaica virgo>*<sup>398</sup>. 29<sup>v</sup> Et, inspicientes stellam digitoque monstrantes, dicat unus: <sup>XVII</sup> *Ecce stella*. Et alter: <sup>XVIII</sup> *Ecce stella*. Terciusque: <sup>XIX</sup> *Ecce stella*. Et sic simul incedentes diffiniant: <sup>XX</sup> *In Oriente previsa, iterum precedit nos lucida*. Et duo clerici, <c>appis induti stantesque iuxta imaginem Sancte Marie, tenentes dominum parvulum in manibus, imponant hunc versum: <sup>XXI</sup> *Qui sunt hi quos stella ducit, nos adeuntes inaudita ferentes?* Respondeant Magi: <sup>XXII</sup> *Nos*

<sup>394</sup> Canto aggiunto sul margine inferiore della carta con scrittura di mano posteriore.

<sup>395</sup> *Propheta ] prophetie*.

<sup>396</sup> CAO 3654<sup>^</sup>.

<sup>397</sup> CAO 1737.

<sup>398</sup> Canto aggiunto sul margine inferiore della carta.



*sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Sabba, dona ferentes Christo, regi domino nato, quem, stella ducente, <adorare><sup>399</sup> venimus. Iuxta stantes imaginemque domini digito monstrantes, dicant ad Magos: <sup>XXIII</sup> Ecce, puer adest quem queritis, iam properate et orate<sup>400</sup> quia ipse est redemptio nostra<sup>401</sup>. Tunc salutantes tres Magi dominum dicant: <sup>XXIV</sup> Salve, princeps populorum. Auriger, dans munus, dicat: <sup>XXV</sup> Suscipe, rex, aurum. Similiter et turiger: <sup>XXVI</sup> Tolle thus, tu vere deus. Mirriferque: <sup>XXVII</sup> Mirram, signum sepulture. Angelicus puer, indutus dalmatica, stans superius dicat: <sup>XXVIII</sup> Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt, ite viam remeantes aliam<sup>402</sup>. Tunc Magi, redeuntes per aliam viam angelicoque responso ovantes, et imponant antiphonam usque ad chorum cantando venientes: <sup>XXIX</sup> O regem celi, cui talia famulantur obsequia, stabulo ponitur 30<sup>f</sup> qui continet mundum, iacet in presepio et in nubibus tonat<sup>403</sup>. Finita antiphona, incipiat cantor alta voce: <sup>XXX</sup> Te deum laudamus. Et sic pergatur Matutinum ordine suo.*

---

<sup>399</sup> *Adorare*: aggiunto nel margine sinistro della carta, allineato alla linea di pertinenza.

<sup>400</sup> *Orate* ] *adorate*.

<sup>401</sup> RH 4789.

<sup>402</sup> CAO 4268.

<sup>403</sup> CAO 4077.

## F

Orléans, Bibliothèque de la Ville

Miscellanea, 201, cc. 205-214, sec. XIII

Incipit Ordo ad representandum Herodem. Parato Herode et ceteris personis, tunc quidam Angelus cum multitudine in excelsis ap<p>areat. Quo viso, pastores perterriti salutem annunciet eis de ceteris ad huc tacentibus. <sup>I</sup> *Nolite timere vos. Ecce*<sup>404</sup> *enim evangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo, quia natus est nobis <h>odie salvator mundi in civitate David et hoc vobis signum invenietis:*<sup>405</sup> *infantem pannis involutum et positum in presepio*<sup>406</sup> *in medio duum animalium.* Et subito omnis multitudo cum angelo dicat: <sup>II</sup> *Gloria in excelsis deo et in terra pax hominibus bone voluntatis, alleluia, alleluia*<sup>407</sup>. Tunc, demum surgentes cantent intra se *Transeamus* et cetera; et sic procedant usque ad presepe, quod ad ianuas monasterii paratum erit. <sup>III</sup> *Transeamus usque Bethleem et videamus* 206 *hoc verbum quod factum est, quod fecit dominus et ostendit nobis*<sup>408</sup>. Tunc due mulieres, custodientes presepe, interrogent pastores dicentes: <sup>IV</sup> *Quem queritis, pastores? Dicite.* Respondeant pastores: <sup>V</sup> *Salvatorem Christum dominum, infantem pannis involutum, secundum sermonem angelicum.* Mulieres: <sup>VI</sup> *Adest parvulus cum Maria matre eius, de quo dudum vaticinando Isaias propheta dixerat:* <sup>VII</sup> *Ecce, virgo concipiet et pariet filium*<sup>409</sup>. Tunc pastores procidentes adorent infantem dicentes: <sup>VIII</sup> *Salve, rex seculorum.* Postea, surgentes, invitent populum circumstantem adorandum infantem, dicentes tribus vocibus: <sup>IX</sup> *Venite, venite, venite, adoremus deum, quia ipse est salvator noster.* Interim Magi prodeuntes quisquam de angulo suo, quasi de regione sua, convenient ante altare vel ad ortum stelle et, dum appropinquant, primus dicat: <sup>X</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* 207 Secundus: <sup>XI</sup> *Quem venturum olim propheta signaverat.* Tunc stantes collaterales, dicat dexter ad medium: <sup>XII</sup> *Pax tibi, frater.* Et ille respondeat: <sup>XIII</sup> *Pax quoque tibi.* Et osculentur sese, sic medius ad sinistrum, sic sinister ad dextrum. Salutatio cuiusque: <sup>XIV</sup> *Pax tibi, frater.* Responsio cuiusque: <sup>XV</sup> *Pax quoque tibi.* Tunc ostendant sibi mutuo: <sup>XVI</sup> *Ecce stella. Ecce stella. Ecce stella.* Procedente autem stella, sequentur et ipsi precedentem stellam dicentes: <sup>XVII</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>410</sup>. <sup>XVIII</sup> *Quia scriptum didicimus: adorabunt eum omnes reges, omnes gentes servient ei.* Venientes ad hostium chori, interrogent astantes: <sup>XIX</sup> *Dicite nobis, o Ierosolimitani cives, ubi est expectatio gencium? Ubi est qui natus est rex Iudeorum, quem signis celestibus*

<sup>404</sup> *Ecce* aggiunto nello spazio interlineare superiore alla riga di pertinenza.

<sup>405</sup> *Invenietis, nie* probabilmente dimenticato e aggiunto nello spazio interlineare superiore alla riga di pertinenza.

<sup>406</sup> Lc, 2,10-12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1608.

<sup>407</sup> Lc 2,14. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609; CAO 6858.

<sup>408</sup> Lc 2,15. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609.

<sup>409</sup> CAO 2557.

<sup>410</sup> CAO 3654<sup>†</sup>.

agnitum venimus adorare? Quibus visis, Herodes mit<t>at ad eos armigerum dicens: <sup>XX</sup> *Que rerum novitas 208 aut que causa subegit vos ignotas temptare vias? Quo tenditis, ergo, quod genus? Unde domo, pacemne huc fertis an arma*<sup>411</sup>? Responsio Magorum: <sup>XXI</sup> *Caldei sumus, pacem ferimus, regem regum querimus quem natum esse stella indicat, que fulgore ceteris clarior rutilat.* Armiger reversus salutatur regem flexo genu dicit: <sup>XXII</sup> *Vivat rex in eternum.* Herodes: <sup>XXIII</sup> *Salvet te gratia mea.* Armiger ad regem: <sup>XXIV</sup> *Adsunt nobis, domine, tres viri ignoti ab Oriente venientes, noviter natum quendam regem queritantes.* Tunc mittat Herodes oratores vel interpretes suos ad Magos dicentes: <sup>XXV</sup> *Leti inquisitores, qui sunt inquirete regis affore quos nostris iam fama revolvit in choris.* Interpretes ad Magos: <sup>XXVI</sup> *Principis edictu, reges, 209 prescire venimus quo sit profectus hic*<sup>412</sup> *vester et unde perfectus.* Magi: <sup>XXVII</sup> *Regem quesitum duce stella significatum, munere proviso properamus eum venerando.* Oratores reversi ad <H>erodem: <sup>XXVIII</sup> *Reges sunt Arabum cum trino munere natum querunt infantem, quem monstrant sidera regem.* Herodes, mittens armigerum pro Magis: <sup>XXIX</sup> *Ante venire iube, quo possim singula scire: qui sunt, cur veniant, quo nos rumore requirant.* Armiger: <sup>XXX</sup> *Quod mandas, citius*<sup>413</sup> *, rex inclite, perficietur.* Armiger ad Magos: <sup>XXXI</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite.* Armiger, adducens Magos ad Herodem: <sup>XXXII</sup> *En Magi veniunt et regem natum, stella duce, requirunt.* Herodes ad Magos: <sup>XXXIII</sup> *Que sit causa vie, qui vos, vel unde venitis dicite.* Magi: <sup>XXXIV</sup> *Rex est causa vie, reges sumus ex Arabitis huc veni*<sup>210</sup>*entes, querimus en regem regnantibus imperitantem, quem natum mundo lactat iudaica virgo.* Herodes ad Magos: <sup>XXXV</sup> *Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis?* Magi: <sup>XXXVI</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante.* Herodes: <sup>XXXVII</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis.* Magi: <sup>XXXVIII</sup> *Illum regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra loginqua adorare venimus, trinum deum venerantes tribus cum muneribus.* Et ostendant munera. Primus dicat: <sup>XXXIX</sup> *Aurum regem.* Secundus: <sup>XL</sup> *Thure deum.* Tertius: <sup>XLI</sup> *Mirra mortalem.* Tunc Herodes imperet simmistis, qui cum eo sedent in habitu iuvenili, ut adducant scribas, qui in diversorio parati sunt barbati. <sup>XLII</sup> *Vos, mei sim<m>iste, legis peritos ascite, ut discant in prophetis quid sanciant ex his.* Sim<m>iste ad scribas et adducant eos cum libris prophetarum. <sup>XLIII</sup> *Vos, legis periti ad regem vocati, cum prophetarum libris properando venite.* Postea Herodes interroget scribas dicens: <sup>211</sup> <sup>XLIV</sup> *O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libro.* Tunc scribe diu revolvant librum et tandem, inventa quasi prophetia, dicant: *Vidimus, domine.* Et osten<den>tes cum digito, regi incredulo tradant librum. <sup>XLV</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Christus in Belleem*<sup>414</sup> *Iude civitate David, propheta sic vaticinante.* Chorus: <sup>XLVI</sup> *Bethleem, non*

<sup>411</sup> VERGILIUS, *Aeneis*, 8,102-104. Cfr. *Vergili Maronis opera*, p. 78.

<sup>412</sup> Aggiunto nello spazio interlineare superiore alla linea di pertinenza.

<sup>413</sup> *cicius ] citius.*

<sup>414</sup> *Belleem ] Bethlehem.*

*es minima*<sup>415</sup>. Tunc Herodes, visa prophetia furore accessus, proiciat librum at filius eius, audito tumultu, procedat pacificaturus patrem et, stans, salutet eum: <sup>XLVII</sup> *Salve, pater inclite! Salve, rex egregie, qui ubique imperas, <s>ceptra*<sup>416</sup> *tenens regia*. Herodes: <sup>XLVIII</sup> *Fili ama>n<tissime, digne laudis munere, laudis pompam regie tuo gerens nomine. Rex est natus forcior nobis et potencior; vereor ne solio nos extrahet regio*. Tunc filius, despective loquens de Christo, offerat se ad vindictam dicens: <sup>XLIX</sup> *Contra illum regulum, contra natum parvulum, iube, pater, filium hoc inire prelium*. Tunc demum dimittat Herodes Magos, ut inquirant de puero et coram eis spondeat regi nato dicens: 212 <sup>L</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeunte michi renuntiate, ut et ego veniens adorem eum*<sup>417</sup>. Magis egredientibus, precedat stella eos, que nondum in conspectu Herodis a<p>paruit, quam ipsi sibi mutuo ostendentes, procedant. Qua visa, Herodes et filius minentur cum gladiis. <Magi>: <sup>LI</sup> *Ecce stella in Oriente previsa, iterum precedit nos lucida*. Interim pastores redeunte a presepe veniant gaudentes et cantantes in eundo: <sup>LII</sup> *O regem celi*. Ad quos Magi: <sup>LIII</sup> *Quem vidistis?* Pastores: <sup>LIV</sup> *Secundum quod dictum est nobis ab angelo de puero isto, invenimus infantem pannis involutum et positum in presepio in medio duum animalium*. Postea, pastoribus abeuntibus, Magi procedant post stellam usque ad presepe cantantes: <sup>LV</sup> *Que<m> non prevalet propria magnitudine, celum, terra atque maria lata capere, de virgineo natus utero ponitur in presepio. Sermo cecinit quem fatidicus stat simul bos et asinus*<sup>418</sup>. 213 <sup>LVI</sup> *Sed oritur stella lucida prebitum domino obsequia, quem Balaam ex iudaica nasciturum dixerat prosapia. Hec nostrorum oculos fulguranti lumine prestrinxit lucida et nos ipsos provide ducens ad cunabula resplendens fulgida*. Tunc obstetrices, videntes Magos, alloquantur: <sup>LVII</sup> *Qui sunt hii qui, stella duce, nos adeunte inaudita ferunt?* Magi: <sup>LVIII</sup> *Nos sumus, quos ce<r>nit, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo nato, regi domino, quem, stella ducente, adorare venimus*. Obstetrices, ostendentes puerum: <sup>LIX</sup> *Ecce, puer adest quem queritis, iam properate et adorate, quia ipse est redemptio mundi*<sup>419</sup>. Magi: <sup>LX</sup> *Salve, rex seculorum! Salve, deus deorum! Salve, salus 214 mortuorum!* Tunc, procidentes Magi adorent puerum et offerent. Primus dicat: <sup>LXI</sup> *Suscipe, rex, aurum regis signum*. Secundus: <sup>LXII</sup> *Suscipe mirram, signum sepulture*. Tertius: <sup>LXIII</sup> *Suscipe thus, tu*<sup>420</sup> *vere deus*. Istis factis, Magi incipiant dormire ibi ante presepe, donec angelus, desuper ap<p>arens, moneat in sompnis ut redeant in regionem suam per aliam<sup>421</sup> viam. Angelus dicat: <sup>LXIV</sup> *Impleta sunt omnia que*

<sup>415</sup> CAO 1737.

<sup>416</sup> Il manoscritto riporta *ceptra*.

<sup>417</sup> Mt 2,8, pur con *de puero* anticipato: «Ite et interrogate diligenter de puero; et cum invenietis renuntiate michi, ut et ego veniens adorem eum». Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>418</sup> AH 54,9 n.4.

<sup>419</sup> RH 4789.

<sup>420</sup> *Tu* aggiunto nello spazio interlineare superiore.

<sup>421</sup> *Per aliam*, scritto due volte, non testimoniato da alcun'altra fonte.

*prophetice scripta sunt*<sup>422</sup>. *Ite, viam remeantes aliam, nec delatores tanti regis puniendi eritis*<sup>423</sup>. Magi vigilantes: **LXV** *Deo gracias.* **LXVI** *Surgamus ergo visione moniti angelica et, calle mutato, latemus Herodem que vidimus de puero.* Tunc Magi, abeuntes, cantent per aliam viam, non vidente Herode: **LXVII** *O admirabile commercium, creator generis*<sup>424</sup>. Tunc, venientes in choro, dicentes: **LXVIII** *Gaudete, fratres! Christus nobis natus est, deus homo factus est.* Tunc cantor incipiat: **LXIX** *Te deum.* Sic finit.

---

<sup>422</sup> Il grosso foro nella carta era già presente durante la stesura del testo, non si riscontrano infatti lacune nella *consecutio* testuale.

<sup>423</sup> CAO 4268.

<sup>424</sup> CAO 3985.

1<sup>r</sup> <sup>I</sup> *Ascendat rex et sedeat in solio, audiat sententiam ex se ipso querat consilium, exeat edictum ut pereant continuo qui detrahunt eius imperio. Angelus in primis: <sup>II</sup> Pastores, adnuntio vobis gaudium magnum. Pastores: <sup>III</sup> Transeamus Bethlehem et videamus hoc Verbum<sup>425</sup>. Chorus: <sup>IV</sup> Gloria in excelsis deo et in terra pax hominibus bone voluntatis<sup>426</sup>. Magi procedant. Primus: <sup>V</sup> Stella fulgore nimio rutilat. [Secundus]: <sup>VI</sup> Que regem regum natum monstrat. [Tertius]: <sup>VII</sup> Quem venturum olim prophetie signaverant. [Magi simul]: <sup>VIII</sup> Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram<sup>427</sup>. [Ad cives Hierosolimitanos]: <sup>IX</sup> Dicite nobis, o Hierosolimitani cives, ubi est expectatio gentium noviter natus rex [Iudeorum]<sup>428</sup>, quem signis celestibus agnitum venimus adorare? Internuntius currens: <sup>X</sup> Salve, rex Iudeorum! Rex: <sup>XI</sup> Quid rumoris affers? Internuntius: <sup>XII</sup> Adsunt nobis, domine, tres viri ignoti ab Oriente venientes, noviter natum regem quendam queritantes. Rex: <sup>XIII</sup> Que sit causa vie, iam viam citus impero querere. Intern[untius ad M]agos: <sup>XIV</sup> Que rerum novitas, aut que vos causa subegit ignotas temptare vias? Qui genus? Unde domo? Pa[cemne] huc fertis an arma<sup>429</sup>? Magi respondent: <sup>XV</sup> Chaldei sumus, pacem ferimus, regem regum querimus quem natum esse stella indicat, que fulgore ceteris clarior rutilat. Armiger ad regem: <sup>XVI</sup> Vive, rex, in eternum. Rex: <sup>XVII</sup> Ad nos vocantes, ut eorum sermones audiamus. Internuntius: <sup>XVIII</sup> Regia vos mandata vocant, non segniter ite. Internuntius precedens: <sup>XIX</sup> En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt. Rex: <sup>XX</sup> Ante veni[re iub]e, quo possim singula scire. Qui sint, cur veniant, quo nos rumore requirant? Magi ad regem: <sup>XXI</sup> [Salve, princ]eps Iudeorum! Rex: <sup>XXII</sup> [Que sit causa vie? Qu]i vos aut unde venitis? Dicite! Magi: <sup>XXIII</sup> Rex <est causa vie, reg>es sumus ex <Arabitis> huc <venientes>. Rex: <sup>XXIV</sup> Regem quem queritis, natus esse quo signo didicistis? Magi respondent: <sup>XXV</sup> Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante. Rex contra: <sup>XXVI</sup> Si illum regnare creditis, dicite nobis. Magi respondent: <sup>XXVII</sup> Hunc regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra longinqua adorare venimus. Primus: <sup>XXVIII</sup> Auro regem. Secundus: <sup>XXIX</sup> Thure sacerdotem. Tertius: <sup>XXX</sup> Mirra mortalem. Rex ad milites: <sup>XXXI</sup> Huc, symmiste mei, disertos pagina scribas prophetica vocate. Milites ad scribas: <sup>XXXII</sup> Vos, legis periti a rege vocati, cum prophetarum libris properando venite. Rex ad scribas: <sup>XXXIII</sup> O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc*

<sup>425</sup> Lc 2,15. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609.

<sup>426</sup> CAO 6859. Lc 2,14.

<sup>427</sup> CAO 3654<sup>+</sup>.

<sup>428</sup> Indecifrabile per le pessime condizioni del frammento e un foro nella pergamena.

<sup>429</sup> VERGILIUS, *Aeneis*, 8,102-104. Cfr. *Vergili Maronis opera*, p. 78.

puero scriptum habetis in libris. Respondent scribe: <sup>XXXIV</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum libris nasci Christum in Bethlehem, civitate David, propheta s[ic] vaticinante.* ANT <sup>XXXV</sup> *Bethlehem*<sup>430</sup>. Rex ad scribas: <sup>XXXVI</sup> *Hominem spectat prudentia rerum. Vadite cum vestris qui digni vatibus estis.* Et proiciat librum. <sup>XXXVII</sup> *Consilium nobis, proceres, date laudis honoris.* Armiger ad regem: <sup>XXXVIII</sup> *Audi que facias, rex, audi pauca sed apta. Fors des dona Magis, nec mitte morari ut noviter nato quem querunt rege reperto, rex, per te redeant ut et ipse scias quid adores.* Rex ad armigerum: <sup>XXXIX</sup> *Adduc externos citius, vassalle, tyrannos.* Armiger ad Magos: <sup>XL</sup> *Regia vos mandata vocant.* Rex ad Magos: <sup>XLI</sup> *Tu mihi responde, stans primus in ordine fare.* Respondet [primus]:<sup>431</sup> <sup>XLII</sup> *Impero Chaldeis dominans, rex, omnibus illis.* Ad secundum: <sup>XLIII</sup> *Tu, unde es?* Respondet [secundus]:<sup>432</sup> <sup>XLIV</sup> *Tharsensis regio me rege nitet Zoroastro.* Ad tertium: <sup>XLV</sup> *Tu tertius, unde es?* Respondet [tertius]:<sup>433</sup> <sup>XLVI</sup> *Me metuunt Arabes, mihi parent usque fideles.* Rex, consilio habito, dicit: <sup>XLVII</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes mihi renunciate ut et ego [veniens] adorem eum*<sup>434</sup>. Magi, aspicientes stellam, cantent: <sup>XLVIII</sup> *Ecce stella in Oriente previsa, iterum precedet nos lucida.* Magi ad pastores: <sup>XLIX</sup> *Pastores, dicite: quidnam [vidistis]*<sup>435</sup>? Pastores: <sup>L</sup> *Infantem vidimus pannis involutum*<sup>436</sup>. Angelus a longinquo: <sup>LI</sup> *Qui sunt hi quos stella ducit nos, adeuntes inaudita ferentes?* Magi respondent: <sup>LII</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo, regi nato domino, quem, stella duce, adorare venimus.* Obstetrices: <sup>LIII</sup> *Ecce puer adest quem queritis, iam properate et orate*<sup>437</sup>, quia ipse est redemptio mundi<sup>438</sup>. Intrantes Magi: <sup>LIV</sup> *Salve, princeps seculorum!* Primus: <sup>LV</sup> *Suscipe, rex, aurum.* Secundus: <sup>LVI</sup> *Tolle thus, tu vere deus.* Tertius: <sup>LVII</sup> *Mirram, signum sepulture.* Angelus ad prostratos Magos: <sup>LVIII</sup> *Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt. Ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi sitis*<sup>439</sup>. Magi redeuntes: ANT <sup>LIX</sup> *O Regem celi*<sup>440</sup>. Internuntius: <sup>LX</sup> *Delusus es, domine, Magi viam redierunt aliam.* Rex prosiliens: <sup>LXI</sup> *Incendium meum ruina extinguiam*<sup>441</sup>. Armiger contra: <sup>LXII</sup> *Decerne, domine, vindicare iram tuam et estricto mucrone querere iube pueros forte inter occisos occidetur et puer.* Rex, gladium versans armigero, reddit dicens: <sup>LXIII</sup> *Armiger o prime, pueros fac ense perire. Mas omnis infans occidat, scrutare nutricum sinum, fraus ne qua furtim substrahat prolem virilis*

<sup>430</sup> CAO 1737.

<sup>431</sup> *Primus* in numero romano.

<sup>432</sup> *Secundus* in numero romano.

<sup>433</sup> *Tertius* in numero romano.

<sup>434</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>435</sup> CAO 4224.

<sup>436</sup> RH 8874.

<sup>437</sup> *orate* ] *adorate*.

<sup>438</sup> RH 4789.

<sup>439</sup> CAO 4268.

<sup>440</sup> CAO 4077.

<sup>441</sup> SALLUSTIUS, *De coniuratione Catilinae*, 31, p. 38.

*indolis. Hoc versus cantent*<sup>442</sup> *pueri in processione regis: LXIV Eia dicamus! Regias hic fert dies annua laudes. LXV Hoc lux ista dedit, quod mens sperare nequivit. LXVI Attuli et vere votorum gaudia mille, hoc regnum regi, pacem quoque reddidit orbi, nobis divitias, decus, odas, festa, choreas. LXVII Hunc regnare decet et regni sceptrum tenere. LXVIII Regis nomen amat, nomen quia moribus ornat. Expleto officio, pueri cantent: LXIX Letabundus exultat fidelis chorus angelorum. LXX Angelus consilii natus est de virgine sol de stella. LXXI Sicut sidus radium profert virgo filium pari forma*<sup>443</sup>.

---

<sup>442</sup> Nonostante il verbo *cantent* il passo affidato ai *pueri* è sprovvisto di notazione.

<sup>443</sup> AH 54,5 n. 2.



## G

Genève, Bibliothèque publique et universitaire

Evangelario, 38 b, cc. 35<sup>r</sup>- 40<sup>v</sup>, sec. XIII

35<sup>r</sup> Sequitur officium trium regum in Epiphania domini et primo ornant se tres, videlicet unus canonicus, unus curatus civitatis et alter curatus forensis ad modum regum coronas portantes et veniant per ecclesiam dum dicitur prosa ad locum consuetum Evangelii. Et incipiant Evangelia insimul: <sup>I</sup> *Dominus vobiscum*. Respondet chorus: <sup>II</sup> *Et cum spiritu tuo*. Tres reges insimul: <sup>III</sup> *Sequencia sancti Evangelii secundum Matheum*. Respondet chorus: <sup>IV</sup> *Gloria tibi domine*<sup>444</sup>. Incipiat cantor tunc per se: <sup>V</sup> *Cum natus esset Ihesus in Bethleem Iude in diebus Herodis regis, ecce Magi ab Oriente venerunt Iherosolimam dicentes*. Secundus rex curatus civitatis: <sup>VI</sup> *Ubi est qui natus est rex 35<sup>v</sup> Iudeorum ?* Tres reges insimul: <sup>VII</sup> *Vidimus stellam eius in Oriente et venimus cum muneribus adorare dominum*<sup>445</sup>. Tercius rex curatus forensis: <sup>VIII</sup> *Audiens autem Herodes rex thurbatus est et omnis Iherosolima cum illo*. Item canonicus per se: <sup>IX</sup> *Et congregans omnes principes sacerdotum et scribas populi, sciscitabatur ab eis ubi Christus nasceretur*<sup>446</sup>. Curatus civitatis per se: <sup>X</sup> *At illi dixerunt*. Curatus forensis per se: 36<sup>r</sup> <sup>XI</sup> *In Bethleem Iude*<sup>447</sup>. Canonicus per se: <sup>XII</sup> *Sic enim scriptum est per prophetam*. Curatus civitatis per se: <sup>XIII</sup> *Et tu Bethlehem terra Iuda nequaquam minima es in principibus Iuda*<sup>448</sup>. Curatus forensis per se: <sup>XIV</sup> *Et te enim exiet dux qui reget populum meum Israhel*<sup>449</sup>. Canonicus per se: <sup>XV</sup> *Tunc Herodes, clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stelle que apparuit eis*<sup>450</sup>. Curatus civitatis per se: <sup>XVI</sup> *Et mittens illos in Bethleem dixit*. Curatus forensis per se: 36<sup>v</sup> <sup>XVII</sup> *Ite et interrogate diligenter de puero et, cum inveneritis, renunciate michi ut et ego veniens adorem eum*<sup>451</sup>. Canonicus per se: <sup>XVIII</sup> *Qui cum audirent regem abierunt*. Curatus civitatis per se: <sup>XIX</sup> *Et ecce stella quam viderant in Oriente antecedebat eos usque dum veniens staret supra ubi erat puer*<sup>452</sup>. Curatus forensis per se: <sup>XX</sup> *Videntes autem stellam gavisii sunt gaudio magno valde*<sup>453</sup>. Canonicus per se: <sup>XXI</sup> *Et intrantes 37<sup>r</sup> domum invenerunt puerum cum Maria matre eius*. Curatus civitatis per se: <sup>XXII</sup> *Et procedentes*

<sup>444</sup> Ps 29,13. Cfr. *Biblia sacra*, p. 803; CAO 24b.

<sup>445</sup> Mt. 2, 1-2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528; CAO 5411.

<sup>446</sup> Mt 2,4. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>447</sup> MEN 91.

<sup>448</sup> CAO 6254.

<sup>449</sup> Mt 2,6. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>450</sup> Mt 2,7. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>451</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>452</sup> Mt 2,9. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>453</sup> Mt 2,10. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

adoraverunt eum<sup>454</sup>. Curatus forensis per se: <sup>XXIII</sup> *Et apertis thesauris suis, obtulerunt ei munera.* Canonicus per se: <sup>XXIV</sup> *Aurum.* Curatus civitatis per se: <sup>XXV</sup> *Thus.* Curatus forensis: <sup>XXVI</sup> *Et mirram*<sup>455</sup>. Item tres reges insimul cantent: <sup>XXVII</sup> *Et responso accepto in sompnis ne redirent in regionem suam.* Deinde descendant in choro ad cantandum cetera videlicet: <sup>XXVIII</sup> *Nos respectu gracie et cetera.* 37<sup>v</sup> <sup>XXIX</sup> *Secundum.* Simul: *Matheum ubi est rex.* Simul: *Iudeorum.* <sup>XXX</sup> *Et congregatos omnes principes sacerdotum et scribas populi, sciscitabatur ab eis ubi Christus.* Simul: *Nascetur.* <sup>XXXI</sup> *Sic eum scriptum est.* Simul: *Per prophetam.* <sup>XXXII</sup> *Dominus vobiscum.* Simul: *Matheum.* <sup>XXXIII</sup> *Cum natus esset Ihesus in Bethleem Iude in diebus Herodis regis*<sup>456</sup>. Simul: *Iudeorum.* *Vidimus* 38<sup>r</sup> <sup>XXXIV</sup> *Sequencia sancti Evangelii.* Simul: *Matheum.* <sup>XXXV</sup> *Ecce Magi ab Oriente venerunt Iherosolimam dicentes*<sup>457</sup>. Simul: <sup>XXXVI</sup> *Iudeorum.* <sup>XXXVII</sup> *Audiens autem Herodes rex turbatus et omnis Iherosolima cum illo*<sup>458</sup>. Simul: <sup>XXXVIII</sup> *Nascetur.* <sup>XXXIX</sup> *In Bethleem Iude.* Simul: <sup>XL</sup> *Per prophetam.* <sup>XLI</sup> *Stellam ecce in Oriente venimus cum muneribus adorare Dominum.* Simul: <sup>XLII</sup> *Nascetur.* <sup>XLIII</sup> *At illi dixerunt ei.* Simul: <sup>XLIV</sup> *Per prophetam*<sup>459</sup> 38<sup>v</sup> <sup>XLV</sup> *Tunc Herodes, clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stelle que apparuit.* Simul: <sup>XLVI</sup> *Eis qui cum audirent regem.* Simul: <sup>XLVII</sup> *Abierunt.* <sup>XLVIII</sup> *Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria.* Simul: *Matre eius*<sup>460</sup>. Tenor: <sup>XLIX</sup> *Et tu Bethleem terra Iuda nequaquam minima es in principibus Iuda*<sup>461</sup>. Simul: <sup>L</sup> *Eis.* <sup>LI</sup> *Et intrantes illos in Bethleem dixit.* Simul: <sup>LII</sup> *Abierunt.* <sup>LIII</sup> *Et ecce stella.* 39<sup>f</sup> *Contra:* <sup>LIV</sup> *Ex te enim exiet dux qui reget populum meum Israel.* Simul: <sup>LV</sup> *Eis.* <sup>LVI</sup> *Ite et interrogate diligenter de puero et, cum inveneritis, renuntiate michi ut et ego veniens adorem eum.* Simul: <sup>LVII</sup> *Abierunt.* <sup>LVIII</sup> *Videntes autem stellam gavisii sunt gaudio magno valde.* Simul: <sup>LVIIX</sup> *Matre eius, quam viderant in Oriente, antecedebat eos usque dum veniens staret supra erat puer.* Simul: <sup>LX</sup> *Matre eius.* 39<sup>v</sup> <sup>LXI</sup> *Obtulerunt ei munera.* Simul: <sup>LXII</sup> *Aurum, thus et mirram.* <sup>LXIII</sup> *In regionem.* Simul: *Suam.*<sup>462</sup> <sup>LXIV</sup> *Et procedentes adoraverunt eum.* Simul: <sup>LXV</sup> *Aurum, thus et mirram et, responso accepto, non redierunt ad Herodem.* Simul: *Suam*<sup>463</sup>. 40<sup>f</sup> *Et apertis thesauris suis.* Simul: *Aurum, thus et mirram. Per aliam viam redierunt.* Simul: *Suam.*

<sup>454</sup> CAO 6821.

<sup>455</sup> CAO 1447.

<sup>456</sup> Mt 2,1-2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>457</sup> Mt 2,1. Cfr. *Ivi*.

<sup>458</sup> Mt 2,3 Cfr. *Ivi*

<sup>459</sup> Mt 2,5. Cfr. *Ivi*.

<sup>460</sup> Mt 2,11. Cfr. *Ivi*; CAO 7546.

<sup>461</sup> CAO 6254.

<sup>462</sup> Sulla carta sono stati tracciati due tetragrammi rimasti poi inutilizzati.

<sup>463</sup> Mt 2,12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

## L

Lambach, Stiftsbibliothek

Frammento, 1, sec. XI

Officium [trium regum<sup>464</sup>]. <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* <sup>II</sup> *Que [regem regum natum monstrat].* <sup>III</sup> *Quem venturum olim prophetie signaverant.* [Contra Herodes]: <sup>IV</sup> *Regem quem queritis, natum esse [quo signo didicistis?]* <sup>V</sup> *Si illum regnare creditis, dicite] nobis.* Item Magi: <sup>VI</sup> *[Illum natum esse didicimus] in Oriente, stella monstrante, ipsum [regnare fatentes, cum misticis muneribus] et de terra longinqua adorare [venimus.* Herodes ad scribas]: <sup>VII</sup> *O vos scribe, interrogati dicite si quid [de hoc puero] scriptum videritis in libris.* Tunc [scribe]: <sup>VIII</sup> *Vidimus, Domine, in prophetarum li[neis] nasci Christum in Bethleem, civitate] David, propheta sic vaticinante.* [Omnes una] voce pergant: <sup>IX</sup> *Bethleem non es minima.*<sup>465</sup> [Herodes]: <sup>X</sup> *Ite et de puero diligenter invest[igate et, invento, redeuntes mihi] renunciate.* Tunc Magi: <sup>XI</sup> *[Eamus ergo et inquiramus eum et] offeramus ei munera aurum, thus [et mirram.*<sup>466</sup> Item]: <sup>XII</sup> *Ecce stella in Oriente previsa, iterum [precedit nos lucida.]* Obstetrices contra sedentes: <sup>XIII</sup> *Q[ui sunt hi, quos stella ducit, nos] adeuntes inaudita ferentes ?* Tu[nc Magi]: <sup>XIV</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Thars[is et Arabum et Saba, dona ferentes] regi Cristo, nato domino, quem, stel[la] ducente, adorare venimus].* Item obstetrices: <sup>XV</sup> *Ecce, puer [adest quem queritis, iam properate et orate], quia ipse est redempcio mundi*<sup>467</sup>. I[tem Magi]: <sup>XVI</sup> *Ab Oriente*<sup>468</sup>. Et duos versus de y[mno: <sup>XVII</sup> *Hostis Herodes impie.*<sup>469</sup>] Tunc Magi prosternunt se, trib[us] vocibus ita dicentes]: <sup>XVIII</sup> *Salve, rex seculorum!* <sup>XIX</sup> *Salve, [rex seculorum!]* <sup>XX</sup> *Salve, rex seculorum!* Qui aurum offert dicat: <sup>XXI</sup> *Suscipe nunc [aurum, regis signum].* Qui thus offert: <sup>XXII</sup> *Tolle thus, tu [vere deus.* Qui mirram offert dicat: <sup>XXIII</sup> *Mirram,] signum sepulture.* Tunc prosternunt [se Magi, quasi somno sopiti et diaconus], in vice angeli, [illis ante altare dicat]: <sup>XXIV</sup> *Impleta sunt omnia que propheticæ dicta sunt. [Ite, viam remeantes aliam, ne delatores] tanti regis puniendi sitis*<sup>470</sup>. Cantores: <sup>XXV</sup> *Deo gratias.* Populus: <sup>XXVI</sup> *Kyrieleison.* [Chorus redit cum] processione, iam preparatus ad Missam, perlecta sancta

<sup>464</sup> Pur mancando la parte della carta che testimoniava la denominazione completa del dramma, si può supporre fosse *Officium Trium regum*, come attestato da R3. Denotando particolari similitudini con L, tale testimone è stato privilegiato per la ricostruzione delle porzioni di testo perdute.

<sup>465</sup> CAO 1737.

<sup>466</sup> CAO 3654<sup>A</sup>.

<sup>467</sup> RH 4789.

<sup>468</sup> CAO 1205.

<sup>469</sup> AH 23, 199 n. 340

<sup>470</sup> CAO 4268.

oratione. <sup>XXVII</sup> *Omnis terra adoret te*<sup>471</sup>. [Antiphonam] finita, vadunt in chorum cantantes [et portantes] magna veneratione imagin[em]. Et stat]im intonant ANT <sup>XXVIII</sup> *Ecce advenit*<sup>472</sup>.

---

<sup>471</sup> CAO 4155.

<sup>472</sup> Dn 7,13. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1359; CAO 2489.

## La

### Laon, Bibliothèque Municipale

#### Orazionale-tropario-prosario, 263, cc. 149<sup>r</sup>-151<sup>r</sup>, sec. XIII

149<sup>r</sup> <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat. [Secundus dicit]:* <sup>II</sup> *Que 149<sup>v</sup> regem regum natum monstrat. Unus dicit:* <sup>III</sup> *Quem venturum olim prophetia signaverat. Insimul:* <sup>IV</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>473</sup>, *quia scriptum didicimus: adorabunt eum omnes reges omnes gentes servient ei. [Armiger ad Magos]:* <sup>V</sup> *++ vos? Quid queritis vel quo iam tendere vultis? [Magi]:* <sup>VI</sup> *Ab Oriente sumus, Iherosolimam tendentes, natum regem querimus. [Armiger]:* <sup>VII</sup> *Vivat rex in eternum. [Armiger ad Herodem]:* <sup>VIII</sup> *En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt. [Herodes ad armigerum]:* <sup>IX</sup> *Ante venire iube, quod possim singula scire, qui sint, cur veniant quo nos rumore requirant. [Armiger ad Magos]:* <sup>X</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite. Regem regum salutant:* <sup>XI</sup> *Salve, rex Iudeorum! [Herodes]:* <sup>XII</sup> *Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis? [Reges ad Herodem]:* <sup>XIII</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante. [Rex ad Magos]:* <sup>XIV</sup> *Si illum regnare creditis, dicite michi. Magi:* <sup>XV</sup> *Hunc regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra longinqua adorare venimus, trinum deum venerantes tribus cum muneribus. [Primus]:* <sup>XVI</sup> *Auro regem. [Secundus]:* <sup>XVII</sup> *Thure sacerdotem. Te[rtius]:* <sup>XVIII</sup> *Mirra mortalem. Rex ad simmistas:* <sup>XIX</sup> *Huc, simiste mei, disertos pagina scribas prophetica a domine vocate 150<sup>r</sup> [Armiger ad scribas]:* <sup>XX</sup> *Vos, legis periti, a rege vocati cum prophetarum libris, properando venite. [Herodes ad] scribas:* <sup>XXI</sup> *O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libro. [Scribe ad regem]:* <sup>XXII</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum libris: Bethlehem non es minima in principibus Iuda; ex te enim exiet dux qui reget populum meum Israhel, ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum [Rex ad Magos]:* <sup>XXIII</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes et renunciate [michi ut et ego, veniens, adorem eum. Magi]:*<sup>474</sup> <sup>XXIV</sup> *Ecce stella. Ecce stella. Ecce stella.* <sup>XXV</sup> *In Oriente prevista iterum reducit nos lucida*<sup>475</sup>, *quam Balaam ex Iudaica orituram dixerat prosapia, que nostrorum oculos fulguranti lumine perstrinxit pavidos lucida*<sup>476</sup>, *ipsam simul congregiando sectantes relinquamus ultra donec nos perducatur ad cunabula. [Obstettrices]:* <sup>XXVI</sup> *Qui sunt hi qui, stella duce, nos adeuntes inaudita ferunt? Magi:* <sup>XXVII</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Sabba, dona ferentes Christo, rege nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus. [Obstettrices ad Magos]:* <sup>XXVIII</sup> *Ecce, puer adest quem*

<sup>473</sup> CAO 3654<sup>+</sup>.

<sup>474</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>475</sup> *Lucida* ripetuto due volte.

<sup>476</sup> *Lucida* ripetuto tre volte.

queritis 150<sup>v</sup>, iam properate et adorate quia ipse est redemptio mundi<sup>477</sup>. [Primus]: **XXIX** *Suscipe, rex, aurum* [Secundus]: **XXX** *Tolle thus, tu vere Deus.* [Tertius]: **XXXI** *Mirram, signum sepulture.* + isti reges autem prophete voluerunt hec videre que auditis et videtis nec concessum fuit illis. [Angelus]: **XXXII** *Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt; ite, viam redeuntes<sup>478</sup> aliam ne delatores tanti regis puniendi sitis.* [Magi +]: **XXXIII** *Secundum quod dictum est nobis ab angelo de puero isto, invenimus pannis involutum et positum in presepio in medio duum animalium.* [Armiger ad Herodem]: **XXXIV** *Delusus es, domine, Magi viam redierunt aliam.* + **XXXV** *Decerne, domine, vindicari iram tuam et stricto mucrone querere iube pueros, forte inter occisos occidetur et puer.* [Herodes ad armigerum]: *Indolis esimie, pueros fac ense perire.*

---

<sup>477</sup> RH 4789.

<sup>478</sup> *Redeuntes ] remeantes.*

## Le

Madrid, Biblioteca nacional

Tropario, 288, cc. 168<sup>r</sup>- 170<sup>f</sup>, sec. XI

168r Magi: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* <sup>II</sup> *Que regem regum natum monstrat.* <sup>III</sup> *Quem venturum olim prophetie signaverant.* Reges: 168v <sup>IV</sup> *Venite, venite, venite adoremus eum.* <sup>V</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>479</sup>, *quia scriptum didicimus: adorabunt eum omnes reges, omnes gentes servient ei.* Nuntius ad Herodem<sup>480</sup>: <sup>VI</sup> *Salve, rex Iudeorum?* <sup>VII</sup> *En Magi veniunt et regem regum, stella duce, natum requirunt.* Herodes ad nuntium: <sup>VIII</sup> *Ante venire iube, quo possim singula scire.* <sup>IX</sup> *Qui sunt, cur veniant, quo nos rumore requirant.* Nuntius ad Magos: <sup>X</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite.* Magi ad Herodes: <sup>XI</sup> *Israhelitarum rex fortis vivat in evum.* Herodes: <sup>XII</sup> *Quem queritis, advenae.* Magi: <sup>XIII</sup> *Regem Iudeorum natum querimus.* Rex Herodes: <sup>XIV</sup> *Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis.* Magi: <sup>XV</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstran* 169r *te.* Herodes: <sup>XVI</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis.* Magi: <sup>XVII</sup> *Hunc regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinqua adorare venimus, trinum deum venerantes tribus in muneribus.* <sup>XVIII</sup> *Auro regem.* <sup>XIX</sup> *Thure sacerdotem.* <sup>XX</sup> *Mirra mortalem.* Herodes ad nuncios: <sup>XXI</sup> *Huc, simiste mei, disertos pagina scribas prophetica ad me vocate.* Nuntius ad scribas: <sup>XXII</sup> *Vos, legis periti a rege vocati, cum prophetarum libris properando venite.* Scribe ad Herodem: <sup>XXIII</sup> *Salve, rex Iudeorum!* Herodes: <sup>XXIV</sup> *O vos, scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libris.* Scribe: <sup>XXV</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Christum in Bethleem, civitate David, Isaia sic vaticinante.* <sup>XXVI</sup> *Bethleem, non es minima*<sup>481</sup>. Herodes ad Magos: <sup>XXVII</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, inventum,* 169v *redeuntes mihi renuntiate, ut et ego veniens adorem eum*<sup>482</sup>. Magi: <sup>XXVIII</sup> *Pastores, dicite: quidnam vidistis*<sup>483</sup>. Pastores: <sup>XXIX</sup> *Infantem vidimus*<sup>484</sup>. <sup>XXX</sup> *Ecce stella in Oriente previsa, iterum precedit nos lucida quam Balaam ex Iudaica orituram dixerat prosapia, que nostrorum oculos fulguranti lumine perstrinxit pavidos.* Nutrices: <sup>XXXI</sup> *Qui sunt hi qui stella duce nos, adeuntes inaudita ferunt?* Magi: <sup>XXXII</sup> *Nos sumus, quo cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo, regi nato domino, quem, stella*

<sup>479</sup> CAO 3654<sup>^</sup>.

<sup>480</sup> Da qui in poi, tutti i nomi dei personaggi sono stati sovrascritti da una linea orizzontale.

<sup>481</sup> CAO 1737.

<sup>482</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>483</sup> CAO 4224.

<sup>484</sup> CAO 8874.

*deducente, adorare venimus. Obstetrices: <sup>XXXIII</sup> Ecce, puer adest quem queritis, iam properate et adore, quia ipse est redemptio mundi*<sup>485</sup>. *Unus Magorum: <sup>XXXIV</sup> Salve, deus deorum! Alius: <sup>XXXV</sup> Salve, princeps seculorum! Tercius: <sup>XXXVI</sup> Salve, vita 170r mortuorum! Unus: <sup>XXXVII</sup> Suscipe, rex, aurum. Alius: <sup>XXXVIII</sup> Tolle thus, tu vere deus. Tercius: <sup>XXXIX</sup> Mirram, signum sepulture. Angelus: <sup>XL</sup> Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt; ite, via remeantes alia, ne delatores tanti regis puniendi sitis*<sup>486</sup>.

---

<sup>485</sup> RH 4789.

<sup>486</sup> CAO 4268.



## Li

### Limoges, Ordinario, secc. XI-XII

Cantato Offertorio, antequam eant ad offerendam, tres chorarii induti vestibus sericis, habentes singuli coronam auream in capite suo et cyphum duratum, sed aliud iocale pretiosum in manibus suis, ad instar trium regum qui venerunt adorare dominum, ingrediuntur per portam maiorem chori, incedentes cum gravitate, cantantes sequentem prosulam: <sup>I</sup> *O quam dignis celebranda dies ista laudibus, in qua Christi genitura popolatur gentibus.* <sup>II</sup> *Pax terrenis nuntiatur, gloria celestibus: novi partus signum fulget orientis patria.* <sup>III</sup> *Currunt reges Orientis stella sibi previa, currunt reges et adorant deum ad presepiam*<sup>487</sup>. <sup>IV</sup> *Tres adorant reges unum, triplex est oblatio.* Primus dicit, elevando cyphum: <sup>V</sup> *Aurum primo.* Deinde secundus dicit: <sup>VI</sup> *Thus secundo.* Item tertius: <sup>VII</sup> *Mirram dante tertio.* Ordine predicto, primus dicit: <sup>VIII</sup> *Aurum regem.* Secundus: <sup>IX</sup> *Thus celestem.* Tertius: <sup>X</sup> *Mori notat unctio.* Deinde, existentes circa medium chori, unus eorum elevat manum ostendentem stellam pendentem in filo, quo antecedit eos, cantando altiori voce: <sup>XI</sup> *Hoc signum magni regis*<sup>488</sup>. Tunc tres simul pergunt versus maius altare cantantes: <sup>XII</sup> *Eamus, inquiramus eum et offeramus ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>489</sup>. Et vadunt ad offerendam, relinquentes ibi sua iocalia. Post hec, unus puer psallit retro maius altare, ad instar angeli, alloquendo reges cantat: <sup>XIII</sup> *Nuntium vobis fero de supernis.* <sup>XIV</sup> *Natus est Christus, dominator orbis, in Bethlem Iude, sic enim propheta dixerat ante*<sup>490</sup>. Qua visione attoniti, reges et admirantes redeunt per portam que ducit ad sacristiam, cantando antiphonam: <sup>XV</sup> *In Bethlem natus est rex celorum*<sup>491</sup>.

---

<sup>487</sup> RH 13496.

<sup>488</sup> CAO 3654<sup>+</sup>.

<sup>489</sup> CAO 3654<sup>+</sup>.

<sup>490</sup> AH 2, 79 n. 106.

<sup>491</sup> CANTUS 202380. Antifona per l'Ottava di Natale attestata a Roma, Biblioteca Vallicelliana, C.5, un antifonario dell'XI-XII secolo (I-Rv C.5, 51<sup>r</sup>).

## Lo

Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibliothek,  
Lorscher Rotulus, Barth 179, c. 5<sup>v</sup>, sec. XI

Stelle. <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat, que regem regum natum demonstrat, quem venturum olim prophetia signaverant.* <sup>II</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>492</sup>, *quia scriptum legimus: adorabunt eum omnes reges, omnes gentes servient illi.*  
Nuncius: <sup>III</sup> *Vive rex in eternum.*

---

<sup>492</sup> CAO 3654<sup>†</sup>.

# M1

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana

frammento, vat. lat. 8552, c. 1<sup>rs-rd</sup>, sec. XI<sup>493</sup>

1<sup>rs</sup> <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* <sup>II</sup> *Que regem regum natum monstrat.* <sup>III</sup> *Quem venturum olim prophetie signaverant.* Herodesi: <sup>IV</sup> *Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis? Si illum regnare creditis, dicite nob[is].* Magi Melchus, Caspar, Fadizarda; aurum, thus, mirram<sup>494</sup>: <sup>V</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella prenuntiante.* <sup>VI</sup> *Hunc regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinqua adorare venimus.* Herodes: <sup>VII</sup> *O vos, scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libro.* [Scribe]: <sup>VIII</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Christum in Bethleem, civitate David, Isaia sic vaticinante.* [Chorus]:<sup>495</sup> <sup>IX</sup> *Bethleem, non es minima*<sup>496</sup>. Rex: <sup>X</sup> *Ite et de puero diligenter investigate. Et invento, redeuntes mihi renuntiate.* Magi Melchus, Caspar, Fadizarda: <sup>XI</sup> *Eamus ergo, inquiramus eum offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>497</sup>. <sup>XII</sup> *Ecce stella in Oriente previsa. Iterum precedit nos lucida.* [Obstetrices]: <sup>XIII</sup> *Qui sunt hii qui, stella duce, nos adeuntes inaudita ferunt?* Magi: <sup>XIV</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Cristo, regi nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus.* Obstetrices<sup>498</sup>: <sup>XV</sup> *Ecce, puer adest quem queritis, iam operate et adorate, quia ipse est redemptio vestra*<sup>499</sup>. Magi: <sup>XVI</sup> *Salve, rex seculorum!* <sup>XVII</sup> *Suscipe nunc aurum, regis signum.* 1<sup>rd</sup> <sup>XVIII</sup> *Tolle thus, tu vere Deus.* <sup>XIX</sup> *Mirram, signum sepulture.* Angelus in somnis: <sup>XX</sup> *Impleta sunt omnia que prophetice dicta sunt. Ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi sitis*<sup>500</sup>. Gladiator: <sup>XXI</sup> *Decerne, domine, vindicari iram tuam, nam viri chaldaici, iussum tuum transgressi, forte per viam aliam reversi sunt in terram suam.* Herodes: <sup>XXII</sup> [In] *Bethlehem non est [natus puer] + +* [Cantor]: <sup>XXIII</sup> *Te deum.* <sup>XXIV</sup> *Ante venire iube, quo possim singula scire: qui sunt, cur veniant, quo nos rumore requirant.* [Nuntius ad Magos: <sup>XV</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite!*] <sup>XVI</sup> *Salve, Prin[ceps Iudeorum!]* Rex: <sup>XXVII</sup> *Que sit causa vie? Qui [vos vel unde venitis?]* Magi: <sup>XXVIII</sup> *Rex est causa vie, [reges sumus] ex Arabitis huc venientes.*

<sup>493</sup> Viene riportata la trascrizione del testo nell'ordine di successione dato dal manoscritto.

<sup>494</sup> I nomi dei doni sono scritti sopra quelli del rispettivo Magio: *aurum* sopra *Melchus*, *thus* sopra *Caspar*, *mirram* sopra *Fadizarda*.

<sup>495</sup> Prima di *Bethlehem non es* è presente una riga di pergamena con più scritte

<sup>496</sup> CAO 1737.

<sup>497</sup> CAO 3654<sup>A</sup>.

<sup>498</sup> Una prima mano scrive *ostetrices* ed una seconda corregge in *obstetrices* inserendo una *b* molto marcata, come fosse in grassetto, all'interno della lettera *o*.

<sup>499</sup> RH 4789.

<sup>500</sup> CAO 4268.

1<sup>ix</sup> iube  
quo  
mor  
quirit  
Nunti  
Regia  
Ma  
+  
+

### Ricostruzione

*Stella fulgore nimio rutilat. Que regem regum natum monstrat. Quem venturum olim prophetie signaverant. [Herodes ad armigerum]: Ante venire iube, quo possim singula scire: qui sunt, cur veniant, quo nos rumore requirant. [Nuntius ad Magos: Regia vos mandata vocant, non segniter ite!] [Magi]: Salve, Prin[ceps Iudeorum!] Rex: Que sit causa vie? Qui [vos vel unde venitis?] Magi: Rex est causa vie, [reges sumus] ex Arabitis huc venientes. Herodes: Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis? Si illum regnare creditis, dicite nob[is]. Magi Melchus, Caspar, Fadizarda; aurum, thus, mirram<sup>501</sup>: Illum natum esse didicimus in Oriente, stella prenuntiante. Hunc regnare fatentes, cum mysticis muneribus de terra longinqua adorare venimus. Herodes: O vos, scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libro. [Scribe]: Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Cristum in Bethleem, civitate David, Isaia sic vaticinante. [Chorus]:<sup>502</sup>Bethleem, non es minima<sup>503</sup>. Rex: Ite et de puero diligenter investigate. Et invento, redeunte mihi renuntiate. Magi Melchus, Caspar, Fadizarda: Eamus ergo, inquiramus eum offerentes ei munera: aurum, thus, et mirram<sup>504</sup>. Ecce stella in Oriente previsa. Iterum preceedit nos lucida. [Obstetrices]: Qui sunt hii qui, stella duce, nos adeunte inaudita ferunt? Magi: Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Cristo, regi nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus. Obstetrices<sup>505</sup>: Ecce, puer adest quem queritis, iam properate et adorate, quia ipse est redemptio vestra<sup>506</sup>.*

<sup>501</sup> I nomi dei doni sono scritti sopra quelli dei rispettivi Magi: *aurum* sopra *Melchus*, *thus* sopra *Caspar*, *mirram* sopra *Fadizarda* e tutti in capitale corsiva maiuscola.

<sup>502</sup> Prima di *Bethlehem non es* è presente una riga di pergamena con più scritte.

<sup>503</sup> CAO 1737.

<sup>504</sup> CAO 3654<sup>▲</sup>.

<sup>505</sup> Una prima mano scrive *ostetrices* ed una seconda corregge in *obstetrices*.

<sup>506</sup> RH 4789.

Magi: *Salve, rex seculorum! Suscipe nunc aurum, regis signum. Tolle thus, tu vere Deus. Mirram, signum sepulture. Angelus in somnis: Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt. Ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi sitis*<sup>507</sup>. Gladiator: *Decerne, domine, vindicari iram tuam, nam viri chaldaici, iussum tuum transgressi, forte per viam aliam reversi sunt in terram suam*<sup>508</sup>. Herodes: [In] *Bethlehem non est [natus puer]* + + [Cantor]: *Te deum.*

---

<sup>507</sup> CAO 4268.

<sup>508</sup> «Iussum tuum...terram suam», variante di M1 «et stricto mucrone querere iube puerum, forte inter occisos occidetur et puer»

## M2

München, Bayerische Staatsbibliothek

Frammento, Clm 14477, c. 1<sup>r</sup>, sec. XII

1<sup>r</sup> <sup>I</sup> *Hoc signum magni regis est, eamus et inquiramus eum et offeramus ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>509</sup>. <sup>II</sup> *Stella fulgore nimio rutilat,* <sup>III</sup> *que regem regum natum monstrat,* <sup>IV</sup> *quem venturum olim prophetia signaverat.* <sup>V</sup> *Salve, rex Iudeorum!* <sup>VI</sup> *En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt.* <sup>VII</sup> *Ante venire iube, quo possim singula scire: qui sint, cur veniant, quo nos rumore requirunt.* <sup>VIII</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite.* <sup>IX</sup> *Querimus hic regem regnantibus imperitantem, quem natum mundo lactat Iudaica virgo.* <sup>X</sup> *Regem, quem queritis, natum esse quo signo didicistis?* <sup>XI</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante.* <sup>XII</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis.* <sup>XIII</sup> *Illum regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra longinqua adorare venimus, trinum deum venerantes: auro regem, ture sacerdotem, mirra mortalem.* <sup>XIV</sup> *Huc, simiste mei, disertos pagina scribas prophetica ad me vocate.* <sup>XV</sup> *Vos, legis periti a rege vocati, cum prophetarum libris properando, venite.* <sup>XVI</sup> *O, vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libris.*<sup>510</sup> <sup>XVII</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Christum in Bethlem, civitate David, propheta sic vaticinante.* <sup>XVIII</sup> *Bethleem non es*<sup>511</sup>. 1<sup>v</sup> <sup>XIX</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes mihi renunciate*<sup>512</sup>.

---

<sup>509</sup> CAO 3654 ▲.

<sup>510</sup> Nello spazio interlineare si legge A a b c d e f g h i l m n o p q, di mano posteriore (XVIII-XIX secolo), come esercizio di imitazione calligrafica.

<sup>511</sup> CAO 1737.

<sup>512</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

## Me

Paris, Bibliothèque Nationale de France,  
frammento, lat. 1152, c. 173<sup>v</sup>, secc. X- XI

173<sup>v</sup> <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* <sup>II</sup> *Que regem regum natum monstrat.* <sup>III</sup> *Quem venturum olim prophetia signaverat.* <sup>IV</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram<sup>513</sup>, quia scriptum didicimus: adorabunt eum omnes reges, omnes gentes servient ei.* Rex: <sup>V</sup> *Lecti<sup>514</sup> oratores, qui sint inquirite reges, affore quos nostris iam fama revoluit in oris.* Nuntii regi: <sup>VI</sup> *Sint completa citum<sup>515</sup> vestra hec precepta per actum.* Nuntii ad Magos: <sup>VII</sup> *Principis edictu, reges, prescire venimus quo sit directus hic vester et unde profectus.* Magi: <sup>VIII</sup> *Regem quesitum, duce stella, significatum munere proviso properamus eum venerando.* Nuntii ad regem: <sup>IX</sup> *En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt.* Rex.

---

<sup>513</sup> CAO 3654<sup>+</sup>.

<sup>514</sup> Lecti ] Leti.

<sup>515</sup> Citum ] citium.

## Mi

Milano, Breviario, I, 171, secc. XIII-XIV

De festo trium regum. Christi anno MCCCXXXVI, eminente in Sede Apostolica in civitate Avinionensi Benedicto papa, Iohanne Vicecomite episcopo Novariensi gubernante archiepiscopatum loco fratris Aycardi archiepiscopi Mediolanensis, supradictus usus Clavistinianus fuit in regimine reformatus. Isto tempore fuit incoeptum festum trium regum in die Epifaniae in conventu fratrum Praedicatorum. Et fuerunt coronati tres reges in equis magnis, vallati domicellis, vestiti variis cum somariis multis et familia magna nimis. Et fuit stella aurea discurrens per aera, quae praecedebat istos tres reges; et pervenerunt ad columnas Sancti Laurentii, ubi erat rex Herodes effigiatus cum scribis et sapientibus. Et visi sunt interrogare regem Herodem ubi Christus nasceretur; et, revolutis multis libris, responderunt quod deberet nasci in civitate Bethleem in distantia quinque milliariorum a Ierusalem. Quo audito, isti tres reges coronati aureis coronis, tenentes in manibus scyphos aureos cum auro, thure et mirra, praecedente stella per aera, cum somariis et mirabili famulatu, clangentibus tubis et bucinis praeuntibus, simiis, babuynis et diversis generibus animalium, cum mirabili populorum tumultu pervenerunt ad ecclesiam Sancti Eustorgii. Ubi in latere altaris maioris erat praeseptum cum bove et asino et in praeseptio erat Christus parvulus in brachiis virginis matris. Et isti reges obtulerunt Christo munera; deinde visi sunt dormire et angelus alatus eis dixit quod non redirent per contratam Sancti Laurentii, sed per portam Romanam; quod et factum fuit. Et fuit tantus concursus populi et militum et dominarum et clericorum, quod numquam similis fere visus fuit. Et fuit ordinatum, quod omni anno istud festum fieret.



*Ubi est expectatio gentium noviter natus rex Iudeorum, [quem signi]s<sup>516</sup> celestibus agnitum venimus adorandum. Quos videns, [unus re]gis a satellitibus, quem internuntium appellamus, debet festinare [et regi nun]tiare, primum hoc modo salutans: <sup>I</sup> *Vive rex in eternum!* [Adsunt nob]is, domine, tres viri ignoti ab Oriente venientes, noviter [natum que]ndam regem queritantes. Hoc rumore rex turbatus, suorum [alicui vo]cari eos ad se iubet dicens: <sup>II</sup> *Ante venire iube, quo pos[sim singula] scire: qui sint, cur veniant, quo nos rumore requirant.* [Hec internunt]ius complens, redit ad eos et dicens: <sup>III</sup> *Regia vos [mandata vo]cant, non segniter ite.* Et si velocius ire contempnunt, [antecurri]t pro illis dicens: <sup>IV</sup> *Rex vocat, ut quem queratis regem [a vobis i]pse agnoscat.* Mox illos accedentes aliquis ex circum[stantibus oste]ndat regi dicens: <sup>V</sup> *En Magi veniunt et regem natum stel[la duce re]quirunt.* Quos rex, dignanter intuens, interrogat: <sup>VI</sup> *[Que sit cau]sa vie? Qui vos vel unde venitis? Dicite.* Magi respondent<sup>517</sup>: <sup>VII</sup> *[Regem quem] queritis, natum esse quo signo didicistis?* Magi: <sup>VIII</sup> *Illum [natum esse didi]cimus in Oriente stella monstrante.* [Rex]: <sup>IX</sup> *Si illum [regnare credi]tis, dicite nobis.* [Magi]: <sup>X</sup> *Hunc regnare fatentes, [cum mysticis] muneribus de terra longinqua adorare venimus.* Et hec [munera profe]rant dicatque primus: <sup>XI</sup> *Auro regem.* Secundus: <sup>XII</sup> *Thure sacerdotium.* [Tertius: <sup>XIII</sup> *Myh]rra mortalem.* Tunc rex pro his sollicitus vocat suos atque pro + + + sedentes adeunt symmiste et dicunt: <sup>XIV</sup> *Vos, legis perit[i, a rege vocati] cum prophetarum libris properando venite.* Si vero tardent venir[e, rex iratus] [vassallis] suis dicat: <sup>XV</sup> *Eia! Quid statis? Celeres non properatis? Scrib[as adducite, et] citius ite.* Quos cum adduxerint, rex debet eos interroga[re: <sup>XVI</sup> *O vos scri]be, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis [in libro. Scribe]: <sup>XVII</sup> *Vidimus domine in prophetarum lineis nasci Christum in Beth[lehem civitate] David, propheta sic vaticinante. Vidimus domine in [prophetarum] lineis quod manifeste dictum est.* Tunc chorus + et cantet antiphonam: *Bethleem non es*<sup>518</sup>. Interea scribe offerunt ei librum [quem cum ape]ruit ipse legat. Sed ille longe a se debet eum proicere, et + dimittens eos dicens: <sup>XVIII</sup> *Ite [et de puero diligenter inves]tigate et, inven]to, redeuntes mihi renuntiate, ut et ego veniens adorem e[um].<sup>519</sup> Tunc Magi in]de versi, videntes pastores, sic eos interrogant dicentes: <sup>XIX</sup> *[Quem vidistis, pastores,****

<sup>516</sup> Il testo posto fra parentesi quadrate e le *cruces desperationis* sono riprese dalla collazione delle fonti dell'*Officium Stellae* note a YOUNG, *The Drama*: cfr. scheda della fonte, p. 187). Il suo lavoro mantiene inalterata attendibilità anche alla luce delle fonti di nuova acquisizione.

<sup>517</sup> Non è possibile che siano i Magi a porre la domanda, solitamente spettante a Erode.

<sup>518</sup> CAO 1737.

<sup>519</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

di]cite. Pastores: <sup>XX</sup> *Infantem vidimus*. Magi abeuntes s[tellam ostend]endo<sup>520</sup> clament: <sup>XXI</sup>  
Ecce, *stella in Oriente previsa iterum [precedit nos] lucida*. Qui cum presepe  
adpropinquaverint, pueri qui illuc cu[stodiunt dicant]: <sup>XXII</sup> *Qui sunt hi quos, stella duce, nos  
adeuntes [inaudita feren]tes?* Magi: <sup>XXIII</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et A[rabum  
et Saba] dona ferentes Christo, regi nato domino, quem stella deduc[ente adorare] venimus.*  
+ Tunc pueri elevantes de presepi puerum ostendi +.

---

<sup>520</sup> YOUNG, *The Drama*, II, pp. 448-449, integra la lacuna con *aspiciendo*, termine non attestato dalle fonti. *Ostendendo* ritorna in: B1, Li, R2, R3, R5.

## N1

Paris, la Bibliothèque Mazarine

Responsoriale, 1708, c. 81<sup>v</sup>, sec. XI

Finitis lectionibus, iubeat dominus presul<sup>521</sup> preparare<sup>522</sup> tres clericos in trium transfiguratione Magorum, quos preparatos terque a presule vocatos ita: <sup>I</sup> *Venite*. Pergant ante altare hunc versum dicentes<sup>523</sup>: <sup>II</sup> *Stella fulgore nimio rutilat*. <sup>III</sup> *Que regem regum natum monstrat*. <sup>IV</sup> *Quem venturum olim prophetie signaverant*. Quo finito, verso eorum vultu ad populum pergant usque ad regem, dicant hunc versum: <sup>V</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et myrram*<sup>524</sup>. Quibus respondens rex dicat: <sup>VI</sup> *Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis?* <sup>VII</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis*. Ad contram ipsi: <sup>VIII</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstr<an>te*. Quo audito, dicat iterum rex: <sup>IX</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, inventum, redeuntes mihi renuntiate*<sup>525</sup>. Accepta licentia, pergant: <sup>X</sup> *Ecce stella in Oriente previsa iterum preveniet*. <sup>XI</sup> *Vidimus stellam eius in Oriente et agnovimus regem regum natum esse*<sup>526</sup>. Quibus respondeant custodes ita<sup>527</sup>: <sup>XII</sup> *Qui sunt hi qui, stella duce, nos adeuntes*<sup>528</sup> *inaudita ferentes?* At contra ipsi: <sup>XIII</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo, regi nato domino, qui, stella deducente, venimus adorare*. Ostendentibus illis imaginem dicant: <sup>XIV</sup> *Ecce, puer adest quem queritis, iam properate, adorete, quia ipse est redemptio vestra*<sup>529</sup>. Quorum Magorum unus offerens aurum dicat: <sup>XV</sup> *Salve, rex seculorum, suscipe nunc aurum*. Et secundus offerens thus dicat: <sup>XVI</sup> *Tolle thus, tu verus deus*. Nec non tercius <offerens> mirram dicat: <sup>XVII</sup> *Mirram, signum sepulture*. His itaque gestis, dicat puer stans in excelso loco: <sup>XVIII</sup> *Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt; ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi eritis*<sup>530</sup>. Omnibus peractis, dicat presul: <sup>XIX</sup> *Te deum laudamus*.

<sup>521</sup> *Presul* scritto in maiuscolo distintivo.

<sup>522</sup> *Preparare* scritto con lettera maiuscola.

<sup>523</sup> *Pergant...dicentes*, scritto in maiuscolo distintivo.

<sup>524</sup> CAO 3654<sup>▲</sup>.

<sup>525</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>526</sup> Brano aggiunto a margine, nella colonna delle rubriche.

<sup>527</sup> *Vidimus stellam...custode sita*: aggiunta dalla stessa mano con un asterisco di rimando nella colonna delle rubriche, a margine sinistro della carta.

<sup>528</sup> *adeuntes* ] *adientes*.

<sup>529</sup> RH 4789.

<sup>530</sup> CAO 4268.

## N2

Paris, Bibliothèque nationale de France,  
Tropario, lat. 9449, c. 49<sup>r-v</sup>, sec. XI

17<sup>v</sup> Versus ad stellam faciendam. Ñ <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat,* <sup>II</sup> *que regem regum  
natum monstrat,* <sup>III</sup> *quem venturum olim prophetie signaverant.* Ñ <sup>IV</sup> *Eamus ergo et  
inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus, et mirram*<sup>531</sup>. Ñ <sup>V</sup> *Vidimus stellam  
eius in Oriente et agnovimus regem regum esse natum.* Ñ <sup>VI</sup> *Regem quem queritis  
natum <esse>*<sup>532</sup>, 18<sup>v</sup> *quo signo didicistis?* <sup>VII</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis.* Ñ <sup>VIII</sup> *Illum  
natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante.* Ñ <sup>IX</sup> *Ite et de puero  
diligenter investigate et, inventum, redeuntes mihi renuntiate*<sup>533</sup>. Ñ <sup>X</sup> *Ecce stella in  
Oriente previsa*<sup>534</sup> *iterum preveniet*<sup>535</sup>. Ñ <sup>XI</sup> *Qui sunt hii qui, stella duce, nos adientes  
inaudita ferentes?* Ñ <sup>XII</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tarsis et Arabum et Saba dona  
ferentes Cristo, regi nato Domino, quem, stella deducente, venimus adorare.* Ñ <sup>XIII</sup> *Ecce,  
puer adest quem queritis, iam properate, adorate, quia ipse est redempcio  
vestra*<sup>536</sup>. Ñ <sup>XIV</sup> *Salve, rex seculorum, suscipe nunc aurum.* Ñ <sup>XV</sup> *Tolle thus, tu vere deus.*  
Ñ <sup>XVI</sup> *Mirram, signum sepulture.* Ñ <sup>XVII</sup> *Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt;  
ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi eritis.*<sup>537</sup> <sup>XVIII</sup> *Te deum  
laudamus. Te deum confitemur.*

---

<sup>531</sup> CAO 3654<sup>+</sup>.

<sup>532</sup> <esse> ] *stella*.

<sup>533</sup> Mt 2,8.

<sup>534</sup> *previsa* ] *previssa*.

<sup>535</sup> *preveniet* variante di *precedit*.

<sup>536</sup> RH 4789.

<sup>537</sup> CAO 4268.

## N3A- N3B

Paris, Bibliothèque nationale de France

Graduale-innario-tropario, lat. 1235, cc. 198<sup>v</sup>- 199<sup>v</sup>, sec. XII

198<sup>r</sup> Sic speciem veteres stelle struxere parentes. Quatinus hoc, pueri versus psallant duo regi:  
<sup>I</sup> *Credimus immensum regem cum sidere natum, eterna cuius virtute superna reguntur, cuius et imperio caro subditur omnis ab evo.* Nuncius: <sup>II</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite.* Magi: <sup>III</sup> *Hunc regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra longinqua adorare venimus.* Nuncius: <sup>IV</sup> *Rex mandat vobis omnis quem terra tremiscit, protinus et gressum 198<sup>v</sup> vestrum dirigatis ad ipsum.* Magi: <sup>V</sup> *Nunc venerande tene sceptrum rex imperiale.* Rex: <sup>VI</sup> *Huc, semiste mei, dis>s<ertos pagina ad me properantes vocate.* Nuncius: <sup>VII</sup> *O legis periti, a rege vocati, cum prophetarum lineis properando venite.* Rex: <sup>VIII</sup> *O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libris.* Semiste: <sup>IX</sup> *Vidimus, Domine, in prophetarum lineis quod manifeste scriptum est.* Chorus: <sup>X</sup> *Bethleem non eris minima in principibus Iuda, ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israhel, ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum*<sup>538</sup>. Rex: <sup>XI</sup> *Regem quem queritis.* Magi: <sup>XII</sup> *Illum natum esse.* Rex: <sup>XIII</sup> *Si illum regnare.* Rex: <sup>XIV</sup> *Ite et de puero*<sup>539</sup>. Magi: <sup>XV</sup> *Ecce stella in Oriente.* Aliter.

Magus dicit primus: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* Et secundus: <sup>II</sup> *Que regem regum natum monstrat.* Tercius: <sup>III</sup> *Quem venturum olim prophecie signaverant.* Magi simul<sup>540</sup>: <sup>IV</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offe 199<sup>r</sup> rentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>541</sup>. Nuncius: <sup>V</sup> *En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt.* Rex: <sup>VI</sup> *Ante venire iube, quo possim singula scire.* <sup>VII</sup> *Qui sint? Cur*<sup>542</sup> *veniant? Quo nos rumore requirant?* Nuncius: <sup>VIII</sup> *Regia vos.* Magi: <sup>IX</sup> *Nunc venerande.* Rex: <sup>X</sup> *Regem quem queritis natum esse, quo signo didicistis?* Magi: <sup>XI</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante.* Rex: <sup>XII</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis.* Rex: <sup>XIII</sup> *Huc semiste mei.* Rex: <sup>XIV</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, inventum, redeuntes mihi renunciate.* Magi: <sup>XV</sup> *Ecce stella in Oriente previsa, iterum prevenit nos lucida.* Obstetrices: <sup>XVI</sup> *Qui sunt hii qui, stella duce, nos adeuntes et inaudita ferentes?* Magi simul respondent: <sup>XVII</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tarsis et Arabum et Saba, dona ferentes Cristo, regi nato domino, quem, stella deducente, venimus adorare.* Obstetrices: <sup>XVIII</sup> *Ecce, puer adest quem queritis, iam 199<sup>v</sup> properate, adorate, quia*

<sup>538</sup> CAO 1737.

<sup>539</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>540</sup> Sovrascritto da una linea orizzontale.

<sup>541</sup> CAO 3654<sup>▲</sup>.

<sup>542</sup> *cur ] qur.*

*ipse est redemptio vestra*<sup>543</sup>. Magi simul<sup>544</sup>: **XIX** *Salve, rex seculorum!* Dicit primus<sup>545</sup>: **XX**  
*Suscipe nunc aurum.* Dicit secundus<sup>546</sup>: **XXI** *Tolle thus, tu, verus*<sup>547</sup> *deus.* Dicit tertius<sup>548</sup>: **XII**  
*Mirram, signum sepulture.* Angelus excelsa voce<sup>549</sup>: **XXIII** *Impleta sunt omnia que propheticæ*  
*dicta sunt; ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi eritis*<sup>550</sup>. Magi: **XXIV**  
*Deo gratias.* **XXV** *Te deum laudamus.*

---

<sup>543</sup> RH 4789.

<sup>544</sup> Sovrascritto da una linea orizzontale.

<sup>545</sup> *Dicit* sovrascritto da una linea orizzontale e *primus* in numero romano.

<sup>546</sup> *Dicit* sovrascritto da una linea orizzontale e *secundus* in numero romano.

<sup>547</sup> *verus* ] *vere*.

<sup>548</sup> *Tertius* in numero romano e sovrascritto da una linea orizzontale.

<sup>549</sup> Sovrascritto da una linea orizzontale.

<sup>550</sup> CAO 4268.

41<sup>v</sup> Officium Stelle ita celebretur, ubi stella apparebit, dicat rex stans post altare maius<sup>551</sup>: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat*. Alter, aliunde veniens ex dextera parte, dicat: <sup>II</sup> *Que regem regum natum monstrat*. Tertius, a sinistra veniens, dicat: <sup>III</sup> *Quem venturum olim propheta signaverat*. Regi a dextera venienti dicat rex medius: <sup>IV</sup> *Pax tibi frater*. Cui respondeat idem cum alio a sinistra veniente: <sup>V</sup> *Pax quoque tibi*. Sese osculando. Quo finito, chorus cantet: ANT <sup>VI</sup> *Hec primum orientales fines collustrans illarum colonis partium magne rei prebuit signum; hec illos tres magos insignes prudentie capaces ad adorandum regem natum perduxit dicentes*<sup>552</sup>. Et interim reges, alter alteri ostendendo stellam baculis innuentes erectis, dicat medius: <sup>VII</sup> *Ecce stella*. Alter in dextera dicat: <sup>VIII</sup> *Et ecce stella*. Tertius in sinistra dicat: <sup>IX</sup> *Et ecce vera stella*. Quo finito, dicant reges: <sup>X</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et myrram*<sup>553</sup>. Herodi, in throno suo residenti, dicat internuntius: <sup>XI</sup> *Salve, rex Iudeorum!* Huic rex econtra: <sup>XII</sup> *Salve te gratia mea*. Item internuntius: <sup>XIII</sup> *Adsunt nobis, domine rex, viri ignoti ab Oriente venientes, noviter natum quendam regem queritantes*. Rex econtra: <sup>XIV</sup> *Ante venire iube, quo possim singula scire*. <sup>XV</sup> *Qui sint, cur veniant, quo nos rumore requirant*. Item internuntius: <sup>XVI</sup> *Quod mandas citius, rex inclite, perficietur*. Quo peracto, internuntius rediens ad Magos dicat: <sup>XVII</sup> *Que sit causa vie, qui vos vel unde venitis, dicite*. Cui Magi: 42r <sup>XVIII</sup> *Rex est causa vie, reges sumus, ex Arabitis huc venientes; querimus hic regem regnantibus imperitantem, quem natum mundo lactat Iudaica virgo*. Internuntius Herodi: <sup>XIX</sup> *Reges sunt, ut dicunt, ex Arabitis; regem regum regnantibus imperitantem queritantes*. Rex internuntio: <sup>XX</sup> *Ad nos vocentur, ut eorum a nobis sermones audiantur*. Internuntius Magis: <sup>XXI</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite*. Internuntius, precedens reges, Herodi nuntiat, baculo innuendo: <sup>XXII</sup> *En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt; portant insonti sua munera cuncta regenti*. Quo finito, medius rex Herodi dicat: <sup>XXIII</sup> *Salve, rex populi fortis, dominator et orbis! Quid vis edissere nobis? Quem osculetur Herodes, faciendo eum sedere in dextera parte sui*. Alter in dextera Herodi dicat: <sup>XXIV</sup> *Ase ai ase elo allo abadac crazai nubera satai loamedech amos ebraisim loadsetiedet inbedo addoro otiso bedoranso i et o iomo bello o illa et cum marmoy*

<sup>551</sup> Rubrica sovrascritta da una linea orizzontale, con intento espuntivo.

<sup>552</sup> Non in CAO.

<sup>553</sup> CAO 3654<sup>†</sup>.

sen aharon et cum cizarene ravidete qui adonay moy<sup>554</sup>. Hunc osculando, iubeat Herodes sedere iuxta priorem. Tertius in sinistra Herodi dicat: <sup>XXV</sup> *O some tholica lama ha osome tholica lama ma chenapi ha thomena*. De quo Herodes faciat ut de prioribus, quibus Herodes dicat: <sup>XXVI</sup> *Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis?* Magi econtra: <sup>XXVII</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante*. Hic ostendant Magi stellam baculis. Quibus rex: <sup>XXVIII</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis*. Item Magi: <sup>XXIX</sup> *Illum regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra longinqua adorare venimus, trinum Deum venerantes tribus cum muneribus*. Primus rex, erigens se a sede genuflexo, ante Herodem dicat: <sup>XXX</sup> *Aurum regem*. Secundus similiter dicat: <sup>XXXI</sup> *Thure sacerdotem*. Tertius similiter dicat: <sup>XXXII</sup> *Myrra mortalem*. Herodes episcopis: <sup>XXXIII</sup> *Huc, simiste mei, disertos pagina scribas prophetica ad me vocate*. Quo finito, episcopi venientes ad scribas dicant: <sup>XXXIV</sup> *Vos, legis periti, a rege vocati cum prophetarum libris properando venite*. Scribe cum episcopis venientes dicant Herodi: <sup>XXXV</sup> *Dissere, rex, quid vis, adsumus: ecce tibi*. Quibus rex: <sup>XXXVI</sup> *O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libro*. Huic scribe: <sup>XXXVII</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Christum in Bethleem civitate David, propheta sic vaticinante*. Quo finito, chorus dicat: <sup>XXXVIII</sup> *Betleem, non es minima*<sup>555</sup>. Usque in finem<sup>556</sup>. Quo audito, Herodes, prospiciens in libro prophetie, iratus proiciat. Deinde dicat Magis: <sup>XXXIX</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes mihi renuntiate, ut et ego* 42<sup>v</sup> *veniens adorem eum*<sup>557</sup>. Qui redeuntes ab Herode, insinuando sibi inter se previsam stellam dicant: <sup>XL</sup> *Ecce stella in Oriente previsa, iterum precedit nos lucida*. Qui, gradientes versus presepe, interrogent pastores obviam factos: <sup>XLI</sup> *Pastores, dicite quidnam vidistis et annunciate Christi nativitatem*<sup>558</sup>. Quibus pastores respondeant: <sup>XLII</sup> *Infantem vidimus pannis involutum et choros angelorum laudantes salvatorem*<sup>559</sup>. Quo audito, Magi inde transeuntes cantent: <sup>XLIII</sup> *Quem non prevalent propria magnitudine celi, terre atque maria anphisepere*. <sup>XLIV</sup> *De virgineo natus utero, ponitur ita in presepio*. <sup>XLV</sup> *Sermo cecinit quem fatidicus stant simul bos et asinus*<sup>560</sup>. <sup>XLVI</sup> *Sed oritur stella lucida prebitura domino obsequia*. <sup>XLVII</sup> *Quem Balaam ex Iudaica orituram dixerat prosapia*. <sup>XLVIII</sup> *Hec nostrorum oculos fulguranti lumine perstrinxit providos*. <sup>XLIX</sup> *Atque ipsos previa ducens ad cunabula, perduxit vilia*. His

<sup>554</sup> Si tratta di una lingua inventata, un plurilinguismo contenente richiami fonetici al greco, al latino e all'ebraico, usato per rendere verosimile lo status di stranieri dei Magi.

<sup>555</sup> CAO 1737.

<sup>556</sup> Sovrascritto da una linea orizzontale ad espungerlo.

<sup>557</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>558</sup> CAO 224.

<sup>559</sup> RH 8874.

<sup>560</sup> RH 14123.



pervenientibus ad presepe dicant obstetrices: <sup>L</sup> *Qui sunt hii qui, stella duce, nos adeuntes inaudita ferunt.* Magi econtra: <sup>LI</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo, regi nato domino quem, stella deducente, adorare venimus.* Item obstetrices, aperiendo presepe, dicant: <sup>LII</sup> *Ecce, puer adest quem queritis, iam properate, adorate, quia ipse est redemptio mundi*<sup>561</sup>. Quo viso, primus Magus, aurum offerendo in terram prostratus, dicat: <sup>LIII</sup> *Salve, rex seculorum cuius ad imperium universa pavescunt ! Suscipe nunc aurum regis signum.* Secundus, thus offerendo sub infera: <sup>LIV</sup> *Domine, rex eterne, glorie suscipere dignare thus, sicut deus verus.* Tercius, mirram offerendo, dicat: <sup>LV</sup> *Puer iacens in presepe, tamen imperans ubique, suscipit mirram signum sepulture.* His adorantibus, puer, quasi angelus desuper stans, cantet: <sup>LVI</sup> *Impleta sunt omnia que propheticæ dicta sunt; ite, viam remeantes aliam, nec delatores tanti regis puniendi eritis*<sup>562</sup>. Quo expleto, Magi aliunde redeuntes cantent: <sup>LVII</sup> *O magnum misterium*<sup>563</sup> usque in finem. Illis redeuntibus, internuntius dicat Herodi: <sup>LVIII</sup> *Delusus es, domine, Magi viam redierunt aliam.* Qua peracta, filius Herodis ad patrem: <sup>LIX</sup> *Salve, pater inclite, salve, rex egregie, qui ubique imperans sceptræ tenens regia!* Cui Herodes: <sup>LX</sup> *Fili amatissime, digne laudis munere, laudis pompam regie tuo gerens nomine, rex est natus fortior nobis et potentior, vereor ne nos exturbet nostris regni solio.* Item filius patri: <sup>LXI</sup> *Contra natum puerum et illum regulum, iube pater maximum imminere premium.* Hac peracta, duces, tenentes nudatos gladios, dicant Herodi: <sup>LXII</sup> *Decerne, domine, vindicari iram tuam; iube occidi pueros, forte inter occisos occidetur et puer.* Herodes, acceptum gladium librans, hac et illac reddat quo sumpsit.

---

<sup>561</sup> RH 4789.

<sup>562</sup> CAO 4268.

<sup>563</sup> CAO 7274.

## P

### Padova, Biblioteca Capitolare Ordinario, E 57, c. 58<sup>r-v</sup>, sec. XIII

58<sup>r</sup> Representatio Herodis in nocte Epyphanie. Finita octava letione, exit Herodes de sacrestia superiori cum capellano suo; et sunt induti vilissimis strictis et infulis. Et cum hasta lignea in manu, et cum maximo furore prohit eam versus chorum, et cum tanto furore ascendit pergamum, et duo scolares deferunt cereos ante eum, et cum tanto furore incipit nonam lectionem. Et interim ministri eius cum magno furore circuunt chorum percutiendo episcopum, canonicos et scolares vesica 58<sup>v</sup> inflata, et etiam viros et mulieres in ecclesia existentes; et quandoque deportant dictam hastam Herodi, qui prohit eam per ecclesiam. Finita lectione, descendit herodes cum ministris suis, et cum supradicto furore iterum circuunt chorum percuciendo ut supra. Finito responsorio, quidam diaconus indutus dalmatica ascendit pergamum cum dicto Herode et capellano suo, et capellanus defert turibulum, precedentibus duobus scolaribus cum cereis: Et interim episcopus incipit antiphonam: <sup>I</sup> *In Bethlem Iude*.<sup>564</sup> Et postea diaconus dicit Evangelium, scilicet: <sup>II</sup> *Genealogia Domini*. Quo finito, episcopus incipit: <sup>III</sup> *Te deum laudamus*. Et Herodes defert librum Evangeliorum, et capellanus cum turibulo incensat episcopum et canonicos, qui osculantur librum Evangeliorum, quem defert ei supradictus Herodes; et postea incensatur scolares sine libro. Et chorarii prosequuntur antiphona Laudum: <sup>IV</sup> *Caput*<sup>565</sup> ut supra. Et tunc quidam scolaris superius ad altare Sancti Michelis cantat primum versum himni, scilicet: <sup>V</sup> *Nuntium vobis*.<sup>566</sup> Quo finito, ostendit candelam accensam ad similitudinem Stelle, quam prohit versus chorum, et chorus prosequitur himnum.<sup>567</sup>

---

<sup>564</sup> MEN 91.

<sup>565</sup> CAO 1768.

<sup>566</sup> AH 2,79 n. 106.

<sup>2</sup> Il testo procede con: Versus *Adorare Dominum*. Ad Benedictus antiphona *Hodie celesti sponso*.

## Pa

Madrid, Biblioteca Nacional

Tropario, 289, 107<sup>v</sup>-110<sup>r</sup>, sec. XII

107<sup>v</sup> Versus ad Herodem faciendum. <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* Alius dicat: <sup>II</sup> *Que regem regum natum monstrat.* Ter<c>ius: <sup>III</sup> *Quem venturum olim prophecie signaverant.* Primus: 108<sup>r</sup> <sup>IV</sup> *Venite.* Alius: <sup>V</sup> *Venite.* Tercius: <sup>VI</sup> *Venite, adoremus eum, quia ipse est dominus deus noster*<sup>568</sup>. Tunc iungant se simul et dicant: <sup>VII</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>569</sup>, quia scriptum didicimus: *adorabunt eum omnes reges, omnes gentes servient ei.* Nuncius ad Herodem: <sup>VIII</sup> *Salve, rex Iudeorum!* <sup>IX</sup> *En Magi veniunt, et regem regum natum, stella duce, requirunt.* Herodes ad nuncium<sup>570</sup>: <sup>X</sup> *Ante venire iube, quo possim singula scire.* <sup>XI</sup> *Qui sint, cur veniat, quo nos rumore requirunt.* Nuncius ad Magos<sup>571</sup>: <sup>XII</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite.* Magi ad Herodem: <sup>XIII</sup> *Israhelitarum rex fortis vivat in evum.* 108<sup>v</sup> Herodes ad Magos<sup>572</sup>: <sup>XIV</sup> *Quem queritis, advene?* Magi: <sup>XV</sup> *Regem Iudeorum natum querimus.* Herodes: <sup>XVI</sup> *Regem quem queritis natum esse quo signo didicistis?* Magi: <sup>XVII</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante.* Herodes: <sup>XVIII</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis.* Magi: <sup>XIX</sup> *Hunc regnare fatentes, cum misticis muneribus de terra longinqua adorare venimus, trinum deum venerantes tribus in muneribus.* Unus dicat: <sup>XX</sup> *Auro regem.* Alius: <sup>XXI</sup> *Thure sacerdotem.* Tercius: <sup>XXII</sup> *Mirra mortalem.* Herodes ad nuncios: <sup>XXIII</sup> *Huc, simiste mei, dissertos pagina scribas prophetica ad me vocate.* Nuncius ad scribas: <sup>XXIV</sup> *Vos, legis periti, 109<sup>r</sup> a rege vocati, cum prophetarum libris properando venite.* Scribe ad Herodem: <sup>XXV</sup> *Salve, rex Iudeorum!* Herodes: <sup>XXVI</sup> *O vos Scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videritis in libris.* Scribe ad Herodem<sup>573</sup>: <sup>XXVII</sup> *Vidimus, domine, in prophetarum lineis nasci Christum in Bethleem civitate David, Isaia sic vaticinante.* <sup>XXVIII</sup> *Bethleem, non es minima in principibus Iuda, ex te enim exiet dux qui reget populum meum Israhel, ipse enim salvuum faciet populum suum a peccatis eorum*<sup>574</sup>. Herodes ad Magos<sup>575</sup>: <sup>XXIX</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, inventum, redeuntes michi renunciate, ut et ego veniens adorem eum*<sup>576</sup>.

<sup>568</sup> CAO 5348.

<sup>569</sup> CAO 3654<sup>▲</sup>.

<sup>570</sup> *Ad Nuncium*, scritto nello spazio interlineare precedente alla propria linea di pertinenza.

<sup>571</sup> *Ad Magos*, scritto nello spazio interlineare precedente alla propria linea di pertinenza.

<sup>572</sup> *Ad Magos*, scritto nello spazio interlineare precedente alla propria linea di pertinenza.

<sup>573</sup> *Herodem*, scritto nello spazio interlineare precedente alla propria linea di pertinenza.

<sup>574</sup> CAO 1737.

<sup>575</sup> *Ad Magos*, scritto nello spazio interlineare precedente alla propria linea di pertinenza.

<sup>576</sup> Mt 2,8. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.



## R1

Rouen, Bibliothèque de la Ville

Processionale, 222, c. 4<sup>r-v</sup>, sec. XIII

4<sup>r</sup> [salutent] <pue>rum, ita dicentes: <sup>I</sup> *Salve, princeps seculorum!* Tunc primus, accipiens aurum a ministro suo, offerat et dicat: <sup>II</sup> *Su<s>cipe, rex, aurum.* Secundus, offerens thus, ita dicat: <sup>III</sup> *Tolle thus, tu, vere deus.* Tertius offerat mirram et dicat: <sup>IV</sup> *Mirram, signum sepulture.* Orantibus Magis et quasi sopitis, quidam puer, alba et amictu indutus quasi angelus, ante altare illis dicat hanc antiphonam: <sup>V</sup> *Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt; ite, viam redeuntes aliam, ne delatores tanti regis puniendi eritis*<sup>583</sup>. Finita antiphona, cantor incipiat hoc responsorium et intret processio chorum et fiat oblatio a clero et populo: <sup>VI</sup> *Tria sunt munera preciosa que obtulerunt Magi domino in die ista et habent in se divina misteria: in aurum ut 4<sup>v</sup> ostendatur regis potencia, in thure sacerdotem magnum considera et in mirra dominicam sepulturam*<sup>584</sup>. <sup>VII</sup> *Salutis nostre auctorem Magi venerati sunt in cunabulis et de thesauris suis misticas ei munerum species obtulerunt*<sup>585</sup>. *In aurum.* Sequatur Missa ad quam tres reges regant chorum qui cantent *Kyrie fons*<sup>586</sup>, *Alleluia.* <sup>VIII</sup> *Vidimus*<sup>587</sup>, *Sanctus* et *Agnus* festive.

---

<sup>583</sup> CAO 4268.

<sup>584</sup> CAO 7777.

<sup>585</sup> CAO 7777.

<sup>586</sup> AH 47 n.5.

<sup>587</sup> CAO 8243.

## R2

Paris, Bibliothèque nationale de France

Graduale, lat. 904, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>r</sup>, sec. XIII

28<sup>v</sup> In die Epiphanie, tertia cantata, tres<sup>588</sup> clerici de maiori sede cappis et coronis ornati, ex tribus partibus. cum suis famulis tunicis et amictis indutis, ante altare conveniant. Primus, stans retro altare, quasi ab Oriente veniens stellam baculo ostendat, dicat simplici voce: /29<sup>r</sup>/ <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat*. Secundus, a parte dextera, veniens: <sup>II</sup> *Que regem regum natum demonstrat*. Tertius, a sinistra parte, veniens dicat: <sup>III</sup> *Quem venturum olim propheticie signaverant*. Tunc regressi, ante altare congregati, osculentur simul dicentes: <sup>IV</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>589</sup>. Hoc finito, eat processio ut in dominicis, cantore incipiente: <sup>V</sup> *Magi veniunt ab Oriente, Ierosolimam querentes et dicentes: ubi est qui natus est, cuius stellam vidimus et venimus adorare dominum*<sup>590</sup>? <sup>VI</sup> *Cum natus esset Ihesus in Bethleem Iude in diebus Herodis regis, ecce Magi ab Oriente venerunt Ierosolimam dicentes: Ubi est*<sup>591</sup>? Ad introitum navis ecclesie, Magi, ostendentes stellam cum baculis, incipiant antiphonam et cantantes pergant ad altare *Crucis*: <sup>VII</sup> *Ecce, stella in Oriente prevista iterum preedit nos lucida. Hec inquam stella natum demonstrat, de quo Balaam 29<sup>v</sup> cecinerat dicens*<sup>592</sup>. <sup>VIII</sup> *Oritur stella ex Iacob et exurget homo de Israhel*<sup>593</sup> *et confringet omnes duces alienigenarium et erit omnis terra possessio eius*. Hoc finito, duo<sup>594</sup> de maiori sede dalmaticis induti, in utraque parte altaris stantes, submissa voce inter se dicant: <sup>IX</sup> *Qui sunt hii qui, stella duce, nos adeuntes inaudita ferunt?* Tunc Magi respondeant: <sup>X</sup> *Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo, regi nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus*. Tunc duo, dalmatic*ic*at*i* aperientes<sup>595</sup> cortinam, dicant: <sup>XI</sup> *Ecce, puer adest quem queritis; iam properate adorare, quia ipse est redempcio mundi*<sup>596</sup>. Tunc procedentes, simul reges ita salutant puerum et dicant: <sup>XII</sup> *Salve, princeps seculorum*. Tunc procedentes, simul reges ita salutant puerum et dicant: <sup>XIII</sup> *Suscipe, rex, aurum*. Secundus, offerens, ita dicens: <sup>XIV</sup> *Tolle thus, tu, vere deus*. Postea tertius offerat, ita dicens: <sup>XV</sup> *Mirram, signum sepulture*. Tunc orantibus Magis et quasi sompno sopitis, quidam puer, alba indutus quasi angelus, ante autem altare illis dicat: <sup>XVI</sup> *Impleta sunt omnia que 30<sup>r</sup> propheticie dicta sunt; ite, obviam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi*

<sup>588</sup> tres ] III.

<sup>589</sup> CAO 3654<sup>^</sup>.

<sup>590</sup> CAO 7112.

<sup>591</sup> Mt 2,1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528; CAO 7112.

<sup>592</sup> Assente in CAO.

<sup>593</sup> Nm 24,17: homo variante di virga. Cfr. *Biblia sacra*, p. 215

<sup>594</sup> duo ] II.

<sup>595</sup> aperientes ] operientes.

<sup>596</sup> RH 4789.

eritis<sup>597</sup>. Finita antiphona, cantor incipiat responsorium ad introitum chori: **XVII** *Tria sunt munera preciosa que obtulerunt Magi domino in die ista et habent in se divina misteria: in auro ut ostendatur regi<s> potentia, in thure sacerdotem magnum considera et in mirra dominicam sepulturam*<sup>598</sup>. **Ÿ XVIII** *Salutis nostre auctorem Magi venerati sunt in cunabulis et de thesauris suis misticas ei munerum species obtulerunt. In aurum*<sup>599</sup>. Sequitur Missa, ad quam tres reges regant chorum et cantent *Kyrie fons bonitatis*<sup>600</sup> et *Alleluia* et *Agnus* et *Sanctus* festive.

---

<sup>597</sup> CAO 4268. *Obviam remeantes aliam* variante peculiare di *viam remeantes aliam*.

<sup>598</sup> CAO 7777.

<sup>599</sup> CAO 7777 .

<sup>600</sup> AH 47 n.5.

### R3

Rouen, Bibliothèque de la Ville

Ordinario, 384, cc. 38<sup>v</sup>-39<sup>v</sup>, sec. XIV<sup>601</sup>

38<sup>v</sup> Officium regum trium secundum usum Rothomagensem. Die Epyphanie, tertia cantata, tres de maiori sede more regum induti, et debent esse scripti in tabula. Ex tribus partibus, ante altare convenient cum suis famulis portantibus regum oblationes, induti tunicis et amictis. Et debent esse de secunda sede scripti in tabula ad placitum scriptoris. Ex tribus regibus medius ab Oriente veniens, stellam<sup>602</sup> cum baculo ostendens, dicat alte: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio <rutilat>*. Secundus rex, a dextra parte, respondeat: <sup>II</sup> *Que regem regum <natum demonstrat>*. Tertius rex, a sinistra parte, dicat: <sup>III</sup> *Quem venturum olim <prophetie signaverant>*. Tunc Magi, ante altare sese osculentur et simul cantent: <sup>IV</sup> *Eamus ergo et inquiramus <eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirra>*<sup>603</sup>. Hoc finito, cantor incipiat responsorium: <sup>V</sup> *Magi veniunt*<sup>604</sup>. Et moveat processio. <sup>VI</sup> *Cum natus*<sup>605</sup>. Sequatur aliud responsorium, si necesse fuerit. <sup>VII</sup> *Interrogabat Magos*<sup>606</sup>. Processio, in nave ecclesie consti<sup>39</sup>tuta, stationem faciat. Dum autem processio navem ecclesie intrare ceperit, corona ante crucem pendens in modum stelle<sup>607</sup> accendatur, et Magi, stellam<sup>608</sup> ostendentes, ad ymaginem Sancte Marie, super altare crucis prius positam, cantantes pergant: <sup>VIII</sup> *Ecce stella in Oriente*. Hoc finito, duo de maiori sede cum dalmaticis, ex utraque altaris parte stantes, suaviter respondeant: <sup>IX</sup> *Qui sunt hii qui, stella <duce, nos adeuntes inaudita ferunt?>* Magi respondeant: <sup>X</sup> *Nos sumus, quos cernitis, <reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo, regi nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus.>* Tunc duo dalmaticati, aperientes cortinam, dicant: <sup>XI</sup> *Ecce, puer adest <quem queritis; iam properate adorare, quia ipse est redemptio mundi>*<sup>609</sup>. Tunc procedentes, reges ad terram simul saluent puerum ita dicentes: <sup>XII</sup> *Salve, princeps seculorum!* Tunc unus a suo famulo aurum accipiat et dicat: <sup>XIII</sup> *Suscipe, rex, aurum*. Et offerat. Secundus ita dicat et offerat: <sup>XIV</sup> *Tolle thus, tu, vere <deus>*. Tertius ita dicat et offerat: <sup>XV</sup> *Mirram, signum sepulture*. Interim fiant oblationes a clero et populo. Et dividatur oblatio predictis duobus canonicis. Tunc Magis orantibus et quasi sompno sopitis

<sup>601</sup> Il testimonia attesta una propria punteggiatura che tuttavia necessita di essere integrata secondo i criteri moderni.

<sup>602</sup> *Stellam*: maiuscola.

<sup>603</sup> CAO 3654<sup>▲</sup>.

<sup>604</sup> CAO 7112.

<sup>605</sup> Mt 2,1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528; CAO 7112.

<sup>606</sup> CAO 6981.

<sup>607</sup> *Stelle*: con lettera maiuscola.

<sup>608</sup> *Stellam*: con lettera maiuscola.

<sup>609</sup> RH 4789.



quidam puer, alba indutus quasi angelus, illis ante altare dicat: <sup>XVI</sup> *Impleta sunt omnia que propheticæ <dicta sunt. Ite, viam remeantes aliam, ne delatores tanti regis puniendi eritis*<sup>610</sup>>. Et cetera. Hoc finito, cantor incipiat ad introitum chori responsorium: <sup>XVII</sup> *Tria sunt munera*<sup>611</sup>. *Ÿ* <sup>XVIII</sup> *Salutis nostre auctorem*<sup>612</sup>. Ad Missam tres reges chorum regant qui *Kyrie* <sup>XIX</sup> *Fons bonitatis*<sup>613</sup>, *Alleluia, Sanctus et Agnus* festive cantent Officium: <sup>XX</sup> *Ecce advenit*.<sup>614</sup> PS <sup>XXI</sup> *Deus iudicium tuum*<sup>615</sup>. *Kyrieleyson et Gloria*. Festive. OR <sup>XXII</sup> *Deus qui hodierna die*<sup>616</sup>. Si archiepiscopus cantaverit memoriam pro domino papa et pro rege tantum. Sin autem nulla memoria fiat<sup>617</sup>. EP <sup>XXIII</sup> *Surge, illuminare*. Predicti famuli cantent: RSP <sup>XXIV</sup> *Omnes de Saba*<sup>618</sup>. *Ÿ* *Surge, illuminare. Alleluia*<sup>619</sup>. *Ÿ* <sup>XXV</sup> *Vidimus stellam*<sup>620</sup>. SEQ <sup>XXVI</sup> *Epyphaniam domino*<sup>621</sup>. EV *Cum natus esset Ihesus*<sup>622</sup>. *Credo in unum Deum*. OF <sup>XXVII</sup> *Reges Tharsis*<sup>623</sup>. Deinde offerent<sup>624</sup> reges et omnes qui voluerint et dividatur oblatio inter famulos predictos. 39<sup>v</sup> *Secreta* <sup>XXVIII</sup> *Ecclesie tue, quesumus, domine*. PR <sup>XXIX</sup> *Quia cum unigenitus*<sup>625</sup>. *Communicantes et diem*. CM *Vidimus stellam eius*<sup>626</sup>. PCM <sup>XXX</sup> *Presta, quesumus, omnipotens deus*. Prefatio et *Communicantes* dicantur per octavam etiam [ad<sup>627</sup>] Missam Beate Marie.

---

<sup>610</sup> CAO 4268.

<sup>611</sup> CAO 7777.

<sup>612</sup> CAO 7777.

<sup>613</sup> AH 47 n.5.

<sup>614</sup> CAO 1073.

<sup>615</sup> Ps, 71,2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 857.

<sup>616</sup> CO 1673.

<sup>617</sup> *Necnon ---be veniat*. Aggiunta marginale di mano diversa.

<sup>618</sup> CAO 7314.

<sup>619</sup> AMS 18.

<sup>620</sup> CAO 8243.

<sup>621</sup> AH 7,53 n. 37.

<sup>622</sup> Mt,2,1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>623</sup> AMS 18.

<sup>624</sup> Corretto in *offerat* con annotazione marginale apposta da una seconda mano.

<sup>625</sup> CP 1294.

<sup>626</sup> AMS 18,

<sup>627</sup> *Ad eraso*.

## R4

Rouen, Bibliothèque de la Ville  
Ordinario, 382, cc. 35<sup>v</sup>-36<sup>r</sup>, sec. XV

35<sup>v</sup> Officium trium regum secundum usum Rothomagensem die Epyphanie tertia cantata. Tres de maiori sede more regum induti, et debent esse scripti in tabula, ex tribus partibus ante altare convenient cum suis famulis portantibus regum oblaciones, indutis tunicis et amictis et debent esse de secunda sede scripti in tabula ad placitum scriptoris. Ex tribus regibus medius, ab Oriente veniens stellam cum baculo ostendens, dicat alte: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio*. Secundus rex, a dextra parte, respondeat: <sup>II</sup> *Que regem regum*. Tercius rex, a sinistra parte, dicat: <sup>III</sup> *Quem venturum olim*. Tunc Magi, ante altare sese osculentur et simul cantent: <sup>IV</sup> *Eamus ergo et inquiramus*<sup>628</sup>. Hoc finito, cantor incipiat responsorium: <sup>V</sup> *Magi veniunt*<sup>629</sup>. Et moveat processio. <sup>VI</sup> *Cum natus*<sup>630</sup>. Sequatur aliud responsorium, si necesse fuerit. <sup>VII</sup> *Interrogabat Magos*<sup>631</sup>. Processio, in nave ecclesie constituta, stationem faciat. Dum autem processio navem ecclesie intrare ceperit, corona ante altare Crucis pendens in modum stelle, Magi, stellam ostendentes ad ymaginem sancte Marie super altare Crucis prius positam, cantantes pergant: <sup>VIII</sup> *Ecce stella in Oriente*. Hoc finito, duo de maiori sede cum dalmaticis ex utroque parte stantes, suaviter respondeant: <sup>IX</sup> *Qui sunt hii qui, stella*. Magi respondeant: <sup>X</sup> *Nos sumus, quos cernitis*. Tunc duo dalmaticati, aperientes cortinam, dicant: <sup>XI</sup> *Ecce, puer adest*.<sup>632</sup> Tunc procedentes, reges ad terram simul salutent puerum ita dicentes: <sup>XII</sup> *Salve, princeps seculorum!* Tunc unus a suo famulo aurum recipiat et dicat: <sup>XIII</sup> *Suscipe, rex, aurum*. Secundus ita dicat et offerat: <sup>XIV</sup> *Tolle thus, tu vere*. Tercius ita dicat et offerat: <sup>XV</sup> *Mirram, signum sepulture*. Iterum fiant oblaciones a clero et populo. Et dividatur oblatio predictis duobus canonicis. Tunc Magis orantibus et quasi sompno sopitis, quidam puer, alba indutus et amictu super caput quasi angelus, in pulpito illis dicat hanc antiphonam: <sup>XVI</sup> *Impleta sunt omnia que propheticæ*<sup>633</sup> et cetera. Hoc finito, reges recedant per alam ecclesie ante fontes et intrent chorum per hostium<sup>634</sup> sinistrum et processio intret chorum sicut consuetum est in dominicis, cantore incipiente ad introitum chori responsorium: <sup>XVII</sup> *Tria sunt munera*<sup>635</sup>. <sup>V</sup> *Salutis nostre auctorem*<sup>636</sup> si necesse fuerit. Ad Missam tres reges chorum regant, qui Kyrie <sup>XIX</sup>

---

<sup>628</sup> CAO 3654▲.

<sup>629</sup> CAO 7112.

<sup>630</sup> Mt 2,1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528; CAO 7112.

<sup>631</sup> CAO 3376.

<sup>632</sup> RH 4789.

<sup>633</sup> CAO 4268.

<sup>634</sup> hostium = ostium. Confronta DU CANGE, *Glossarium*, IV, col. 254a.

<sup>635</sup> CAO 7777.

<sup>636</sup> CAO 4685.

*Fons bonitatis*<sup>637</sup>, *Alleluia*, *Sanctus* et *Agnus* festive cantent. Officium 36r <sup>XX</sup> *Ecce advenit*<sup>638</sup>. PS <sup>XXI</sup> *Deus iudicium*<sup>639</sup>. *Kyrie* et *Gloria* festive. OR <sup>XXII</sup> *Deus qui hodierna*<sup>640</sup>. Si archiepiscopus cantaverit memoriam pro domino papa et rege tantum, sin autem nulla memoria fiat. EP <sup>XXIII</sup> *Surge, illuminare*. Predicti famuli cantent: GR <sup>XXIV</sup> *Omnes de Saba*<sup>641</sup>. *Ũ Surge, illuminare*<sup>642</sup>. *Alleluia*. *Ũ* <sup>XXV</sup> *Vidimus stellam*. SEQ <sup>XXVI</sup> *Epyphaniam domino*<sup>643</sup>. EV *Cum natus esset Ihesus*<sup>644</sup>. Credo. OFF <sup>XXVII</sup> *Reges Tharsis*. Deinde offerant reges et omnes qui voluerint et deinde *Alleluia*. Inter famulos predictos. SE <sup>XXVIII</sup> *Ecclesie tue, quesumus, domine*<sup>645</sup>. PR <sup>XXIX</sup> *Quia cum unigenitus*<sup>646</sup>. *Communicantes, et diem*. CM *Vidimus stellam*. PCM *Presta, quesumus, omnipotens deus*. Prefacio et Communicantes dicantur per octavam eciam in Missa Beate Marie.

---

<sup>637</sup> AH 47 n. 5.

<sup>638</sup> Dn 7,13. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1359; CAO 1703.

<sup>639</sup> Ps 71,2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 857.

<sup>640</sup> CO 1673.

<sup>641</sup> CAO 7314; AMS 18.

<sup>642</sup> AMS 18.

<sup>643</sup> AH 7,53 n. 37.

<sup>644</sup> Mt 2.1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>645</sup> AMS 18.

<sup>646</sup> CP 1294.

## R5

Paris, Bibliothèque nationale de France

Ordinario, lat. 1213, cc. 34-35, sec. XIV

34 Officium trium regum secundum usum ecclesie Rothomagensis. Die Epyphanie, tertia<sup>647</sup> cantata, tres de maiori sede more regum induti. Et debent esse scripti in tabula. Tribus partibus, ante altare convenient cum suis famulis portantibus regum oblationes, induti tunicis et amictis. Et debent esse de secunda<sup>648</sup> sede scripti in tabula ad placitum scriptoris. Ex tribus regibus medius, ab Oriente veniens, stellam cum baculo ostendens dicat alte: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio <rutilat>*. Secundus rex, a dextra parte, respondeat: <sup>II</sup> *Que regem regum <natum demonstrat>*. Tertius rex, a sinistra parte, dicat: <sup>III</sup> *Quem venturum olim <prophetie signaverant>*. Tunc Magi ante altare sese osculentur. Et simul cantent: <sup>IV</sup> *Eamus ergo et inquiramus <eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirra>*<sup>649</sup>. Hoc finito, cantor incipiat responsorium: <sup>V</sup> *Magi veniunt*<sup>650</sup>. Et moveat processio. <sup>VI</sup> *Cum natus*<sup>651</sup>. Sequatur aliud responsorium, si necesse fuerit. <sup>VII</sup> *Interrogabat Magos*<sup>652</sup>. Et processio, in navi ecclesie constituta, stationem faciat. Dum autem processio navem ecclesie intrare ceperit, corona ante altare Crucis pendens in modum stelle, Magi, stellam ostendentes ad ymaginem sancte Marie super altare Crucis prius positam, cantantes pergant: <sup>VIII</sup> *Ecce stella in Oriente*. Hoc finito, duo de maiori sede cum dalmaticis, ex utraque parte altaris stantes, suaviter respondeant: <sup>IX</sup> *Qui sunt hii qui, stella <duce, nos adeuntes inaudita ferunt?>* Magi respondeant: <sup>X</sup> *Nos sumus, quos cernitis, <reges Tharsis et Arabum et Saba dona ferentes Christo, regi nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus>*. Tunc duo dalmaticati, aperientes cortinam, dicant: <sup>XI</sup> *Ecce, puer adest <quem queritis; iam properate adorare, quia ipse est redemptio mundi>*<sup>653</sup>. Tunc procedentes, reges ad terram simul salutent puerum, ita dicentes: <sup>XII</sup> *Salve, princeps seculorum!* Tunc unus a suo famulo aurum accipiat et dicat: <sup>XIII</sup> *Suscipe, rex, aurum*. Et offerat. Secundus rex ita dicat et offerat: <sup>XIV</sup> *Tolle thus, tu, vere <deus>*. Tertius dicat et offerat: <sup>XV</sup> *Mirram, signum sepulture*. Interim fiant oblationes a clero et populo. Tunc Magis orantibus et quasi somno sopitis, quidam puer, alba indutus quasi angelus, in pulpito

---

<sup>647</sup> tertia ] III.

<sup>648</sup> secunda ] II.

<sup>649</sup> CAO3654 ▲.

<sup>650</sup> CAO 7112.

<sup>651</sup> CAO 7112.

<sup>652</sup> CAO 6981.

<sup>653</sup> RH 4789.

dicat: <sup>XVI</sup> *Impleta sunt que propheticæ*<sup>654</sup>. Et cetera. Hoc finito, reges recedant per alam ecclesie ante fontes ad introitum chori per ostium sinistrum. Et per RSP <sup>XVII</sup> *Tria sunt munera*<sup>655</sup>. *Ũ* <sup>XVIII</sup> *Salutis nostre auctorem*<sup>656</sup>. Ad Missam tres reges regant chorum qui *Kyrie* <sup>XIX</sup> *Fons bonitatis*<sup>657</sup>, *Alleluia*, *Sanctus* et *Agnus* festive cantent. OFF <sup>XX</sup> *Ecce advenit*. PS <sup>XXI</sup> *Deus iudicium*<sup>658</sup>. *Kyrieleyson* et *Gloria* festive. OR <sup>XXII</sup> *Deus qui hodierna die*<sup>659</sup>. Si archiepiscopus cantaverit memoriam pro domino papa et pro rege tantum. Sin autem nulla memoria fiat. RSP <sup>XXIII</sup> *Surge, illuminare*. Predicti famuli cantent: RSP <sup>XXIV</sup> *Omnes de Saba*<sup>660</sup>. *Ũ* *Surge, illuminare. Alleluia*<sup>661</sup>. *Ũ* <sup>XXV</sup> *Vidimus stellam*<sup>662</sup>. SEQ <sup>XXVI</sup> *Epyphaniam domino*<sup>663</sup>. EV *Cum natus esset Ihesus*<sup>664</sup>. *Credo*. OFF <sup>XXVII</sup> *Reges Tharsis*<sup>665</sup>. Deinde offerent reges et omnes qui voluerint. Secreta<sup>XXVIII</sup> *Ecclesie tue, quesumus, domine*. 35 PR <sup>XXIX</sup> *Quia cum unigenitus*<sup>666</sup>. *Communicantes, et diem*. CO *Vidimus stellam eius*<sup>667</sup>. PCM <sup>XXX</sup> *Presta, quesumus, omnipotens deus*. Prefatio et *Communicantes* dicantur per octavam etiam [ad<sup>668</sup>] Missam Beate Marie.

---

<sup>654</sup> CAO 4268.

<sup>655</sup> CAO 7777.

<sup>656</sup> CAO 7777.

<sup>657</sup> AH 47 n.5.

<sup>658</sup> Ps., 71,2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 857.

<sup>659</sup> CAO 1673.

<sup>660</sup> CAO 7314.

<sup>661</sup> AMS 18.

<sup>662</sup> CAO 8243.

<sup>663</sup> AH 7,53 n. 37.

<sup>664</sup> Mt 2,1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>665</sup> AMS 18.

<sup>666</sup> CP 1294.

<sup>667</sup> AMS 18.

<sup>668</sup> *Ad*: eraso.

## **Ri**

Barçelona, Archivio de la Corona de Aragòn,  
miscellanea, 74, c.157<sup>v</sup>, sec. X

Tres Magi adsunt: Baldasar, Gasbar, Melchior. Ad adorandum dominus inuenientes, tria  
munera seco tulerunt. *Alleluia.*

**Si**  
Sion, Kapitelsarchiv,  
Ordinario, 47, c. 33<sup>r</sup>, sec. XIII

33<sup>r</sup> Item nota quod in Epiphania domini facimus tres Magos, qui tres dicunt Evangelium: unus unum versum et alius alium. Qui, finito Offertorio, veniunt cantando versus altare magnum antiphonam: <sup>r</sup> *Nos respectu gracie*<sup>669</sup> et alias sequentes, unus post alium. Et incipiunt cantare in navi ecclesie. Et intrant per ostium quod est ante Beatum Michelem. Et quidam puer debet eos precedere qui portet cereum in cuius summitate sunt tres candeles ardentes. Et primo vadit iunior, secundo mediocris, tercio senior. Primus defert aurum, secundus thus, tercius mirram. Et sic unus post alium offerunt dicta munera sacerdoti qui eos debet expectare.

---

<sup>669</sup> AH 1,168; RH 12241.

## St

London, British Library

Responsoriale, add. 23922, cc. 8<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>, secc. XII-XIII

8<sup>v</sup> Magus unus cantet: <sup>I</sup> *Stella fulgore nimio rutilat.* Alter: <sup>II</sup> *Que regem regum natum monstrat.* Tercius: <sup>III</sup> *Quem venturum olim profecia signaverat.* Internuncius: <sup>IV</sup> *Assunt nobis, domine rex, viri ignoti ab Oriente venientes, noviter natum quendam regem 9<sup>f</sup> queritantes.* Rex: <sup>V</sup> *Ad nos vocentur, ut eorum a nobis sermones audiantur.* Internuncius ad Magos: <sup>VI</sup> *Rex vos vocat ut, quem queratis regem, et ipse agnoscat.* Nequaquam dicunt Magi. Armiger ad regem: <sup>VII</sup> *Vive, rex, in eternum!* Rex: <sup>VIII</sup> *Quid rumoris habes?* Armiger: <sup>IX</sup> *En Magi veniunt et regem regum natum, stella duce, requirunt.* Rex: <sup>X</sup> *Ante vertire iube, quo possim singula scire: qui sint, cur veniant, quo nos rumore requirant.* Armiger ad Magos: <sup>XI</sup> *Regia vos mandata vocant, non segniter ite.* Cum steterint ante regem, dicat rex: <sup>XII</sup> *Que sit causa vie? Qui vos vel unde venitis? Dicite nobis.* Magi: <sup>XIII</sup> *Rex est causa vie; reges sumus ex Arabitis huc venientes.* Rex ad sim<m>istas: <sup>XIV</sup> *Huc, sim<m>iste mei, disertos pagine scribas propheticæ ad me vocate.* Symmiste: <sup>XV</sup> *O principes sacerdotum et o vos scribe populorum, per tractate dicta Magorum et dicite nobis tanti pueri ortum si scripta illum probaverint, solus regnabit nostraque lex coram illo silebit.* Rex<sup>670</sup> ad scribas: <sup>XVI</sup> *O vos scribe, interrogati dicite si quid de hoc puero scriptum videretis in libris.* Scribe: <sup>XVII</sup> *Vidimus, Domine, in prophetarum lineis nasci Christum in Bethleem, civitate David, propheta sic vaticinate.* Chorus antiphonam: <sup>XVIII</sup> *Bethleem, non es minima*<sup>671</sup>. Rex ad Magos: <sup>XIX</sup> *Regem quem queritis, natum esse quo signo didicistis?* Magi: <sup>XX</sup> *Illum natum esse didicimus in Oriente, stella monstrante.* Rex: <sup>XXI</sup> *Si illum regnare creditis, dicite nobis.* Magi: <sup>XXII</sup> *Hunc regnare fatentes, cum mysticas muneribus de terra longinqua adorare venimus, trinum Deum venerantes tribus in muneribus.* Primus<sup>672</sup>: <sup>XXIII</sup> *Auro regem.* Secundus: <sup>XXIV</sup> *Thure sacerdotem.* Tertius: <sup>XXV</sup> *Mirra mortalem.* Rex ad Magos: <sup>XXVI</sup> *Ite et de puero diligenter investigate et, invento, redeuntes michi renunciate, ut et ego veniens adorem 10<sup>v</sup> eum.* Magi in eundo cantant: <sup>XXVII</sup> *Eamus ergo et inquiramus eum, offerentes ei munera: aurum, thus et mirram*<sup>673</sup>. Item Magi: <sup>XXVIII</sup> *Ecce stella in Oriente previsa, iterum precedet nos lucida.* Pastores: <sup>XXIX</sup> *Pastores loquebantur*<sup>674</sup> *ad invicem.* Magi ad pastores: <sup>XXX</sup>

<sup>670</sup> Rex: aggiunto nello spazio interlineare.

<sup>671</sup> CAO 1737.

<sup>672</sup> primus ] I.

<sup>673</sup> CAO 3654<sup>4</sup>.

<sup>674</sup> Dopo loquebantur riga rossa orizzontale alla medesima altezza del testo.



*Pastores, dicite: quidnam vidistis*<sup>675</sup>? *Responsio pastorum:* <sup>XXXI</sup> *Infantem vidimus*<sup>676</sup>.  
*Obstetrices:* <sup>XXXII</sup> *Qui sunt hi quos stella ducit nos adeuntes inaudita ferentes? Magi:* <sup>XXXIII</sup>  
*Nos sumus, quos cernitis, reges Tharsis et Arabum et Saba dona offerentes Christo, regi*  
*nato domino, quem, stella deducente, adorare venimus.* *Obstetrices:* <sup>XXXIV</sup> *Ecce, puer* 11<sup>f</sup>  
*adest quem queritis, iam properate, adorate, quia ipse est redemptio mundi.* *Tunc cantet*  
*unus Magorum:* <sup>XXXV</sup> *Salve, princeps seculorum!* <sup>XXXVI</sup> *Suscipe, rex, aurum.* *Secundus:*  
<sup>XXXVII</sup> *Tolle thus, tu, vere deus.* *Tertius*<sup>677</sup>: <sup>XXXVIII</sup> *Mirram, signum sepulture.* *Angelus:* <sup>XXXIX</sup>  
*Impleta sunt omnia que propheticè dicta sunt. Ite, viam remeantes aliam.* *Armiger:* <sup>XL</sup> *Delusus*  
*es, domine, Magi viam redierunt aliam*<sup>678</sup>. *Rex:* <sup>XLI</sup> *Incendium meum ruina extinguiam*<sup>679</sup>.

---

<sup>675</sup> CAO 4224.

<sup>676</sup> RH 14123.

<sup>677</sup> *Tertius* ] III.

<sup>678</sup> CAO 4268.

<sup>679</sup> SALLUSTIUS, *De coniuratione*, 31, p. 78.

## W

Varsow, sec. XII<sup>680</sup>

Dialogus pro festo trium regum. Ludus Herodis

Angeli, Maria, Joseph, tres pastores, Magi.

Pastores cantantes venient et, paululum stantes, dormient. Postea angelus stabit cantans.

Cedzimleko sentiens excitabit et sic ait.

Ille iterum.

Angelus iterum cantet

Ad praesepe ibunt <et> offerent munera.

Pastores procedentes, dicet unus eorum.

Omnes stantes de terra.

Ibunt cantantes, postea dicent.

Hic incipit Nierobot.

Tres reges: Gaspar, Malcher, Balcer cum servis, Pielgrzym, Maryja, Jòzef

Ad praesepe ibunt offerent munera.

Baltzar: <sup>I</sup> *Nate deo ipso, deus splendendi rector olimpii. Cunctorum princeps et vasti conditor orbis. Quid prodest duros brunae tollerare labores.* <sup>II</sup> *Efficiens pelagi quidquid est spargere genas.* <sup>III</sup> *Quid gentes lachrimis pec<catoris> stabulisque cibare.* <sup>III</sup> *Non tua mens ferro gentes domare superbas.* <sup>IV</sup> *Non fascas turgidas nec regia sceptras tenere.* <sup>V</sup> *Stet mens est radios mundi pensare labores.* <sup>VI</sup> *Morteque crudeli rabidum superare draconem.* <sup>VII</sup> *Unde tibi mento mea sint hac munera myrrha.*

Maryja recipiens munera.

Angelus ad Josephum.

---

<sup>680</sup> Essendo il testo in polacco e latino sono qui trascritti i soli frammenti latini. Per il testo completo in lingua originale cfr. LEWANSKI, *Dramat i teatr*, pp. 399-415. Si propone una traduzione italiana in parafrasi riassuntiva, gentilmente realizzata dal dott. Mateusz Salwa, che si ringrazia per la collaborazione.

*Traduzione in forma di parafrasi riassuntiva del testo latino-polacco*

Angeli ,Maria,Joseph, Tres Pastores (Nierobot – Nonlavora, Cedzimleko – Colalatte, Gryzisy – Mordeformaggio), Tres reges: Gaspar, Malcher, Balcer cum servis, il Pellegrino.

Maria ringrazia Dio, parlando con Gesù per tutto quello che ha ricevuto, Giuseppe chiede a Gesù perchè sia disceso sulla terra. *Pastores cantantes venient et paululum stantes dormient. Postea Angelus stabit cantans. Colalatte sentiens excitabit [et] sic ait. Ascolta! Ascolta! Ille iterum Alzati, si fa giorno.*

Mentre Colalatte e Nonlavora dialogano, *Angelus iterum cantet Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini.* I due pastori si mettono a scappare, ma l'angelo li ferma dicendo che il Salvatore è nato.

*Pastores procedentes, dicet unus eorum,* Colalatte saluta l'angelo e l'Angelo dice loro di andare a Betlemme, Colalatte afferma che ci andranno volentieri. Colalatte rimprovera Nonlavora di non avergli creduto. I tre pastori parlano della loro paura dell'angelo e Colalatte esorta i compagni a partire.

Mordeformaggio, Colalatte, Nonlavora discutono in merito a quale regalo recare all'infante: Colalatte vuole prendere un boccale di latte, Mordeformaggio un pezzo di formaggio e suggerisce a Nonlavora di prendere un agnello. Nonlavora decide di prendere un capretto perche l'agnello fa troppo rumore. Colalatte esorta ad andare. I pastori discutono su chi debba restare per sorvegliare le greggi, ma poi decidono di partire tutti insieme.

Subito dopo discutono per decidere chi fra i tre dovesse salutare il Bambino: Colalatte suggerisce che dovrebbe farlo Nonlavora perché questi ha frequentato una scuola; Nonlavora non accetta e tocca a Mordeformaggio farlo perchè è il più vecchio ed il più saggio. Giungono al presepe e salutano Gesù (prima Nonlavora, poi Colalatte, alla fine Mordeformaggio), parlando tra l'altro dei regali che gli hanno portato.

*Omnes stantes de terra,* i pastori salutano Gesù e se ne vanno. *Ibunt cantantes, postea dicent* Parlano del bagliore che circondava il Bambino e Mordeformaggio afferma che racconterà tutto alla gente e incita Nonlavora a cantare perche non camminino in silenzio.

Giungono i Magi con i propri servitori e incontrano un pellegrino che chiedi chi essi siano, il servitore risponde che essi sono i signori delle grandi nazioni, poi chiedono al pellegrino dove si stia recando, udito dalla nascita dell'Infante anch'egli decide di recarsi a Betlemme. Gaspar racconta che essi hanno appreso della nascita dell'Infante da un astro luminosissimo che ha reso la notte uguale al giorno, le nuvole sono transitate veloci per il cielo e hanno cancellato gli idoli pagani. Balcer invita ad affrettarsi a seguire la stella e a continuare il viaggio *Ad praesepe ibunt offerent munera* lodando il nome di Dio creatore del mondo e della vera gioia.

Ognuno dei tre re, a turno prende la parola: Gaspar afferma che essi recano in dono a Dio, che ha donato all'umanità le stelle, i raggi del sole e le acque luminose, oro, argento e perle; Melchior eleva una preghiera al Dio redentore, immortale che si è fatto uomo, come indicato dall'angelo; Baltazar: *Nate Deo, ipso Deus splendendi Rector olimpii Cunctorum princeps et vasti conditor orbis Quid prodest duros brunae tollerare labores. Efficiens pelagi quidquid est spargere genas. Quid gentes lachrimis pec... stabulisque cibare. Non tua mens ferro gentes domare superbas. Non fasces turgidas nec Regia sceptrum tenere. Stet mens est radios mundi pensare labores. Morteque crudeli rabidum superare draconem. Unde tibi mento mea sint hac munera myrrha.*

*Maria recipiens munera* I Magi porgono i doni recati e Maria li accetta. Il re Erode sta cercando l'Infante e la morte aleggia già presso la mangiatoia. Appena i Magi se ne sono andati, l'Angelo appare a Giuseppe e lo avverte di fuggire in Egitto per non essere trovati da Erode che è già sulle loro tracce ed ha ordinato la strage dei nati maschi.

## Wi

Wien, Österreichische Nationalbibliothek

Miscellanea, 1054, Theol. 452, c. 30<sup>v</sup>, sec. XIV

Argumentum. Ad adorandum filium dei per stellam invitantur Eoy. Stella, Aureolus, Thureolus, Myrreolus. Stella. <sup>I</sup> *Nato ferte dei redolentia*<sup>681</sup> *thura Sabei. Et iunctis Arabis, exotica plebs, properabis aurum cum myrrha, tellus, sudabis. Eoa.* Aureolus: <sup>II</sup> *Quid parat hec stella?* Thureolus: <sup>III</sup> *Stupeo.* Myrreolus: <sup>IV</sup> *Lux ista novella.* Aureolus: <sup>V</sup> *Hec nimis ignescit.* Thureolus: <sup>VI</sup> *Sol cedit*<sup>682</sup>. Myrreolus: <sup>VII</sup> *Luna facescit.* Aureolus: <sup>VIII</sup> *O quam candescit.* Thureolus: <sup>IX</sup> *Frix pallet.* Myrreolus: <sup>X</sup> *Laurus ehescit.* Aureolus: <sup>XI</sup> *O quam fervescit.* Thureolus: <sup>XII</sup> *Iovis horret*<sup>683</sup>. Myrreolus: <sup>XIII</sup> *Mars tenebrescit.* Aureolus: <sup>XIV</sup> *Jamque magis crescit.* Thureolus: <sup>XV</sup> *Leo pallet.* Myrreolus: <sup>XVI</sup> *Virgo tabescit.* Aureolus: <sup>XVII</sup> *Hec regem regum monstrat.* Thureolus: <sup>XVIII</sup> *Dominumque.* Myrreolus: <sup>XIX</sup> *Hominemque.* Aureolus: <sup>XX</sup> *Hic inquiratur.* Thureolus: <sup>XXI</sup> *Veneretur.* Myrreolus: <sup>XXII</sup> *Nonne colatur?* Aureolus: <sup>XXIII</sup> *Aurum sumamus.* Thureolus: <sup>XXIV</sup> *Seu thus.* Myrreolus: <sup>XXV</sup> *Myrrhamque feramus.* Aureolus: <sup>XXVI</sup> *Aurum sit regi.* Thureolus: <sup>XXVII</sup> *Domino thus.* Myrreolus: <sup>XXVIII</sup> *Myrrha hominique.* Aureolus: <sup>XXIX</sup> *Stellam sectemur.* Thureolus: <sup>XXX</sup> *Precedit nos.* Myrreolus: <sup>XXXI</sup> *Comitemur.* Argumentum. Apud Herodem regem Iudeorum natum regem regum investigat sollicitudo Magorum. Magi.

---

<sup>681</sup> *Dei redolentia.* Cfr. JAN VAN RUUBROEC, *Le livre*, p. 1360.

<sup>682</sup> *Sol cedit.* Cfr. Strabonis *Rerum Geographicarum*, XVII, 2. BEDA, *De temporibus liber* (PL, XC, 279).

<sup>683</sup> *Iovis horret* Cfr. LUCIANO DI SAMOSATA, *Opera*, tomus II., *Tragopodagra*, 815.

**Wu**

Würzburg, Universitetsbibliothek,  
Frammento, M.p.th.f.74, c. 24<sup>v</sup>, sec. XI

Rex Detmar: <sup>I</sup> [Ste]la fulgore nimio rutilans querere [ regem natum monstrat.]<sup>684</sup> <sup>II</sup> Stella  
fulgore nimio<sup>685</sup> rutilat.

---

<sup>684</sup> Cancellato ad inchiostro, ma ancora parzialmente leggibile.

<sup>685</sup> *Nimio*: ripetuto due volte.

## Yo

### York, sec. XIII

Item inveniet <thesauris> stellas cum omnibus ad illas pertinentibus, preter cirpos quos inveniet episcopus puerorum futurorum <fatuorum>, una in nocte Natalis domini, pro pastoribus, et ijas in nocte Epiphanie, si debeat fieri representacio trium regum<sup>686</sup>.

Tres Reges venientes ab Oriente, Herodes mittit rogans eos de puero Hiesu et filius Herodis et duo consiliarij et nuncius. Maria cum puero et stella desuper et tres reges offerentes munera<sup>687</sup>.

---

<sup>686</sup> A/Y, fol. 33.

<sup>687</sup> B/Y, fol. 24.

## Z

Zürich, Zentralbibliothek

Ordinario, C 8 b, cc. 25<sup>va</sup> - 26<sup>ra</sup>, sec. XIII

/25<sup>va</sup>/ Invitatorium hac nocte non canitur. Et est ratio quia Herodes Magis inter alia dixit: <sup>I</sup> *Renunciate ut et ego veniens adorem eum*. Ipsi tamen, responso accepto in sompnis, nec redierunt ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam<sup>688</sup>. In I hora ANT <sup>II</sup> *Afferte Domino*<sup>689</sup>. PS *Afferte Domino*. ANT <sup>III</sup> *Psallite Deo*<sup>690</sup>. PS <sup>IV</sup> *Omnes gentes*<sup>691</sup>. ANT <sup>V</sup> *Omnis terra*<sup>692</sup>. PS <sup>VI</sup> *Iubilate Deo*. *Ÿ* <sup>VII</sup> *Venient ad te*. <sup>VIII</sup> *Surge illuminare. Omnis de Saba*<sup>693</sup>. RSP <sup>IX</sup> *Omnes de Saba*<sup>694</sup>. *Ÿ* <sup>X</sup> *Reges Tharsis et laude*. LE <sup>XI</sup> *Gaudens gaudebo*. Et ad quamlibet istarum trium lectionum dicitur. Hec dicit dominus deus. RSP <sup>XII</sup> *Stella quam viderunt*<sup>695</sup>. *Ÿ* <sup>XIII</sup> *Et intrantes. Gavisii sunt*. In II hora ANT <sup>XIV</sup> *Reges Tharsis*<sup>696</sup>. PS <sup>XV</sup> *Deus iudicium*<sup>697</sup>. ANT *Omnes gentes*<sup>698</sup>. PS <sup>XVI</sup> *Inclina domino*. ANT *Venite ad*<sup>699</sup>. PS <sup>XVII</sup> *Venite exultemus*<sup>700</sup>. *Ÿ* *Omnis terra adoret te deum Alleluia*<sup>701</sup>. RSP <sup>XVIII</sup> *Interrogabat Magos*<sup>702</sup>. *Ÿ* <sup>XIX</sup> *Magi venient*. Et nos. RSP <sup>XX</sup> *Illuminare*<sup>703</sup>. *Ÿ* <sup>XXI</sup> *Et ambulabat. Et gloria*. RSP *Magi veniunt*<sup>704</sup>. *Ÿ* *Magi veniunt. Ubi est qui*. In III hora ANT <sup>XXII</sup> *Fluminis impetus*<sup>705</sup>. PS <sup>XXIII</sup> *Deus noster refugium*<sup>706</sup>. ANT <sup>XXIV</sup> *Adorate, deo. In aula*<sup>707</sup>. PS <sup>XXV</sup> *Cantate I*. ANT *Adorate deo*<sup>708</sup>. <sup>XXVI</sup> AL *Omnes angeli*<sup>709</sup>. PS <sup>XXVII</sup> *Dominus regem*. *Ÿ* <sup>XXVIII</sup> *Omnes gentes quascumque fecisti*. EV <sup>XXIX</sup> *Cum natus esset*<sup>710</sup>. Et hic non dicitur in illo tempore. RSP <sup>XXX</sup>

<sup>688</sup> Mt 2,12. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.

<sup>689</sup> CAO 1303.

<sup>690</sup> CAO 4406.

<sup>691</sup> Ps 85,9. Cfr. *Biblia sacra*, p. 879.

<sup>692</sup> CAO 4155.

<sup>693</sup> *Surge illuminare. Omnis de Saba*: espunti con una linea orizzontale.

<sup>694</sup> CAO 7314.

<sup>695</sup> CAO 7701.

<sup>696</sup> CAO 4594.

<sup>697</sup> Ps 71,2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 857.

<sup>698</sup> CAO 4125.

<sup>699</sup> Assente in CAO.

<sup>700</sup> Ps 94,1<sup>^</sup>. Cfr. *Biblia sacra*, p. 891.

<sup>701</sup> Alleluia: aggiunto nello spazio interlineare superiore.

<sup>702</sup> CAO 6981.

<sup>703</sup> CAO 6882.

<sup>704</sup> CAO 7112.

<sup>705</sup> CAO 2886.

<sup>706</sup> Ps 45, 2. Cfr. *Biblia sacra*, p. 825.

<sup>707</sup> Alleluia *In aula*: aggiunto nello spazio interlineare superiore.

<sup>708</sup> CAO 1289.

<sup>709</sup> Alleluia *Omnes angeli*: aggiunto nello spazio interlineare superiore.

<sup>710</sup> Mt 2,1. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1528.



*Tria sunt munera*<sup>711</sup>. *Ũ XXXI Reges Tharsis et insule. In auro.* RSP *XXXII Hic est dies preclarus*<sup>712</sup>. *Ũ Et intrantes. Et munera.* RSP *XXXIII In columbe specie*<sup>713</sup>. *Ũ XXXIV Celi apertu. Hic est filius.* Hic responsorium reincipiat post Gloria per. 26<sup>ra</sup> Et tunc sacerdos ebdomadarius, casulatus scolaribus cum thuribolo et candelis precedentibus de secretario, precedet in pulpitem cancellorum et ibi evum secundum est autem ut baptizaret, cum melodia debita decantabit, postea sequitur, *XXXV Te deum laudamus.* AMG *XXXVI Ante luciferum*<sup>714</sup>. ANT *XXXVII Venit lumen*<sup>715</sup>. ANT *XXXVIII Apertis thesauris*<sup>716</sup>. ANT *XXXIX Maria et flumina*<sup>717</sup>. ANT *XL Stella ista*<sup>718</sup>. CAP *Surge illuminare.* *Ũ Omnes de Saba venient.* In Evangelium ANT *XLI Hodie celesti*<sup>719</sup>. OR *XLII Deus qui hodierna die unigenitum*<sup>720</sup>. Ad I HY *XLIII Hostis Herodes*<sup>721</sup>. *Ũ Ibant Magi.* *Ũ Deo pater.* ANT *XLIV Lux de luce*<sup>722</sup>. Ad III HY *XLV Lavacrum.* *Ũ XLVI Novum genitus.* *Ũ XLVII Deo pater.* ANT *Tria sunt munera*<sup>723</sup>. CAP *XLVIII Ecce tenebris operient terram.* RSP *Venient ad*<sup>724</sup>. *Ũ Et adorabunt. Qui.* *Ũ Omnis terra adorent te domino.* OR *XLIX Illumina quesumus*<sup>725</sup>. Ad Missam IN *L Ecce advenit.* *Ũ Deus iudicium. Gloria patri. Kirie Eleison.* *L Gloria in excelsis*<sup>726</sup>. OR *Deus qui hodierna*<sup>727</sup>. LE *Surge illuminare.* GR *Omnes de Saba.* *Ũ Surge illuminare. Alleluia.* *LII Vidimus stellam.*

---

<sup>711</sup> CAO 7777.

<sup>712</sup> CAO 6821.

<sup>713</sup> CAO 6892.

<sup>714</sup> CAO 1434.

<sup>715</sup> CAO 5344.

<sup>716</sup> CAO 1447.

<sup>717</sup> CAO 3700.

<sup>718</sup> CAO 5022.

<sup>719</sup> CAO 3095.

<sup>720</sup> CO 1673.

<sup>721</sup> AH 23, 199 n. 340.

<sup>722</sup> CAO 3649.

<sup>723</sup> CAO 5181.

<sup>724</sup> CAO 7830.

<sup>725</sup> CO 3062a.

<sup>726</sup> Lc 2,14.CAO 6859. Cfr. *Biblia sacra*, p. 1609.

<sup>727</sup> CO 1673.



### III

#### RICALCHI DIGITALI

##### Bi

Bruxelles, Bibliothèque de Bollandistes

Evangeliaro, 299, 179<sup>v</sup>-180<sup>v</sup>, sec. XII

179<sup>v</sup> E-ia di-ca-mus re-gi-as hic fert di-es añ-nũ-à lau-des. Hoc lux i-sta dé-dít quod mēns spē-ra-re  
né-qui-vít. At-tu-lit ét ve-re vo-to-rum gau-di-à mil-lè. et re-gnum re-gi pa-cem quo-que red-di-dít  
òr-bi. No-bis di-vi-ci-as de-cus o-dàs fé-sta cho-re-as. E-ia di-ca-mus. Hunc re-gna-re de-cet ét  
re-gni sce-ptra té-ne-re. Re-gis no-mēn a-mat no-mēn qui-à mo-ri-bus or-nat. Chorus: Sũ-p̄r  
so-li-um Da-vid. Angelus: Pa-sto-rēs añ-nũn-ti-o vo-bis. Multitudo angelorum: Glò-ri-à in ex-cel-sis.  
Pastores: Trān-sē-à-mus Bē-thle-ēm et. Magus primus: Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat. Secundus:  
Que re-gem re-gum nā-tum mon-strat Tercius: Quem ven-tũ-rum o-lim prö-phe-ti-à si-gna-ve-rat.  
Insimul: Hac du-cen-tē per-ga-mus ũ-bi ē-ius sit na-ti-vi-ta-tis lo-cus. Internuncius: Re-gi-à vos  
man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-tē. Magi: Qui Rex sic per te vult nos re-vo-can-do ve-ni-re.  
Internuntius: Rex est qui tō-tum re-gnan-do pos-si-det or-bem. Magi: Et nos cer-ne-mus quis  
re-gum sic sit he-ri-lis. 180<sup>f</sup> Internuntius: Vi-vās e-ter-nus rex sem-per vi-ve-re di-gnus. Rex:  
Quid ma-io-ris o-pus me-a sit ti-bi gra-ti-a mu-nus quid ru-mo-ris af-fers. Nuntius: Nun-ci-a du-ra

sa-tis re-fe-ro prē -sa-gi-a va-tis. Rex: Que sunt pre-sa-gi-a va-tis. Internuntius: Ad-sunt no-bis

do-mi-ne tres vi-ri i-gno-ti ab O-ri-en-te no-vi-ter na-tum quen-dam re-gem que-ri-tan-tes.

Alter: Rex rex rex rex re-gem na-tum con-stat per car-mi-na va-tum. Con-stat per lu-men

va-tum de vir-gi-ne na-tum. Tertius: En Ma-gi ve-ni-ent et re-gem re-gum na-tum stel-la du-ce

re-qui-runt por-tant in-fan-ti su-a mu-ne-ra cun-cta re-gēn-ti. Rex: An-te ve-ni-re iu-be quo

pos-sim sin-gu-la sci-re qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rant. Armiger: Re-gi-ā.

no-bis. Magi: Rex est ca-u-sa vi-e re-ges su-mus ex A-ra-bi-tis huc ve-ni-en-tēs re-gem re-gum

que-rēn-tēs. Rex: Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se quo si-gno di-di-ci-stis. Magi: Il-lum na-tum

es-se di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te. Rex: Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.

Magi: Hunc re-gna-re fa-tēn-tēs cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re

ve-ni-mus. Primus: Au-ro re-gem. Secundus: Tu-re sa-cer-do-tem. Tertius: Mir-ra mor-ta-lem. Rex:

Huc si-mi-ste me-i de-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca ad me vo-ca-te. Discipuli: Vos le-gis

pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-ne-is pro-pe-ran-do ve-ni-te. Scribe: Sal-ve. Rex:

O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro scri-ptum vi-de-ri-tis in li-bris. Scribe:

Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is na-sci Chri-stum in Be-tle-hem ci-vi-ta-te Da-vid

un-de es. Magus: tar-sen-sis re-gi-o me re-ge ni-tet Zo-ro-a-stro. Rex: Tu al-ter un-de es. Magus:

Me me-tu-unt A-ra-bes mi-hi pa-rent us-que fi-de-les. Magus: Im-pe-ro Cal-de-is do-mi-nans rex

om-ni-bus il-lis. Rex: Ve-stris con-si-li- i vi-ris vo-lo vi-ri-bus u-ti con-si-li-um no-bis da-te quod

sit et it. Armiger: Au-di que fa-ci-as rex au-di pau-ca sed ap-ta e-o-is des do-na 180<sup>v</sup> nec mit-te

mo-ra-ri ut no-vi-ter na-to quem que-runt re-gem re-per-to rex per te re-de-ant ut et ip-se sci-as

quod a-do-rent. I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to re-de-un-tes mi-hi

re-nun-ti-a-te. Magi: E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ra-mus e-i mu-ne-ra au-rum thus

et mir-ram. Primus: Ec-ce stel-la. Secundus: Ec-ce stel-la. Tertius: Ec-ce stel-la. Insimul: In

O-ri-en-te pre-vi-sa quam Ba-la-an ex iu-da-i-ca o-ri-tu-ram pre-di-xe-rat pro-sa-pi-a i-te-rum

pre-ce-dit nos lu-ci-da non re-lin-qua-mus ul-tra do-nec nos per-du-cat ad cu-na-bu-la. Magi:

Pa-sto-res di-ci-te. Pastores: In-fan-tem. Magi: Ec-ce pa-te-re do-mus no-bis pi-a clau-stra

ro-ga-mus hoc qui-bus est vo-tis re-gem do-nis ve-ne-ra-ri. Quem pre-fert re-gnis a-strum quod

pre-ni-tet a-stris. Obstetrices: Qui sunt hi quos stel-la du-cit nos ad-eun-tes in-au-di-ta fe-ren-tes.

Magi: Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto

re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus Obstetrices: Ec-ce pu-er a-dest

quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pti-o mun-di. Magi: Sal-ve

prin-cep-s se-cu-lo-rum. Primus: Su-sci-pe rex au-rum. Secundus: Tol-le thus tu ve-re de-us. Tertius:

Mir-ram si-gnum se-pul-tu-re. Angelus: Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te

vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gi pu-ni-en-di e-ri-tis. Chorus: De-o gra-ti-as.

Magi: O re-gem ce-li. Chorus: Ho-stis He-ro-des. Armiger. De-lu-sus es do-mi-ne ma-gi vi-am

re-di-e-runt a-li-am, om-ni-bus il-lis. Rex: Ve-stris con-si-li- i vi-ris vo-lo vi-ri-bus u-ti con-si-li-um

no-bis da-te quod sit et it. Armiger: Au-di que fa-ci-as rex au-di pau-ca sed ap-ta e-o-is des do-na

180<sup>v</sup> nec mit-te mō-ra-ri ut no-vi-ter na-to quem que-runt re-gem re-per-to rex per te re-de-ant

ut et p-se sci-as quod a-do-rent. I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to

re-de-un-tes mi-hi

## Co

Paris, Bibliothèque nationale de France

Lezionario, 16819, c. 49<sup>r-v</sup>, sec. XI

49<sup>rs</sup> Primus: Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat. Secundus: Que re-gem re-gum na-tum mon-strat.

Tertius: Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-a si-gna-ve-rat. Magi: E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus

e-um of-fe-ren-tes ei mu-ne-ra au-rum tus et mir-ram. Qui- a scri-ptum di-di-ci-mus a-do-ra-bunt

e-um om-nes ré-ges òm-nes gen-tes ser-vi-ent e-i. Legati: Prin-ci-pis e-di-ctu re-ges pre-sci-ré

ve-ni-mus quo sit di-rec-tus hic ve-ster ét un-de pro-fe-ctus. Magi: Ré-gem que-si-tum du-ce

stel-lá si-gni-fi-ca-tum mu-ne-re pro-vi-so pro-pe-ra-mus e-um ve-ne-ran-do. Nuntius: En Ma-gi

pos-sim sin-gu-la sci-re qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rant. Legati: Re-ges e-xi-mi-i

pre-stan-te de-co-re ve-ren-di rex pe-tit ad se-se pla-ce-ant man-da-ta ve-ni-te. Rex: 49<sup>rd</sup> Re-gem

quem que-ri-tis na-tum es-se quo si-gno di-di-ci-stis? Magi: Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in

O-ri-en-te stel-lá mon-stran-te. Rex: Si il-lum re-gná-re cre-di-tis di-ci-te mi-chi. Magi: Hunc

re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mù-ne-ri-bus de ter-rà lòn-gin-quá a-do-ra-re ve-ni-mus. Tri-num

de-um ve-ne-ran-tes tri-bus in mu-ne-ri-bus. Primus: Au-rò re-gem. Secundus: Tu-re sa-cer-do-tém.

Tertius: Mir-ra mor-ta-lem. Rex: Huc si-mi-sté me-i di-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca ad

me vo-ca-te. Nunci: Vos le-gis pe-ri-ti a ré-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do

ve-ni-te. Rex: O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro scri-ptum

vi-de-re-tis in li-bro. Scribe: Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is quod

ma-ni-fe-ste scri-ptum est Be-tle-hem non es mi-ni-ma in prin-ci-pi-bus Iu-da ex te e-nim

e-xi-et dux qui re-gat po-pu-lum me-um I-sra-el ip-se e-nim sal-vum fa-ci-et

a pec-ca-tis e-o-rum. Rex: I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to mi-chi

re-nun-ti-a-te. Tertius: Ec-ce stel-la et ec-ce stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ce-dit

nos lu-ci-da. Quam Ba-la-am ex iu-dai-ca o-ri-tu-ram di-xe-rat pro-sa-pi-a que no-stro-rum

o-cu-los ful-go-ran-ti lu-mi-ne per-strin-xit pa-vi-dos lu-ci-da. Ip-sam si-mul con-gre-di-en-do

sec-tan-tes non re-lin-qua-mus ul-tra do-nec nos per-du-cat ad cu-na-bu-la. Mulieres: Qui

sunt hi qui stel-la du-ce nos a-de-un-tes in-au-di-ta fe-runt? Magi: Nos su-mus quos cer-ni-tis

re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no quem

stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus. Mulieres: Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam

pro-pe-ran-tes a-do-ra-te qui-a ip-se est re-demp-ti-o mun-di. Magi: A-ve rex se-cu-lo-rum.

Primus: Su-sci-pe rex au-rum. Secundus: Tol-le tus tu ve-rus de-us. Tertius: Mir-ram si-gnum

se-pul-tu-re. Angelus: Im-ple-ta sunt om-ni-a. Nuncius: De-lu-sus es do-mi-ne Ma-gi vi-am

re-die-runt a-li-am. Armiger: De-cer-ne do-mi-ne vin-di-ca-ri i-ram tu-am et stri-cto

mu-cro-ne que-re-re iu-be pu-e-rum for-te in-ter oc-ci-sos 49<sup>vs</sup> oc-ci-de-tur et pu-er. Rex:



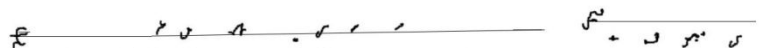
In-do-lis e-xi-mi-e pu-e-ros fac en-se pe-ri-re. Angelus: Si-ni-te par-vu-los ve-ni-re ad me

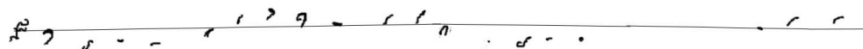
ta-li-um est e-nim re-gnum ce-lo-rum.


# E

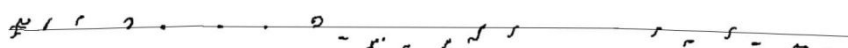
## Einsiedeln, Stiftbibliothek

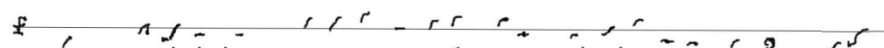
### Frammento, 366, c. 53, secc. XI-XII

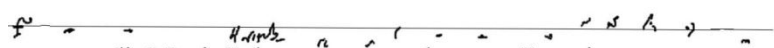
  
53 Pueri: In-fan-tem vi-di-mus pan. Pastores: Qui sunt hi quos

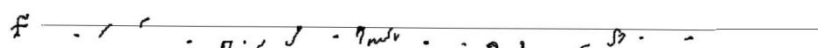
  
stel-la du-cit nos a-de-un-tes in-au-di-ta fe-ren-tes. Magi: Nos su- mus


  
quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na


  
of-fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no. Pueri: Ec-ce pu-er a-dest

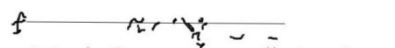
  
quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-demp-ti-o

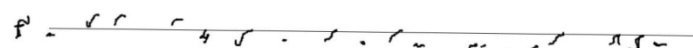
  
mun-di. Magi: Sal-ve rex se-cu-lo-rum. Su-sci-pe rex au-rum

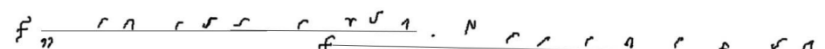
  
tol-le thus tu ve-re de-us mir-ram si-gnum se-pul-tu-re. Angelus:

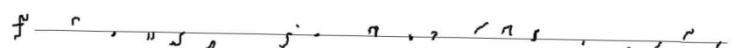
  
Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt. I-te vi-am

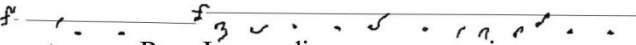
  
re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis.

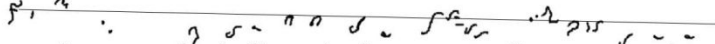
  
Magi: O re-gem ce-li. Armiger:

  
De-lu-sus es do-mi-ne Ma-gi vi-am re-di-e-runt a-li-am.

  
De-cer-ne do-mi-ne vin-di-ca-re i-ram tu-am et stri-cto mu-cro-ne

  
que-re-re iu-be pu-e-rum for-te in-ter oc-ci-sus oc-ci-di-tur

 et pu-er. Rex: In-cen-di-um me-um ru-i-na e-o-rum

 ex-tin-guam. In-do-lis e-xi-mi-e pu-e-ros fac en-se pe-ri-re.

## EG

Zagreb, Metropolitanska Knjiznica (Biblioteca Universitaria)

Agenda, MR 165, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>r</sup>, sec. XI

28<sup>v</sup> Magi: Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat. Ec-ce gen-te ve-ne-ra-tis me re-ve-ren-tes. Me me-tu-unt

A-ra-bes mi-chi pa-rent us-que fi-de-lès. Im-pe-ro thar-sen-si pro-pri-o sub iu-re co-hor-ti.

29<sup>r</sup> na-tum mon-strat quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-è si-gna-ve-rant. Magi: È-a-mus er-gò èt

in-qui-ra-mus e-um of-fe-ra-mus e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram. Ip-sum na-tum es-se

di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mo-stran-te. Hunc re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus

et de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus. Hec est ca-u-sa vi-è re-ges su-mus ex A-ra-bi-tis

que-ri-mus hic re-gem re-gnan-ti-bus im-pe-ri-tan-tem quem na-tum mun-do lac-tat iu-da-i-ca vir-go.

29<sup>v</sup> Ec-ce stel-la. Ec-ce stel-la. Ec-ce stel-la. In O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ce-dit nos

lu-ci-da. Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sab-ba do-na fe-ren-tes

Chri-sto re-gi do-mi-no na-to quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus. Sal-ve prin-ceps

po-pu-lo-rum. Su-sci-pe rex au-rum. Tol-le thus tu ve-re de-us. Mir-ra si-gnum se-pul-tu-re.

F

Orléans, Bibliothèque de la Ville

Miscellanea, 201, cc. 205-214, sec. XIII

205 Angelus: No-li-te ti-me-re vos e-nim e-van-ge-li-zo vo-bis gau-dium

ma-gnum quod e-rit om-ni po-pu-lo qui-a na-tus no-bis o-di-e sal-va

tor mun-di in ci-vi-ta-te Da-vid et hoc vo-bis si-gnum in-ve-ni-tis in-fan

tem pan-nis in-vo-lu-tum et po-si-tum in pre-se-pi-o in me-di-o du-um

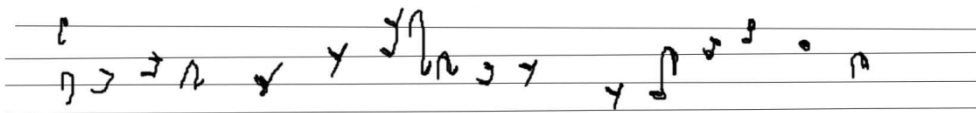
a-ni-ma-li-um. Multitudo angelorum: Glo-ri-a in ex-cel-sis de-o et in ter-ra

pax ho-mi-ni bus bo-ne vo-lun-ta-tis al-le-lu-ia al-le-lu-ia

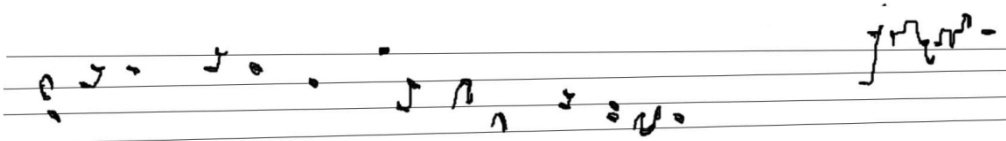
Pastores: Tran-se-a-mus us-que Be-thle-em et vi-de-a-mus

206 hoc ver-bum quod fac-tum est quod fe-cit do-mi-nus et os-ten-

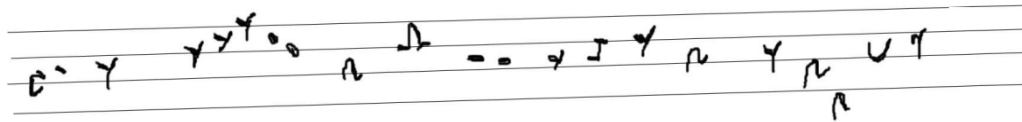
dit no-bis. Mulieres: Quem que-ri-tis pa-sto-res di-ci-te. Pastores:



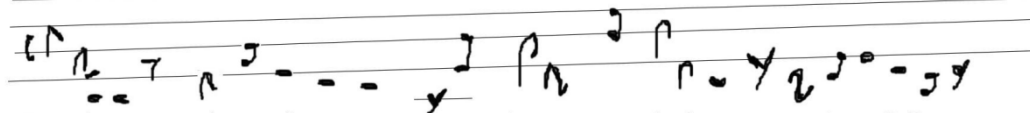
Sal- va- to-rem Cri- stum do- mi- num in- fan-tem pan- nis in-



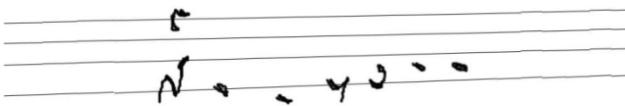
vo- lu- tum se- cun- dum ser- mo- nem an- ge- li- cum. Mulieres: A- dest par- vu-



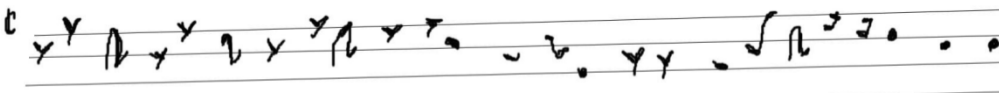
lus cum Ma- ri- a ma- tre e- ius de quo du- dum va- ti- ci- nan- do



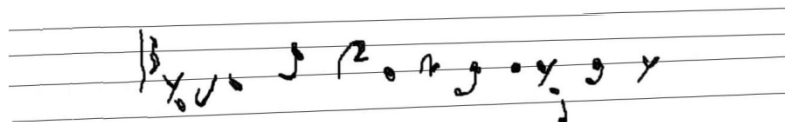
I- sa- i- as pro- phe- ta di- xe- rat ec- ce vir- go con- ci- pi- et et pa- ri- et fi- li- um.



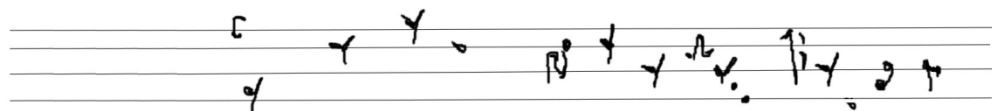
Pastores: Sal- ve rex se- cu- lo- rum. Pastores:



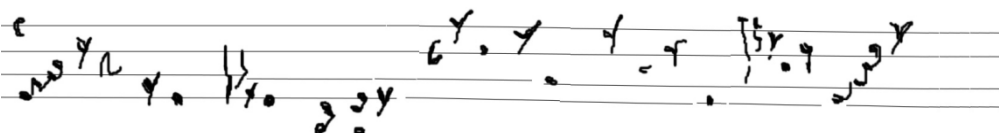
Ve- ni- te. Ve- ni- te. Ve- ni- te a- do- re- mus de- um qui- a ip- se est sal- va- tor no- ster.



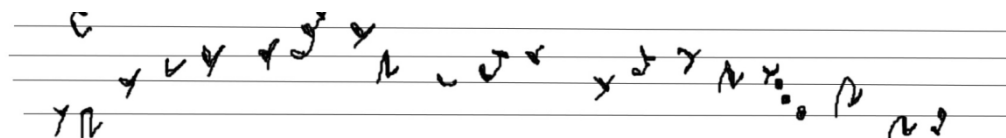
Primus: Stel- la ful- go- re ni- mi- o ru- ti- lat.



207 Secundus: Quem ven- tu- rum o- lim pro- phe- ta si- gna- ve- rant



Pax ti- bi fra- ter. Pax quo- queti- bi. Ec- ce stel- la. Ec- ce stel- la. Ec- ce stel- la. Magi simul:



E- a- mus er- go et in- qui- ra- mus e- um of- fe- ren- tes e- i- mu- ne- ra

au- rum thus et mir- ram. Qui- a scri- ptum di- di- ci- mus a- do- ra-

bunt e- um om- nes re- ges om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i.

Di- ci- te no- bis o- ie- ro- so- li- mi- ta- ni ci- ves u- bi est ex- pec- ta-

ci- o gen- ci- um u- bi est qui na- tus est rex Iu- de- o- rum que si- gnis

ce- le- sti- bus a- gni- tum ve- ni- mus a- do- ra- re. Herodes: Que re- rum

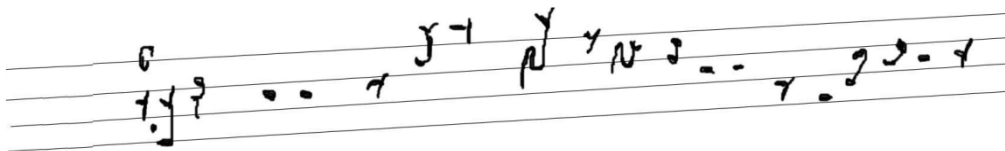
208 no- vi- tas aut que ca- u- sa su- be- git vos i- gno- tas tem- pta- re vi- as

quo ten- di- tis er- go quod ge- nus. Un- de do- mo pa- cem ne huc fer- tis

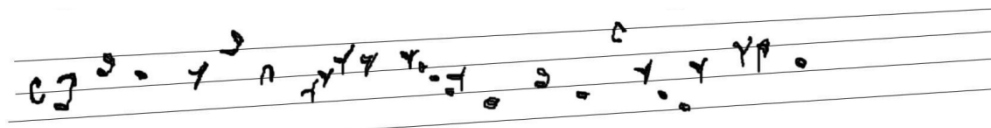
an ar- ma. Magi: Cal- de- i su- mus pa- cem fe- ri- mus re- gem re- gum que- ri- mus

quem na- tum es- se stel- la in- di- cat que ful- go- re ce- te- ris cla- ri- or ru- ti- lat.

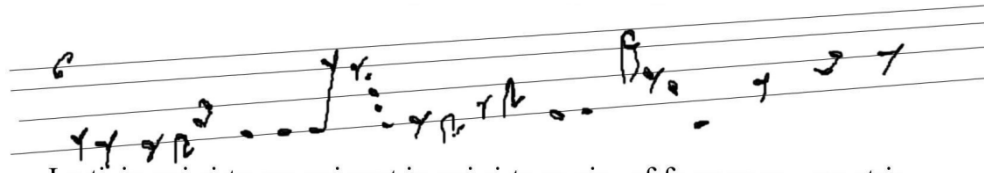
Armiger: Vi- vat rex in e- ter- num. Herodes: Sal- vet te gra- ti- a me- a.



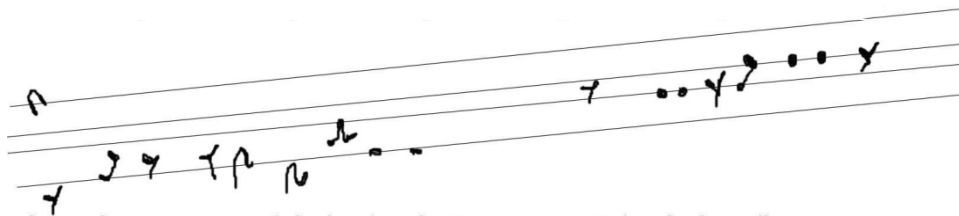
Armiger: Ad-sunt no-bis do-mi-no tres vi-ri i-gno-ti ab O-ri-en-te ve-



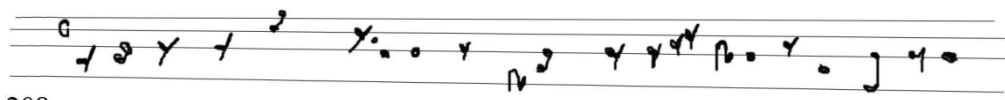
ni-en-tes no-vum na-tum quen-dam re-gem que-ri-tan-tes. Herodes:



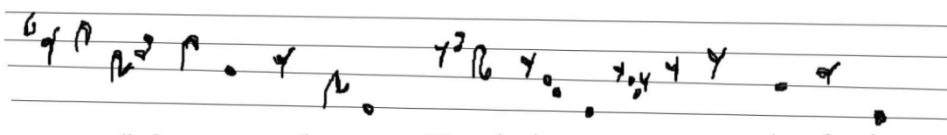
Le-ti in-qui-si-to-res qui sunt in-qui-ri-te re-gis af-fo-re quos no-stris



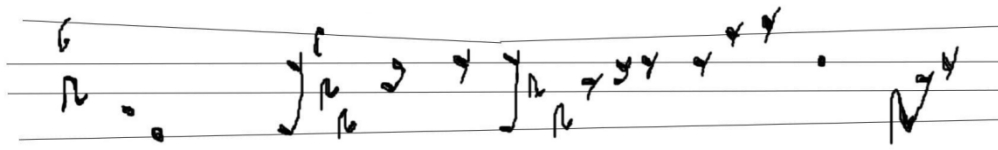
iam fa-ma re-vo-luit in cho-ris. Interpretes: Prin-ci-pis e-di-ctu re-ges



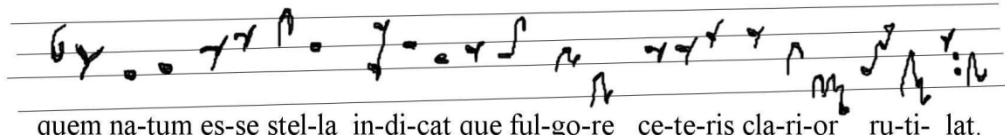
208 no-vi- tas aut que ca-u- sa su-be- git vos i-gno- tas tem-pta-re vi-as



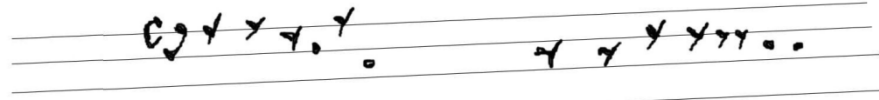
quo ten-di-tis er-go quod ge-nus. Un- de do- mo pa-cem ne huc fer-tis



an ar-ma. Magi: Cal-de- i su- mus pa-cem fe-ri-mus re-gem re-gum que-ri-mus

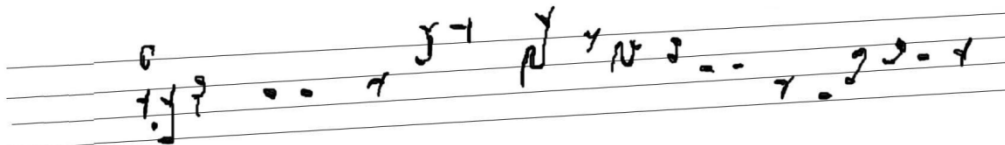


quem na-tum es-se stel-la in-di-cat que ful-go-re ce-te-ris cla-ri-or ru-ti- lat.

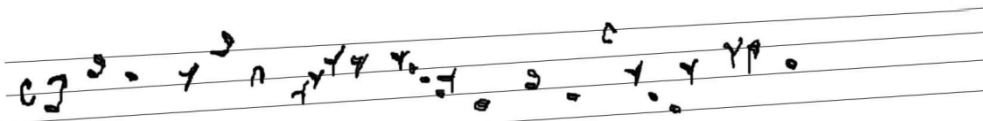


Armiger: Vi- vat rex in e-ter-num. Herodes: Sal-vet te gra-ti-a me-a.

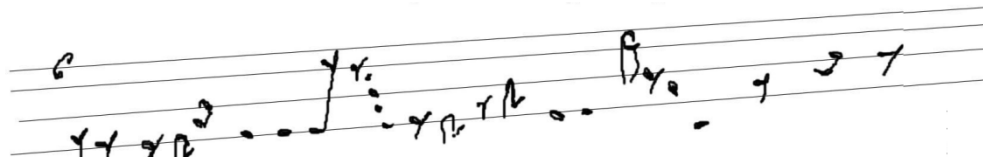




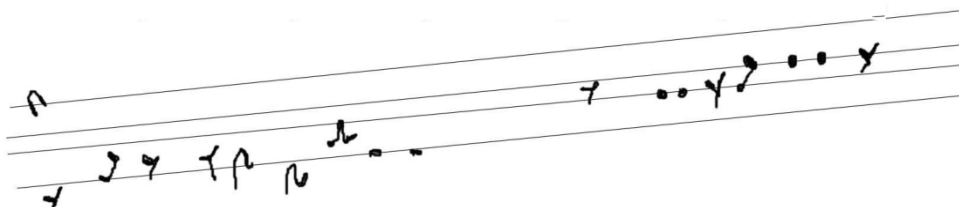
Armiger: Ad-sunt no-bis do-mi-no tres vi-ri i-gno-ti ab O-ri-en-te ve-



ni-en-tes no-vum na-tum quen-dam re-gem que-ri-tan-tes. Herodes:



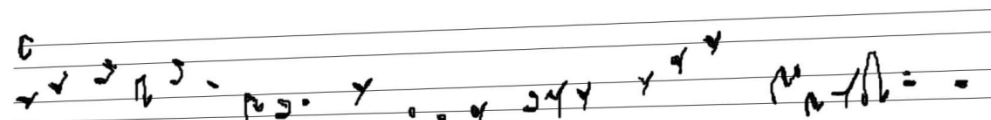
Le-ti in-qui-si-to-res qui sunt in-qui-ri-te re-gis af-fo-re quos no-stris



iam fa-ma re-vo-luit in cho-ris. Interpretes: Prin-ci-pis e-di-ctu re-ges



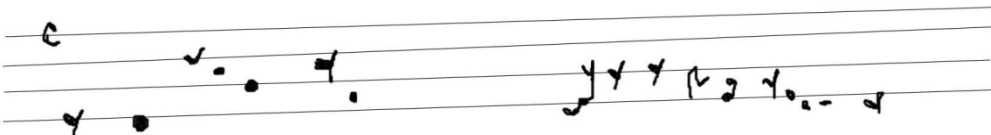
209pre-sci-re ve-ni-mus quo sit pro-fe-ctus hic ves-ter et un-de per-fec-tus. Magi: Re-gem que-si-tum



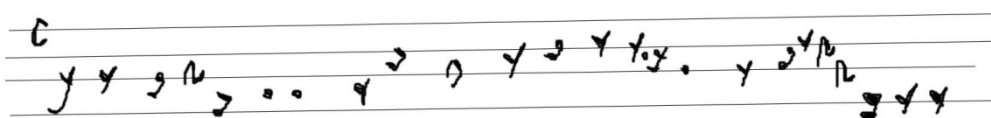
du-ce stel-la si-gni-fi-ca-tum mu-ne-re pro-vi-so pro-per-ra-mus e-um ve-ne-ran-do.



Oratores:Re-ges sunt A-ra-bum cum tri-no mu-ne-re na-tum que-runt in-fan-tem quem



mon-strat si-de-ra re-gem. Herodes: An-te ve-ni-re iu-be quo



pos-sim sin-gu-la sci-re qui sunt cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rat.

pos-sim sin-gu-la sci-re qui sunt cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rat.

da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te. EnMa-gi ve-ni-unt et re-gem na-tum

stel-la du-ce re-qui-runt. Herodes: Que sit ca-u- sa vi-e qui vos vel un-de ve-ni-tis

di-ci-te. Magi: Rex est ca-u-sa vi-e re-ges su-mus exA-ra-bi-tis huc ve-ni-

210 en-tes que-ri-mus en re-gem re-gnan-ti-bus im-pe-ri-tan-tem quem na-tum mun-do

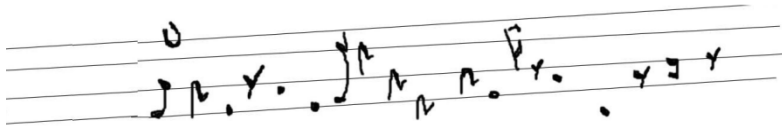
lac-tat iu-da-i-ca vir-go. Herodes: Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se quo si-gno di-di-ci-stis

Magi: Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mō-stran-te. Herodes: Si il-lum

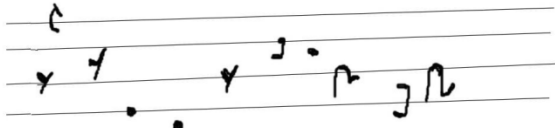
re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis. Magi: Il-lum re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis

mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus tri-um de-um ve-ne-ran-tes

tri-bus cum mu-ne-ri-bus. Primus: Au-ro re-gem. Secundus: Thu-re de-us. Tercius: mir-ra mor-ta-lem



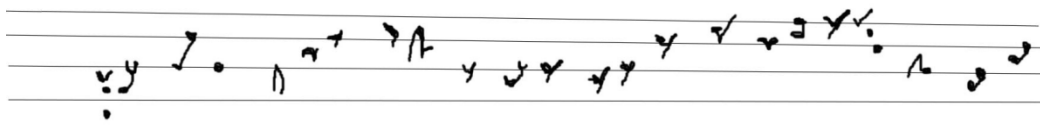
Herodes: Vos me-i si-mi-ste le-gis pe-ri-tos a-sci-te ut di-scant



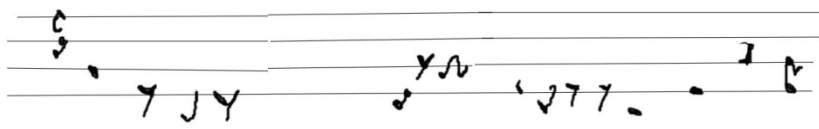
in pro-phe-tis quod san-ci-at ex his. Simiste:



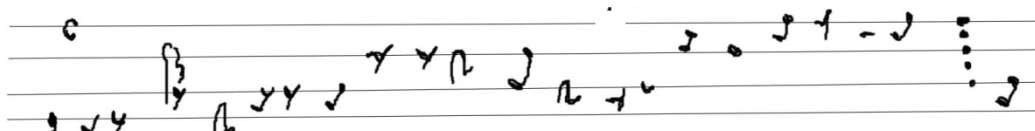
Vos le-gis pe-ri-ti ad re-gem vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te. Herodes:



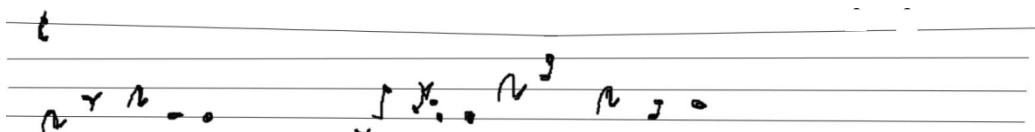
211 O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro scri-ptum vi-de



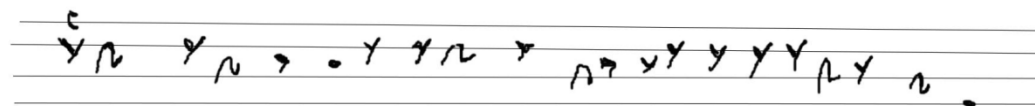
ri-tis in li-bro. Scribe: Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum



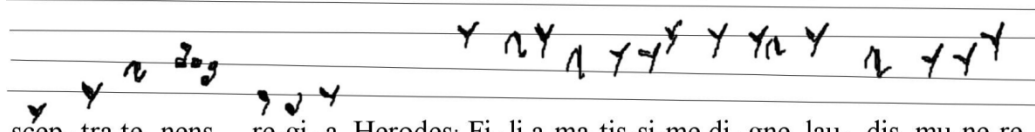
li-ne-is na-sci Cri-ste in Bel-le-em iu-de ci-vi-ta-te Da-vid pro-phe-ta sic



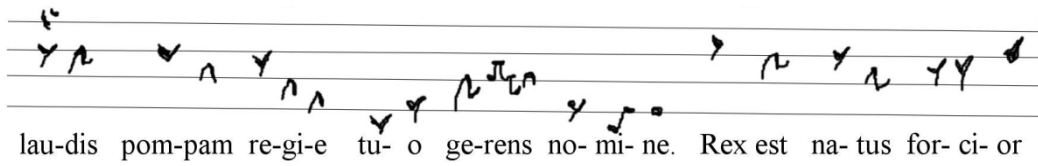
va-ti-ci-nan-te. Chorus: ße-thle-em non es mi-ni-ma. Archelaus:



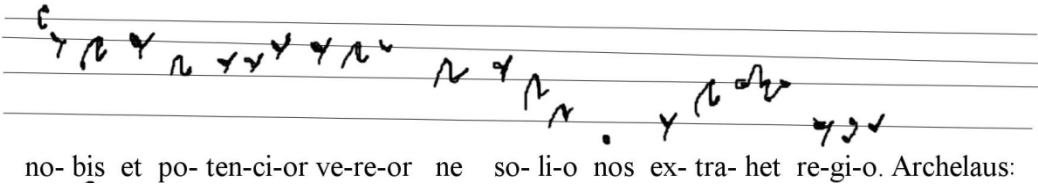
Sal-ve pa-ter in- cli- te sal-ve rex e- gre-gi-e qui u-bi-que im- pe- ras



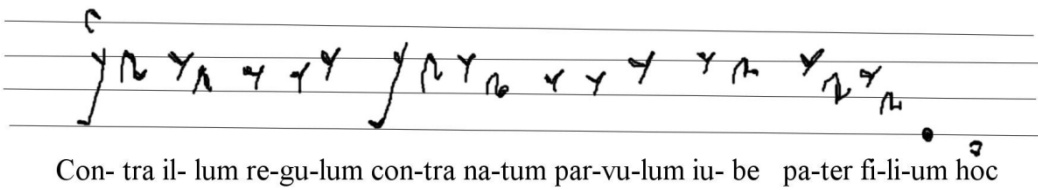
scep- tra te- nens re-gi- a. Herodes: Fi- li a-ma-tis-si-me di- gne lau- dis mu-ne-re



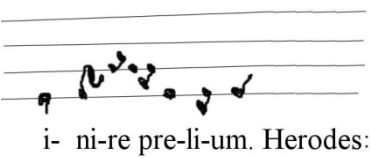
lau-dis pom-pam re-gi-e tu- o ge-rens no-mi- ne. Rex est na- tus for- ci- or



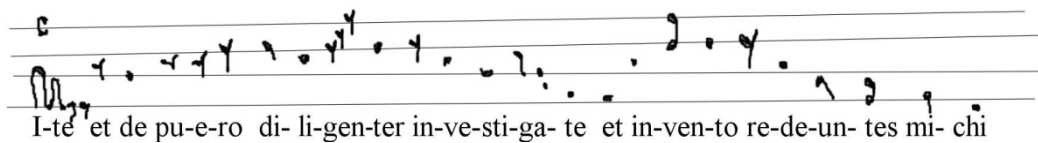
no- bis et po- ten- ci- or ve- re- or ne so- li- o nos ex- tra- het re- gi- o. Archelaus:



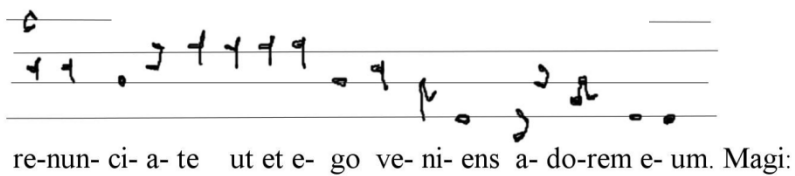
Con- tra il- lum re- gu- lum con- tra na- tum par- vu- lum iu- be pa- ter fi- li- um hoc



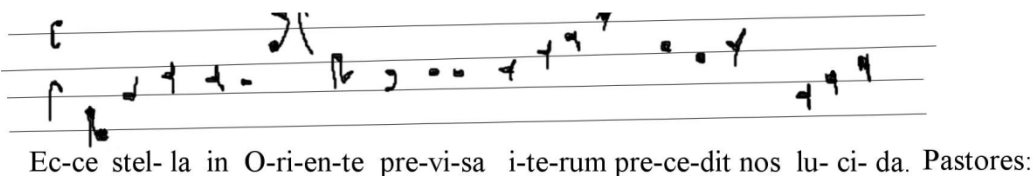
i- ni- re pre- li- um. Herodes:



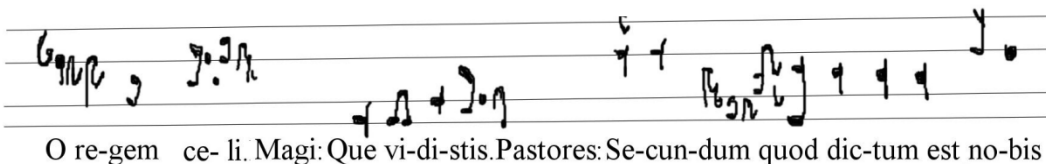
I- te et de pu- e- ro di- li- gen- ter in- ve- sti- ga- te et in- ven- to re- de- un- tes mi- chi



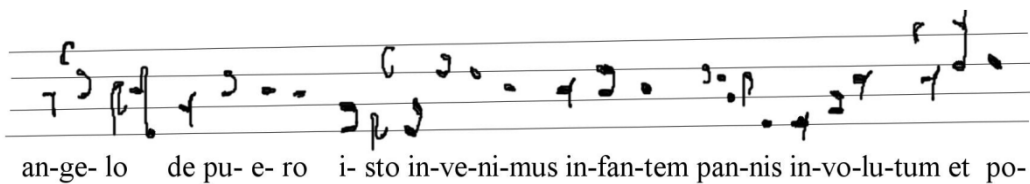
re- nun- ci- a- te ut et e- go ve- ni- ens a- do- rem e- um. Magi:



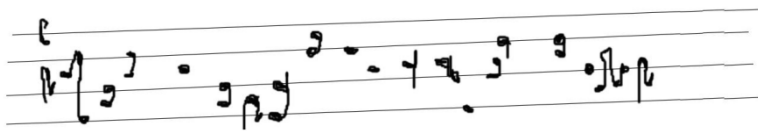
Ec- ce stel- la in O- ri- en- te pre- vi- sa i- te- rum pre- ce- dit nos lu- ci- da. Pastores:



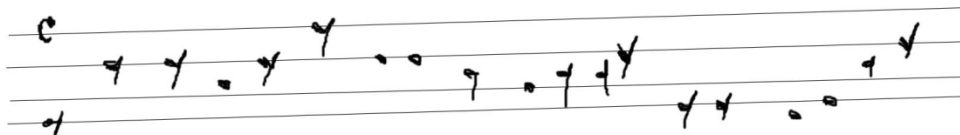
O re- gem ce- li. Magi: Que vi- di- stis. Pastores: Se- cun- dum quod dic- tum est no- bis



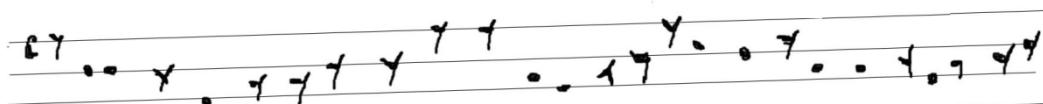
an- ge- lo de pu- e- ro i- sto in- ve- ni- mus in- fan- tem pan- nis in- vo- lu- tum et po-



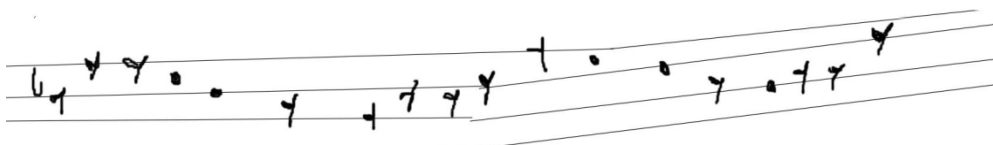
si-tu in pre-se-pi-o in me-di-o du-um a-ni-ma-li-um. Pastores:



Que non pre-va-lent pro-pri-a ma-gni-tu-di-ne ce-lum ter-ra at-que



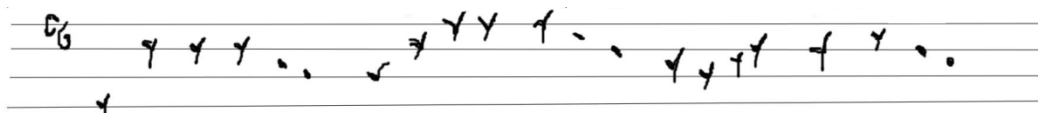
ma-ri-a la-ta ca-pe-re de vir-gi-ne-o na-tum u-te-ro po-ni-tur in pre-se-pi-o



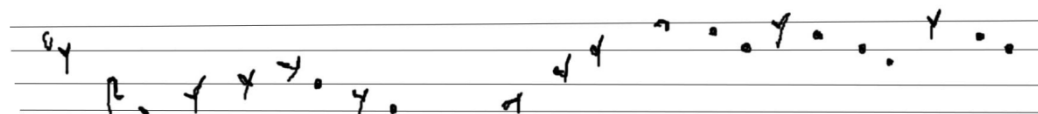
Ser-mo ce-ci-nit quem va-ti-di-cus stat si-mul bos et a-si-nus.



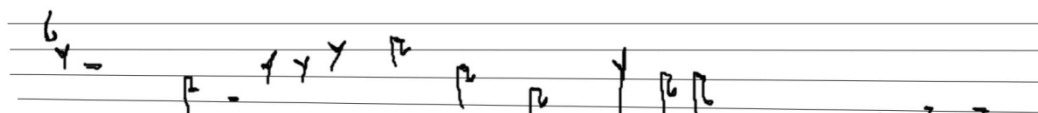
213 Sed o-ri-tur stel-la lu-ci-da pre-bi-tum, do-mi-no ob-se-qui-a qu-em Ba-



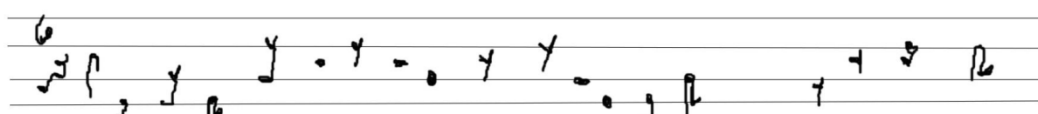
la-am ex iu-da-i-ca na-sci-tu-rum di-xe-rat pro-sa-pi-a. Hec no-stro-rum



o-cu-los ful-gu-ran-ti lu-mi-ne per-strin-xit lu-ci-da et nos ip-sos provi-de



du-cens ad cu-na-bu-la re-splen-dens ful-gi-da. Obstet-ri-ces: Qui sunt hii



qui stel-la du-ce nos a-de-un-tes in-au-di-ta fe-runt. Magi: Nos su-mus quos

cer-ni-tis re- ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Cri-sto na-to re-gi

do-mi-no quem stel-la du- cen-te a- do-ra-re ve-ni-mus. Obstetrices: Ec-ce pu-er

ad- est quem que- ri- tis i-am pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se est re- dem-pci- o

mun- di. Magi: Sal- ve rex se-cu-lo-rum. Sal-ve de-us de-o-rum. Sal- ve sa- lus

214 mor-tu-o-rum. Primus: Su-sci-pe rex au-rum re-gis si-gnum. Secundus: Su-sci-pe mir-ram

si- gnum se-pul-tu-re. Tercius: Su-sci-pe thus tu ve- re de- us. Angelus:

Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce scri-pta sunt

i-te vi-am re- me-an-tes a- li-am nec de-la-to- res

tan-ti re- gis pu-ni-en-di e- ri-tis. Magi: De-o gra- ci- as. Sur- ga- mus er- go

vi-si-o-ne mo-ni-ti an-ge-li-ca et cal-le mu-ta-to la-te-ant He-ro-dem que vi-di-mus

de pu-e-ro. Magi: O ad-mi-ra-bi-le com-mer-ci-um cre-a-tor ge-ne-ris.

Gau-de-te fra-tres Cri-ste no-bis na-tus est de-us ho-mo-fac-tus est. Cantor: Te de-um:

Fr

München, Bayerische Staatsbibliothek

Miscellanea, clm 6264a, c. 1<sup>r-v</sup>, sec. XI

Ā-scen-dat rex et se-de-at in so-li-o au-diat sen-ten-ti-am ex se ip-so que-rat con-si-li-um ex-e-at

e-dic-tum ut per-re-ant con-ti-nuo qui de-tra-hunt e-ius im-pe-rio. Angelus: Pa-sto-res an-nun-ti-o

vo-bis gau-di-um ma-gnum. Pastores: Tran-se-a-mus Beth-le-hem et vi-de-a-mus hoc ver-bum.

Chorus: Glo-ri-a in ex-cel-sis de-o et in ter-ra pax. Primus: Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat.

Secundus: Que re-gem re-gum na-tum mon-strat. Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-e si-gna-ve-rant

E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram. Di-ci-te

no-bis o hie-ro-so-li-mi-ta-ni ci-ves u-bi est ex-pec-ta-ti-o gen-ti-um no-vi-ter na-tus quem si-gnis

ce-le-sti-bus a-gni-tum ve-ni-mus a-do-ra-re. Internuntius: Sal-ve rex Iu-dae-o-rum. Rex: Quid

ru-mo-ris. As-sunt no-bis do-mi-ne tres vi-fi i-gno-ti ab O-ri-en-te ve-ni-en-tes no-vi-ter na-tum

re-gem quen-dam que-ri-tan-tes. Que sit cau-sa vi-e iam vi-am ci-tus im-pe-ro que-re. Internuntius:

Que re-rum no-vi-tas out que vos cau-sa su-be-git i-gno-tas tem-pta-re vi-as. Qui ge-nus un-de

do-mo pa-cem-me huc fer-tis an ar-ma. Magi: Chal-de-i su-mus pa-cem fe-ri-mus re-gem re-gum

que-ri-mus quem na-tum es-se stel-la in-di-cat que ful-go-re ce-te-ris cla-ri-or ru-ti-lat. Armiger:

Vi-ve rex in e-ter-num. Ad nos vo-cen-tes ut e-o-rum ser-mo-nes au-di-a-mus. Internuntius:

Re-gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te. Internuntius: En Ma-gi ve-ni-unt et



re-gem re-gum na-tum stel-la du-ce re-qui-runt. Rex: An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la

sci-re qui sit cur ve-ni-at quos nos ru-mo-re re-qui-rant. Magi: Sal-ve rex Iu-da-e-o-rum. Rex:

Qui vos, aut un-de ve-ni-tis? Di-ci-te. Magi: Rex est ca-u-sa vi-e re-ges su-mus ex. Rex: Re-gem

quem que-ri-tis na-tum es-se qui si-gno di-di-ci-stis. Magi: Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in

O-ri-en-te stel-la mo-stran-te. Rex: Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis. Magi: Hunc re-gna-re

fa-ten-tēs cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus. Primus: Au-ro re-gem.

Secundus: Thu-re sa-cer-do-tem. Tertius: Mir-ra mor-ta-lem. Rex: Huc sym-mi-ste me-i di-ser-tos

pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca vo-ca-te. Milites: Vos le-gis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum

li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te. Rex: O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro

scri-ptum ha-be-tis in li-bris. Scribe: Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-bris na-sci Chri-stum

in Be-tle-hem ci-vi-ta-te Da-vid pro-phe-ta sic va-ti-ci-nan-te. Be-thle-hem. Rex: Ho-mi-nem spe-ctat

pru-den-ti-a re-rum. Va-di-te cum ve-stris qui di-gni va-ti-bus e-stis. Con-si-li-um no-bis pro-ce-rens

da-te lau-dis ho-no-ris. Armiger: Au-di que fa-ci-as rex au-di pau-ca sed ap-ta. Fors des do-na Ma-gis

nec mit-te mo-ra-ri ut no-vi-ter na-to quem que-runt re-ge re-per-to. Rex per te re-de-ant ut et ip-se

sci-as quid a-do-res. Rex: Ad-duc ex-fer-nos ci-ti-us vas-sal-le ti-ran-nos. Armiger: Tu mi-hi re-spon-de

pri-mus in or-di-ne fa-re. Primus: Im-pe-ro chal-de-is do-mi-nans rex om-ni-bus il-lis. Ad secundum:

Tu un-de es? Secundus: Thar-sen-si re-gi-o me re-ge ni-tet Zo-ro-a stro. Ad tertius: Tu ter-ti-us

un-de es? Tertius: Me me-tu-unt. A-ra-bes mi-hi pa-rent us-que fi-de-les. Rex: I-te et de pu-e-ro

di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to re-de-un-tes mi-hi re-nun-ci-a-te ut et e-go ve-ni-ens a-do-rẽm

ẽ-ũm. Magi: Ec-cẽ stel-la in O-ri-ẽn-te pre-vi-sa i-fe-rũm pre-ce-dit nos lu-ci-da. Magi: Pa-sto-rẽs

di-ci-te quid-nãm. Pastores: In-fan-tem vi-di-mus pan-nis in-vo-lu-tũm. Angelus: Qui sunt hi qui stel-la

du-cit nos a-de-un-tes in-au-di-ta fe-ren-tes. Magi: Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et

A-ra-bũm et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-ge na-to do-mi-no quem stel-la du-ce a-do-ra-re

ve-ni-mus. Obstetrices: Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se est

re-dem-pci-o mun-di. Magi: Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum. Primus: Su-sci-pe rex au-rum. Secundus:

Tol-le thus tu ve-re de-us. Tertius: Mir-ra si-gnum se-pul-tu-re. Angelus: Im-ple-ta sunt om-ni-a que

pro-phe-ti-cẽ dic-ta sunt. I-te vi-am re-me-an-tẽs a-li-am nẽ de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di si-tis.

Magi: O re-gẽm ce-li. Internuntius: De-lu-sus es do-mi-ne Ma-gi vi-am re-die-rũnt a-li-am. Rex:

In-cen-di-um me-un ru-i-na ex-tin-guam. Armiger: De-cer-ne do-mi-ne vin-di-ca-re i-ram tu-am et

e-stri-cto mu-cro-ne que-re-re iu-be pu-e-ros for-te in-ter oc-ci-sos oc-ci-de-tur et pu-er. Rex:

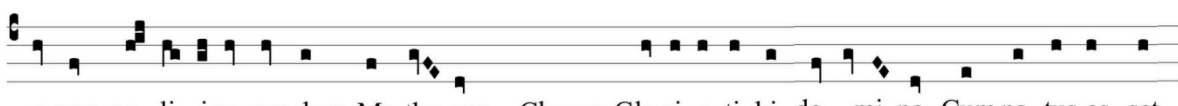
Ar-mi-ger o pri-me pu-ẽ-ros fac en-se pe-ri-re. Mas om-nis.

## G

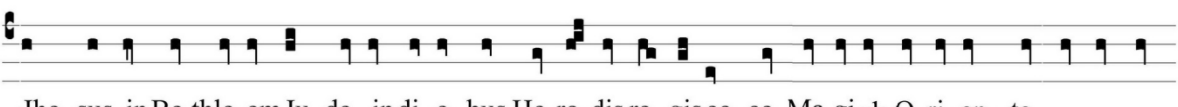
Genève, Bibliothèque publique et universitaire

Evangeliaro, 38 b, cc. 35<sup>r</sup>- 40<sup>v</sup>, sec. XIII



35r Do-mi-nus vo-bi-scum. Chorus: Et cum spi-ri-tu tu- o. Trex reges insimul: Se-quen- ci- a san- cti




e-van-ge- li- i se-cun-dum Ma-the-um. Chorus: Glo-ri- a ti- bi do- mi- ne. Cum na- tus es- set



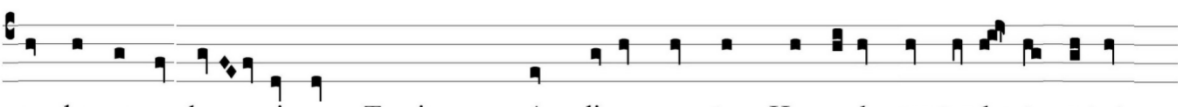
Ihe- sus in Be- thle- em Iu- de in di- e- bus He- ro- dis re- gis ec- ce Ma- gi ab O- ri- en- te ve- ne- runt




Ihe- ro- so- li- mam di- cen- tes. U- bi est qui na- tus est rex 35v Iu- de- o- rum.



Trex reges insimul: Vi- di- mus stel- lam e- ius in O- ri- en- te et ve- ni- mus cum mu- ne- ri- bus




: a- do- ra- re do- mi- num. Tercius rex: Au- di- ens au- tem He- ro- des rex tur- ba- tus est et




om- nis Ihe- ro- so- li- ma cum il- lo. Item canonicus: Et con- gre- gans om- nes prin- ci- pes



sa- cer- do- tum et scri- bas po- pu- li sci- sci- ta- ba- tur ab e- is u- bi Chri- ste na- sce- re- tur.



At il- li di- xe- runt. Curatus forensis: In Be- thle- em Iu- de. Canonicus: 36<sup>r</sup> Sic e- nim scri- ptum



est per pro- phe- tam. Curatus civitatis: Et tu Be- thle- em ter- ra- Iu- da ne- qua- quam mi- ni- ma es in

prin-ci-pi-bus Iu-da. Curatus forensis: Ex te e-nim e-xi- et dux qui re-gat po-pu-lum me-um Is-ra-hel.

Canonicus: Tunc He-ro-des clam vo-ca-tis ma-gis di-li-gen-ter di-di-cit ab e-is tem-pus stel-le que

ap-pa-ru-it e-is. Curatus civitatis: Et mit-tens il-los in Be-thle-em di-xit. Curatus forensis: 36<sup>v</sup>

I-te et in-ter-ro-ga-te di-li-gen-ter de pu-e-ro et cum in-ve-ne-ri-tis re-nun-ci-a-te mi-chi ut et e-go

ve-ni-ens a-do-rem e-um. Canonicus: Qui cum au-di-rent re-gem a-bi-e-runt. Curatus civitatis: Et

ec-ce stel-la quam vi-de-rant in O-ri-en-te an-te-ce-de-bat e-os-us-que dum ve-ni-ens sta-ret su-pra u-bi

e-rat pu-er. Curatus forensis: Vi-den-tes au-tem stel-lam ga-vi-si sunt gau-di-o ma-gno val-de. Canonicus:

Et in-tran-tes 37<sup>r</sup> do-mum in-ve-ne-runt pu-e-rum cum Ma-ri-a ma-tre e-ius. Curatus civitatis: Et

pro-ci-den-tes a-do-ra-ve-runt e-um. Curatus forensis: Et a-per-tis the-sau-ris su-is ob-tu-le-runt

Trex re-ges: Et re-spon-so ac-ce-pto in som-nis ne re-di-rent ad He-ro-dem per a-li-am vi-am

re-ver-si sunt in re-gi-o-nem su-am.

37<sup>v</sup> Se-cun-dum. Simul. Ma-the-um. U-bi est qui na-tus est rex. Simul. Iu-de-o-rum. Et con-gre-gans. Om-nes

prin-ci-pes sa-cer-do-tum et scri-bas po-pu-li sci-ci-ta-ba-tur ab e-is u-bi Chri-stus. Simul. Na-sce-re-tur.

Sic enim scriptum est. Simul: Per prophetam. Dominus vobiscum. Simul: Matheum. Cum natus

esset Iesus in Bethleem Iude in diebus Herodis regis. Simul: Iudeorum. Vidimus. 38<sup>r</sup>

Sequencia sancti Evangelii. Simul: Matheum. Ecce Magi ab Oriente venerunt Iherosolimam

dicentes. Simul: Iudeorum. Audient autem Herodes rex turbatus est et omnis Iherosolima

cum illo. Simul: Nasceretur. In Bethleem Iude. Simul: Per prophetam. Stellam eius in Oriente

et venimus cum muneri-bus adorare dominum. Simul: Nasceretur. At illi dixerunt ei. Simul:

Prophetarum.

38<sup>v</sup> Altus. Sunt Herodes clamatis Magis diligentiter didicit ab eis tempus stelle que

apparuit. Simul: E-is. Qui cum audirent regem. Simul: Abierunt. Et introeuntes

domini invenerunt puerum cum Maria. Simul: Matre eius.


Tenor. Et tu Bethleem terra Iudae nequaquam minima es in principibus Iudae. Simul: Abierunt.


Et ecce stella.


39<sup>r</sup> Contra. Ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel. Simul: E-is. Ite et


interrogate diligentem de puero et cum invenieritis renuntiante michi ut ego veniens


  
a- do- rem e- um.

  
Simul: A- bi- e- runt. Vi- den- tes au- tem stel- lam ga- vi- si- sunt gau- di- o ma- gno val- de. Simul: Ma- tre

  
e- ius. Quam vi- de- rant in O- ri- en- te an- te- ce- de- bat- e- os us- que dum ve- ni- ens sta- ret su- pra

  
u- bi e- rat pu- er. Simul: Ma- tre e- ius. 39<sup>v</sup> Ob- tu- le- runt e- i mu- ne- ra. Simul: Au- rum thus et mir- ram.

  
In re- gi- o- nem. Simul: Su- am. Et pro- ci- den- tes ado- ra- ve- runt e- um. Simul: Au- rum thus et

  
mir- ram. Et re- spon- so ac- cep- to in som- nis ne re- di- rent ad He- ro- dem. Simul: Su- am.

## L

Lambach, Stiftsbibliothek

Frammento, 1, sec. XI

1<sup>r</sup> Officium.

Stel-la ful-gō-re ni-mi-o ru-ti-lat.

ven-tu-rum o-lim pro-phe-ci-ē si-gna-vē-rāt.

Rē-gem quem que-ri-tis na-tum es-se

de ter-ra lon-gin-qia a-do-ra-re

in O-ri-en-te stel-la mo-strān-te ip-sum

de ter-ra lon-gin-qia a-do-ra-re

scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-tē si quid

vi-de-ri-tis in li-bris.

Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-nē-īs

Da-vid pro-phe-ta sic va-ti-ci-nan-te.

Precantor: Be-ne-di-ca-mus

I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te

re-nun-ci-a-te. Magi:

of-fe-ra-mus e-i mu-ne-ra au-rum thus ēt

Ec-ce stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-tē-rum

a-de-un-tes in-au-di-ta fe-ren-tēs.

Nōs sū-mus quōs cēr-nī-tis re-gēs thar-sīs

Obstetrices: Ēc-cē pū-ēr

qui-ā ip-sē est re-dēmp-ci-o mūn-di.

Ant. Ab Ō-ri-ēn-te. Et due versus de ymno.

Magi: Sal-ve rex se-cu-lo-rum.

Qui aurum offert: Sū-sci-pte nūnc

Qui thus offert: Tol-le thus tū

si-gnum se-pul-tu-rē.

Diaconus: Im-ple-ta sunt om-ni-ā que pro-phe-ti-ce dī-cta

tan-ti re-gis pu-ni-ēn-dī si-tis.

Om-nis ter-rā a-dō-ret te.

Ant. Ēc-cē ad-ve-nit.



Le

Madrid, Biblioteca nacional

Tropario, 288, cc. 168<sup>r</sup>- 170<sup>r</sup>, sec. XI

168<sup>r</sup> Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat. Que re-gem re-gum na-tum mon-strat. Quem ven-tu-rum o-lim

pro-phe-ti-è si-gna-ve-rant. Reges: 168<sup>v</sup> Ve-ni-te ve-ni-te ve-ni-te a-do-re-mus e-um. E-a-mus er-go et

in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram qui-a scri-ptum di-di-ci-mus

a-do-ra-bunt e-um om-nes re-ges om-nes gen-tes ser-vi-ent e-i. Nuntium: Sal-ve rex Iu-de-o-rum.

En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum stel-la du-ce na-tum re-qui-runt. Herodes: An-te ve-ni-re iu-be

quo pos-sim sin-gu-la sci-re. Qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rant. Nuntium:

Re-gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te. Magi: I-stra-he-li-ta-rum rex for-tis vi-vat in

ev-um. Quem que-ri-tis ad-ve-ne. Magi: Re-gem Iu-de-o-rum na-tum que-ri-mus. Herodes: Re-gem

quem que-ri-tis na-tum es-se quo si-gno di-di-ci-stis. Magi: Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in

Hunc re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus

tri-num de-um ve-ne-ran-tes tri-bus in mu-ne-ri-bus. Au-ro re-gem. Thu-re sa-cer-do-tem. Myr-ra

mor-ta-lem. Herodes: Huc si-mi-ste me-i di-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca ad me vo-ca-te.

Nuntium: Vos legis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te.

Scribe: Sal-ve rex Iu-de-o-rum. Herodes: O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro

scri-ptum vi-de-ri-tis in li-bris. Scribe: Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is na-sci Chri-stum

in Be-thle-em ci-vi-ta-te Da-vid Y-sa-i-a sic va-ti-ci-nan-te. Be-thle-em non es mi-ni-ma. Herodes:

I-te et de pú-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum 169<sup>v</sup> re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te

ut et e-go ve-ni-ens a-do-rem e-um. Magi: Pa-sto-res di-ci-te quid-nam vi-di-stis. Pastores:

In-fan-tem vi-di-mus. Ec-ce stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ce-dit vos lú-ci-da quam

Ba-la-am ex iu-da-i-ca o-ri-tu-ram di-xe-rat pro-sa-pi-a quæ no-stro-rum o-cu-lis ful-go-ran-ti

lu-mi-ne per-strin-xit pá-vi-dos. Obstetrices: Qui sunt hi-i qui stel-la du-ce nos a-de-un-tes

i-nau-di-ta fe-runt. Magi: Stel-la du-ce nos a-de-un-tes i-nau-di-ta fe-runt. Magi: Nos su-mus quos

cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no quem

stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus. Obstetrices: Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam

pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pti-o mun-di. Unus Magorum Sal-ve de-us

de-o-rum. Alius: Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum. Tercius: Sal-ve vi-ta 170<sup>v</sup> mor-tu-o-rum. Unus:

Su-sci-pe rex au-rum. Alius: Tòl-le thus tu ve-re de-us. Tercius: Myr-ram si-gnum se-pul-tu-re.

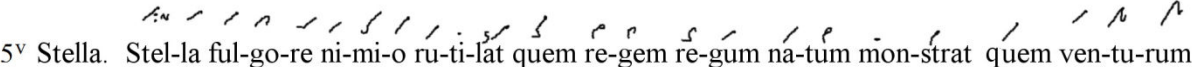
Angelus: Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne

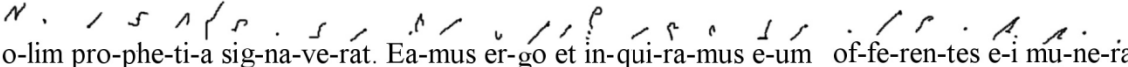
de-la-to- res tan-ti re-gis pu-ni-en-di si-tis.

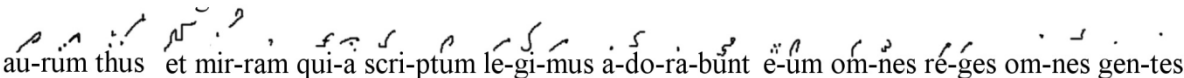
**Lo**

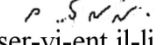
Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibliothek,

Lorscher Rotulus, Barth 179, c. 5<sup>v</sup>, sec. XI

5<sup>v</sup> Stella. Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat quem re-gem re-gum na-tum mon-strat quem ven-tu-rum

o-lim pro-phe-ti-a sig-na-ve-rat. Ea-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra


au-rum thus et mir-ram qui-a scri-ptum le-gi-mus a-do-ra-bunt e-um om-nes re-ges om-nes gen-tes

ser-vi-ent il-li.

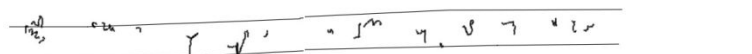
# M1

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana

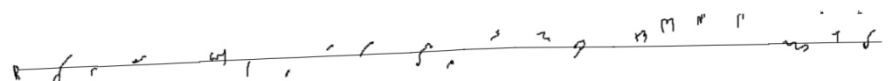
Frammento, vat. lat. 8552, c. 1<sup>rs-rd</sup>, sec. XI




1<sup>rs</sup> Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lât quem re-gem re-gum na-tum mon-strat



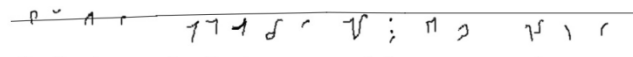
quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-e si-gna-ve-rat. Herodes:



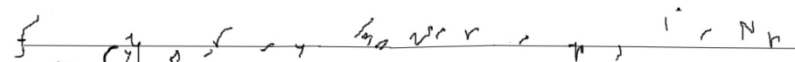
Ré-gem quem que-ri-tis na-tum es-se quo si-gno di-di-ci-stis. Si il-lum



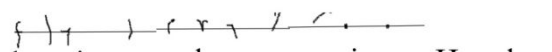
re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis. Magi: Il-lum na-tum es-se



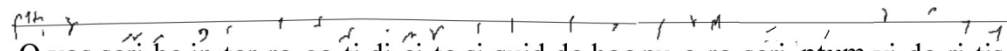
di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la pre-nun-ci-an-te.



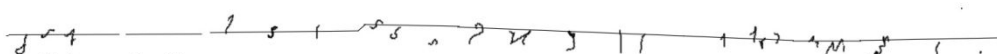
Hunc re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra



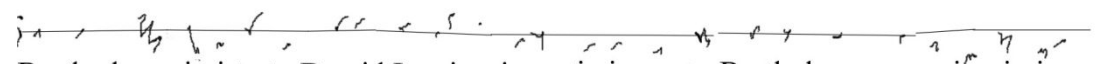
lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus. Herodes:



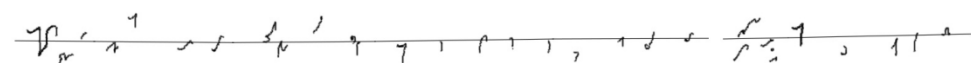
O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro scri-ptum vi-de-ri-tis




in li-bro. Scribe: Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is na-sci Chri-ste in

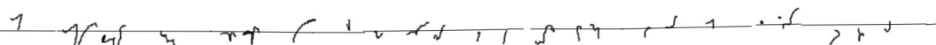


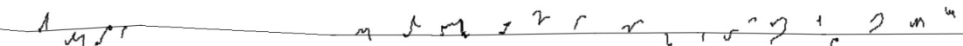
Be-tle-hem ci-vi-ta-te Da-vid I-sa-i-a sic va-ti-ci-nan-te. Be-tle-hem non e-ris mi-ni-ma.

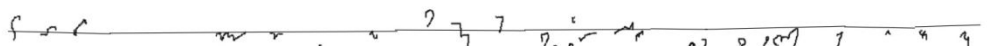


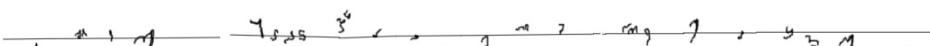
I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to mi-hi re-nun-ti-a-te.


  
Magi: E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum

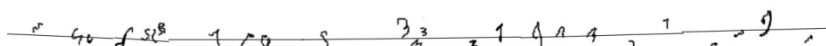
  
thus et mir-ram. Ec-ce stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre ce-dit nos


  
lu-ci-da. Obstetrices: Qui sunt hii qui stel-la du-ce a-de-un-tes i-nau-di-ta


  
fe-runt. Magi: Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba

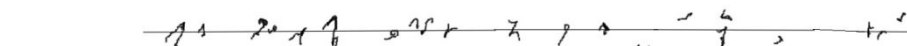
  
do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te

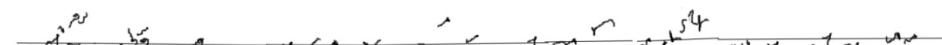
  
quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus Obstetrices: Ec-ce pu-er

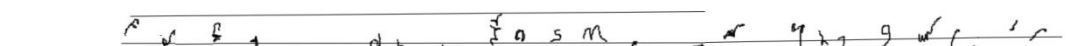
  
a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se

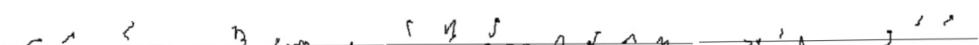
  
est re-dem-pti-o ve-stra. Magi: Sal-ve rex se-cu-lo-rum. Su-sci-pe nunc au-rum

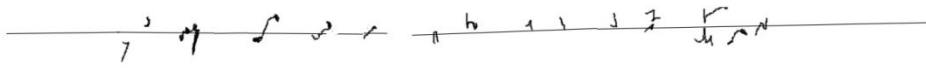
  
re-gis si-gnum. 1<sup>rd</sup> Tol-le thus tu ve-re de-us. Mir-ram si-gnum se-pul-tu-re.

  
Angelus: Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te

  
vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di si-tis.

  
Gladiator: De-cer-ne do-mi-ne vin-di-ca-ri i-ram tu-am nam vi-ri cal-da-i-ci i-us-sum

  
tu-um tran-sgres-si for-te per vi-am a-li-am re-ver-si sunt in ter-ram su-am.



Herodes: In Be-tle-hem non es na-tus pu-er + + + + Cantor:

Te de-um. Quo pos-sim sin-gu-la sci-re qui sunt cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re

re-qui-rant. Nuntius: Sal-ve prin-ceps. Rex: Qui sit cau-sa vi-e qui .

Magi: Rex est cau-sa vi-e ex A-ra-bi-tis huc ve-ni-en.-tes.

## M2

München, Bayerische Staatsbibliothek


Frammento, Clm 14477, c. 1<sup>r</sup>, sec. XII

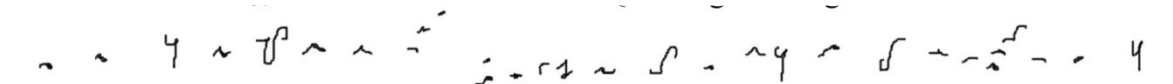
1<sup>rs</sup> Hoc si-gnum mag-ni re-gis est e-a-mus et in-qui-ra-mus e-um et of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et  
 mir-ram. Stel-la ful-go-re ni-mio ru-ti-lat quem re-gem re-gum na-tum mon-strat quem ven-tu-rum o-lim  
 pro-phe-ti-a si-gna-ve-rat. Sal-ve rex Iu-de-o-rum. EnMa-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum na-tum stel-la<sup>+</sup>  
 du-ce re-qui-runt. An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re qui sint cur ve-ni-at quo nos ru-mo-re  
 re-qui-runt. Re-gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te. Que-ri-mus hic re-gem re-gnan-ti-bus<sup>+</sup>  
 im-pe-ri-tan-tem quem na-tum mun-do lac-tat iu-da-i-ca vir-go. Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se  
 quo si-gno di-di-ci-stis. Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mo-stran-te. Si il-lum re-gna-re  
 cre-di-tis di-ci-te no-bis. Il-lum re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua  
 a-do-ra-re ve-ni-mus tri-num de-um ve-ne-ran-tes au-rum re-gem tu-re sa-cer-do-tem mir-ra mor-ta-lem.  
 Huc si-mi-ste me-i di-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca ad me vo-ca-te. Vos le-gi pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti  
 cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te. O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc  
 pu-e-ro scri-ptum vi-de-ri-tis in li-bris. Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is na-sci Chri-sto in  
 pro-phe-ta-rum li-ne-is na-sci Chri-sto in Be-tle-hem ci-vi-ta-te Da-vid pro-phe-te sic va-ti-ci-nan-te.  
 Be-tle-hem non es. I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te.

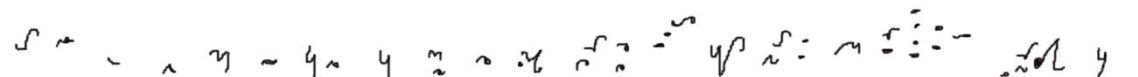


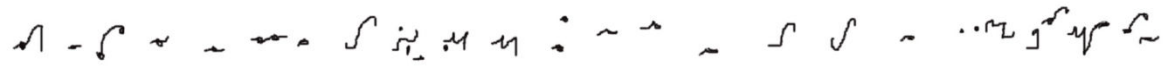
Me

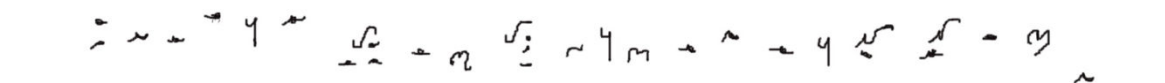
Paris, Bibliothèque Nationale de France,  
frammento, lat. 1152, c. 173<sup>v</sup>, secc. X- XI

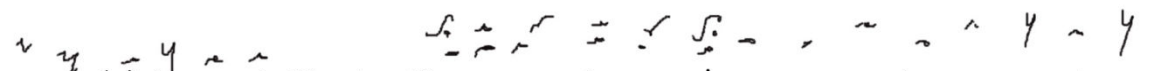
  
173<sup>v</sup> Stel- la ful- go- re ni- mi- o ru- ti- lat. Que re- gem re- gum na- tum mon- strat.

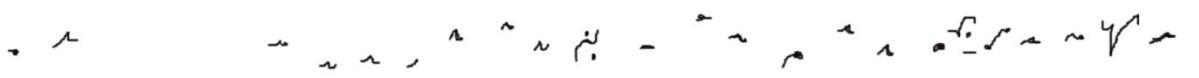
  
Quem ven- tu- rum o- lim pro- phe- ti- a si- gna- ve- rat. E- a- mus er- go et in- qui- ra- mus

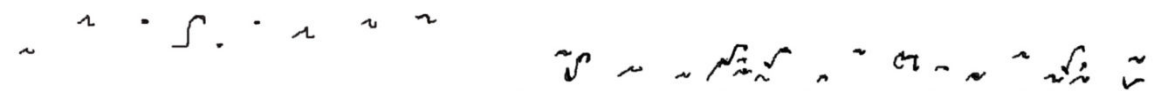
  
e- um of- fe- ren- tes e- i mu- ne- ra au- rum tus et myr- ram qui- a scri- ptum

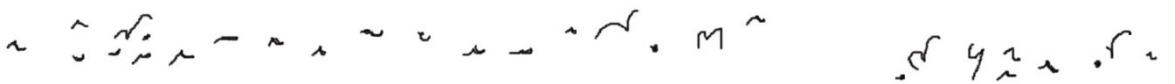
  
di- di- ci- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i.


  
Rex: Lec- ti o- ra- to- res qui sint in- qui- ri- te re- ges af- fo- re quos no- stris iam fa- ma

  
re- vo- luit in o- ris. Nuntius: Sint con- ple- ta ci- tum ve- stra hec pre- ce- pta per

  
a- ctum. Nuntius: Prin- ci- pis e- di- ctu re- ges pre- sci- re ve- ni- mus quo sit di- re- ctis

  
hic ve- ster et un- de pro- fe- ctus. Magi: Re- gem que- si- tum du- ce stel- la si- gni- fi- ca- tum

  
mu- ne- re pro- vi- so pro- pe- ra- mus e- um ve- ne- ran- do. Nuntius: En Ma- gi ve- ni- unt

  
et re- gem re- gum na- tum stel- la du- ce re- qui- runt. Rex.

# N1

Paris, la Bibliothèque Mazarine

Responsoriale, 1708, c. 81<sup>v</sup>, sec. XI

81<sup>v</sup> Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat quem re-gem re-gum na-tum mon-strat quem ven-tu-rum o-lim

pro-phe-ti-a si-gna-ve-rant. E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum

thus et myr-ram. Rex: Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se quo si-gno di-di-ci-stis si il-lum re-gna-re

cre-di-tis di-ci-te no-bis. Magi: Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te.

Rex: I te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi re-nun-ti-a-te.

Magi: Ec-ce stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ve-ni-et. Custodes: Qui sunt hi qui stel-la

du-ce nos a-di-en-tes i-nau-di-ta fe-ren-tes. Magi: Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et

A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no qui stel-la de-du-cen-te ve-ni-mus

a-do-ra-re. Custodes: Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-fa-te a-do-ra-te qui-a ip-se est

re-demp-ti-o ve-strā. Unus: Sal-ve rex se-cu-lo-rum su-sci-pe nunc au-rum. Et secundus: Tol-le

thus tu-ve-re de-us. Tercius: Mir-ram si-gnum se-pul-tu-re. Puero: Im-ple-ta sunt om-ni-a que

pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-lā-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di

e-ri-tis. Omnibus peractis: Tē dē-um lau-da-mus.

N2

Paris, Bibliothèque nationale de France,

Tropario, lat. 9449, c. 49<sup>r-v</sup>, sec. XI

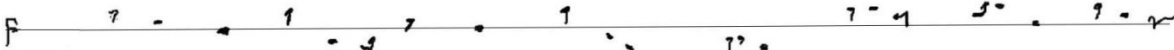
17<sup>v</sup> Stel- la ful- go-re ni- mi-um ru- ti- lat. quem re- gem re-gum na-tum mon-strat quem  
 ven-tu-rum o- lim pro-phe-ti-e sig-na-ve-rat. V. E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-un  
 of-fe-ren-tēs e-i mu-he-ra au-rum thus et mir-rām. V. Vi-di-mus ste-lam e-ius in O-ri-en-te  
 et a-gno-vi-mus re- gem re- gun es- se na- tum. V. Rē-gem quem que- ri- tis na-tum stel- la 18<sup>r</sup>  
 quo si-gnum di-di-ci-stis si il-lum rē-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis. V. Il- lum na- tum  
 es-se di-di-ci-mus in O- ri-en-te stel-la mon-stran-te. V. I- te et de pu-e-ro di-li- gen-ter  
 in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re- de- un- tes mi-hi re-nun-ti-a-te. V. Ec-ce stel-la in O-ri-en-te  
 pre-vi-sa i- te- rum pre- ve- ni- et. V. Qui sunt hi- i qui stel-la du-ce nos a- de-un-tēs  
 in-au-di-ta fe-ren-tes. V. Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Tar-sis et A- ra-bum et Sa- ba do-na  
 fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no qui ste-la de-du-cen-te ve-ni-mus a-do-ra-re. V. Ec- ce  
 pu- er a- dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dē-m-pci-o ve-stra.  
 V. Sāl- ve rex se-cu-lo-rum su-sci-pe nunc au-rum. V. Tōl-le tus tū ve-rus de-us. V. Mir-ram  
 si- gnum se-pul- tu- re. V. Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am

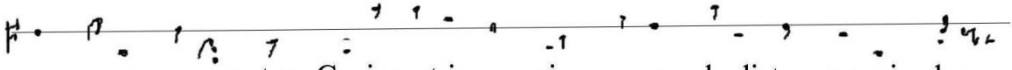
re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis. Te de-um lau-da-mus.

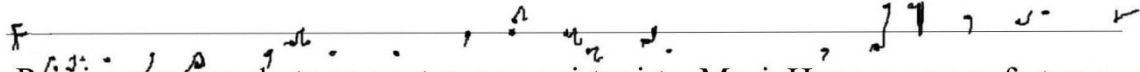
N3A- N3B

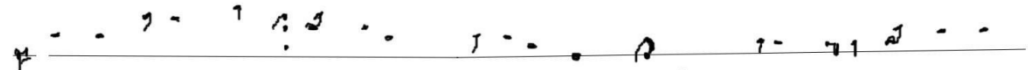
Paris, Bibliothèque nationale de France

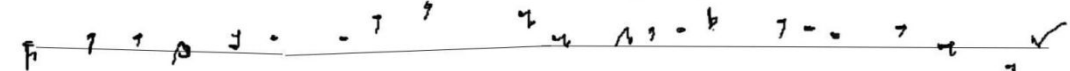
Graduale-innario-tropario, lat. 1235, cc. 198<sup>v</sup>- 199<sup>v</sup>, sec. XII


  
198<sup>r</sup> Cre-di-mus im-men-sum re-gem cum si-de-rē na-tum. E-ter-na cu-ius vir-tu-te

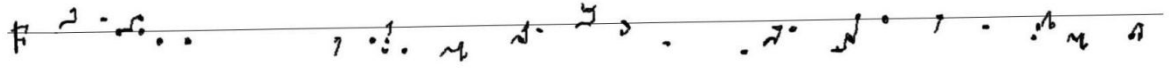
  
su-per-na re-gun-tur. Cu-ius et im-pe-ri-o ca-ro sub-di-tur om-nis ab e-vo. Nuncius:

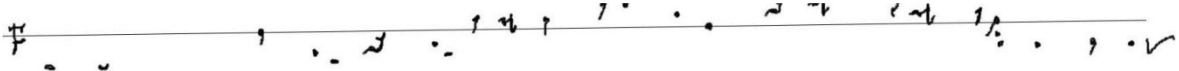
  
Rē-gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te. Magi: Hunc re-gna-re fa-ten-

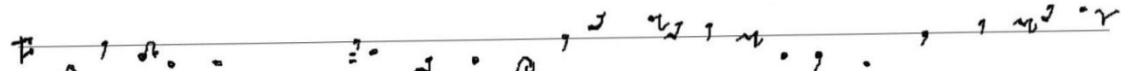
  
tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus. Nuncius:


  
Rex man-dat vo-bis om-nis quem ter-ra tre-mi-scit. Pro-ti-nus ut gres-sum 198<sup>v</sup>

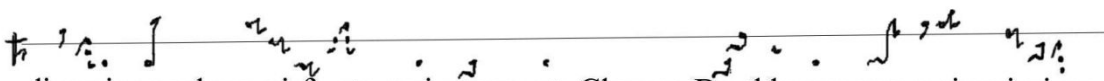
  
ve-strum di-ri-ga-tis ad ip-sum. Magi: Nunc ve-ne-ran-de te-ne sce-ptrum rex

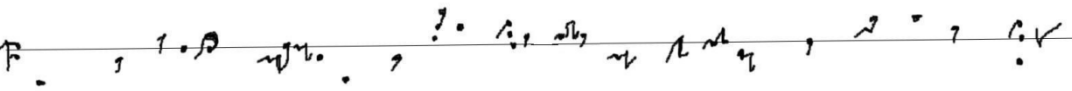
  
im-pe-ri-a-le. Rex: Huc se-mi-ste me-i dis-ser-tos pa-gi-na ad me pro-pe-ran-tes vo-

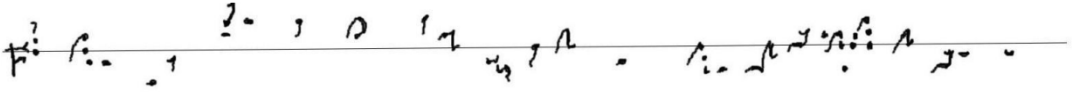
  
ca-te. Nuncius: O le-gis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-ne-is pro-pe-


  
ran-do ve-ni-te. Rex: O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro


  
scri-ptum vi-de-ri-tis in li-bris. Semiste: Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum

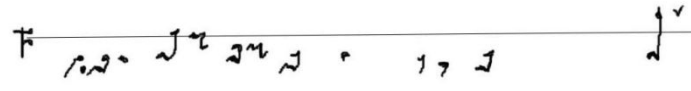
  
li-ne-is quod ma-ni-fe-ste scri-ptum est. Chorus: Be-thle-em non e-ris mi-ni-ma


  
in prin-ci-pi-bus Iu-da ex te e-nim e-xi-et dux qui re-gat po-pu-lum me-um

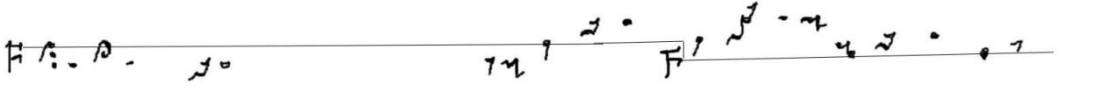
  
Is-ra-hel ip-se e-nim sal-vum fa-ci-et po-pu-lum su-um a pec-ca-tis e-o-rum.

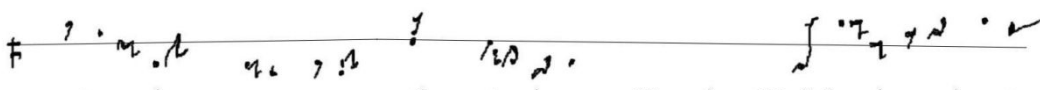
  
Rex: Re-gem quem que-ri-tis. Magi: Il-lum na-tum es-se. Rex: Si il-lum

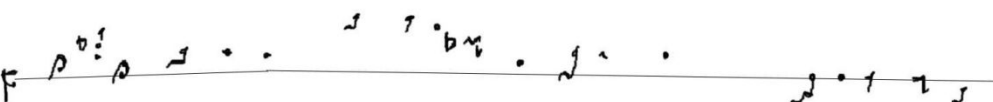
  
re-gna-re. Rex: I-te et de pu-e-ro. Magi: Ec-ce stel-la in O-ri-en-te. Aliter:

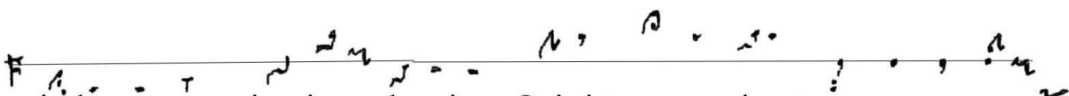
  
Stel-la ful-go-re ni-mi-um ru-ti-lat. Magus: Que


  
re-gem re-gum na-tum mon-strat. Tercius: Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-

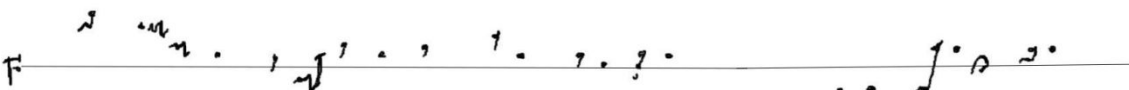
  
ci-e si-gna-ve-rant. Magi simul: E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-199<sup>r</sup>

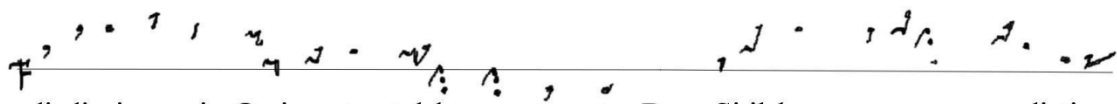
  
ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram. Nuncius: En Ma-gi ve-ni-unt

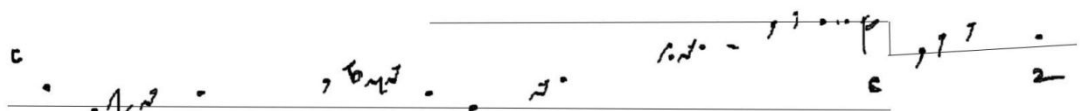
  
et re-gem re-gum na-tum stel-la du-ce re-qui-runt. Rex: An-te ve-ni-re

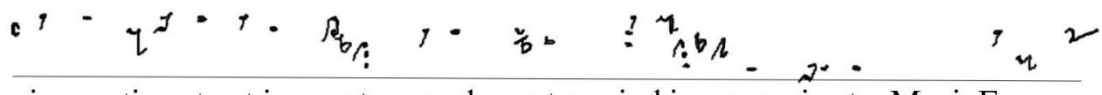
  
iū-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re. Qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-rē


  
re-qui-runt. Nuncius: Re-gi-a vos. Magi: Nunc venerande. Rex. Re-gem

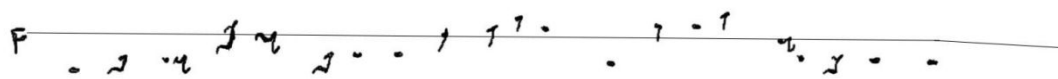
  
quem que-ri-tis na-to es-se quo si-gno di-di-ci-stis. Magi: Il-lum na-tum es-se

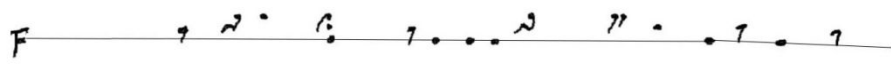
  
di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mo-stran-te. Rex: Si il-lum re-gna-re cre-di-tis

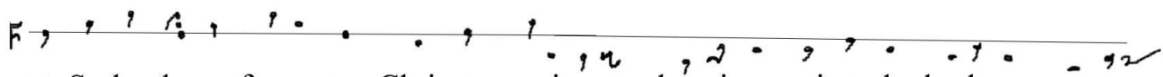
  
di-ci-te no-bis. Rex: Huc se-mi-ste me-i. Rex: I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter

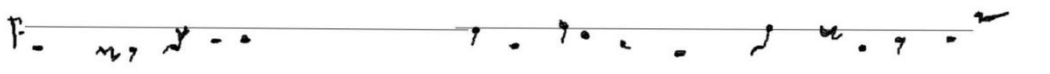
  
in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te. Magi: Ec-ce


  
stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ve-nit nos lu-ci-da. Obstetrices:


  
Qui sunt hi-i qui stel-la du-ce nos a-de-un-tes et in-au-di-ta fe-ren-tes. Magi:

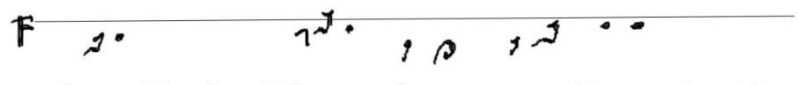
  
Magi: Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum

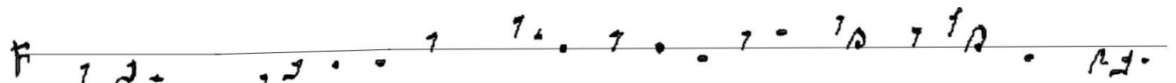
  
et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no qui ste-la de-du-cen-te ve-


  
ni-mus a-do-ra-re. Obstetrices: Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam 199<sup>v</sup>

  
pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-demp-ti-o ve-stra. Magi: Sal-ve rex

  
se-cu-lo-rum. Primus: Su-sci-pe nunc au-rum. Secundus: Tol-le thus tu ve-rus

  
de-us. Tercius: Mir-ram si-gnum se-pul-tu-re. Angelus:

  
Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am

  
ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis. Magi: De-o gra-ci-as. Te de-um.



Pa

Madrid, Biblioteca Nacional

Tropario, 289, 107<sup>v</sup>-110<sup>r</sup>, sec. XII

107<sup>v</sup> Stel- la ful- go- re ni- mi- o ru- ti- lat.

Alius: Que re- gem re- gum na- tum mon- strat.

Tercius: Quem ven- tu- rum o- lim pro- phe- ci- e si- gna- ve- rant.

Primus: 108<sup>r</sup> Ve- ni- te. Alius: Ve- ni- te. Tercius: Ve- ni- te a- do-

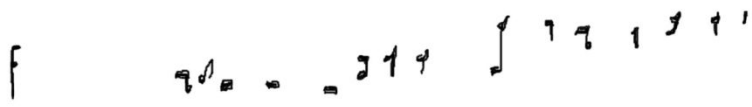
re- mus e- um qui- a ip- se est do- mi- nus de- us no- ster.

Simul: E- a- mus er- go et in- qui- ra- mus e- um

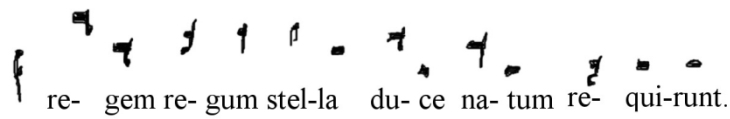
of- fe- ren- tes e- i mu- ne- ra au- rum thus et mir- ram qui- a

scrip- tum di- di- ci- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges

om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i.



Nuncius: Sal- ve rex Iu- de-o-rum. En ma-gi ve- ni- unt et



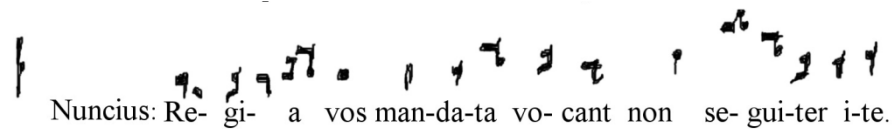
re- gem re- gum stel-la du- ce na- tum re- qui-runt.



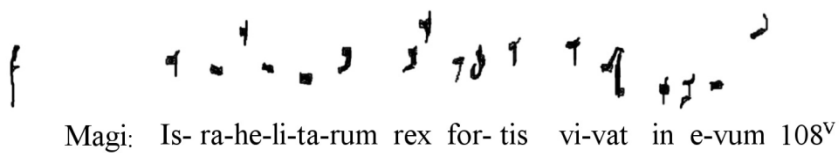
Herodes: An- te ve-ni-re iu- be quo pos-sim sin- gu-la sci-re qui sint



cur ve- ni-ant quo nos ru- mo- re re- qui- runt.



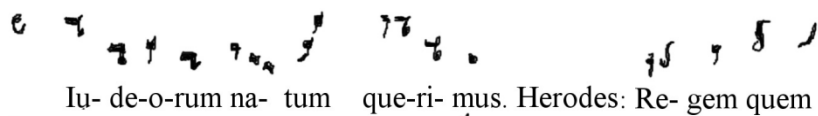
Nuncius: Re- gi- a vos man-da-ta vo- cant non se- gui-ter i-te.



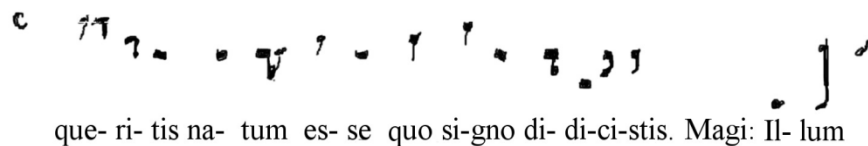
Magi: Is- ra-he-li-ta-rum rex for- tis vi- vat in e- vum 108<sup>v</sup>



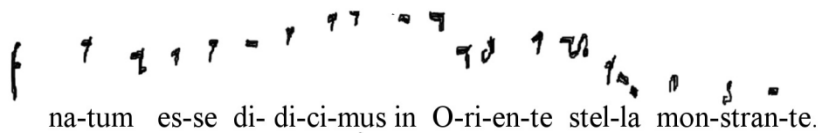
Herodes: Quem que-ri-tis ad-ve-ne. Magi: Re-gem



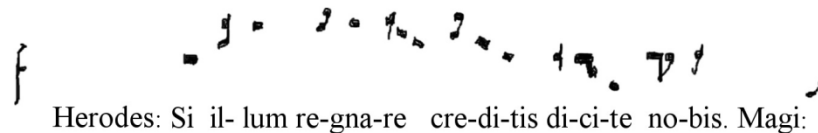
Iu- de-o-rum na- tum que-ri- mus. Herodes: Re- gem quem




que- ri- tis na- tum es- se quo si- gno di- di- ci- stis. Magi: Il- lum

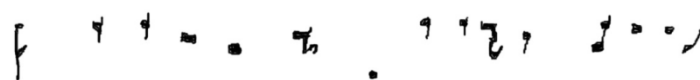


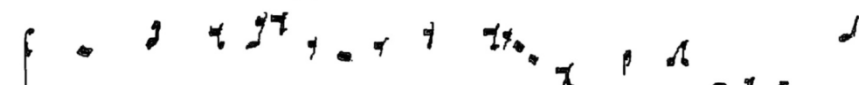
na- tum es- se di- di- ci- mus in O- ri- en- te stel- la mon- stran- te.





Herodes: Si il- lum re- gna- re cre- di- tis di- ci- te no- bis. Magi:

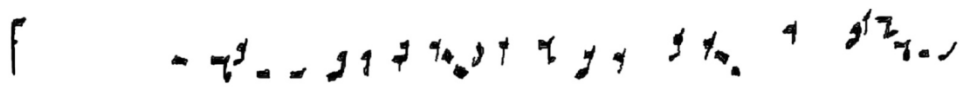
  
Huic re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus


  
de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus

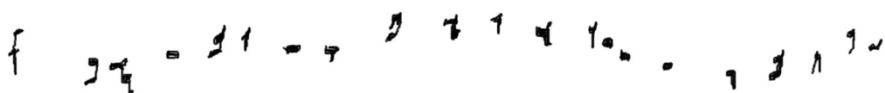
  
tri-num de-um ve-ne-ran-tes tri-bus in mu-ne-ri-bus.

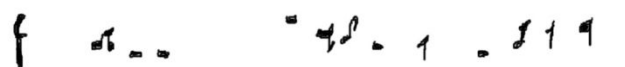
  
Unus dicat: Au-ro-re-gem. Alius: Thu-re sa-cer-do-tem.

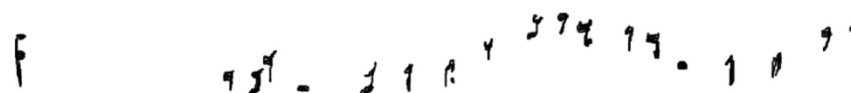
  
Tercius: Mir-ra mor-ta-lem.

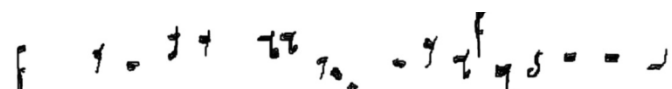
  
Herodes: Huc si-mi-ste me-i dis-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca

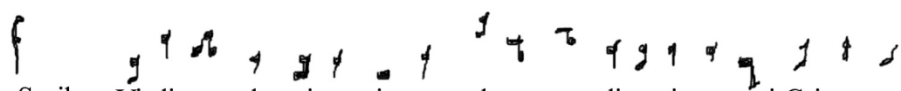
  
ad me vo-ca-te. Nuncius: Vos le-gis pe-ri-ti

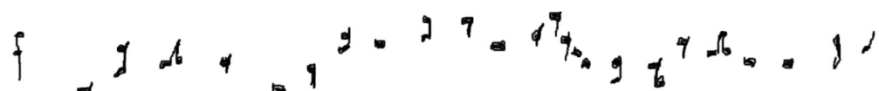
  
109<sup>r</sup> a-re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do

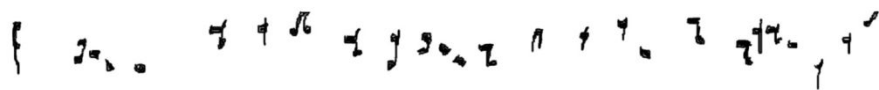
  
ve-ni-te. Scribe: Sal-ve rex Iu-de-o-rum.

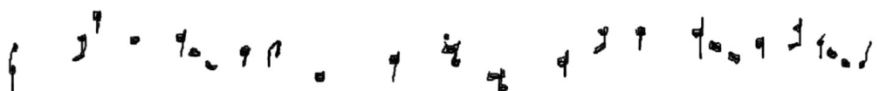
  
Herodes: O vos scri-be in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de

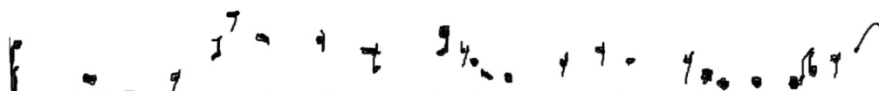
  
hoc pu-e-ro scrip-tum vi-de-ri-tis in li-bris.

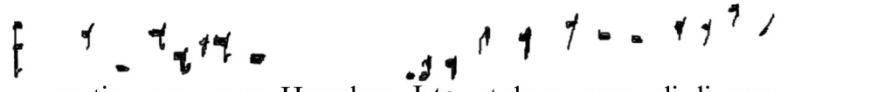
  
Scribe: Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is na-sci Cri-stum

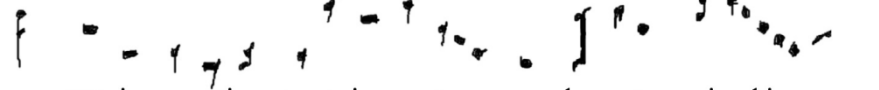
  
in Be-thle-hem ci-vi-ta-te Da-vid Y-sa-i-a sic va-ti-ci-nan-te. Be-

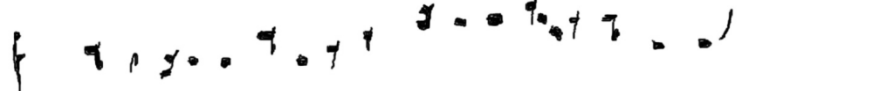
  
thle-em non e-ris mi-ni-ma in prin-ci-pi-bus Iu-da ex te

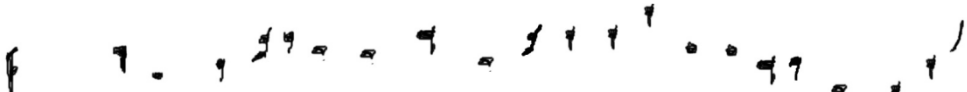
  
e-nim e-xi-et dux qui re-gat po-pu-lum me-um Is-ra-

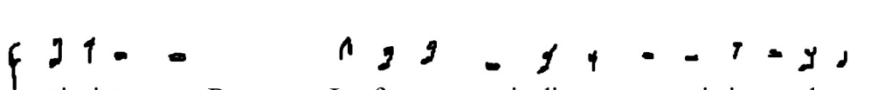
  
hel ip-se e-nim sal-vum fa-ci-et po-po-lum su-um a pec-

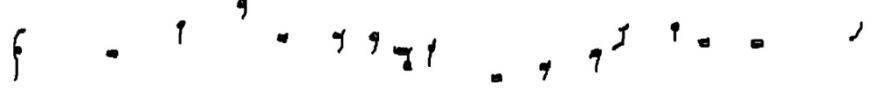
  
ca-tis e-o-rum. Herodes: I-te et de pu-e-ro di-li-gen-

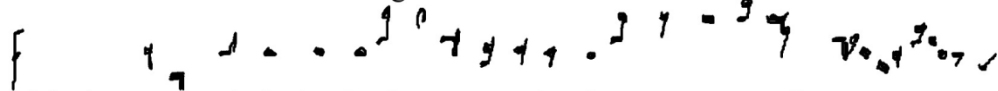
  
ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi

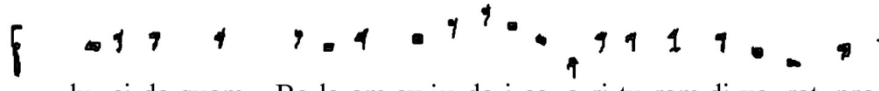
  
re-nun-ci-a-te ut et e-go ve-ni-ens a-do-rem e-um. Magi:

  
109<sup>v</sup> Pa-sto-res di-ci-te quid-nam vi-di-stis et an-nun-ci-a-te Chri-sti na-

  
ti-vi-ta-tem. Pastores: In-fan-tem vi-di-mus pan-nis in-vo-lu-

  
tum et cho-ros an-ge-lo-rum lau-dan-tes sal-va-to-rem.

  
Magi: Ec-ce stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ce-dit nos

  
lu-ci-da quam Ba-la-am ex iu-da-i-ca o-ri-tu-ram di-xe-rat pro

f 1=1 , 4 7 9 2 3 = 4 7 7 6 = 9 9 7  
sa-pi-a que no-stro-rum o-cu-los ful-go-ran-ti lu-mi-ne per-strin-

f = 1 1 7 f = 9 7 7 2 11 9 7  
xit pa-vi-dos. Obstetrices: Qui sunt hi-i qui stel-la

f = = 1 1 7 10 = 9 7 4 3 = = = 4 9 7  
du-ce nos a-de-un-tes i-nau-di-ta fe-runt. Magi: Nos su-mus

f 7 2 = 4 9 7 7 = = 9 = 9 . 4 7 4 2 1 7 7  
quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-

f 7 7 = = 7 7 = 4 = 1 9 9 4 9 7 = 7 7 7 = 7  
ren-tes Cri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te

f 1 4 4 5 3 7 1 4 = 7 6 = = 7 7  
a-do-ra-re ve-ni-mus. Obstetrices: Ec-ce pu-er a-dest quem

f 4 2 9 = 9 4 7 = = 2 9 7 7 = = 4 9 = = = 7 7  
que-ri-tis iam pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem 110<sup>r</sup>

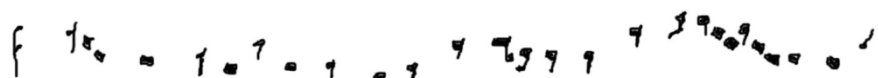
f 1 3 1 1 7 7 = 1 = 3 1 1 7  
pti-o no-stra. Primus: Sal-ve de-us de-o-rum. Secundus:

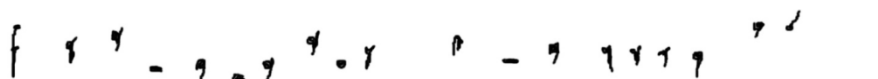
f 7 7 = 1 1 = 3 1 7 7 7 7 = = = = =  
Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum. Tercius: Sal-ve vi-ta mor-


f 3 7 7 1 1 7 7 7 7 = = 4 7 7  
tu-o-rum. Primus: Su-sci-pe rex au-rum. Secundus: To-le thus

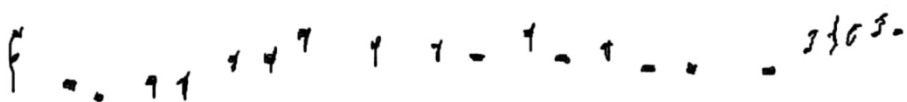
f = 4 1 3 1 7 7 = 1 1 1 1 3 7 7 7  
tu ve-re de-us. Tercius: Mir-ram si-gnum se-pul-tu-re

f 1 3 = = 4 3 1 4 3 7 2 = 3 7  
Angelus: Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-

f   
ta sunt i-te vi-a re-me-an-tes a-li-a ne de-la-to- res tan-

f   
ti re-gis pu-ni-en-di si-tis. Nun-ci-um vo-bis fe-ro de

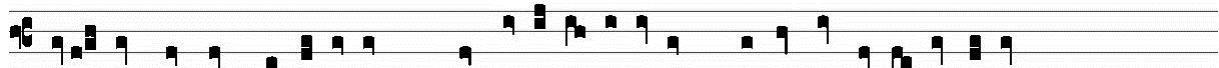
f   
su-per-nis na-tus est Cri-stus do-mi-na-tor or-bis in Be-

f   
thle-em Iu-de sic e-nim pro-phe-ta di-xe-rant an-te. Te de-um.

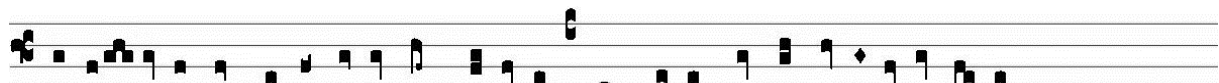
# R1

Rouen, Bibliothèque de la Ville

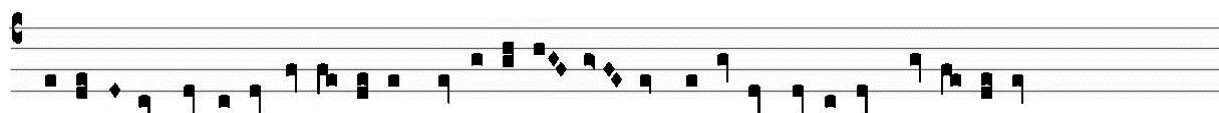
Processionale, 222, c. 4<sup>r-v</sup>, sec. XIII




4<sup>r</sup> Sal- ve prin-ceps se-cu-lo-rum. Su-sci-pe rex au- rum. Tol-le thus tu ve- re De- us.



Mir-ram sig-num se-pul-tu-re. Im-ple-ta sunt om-ni- a que-pro phe- ti-ce dic-ta sunt



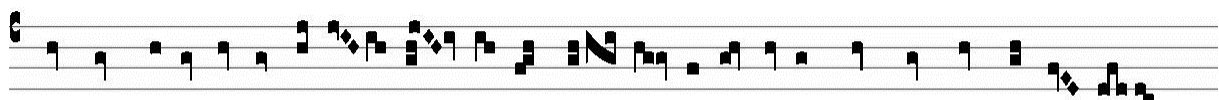
i- te vi- am re-de- un-tes a- li- am ne de-la-to- res tan- ti re-gis pu-ni- en- di e- ri- tis.



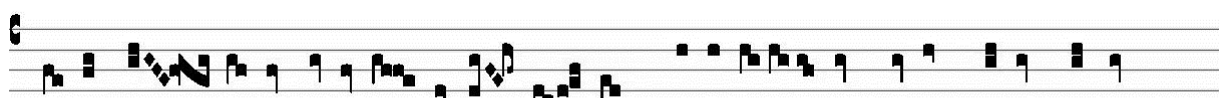
Tri- a sunt mu-ne-ra pre-ci-o- sa que ob-tu- le-runt Ma-gi do-mi- no di- e




is- ta et ha-bent in se di-vi- na mi-ste- ri- a in- au- di-ta ut



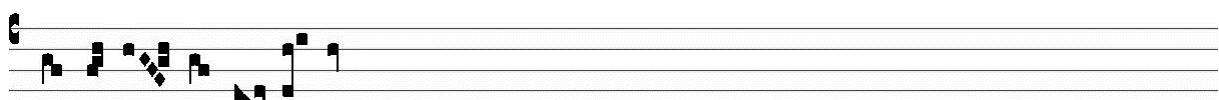
4<sup>v</sup> os- ten- da-tur re-gis po-ten- ci- a in thu- re sa-cer-do-tem ma-gnum con- si- de- ra



et in mir- ra do-mi-ni- cam se-pul- tu- ram. Sa-lu- tis no- stre- au- cto-rem Ma-gi



ve-ne-ra-ti sunt in cu-na-bu- lis et de the-sau- ris su- is. Mi-sti- cas e- i mu-ne- rum spe-ci- es



ob-tu- le- runt. In au-rum.

## R2

Paris, Bibliothèque nationale de France

Graduale, lat. 904, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>r</sup>, sec. XIII

29<sup>r</sup> Primus: Ste- la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat. Secundus: Que-re-gem- re-gum na-tum de-mon-strat. Tertius:

Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ci- e si-gna-ve-rant. Regum: E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um

of-fe-ren-tes e- i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram. Cantore: Ma-gi ve-ni-unt ab O-ri-en-te Ie-ro-so-

li-mam que-ren- tes et di- cen- tes u-bi est qui na-tus est cu-ius stel-lam vi-di-mus et

ve-ni-mus a-do-ra-re do-mi-num. Cum na-tus es-set Ihe-su in Be-thle-em Iu-de in-di-e-bus

He-ro-dis re-gis ec-ce Ma-gi ab O-ri-en-te ve-ne-runt Ie-ro-so-li-mam di-cen- tes u-bi-est.

Magi: Ec-ce stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ce-dit nos lu-ci-da. Hec in-quam stel-la

na-tum de-mon-strat de quo Ba-la-am 29<sup>v</sup> ce-ci-ne-rat di-cens. V. O-ri-tur stel-la ex Ia-cob et e-xur-get

ho-mo de Is-ra-hel et con-frin-get om-nes du-ces a-li-e-ni-ge-na-rum et e-rit om-nis-ter-ra

pos-ses-si-o e-ius. Duo de maiori sede: Qui sunt hii qui stel-la-du-ce nos ad-e-un-tes in-au-dita fe-runt. Magi:

Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis-et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no



quem stel- la de- du- cen- te a- do- ra- re ve- ni- mus. Duo dalmati: Ec- ce pu- er a- dest quem que- ri- tis iam

pro- per- ra- te a- do- ra- te qui- a ip- se est re- demp- ci- o mun- di. Reges: Sal- ve prin- ceps se- cu- lo- rum. Reges:

Su- sci- pe rex au- rum. Secundus: Tol- le thus tu ve- re de- us. Tertius: Mir- ram si- gnum se- pul- tu- re. Angelus:

Im- ple- ta sunt om- ni- a que 30<sup>r</sup> pro- phe- ti- ce dic- ta sunt i- te ob- vi- am re- me- an- tes a- li- am ne

de- la- to- res tan- ti re- gis pu- ni- en- di e- ri- tis. Cantor: Tri- a sunt mu- ne- ra pre- ci- o- sa que ob- tu- le- runt

Ma- gido- mi- no in di- e i- sta- et ha- bent in se di- vi- na mi- ste- ri- a in- au- ro ut

os- ten- da- tur re- gipo- ten- ci- am in thu- re sa- cer- do- tem ma- gnum con- si- de- ra et in

mir- ra do- mi- ni- cam se- pul- tu- ram. V. Sa- lu- tis- no- stre au- cto- rem Ma- gi ve- ne- ra- tisunt in

cu- na- bu- lis et de the- sau- ris su- is mi- sti- cas e- i mu- ne- rum spe- ci- es ob- tu- le- runt in au- rum.

St

London, British Library

Responsoriale, add. 23922, cc. 8<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>, secc. XII-XIII

8<sup>v</sup> Magus: Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat. Alter: Que re-gem re-gum na-tum mon-strat.

Tercius: Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ci-ã sig-na-ve-rat. Internuncius: As-sunt no-bis

do-mi-ne rex vi-ri i-gno-ti ab O-ri-en-te ve-ni-en-tes no-vi-ter na-tum quen-dam re-gem

9<sup>r</sup> que-ri-tan-tes. Rex: Ad nos vo-cen-tur ut e-o-rum a no-bis ser-mo-nes au-di-an-tur.

Internuncius: Rex vos vo-cat ut quem que-ra-tis re-gem et ip-se a-gno-scat. Vi-ve rex

in e-ter-num. Rex: Quid ru-mo-ris ha-bes. Armiger: En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem

re-gum na-tum stel-la du-ce re-qui-runt. Rex: An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la

sci-re. Qui sint cur ve-ni-ant. Quo nos ru-mo-re re-qui-rant. Armiger: Re-gi-a vos man-da-ta

vo-cant non se-gni-ter i-te. 9<sup>v</sup> Qui sit cau-sa vi-e qui vos vel un-de ve-ni-tis. Di-ci-te no-bis.

Magi: Rex est cau-sa vi-e re-ges su-mus ex A-ra-bi-tis huc ve-ni-en-tes. Rex:

Huc si-mi-ste me-i di-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ce ad me vo-ca-te. Symmiste:

O prin-ci-pes sa-cer-do-tum et o vos scri-be po-pu-lo-rum per-tra-cta-te di-cta

so-lus re-gna-bit no-stra-que lex co-ram il-lo si-le-bit. Rex: O vos scri-be

in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro scri-ptum vi-de-ri-tis in li-bris. Scribe: Vi-di-mus

do-mi-ne in pro-phe- ta-rum li- ne-is na-sci Chri- stum in Be-thle-hem ci- vi- ta- te Da 10<sup>r</sup> vid

pro-phe-ta sic va-ti-ci-nan-te. Chorus: Be-thle-em non es mi-ni-ma. Rex: Re-gem quem

que-ri-tis na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te. Rex: Si il-lum re-gna-re

cre-di-tis. Magi: Hunc re-gna-re fa-ten-tes cum my-sti-cas mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-quam

a-do-ra-re ve-ni-mus tri-num de-um ve-ne-ran-tes tri-bus in mu-ne-ri-bus. Primus: Au-ro

re-gem. Secundus: Thu-re sa-cer-do-tem. Tercius. Mir-ra mor-ta-lem. Rex: I- te et de

pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te. 10<sup>v</sup> Magi:

E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au- rum thus et mir-ram. Magi: Ec-ce

stel-la in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ce-dit nos lu-ci-da. Pastores: Pa-sto-res lo-que-ban-tur ad

in-vi-cem. Magi: Pa-sto-res di-ci-te quid-nam vi-di-stis. In-fan-tem vi-di-mus. Pastores: Qui sint hi quos.

Obstetrices: Stel-la du-cit nos a-de-un-tes in-au-di-ta fe-ren-tes. Magi: Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges

Thar-sis et A-ra-bum et Saba do-na of-fe-ren-tes Cri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te

a-do-ra-re ve-ni-mus. Obstetrices: Ec-ce pu-er 11<sup>r</sup> a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a

ip-se est re-dem-pti-o mun-di. Unus Magorum: Sal-ve prin-ceps se-co-lo-rum. Su-sci-pe rex au-rum.

Secundus: Tol-le thus tu ve-re de-us. Tercius: Myr-ram si-gnum se-pul-tu-re. Angelus: Im-ple-ta sunt

om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am. Ar-mi-ger: De-lu-sus es do-mi-ne

ma-gi vi-am re-di-e-runt a-li-am. Rex: In-cen-di-um me-um.



## IV

### TRASCRIZIONI

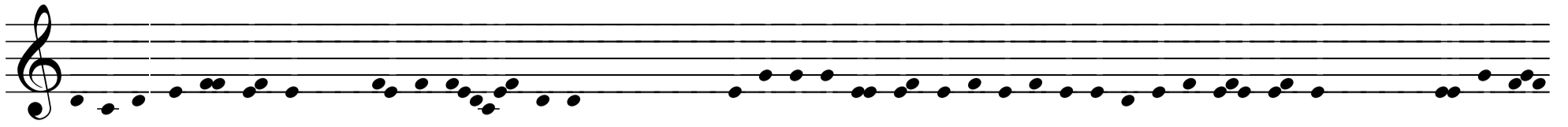
#### 1. *Criteri*

Nelle trascrizioni musicali delle fonte diastematiche, le liquescenze sono state segnalate in carattere corsivo, determinando una breve interruzione del pentagramma, caratteristica del *font* impiegato.

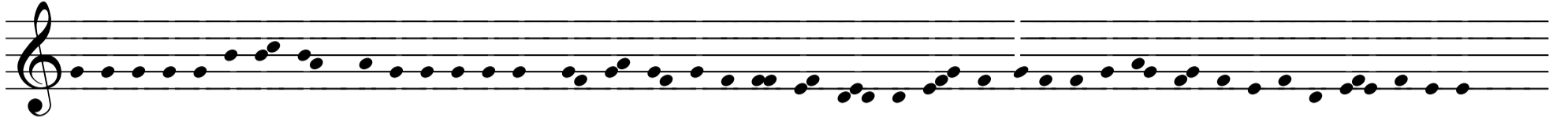
Il richiamo al numero di carta è riportato al di sopra del pentagramma per non creare spazi ed interruzioni all'interno della trascrizione o dei testi.

Le rubriche sono state riportate per intero se brevi ovvero di carattere dialogico semplice; le rubriche complesse ed articolate, invece, sono state limitate al nome del personaggio che canta il brano, perché il testo relativo è già presente per esteso nel capitolo delle trascrizioni testuali delle fonti e in quello specificamente dedicato allo studio delle rubriche. Si è inteso, quindi, da un lato favorire l'analisi musicale delle fonti e la continuità della successione dei brani in rapporto al testo, dall'altro fornire un costante sistema di riferimento e di orientamento nella complessa struttura delle fonti drammatiche

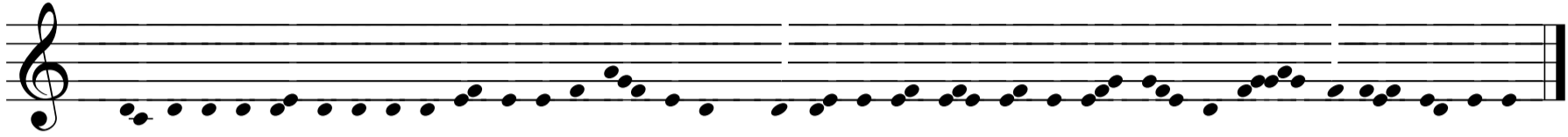




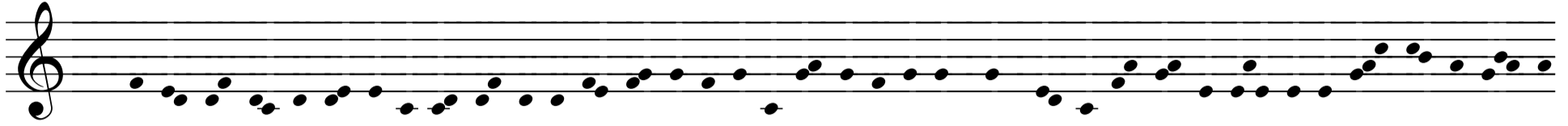
pu-ni-en-di e-ri-tis. *Magi*: O re-gem ce-li. *Internuntius*: De-lu-sus es do-mi-ne ma-gi vi-am re-di-e-runt a-li-am. *Armiger*: De-cer-ne



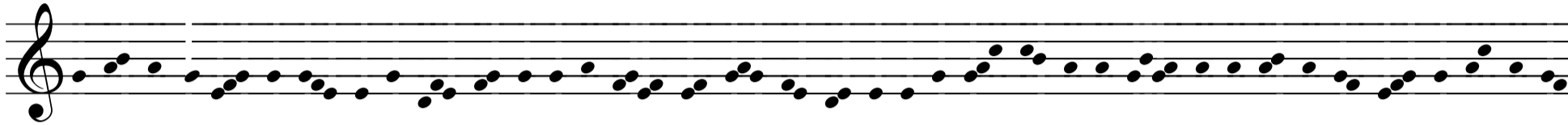
do-mi-ne vin-di-ca-re i-ram tu-am et stri-cto mu-cro-ne que-re-re iu-be pu-e-rum for-te in-ter oc-ci-sos oc-ci-di-tur et pu-er.



*Rex*: In-cen-di-um me-um ru-i-nam e-o-rum ex-tin-gu-am. In-do-lis e-xi-mi-e pu-e-ros fac en-se pe-ri-re.



*Angelus* No-li- te ti- me-re vos ec-ce e- nim e- van- ge- li- zo vo- bis gau- di-um ma-gnum quod e- rit om- ni po- pu- lo qui- a na- tus no-bis

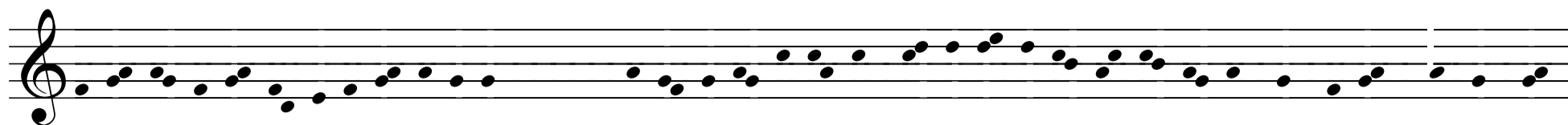


ho- di e sal- va- tor mun- di in ci- vi- ta- te Da- vid et hoc vo- bis si- gnum in- ve- ni- tis in- fan- tem pan- nis in- vo- lu- tum et po-si-

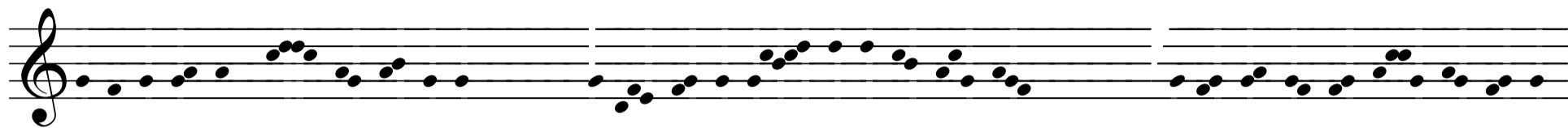


tum in pre- se- pi- o in me- di- o du- um a- ni- ma- li- um. *Moltitudo* Glo- ri- a in ex- cel- sis de- o et in ter- ra pax ho- mi- ni- bus bo- ne

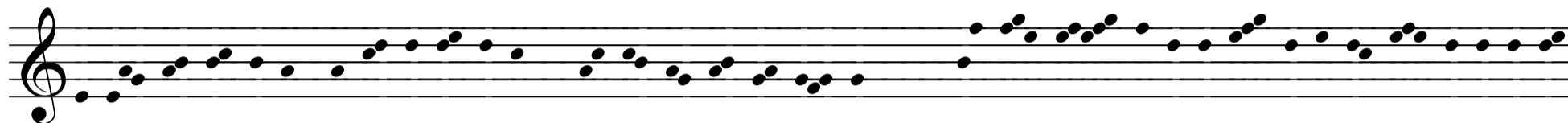




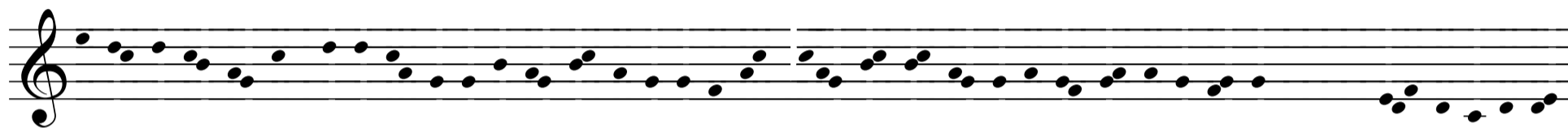
vo-lun-ta-tis alle-lu-i-a alle-lu-i-a. *Pastores* Tran-se-a-mus us-que Be-the-em et vi-de-a-mus hoc ver-bum quod fac-tum est quod



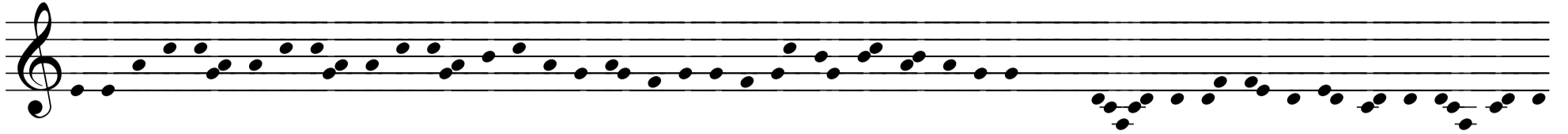
fe-cit do-mi-nus os-ten-dit no-bis. *Mulieres* Quem que-ri-tis pa-sto-res di-ci-te. *Pastores* Sal-va-to-rem Cri-stum do-mi-num



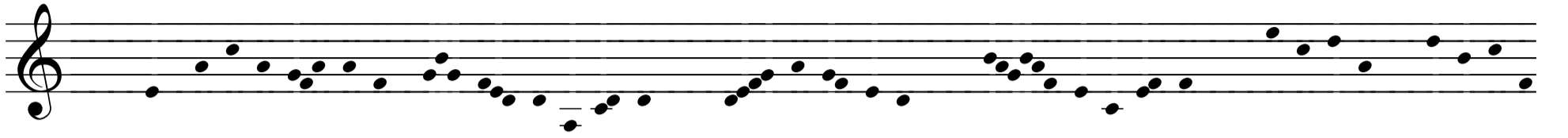
in-fan-tem pan-nis in-vo-lu-tum se-cun-dum ser-mo-nem an-ge-li-cum. *Mulieres* A-dest par-vu-lus cum Ma-ri-a ma-tre e-ius de quo



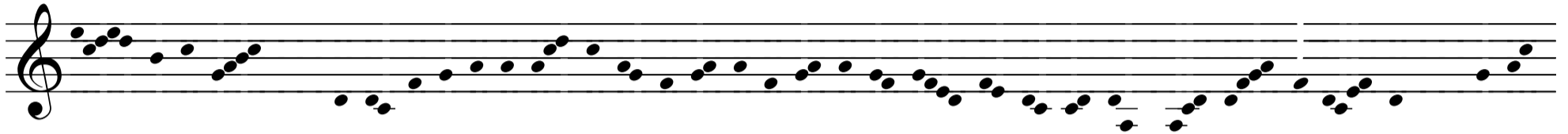
du-dum va-ti-ci-nan-do I-sa-i-as pro-phe-ta di-xe-rat ec-ce vir-go con-ci-pi-et et pa-ri-et fi-li-um. *Pastores* Sal-ve rex se-cu-



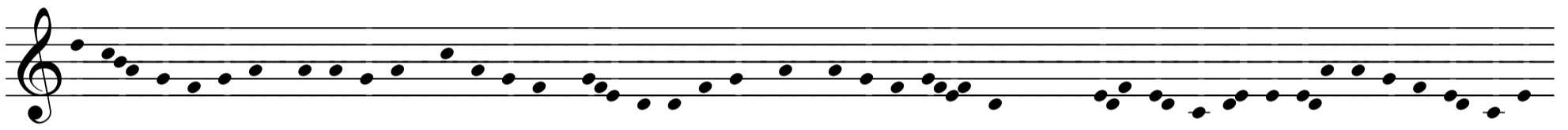
lo-rum. Ve-ni-te. Ve-ni-te. Ve-ni-te a-do-re-mus de-um qui-a ip-se est sal-va-tor no-ster. *Primus* Stel-la ful-go-re ni-mi-o ru-ti-lat.



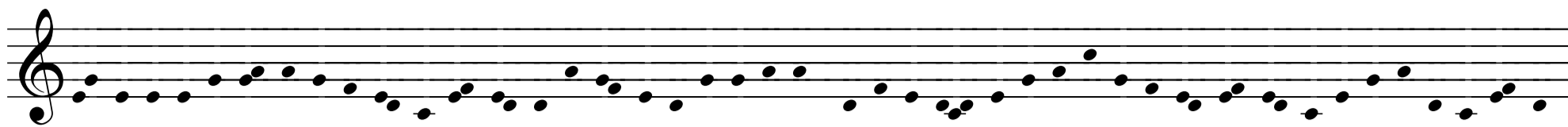
*Secundus* Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ta si-gna-ve-rant. *Dexter* Pax ti-bi fra-ter. *Medius*. Pax quo-que ti-bi. *Simul* Ec-ce stel-la. Ec-ce stel-la



Ec-ce stel-la. E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes ei-mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram. Qui-a

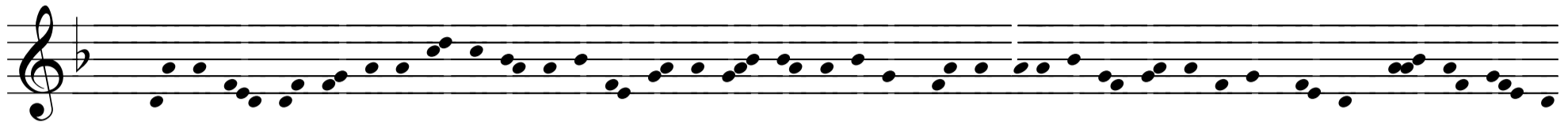


scri-ptum di-di-ci-mus a-do-ra-bunt e-um om-nes re-ges om-nes gen-tes ser-vi-ent e-i. Di-ci-te no-bis o-ie-ro-so-li-mi ta-



ni ci-ves u-bi est ex-pec-ta-ci- o gen-ci- um u-bi est qui na-tus est rex Iu-de- o- rum que si- gnis ce-le- sti-bus a- gni- tum ve- ni- mus a-do- ra- re.

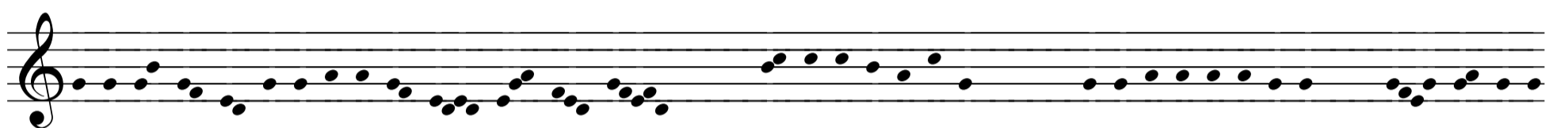
208



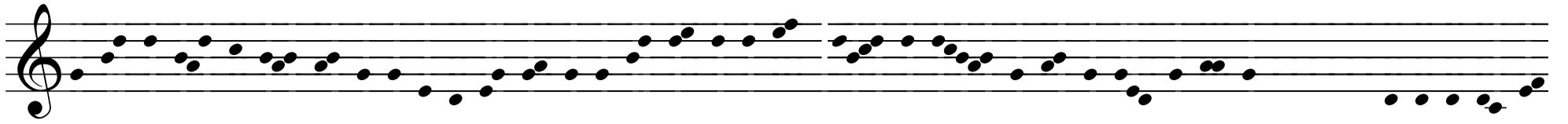
*Armiger.* Que re-rum no-vi- tas out que ca-u- sa su-be- git vos i- gno- tas tem-pta- re vi- as quo ten- di- tis er- go quod ge- nus. Un- de do- mo



pa- cem- ne huc fer- tis an ar- ma. *Magi* Cal- de- i su- mus pa- cem fe- ri- mus re- gem re- gum que-ri-mus quem na-tum es- se stel-la in- di-

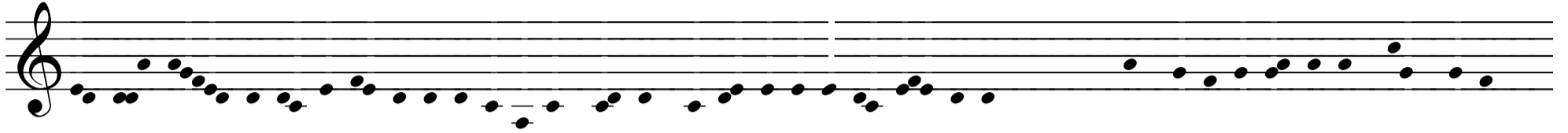


cat que ful- go- re ce- te- ris cla- ri- or ru- ti- lat. *Armiger* Vi- va rex in e- ter- num. *Herodes* Sal- vet te gra- ti- a me- a. *Armiger* Ad- sunt no-bis

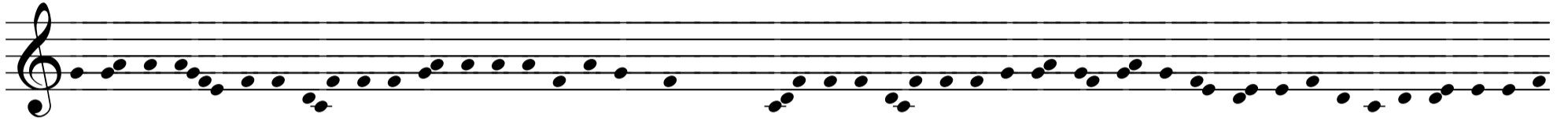


Do-mi-no tres vi-ri i- gno-ti ab O-ri- en- te ve-ni- en- tes no- vi- ter na- tum quen- dam re- gem que- ri- tan- tes. *Oratores* Le- ti in- qui- si-

209



to- res qui sunt in- qui- ri- te re- gis af- fo- re quos no- stris iam fa- ma re- vo- luit in cho- ris. *Interpretes* Prin- ci- pis e- di- ctu re- ges pre- sci- re



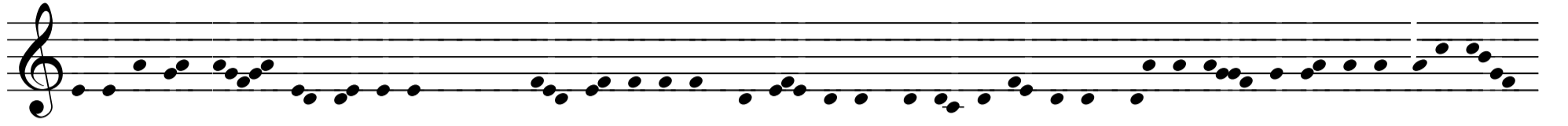
ve- ni- mus quo sit pro- fe- ctus hic ves- ter et un- de per- fec- tus. *Magi* Re- gem que- si- tum du- ce- stel- la si- gni- fi- ca- tum mu- ne- re pro- vi- so pro- pe-



ra- mus e- um ve- ne- ran- do. *Oratores* Re- ges sunt A- ra- bum cum tri- no mu- ne- ra na- tum que- runt in- fan- tem quem mon- strat si- de- ra re- gem.



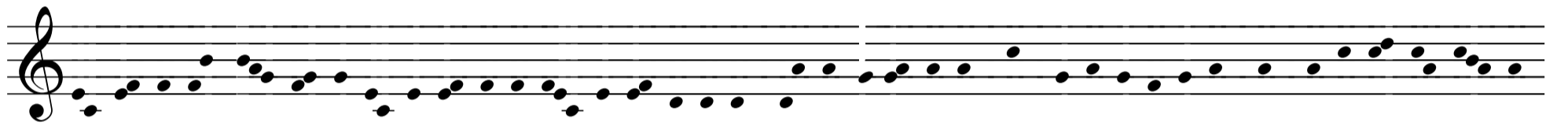
An- te ve- ni- re iu- be quo pos- sim sin- gu- la sci- re qui sunt cur ve- ni- ant quo nos ru- mo- re re- qui- rant. *Armiger*. Quod man- das ci- ci-



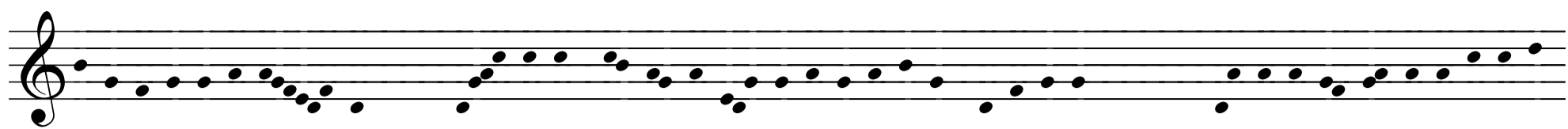
us rex in- cli- te per- fi- ci- et. *Armiger* Re- gi- a vos man- da- ta vo- cant non se- gni- ter i- te. En ma- gi ve- ni- unt et re- gem



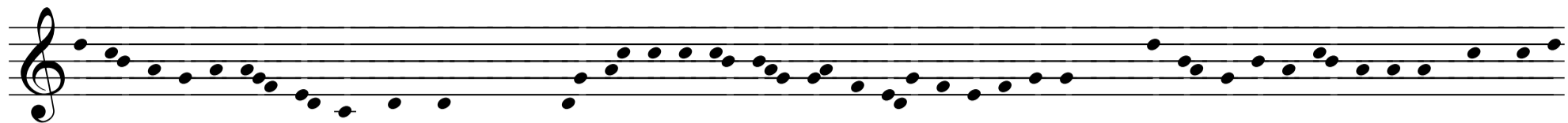
na- tum stel- la du- ce re- qui- runt. *Herodes* Que sit ca- u- sa vi- e qui vos vel un- de ve- ni- tis di- ci- te. *Magi* Rex est ca- u-  
210



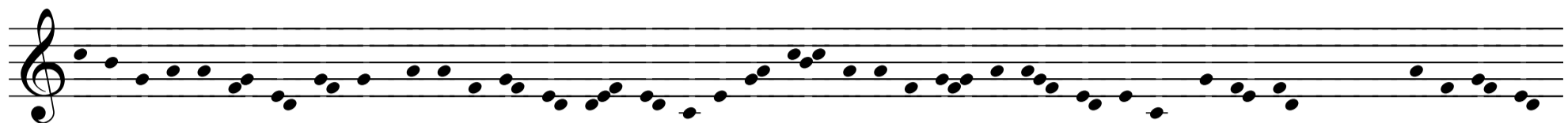
sa vi- e re- ges su- mus ex A- ra- bi- tis huc ve- ni- en- tes que- ri- mus en re- gem re- gnan- ti- bus im- pe- ri- tan- tem qu- em na- tum mun- do



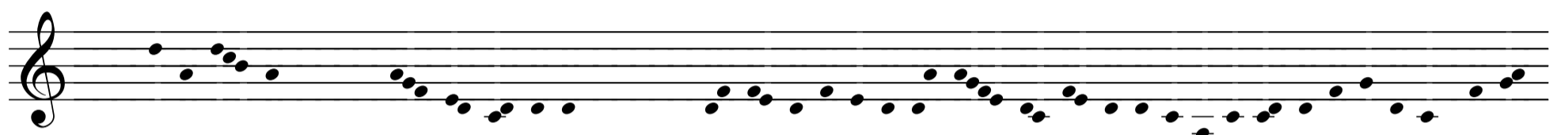
la-ctat iu- da- i- ca ca vir- go. *Herodes* Re- gem quem que- ri- tis na- tum es- se quo si- gne di- di- ci- stis? *Magi* Il- lum na- tum es- se di- di- ci- mus



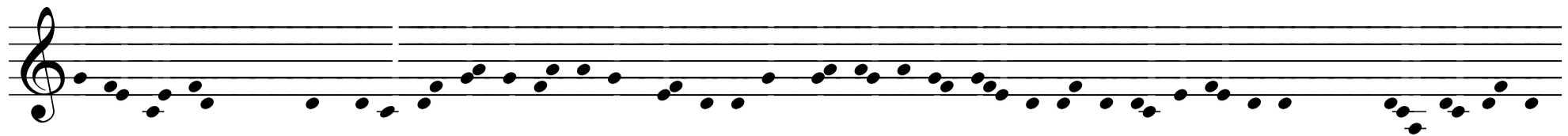
in O- ri- en- te stel- la mo- stran- te. *Herodes* Si il- lum re- gna- re cre- di- tis di- ci- te no- bis. *Magi* Il- lum re- gna- re fa- ten- tes cum mi- sti- cis



mu- ne- ri- bus de ter- ra lon- gin- qua a- do- ra- re ve- ni- mus tri- um de- um ve- ne- ran- tes tri- bus cum mu- ne- ri- bus. *Primus* Au- ro re- gem.



*Secundus* Thu- re de- um. *Tercius* Mir- ra mor- ta- lem. *Herode* Vos me- i si- mi- ste le- gis pe- ri- tos a- sci- te ut di- scant in pro- phe- tis quid san



ci-ant ex his. *Simmisti* Vos le-gis pe-ri-ti ad re-gem vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te. *Herodes* O vos scri-be



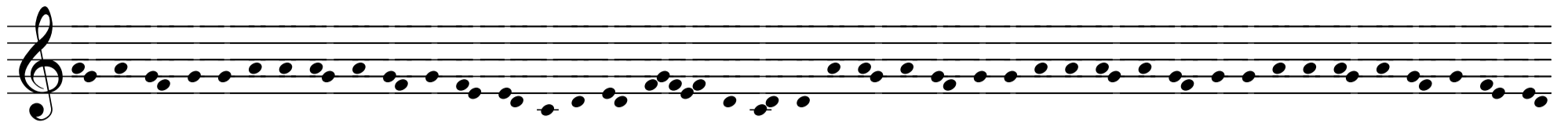
in-ter-ro-ga-ti di-ci-te si quid de hoc pu-e-ro scri-ptum vi-de-ri-tis in li-bro. *Scribe* Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is



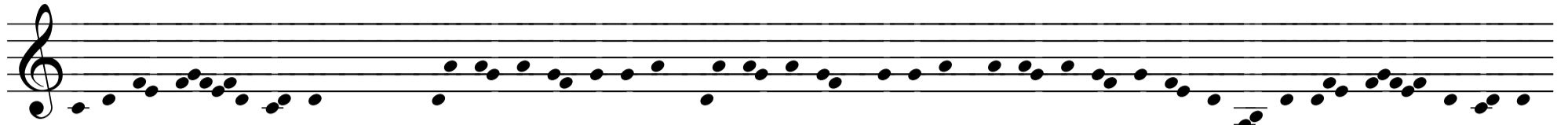
na-sci Cri-ste in Be-tle-hem Iu-de-ci-vi-ta-te Da-vid pro-phe-ta sic va-ti-ci-nan-te. *Chorus* Be-thle-em non es mi-ni-ma.



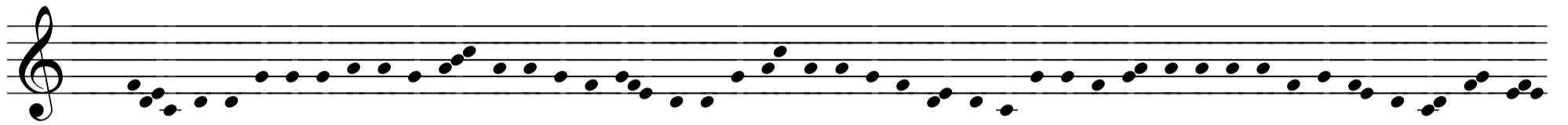
*Archelaus* Sal-ve pa-ter in-cli-te sal-ve rex e-gre-gi-e qui u-bi-que im-pe-ras sce-pta te-nens re-gi-a. *Herodes* Fi-li-a-ma-tis-si-me di-gne



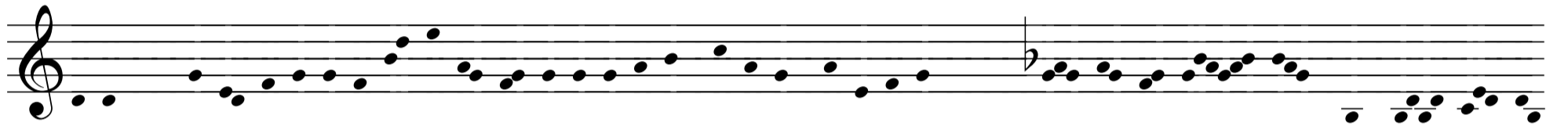
lau- dis mu- ne- re lau- dis pom- pam re- gi- e tu- o ge- rens no- mi- ne. Rex est na- tus for- ci- or no- bis et po- ten- ci- or ve- re- or ne so- li- o



nos ex- tra- het re- gi- o. *Archelaus* Con- tra il- lum re- gu- lum con- tra na- tum par- vu- lum iu- be pa- ter fi- li- um hoc i- ni- re pre- li- um.  
212

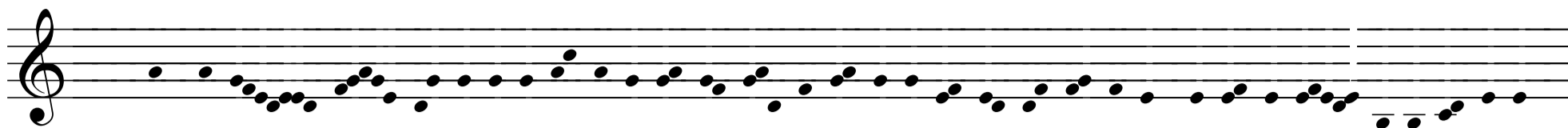


*Herodes* I- te et de pu- e- ro di- li- gen- ter in- ve- sti- ga- te et in- ven- to re- de- un- tes mi- chi re- nun- ci- a- te ut et e- go ve- ni- ens a- do- rem

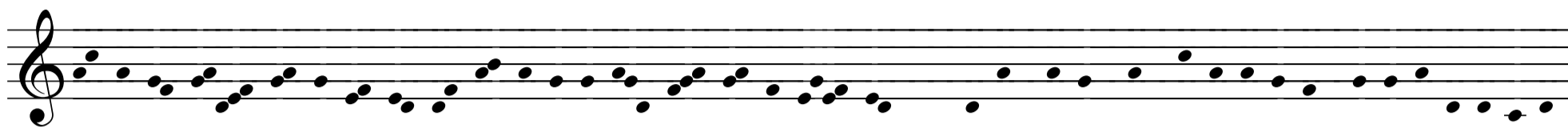


e- um. *Magi* Ec- ce stel- la in O- ri- en- te pre- vi- sa i- te- rum pre- ce- dit nos lu- ci- da. *Pastores* O re- gem ce- li. *Magi* Quem vi- di- stis?





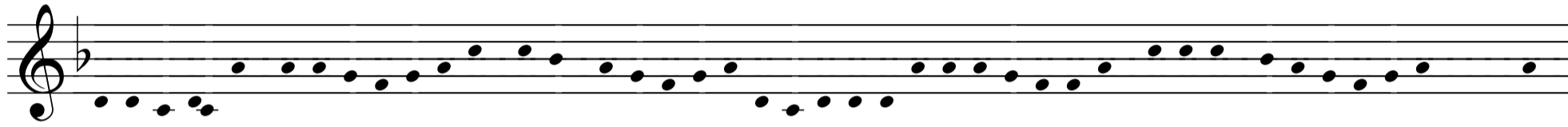
Pastores Se-cun- dum quod dic- tus est no- bis ab an- ge- lo de pu- e- ro i- sto in- ve- ni- mus in- fan- tem pan- nis in- vo- lu- tum et



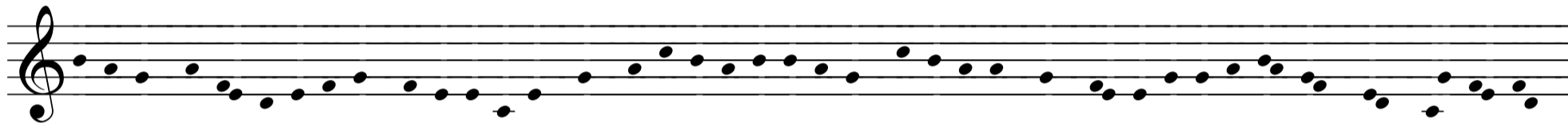
po- si- tum in pre- se pi- o in me- di- o du- um a- ni- ma- li- um. Magi Que non pre- va- lent pro- pri- a ma- gni- tu- di- ne ce- lum ter- ra



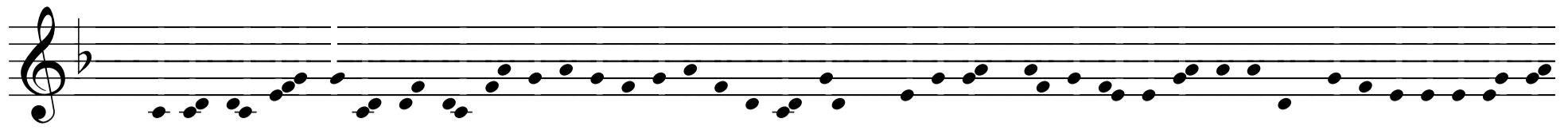
at- que ma- ri- a la- ta ca- pe- re de vir- gi- ne- o na- tum u- te- ro po- ni- tur in pre- se- pi- o. Ser- mo ce- ci- nit quem va- ti- di- cus stat si- mul bos et a- si- nus  
213



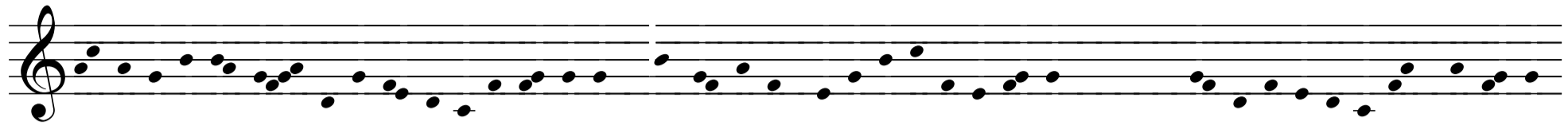
Sed o- ri- tur stel- la lu- ci- da pre- bi- tum do- mi- no ob- se- qui- a qu- em Ba- la- am ex Iu- da- i- ca na- sci- tu- rum di- xe- rat pro- sa- pi- a. Hec



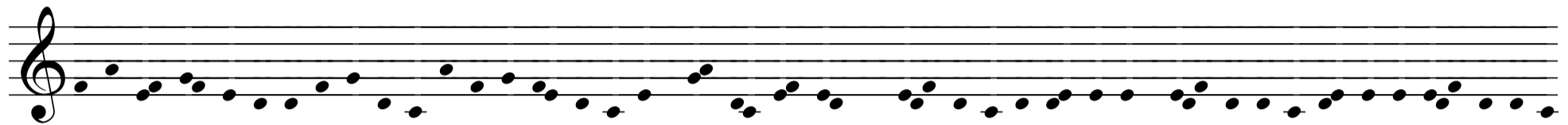
no- stro- rum o- cu- los ful- gu- ran- ti lu- mi- ne per- strin- xit lu- ci- da et nos ip- sos pro- vi- de du- cens ad cu- na- bu- la re- splen- dens ful- gi- da.



*Obstetrices* Qui sunt hii qui stel-la du-ce nos a-de-un-tes in-au-di-ta fe-runt? Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba



do-na fe-ren-tes Cri-sto na-to re-gi do-mi-no quem stel-la du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus. *Obstrices* Ec-ce pu-er ad-est quem que-ri-tis

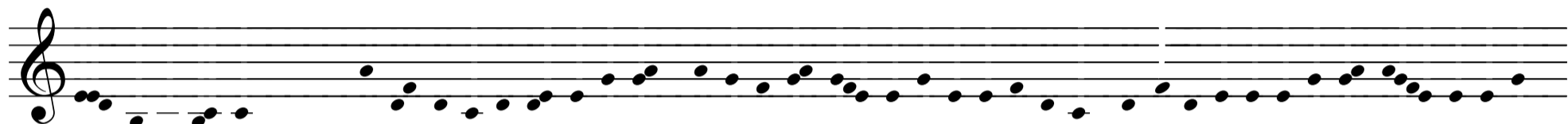


i-am pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pci-o mun-di. *Magi* Sal-ve rex se-cu-lo-rum. Sal-ve de-us de-o-rum. Sal-ve sa-lus

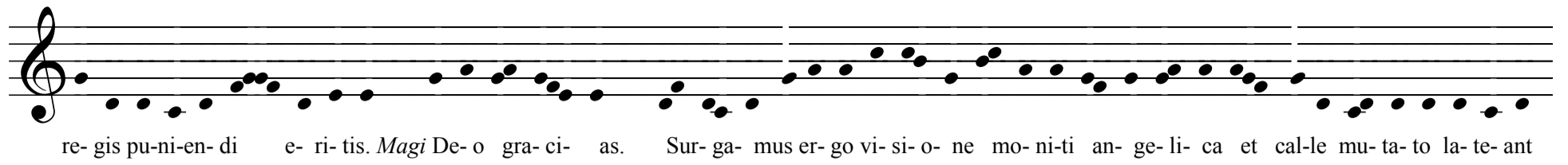
213



mor-tu-o-rum. *Primus* Su-sci-pe rex au-rum re-gis si-gnum. *Secundus* Su-sci-pe mir-ram si-gnum se-pul-tu-re. *Tercius* Su-sci-pe thus



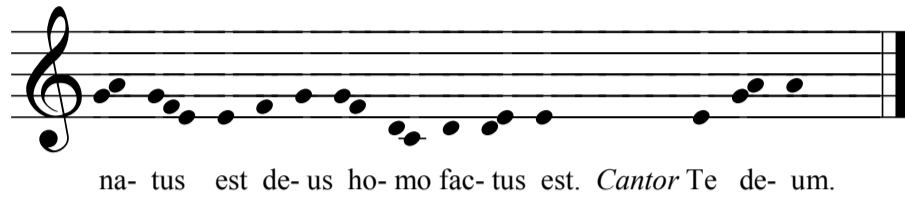
tu ve-re de-us. *Angelus* Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce scri-pta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am nec de-la-to-res tant-ti



re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis. *Magi* De-o gra-ci-as. Sur-ga-mus er-go vi-si-o-ne mo-ni-ti an-ge-li-ca et cal-le mu-ta-to la-te-ant



He-ro-dem que vi-di-mus de-pu-e-ro. O ad-mi-ra-bi-le com-mer-ci-um cre-a-tor ge-ne-ris. Gau-de-te fra-tres Cri-ste no-bis



na-tus est de-us ho-mo fac-tus est. *Cantor* Te de-um.

G

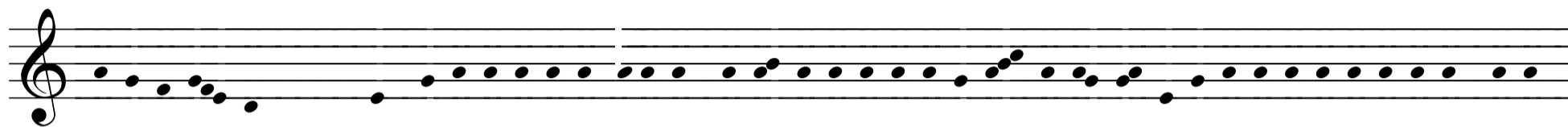
Genève, Bibliothèque publique et universitaire

Evangelario, 38 b, cc. 35<sup>f</sup>- 40<sup>v</sup>, sec. XIII

35<sup>f</sup>

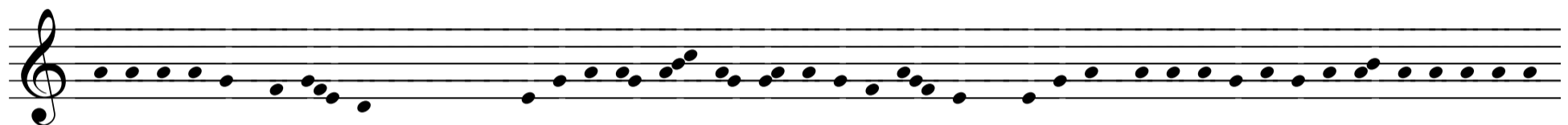


Do- mi-nus vo-bi- scum. *Chorus:* Et cum spi-ri- tu tu- o. *Reges:* Se-quen-ci- a san-cti E-van-ge- li- i se- cun-do Ma-the-um. *Chorus:* Glo-ri-a

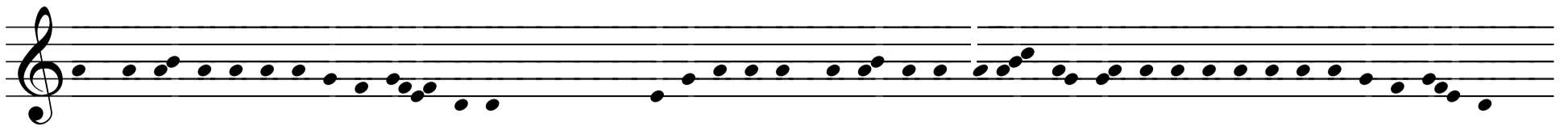


ti- bi do-mi- ne. *Cantor:* Cum na-tus es-set Ihe-sus in Be-thle-hem Iu-de in di- e- bus He-ro- dis re- gis ec- ce Ma- gi ab O-ri- en- te ve- ne- runt

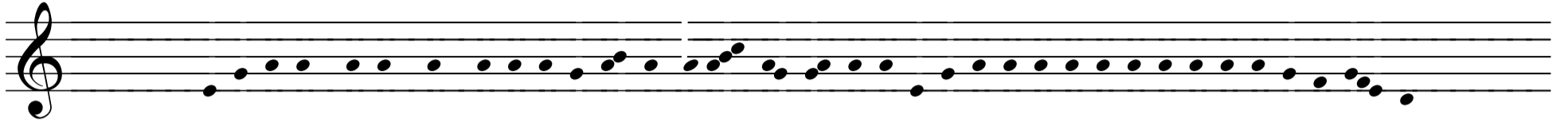
35<sup>v</sup>



Ihe-ro-so-li-mam di- cen- tes. *Secundus rex:* U-bi est qui na- tus est rex Iu-de-o- rum. *Reges:* Vi-di-mus stel-lam e-ius in O- ri- en- te et ve-ni-mus



eum mu-ne-ri- bus a-do- ra- re do- mi-num. *Tercius rex:* Au-di-ens au-tem He- ro- des rex tur-ba- tus est et om-nis Ihe-ro-so-li-ma cum il- lo.



*Canonicus:* Et con-gre-gans om-nes prin-ci-pes sa-cer-do-tum et scri- bas po- pu- li sci-sci- ta- ba- tur ab e-is u-bi Chri-stus na-sce- re- tur.

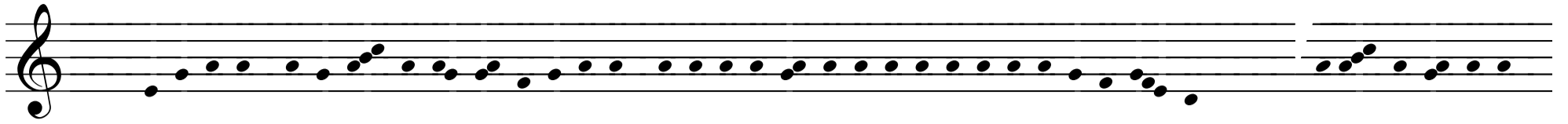
36<sup>r</sup>



*Curatus c:* At il- li di- xe- runt. *Curatus f:* In Be-thle- em Iu- de. *Canonicus :* Sic e- nim scri- ptum est per pro-phe-tam. *Curatus c:* Et tu Be-thle-em

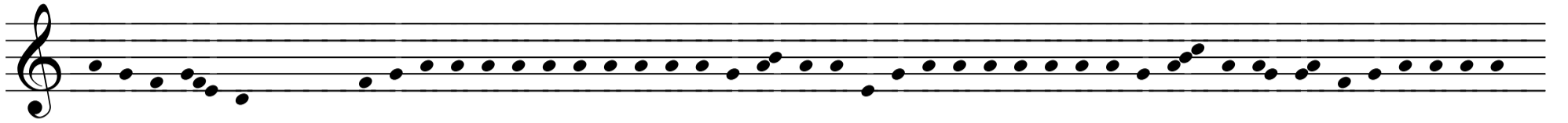


ter- ra Iu- da ne- quam-quam mi- ni-ma es in prin-ci-pi- bus Iu- da. *Curatus f:* Ex te e-nim e- xi- et dux qui re- gat po-pu-lum me-um Is- ra-hel.



*Canonicus:* Tunc He-ro-des clam vo-ca- tis Ma-gis di-li-gen-ter di-di-cit ab e- is tem-pus stel-le que ap-pa-ru-it e- is. *Curatus c:* Et mit-tens il-los in

36<sup>v</sup>



Be-thle-em di- xit. *Curatus f:* I- te et in-ter-ro-ga- te di-li-gen-ter de pu- e- ro et cum in-ve-ne-ri-tis re-nun-ci- a- te mi-chi ut et e- go ve-ni-

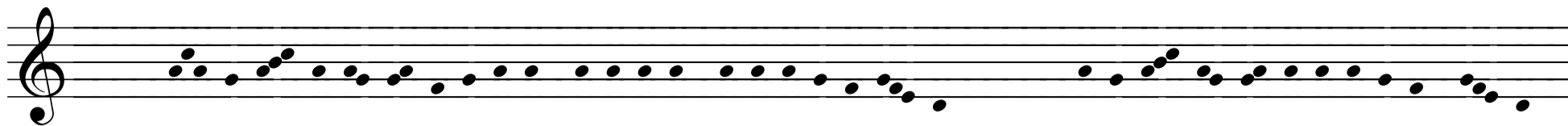


ens a- do-rem e- um. *Canonicus:* Qui cum au-di-ent re- gem a- bi- e- runt. *Curatus c:* Et ec-ce stel- la quam vi-de-rant in O- ri- en- te an- te- ce- de-

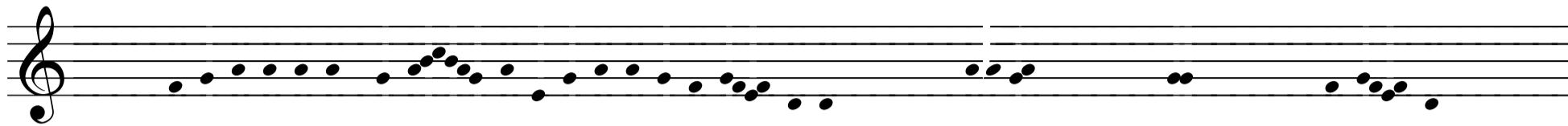


bat e- os us- que dum ve-ni-ens sta-ret su-pra u- bi e- rat pu- er. *Curatus f:* Vi- den-tes au-tem stel- lam ga- vi- si sunt gau-di- o ma-gno val-de.

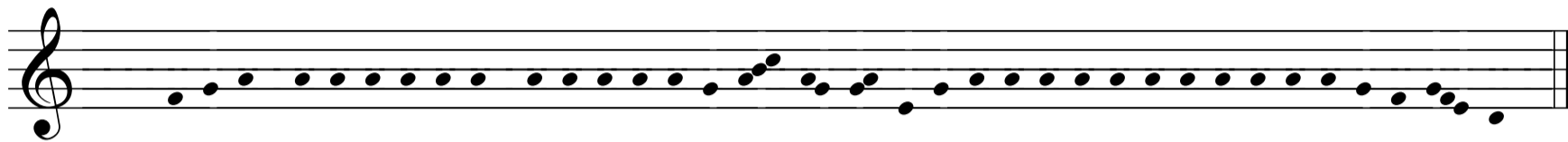
382



*Canonicus:* Et in- tran-tes do- mum in- ve- ne-runt pu-e-rum cum Ma-ri- a ma-tre e- ius. *Curatus c:* Et pro-ci- den- tes a- do- ra- ve- runt e- um.



*Curatus f.:* Et a- per-tis the-sau-ris su- is ob- tu- le-runt e- i mu- ne- ra. *Canonicus:* Au- rum. *Curatus c.:* Thus. *Curatus f.:* Et mir- ram.



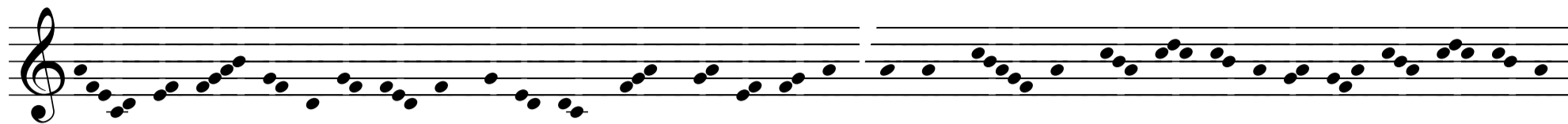
*Reges:* Et re-spon-so ac-cep-to in som-pnis ne re-di-ent ad He- ro- dem per a- li- am vi-am re-ver-si sunt in re-gi- o-nem su- am.

M1

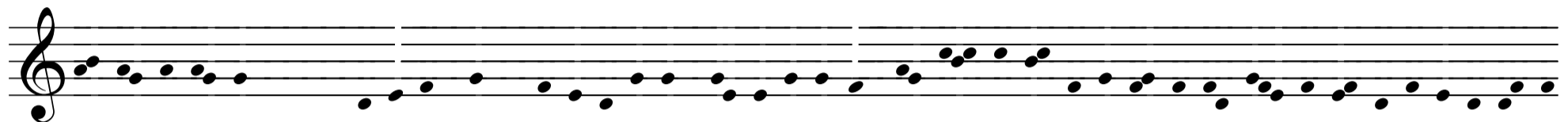
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana

Frammento, vat. lat. 8552, c. 1<sup>rs-rd</sup>, sec. XI

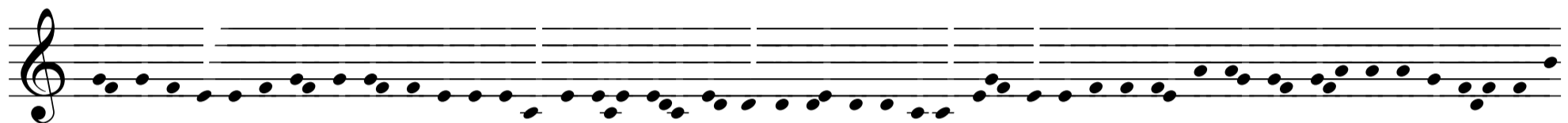
*I<sup>rs</sup>*



Stel- la ful- go- re ni- mi- o ru- ti- lat. Quem re-gem re-gum na-tum mon- strat. Quem ven- tu-rum o-lim pro- phe- ci- e

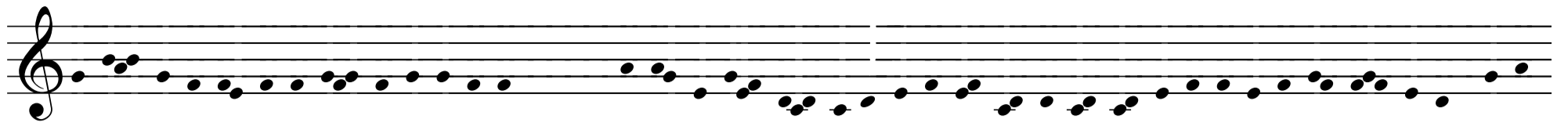


si - gna- ve- rant. *Herodes*: Re- gem quem que- ri- tis na- tum es- se quo si- gno di- di- ci- stis? Si il- lum re- gna- re cre- di- tis di- ci- te no- bis.

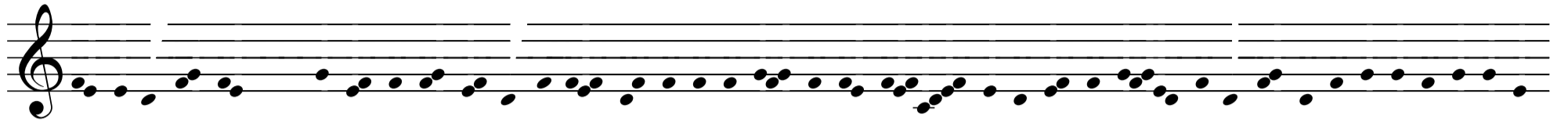


*Magi*: Il- lum na- tum es- se di- di- ci- mus in O-ri- en- te stel- la pre-nun- ci- an- te. Hunc re- gna- re fa- ten- tes cum mi- sti- cis mu- ne- ri- bus





de ter- ra lon-gin-qua a- do- ra- re ve-ni-mus. *Herodes:* O vos scri-be in-ter-ro- ga- ti di- ci- te si quid de hoc pu- e- ro scrip-tum vi-de-



ri- tis in li-bro. *Scribe:* Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe- ta-rum li- ne- is na-sci Cri-ste in Be- tle- hem ci-vi- ta- te Da-vid I-sa- i- a sic



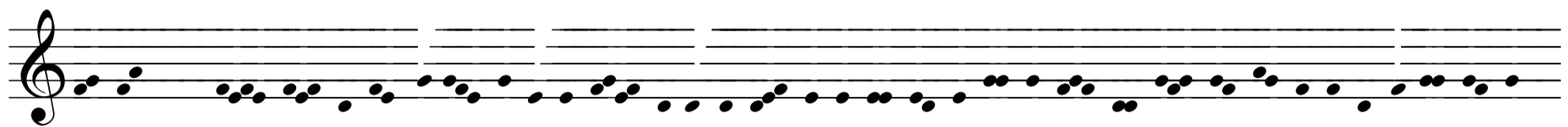
va-ti-ci-nan-te. *Chorus:* Be- tle- hem non e- ris mi- ni- ma. *Rex:* I- te et de pu- e- ro di- li- gen- ter in- ves- ti- ga- te et in- ven- to mi- hi re- nun-



ti- a- te. *Magi:* E- a- mus er- go et in- qui- ra- mus e- um of- fe- ren- tes e- i mu- ne- ra au- rum thus et mir- ram. Ec- ce stel- la in



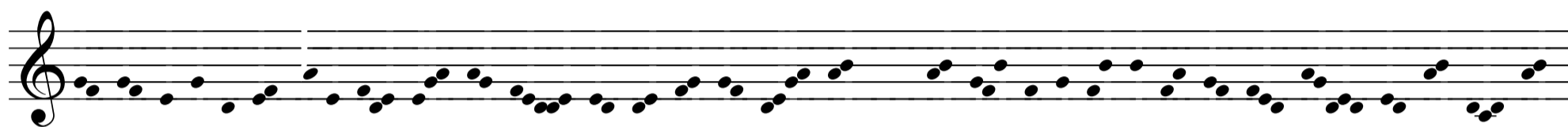
in O-ri-en-te pre-vi-sa i-te-rum pre-ce-dit nos lu-ci-da. *Obstetrices:* Qui sunt hi- i qui stel-la du-ce a- de-un-tes i-nau-di-ta



fe-runt. *Magi:* Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges *Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba-do-na fe-ren-tes Cri-sto Re-gi na-to do-mi-no*

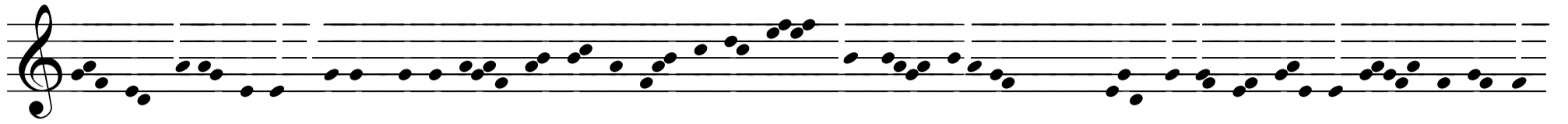


quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus. *Obstetrices:* Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te et

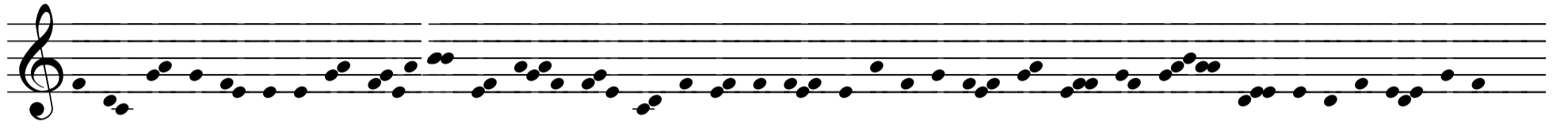


a-do-ra-te qui-a i-pse est re-dem-pti-o ve-stra. *Magi:* Sal-ve rex se-cu-lo-rum. Su-sci-pe nunc

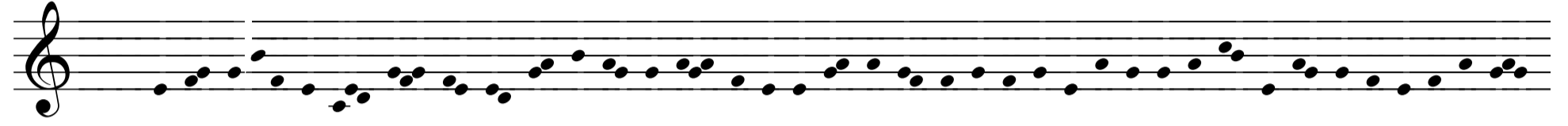
1<sup>ra</sup>



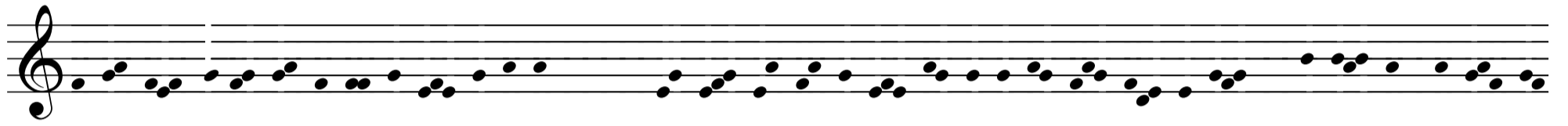
au- rum re-gis si-gnum. Tol-le thus tu ve- re de-us. Mir- ram si-gnum se- pul- tu- re. *Angelus*: Im- ple-ta sunt om- ni- a que pro-phe-



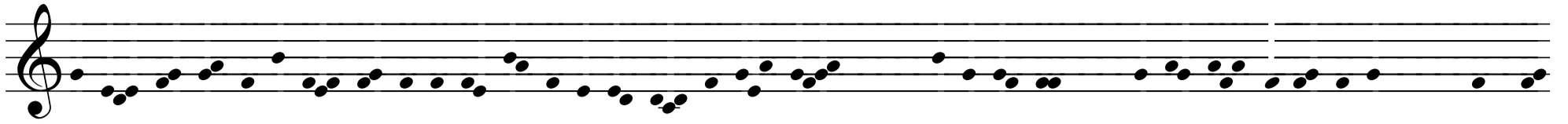
ti- ce di- cta sunt i- te vi- am re- me- an- tes a- li- am ne de-la-to- res tan- ti re- gis pu- ni- en- di si- tis.



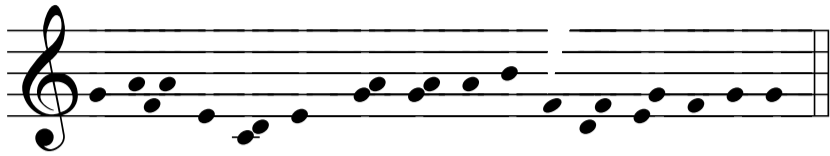
*Gladiator*: De- cer- ne do-mi- ne vin- di- ca- ri i- ram tu- am nam vi- ri chal-da-i-ci i-us-sum tu-um tran-sgres-si for- te per vi- am



a- li- am re- ver- si sunt in ter- ram su-am. *Herodes*: In Be-thle-hem non es na- tus pu-er + + + + *Cantor*: Te De-um. Quo pos-sim



sin- gu- la sci-re qui sunt cur ve- ni-ant quo nos ru- mo-re re- qui- rant. *Nuncius*: Sal-ve prin-ceps. *Rex*: Qui sit cau- sa vi- e qui. *Magi*: Rex est



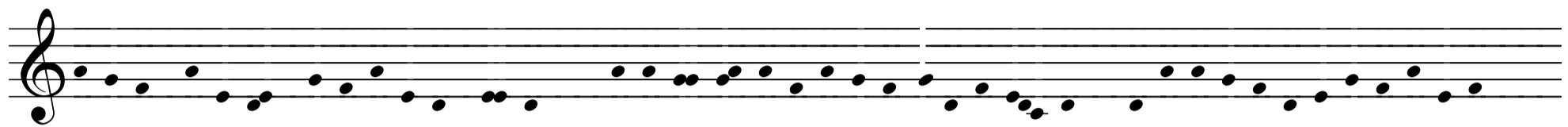
cau- sa vi- e ex A- ra- bi-tis huc ve-ni-en-tes.

N3A- N3B

Paris, Bibliothèque nationale de France

Graduale-Innario-Tropario, lat. 1235, cc. 198<sup>v</sup>- 199<sup>v</sup>, sec. XII

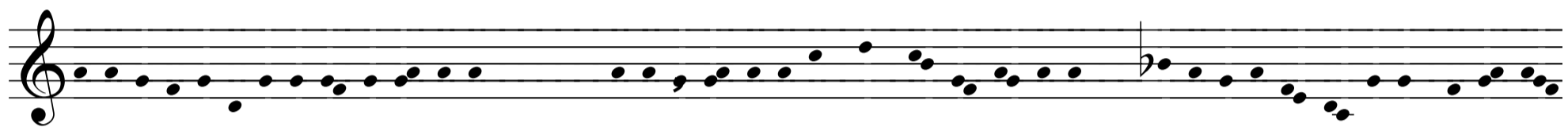
N3A 198<sup>r</sup>



Cre-di-mus im-men-sum re-gem cum si-de-re na-tum. E-ter- na cu-ius vir-tu-te su-per-na re-gun- tur. Cu-ius et im-pe- ri- o ca-ro sub-di-tur.



Om-nes ab e- vo. *Nuncius*: Re- gi- a vos man-da- ta vo-cant non se- gni- ter i- te. *Magi*: Hunc re-gna- re fa- ten-tes cum mi-sti-cis mu- ne-ri-bus  
198<sup>v</sup>



de ter-ra lon-gin-qua a-do- ra- re ve-ni-mus. *Nuncius*: Rex man-dat vo-bis om-nis quem ter-ra tre- mi- scit. Pro-ti- nus ut gres-sum ve-strum di-ri- ga-



tis ad ip-sum. *Magi*: Nunc ve-ne-ran- de te- ne scep-trum rex im-pe-ri- a- le. *Rex*: Huc si- mi- ste me- i dis-ser- tos pa-gi- na ad me pro-pe-

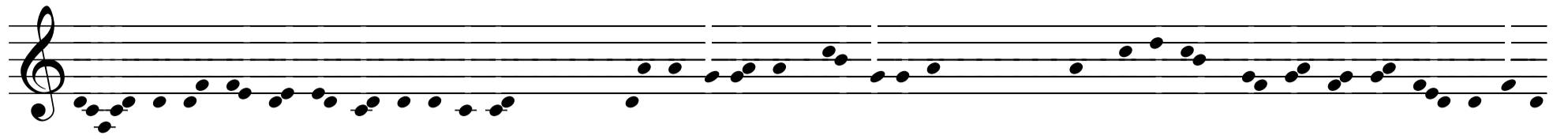
ran- tes vo- ca- te. *Nuncius:* O le- gis pe- ri- ti a re- ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li- ne- is pro-pe-ran-do ve- ni- te. *Rex:* O vos scri-be

in- ter- ro- ga- ti di-ci- te si quid de hoc pu- e- ro scri- ptum vi-de-ri- tis in li- bris. *Semiste:* Vi- di- mus do-mi- ne in pro-phe-ta-rum li- ne- is

quod ma- ni- fe- ste scri- ptum est. *Chorus:* Be- thle-em non e- ris mi- ni- ma in prin- ci- pi- bus Iu- da ex te e- nim e- xi- et dux qui

re- gat po- pu- lum me- um Is- ra- hel ip- se e- nim sal- vum fa- ci- et po- pu- lum su- um a pec- ca- tis e- o- rum. *Rex:* Re-gem

quem que- ri- tis. *Magi:* Il- lum na- tum es- se. *Rex:* Si il- lum re- gna- re. *Rex:* I- te et de pu- e- ro. *Magi:* Ec- ce stel- la in O- ri- en- te. *Aliter.*

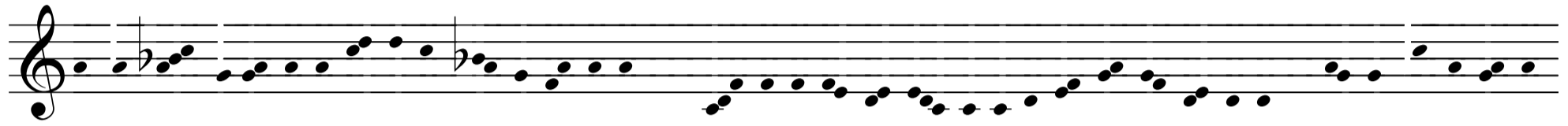


Stel- la ful- go- re ni- mi- o ru- ti- lat. *Secundus*: Que re-gem re-gum na-tum mon-strat. *Tercius*: Quem ven-tu-rum o- lim pro-phe-ci- e si- gna

199'



ve- rat. *Magi*: E- a- mus er- go et in- qui- ra- mus e- um of- fe-ren-tes ei mu- ne- ra au- rum thus et mir-ram. *Nuncius*: En Ma- gi ve- ni-



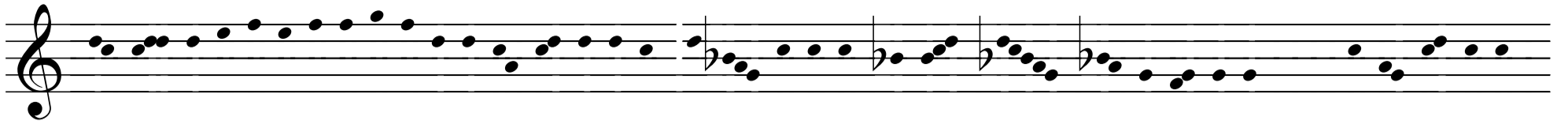
unt et re- gem re-gum na-tum stel-la du- ce re- qui-runt. *Rex*: An- te ve- ni- re iu- be quo pos-sim sin-gu- la sci-re. Qui sint cur ve-ni-ant



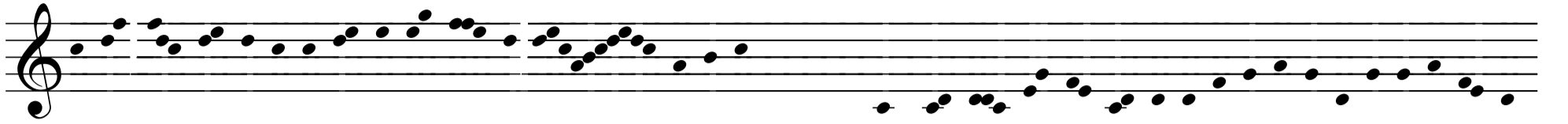
quo nos ru- mo- re re- qui-rant. *Nuncius*: Re- gi- a vos. *Rex*: Re- gem quem que- ri- tis na- to es-se quo si- gno di-di- ci- stis. *Magi*: Il-lu- mi- na-tum



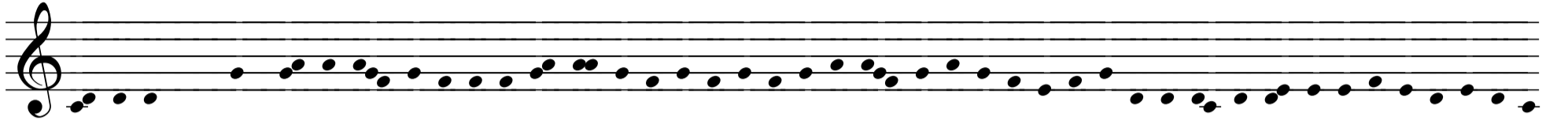
es- se di-di- ci- mus in O- ri- en- te stel- la mo- stran- te. *Rex*: Si- il- lum re-gna-re cre- di- tis di- ci- te no-bis. *Rex*: Huc se- mi-ste me- i.



Rex: I- te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in- ve- sti- ga- te et in- ven- tum re- de- un- tes mi- chi re- nun- ci- a- te. *Magi*: Ec- ce stel- la in



O- ri- en- te pre- vi- sa i- te- rum pre- ve- nit nos lu- ci- da. *Obstetrices*: Qui sunt hii qui stel- la du- ce nos a- de- un- tes et in- au- di- ta



fe- ren- tes. *Magi*: Nos su- mus quos cer- ni- tis re- ges Thar- sis et A- ra- bum et Sa- ba do- na fe- ren- tes Cri- sto re- gi na- to do- mi- no qui stel- la d- du- cen- te

199<sup>v</sup>



Ve- ni- mus a- do- ra- re. *Obstetrices*: Ec- ce pu- er a- dest quem que- ri- tis iam pro- pe- ra- te a- do- ra- te qui- a ip- se est re- dem- pti- o ve- stra. *Magi*:



Sal- ve rex se- cu- lo- rum. *Primus*: Su- sci- pe nunc au- rum. *Secundus*: Tol- le thus eu ve- rus de- us. *Tercius*: Mir- ram si- gnum se- pul- tu- re. *Angelus*: Im-



ple- ta sunt om-ni- a que pro-phe-ti- ce dic-ta sunt i- te vi- am re-me-an-tes a- li- am ne de-la- to- res tan- ti re-gis pu- ni- en- di e- ri- tis.

De- o gra- ci- as . Te de-um.

Pa

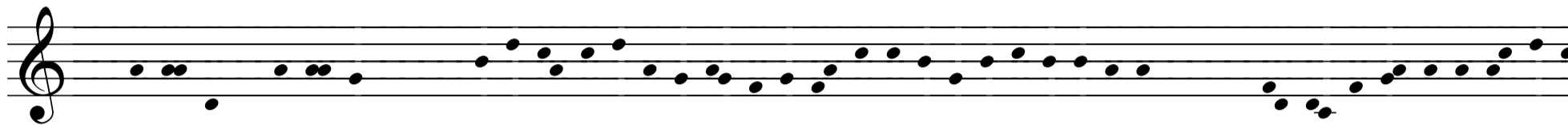
Madrid, Biblioteca Nacional

Tropario, 289, 107<sup>v</sup>-110<sup>r</sup>, sec. XII

107<sup>v</sup>

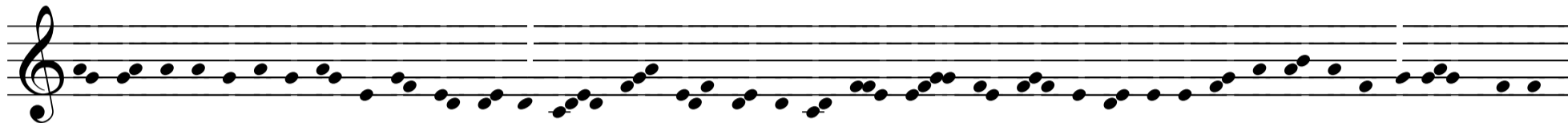


108<sup>r</sup>



Stel- la ful- go- re ni- mi- o ru- ti- lat. *Alius:* Que re-gem re-gum na-tum mon- strat. *Tercius* Quem ven-tu-rum o- lim pro-phe- ci- e si- gna-ve- rant.

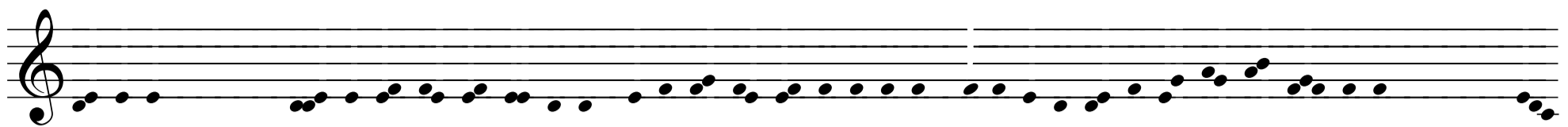
*Primus:* Ve-ni- te. *Alius:* Ve- ni- te. *Tercius:* Ve-ni- te a- do- re- mus e- um qui- a ip- se est do- mi- nus de- us no- ster. *Simul:* E- a- mus er- go et in- qui- ra



mus e- um of- fe- ren- tes e- i mu- ne- ra au- rum thus et mir- ram qui- a scrip- tum di- di- ci- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges

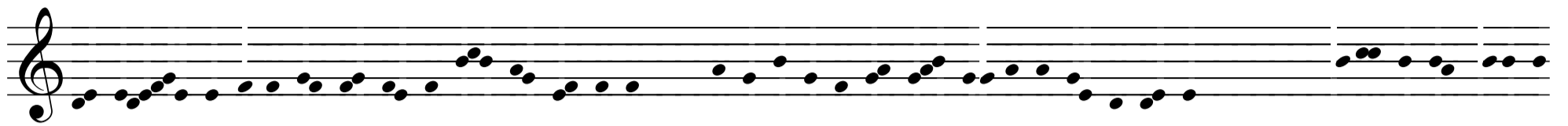


om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i. *Nuncius:* Sal- ve rex Iu- de- o- rum. En Ma- gi ve- ni- unt et re- gem re- gum stel- la du- ce na- tum



re- qui-runt. *Herodes*: An- te ve- ni- re iu- be quo pos-sim sin- gu- la sci-re qui sint cur ve- ni- ant quo nos ru- mo- re re- qui- runt. *Nuncius*: Re-

108<sup>v</sup>



gi- a vos man-da-ta vo- cant non se- gui- ter i- te. *Magi* Is- ra- he- li- ta- rum rex for- tis vi- vat in e- vum. *Herodes*: Quem que- ri- tis ad-ve- ne-



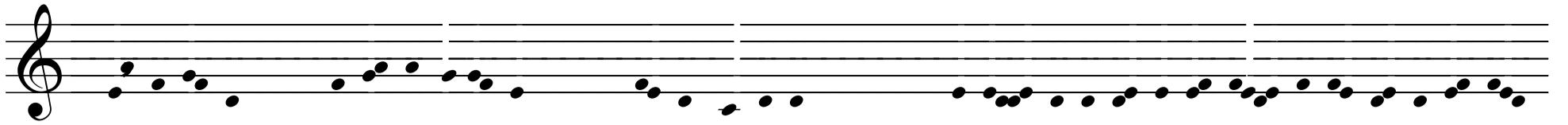
*Magi*: Re- gem Iu- de- o- rum na- tum que- ri- mus. *Herodes* Re- gem quem que- ri- tis na- tum es- se quo si- gno di- di- ci- stis. *Magi*: Il- lum na- tum



es- se di- di- ci- mus in O- ri- en- te stel- la mo- stran- te. *Herodes*: Si il- lum re- gna- re cre- di- tis di- ci- te no- bis. *Magi*: Huic re- gna- re

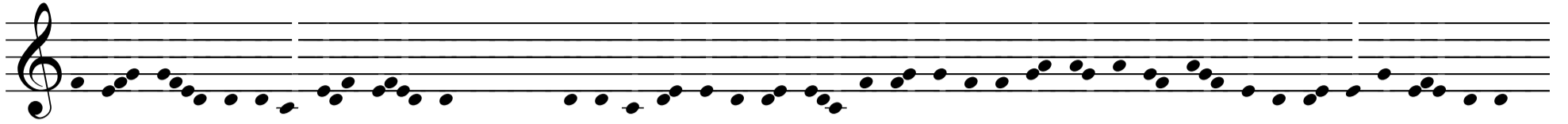


fa- ten- tes cum mi- sti- cis mu- ne- ri- bus de ter- ra lon- gin- qua a- do- ra- re ve- ni- mus tri- num de- um ve- ne- ran- tes tri- bus in mu- ne- ri- bus.

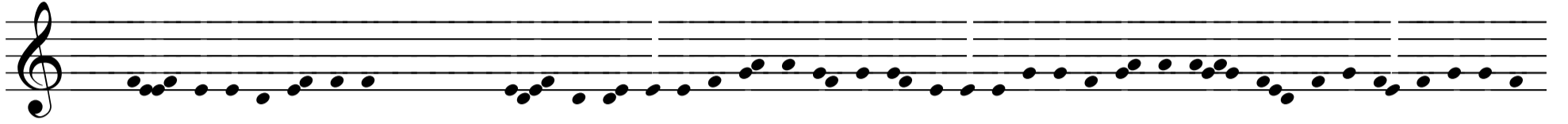


*Unus:* Au-ro re- gem. *Alius:* Thu-re sa- cer- do- tem. *Tercius* Mir-ra mor- ta-lem. *Herodes:* Huc si- mi- ste me- i dis- ser- tos pa- gi- na scri- bas

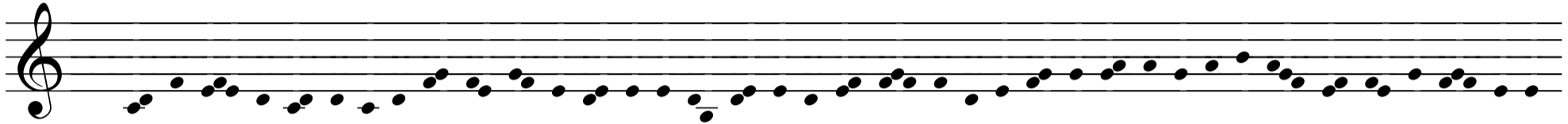
109



pro- phe- ti- ca ad me vo- ca- te. *Nuncius:* Vos le- gis pe- ri- ti a re- ge vo- ca- ti cum pro- phe- ta- rum li- bris pro- pe- ran- do ve- ni- te.



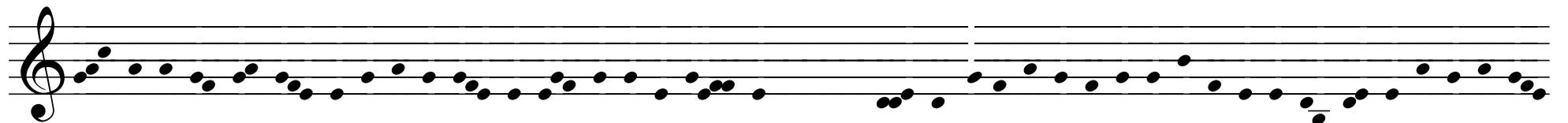
*Scribe:* Sal- ve rex Iu- de- o- rum. *Herodes:* O vos scri- be in- ter- ro- ga- ti di- ci- te si quid de hoc pu- e- ro scrip- tum vi- de- ri- tis in li- bris.



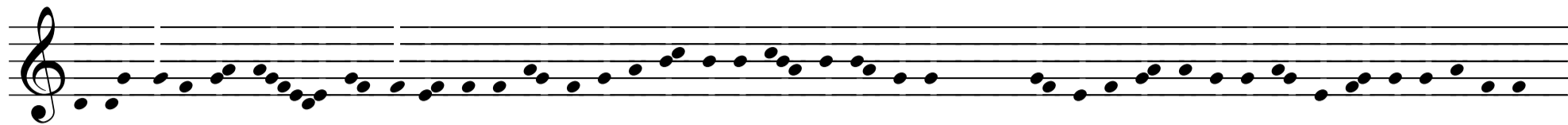
*Scribe:* Vi- di- mus do- mi- ne in pro- phe- ta- rum li- ne- is na- sci Cri- stum in Be- thle- hem ci- vi- ta- te Da-vid Y- sa- i- a sic va- ti- ci- nan- te.



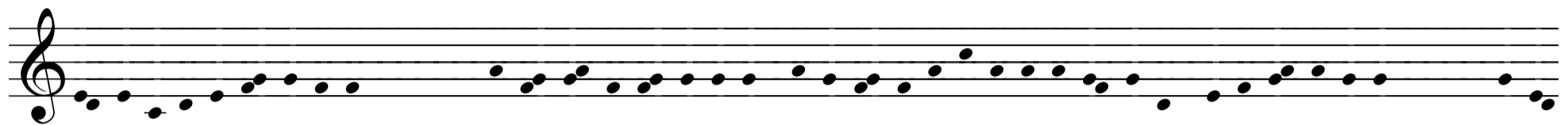
Be- thle- em non e- ris mi- ni- ma in prin- ci- pi- bus Iu- da ex te e- nim e- xi- et dux qui re- gat po- pu- lum me- um Is- ra- hel ip- se



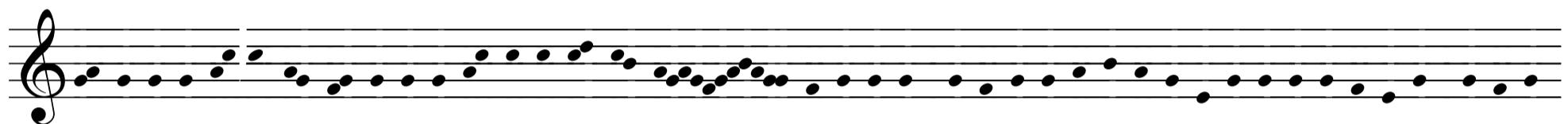
e- nim sal-vum fa- ci- et po-po-lum su- um a pec-ca-tis eo- rum. *Herodes:* I- te et de pu-e- ro di- li- gen-ter in- ve- sti- ga- te et in- ven-tum  
109<sup>v</sup>



re- de- un- tes mi- chi re- nun- ci- a- te ut et e- go ve- ni- ens a- do- rem e- um. *Magi:* Pa- sto- res di- ci- te quid- nam vi- di- stis et an- nun- ci-



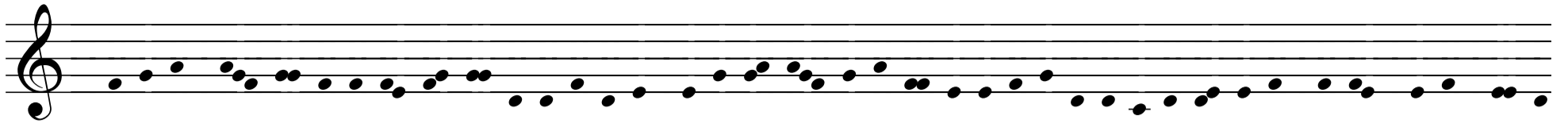
a- te Chri- sti na- ti- vi- ta- tem. *Pastores:* In- fan- tem vi- di- mus pan- nis in- vo- lu- tum et cho- ros an- ge- lo- rum lau- dan- tes sal- va- to- rem. *Magi:* Ec- ce



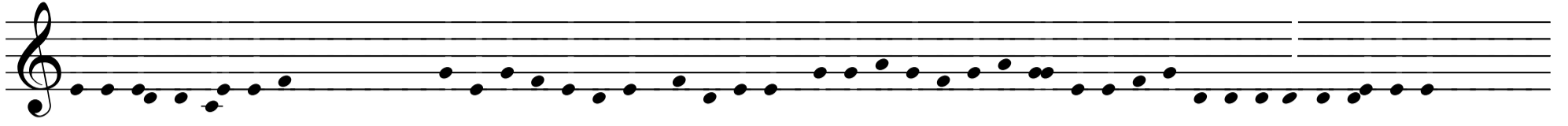
stel- la in O- ri- en- te pre- vi- sa i- te- rum pre- ce- dit nos lu- ci- da quam Ba- la- am ex iu- da- i- ca o- ri- tu- ram di- xe- rat pro- sa- pi- a



que no- stro- rum o- cu- los ful- go- ran- ti lu- mi- ne per- stri- xit pa- vi- dos. *Obstetrices:* Qui sunt hi- i qui stel- la du- ce nos a- de- un- tes i- nau- di- ta fe- runt.



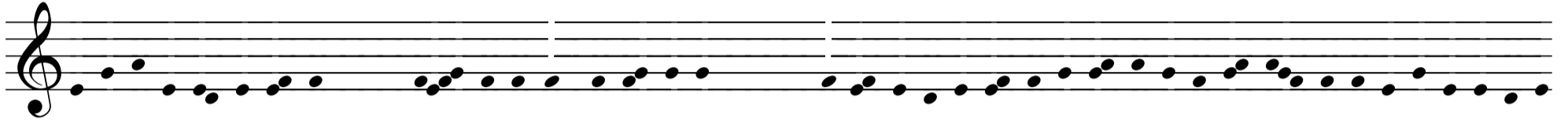
*Magi:* Nos su-mus quos cer-ni-tis re- ges Thar- sis et A- ra- bum et Sa- ba do- na fe-ren- tes Cri-sto re-gi na-to do- mi-no quem stel-la de-du- cen-te  
110'



a-do- ra- re ve- ni- mus. *Obstetrices:* Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te et a- do- ra- te qui- a ip-se est re-dem-pti-o no-stra. *Primus:*



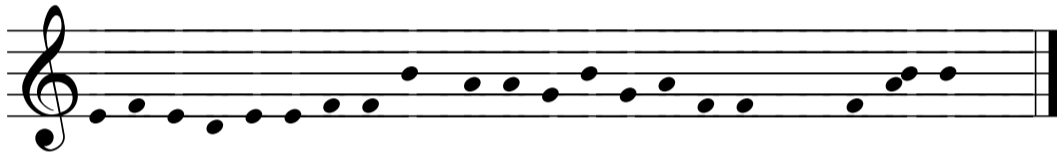
Sal- ve de- us de- o- rum. *Secundus:* Sal- ve prin-ceps se- cu- lo- rum. *Tercius* Sal- ve vi- ta mor- tu- o- rum. *Primus* Su-sci-pe rex au- rum. *Secundus:*



To- le thus tu ve- re de- us. *Tercius:* Mir- ram si- gnum se- pul- tu-re. *Angelus:* Im-ple- ta sunt om- ni- a que pro-phe-ti-ce dic- ta sunt i-te vi- a re- me-an-



tes a- li- am ne de- la- to- res tan-ti re- gis pu-ni- en- di si- tis. Nun- ci- um vo- bis fe-ro de su- per- nis na- tus est Cri- stus do- mi- na- tor or- bis

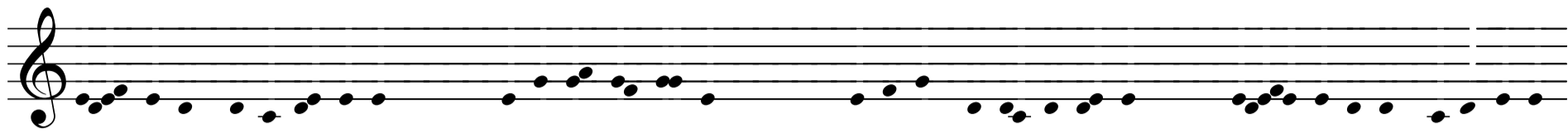


in Beth-le-em Iu-de sic e- nim pro-phe-ta di-xe-rant an-te. Te de-

R1

Rouen, Bibliothèque de la Ville  
Processionale, 222, c. 4<sup>r-v</sup>, sec. XIII

4<sup>r</sup>



Sal- ve prin-ceps se-cu- lo-rum. *Primus* Su-sci-pe rex au-rum. *Secundus* Tol-le thus tu ve- re de- us. *Tertius* Mir- ram si-gnum se-pul-tu-re.



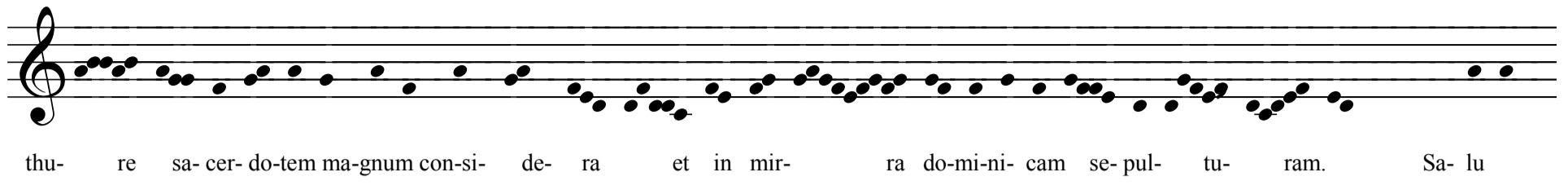
*Angelus* Im-ple-ta sunt om-ni- a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i- te vi-am re-de-un-tes a- li- am ne de-la- to- res tan-ti re-gis pu-ni-en-di



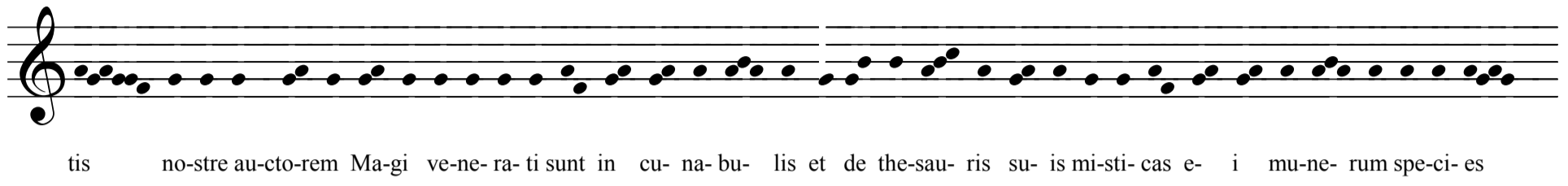
e- ri- tis. *Cantor* Tri- a sunt mu-ne-ra pre-ci- o- sa que ob- tu- le-runt ma-gi do- mi- no in di- e i- sta



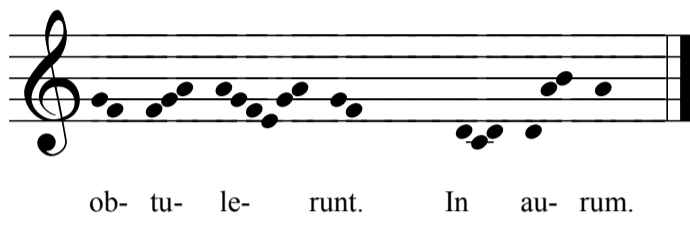
et ha- bent in se di- vi- na mi- ste- ri- a in au- rum ut os-ten-da-tur re- gis po- ten- ci- a in



thu- re sa- cer- do-tem ma-gnum con-si- de- ra et in mir- ra do-mi-ni- cam se-pul- tu- ram. Sa- lu



tis no-stre au-cto-rem Ma-gi ve-ne-ra- ti sunt in cu- na- bu- lis et de the-sau- ris su- is mi-sti- cas e- i mu-ne- rum spe-ci- es



ob- tu- le- runt. In au- rum.

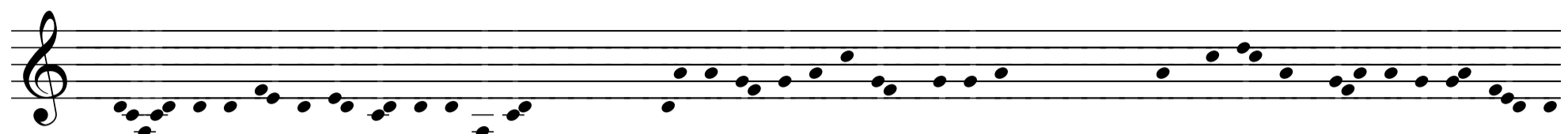


R2

Paris, Bibliothèque nationale de France

Graduale, lat. 904, cc. 28<sup>v</sup>-30<sup>r</sup>, sec. XIII

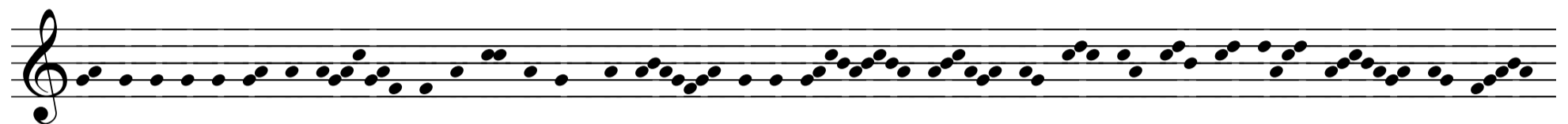
29<sup>r</sup>



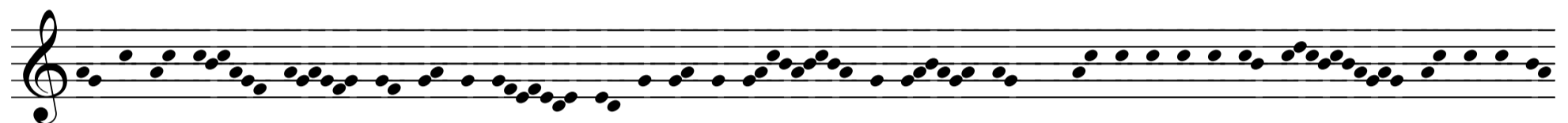
*Primus:* Stel- la ful-go-re ni- mi- o ru- ti- lat. *Secundus:* Que regem regum na-tum demonstrat. *Tercius:* Quem ven-tu-rum o- lim pro-phe- ci- e



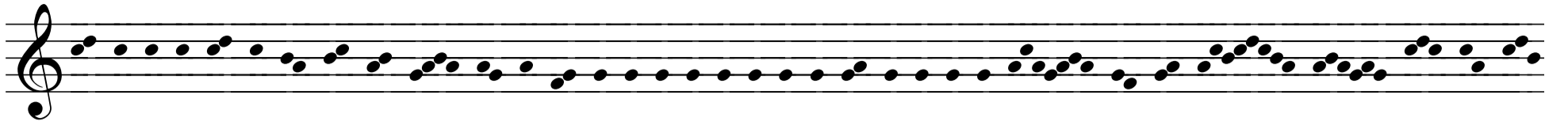
si-gna-ve-rant. *Simul:* E- a- mus er- go et in- qui- ra- mus e- um of-fe- ren-tes e- i mu- ne- ra, au- rum, thus et mir-ram. *Cantor:* Ma- gi



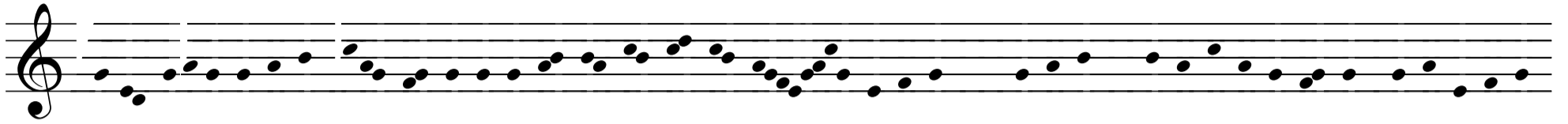
ve-ni- unt ab O- ri en- te Ie- ro- so- li- mam que- ren- tes et di- cen- tes u- bi est qui na- tus est cu-



ius stel- lam vi- di- mus et ve- ni- mus a- do- ra- re do- mi- num. Cum na- tus es- set Ihe- sus in Be- thle- em



Iu-de In di- e- bus He- ro- dis re- gis ec- ce Ma-gi ab O- ri- en- te ve- ne- runt Ie- ro- so- li- mam di- cen- tes u- bi est.



*Magi:* Ec- ce stel- la in O- ri- en- te pre- vi- sa i- te- rum pre- ce- dit nos lu- ci- da. Hec in- quam stel- la na- tum de- mon- strat de quo Ba- la- am



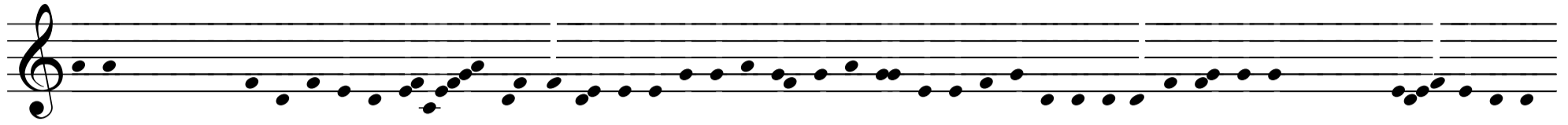
ce- ci- ne- rat di- cens. O- ri- tur stel- la ex Ia- cob et e- xur- get ho- mo de Is- ra- el et con- frin- get om- nes du- ces a- li- e- ni ge- na- rum



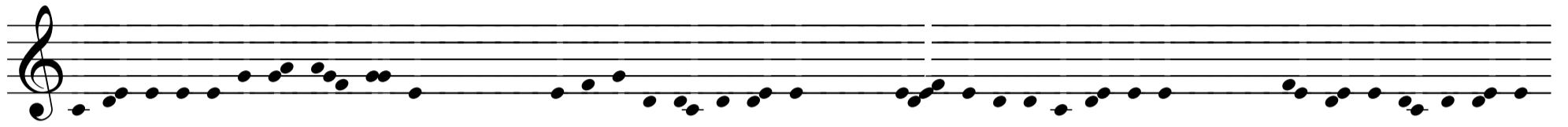
et e- rit om- nis ter- ra pos- ses- si- o e- ius. *Dalmaticati:* Qui sunt hii qui stel- la du- ce nos ad- e- un- tes in- au- di- ta fe- runt. *Magi:* Nos su- mus



quos cer- ni- tis re- ges Thar-sis et A- ra- bum et Sab-ba do- na fe-ren-tes Cri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen- te ad o-ra- re ve-



ni-mus. *Dalmaticati*: Ec-ce pu-er a- dest quem que-ri- tis iam pro-pe-ra-te a- do-ra- te qui-a ip-se est re-demp-ci-o mun-di. *Simul*: Sal- ve prin-ceps



se-cu- lo-rum. Su-sci-pe rex au- rum. *Secundus*: Tol-le thus tu ve- re de- us. *Tertius*: Mir- ram si-gnum se-pul-tu-re. *Angelus*: Im- ple- ta sunt om-ni- a

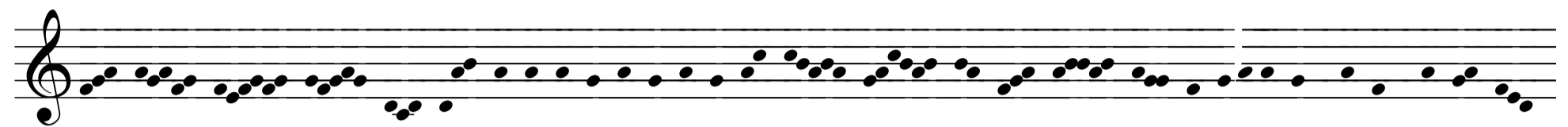
30'



que pro-fe-ti- ce dic-ta sunt i- te ob-vi-am re-me-an-tes a- li- am ne de-la- to- res tan-ti re-gis pu-ni- en-di e- ri- tis. *Cantor*: Tri- a sunt



mu-ne-ra pre-ci- o- sa que ob-tu- le-runt Ma-gi do- mi- no in di- e i- sta qui ha- bent in se di- vi- na



mi- ste- ri- a in au- ro ut os-ten-da-tur re-gi po-ten- ci- am in thu- re sa- cer- do- tem ma- gnum con- si- de-



ra et in mir- ra do- mi- ni- cam se- pul- tu- ram. Sa- lu- tis no- stre au- cto- rem Ma- gi ve- ne- ra- ti sunt in- cu- na- bu-



lis et de t he- sau- ris su- is mi- sti- cas ei mu- ne- rum spe- ci- es ob- tu- le- runt.

## **APPENDICE II**



# I

## TAVOLE DELLE FONTI

### 1. *Introduzione alle tavole delle fonti dell'Officium Stellae*

La tavola generale delle fonti riporta, in ordine alfabetico, l'elenco complessivo delle 50 fonti dell'*Officium Stellae*.

La prima colonna fornisce la provenienza della fonte: i nomi delle città sono riportati coi rispettivi endonimi; quando nota, nella seconda riga, è specificato il nome della chiesa o del monastero nel quale il dramma liturgico veniva eseguito.

La seconda colonna riporta le sigle di riferimento delle fonti: le sigle sono state create utilizzando la prima lettera del luogo di provenienza, le prime due in caso di iniziale omologa<sup>728</sup> fra diverse fonti (maiuscola la prima, minuscola la seconda), la prima e la terza lettera nel caso di due lettere omologhe<sup>729</sup>, le due iniziali maiuscole nel caso di fonti attribuite a due località<sup>730</sup>. Nel caso di più fonti provenienti dalla stessa località, la sigla è formata dall'iniziale maiuscola seguita da un numero arabo: il numero è assegnato seguendo l'ordine cronologico delle fonti; in caso di fonti coeve secondo la numerazione progressiva del manoscritto<sup>731</sup>. La sigla, assegnata con i medesimi criteri anche alle fonti disperse, per queste ultime in carattere corsivo distintivo, è impiegata, quale riferimento sintetico alle fonti, in tutte le tavole del presente volume.

Nella terza colonna viene indicato il luogo in cui è conservato il codice o il manoscritto che preserva la fonte: sia il nome della città che quello della Biblioteca o dell'Archivio sono indicati con i rispettivi endonimi. Per le fonti disperse compare in corsivo

---

<sup>728</sup> Quando non è possibile determinare con certezza la città di provenienza, viene indicata la regione. In caso di iniziale omologa vige l'ordine alfabetico per l'attribuzione della seconda lettera, ad esempio fra Lambach, Laon, Limoges, Lambach, essendo la prima in ordine alfabetico, avrà sigla L, le successive rispettivamente La e Li.

<sup>729</sup> Ad esempio nel caso di Lincoln, sigla Ln, per evitare ambiguità con Limoges, sigla Li.

<sup>730</sup> Come nel caso della fonte di Esztergom/Győr, sigla EG.

<sup>731</sup> Ad esempio nelle due fonti di Nevers dell'XI secolo: il manoscritto 1708, numericamente inferiore, ha sigla N1, mentre il Lat. 9449, numericamente maggiore, ha sigla N2.


l'indicazione *Disperso*<sup>732</sup>, nel caso in cui il testo della fonte sia comunque pervenuto, tramite fonti tarde o registrazioni archivistiche, è indicato nella seconda riga tramite la dicitura *Testo pervenuto*.

La quarta colonna indica la tipologia di libro liturgico in cui la fonte è preservata, seguita dal nome latino della città di provenienza del codice<sup>733</sup>; in caso di miscellanee viene riportata, fra parentesi tonde, quando nota, l'esatta titolazione latina del codice<sup>734</sup>.

La quinta colonna riporta il numero del manoscritto: la numerazione fornita è quella attualmente in uso quale riferimento al codice; fra parentesi tonde sono indicate, quando presenti, le precedenti numerazioni del codice, precedute dal termine *olim*.

La sesta colonna fornisce l'indicazione delle carte che preservano il dramma liturgico; la settima la datazione del codice<sup>735</sup>, indicata per secoli, quando noto<sup>736</sup>, è specificato anche il decennio.

L'ottava colonna riporta, quando presente, l'esatta denominazione riportata dalle fonti per indicare il dramma liturgico dell'Epifania<sup>737</sup>.

Infine, la nona colonna, segnala, con il simbolo , le fonti che presentano notazione musicale.

La tavola cronologica presenta le fonti, rappresentate dalle rispettive sigle identificative, divise cronologicamente per secoli. Nel caso di fonti di dubbia attribuzione cronologica, esse trovano collocazione in fasce intermedie che presentano i due secoli di probabile datazione della fonte.

Le fonti, a seconda che siano testuali, musicali o disperse, trovano una diversa collocazione nelle rispettive celle della tavola: in alto le fonti testuali, al centro quelle musicali, segnalate dallo specifico simbolo, come nella tavola generale, in basso, in carattere corsivo, quelle disperse.

I dati riportati dalla tavola rappresentano lo status delle fonti pervenute<sup>738</sup> e non possono essere quindi ritenuti rappresentativi *in assoluto* della produzione drammatica globale del dramma epifanico tra il X e il XV secolo.

---

<sup>732</sup> Quando note, le cause specifiche della dispersione del codice (ad esempio un incendio) sono riportate nella Scheda della fonte.

<sup>733</sup> Ad esempio Responsoriale Argentoratensis.

<sup>734</sup> Ad esempio per la fonte normanna: Miscellanea ecclesiastica (Fragmentum operis de Ratione Divini Officii incerti auctoris).

<sup>735</sup> Nel caso di fonti di dubbia attribuzione cronologica, esse sono indicate da due secoli (ad esempio la fonte di Metz: X-XI secolo).

<sup>736</sup> Secondo gli studi attestati dalle edizioni critiche dei singoli codici.

<sup>737</sup> Per la disamina delle denominazioni, si veda p. 44.



La tavola della localizzazione geografica presenta le fonti, sempre identificate dalle rispettive sigle, suddivise per nazioni di provenienza. I nomi e i confini geografici delle nazioni indicate rispecchiano l'attuale assetto geopolitico europeo<sup>739</sup>.

Anche nella presente tavola le fonti, a seconda che siano testuali, musicali o disperse, trovano una diversa collocazione nelle rispettive celle della tavola: in alto le fonti testuali, al centro quelle musicali, segnalate dallo specifico simbolo, come nella tavola generale, in basso quelle disperse, in carattere corsivo.




---

<sup>738</sup> Sia a titolo diretto (con l'effettiva presenza del manoscritto), che indiretto (fonti disperse la cui esistenza è resa nota da altre fonti o da attestazioni archivistiche).

<sup>739</sup> Per una visione diretta si rimanda alla Mappa della diffusione delle fonti, p. 419.

2. Tavola generale delle fonti



	SIGLA	FONTE	LUOGO CONSERVAZIONE	SEGNATURA	CC.	SEC.	TIPOLOGIA LIBRO LITURGICO	DENOMINAZIONE	MUSICA
1	A	Aquileia	<i>Disperso</i>			XIV ca.		Ludus regis Herodes	
2	Be	Beaune	<i>Disperso dopo il 1513</i>			XIII-XIV ca.	Ordinario di Notre-Dame		
3	B1	Besançon (Sainte Magdalene)	<i>Ms disperso. Testo pervenuto.</i>  CROMBACH, <i>Primitiae Gentium</i> , p. 732.	109		XII			
4	B2	Besançon (Saint Jean )	<i>Ms disperso. Testo pervenuto.</i>  CROMBACH, <i>Primitiae Gentium</i> , p. 733.			XII-XIII			
5	B3	Besançon ( Saint Stephan)  [distrutta nel 1676]	<i>Ms disperso. Testo pervenuto.</i>  CROMBACH, <i>Primitiae Gentium</i> , p. 733-734.			XII-XIII	Cerimoniale (Liber cerimoniarum et Officiorum divinatorum quae fuit in ecclesia Sancti Stephani Bisuntini)		

6	Bi	Bilsen	Bruxelles, Bibliothèque de Bollandistes	299	179 <sup>v</sup> - 180 <sup>v</sup>	XII	Evangelario belsiense	Ordo Stellae	
7	C	Cividale	Cividale, Museo Archeologico nazionale (fondo Biblioteca Capitolare)	CXXX (olim 28 negli Inventari del 1433 e 1455- 56 )	40 <sup>rs</sup> - vs	XIV	Rituale (Liber Ordinarius Civitatis)		
8	Co	Compiègne	Paris, Bibliothèque nationale de France	Lat. 16819	49 <sup>f</sup> - 49 <sup>v</sup>	X	Lezionario Compendiense		
9	Ec	Echternach	Paris, Bibliothèque nationale de France	Lat. 8847	91 <sup>f</sup>	XI	Frammento di Bibbia		
10	E	Einsiedeln	Einsiedeln, Stiftbibliothek	366 (olim 179)	53	XI - XII	Fragmenta liturgica		
11	EG	Esztergom /Győr	Zagreb, Metropolitanska Knjiznica	MR 165	28 <sup>v</sup> - 30 <sup>f</sup>	XI ex	Hartvik Agenda	Tractus Stellae	
12	F	Fleury (st.-Benoît sur Loire)	Orléans, Bibliothèque De la Ville	201 (olim 178)	pp. 205- 214	XIII	Miscellanea Floriacensia	Ordo ad representandum Herodem	
13	Fr	Freising	München, Bayerische Staatsbibliothek	Lat. Clm. 6264 a	1 <sup>f</sup>	XI	Miscellanea Frisingensia		
14	Fe	Freiburg (St.-Nicholas)	<i>Disperso</i>			XI 1040 ca.			

15	G	Genève (St.-Pierre)	Genève, Bibliothèque publique et universitaire	Lat. 38 b	35 <sup>r</sup> - 40 <sup>v</sup>	XIII	Evangelario festivo		♪
16	I	Ivrea (Chiesa Capitolare)	<i>Disperso</i>			XII		Ludus Trium Regum	
17	L	Lambach ( Benediktiner- <i>Abtei</i> )	Lambach, Stiftsbibliothek	1		XI	Frammento di Tropario- sequenziario	Officium [Trium Regum]	♪
18	La	Laon (Notre Dame)	Laon, Bibliothèque Municipale	263	149 <sup>r</sup> - 151 <sup>r</sup>	XIII ( 1187 ca.)	Orazionale, Tropario, prosario laudunense	Ordo stelle	
19	Le	Le Mans	Madrid, Biblioteca Nacional	288	168 <sup>r</sup> - 170 <sup>r</sup>	XI ex.	Tropario		♪
20	Li	Limoges (St.-Martial)	<i>Disperso nel 1768. Testo pervenuto.</i>  MARTÈNE, <i>Tractatus de Antiqua</i> , p. 114.			XI-XII	Ordinario		♪
21	Ln	Lincoln (Cathedral)	<i>Disperso</i>			XIV		Ludum Trium Regum, Stella, Tres Reges	
22	Lo	Lorsch	Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibliothek	Barth. 179 (Lorscher Rotulus)	5 <sup>v</sup>	XI		Stella	♪

23	M1	Malmèdy 1	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana	Vat. Lat. 8552	1 <sup>rs-rd</sup>	XI	Frammento in Giuseppe Flavio <i>Antiquitates Iudaicae</i>		♪
24	M2	Malmèdy 2	München, Bayerische Staatsbibliothek	Lat. Clm. 14477	1 <sup>r</sup> -1 <sup>v</sup>	XII	Frammento in miscellanea		♪
25	Me	Metz	Paris, Bibliothèque nationale de France	Lat. 1152	173 <sup>v</sup>	X- XI	Frammento.		♪
26	My	Meyer Wilhelm	Disperso. Testo pervenuto.  Young, <i>The drama</i> , II, pp. 448-449.			XII	Frammento tedesco		
27	Mi	Milano (Sant'Eustorgio)	<i>Disperso Racconto pervenuto</i>  FLAMMA, <i>Opusculum de rebus</i> , p. 56 (MURATORI, XII, 1017- 1018).	I, 171		XIII-XIV	Breviario Ambrosiano	Festum Trium regum	
28	N1	Nevers 1 (St.-Cyr)	Paris, Bibliothèque Mazarine	1708	81 <sup>v</sup>	XI	Responsoriale Nivernense		♪
29	N2	Nevers 2 (St.-Cyr)	Paris, Bibliothèque nationale de France	Lat. 9449	17 <sup>v</sup> - 18 <sup>r</sup>	XI (1060 ca.)	Tropario Nivernense	Versus ad stellam faciendam	♪

30	N3A	Nevers 3A (St.-Cyr)	Paris, Bibliothèque nationale de France	Nouvelles Acquisitions, Lat. 1235	198 <sup>r</sup> - v	XII	Graduale Tropario Innario Nivernense		♪
31	N3B	Nevers 3B St.-Cyr	Paris, Bibliothèque nationale de France	Nouvelles Acquisitions, Lat. 1235	198 <sup>v</sup> - 199 <sup>v</sup>	XII	Graduale Tropario Innario Nivernense		♪
32	No	Normandia	Montpellier, Faculté de Médecine	H 304	41 <sup>v</sup> - 42 <sup>v</sup>	XII	Miscellanea ecclesiastica (Fragmentum operis de Ratione Divini Officii incerti auctoris)	Officium Stellae	
33	P	Padova	Padova, Biblioteca Capitolare	E 57	58 <sup>r-v</sup>	XIII	Ordinario Pataviense	Representatio Herodis	
34	Pa	Palermo (Cappella Palatina)	Madrid, Biblioteca Nacional	289 (olim c. 153)	107 <sup>v</sup> - 110 <sup>r</sup>	XII	Tropario (Troparium ad usum ecclesiae siculorum)	Versus ad Herodem faciendum	♪
35	Re	Regensburg (Sankt Emmeram)	<i>Disperso</i>			XI			
36	Ri	Ripoll	Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón	74	157 <sup>v</sup>	X-XI	Miscellanea		♪
37	R1	Rouen 1 (St. Ouen)	Rouen, Bibliothèque de la Ville	222 (olim A. 551)	4 <sup>r</sup> - 4 <sup>v</sup>	XIII	Processionale Rothomagense		♪

38	R2	Rouen 2	Paris, Bibliothèque nationale de France	Lat. 904	28 <sup>v</sup> - 30 <sup>r</sup>	XIII	Graduale Rothomagense		
39	R3	Rouen 3	Rouen, Bibliothèque de la Ville	384 (olim Y. 110)	38 <sup>v</sup> - 39 <sup>v</sup>	XIV	Ordinario Rothomagense	Officium Trium Regum	
40	R4	Rouen 4	Rouen, Bibliothèque de la Ville	382 (olim Y. 108)	35 <sup>v</sup> - 36 <sup>r</sup>	XV	Ordinario Rothomagense	Officium Trium Regum	
41	R5	Rouen 5	Paris, Bibliothèque nationale de France	Lat. 1213	34- 35	XV	Ordinario Rothomagense	Officium trium regum	
42	S	Salisbury (Cathedral)	<i>Disperso</i>			XIII		Stella, Canonae ad representationes faciendas	
43	Si	Sion	Sion, Kapitelsarchiv	47	33 <sup>r</sup>	XIII	Ordinario sedunense		
44	St	Strasbourg	London, British Library	Add. 23922	8 <sup>v</sup> - 11 <sup>r</sup>	XII - XIII	Responsoriale Argentoratensis		
45	W	Warszawa	<i>Ms disperso. Testo parzialmente pervenuto.</i>  Kraków, Biblioteka Jagiellońska , 3361, c. 11 <sup>r</sup> , 4551, c. 4 <sup>v</sup> , secc. XVII- XVIII			XII		Dialogus pro festo trium Regum Ludus Herodis	

46	Wu	Würzburg Domkirche	Würzburg, Universitätsbibliothek	M. p. th. f. 74	24 <sup>v</sup>	XI	Frammento in Miscellanea		
47	Wi	Wien	Österreichische Nationalbibliothek	1054 (theol. 452, olim 841)	30 <sup>v</sup>	XIV	Miscellanea	Stella	
48	Y	Yarmouth St. Nicholas	<i>Disperso</i>			XV			
49	Yo	York Minster	<i>Disperso</i> <i>Testo parzialmente</i> <i>pervenuto</i>  York, York Civic Archives A/Y; fol. 33, B/Y, fol. 24, sec. XIV .			XIII		Pastores, Stella, Tres Reges	
50	Z	Zürich SS. Felix e Regula (Grossmünster)	Zürich, Zentralbibliothek	C 8 b	25 <sup>va</sup> - 26 <sup>ra</sup>	XIII	Ordinario		





4. Tavola della localizzazione geografica delle fonti

Nazioni	Fonti																							
AUS	Wi																							
FRA	B1	B2	B3	Be	Co	F	La	Le	Li	M1	M2	Me	N1	N2	N3A	N3B	No	R1	R2	R3	R4	R5	St	
ITA	A	C	I	Mi	P	Pa																		
LUX	Ec																							
GER	Bi	Fe	Fr	L	Lo	My	Re																	
POL	W																							
SPA	Ri																							
SVI	E	G	Si	Z																				
UNG	EG																							
UK	Ln	S	Y	Yo																				

## 5. Mappa della diffusione delle fonti

La sigla delle fonti disperse, conformemente alle tavole delle fonti, è data in corsivo. Per i testimoni per i quali non è stato possibile individuare l'esatta città di provenienza, viene omissso il punto grafico di localizzazione.





## II

### ATTESTAZIONE DEI BRANI

#### 1. Criteri

Le *Tavole individuali* riportano , in ordine di successione narrativa, l'incipit dei brani attestati dalle fonti (presentate in ordine alfabetico). La numerazione progressiva è indicata, nella colonna sinistra, in numeri romani.

Le *Tavole sinottiche* riportano, in ordine alfabetico e numerato progressivamente, l'incipit testuale di tutti i brani attestati dalle fonti dell'*Officium Stellae*.

La suddivisione delle fonti nelle tre tavole segue l'ordine cronologico: dal X all'XI secolo la prima, dall'XI-XII al XII-XIII secolo la seconda e dal XIII al XV secolo la terza. Nei casi di fonti coeve vige l'ordine alfabetico.

Le tavole, oltre ad attestare la presenza di un brano in una determinata fonte, indicano anche la posizione del brano, segnalata in numero romano, come nelle tavole individuali<sup>740</sup>.

Nel caso il medesimo brano si ripeta più volte all'interno della stessa fonte, la sua presenza, a partire dalla seconda ricorrenza, è segnalata sempre da un numero romano, ma in corpo più piccolo.

L'incipit testuale è normalmente costituito dalle prime tre parole del brano, in casi di ambiguità fra testi simili è stata aggiunta anche la quarta parola. I brani riportati nelle tavole solo con una o due parole sono concordemente attestati da tutte le fonti solo con il primo o i primi due termini e quindi non è possibile stabilirne la prosecuzione.

Il duplice sistema di tavole consente di verificare, sia le concordanze fra le fonti che attestano un medesimo brano, permettendo di comprendere se esse presentino anche la medesima successione narrativa, che di risalire, quando desiderato, alla struttura della singola fonte.

---

<sup>740</sup> Per la successione dei brani di una singola fonte si veda la relativa tavola individuale.

2. Tavole individuali delle fonti

<b>B1</b>	
I	Nove genitura edit
II	Audit non auditum
III	Totum reseratur quidquid
IV	Ortus veri dei
V	Nos respectu gratie
VI	Cuius stellam vidimus
VII	Dona damus talia
VIII	Ius in auro
IX	Dominus vobiscum
X	Et cum spiritu
XI	Sequentia sancti Evangelii
XII	Gloria tibi domine
XIII	Cum natus esset
XIV	Ubi est qui
XV	Vidimus enim stellam
XVI	Et venimus adorare
XVII	Audiens autem Herodes
XVIII	Et congregans omnes
XIX	At illi dixerunt
XX	In Bethlehem Iude
XXI	Sic enim scriptum
XXII	Et tu Bethlehem
XXIII	Et te exiet
XXIV	Qui regat populum
XXV	Tunc Herodes clam
XXVI	Et mittens illos
XXVII	Ite et interrogate
XXVIII	Ut et ego veniens
XXIX	Qui cum audissent
XXX	Et ecce stella
XXXI	Videntes autem stellam
XXXII	Gavisi sunt gaudio
XXXIII	Et intrantes domum
XXXIV	Et procedentes adoraverunt
XXXV	Et apertis thesauris
XXXVI	Obtulerunt ei munera
XXXVII	Aurum
XXXVIII	Thus
XXXIX	Et mirram
XL	Et responso accepto
XLI	Ne redierat ad
XLII	Per aliam viam
XLIII	Ecce stella
XLIV	Ecce stella
XLV	Ecce stella
XLVI	In Oriente previsa
XLVII	Cuius stellam vidimus
XLVIII	Dona damus talia
XLIX	Ius in auro regium

L	Thure sacerdotium
	Mirra munus tertium

<b>Bi</b>	
I	Eia dicamus regias
II	Hoc lux ista
III	Et regnum regi
IV	Nobis divicias decus
V	Eia dicamus
VI	Hunc regnare decet
VII	Regis nomen amat
VIII	Super solium David
IX	Pastores annuntio vobis
X	Gloria in excelsis
XI	Transeamus Bethleem et
XII	Stella fulgore nimio
XIII	Que regem regum
XIV	Quem venturum olim
XV	Hac ducente pergamus
XVI	Regia vos mandata
XVII	Qui rex sic
XVIII	Rex est qui
XIX	Et nos cernemus
XX	Vivas eternus rex
XXI	Quid maioris opus
XXII	Nuncia dura satis
XXIII	Que sunt presagia
XXIV	Adsunt nobis domine
XXV	Rex rex rex
XXVI	Constat per lumen
XXVII	En Magi venient
XXVIII	Ante venire iube
XXIX	Regia vos mandata
XXX	Salve princeps Iudeorum
XXXI	Que sit causa
XXXII	Rex est causa
XXXIII	Regem quem queritis
XXXIV	Illum natum esse
XXXV	Si illum regnare
XXXVI	Hunc regnare fatentes
XXXVII	Auro regem
XXXVIII	Ture sacerdotem
XXXIX	Mirra mortalem
XL	Huc simiste mei
XLI	Vos legis periti
XLII	Salve
XLIII	O vos scribe
XLIV	Vidimus domine in
XLV	Bethlehem non es
XLVI	Tu michi respondes
XLVII	Tu ergo unde

XLVIII	Tarsensis regio me
XLIX	Tu alter unde
L	Me metuunt Arabes
LI	Tu tertius unde
LII	Impero Caldeis dominans
LIII	Vestris consiliis viris
LIV	Audi que facias
LV	Ite et de
LVI	Eamus ergo et
LVII	Ecce stella
LVIII	Ecce stella
LIX	Ecce stella
LX	In Oriente previsa
LXI	Pastores dicite
LXII	Infantem vidimus pannis
LXIII	Ecce patere domus
LXIV	Quem prefert regnis
LXV	Qui sunt hii
LXVI	Nos sumus quos
LXVII	Ecce puer adest
LXVIII	Salve princeps seculorum
LXIX	Suscipe rex aurum
LXX	Tolle thus tu
LXXI	Miram signum sepulture
LXXII	Impleta sunt omnia
LXXIII	Deo gratias
LXXIV	O regem celi
LXXV	Hostis Herodes
LXXVI	Delusus es domine

<b>C</b>	
I	In columbe specie
II	Mea est terra
III	Deus in adiutorium
IV	O admirabile
V	Laudate pueri
VI	Quando natus es
VII	Laudate dominum
VIII	Rubum
IX	Lauda anima mea
X	Germinavit
XI	Lauda domino quoniam
XII	Ecce maria
XIII	Lauda Ierusalem
XIV	Surge illuminare
XV	Hostis Herodes
XVI	Reges Tharsis
XVII	Magi videntes
XVIII	Deus qui hodierna
XIX	Omnes de Sabba
XX	Ibant Magi
XXI	Fluminis impetus



XXII	Deus noster refugium
XXIII	Adorate domino
XXIV	Cantate
XXV	Adorate deum
XXVI	Domino rex exultet
XXVII	Omnes gentes
XXVIII	Pater noster
XXIX	Exaudi domine Iesu
XXX	Tria sunt munera
XXXI	Dies sanctificatus illuxit
XXXII	In columbe specie
XXXIII	Factum est
XXXIV	Te deum laudamus

<b>Co</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Principis edictu reges
VI	Regem quesitum duce
VII	En Magi veniunt
VIII	Ante venire iube
IX	Reges eximii prestante
X	Regem quem queritis
XI	Illum natum esse
XII	Si illum regnare
XIII	Hunc regnare fatentes
XIV	Auro regem
XV	Ture sacerdotem
XVI	Mirra mortalem
XVII	Huc simiste mei
XVIII	Vos legis periti
XIX	O vos scribe
XX	Vidimus domine in
XXI	Ite et de
XXII	Ecce stella et
XXIII	Qui sunt hii
XXIV	Nos sumus quos
XXV	Ecce puer adest
XXVI	Ave rex seculorum
XXVII	Suscipe rex aurum
XXVIII	Tolle tus tu
XXIX	Mirram signum sepulture
XXX	Impleta sunt omnia
XXXI	Delusus es domine
XXXII	Decerne domine vindicari
XXXIII	Indolis eximie pueros
XXXIV	Sinite parvulos venire

<b>E</b>	
I	Infantem vidimus
II	Qui sunt hi quos
III	Nos sumus quos
IV	Ecce puer adest
V	Salve rex seculorum
VI	Suscipe rex aurum,
VII	Tolle thus tu
VIII	Mirram signum sepulture
IX	Impleta sunt omnia
X	O regem celi
XI	Te deum laudamus
XII	Delusus es domine
XIII	Decerne domine vindicare
XIV	Incendium meum ruina
XV	Indolis eximie pueros

<b>Ec</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim

<b>EG</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Stella fulgore nimio
III	Stella fulgore nimio
IV	Que regem regum
V	Quem venturum olim
VI	Ecce gente veneratis
VII	Eamus ergo et
VIII	Regem quem queritis
IX	Ipsum natum esse
X	Si illum regnare
XI	Hunc regnare fatentes
XII	O vos scribe
XIII	Vidimus domine in
XIV	Bethlehem non es
XV	Ite et de puero
XVI	Hec est causa
XVII	Ecce stella
XVIII	Ecce stella
XIX	Ecce stella
XX	In Oriente previsa
XXI	Qui sunt hi
XXII	Nos sumus quos
XXIII	Ecce puer adest
XXIV	Salve princeps populorum
XXV	Suscipe rex aurum
XXVI	Tolle thus tu
XXVII	Mirram signum sepulture
XXVIII	Impleta sunt omnia
XXIX	O regem celi
XXX	Te deum laudamus

<b>F</b>	
I	Nolite timere vos
II	Gloria in excelsis
III	Transeamus usque Bethlehem
IV	Quem queritis pastores
V	Salvatorem Christum Dominum
VI	Adest parvulus cum
VII	Ecce virgo concipiet
VIII	Salve rex seculorum
IX	Venite venite venite
X	Stella fulgore nimio
XI	Quem venturum olim
XII	Pax tibi frater
XIII	Pax quoque tibi
XIV	Pax tibi frater
XV	Pax quoque tibi
XVI	Ecce stella (corale)
XVII	Eamus ergo et
XVIII	Quia scriptum didicimus
XIX	Dicite nobis o
XX	Que rerum novitas
XXI	Caldei sumus pacem
XXII	Vivat rex in
XXIII	Salvet te gratia
XXIV	Adsunt nobis domine
XXV	Leti inquisitores qui
XXVI	Principis edictu reges
XXVII	Regem quesitum duce
XXVIII	Reges sunt Arabum
XXIX	Ante venire iube
XXX	Quod mandas cicius
XXXI	Regia vos mandata
XXXII	En Magi veniunt
XXXIII	Que sit causa
XXXIV	Rex est causa
XXXV	Regem quem queritis
XXXVI	Illum natum esse
XXXVII	Si illum regnare
XXXVIII	Illum regnare fatentes
XXXIX	Aurum regem
XL	Ture deum
XLI	Mirra mortalem
XLII	Vos mei simiste
XLIII	Vos legis periti
XLIV	O vos scribe
XLV	Vidimus domine in
XLVI	Bethleem non es
XLVII	Salve pater inclite
XLVIII	Fili amatissime digne
XLIX	Contra illum regulum
L	Ite et de

LI	Ecce stella in
LII	O regem celi
LIII	Quem vidistis
LIV	Secundum quod dictum
LV	Quem non prevalent
LVI	Sed oritur stella
LVII	Qui sunt hii qui
LVIII	Nos sumus quos
LIX	Ecce puer adest
LX	Salve rex seculorum
LXI	Suscipe rex aurum
LXII	Suscipe mirram signum
LXIII	Suscipe thus tu
LXIV	Impleta sunt omnia
LXV	Deo gracias
LXVI	Surgamus ergo visione
LXVII	O admirabile commercium
LXVIII	Gaudete fratres Christus
LXIX	Te deum

<b>Fr</b>	
I	Ascendat rex et
II	Pastores adnuntio vobis
III	Transeamus Bethlehem et
IV	Gloria in excelsis
V	Stella fulgore nimio
VI	Quem regem regum
VII	Quem venturum olim
VIII	Eamus ergo et
IX	Dicite nobis o
X	Salve rex Iudeorum
XI	Quid rumoris affers
XII	Adsunt nobis domine
XIII	Que sit causa
XIV	Que rerum novitas
XV	Caldei sumus pacem
XVI	Vive rex in
XVII	Ad nos vocentes
XVIII	Regia vos mandata
XIX	En Magi veniunt
XX	Ante venire iube
XXI	Salve princeps Iudeorum
XXII	Que sit causa
XXIII	Rex est causa
XXIV	Rex regem quem
XXV	Illum natum esse
XXVI	Si illum regnare
XXVII	Hunc regnare fatentes
XXVIII	Auro regem
XXIX	Thure sacerdotem
XXX	Mirra mortalem.
XXXI	Huc simmiste mei
XXXII	Vos legis periti
XXXIII	O vos scribe
XXXIV	Vidimus domine in
XXXV	Bethlehem
XXXVI	Hominem spectat prudentia
XXXVII	Consilium nobis procerens
XXXVIII	Audi que facias
XXXIX	Adduc externos citius
XL	Regia vos mandata
XLI	Tu mihi responde
XLII	Impero Caldeis dominans
XLIII	Tu unde es
XLIV	Tarsensis regio me
XLV	Tu tertius unde
XLVI	Me metuunt Arabes
XLVII	Ite et de puero
XLVIII	Ecce stella in
XLIX	Pastores dicite quidnam
L	Infantem vidimus pannis
LI	Qui sunt hii quos
LII	Nos sumus quos
LIII	Ecce puer adest
LIV	Salve princeps seculorum
LV	Suscipe rex aurum

LVI	Tolle thus tu
LVII	Mirram signum sepulture
LVIII	Impleta sunt omnia
LIX	O regem celi
LX	Delusus es domine
LXI	Incendium meum ruina
LXII	Decerne domine vindicare
LXIII	Armiger o prime
LXIV	Eia dicamus regias
LXV	Hoc lux ista
LXVI	Attuli et vere
LXVII	Hunc regnare decet
LXVIII	Regis nomen amat
LXIX	Letabundus exultat fidelis
LXX	Angelus consilii natus
LXXI	Sicut sidus radium

<b>G</b>	
I	Dominus vobiscum
II	Et cum spiritu
III	Sequencia sancti Evangelii
IV	Gloria tibi domine
V	Cum natus esset
VI	Ubi est qui
VII	Vidimus stellam eius
VIII	Audiens autem Herodes
IX	Et congregans omnes
X	At illi dixerunt
XI	In Bethlehem Iude
XII	Sic enim scriptum
XIII	Et tu Bethlehem
XIV	Et te enim
XV	Tunc Herodes clam
XVI	Et mittens illos
XVII	Ite et interrogate
XVIII	Qui cum audirent
XIX	Et ecce stella
XX	Videntes autem
XXI	Et intrantes domum
XXII	Et procidentes adoraverunt
XXIII	Et apertis thesauris
XXIV	Aurum
XXV	Thus
XXVI	Et mirram
XXVII	Et responso accepto
XXVIII	Nos respectu gracie
XXIX	Secundum Matheum ubi
XXX	Et congregatis omnes
XXXI	Sic eum scriptum
XXXII	Dominus vobiscum
XXXIII	Cum natus esset
XXXIV	Sequencia sancti Evangelii
XXXV	Ecce Magi ab
XXXVI	Iudeorum
XXXVII	Audiens autem Herodes
XXXVIII	Nascetur
XXXIX	In Bethleem Iude
XL	Per prophetam
XLI	Stellam ecce in Oriente
XLII	Nascetur
XLIII	At illi dixerunt
XLIV	Per prophetam
XLV	Tunc Herodes clam
XLVI	Eis qui cum
XLVII	Abierunt
XLVIII	Et intrantes domum
XLIX	Et tu Bethleem
L	Eis
LI	Et intrantes illos
LII	Abierunt.
LIII	Et ecce stella
LIV	Ex te enim exiet
LV	Eis
LVI	Ite et interrogate
LVII	Abierunt

LVIII	Videntes autem stella
LVIX	Matre eius, quam
LX	Matre eius
LXI	Obtulerunt ei munera
LXII	Aurum, thus et
LXIII	In regionem suam
LXIV	Et procidentes adoraverunt
LXV	Aurum, thus et

<b>L</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Regem quem queritis
V	Si illum regnare
VI	Ipsum natum esse
VII	O vos scribe
VIII	Vidimus domine in
IX	Bethlehem non es
X	Ite et de
XI	Eamus ergo et
XII	Ecce stella in
XIII	Qui sunt hi
XIV	Nos sumus quos
XV	Ecce puer adest
XVI	Ab Oriente
XVII	Hostis Herodes impie
XVIII	Salve rex seculorum
XIX	Salve rex seculorum
XX	Salve rex seculorum
XXI	Suscipe rex aurum
XXII	Tolle thus tu
XXIII	Mirram signum sepulture
XXIV	Impleta sunt omnia
XXV	Deo gratias
XXVI	Kirieleison
XXVII	Omnis terra
XXVIII	Ecce advenit



<b>La</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Quem regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Qui sit vos
VI	Ab Oriente sumus
VII	Vivat rex in
VIII	En Magi veniunt
IX	Ante venire iube
X	Regia vos mandata
XI	Salve rex Iudeorum
XII	Regem quem queritis
XIII	Illum natum esse
XIV	Si illum regnare
XV	Hunc regnare fatentes
XVI	Auro regem
XVII	Thure sacerdotem
XVIII	Mirra mortalem
XIX	Huc simiste mei
XX	Nos legis periti
XXI	Vos scribe interrogati
XXII	Vidimus domine in
XXIII	Ite et de
XXIV	Ecce stella (corale)
XXV	In Oriente previsa
XXVI	Qui sunt hi qui
XXVII	Nos sumus quos
XXVIII	Ecce puer adest
XXIX	Suscipe rex aurum
XXX	Tolle thus tu
XXXI	Mirram signum sepulture
XXXII	Impleta sunt omnia
XXXIII	Secundum quod dictum
XXXIV	Delusus es domine
XXXV	Decerne domine vindicari
XXXVI	Indolis eximie pueros

<b>Le</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Quem regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Venite venite venite
V	Eamus ergo et
VI	Salve rex Iudeorum
VII	En Magi veniunt
VIII	Ante venire iube
IX	Qui sunt cur
X	Regia vos mandata
XI	Israhelitarum rex fortis
XII	Quem queritis advene
XIII	Regem Iudeorum natum
XIV	Regem quem queritis
XV	Illum natum esse
XVI	Si illum regnare
XVII	Hunc regnare fatentes

XVIII	Auro regem
XIX	Thure sacerdotem
XX	Mirra mortalem
XXI	Huc simiste mei
XXII	Vos legis periti
XXIII	Salve rex Iudeorum
XXIV	O vos scribe
XXV	Vidimus domine in
XXVI	Bethlehem non es
XXVII	Ite et de
XXVIII	Pastores dicite quidnam
XXIX	Infantem vidimus
XXX	Ecce stella in
XXXI	Qui sunt hi
XXXII	Nos sumus quo
XXXIII	Ecce puer adest
XXXIV	Salve deus deorum
XXXV	Salve princeps seculorum
XXXVI	Salve vita mortuorum
XXXVII	Suscipe rex aurum
XXXVIII	Tolle thus tu
XXXIX	Mirram signum sepulture
XL	Impleta sunt omnia

<b>Li</b>	
I	O quam dignis
II	Pax terrenis nuntiatur
III	Currunt reges Orientis
IV	Tres adorant reges
V	Aurum primo
VI	Thus secundo
VII	Mirram dante tertio
VIII	Aurum regem
IX	Thus celestem
X	Mori notat unctio
XI	Hoc signum magni
XII	Eamus inquiramus eum
XIII	Nuntium vobis fero
XIV	Natus est Christus
XV	In Bethlehem natus

<b>Lo</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Quem regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Vive rex in

<b>M1</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Si illum regnare
V	Illum natum esse
VI	Hunc regnare fatentes
VII	O vos scribe
VIII	Vidimus domine in
IX	Bethlehem non es
X	Ite et de
XI	Eamus ergo et
XII	Ecce stella in
XIII	Qui sunt hii qui
XIV	Nos sumus quos
XV	Ecce puer adest
XVI	Salve rex seculorum
XVII	Suscipe nunc aurum
XVIII	Tolle thus tu
XIX	Mirram signum sepulturam
XX	Impleta sunt omnia
XXI	Decerne domine vindicari
XXII	In Bethlehem non est
XXIII	Te deum
XXIV	Ante venire iube
XXV	Regia vos mandata
XXVI	Salve princeps Iudeorum
XXVII	Que sit causa
XXVIII	Rex est causa

<b>M2</b>	
I	Hoc signum magni
II	Stella fulgore nimio
III	Que regem regum
IV	Quem venturum olim
V	Salve rex Iudeorum
VI	En Magi veniunt
VII	Ante venire iube
VIII	Regia vos mandata
IX	Querimus hic regem
X	Regem quem queritis
XI	Illum natum esse
XII	Si illum regnare
XIII	Illum regnare fatentes
XIV	Huc simiste mei
XV	Vos legis periti
XVI	O vos scribe
XVII	Vidimus domine in
XVIII	Bethlehem non es
XIX	Ite et de

<b>Me</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Quem regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Leti oratores qui
VI	Sint completa citum
VII	Principis edictu reges
VIII	Regem quesitum duce
IX	En Magi veniunt

<b>My</b>	
I	Vive rex in
II	Ante venire iube
III	Regia vos mandata
IV	Rex vocat ut
V	En Magi veniunt
VI	Que sit causa
VII	Regem quem queritis
VIII	Illum natum esse
IX	Si illum regnare
X	Hunc regnare fatentes
XI	Auro regem
XII	Thure sacerdotum
XIII	Myhrra mortalem
XIV	Vos legis periti
XV	Eia! Quid statis
XVI	O vos scribe
XVII	Vidimus domine in
XVIII	Ite et de

XIX	Quem vidistis pastores
XX	Infantem vidimus
XXI	Ecce stella in
XXII	Qui sunt hi quos
XXIII	Nos sumus quos

<b>N1</b>	
I	Venite
II	Stella fulgore nimio
III	Que regem regum
IV	Quem venturum olim
V	Eamus ergo et
VI	Regem quem queritis
VII	Si illum regnare
VIII	Illum natum esse
IX	Ite et de
X	Ecce stella in
XI	Vidimus stellam eius
XII	Qui sunt hii
XIII	Nos sumus quos
XIV	Ecce puer adest
XV	Salve rex seculorum
XVI	Tolle thus tu
XVII	Miram signum sepulture
XVIII	Impleta sunt omnia
XIX	Te deum laudamus

<b>N2</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Vidimus stellam eius
VI	Regem quem queritis
VII	Si illum regnare
VIII	Illum natum esse
IX	Ite et de
X	Ecce stella in
XI	Qui sunt hii
XII	Nos sumus quos
XIII	Ecce puer adest
XIV	Salve rex seculorum
XV	Tolle thus tu
XVI	Miram signum sepulture
XVII	Impleta sunt omnia
XVIII	Te deum laudamus

<b>N3A</b>	
I	Credimus immensum regem
II	Regia vos mandata
III	Hunc regnare fatentes
IV	Rex mandat vobis
V	Nunc venerande tene
VI	Huc semiste mei
VII	O legis periti
VIII	O vos scribe
IX	Vidimus domine in
X	Bethlehem non eris
XI	Regem quem queritis
XII	Illum natum esse
XIII	Si illum regnare
XIV	Ite et de
XV	Ecce stella in
<b>N3B</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	En Magi veniunt
VI	Ante venire iube
VII	Qui sint cur
VIII	Regia vos
IX	Nunc venerande
X	Regem quem queritis
XI	Illum natum esse
XII	Si illum regnare
XIII	Huc semiste mei
XIV	Ite et de
XV	Ecce stella in
XVI	Qui sunt hii
XVII	Nos sumus quos
XVIII	Ecce puer adest
XIX	Salve rex seculorum
XX	Suscipe nunc aurum
XI	Tolle thus tu
XXII	Miram signum sepulture
XXIII	Impleta sunt omnia
XXIV	Deo gratias
XXV	Te deum laudamus

<b>No</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Pax tibi frater
V	Pax quoque tibi
VI	Hec primum orientales
VII	Ecce stella
VIII	Et ecce stella
IX	Et ecce vera
X	Eamus ergo et
XI	Salve rex Iudeorum
XII	Salve te gratia
XIII	Adsunt nobis domine
XIV	Ante venire iube
XV	Qui sint cur
XVI	Quod mandas citius
XVII	Que sit causa
XVIII	Rex est causa
XIX	Reges sunt ut
XX	Ad nos vocentur
XXI	Regia vos mandata
XXII	En Magi veniunt
XXIII	Salve rex populi
XXIV	Ase ai ase
XXV	O some tholica
XXVI	Regem quem queritis
XXVII	Illum natum esse
XXVIII	Si illum regnare
XXIX	Illum regnare fatentes
XXX	Aurum regem
XXXI	Thure sacerdotem
XXXII	Mirra mortalem
XXXIII	Huc simiste mei
XXXIV	Vos legis periti
XXXV	Dissere rex quid
XXXVI	O vos scribe
XXXVII	Vidimus domine in
XXXVIII	Bethlehem non es
XXXIX	Ite et de
XL	Ecce stella in
XLI	Pastores dicite quidnam
XLII	Infantem vidimus pannis
XLIII	Quem non prevalent
XLIV	De virgineo natus
XLV	Sermo cecinit quem
XLVI	Sed oritur stella
XLVII	Quem Balaam ex
XLVIII	Hec nostrorum oculos
XLIX	Atque ipsos previa
L	Qui sunt hii
LI	Nos sumus quos
LII	Ecce puer adest

LIII	Salve rex seculorum
LIV	Domine rex eterne
LV	Puer iacens in
LVI	Impleta sunt omnia
LVII	O magnum misterium
LVIII	Delusus es domine
LIX	Salve pater inclite
LX	Fili amatissime digne
LXI	Contra natum puerum
LXII	Decerne domine vindicari

<b>P</b>	
I	In Bethlehem Iude
II	Genealogia Domini.
III	Te deum laudamus
IV	Caput
V	Nuntium vobis

<b>Pa</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Quem regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Venite
V	Venite
VI	Venite adoremus eum
VII	Eamus ergo et
VIII	Salve rex Iudeorum
IX	En Magi veniunt
X	Ante venire iube
XI	Qui sunt cur
XII	Regia vos mandata
XIII	Israhelitarum rex fortis
XIV	Quem queritis advene
XV	Regem Iudeorum natum
XVI	Regem quem queritis
XVII	Illum natum esse
XVIII	Si illum regnare
XIX	Hunc regnare fatentes
XX	Auro regem
XXI	Thure sacerdotem
XXII	Mirra mortalem
XXIII	Huc simiste mei
XXIV	Vos legis periti
XXV	Salve rex Iudeorum
XXVI	O vos scribe
XXVII	Vidimus domine in
XXVIII	Bethlehem non es
XXIX	Ite et de
XXX	Pastores dicite quidnam
XXXI	Infantem vidimus
XXXII	Ecce stella in
XXXIII	Qui sunt hi



XXXIV	Nos sumus quo
XXXV	Ecce puer adest
XXXVI	Salve deus deorum
XXXVII	Salve princeps seculorum
XXXVIII	Salve vita mortuorum
XXXIX	Suscipe rex aurum
XL	Tolle thus tu
XLI	Miram signum sepulture
XLII	Impleta sunt omnia
XLIII	Nuncium vobis fero
XLIV	Te deum laudamus

<b>R1</b>	
I	Salve princeps seculorum
II	Suscipe rex aurum
III	Tolle thus tu
IV	Miram signum sepulture
V	Impleta sunt omnia
VI	Tria sunt munera
VII	Salutis nostre auctorem

<b>R2</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Magi veniunt ab
VI	Cum natus esset
VII	Ecce stella in
VIII	Oritur stella ex
IX	Qui sunt hii qui
X	Nos sumus quos
XI	Ecce puer adest
XII	Salve princeps seculorum
XIII	Suscipe rex aurum
XIV	Miram signum sepulture
XV	Tolle thus tu
XVI	Impleta sunt omnia
XVII	Tria sunt munera
XVIII	Salutis nostre auctorem

<b>R3</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Magi veniunt ab

VI	Cum natus esset
VII	Interrogabat Magos
VIII	Ecce stella in
IX	Qui sunt hii qui
X	Nos sumus quos
XI	Ecce puer adest
XII	Salve princeps seculorum
XIII	Suscipe rex aurum
XIV	Tolle thus tu
XV	Mirram signum sepulture
XVI	Impleta sunt omnia
XVII	Tria sunt munera
XVIII	Salutis nostre auctorem
XIX	Fons bonitatis
XX	Ecce advenit
XXI	Deus iudicium
XXII	Deus qui hodierna
XXIII	Surge illuminare
XXIV	Omnes de Saba
XXV	Vidimus stellam
XXVI	Epiphaniam domino
XXVII	Reges Tharsis
XXVIII	Ecclesie tue quesumus
XXIX	Quia cum unigenitus
XXX	Presta quesumus

<b>R4</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Magi veniunt ab
VI	Cum natus esset
VII	Interrogabat Magos
VIII	Ecce stella in
IX	Qui sunt hii qui
X	Nos sumus quos
XI	Ecce puer adest
XII	Salve princeps seculorum
XIII	Suscipe rex aurum
XIV	Tolle thus tu
XV	Mirram signum sepulture
XVI	Impleta sunt omnia
XVII	Tria sunt munera
XVIII	Salutis nostre auctorem
XIX	Fons bonitatis
XX	Ecce advenit
XXI	Deus iudicium
XXII	Deus qui hodierna
XXIII	Surge illuminare
XXIV	Omnes de Saba
XXV	Vidimus stellam

XXVI	Epiphaniam domino
XXVII	Reges Tharsis
XXVIII	Ecclesie tue quesumus
XXIX	Quia cum unigenitus

<b>R5</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Eamus ergo et
V	Magi veniunt ab
VI	Cum natus esset
VII	Interrogabat Magos
VIII	Ecce stella in
IX	Qui sunt hii qui
X	Nos sumus quos
XI	Ecce puer adest
XII	Salve princeps seculorum
XIII	Suscipe rex aurum
XIV	Tolle thus tu
XV	Mirram signum sepulture
XVI	Impleta sunt omnia
XVII	Tria sunt munera
XVIII	Salutis nostre auctorem
XIX	Fons bonitatis
XX	Ecce advenit
XXI	Deus iudicium
XXII	Deus qui hodierna
XXIII	Surge illuminare
XXIV	Omnes de Saba
XXV	Vidimus stellam
XXVI	Epiphaniam domino
XXVII	Reges Tharsis
XXVIII	Ecclesie tue quesumus
XXIX	Quia cum unigenitus
XXX	Presta quesumus

<b>S</b>	
I	Nos respectu graciae

<b>St</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Quem venturum olim
IV	Assunt nobis domine
V	Ad nos vocentur
VI	Rex vos vocat

VII	Vive rex in
VIII	Quid rumoris habes
IX	En Magi veniunt
X	Ante venire iube
XI	Regia vos mandata
XII	Que sit causa
XIII	Rex est causa
XIV	Huc simmiste mei
XV	O principes sacerdotum
XVI	O vos scribe
XVII	Vidimus domine in
XVIII	Bethlehem non es
XIX	Regem quem queritis
XX	Illum natum esse
XXI	Si illum regnare
XXII	Hunc regnare fatentes
XXIII	Auro regem
XXIV	Thure sacerdotem
XXV	Mirra mortalem
XXVI	Ite et de
XXVII	Eamus ergo et
XXVIII	Ecce stella in
XXIX	Pastores loquebantur ad
XXX	Pastores dicite quidnam
XXXI	Infantem vidimus
XXXII	Qui sunt hi quos
XXXIII	Nos sumus quos
XXXIV	Ecce puer adest
XXXV	Salve princeps seculorum
XXXVI	Suscipe rex aurum
XXXVII	Tolle thus tu
XXXVIII	Mirram signum sepulture
XXXIX	Impleta sunt omnia
XL	Delusus es domine
XLI	Incendium meum ruina

<b>W</b>	
I	Nate deo ipso
II	Efficiens pelagi quidquid
III	Quid gentes lachrimis
IV	Non tua mens
V	Non fasces turgidas
VI	Stet mens est
VII	Morteque crudeli rabidum
VIII	Unde tibi mento

<b>Wi</b>	
I	Nate ferte dei
II	Quid parat hec
III	Stupeo
IV	Lux ista novella
V	Hec nimis ignescit

VI	Sol cedit
VII	Luna facescit
VIII	O quam candescit
IX	Frix pallet
X	Laurus hehescit
XI	O quam fervescit
XII	Iovis horret
XIII	Mars tenebrescit
XIV	Iamque magis crescit
XV	Leo pallet
XVI	Virgo tabescit
XVII	Hec regem regum
XVIII	Dominumque
XIX	Hominemque
XX	Hic inquiratur
XXI	Veneretur
XXII	Nonne colatur
XXIII	Aurum sumamus
XXIV	Seu ihus
XXV	Mirramque feramus
XXVI	Aurum sit regi
XXVII	Domino thus
XXVIII	Mirra hominique
XXIX	Stellam sectemur
XXX	Precedit nos
XXXI	Comitemur

<b>Wu</b>	
I	Stella fulgore nimio
II	Que regem regum
III	Stella fulgore nimio

<b>Z</b>	
I	Renunciate ut et
II	Afferte domino
III	Psallite deo
IV	Omnes gentes
V	Omnis terra
VI	Iubilate deo
VII	Venient ad te
VIII	Surge illuminare
IX	Omnes de Saba
X	Reges Tharsis et
XI	Gaudens gaudebo
XII	Stella quam viderunt
XIII	Et intrantes
XIV	Reges Tharsis
XV	Deus iudicium
XVI	Inclina domino
XVII	Venite exultemus

XVIII	Interrogabat Magos
XIX	Magi venient
XX	Illuminare
XXI	Et ambulabat
XXII	Fluminis impetus
XXIII	Deus noster
XXIV	Adorate deo
XXV	Cantate
XXVI	Omnes angeli
XXVII	Dominus regem
XXVIII	Omnes gentes quascumque
XXIX	Cum natus essent
XXX	Tria sunt munera
XXXI	Reges Tharsis et
XXXII	Hic est dies
XXXIII	In columbe specie
XXXIV	Celi apertu
XXXV	Te deum laudamus
XXXVI	Ante luciferum
XXXVII	Venit lumen
XXXVIII	Apertis thesauris
XXXIX	Maria et flumina
XL	Stella ista
XLI	Hodie celesti
XLII	Deus qui hodierna
XLIII	Hostis Herodes
XLIV	Lux de luce
XLV	Lavacrum
XLVI	Novum genitus
XLVII	Deo pater
XLVIII	Ecce tenebris aperient
XLIX	Illumina quesumus
L	Ecce advenit
LI	Gloria in excelsis
LII	Vidimus stellam



	Secc. X		X-XI		XI								XI-XII				
	Co	Me	Fr	EG	L	Lo	M1	N1	N2	X	Wu	E	Li				
34																	
35																	
36																	
37																	
38																	
39			XXXVII														
40																	
41																	
42																	
43																	
44												XVII					
45																	
46																	
47													III				
48																	
49	XXXII		LXII					XXI				XII					
50	XXXI		LX									XII					
51					XXV												
52																	
53												XXVI					
54																	
55																	
56																	
57																	
58			IX														
59																	
60																	
61												XXIV					
62																	
63																	
64																	
65																	
66																	





	Secc. X		X-XI		XI							XI-XII		
	Co	Me	Fr	EG	L	Lo	M1	N1	N2	X	Wu	E	Li	
100														
101														
102														
103														
104														
105														
106														
107														
108														
109														
110														
111														
112														
113														
114														
115														
116														
117														
118														
119												XXVIII		
120														
121														
122														
123														
124														
125														
126														
127														
128			IV											
129														
130												XXVII <sup>XXIX</sup>		
131												XXVI <sup>XXVIII</sup> XXI		

	Secc. X		X- XI		XI		XI-XII						
	Co	Me	Fr	EG	L	Lo	M1	N1	N2	X	Wu	E	Li
132													
133				XVI									
134													
135													
136													
138													
139													
140			LXV										
137													
141													XI
142													
143													
144			XXXVI										
145					XVII								
146													
147	XVII		XXXI										
148			LXVII										
149	XIII		XXXVII	XI			VI						
150													
151													
152	XI		XXV				V	VIII	VIII				
153													
154													
155													
156			XLII										
157	XXX		LVIII	XXVIII	XXIV		XX	XVIII	XVII			IX	
158													
159													XV
160													
161				XX									
162													
163			LXI									XIV	
164													









	Secc. X		X-XI		XI										XI-XII				
	Co	Me	Fr	EG	L	Lo	M1	N1	N2	X	Wu	E	Li						
297																			
298																			
299																			
300			XL																
301			XVIII				XXV												
302			LXVIII																
303																			
304			XXIII				XXVIII												
305																			
306																			
307			XXIV																
308																			
309																			
310																			
311																			
312																			
313																			
314																			
315																			
316																			
317																			
318			XXI				XXVI												
319				XXIV															
320			LIV																
321			X																
322																			
323					XVIII <sup>xixxx</sup>		XVI	XV	XIV			V							
324																			
325																			
326																			
327																			
328																			
329																			



	Secc. X	X-XI	XI										XI-XII				
			Co	Me	Fr	EG	L	Lo	M1	N1	N2	X	Wu	E	Li		
330	Sequencia sancti Evangelii																
331	Sermo cecinit quem																
332	Seu ihus																
333	Si illum regnare <sup>◊</sup>	XII		XXVI	X	V	IV	VII	VII								
334	Sic enim scriptum																
335	Sicut sidus radium			LXXI													
336	Simite parvulos venire																
337	Sint completa citum <sup>◊</sup>	XXXIV	VI														
338	Sol cedit																
339	Stella fulgore nimio <sup>◊</sup>	I	I	V	I <sup>III</sup>	I	I	II	I	I	I <sup>III</sup>						
340	Stella ista																
341	Stella quam viderunt																
342	Stellam ecce in Oriente <sup>◊</sup>																
343	Stellam sectemur <sup>◊</sup>																
344	Stet mens est <sup>◊</sup>																
345	Stupeo <sup>◊</sup>																
346	Sunt impleta que																
347	Surgamus ergo visione <sup>◊</sup>																
348	Suscipe mirram signum <sup>◊</sup>																XXII
349	Suscipe nunc aurum <sup>◊</sup>									XVII							VI
350	Suscipe rex aurum <sup>◊</sup>	XXVII		LV	XXV	XXI											
351	Suscipe thus tu <sup>◊</sup>																
352	Super solium David																
353	Surge illuminare																
354	Tarsensis regio me <sup>◊</sup>			XLIV						XXIII							
355	Te deum																
356	Te deum laudamus				XXX				XIX	XVIII							XI
357	Thure sacerdotem	XV		XXIX													
358	Thure sacerdotium																
359	Thus																
360	Thus celestem																IX
361	Thus secundo																VI
362	Tolle puerum <sup>◊</sup>																



	Secc. X		X- XI		XI										XI-XII	
	Co	Me	Fr	EG	L	Lo	MI	NI	N2	X	Wu	E	Li			
396	Vos scribe interrogati <sup>◇</sup>															

	XII														XII-XIII	
	B	Bi	Le	M2	My	N3A	N3B	No	Pa	W	St					
1																
2																
3																
4							XX						V			
5																
6																
7																
8																
9		XXIV						XIII					IV			
10																
11																
12																
13		XXVIII	VIII	VII	II		VI	XIV	X				X			
14																
15																
16																
17								XXIV								
18																
19	XIX							XLIX								
20																
21		LIV														
22	XVII															
23	II															
24		XXXVII	XVIII		XI				XX				XXIII			
25	XXXVII															
26																
27								XXX								

		<i>XII</i>										<i>XII-XIII</i>	
<b>B</b>		<b>Bi</b>	<b>Le</b>	<b>M2</b>	<b>My</b>	<b>N3A</b>	<b>N3B</b>	<b>No</b>	<b>Pa</b>	<b>W</b>	<b>St</b>		
28	Aurum sit regi $\diamond$												
29	Aurum sumamus $\diamond$												
30	Aurum thus et												
31	Ave rex seculorum												
32	Bethlehem non es	XLV	XXXVI	XVIII		X		XXXVIII	XXVIII		XVIII		
33	Caldei sumus pacem $\diamond$												
34	Cantate												
35	Caput												
36	Celi aperti												
37	Civitate David propheta												
38	Comitemur												
39	Consilium nobis procerens $\diamond$												
40	Constat per lumen $\diamond$	XXVI											
41	Contra illum regulum $\diamond$												
42	Contra natum puerum $\diamond$							LXI					
43	Credimus immensum regem $\diamond$					I							
44	Cuius ortum vite $\diamond$												
45	Cuius stellam vidimus $\diamond$	VI <sup>XLVII</sup>											
46	Cum natus esset	XIII											
47	Currunt reges Orientis $\diamond$												
48	De virgineo natus $\diamond$							XLIV					
49	Decerne domine vindicari $\diamond$							LXII					
50	Delusus es domine $\diamond$	LXXVI						LVIII			XL		
51	Deo gracias	LXXIII					XXIV						
52	Deo pater												
53	Deum verum regem												
54	Deus in adiutorium												
55	Deus iudicium												
56	Deus noster												
57	Deus qui hodierna												
58	Dicite nobis o $\diamond$												
59	Dies sanctificatus illuxit												
60	Dilatata iam privata												
61	Dissere rex quid $\diamond$							XXXV					

		XII											XII-XIII	
B		Bi	Le	M2	My	N3A	N3B	No	Pa	W	St			
62	Domine Iesu Christe													
63	Domine rex eterne							LIV						
64	Domino rex exultet													
65	Domino thus													
66	Dominumque													
67	Dominus regem													
68	Dominus vobiscum	IX												
69	Dona damus talia <sup>◇</sup>	VII <sup>XLVII</sup>												
70	Eamus ergo et	LVI	V			IV	X	VII				XXVII		
71	Eamus inquiramus eum													
72	Ecce advenit													
73	Ecce gente veneratis <sup>◇</sup>													
74	Ecce Magi ab													
75	Ecce maria													
76	Ecce patere domus <sup>◇</sup>	LXIII												
77	Ecce puer adest	LXVII	XXXIII			XVIII	LII	XXXV				XXXIV		
78	Ecce regem novam <sup>◇</sup>													
79	Ecce stella	XLIII	LVII					VII						
80	Ecce stella	XLIV	LVIII											
81	Ecce stella	XLV	LIX											
82	Ecce stella! ( <i>corale</i> )													
83	Ecce stella et													
84	Ecce stella in		XXX		XXI	XV	XV	XXXII				XXVIII		
85	Ecce tenebris aperient <sup>◇</sup>													
86	Ecce virgo concipiet													
87	Ecclesie tue quesumus													
88	Efficiens pelagi quidquid <sup>◇</sup>										II			
89	Eia dicamus <sup>◇</sup>	V												
90	Eia dicamus regias <sup>◇</sup>	I												
91	Eia quid statis <sup>◇</sup>				XV									
92	Eis qui cum <sup>◇</sup>													
93	En Magi veniunt <sup>◇</sup>	XXVII	VII	VI	V	V	XXII	IX				IX		
94	Epiphania domino													
95	Eois des dona <sup>◇</sup>													

		<i>XII</i>											<i>XII-XIII</i>	
		<b>B</b>	<b>Bi</b>	<b>Le</b>	<b>M2</b>	<b>My</b>	<b>N3A</b>	<b>N3B</b>	<b>No</b>	<b>Pa</b>	<b>W</b>	<b>St</b>		
96	Et ambulabat													
97	Et apertis thesauris	XXXV												
98	Et congregans omnes	XVIII												
99	Et cum spiritu	X												
100	Et ecce stella							VIII						
101	Et ecce stella quam	XXX												
102	Et ecce vera							IX						
103	Et intrantes domum	XXXIII												
104	Et intrantes illos													
105	Et mirram <sup>◊</sup>	XXXIX												
106	Et mittens illos	XXVI												
107	Et nos cernemus <sup>◊</sup>		XIX											
108	Et occidentes adoraverunt	XXXIV												
109	Et regum regi		III											
110	Et responso accepto	XL												
111	Et te enim													
112	Et te exiet	XXIII												
113	Et tu Bethlehem	XXII												
114	Et venimus adorare	XVI												
115	Ex te enim													
116	Exaudi domine Iesu													
117	Factum est													
118	Fili amatissime digne <sup>◊</sup>								LX					
119	Floruisset et dedisset													
120	Fluminis impetus													
121	Fons bonitatis													
122	Frix pallet <sup>◊</sup>													
123	Gaudens gaudebo													
124	Gaudete fratres Christus													
125	Gavisi sunt gaudio	XXXII												
126	Genealogia domini													
127	Germinavit													
128	Gloria in excelsis		X											
129	Gloria tibi domine	XII												

		XII										XII-XIII	
B		Bi	Le	M2	My	N3A	N3B	No	Pa	W	St		
130	Gloriosi												
131	Gloriosi et famosi												
132	Hac ducete pergamus <sup>◇</sup>	XV											
133	Hec est causa												
134	Hec nimis ignescit <sup>◇</sup>												
135	Hec nostrorum oculos							XLVIII					
136	Hec primum orientales <sup>◇</sup>							VI					
137	Hec regem regum <sup>◇</sup>												
138	Hic est dies												
139	Hic inquiratur <sup>◇</sup>												
140	Hoc lux ista	II											
141	Hoc signum magni		I										
142	Hodie celesti												
143	Hominemque												
144	Hominem spectat prudentia <sup>◇</sup>												
145	Hostis Herodes impie	LXXV											
146	Huc regnare fatentes <sup>◇</sup>												
147	Huc simiste mei <sup>◇</sup>	XL	XXI	XIV		VI	XIII	XXXIII	XXIII			XIV	
148	Hunc regnare decet <sup>◇</sup>	VI											
149	Hunc regnare fatentes <sup>◇</sup>	XXXVI	XVII		X	III			XIX			XXII	
150	Iamque magis crescit <sup>◇</sup>												
151	Ibant Magi												
152	Illum natum esse <sup>◇</sup>	XXXIV	XV	XI	VIII	XII	XI	XXVII	XVII			XX	
153	Illum regnare fatentes <sup>◇</sup>			XIII				XXIX					
154	Illumina quesumus												
155	Illuminare												
156	Impero Caldeis dominans <sup>◇</sup>	LII											
157	Impleta sunt omnia	LXXII	XL				XXIII	LVI	XLII			XXXIX	
158	In Bethlehem lude												
159	In Bethlehem natus												
160	In columbe specie												
161	In Oriente previsa	LX											
162	In regionem suam	XLVI											
163	Incendium meum ruina											XLI	

		<i>XII</i>										<i>XII-XIII</i>	
<b>B</b>		<b>Bi</b>	<b>Le</b>	<b>M2</b>	<b>My</b>	<b>N3A</b>	<b>N3B</b>	<b>No</b>	<b>Pa</b>	<b>W</b>	<b>St</b>		
164	Inclina domino												
165	Indolis eximie pueros												
166	Infantem vidimus pannis	LXII	XXIX		XX			XLII	XXXI			XXXI	
167	Interrogabat Magos												
168	Iovis horret <sup>◊</sup>												
169	Ipsum natum esse <sup>◊</sup>												
170	Israhelitarum rex fortis <sup>◊</sup>		XI						XIII				
171	Ite et de puero	LV	XXXVII	XIX	XVIII	XIV	XIV	XXXIX	XXIX			XXVI	
172	Ite et interrogate	XXVII											
173	Iubilare Deo												
174	Iudeorum												
175	Ius in auro	VIII <sup>XLIX</sup>											
176	Kyrieleison												
177	Lauda anima mea												
178	Lauda Ierusalem												
179	Lauda domino quoniam												
180	Laudate dominum												
181	Laudate pueri												
182	Laurus hehescit <sup>◊</sup>												
183	Lavacrum												
184	Lecti oratores qui <sup>◊</sup>												
185	Leo pallet <sup>◊</sup>												
186	Letabundus exultat fidelis												
187	Leti inquisitores qui <sup>◊</sup>												
188	Luna facescit <sup>◊</sup>												
189	Lux de luce												
190	Lux ista novella												
191	Magi venient												
192	Magi veniunt ab												
193	Magi videntes												
194	Maria et flumina												
195	Mars tenebrescit <sup>◊</sup>												
196	Matre eius quam												
197	Me metuunt Arabes <sup>◊</sup>	L											



		<i>XII</i>											<i>XII-XIII</i>	
<b>B</b>		<b>Bi</b>	<b>Le</b>	<b>M2</b>	<b>My</b>	<b>N3A</b>	<b>N3B</b>	<b>No</b>	<b>Pa</b>	<b>W</b>	<b>St</b>			
198	Mea est terra													
199	Mirrha hominique													
200	Mirra mortalem	XXXIX	XX		XIII			XXXII	XXII			XXV		
201	Mirra munus tertium <sup>◇</sup>													
202	Mirramque feramus <sup>◇</sup>													
203	Mirram dante tertio <sup>◇</sup>													
204	Mirram signum sepulture	LXXI	XXXIX				XXII		XLI			XXXVIII		
205	Mori notat unctio <sup>◇</sup>													
206	Morteque crudeli ravidum <sup>◇</sup>									VII				
207	Nascetur													
208	Nate deo ipso									I				
209	Nate ferte dei <sup>◇</sup>													
210	Natus est Christus													
211	Ne redierat ad	XLI												
212	Nobis divicias decus <sup>◇</sup>	IV												
213	Nolite timere vos													
214	Non facies turgidas <sup>◇</sup>									V				
215	Non tua mens <sup>◇</sup>									IV				
216	Nonne colatur													
217	Nos legis periti <sup>◇</sup>													
218	Nos respectu gracie	V												
219	Nos sumus quos	LXVI	XXXII		XXIII			XVII	LJ	XXXIV		XXXIII		
220	Nove genitura edit	I												
221	Novum genitus													
222	Nunc venerande							IX						
223	Nunc venerande tene				V									
224	Nuncia dura satis <sup>◇</sup>	XXII												
225	Nuntium vobis fero								XLIII					
226	O admirabile commercium													
227	O legis periti <sup>◇</sup>							VII						
228	O magnum misterium													
229	O principes sacerdotum <sup>◇</sup>							LVII					XV	
230	O quam candescit <sup>◇</sup>													
231	O quam dignis													

	<i>XII</i>											<i>XII-XIII</i>	
	B	Bi	Le	M2	My	N3A	N3B	No	Pa	W	St		
232	O quam fervescit <sup>◊</sup>												
233	O regem celi	LXXIV											
234	O some tholica <sup>◊</sup>						XXV						
235	O vos scribe <sup>◊</sup>	XLIII	XXIV	XVI	XVI	VIII	XXXVI	XXVI			XVI		
236	Obtulerunt ei munera	XXXVI											
237	Omnes angeli												
238	Omnes de Saba												
239	Omnes gentes												
240	Omnes gentes quascumque												
241	Omnis terra adoret												
242	Oritur stella ex												
243	Ortus veri dei												
244	Pastores annuntio vobis	IX											
245	Pastores dicit	LXI											
246	Pastores dicit quidnam		XXXVIII					XXX			XXX		
247	Pastores loquebantur ad											XXXIX	
248	Pater noster												
249	Pax quoque tibi												
250	Pax terrenis nuntiatur <sup>◊</sup>												
251	Pax tibi frater												
252	Per aliam viam												
253	Per prophetam												
254	Precedit nos												
255	Presta quesumus												
256	Principis edictu reges <sup>◊</sup>												
257	Psallite deo												
258	Puer iacens in												
259	Quando natus es												
260	Que rerum novitas <sup>◊</sup>												
261	Que sit causa vie iam												
262	Que sit causa vie qui												
263	Que sunt presagia <sup>◊</sup>												
264	Quem Balaam ex												
265	Quem futurum regnaturum <sup>◊</sup>												

		<i>XII</i>											<i>XII-XIII</i>	
<b>B</b>		<b>Bi</b>	<b>Le</b>	<b>M2</b>	<b>My</b>	<b>N3A</b>	<b>N3B</b>	<b>No</b>	<b>Pa</b>	<b>W</b>	<b>St</b>			
266	Quem non prevalent													
267	Quem prefert regnis <sup>◇</sup>	LXIV						XLIII						
268	Quem queritis advene		XII						XIV					
269	Quem queritis pastores													
270	Quem regem regum <sup>◇</sup>	XIII	II	III			II	II	II			II		
271	Quem venturum olim	XIV	III	IV			III	III	III			III		
272	Quem vidistis pastores													
273	Querimus hic regem <sup>◇</sup>			IX										
274	Qui cum audirent <sup>◇</sup>													
275	Qui cum audissent													
276	Qui regat populum													
277	Qui rex sic													
278	Qui sint cur <sup>◇</sup>	XVII					VII	XV						
279	Qui sit vos <sup>◇</sup>													
280	Qui sunt cur <sup>◇</sup>		IX						XI					
281	Qui sunt hi quos <sup>◇</sup>													
282	Qui sunt hii qui <sup>◇</sup>	LXV			XXII		XVI	L	XXXIII			XXXII		
283	Quia cum unigenitus													
284	Quia scriptum didicimus													
285	Quid gentes lachrimis									III				
286	Quid maioris opus <sup>◇</sup>													
287	Quid parat haec <sup>◇</sup>													
288	Quid rumoris affers <sup>◇</sup>	XXI												
289	Quid rumoris habes <sup>◇</sup>											VIII		
290	Quod mandas cicius <sup>◇</sup>													
291	Regem Iudeorum natum <sup>◇</sup>		XIII					XVI						
292	Regem quem queritis <sup>◇</sup>		XIV	X	VII	X	X	XXVI	XVI			XIX		
293	Regem quesitum duce <sup>◇</sup>													
294	Reges eximii prestante <sup>◇</sup>													
295	Reges sunt Arabum <sup>◇</sup>													
296	Reges sunt ut <sup>◇</sup>													
297	Reges Tharsis													
298	Reges Tharsis et laude													
299	Reges Tharsis et insule													

		XII											XII-XIII	
B		Bi	Le	M2	My	N3A	N3B	No	Pa	W	St			
300	Regia vos mandata vocant <sup>◇</sup>	XXIX					VIII							
301	Regia vos mandata vocant non <sup>◇</sup>	XVI	X	VIII	III	II		XXI	XII			XI		
302	Regis nomen amat <sup>◇</sup>	VII												
303	Renunciate ut et <sup>◇</sup>													
304	Rex est causa	XXXII						XVIII				XIII		
305	Rex est qui	XVIII												
306	Rex mandat vobis <sup>◇</sup>					IV								
307	Rex regem quem <sup>◇</sup>													
308	Rex rex rex <sup>◇</sup>	XXV												
309	Rex vos vocat <sup>◇</sup>											VI		
310	Rex vocat ut <sup>◇</sup>				IV									
311	Rubum													
312	Salutis nostre auctorem													
313	Salvatorem Christum dominum													
314	Salve	XLII												
315	Salve agnus dei													
316	Salve deus deorum		XXXIV						XXXVI					
317	Salve pater inclite							LIX						
318	Salve princeps Iudeorum	XXX												
319	Salve princeps populorum													
320	Salve princeps seculorum	LXVIII	XXXV						XXXVII			XXXV		
321	Salve rex Iudeorum		VI <sup>XXXIII</sup>	V				XI	VIII <sup>XXV</sup>					
322	Salve rex populi							XXIII						
323	Salve rex seculorum						XIX							
324	Salve rex seculorum ( <i>corale</i> )							LIII						
325	Salve vita mortuorum		XXXVI						XXXVIII					
326	Salvet te gratia							XII						
327	Secundum Matheum ubi													
328	Secundum quod dictum													
329	Sed oritur stella							XLVI						
330	Sequencia sancti Evangelii	XI												
331	Sermo cecinit quem							XLV						
332	Seu ihus													
333	Si illum regnare <sup>◇</sup>	XXXV	XVI	XII	IX	XIII	XII	XXVIII	XVIII			XXI		

		<i>XII</i>											<i>XII-XIII</i>	
<b>B</b>		<b>Bi</b>	<b>Le</b>	<b>M2</b>	<b>My</b>	<b>N3A</b>	<b>N3B</b>	<b>No</b>	<b>Pa</b>	<b>W</b>	<b>St</b>			
334	Sic enim scriptum	XXI												
335	Sicut sidus radium													
336	Sinite parvulos venire													
337	Sint completa citum													
338	Sol cedit													
339	Stella fulgore nimio	XII	I	II		I	I	I	I			I		
340	Stella ista													
341	Stella quam viderunt													
342	Stellam ecce in Oriente													
343	Stellam sectemur													
344	Stet mens est													
345	Stupeo											VI		
346	Sunt impleta que													
347	Surgamus ergo visione													
348	Suscipe mirram signum													
349	Suscipe nunc aurum						XX							
350	Suscipe rex aurum	LXIX	XXXVII						XXXIX			XXXVI		
351	Suscipe thus tu													
352	Super solium David	VIII												
353	Surge illuminare													
354	Tarsensis regio me	XLVIII												
355	Te deum													
356	Te deum laudamus													
357	Thure sacerdotem	XXXVIII	XIX		XII		XXV	XXXI	XXI			XXIV		
358	Thure sacerdotium	L												
359	Thus	XXXVIII												
360	Thus celestem													
361	Thus secundo													
362	Tolle puerum													
363	Tolle thus tu	LXX	XXXVIII				XXI		XL			XXXVII		
364	Totum reseratur quidquid	III												
365	Transeamus Bethlehem et													
366	Transeamus usque Bethlehem													
367	Tres adorant reges													

		<i>XII</i>										<i>XII-XIII</i>	
<b>B</b>		<b>Bi</b>	<b>Le</b>	<b>M2</b>	<b>My</b>	<b>N3A</b>	<b>N3B</b>	<b>No</b>	<b>Pa</b>	<b>W</b>	<b>St</b>		
368	Tria sunt munera												
369	Tu alter unde <sup>◊</sup>	XLIX											
370	Tu ergo unde <sup>◊</sup>	XLVII											
371	Tu michi respondes <sup>◊</sup>	XLVI											
372	Tu tertius unde <sup>◊</sup>	LI											
373	Tu unde es <sup>◊</sup>												
374	Tunc Herodes clam <sup>◊</sup>			XXXV									
375	Ture deum												
376	Ubi est qui			XIV									
377	Unde tibi mento									VIII			
378	Ut et ego			XXVII									
379	Veneretur												
380	Venient ad te												
381	Venit lumen												
382	Venite								IV <sup>v</sup>				
383	Venite adoremus eum								VI				
384	Venite exultemus												
385	Venite venite venite		IV										
386	Vestris consiliis viris <sup>◊</sup>	LIII											
387	Videntes autem stellam			XXXI									
388	Vidimus domine in	XLIV	XXV	XVII	XVII	IX		XXXVII	XXVII			XVII	
389	Vidimus enim stellam												
390	Vidimus stellam eius												
391	Vivas eternus rex	XX											
392	Vivat rex in												
393	Vive rex in				I							VII	
394	Vos legis periti <sup>◊</sup>	XLI	XXII	XV	XIV			XXXIV	XXIV				
395	Vos mei simiste <sup>◊</sup>												
396	Vos scribe interrogati <sup>◊</sup>												

		<i>Secc. XIII</i>										<i>XIV</i>					<i>XV</i>	
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5				
1	Ab Oriente sumus <sup>◊</sup>			VI														
2	Ad illi dixerunt <sup>◊</sup>		X															
3	Ad nos vocentes <sup>◊</sup>																	
4	Ad nos vocentur <sup>◊</sup>																	
5	Abierunt		XLVII															
6	Adduc externos citius <sup>◊</sup>																	
7	Adest parvulus cum <sup>◊</sup>	VI																
8	Adorate deo							XXIV										
9	Adsunt nobis domine <sup>◊</sup>	XXIV																
10	Afferte domino							II		XXV								
11	Angelus consilii natus <sup>◊</sup>																	
12	Ante luciferum							XXXVI										
13	Ante venire iube <sup>◊</sup>	XXIX		IX				XXXVIII										
14	Apertis thesaurus																	
15	Armiger o prime <sup>◊</sup>																	
16	Ascendat rex et <sup>◊</sup>																	
17	Ase ai ase <sup>◊</sup>																	
18	At illi dixerunt <sup>◊</sup>		X															
19	Atque ipsos previa <sup>◊</sup>																	
20	Attulit et vere <sup>◊</sup>																	
21	Audi que facias																	
22	Audiens autem Herodes <sup>◊</sup>		VIII															
23	Audit non auditum <sup>◊</sup>																	
24	Auro regem <sup>◊</sup>	XXXIX		XVI														
25	Aurum <sup>◊</sup>		XXIV															
26	Aurum primum <sup>◊</sup>																	
27	Aurum regem <sup>◊</sup>																	
28	Aurum sit regi <sup>◊</sup>											XXVI						
29	Aurum sumamus <sup>◊</sup>											XXIII						
30	Aurum thus et		LXII															
31	Ave rex seculorum																	
32	Bethlehem non es	XLVI																
33	Caldei sumus pacem <sup>◊</sup>	XXI																

		<i>Secc. XIII</i>										<i>XIV</i>				<i>XV</i>		
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5				
34	Cantate								XXV	XXIV								
35	Caput				IV													
36	Celi aperti								XXXIV									
37	Civitate David propheta																	
38	Comitemur											XXXI						
39	Consilium nobis procerens <sup>◊</sup>																	
40	Constat per lumen <sup>◊</sup>																	
41	Contra illum regulum <sup>◊</sup>	XLIX																
42	Contra natum puerum <sup>◊</sup>																	
43	Credimus immensum regem <sup>◊</sup>																	
44	Cuius ortum vite <sup>◊</sup>																	
45	Cuius stellam vidimus <sup>◊</sup>																	
46	Cum natus esset		V			VI			XXIX		VI		VI	VI				
47	Currunt reges Orientis <sup>◊</sup>																	
48	De virgineo natus <sup>◊</sup>																	
49	Decerne domine vindicari <sup>◊</sup>			XXXV														
50	Delusus es domine <sup>◊</sup>			XXXIV														
51	Deo gracias	LXV																
52	Deo pater								XLVII									
53	Deum verum regem																	
54	Deus in adiutorium									III								
55	Deus iudicium								XV		XXI		XXI	XXI				
56	Deus noster								XXIII	XXII								
57	Deus qui hodierna								XLII	XVIII	XXII		XXII	XXII				
58	Dicite nobis o <sup>◊</sup>	XIX																
59	Dies sanctificatus illuxit									XXXI								
60	Dilatata iam privata																	
61	Dissere rex quid <sup>◊</sup>																	
62	Domine Iesu Christe									XVIII								
63	Domine rex eterne																	
64	Domino rex exultet									XXXVI								
65	Domino thus												XXVII					
66	Dominumque												XVIII					
67	Dominus regem								XXVII									



		Secc. XIII										XIV				XV		
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5				
68	Dominus vobiscum		I															
69	Dona damus talia <sup>◊</sup>																	
70	Eamus ergo et	XVII		IV			IV				IV		IV	IV				
71	Eamus inquiramus eum																	
72	Ecce advenit							L			XX		XX	XX				
73	Ecce gente veneratis <sup>◊</sup>																	
74	Ecce Magi ab		XXXV															
75	Ecce Maria									XII								
76	Ecce patere domus <sup>◊</sup>																	
77	Ecce puer adest	LIX		XXVIII			XI				XI		XI	XI				
78	Ecce regem novam <sup>◊</sup>																	
79	Ecce stella																	
80	Ecce stella																	
81	Ecce stella																	
82	Ecce stella! ( <i>corale</i> )	XVI		XXIV														
83	Ecce stella et																	
84	Ecce stella in	LI					VII				VIII		VIII	VIII				
85	Ecce tenebris aperient <sup>◊</sup>							XLVIII										
86	Ecce virgo concipiet	VII																
87	Ecclesie tue quesumus										XXVIII		XXVIII	XXVIII				
88	Efficiens pelagi quidquid <sup>◊</sup>																	
89	Eia dicamus <sup>◊</sup>																	
90	Eia dicamus regias <sup>◊</sup>																	
91	Eia quid statis <sup>◊</sup>																	
92	Eis qui cum <sup>◊</sup>		XLVI															
93	En Magi veniunt <sup>◊</sup>	XXXII		VIII														
94	Epiphaniam domino										XXVI		XXVI	XXVI				
95	Eois des dona <sup>◊</sup>																	
96	Et ambulabat							XXI										
97	Et apertis thesauris		XXIII															
98	Et congregans omnes		IX															
99	Et cum spiritu		II															
100	Et ecce stella																	
101	Et ecce stella quam		XIX															

		<i>Secc. XIII</i>										<i>XIV</i>					<i>XV</i>		
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5					
102	Et ecce vera																		
103	Et intrantes domum		XXI					XIII											
104	Et intrantes illos		LJ																
105	Et mirram <sup>◊</sup>		XXVI																
106	Et mittens illos		XVI																
107	Et nos cernemus <sup>◊</sup>																		
108	Et occidentes adoraverunt		XXII																
109	Et regum regi																		
110	Et responso accepto		XXVII																
111	Et te enim		XIV																
112	Et te exiet																		
113	Et tu Bethlehem		XIII																
114	Et venimus adorare																		
115	Ex te enim		LJIV																
116	Exaudi domine Iesu									XXIX									
117	Factum est									XIX									
118	Fili amatissime digne <sup>◊</sup>	XLVIII																	
119	Floruisse et dedisse																		
120	Fluminis impetus							XXII		XXI									
121	Fons bonitatis										XIX		XIX	XIX					
122	Frix pallet <sup>◊</sup>											IX							
123	Gaudens gaudebo								XI										
124	Gaudete fratres Christus	LXVIII																	
125	Gavisi sunt gaudio																		
126	Genealogia domini				II														
127	Germinavit									X									
128	Gloria in excelsis	II							LJ										
129	Gloria tibi domine		IV																
130	Gloriosi																		
131	Gloriosi et famosi																		
132	Hac ducete pergamus <sup>◊</sup>																		
133	Hec est causa																		
134	Hec nimis ignescit <sup>◊</sup>												V						
135	Hec nostrorum oculos																		

		<i>Secc. XIII</i>										<i>XIV</i>					<i>XV</i>		
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5					
136	Hec primum orientales <sup>◇</sup>																		
137	Hec regem regum <sup>◇</sup>											XVII							
138	Hic est dies							XXXII											
139	Hic inquiratur <sup>◇</sup>											XX							
140	Hoc lux ista																		
141	Hoc signum magni																		
142	Hodie celesti							XLI				XIX							
143	Hominemque																		
144	Hominem spectat prudentia <sup>◇</sup>																		
145	Hostis Herodes impie							XLIII		XV									
146	Huc regnare fatentes <sup>◇</sup>																		
147	Huc simiste mei <sup>◇</sup>			XIX															
148	Hunc regnare decet <sup>◇</sup>																		
149	Hunc regnare fatentes <sup>◇</sup>			XV															
150	Iamque magis crescit <sup>◇</sup>											XIV							
151	Ibant Magi									XXI									
152	Illum natus esse <sup>◇</sup>	XXXVI		XIII															
153	Illum regnare fatentes <sup>◇</sup>	XXXVIII																	
154	Illumina quesumus							XLIX											
155	Illuminare							XX											
156	Impero Caldeis dominans <sup>◇</sup>																		
157	Impleta sunt omnia	LXIV		XXXII		V	XVI				XVI		XVI	XVI					
158	In Bethlehem Iude		XI		I														
159	In Bethlehem natus																		
160	In columbe specie							XXXIII	I										
161	In Oriente previsa			XXV															
162	In regionem suam		LXIII																
163	Incendium meum ruina																		
164	Inclina domino							XVI											
165	Indolis eximie pueros			XXXVI															
166	Infantem vidimus pannis																		
167	Interrogabat Magos							XVIII			VII		VII	VII					
168	Iovis horret <sup>◇</sup>											XII							
169	Ipsum natum esse <sup>◇</sup>																		

		<i>Secc. XIII</i>										<i>XIV</i>				<i>XV</i>	
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5			
170	Israhelitarum rex fortis <sup>◊</sup>																
171	Ite et de puero	L		XXIII													
172	Ite et interrogate		XVII														
173	Iubilare deo							VI									
174	Iudeorum		XXXVI														
175	Ius in auro																
176	Kyrieleison																
177	Lauda anima mea									IX							
178	Lauda Ierusalem									XIII							
179	Lauda domino quoniam									XI							
180	Laudate dominum									VII							
181	Laudate pueri									V							
182	Laurus hehescit <sup>◊</sup>											X					
183	Lavacrum								XLV								
184	Lecti oratores qui <sup>◊</sup>																
185	Leo pallet <sup>◊</sup>											XV					
186	Letabundus exultat fidelis																
187	Leti inquisitores qui	XXV															
188	Luna facescit											VII					
189	Lux de luce								XLIV								
190	Lux ista novella											IV					
191	Magi venient								XIX								
192	Magi veniunt ab					V					V		V	V			
193	Magi videntes									XVII							
194	Maria et flumina								XXXIX								
195	Mars tenebrescit <sup>◊</sup>											XIII					
196	Matre eius quam		LVIX														
197	Me metuunt Arabes <sup>◊</sup>																
198	Mea est terra									II							
199	Mirra hominique											XXVIII					
200	Mirra mortalem	XLI		XVIII													
201	Mirra munus tertium <sup>◊</sup>																
202	Mirramque feramus <sup>◊</sup>											XXV					
203	Mirram dante tertio <sup>◊</sup>																

	Secc. XIII										XIV				XV		
	F	G	L <sup>a</sup>	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5				
204	Miram signum sepulture		XXXI		IV	XIV				XV		XV	XV				
205	Mori notat unctio <sup>◊</sup>																
206	Morteque crudeli ravidum <sup>◊</sup>																
207	Nascetur	XXXVIII															
208	Nate deo ipso <sup>◊</sup>																
209	Nate ferte dei <sup>◊</sup>									I							
210	Natus est Christus																
211	Ne redierat ad																
212	Nobis divicias decus <sup>◊</sup>																
213	Nolite timere vos	I															
214	Non facies turgidas <sup>◊</sup>																
215	Non tua mens <sup>◊</sup>																
216	Nonne colatur										XXII						
217	Nos legis periti <sup>◊</sup>		XX														
218	Nos respectu gratie	XXVIII				I											
219	Nos sumus quos	LVIII	XXVII			X				X	X	X	X				
220	Nove genitura edit																
221	Novum genitus						XLVI										
222	Nunc venerande																
223	Nunc venerande tene																
224	Nuncia dura satis <sup>◊</sup>																
225	Nuntium vobis fero					V											
226	O admirabile commercium	LXVII						IV									
227	O legis periti <sup>◊</sup>																
228	O magnum misterium																
229	O principes sacerdotum <sup>◊</sup>																
230	O quam candescit <sup>◊</sup>																
231	O quam dignis																
232	O quam fervescit <sup>◊</sup>																
233	O regem celi	LII															
234	O some tholica <sup>◊</sup>																
235	O vos scribe <sup>◊</sup>	XLIV															
236	Obtulerunt ei munera																
237	Omnes angeli						XXVI										

		<i>Secc. XIII</i>										<i>XIV</i>					<i>XV</i>		
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5					
238	Omnes de Saba								IX	XIX	XXIV		XXIV	XXIV					
239	Omnes gentes								IV	XXVII									
240	Omnes gentes quascumque								XXVIII										
241	Omnis terra adoret								V										
242	Oritur stella ex						VIII												
243	Ortus veri dei																		
244	Pastores annuntio vobis																		
245	Pastores dicite																		
246	Pastores dicite quidnam																		
247	Pastores loquebantur ad																		
248	Pater noster									XXVIII									
249	Pax quoque tibi	XIII <sup>sv</sup>																	
250	Pax terrenis nuntiatur <sup>◊</sup>																		
251	Pax tibi frater	XII <sup>xiv</sup>																	
252	Per aliam viam																		
253	Per prophetam		XL																
254	Precedit nos											XXX	XXX	XXX					
255	Presta quesumus																		
256	Principis edictu reges <sup>◊</sup>	XXXVI																	
257	Psallite deo							III											
258	Puer iacens in																		
259	Quando natus es									VI									
260	Que rerum novitas <sup>◊</sup>	XX																	
261	Que sit causa vie iam																		
262	Que sit causa vie qui	XXXIII																	
263	Que sunt presagia <sup>◊</sup>																		
264	Quem Balaam ex																		
265	Quem futurum regnaturum <sup>◊</sup>																		
266	Quem non prevalet	LV																	
267	Quem prefert regnis <sup>◊</sup>																		
268	Quem queritis advene																		
269	Quem queritis pastores	IV																	
270	Quem regem regum <sup>◊</sup>			II			II						II	II					
271	Quem venturum olim <sup>◊</sup>	XI		III			III						III	III					

		Secc. XIII										XIV					XV				
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5							
272	Quem vidistis pastores	LIII																			
273	Querimus hic regem <sup>◇</sup>																				
274	Qui cum audirent <sup>◇</sup>		XVIII																		
275	Qui cum audissent																				
276	Qui regat populum																				
277	Qui rex sic																				
278	Qui sint cur <sup>◇</sup>																				
279	Qui sit vos <sup>◇</sup>			V																	
280	Qui sunt cur <sup>◇</sup>																				
281	Qui sunt hi quos <sup>◇</sup>																				
282	Qui sunt hii qui <sup>◇</sup>	LVII		XXVI			IX				IX		IX	IX							
283	Quia cum unigenitus										XXIX		XXIX	XXIX							
284	Quia scriptum didicimus	XVIII																			
285	Quid gentes lachrimis <sup>◇</sup>																				
286	Quid maioris opus <sup>◇</sup>																				
287	Quid parat haec <sup>◇</sup>											II									
288	Quid rumoris affers <sup>◇</sup>																				
289	Quid rumoris habes <sup>◇</sup>																				
290	Quod mandas cicius <sup>◇</sup>	XXX																			
291	Regem Iudeorum natum <sup>◇</sup>																				
292	Regem quem queritis <sup>◇</sup>	XXXV		XII																	
293	Regem quesitum duce <sup>◇</sup>	XXXVII																			
294	Reges eximii prestante <sup>◇</sup>																				
295	Reges sunt Arabum <sup>◇</sup>	XXVIII																			
296	Reges sunt ut <sup>◇</sup>																				
297	Reges Tharsis								XIV	XVI	XXVII		XXVII	XXVII							
298	Reges Tharsis et laude								X												
299	Reges Tharsis et insule								XXXI												
300	Regia vos mandata vocant <sup>◇</sup>	XXXI		X																	
301	Regia vos mandata vocant non <sup>◇</sup>																				
302	Regis nomen amat <sup>◇</sup>																				
303	Renunciate ut et <sup>◇</sup>								I												
304	Rex est causa	XXXIV																			
305	Rex est qui																				

	Secc. XIII										XIV					XV		
	F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5					
306	Rex mandat vobis <sup>◊</sup>																	
307	Rex regem quem <sup>◊</sup>																	
308	Rex rex rex <sup>◊</sup>																	
309	Rex vos vocat <sup>◊</sup>																	
310	Rex vocat ut <sup>◊</sup>																	
311	Rubum							VIII										
312	Salutis nostre auctorem				VII	XVIII				XVIII		XVIII		XVIII				
313	Salvatorem Christum dominum	V																
314	Salve																	
315	Salve agnus dei																	
316	Salve deus deorum																	
317	Salve pater inclite	XLVII																
318	Salve princeps Iudeorum																	
319	Salve princeps populorum																	
320	Salve princeps seculorum				I	XII					XII		XII					
321	Salve rex Iudeorum			XI														
322	Salve rex populi																	
323	Salve rex seculorum	VIII																
324	Salve rex seculorum (corale)	LX																
325	Salve vita mortuorum																	
326	Salvet te gratia	XXIII																
327	Secundum Matheum ubi			XXIX														
328	Secundum quod dictum	LIV		XXXIII														
329	Sed oritur stella	LVI																
330	Sequencia sancti Evangelii			III														
331	Sermo cecinit quem																	
332	Seu ihus																	
333	Si illum regnare <sup>◊</sup>	XXXVII		XIV														
334	Sic enim scriptum					XII												
335	Sicut sidus radium																	
336	Sinite parvulos venire																	
337	Sint completa citum <sup>◊</sup>																	
338	Sol cedit												VI					
339	Stella fulgore nimio <sup>◊</sup>	X		I							I		I	I				



		<i>Secc. XIII</i>										<i>XIV</i>				<i>XV</i>		
		F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5				
340	Stella ista								XL									
341	Stella quam viderunt								XII									
342	Stellam ecce in Oriente <sup>◊</sup>																	
343	Stellam sectemur <sup>◊</sup>		XLI									XXXIX						
344	Stet mens est <sup>◊</sup>																	
345	Stupeo <sup>◊</sup>											III						
346	Sunt impleta que																	
347	Surgamus ergo visione <sup>◊</sup>	LXVI																
348	Suscipe mirram signum <sup>◊</sup>	LXII																
349	Suscipe nunc aurum <sup>◊</sup>																	
350	Suscipe rex aurum <sup>◊</sup>	LXI		XXIX		II	XIII				XIII		XIII	XIII				
351	Suscipe thus tu <sup>◊</sup>	LXIII																
352	Super solium David																	
353	Surge illuminare								VIII	XIV	XXIII		XXIII	XXIII				
354	Tarsensis regio me <sup>◊</sup>																	
355	Te deum	LXIX								XX								
356	Te deum laudamus				III				XXXV	XXXIV								
357	Thure sacerdotem			XVII														
358	Thure sacerdotium																	
359	Thus		XXV															
360	Thus celestem																	
361	Thus secundo																	
362	Tolle puerum <sup>◊</sup>																	
363	Tolle thus tu <sup>◊</sup>			XXX		III	XV				XIV		XIV	XIV				
364	Totum reseratur quidquid																	
365	Transeamus Bethlehem et																	
366	Transeamus usque Bethlehem	III																
367	Tres adorant reges <sup>◊</sup>																	
368	Tria sunt munera																	
369	Tu alter unde <sup>◊</sup>					VI	XVII		XXX	XXX	XVII		XVII	XVII				
370	Tu ergo unde <sup>◊</sup>																	
371	Tu michi responde <sup>◊</sup>																	
372	Tu tertius unde <sup>◊</sup>																	
373	Tu unde es <sup>◊</sup>																	

	<i>Secc. XIII</i>										<i>XIV</i>				<i>XV</i>		
	F	G	La	P	R1	R2	S	Z	C	R4	Wi	R3	R5				
374	Tunc Herodes clam <sup>◇</sup>	XV															
375	Ture deum																
376	Ubi est qui	VI															
377	Unde tibi mento																
378	Ut et ego																
379	Veneretur									XXI							
380	Venient ad te						VII										
381	Venit lumen						XXXVII										
382	Venite																
383	Venite adoremus eum																
384	Venite exultemus						XVII										
385	Venite venite venite	IX															
386	Vestris consiliis viris <sup>◇</sup>																
387	Videntes autem stellam	XX															
388	Vidimus domine in	XLV	XXII														
389	Vidimus enim stellam																
390	Vidimus stellam eius	VII					LII		XXV		XXV	XXV					
391	Vivas eternus rex																
392	Vivat rex in	XXII	VII														
393	Vive rex in																
394	Vos legis periti <sup>◇</sup>	XLIII															
395	Vos mei simiste <sup>◇</sup>	XLII															
396	Vos scribe interrogati <sup>◇</sup>		XXI														

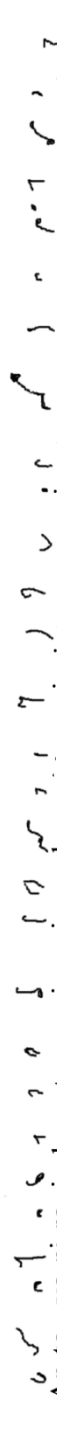


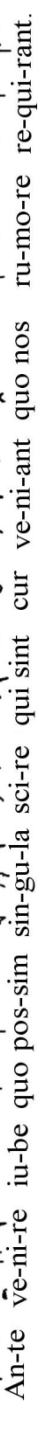
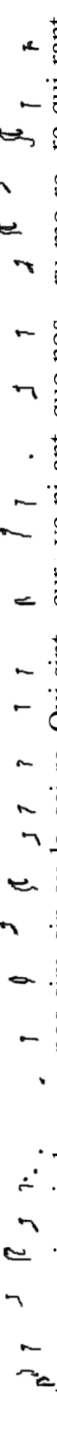

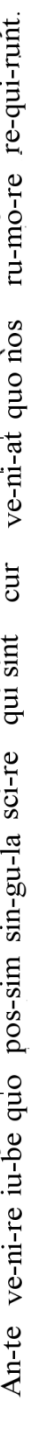

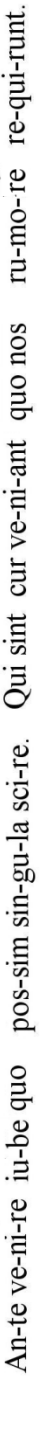
III

SINOSSI MUSICALI

9. *Adsunt nobis domine*

Fr	<p>As-sunt no-bis do-mi-ne tres</p>	<p>vi-ri i-gno-ti ab O-ri-en-te ve-ni-en-tes no-vi-ter na-tum re-gem quen-dam</p>	<p>que-ri-tan-tes</p>	
Bi	<p>Ad-sunt no-bis do-mi-ne tres</p>	<p>vi-ri i-gno-ti ab O-ri-en-te</p>	<p>no-vi-ter na-tum</p>	<p>re-gem que-ri-tan-tes.</p>
St	<p>As-sunt no-bis do-mi-ne rex</p>	<p>vi-ri i-gno-ti ab O-ri-en-te ve-ni-en-tes no-vi-ter na-tum</p>	<p>quen-dam re-gem</p>	<p>que-ri-tan-tes.</p>
F	<p>Ad-sunt no-bis do-mi-ne tres</p>	<p>vi-ri i-gno-ti ab O-ri-en-te ve-ni-en-tes no-vi-ter na-tum</p>	<p>quen-dam re-gem</p>	<p>que-ri-tan-tes.</p>

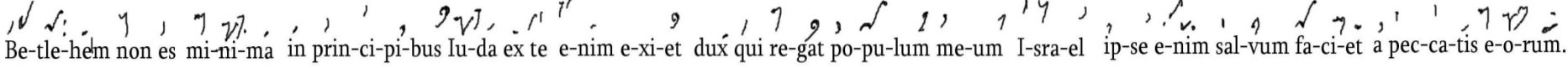
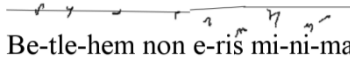
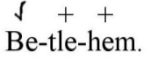
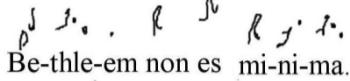
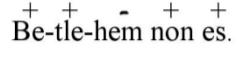
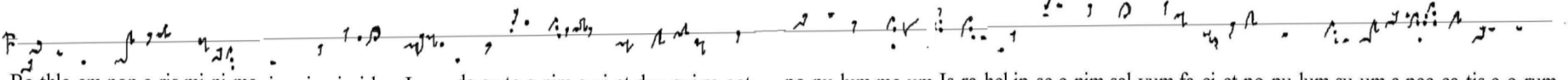
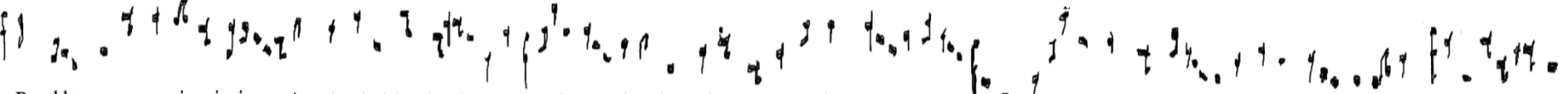

13. *Ante venire iube*

Co	 <p>An-te ve-ni-re iu-be ut pos-sim sin-gu-la sci-re qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rant.</p>
Fr	 <p>An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re qui sit cur ve-ni-at quos nos ru-mo-re re-qui-rant.</p>
Bi	 <p>An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rant.</p>
Le	 <p>An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re. Qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rant.</p>
M2	 <p>An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re qui sint cur ve-ni-at quo nos ru-mo-re re-qui-rant.</p>
N3B	 <p>An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re. Qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rant.</p>
Pa	 <p>An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re qui sint cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rant.</p>
St	 <p>An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re. Qui sint cur ve-ni-ant. quo nos ru-mo-re re-qui-rant.</p>
F	 <p>An-te ve-ni-re iu-be quo pos-sim sin-gu-la sci-re qui sunt cur ve-ni-ant quo nos ru-mo-re re-qui-rat.</p>

27. *Auro regem*

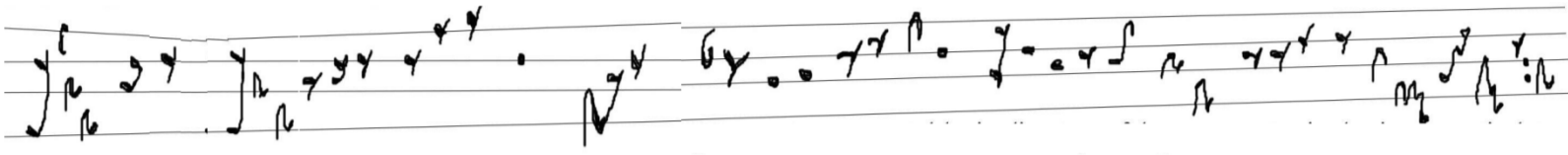
Co	Au-rò re-gem.
Fr	Au-ro re-gem.
Bi	Au-ro re-gem.
Le	Au-ro re-gem.
Pa	Au-ro re-gem.
St	Au-ro re-gem.
F	Au-ro re-gem.

32. Beethlehem non es minima

Co	 <p>Be-tle-hem non es mi-ni-ma in prin-ci-pi-bus Iu-da ex te e-nim e-xi-et dux qui re-gat po-pu-lum me-um I-sra-el ip-se e-nim sal-vum fa-ci-et a pec-ca-tis e-o-rum.</p>
M1	 <p>Be-tle-hem non e-ris mi-ni-ma.</p>
Bi	 <p>Be-tle-hem.</p>
Le	 <p>Be-thle-em non es mi-ni-ma.</p>
M2	 <p>Be-tle-hem non es.</p>
N3	 <p>Be-thle-em non e-ris mi-ni-ma in prin-ci-pi-bus Iu- da ex te e-nim e-xi-et dux qui re-gat po-pu-lum me-um Is-ra-hel ip-se e-nim sal-vum fa-ci-et po-pu-lum su-um a pec-ca-tis e-o-rum.</p>
Pa	
St	<p>Be-thle-em non e-ris mi-ni-ma in prin-ci-pi-bus iu- da ex te e-nim e- xi-et dux qui re-gat po-pu-lum me-um Is- ra- hel ip-se e-nim sal-vum fa-ci-et po-po-lum su-um a pec-ca-tise-o- rum.</p>
F	 <p>Be-thle-em non es mi-ni-ma.</p>

33. Caldei sumus pacem

Fr Chal-de-i su-mus pa-cem fe-ri-mus re-gem re-gum que-ri-mus quem na-tum es-se stel-la in-di-cat que ful-go-re ce-te-ris cla-ri-or ru-ti-lat.



F Cal-de- i su- mus pa-cem fe-ri-mus re-gem re-gum que-ri-mus quem na-tum es-se stel-la in-di-cat que ful-go-re ce-te-ris cla-ri-or ru-ti- lat.

49. Decerne domine vindicari

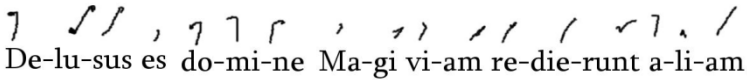
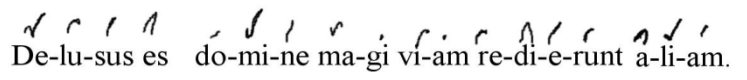
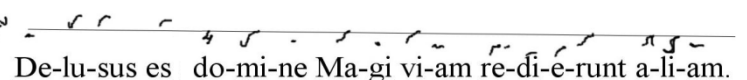
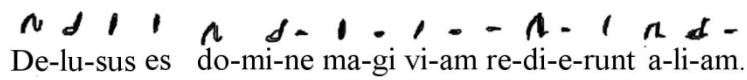
Co De-cer-ne do-mi-ne vin-di-ca-ri i-ram tu-am et stri-cto mu-cro-ne que-re-re iu-be pu-e-rum for-te in-ter oc-ci-sos oc-ci-de-tur et pu-er.

Fr De-cer-ne do-mi-ne vin-di-ca-re i-ram tu-am et e-stri-cto mu-cro-ne que-re-re iu-be pu-e-ros for-te in-ter oc-ci-sos oc-ci-de-tur et pu-er.

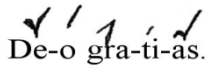
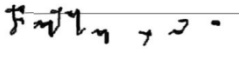
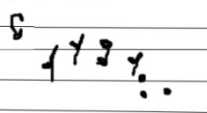
E De-cer-ne do-mi-ne vin-di-ca-re i-ram tu-am et stri-cto mu-cro-ne que-re-re iu-be pu-e-rum for-te in-ter oc-ci-sus oc-ci-di-tur et pu-er.

M1 De-cer-ne do-mi-ne vin-di-ca-ri i-ram tu-am nam vi-ri cal-da-i-ci i-us-sur tu-um tran-sgres-si for-te per vi-am a-li-am re-ver-si sunt in ter-ram su-am.

50. *Delusus es domine*

Co	
Fr	De-lu-sus es do-mi-ne ma-gi vi-am re-die-runt a-li-am.
Bi	
E	
St	

51. *Deo gratias*

Bi	
N3A	
F	



70. *Eamus ergo et*

Co E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra: au-rum tus et mir-ram.

Me E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum tus et myr-ram

Fr E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram.

EG È-a-mus er-go èt in-qui-rà-mus e-um of-fe-rà-mus e-i mu-ne-ra àu-rum thus èt mir-ram.

Bi E-a-mus er-go èt in-qui-rà-mus e-um of-fe-rà-mus è-i mu-nè-ra àu-rum thus èt mir-ram.

L of-fe-ra-mus e-i mü-ne-ra au-rum thus èt

Lo È-a-mus er-go èt in-qui-rà-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mü-ne-ra au-rum thus et mir-ram

M1 E-a-mus er-go et in-qui-rà-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram.

N1 E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et myr-ram.

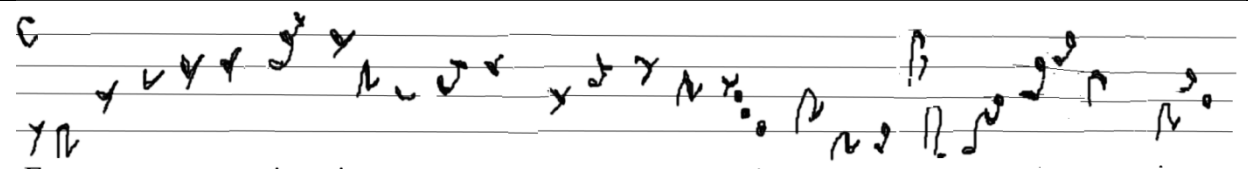
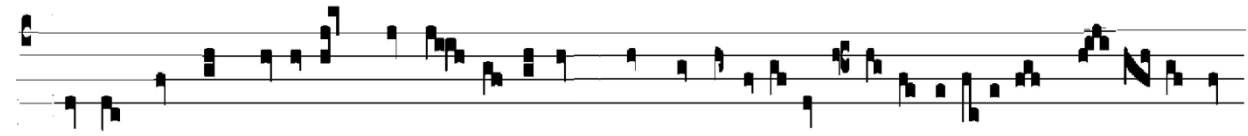
N2 E-a-mus er-go et in-qui-ra mus e-um of-fe-ren-tès e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ràm

N3 B E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram.

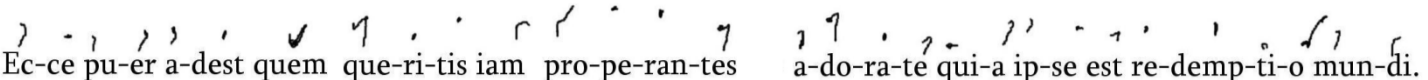
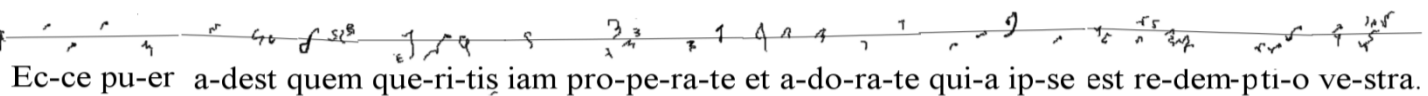
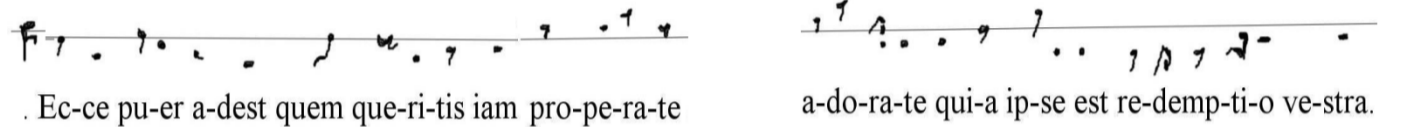
Le E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram

Pa St E- a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of- fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au- rum thus et mir- ram


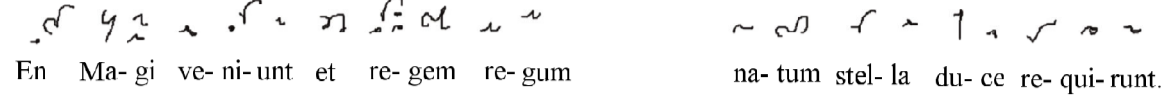


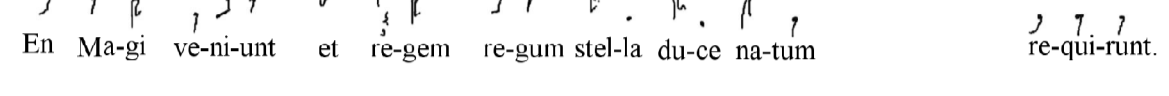
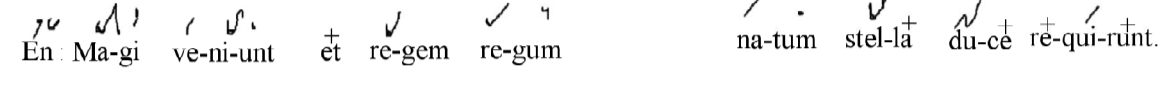
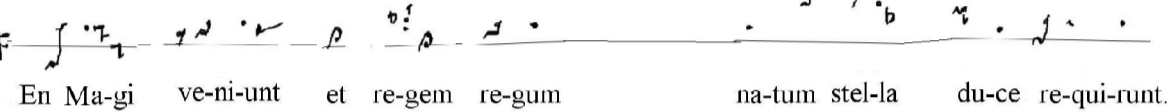
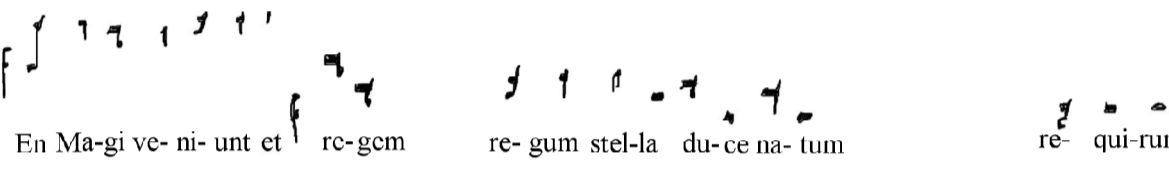
E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au- rum thus et mir-ram.

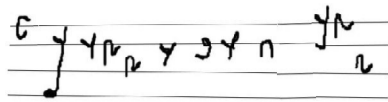
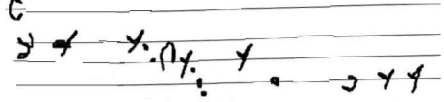
F	
	E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram.
R2	
	E-a-mus er-go et in-qui-ra-mus e-um of-fe-ren-tes e-i mu-ne-ra au-rum thus et mir-ram.

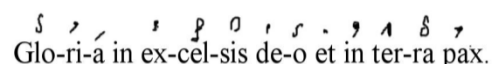
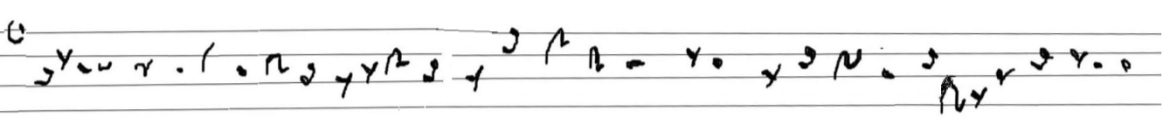
77. Ecce puer adest

Co	
Fr	Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pci-o mun-di.
L	Ec.cē pū-er qui-a ip-sē est re-demp-ci-o mūn-di.
N1	Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-demp-ti-o ve-stra.
M1	
N2	Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pci-o ve-stra.
E	Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-sē est ré-demp-ti-o mūn-di.
Bi	Ec-cē pū-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-rā-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pti-o mun-di.
Le	Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se est ré-dem-pti-o mun-di.
	

N3	 <p>Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te et a-do-ra-tequi-a ip-se est re-dem pti-o no-stra.</p>
Pa	 <p>Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pti-o mun-di.</p>
St	 <p>Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis i-am pro-pe-ra-te et a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pci-o mun-di.</p>
F	 <p>Ec-ce pu-er a-dest quem que-ri-tis iam pro-pe-ra-te a-do-ra-te qui-a ip-se est re-dem-pci-o mun-di.</p>
R2	

Co	 <p>En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum na-tum stel-la du-ce re-qui-runt.</p>
Me	 <p>En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum na-tum stel-la du-ce re-qui-runt.</p>
Fr	 <p>En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum na-tum stel-la du-ce re-qui-runt.</p>
Bi	 <p>En Ma-gi ve-ni-ent et re-gem re-gum na-tum du-ce re-qui-runt por-tant in-fan-ti su-a mu-ne-ra cun-cia re-gen-ti.</p>
Le	 <p>En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum stel-la du-ce na-tum re-qui-runt.</p>
M2	 <p>En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum na-tum stel-la du-ce re-qui-runt.</p>
N3B	 <p>En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum na-tum stel-la du-ce re-qui-runt.</p>
Pa	 <p>En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum stel-la du-ce na-tum re-qui-runt.</p>

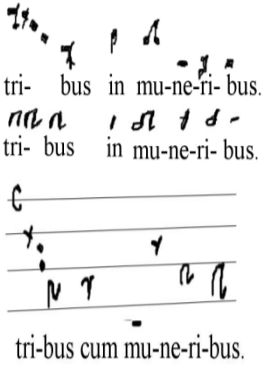
St	En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem re-gum	na-tum stel-la du-ce re-qui-runt.
F	 En Ma-gi ve-ni-unt et re-gem	 na-tum stel-la du-ce re-qui-runt.

128. <i>Gloria in excelsis</i>	
Bi	Glo-ri-á in ex-cel-sis.
Fr	 Glo-ri-á in ex-cel-sis de-o et in ter-ra pax.
F	 Glo-ri-a in ex-cel-sis de-o et in ter-ra pax ho-mi-ni bus bo-ne vo-lun-ta-tis al-le-lu-ia al-le-lu-ia.

Co	Huc si-mi-ste me-i di-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca ad me	vo-ca-te.
Fr	Huc sym-mi-ste me-i di-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca	vo-ca-te.
Bi	Huc si-mi-ste me-i de-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca ad me	vo-ca-te.
Le	Huc si-mi-ste me-i di-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti ca ad me	vo-ca-te.
M2	Huc si-mi-ste me-i di-ser-tos pa-gi-na scri-bas pro-phe-ti-ca ad me	vo-ca-te.
N3A	Huc se-mi-ste me-i dis-ser-tos pa-gi-na	ad me pro-pe-ran-tes vo- ca-te.
N3B	Huc se-mi-ste me-i	
Pa	Huc si- mi-ste me-i dis-ser- tos pa-gi-na scri-bas pro-phe- ti-ca ad me	vo-ca-te.
St	Huc si- mi-ste me-i di- ser-tos pa- gi-na scri- bas pro-phe- ti- ce ad me	vo- ca-te.

149. *Hunc regnare fatentes*

Co	Hunc re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus.
Fr	Hunc re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus.
M1	 Hunc re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus.
EG	Hunc re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus.
M2	Il-lum re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus, tri-num de-um ve-ne-ran-tes au-rum re-gem, tu-re sa-cer-do-tem mir-ra mor-ta-lem.
Pa	 Huic re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus tri-num de-um ve-ne-ran-tes
St	Huic re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus tri-num de-um ve-ne-ran-tes
F	 Il-lum re-gna-re fa-ten-tes cum mi-sti-cis mu-ne-ri-bus de ter-ra lon-gin-qua a-do-ra-re ve-ni-mus tri-num de-um ve-ne-ran-tes

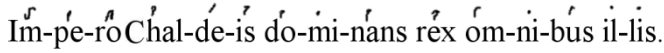
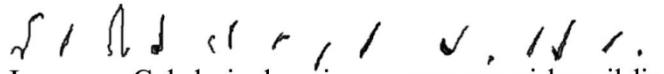


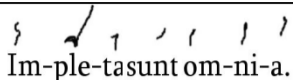
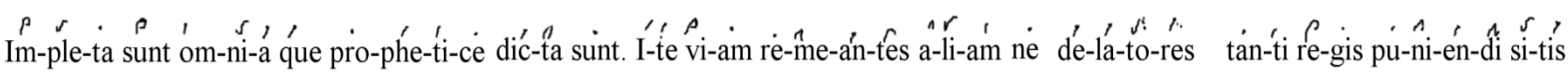

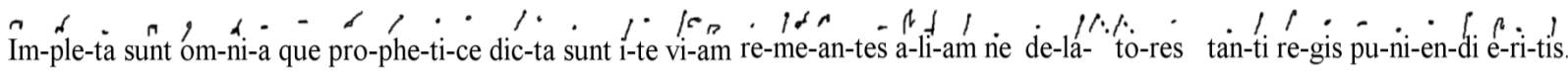
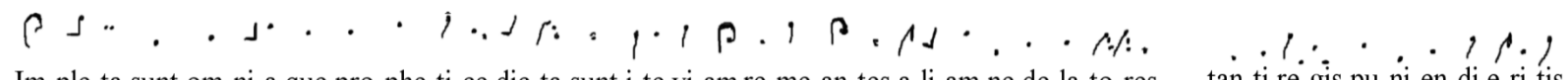
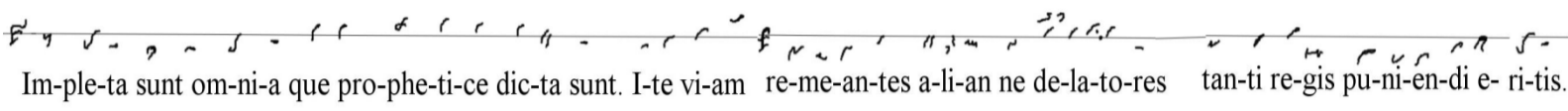
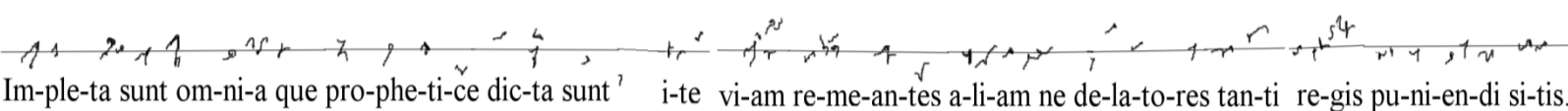
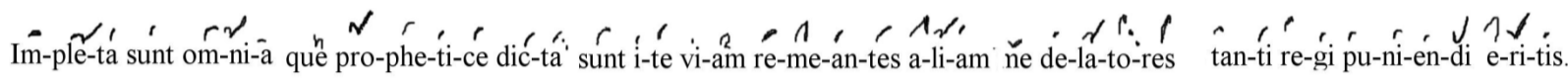
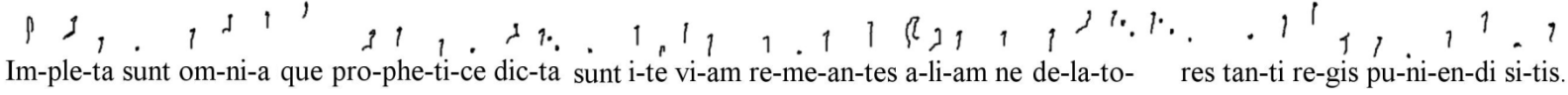
tri- bus in mu-ne-ri- bus.  
 tri- bus in mu-ne-ri- bus.  
 tri- bus cum mu-ne-ri- bus.

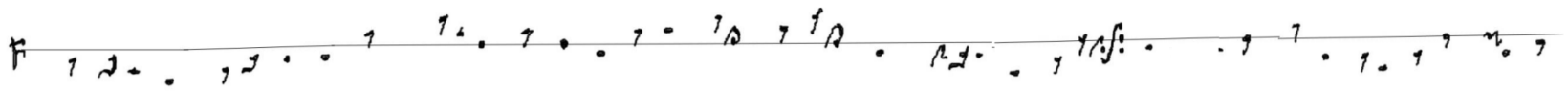
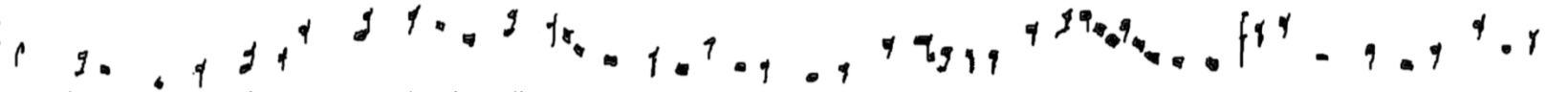
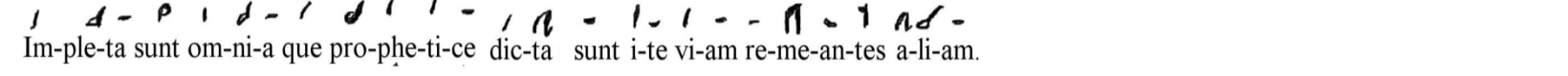
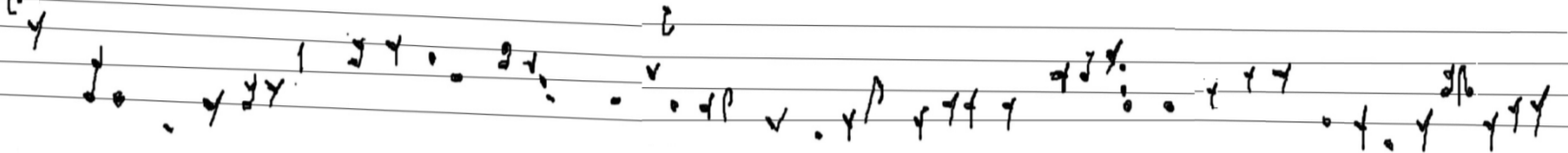

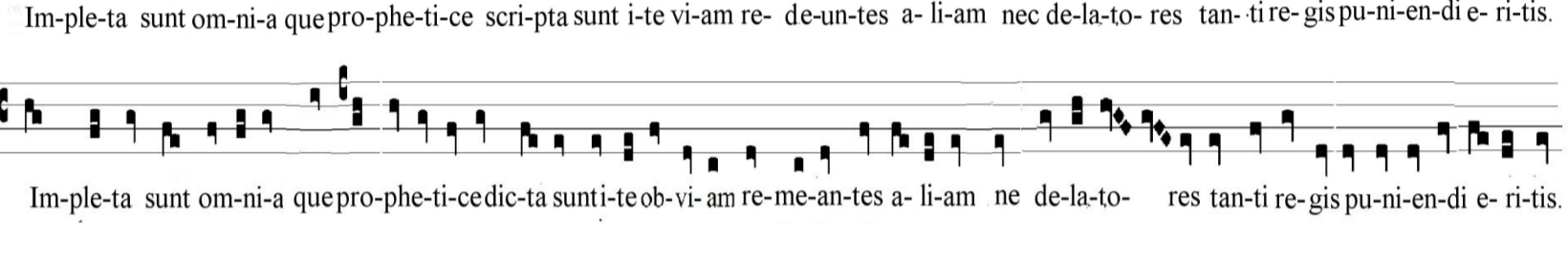


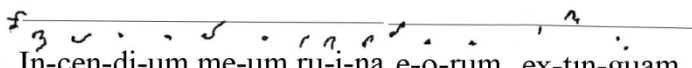
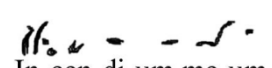
Co	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te.</p>
Fr	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mo-stran-te.</p>
M1	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la pre-nun-ci-an-te.</p>
N1	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te.</p>
N2	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te.</p>
Bi	 <p>Il-lum na-tum es-se di-ci-mus in O-ri-en-te. Stel-la mon-stran-te.</p>
Le	 <p>il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te.</p>
M2	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mo-stran-te.</p>
N3A	 <p>Il-lum na-tum es-se.</p>
N3B	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mo-stran-te.</p>
Pa	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te.</p>
St	 <p>di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te.</p>
F	 <p>Il-lum na-tum es-se di-di-ci-mus in O-ri-en-te stel-la mon-stran-te.</p>

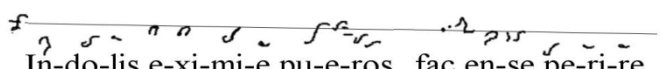
156. *Impero caldeis dominans*

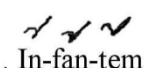
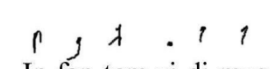


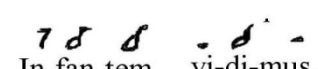
Fr	<p>    Im-pe-ro Chal-de-is do-mi-nans rex om-ni-bus il-lis. </p>
Bi	<p>    Im-pe-ro Cal-de-is do-mi-nans rex om-ni-bus il-lis. </p>

Co	 <p>Im-ple-tasunt om-ni-a.</p>
Fr	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt. I-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di si-tis.</p>
L	 <p>im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce di-cta tan-ti re-gis pu-ni-en-di si-tis.</p>
N1	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis.</p>
N2	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis.</p>
E	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt. I-te vi-am re-me-an-tes a-li-an ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis.</p>
M1	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di si-tis.</p>
Bi	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gi pu-ni-en-di e-ri-tis.</p>
Le	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di si-tis.</p>

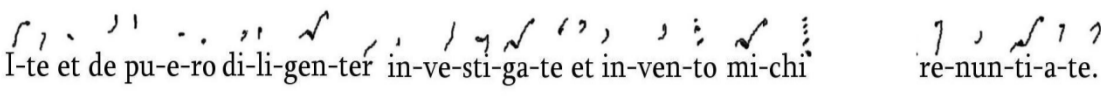
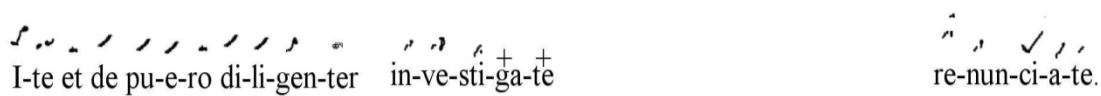
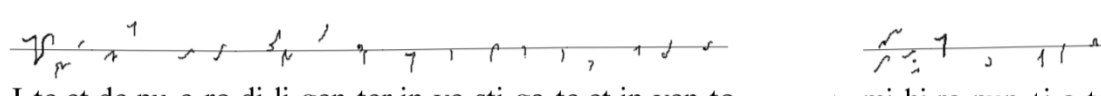
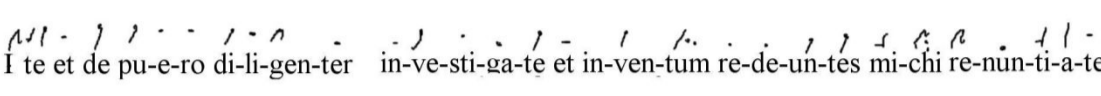
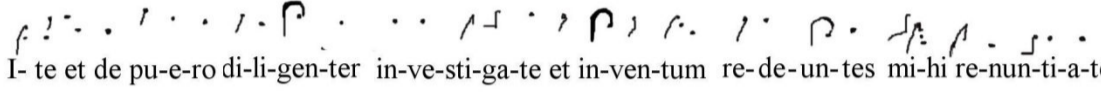
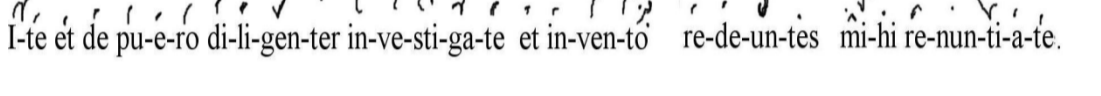
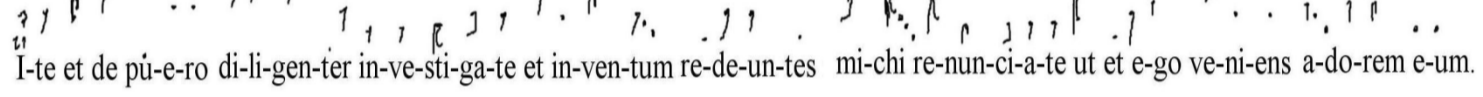
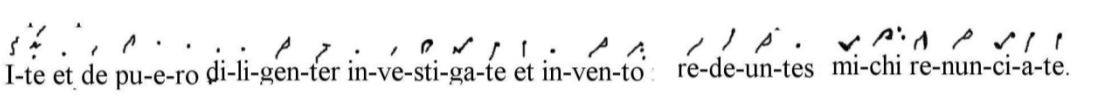
N3	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis.</p>
Pa	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-a re-me-an-tes a-li-a ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di si-tis.</p>
St	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am.</p>
F	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce scri-pta sunt i-te vi-am re-me-an-tes a-li-am nec de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis.</p>
R1	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce scri-pta sunt i-te vi-am re-de-un-tes a-li-am nec de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis.</p>
R2	 <p>Im-ple-ta sunt om-ni-a que pro-phe-ti-ce dic-ta sunt i-te ob-vi-am re-me-an-tes a-li-am ne de-la-to-res tan-ti re-gis pu-ni-en-di e-ri-tis.</p>

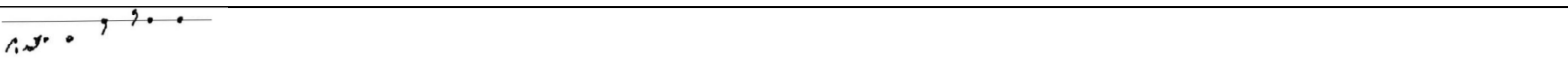
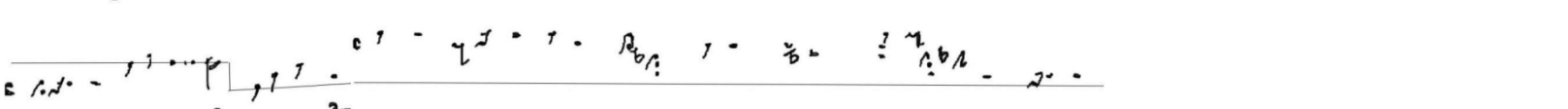
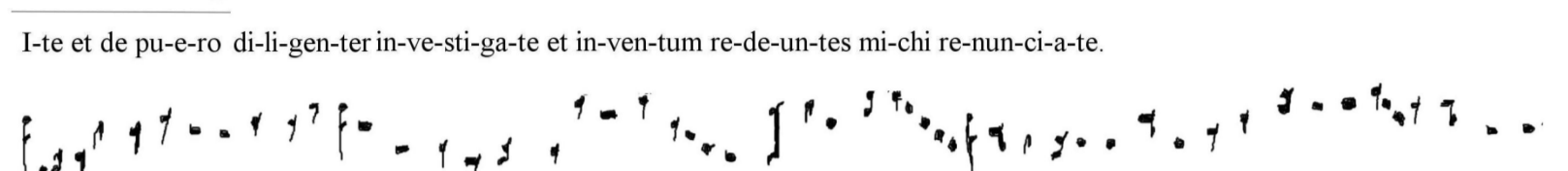
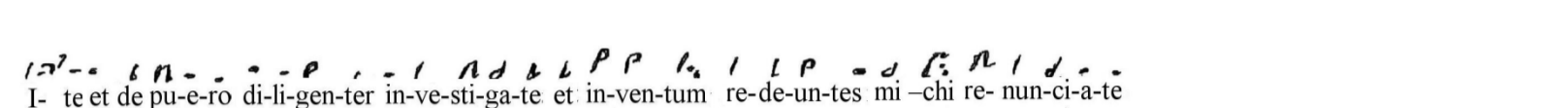
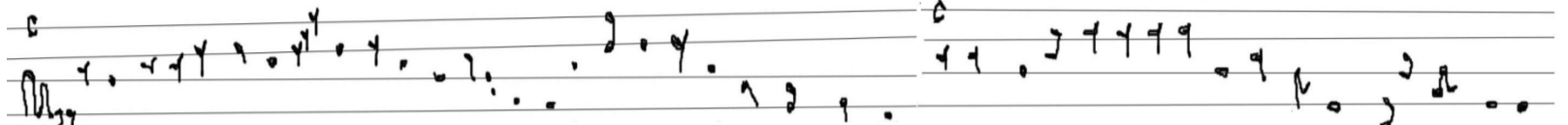
163. <i>Incendium meum ruina</i>	
Fr	In-cen-di-um me-un ru-i-na      êx-tin-guam.
E	 In-cen-di-um me-um ru-i-na e-o-rum ex-tin-guam
St	 In-cen-di-um me-um.

165. <i>Indolis eximie pueros</i>	
Co	In-do-lis e-xi-mi-e pu-e-ros fac en-se pe-ri-re.
E	 In-do-lis e-xi-mi-e pu-e-ros fac en-se pe-ri-re.

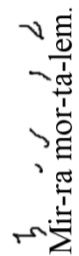
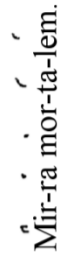
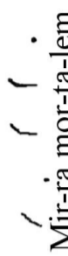
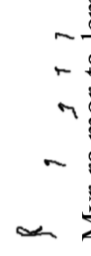
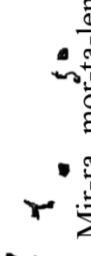
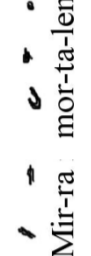
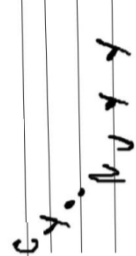
166. <i>Infantem vidimus pannis</i>	
Fr	In-fan-tem vi-di-mus pan-nis in-vo-lu-tum.
Bi	 In-fan-tem.
Le	 In-fan-tem vi-di-mus.
E	 In-fan-tem vi-di-mus pan.
Pa	 In-fan-tem vi-di-mus pan-nis in-vo-lu-tum et cho-ros an-ge-lo-rum lau-dan-tes sal-va-to-rem.
St	 In-fan-tem vi-di-mus.

171. *Ite et de puero*

Co	 I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to mi-chi re-nun-ti-a-te.
Fr	I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to re-de-un-tes mi-hi re-nun-ci-a-te ut et e-go ve-ni-ens a-do-rem e-um.
L	 I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te re-nun-ci-a-te.
M1	 I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to mi-hi re-nun-ti-a-te.
N1	 I te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi re-nun-ti-a-te.
N2	 I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-hi re-nun-ti-a-te.
Bi	 I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to re-de-un-tes mi-hi re-nun-ti-a-te.
Le	 I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te ut et e-go ve-ni-ens a-do-rem e-um.
M2	 I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te.

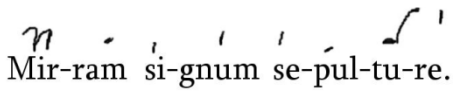
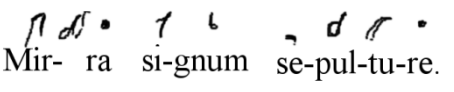
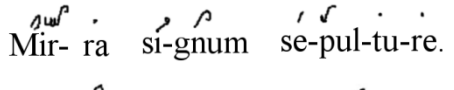
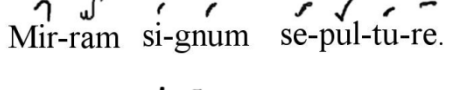
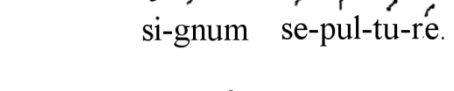
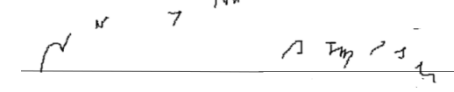
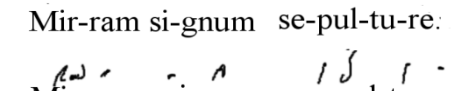
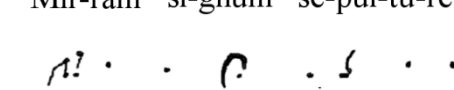
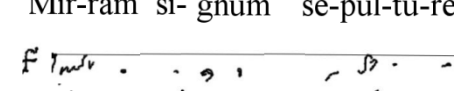
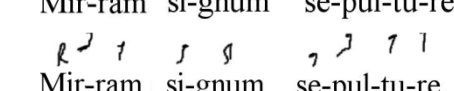
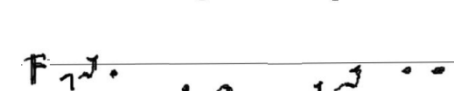
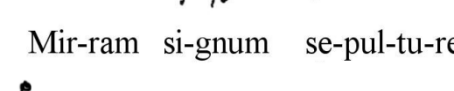
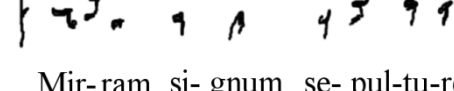
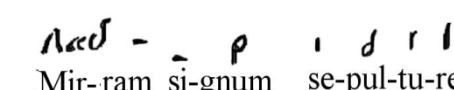

N3B	 <p>I-te et de pu-e-ro.</p>
N3A	 <p>I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te.</p>
Pa	 <p>I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te ut et e-go ve-ni-ens a-do-rem e-um.</p>
St	 <p>I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-tum re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te</p>
F	 <p>I-te et de pu-e-ro di-li-gen-ter in-ve-sti-ga-te et in-ven-to re-de-un-tes mi-chi re-nun-ci-a-te ut et e-go ve-ni-ens a-do-rem e-um.</p>

197. <i>Me metuunt Arabes</i>	
Fr	Me mè-tu-unt.
Bi	Me me-tu-unt

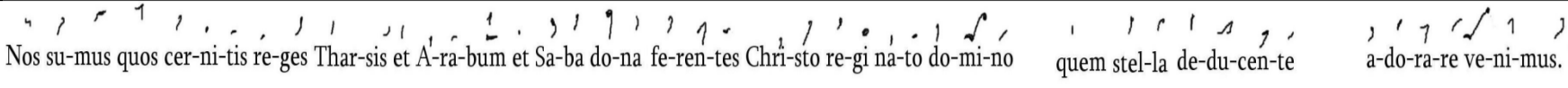
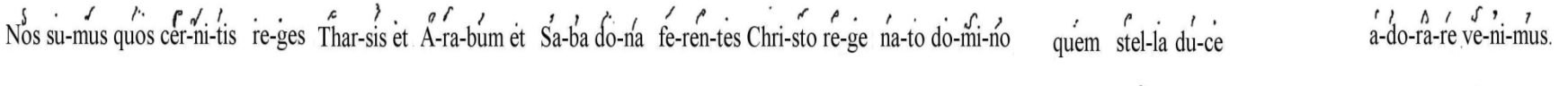
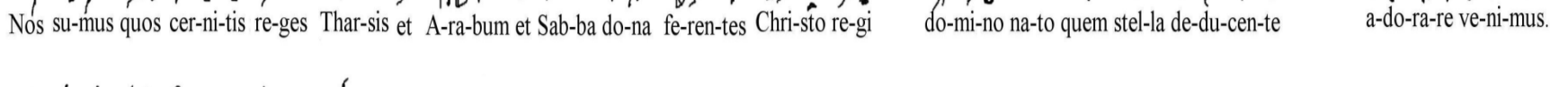
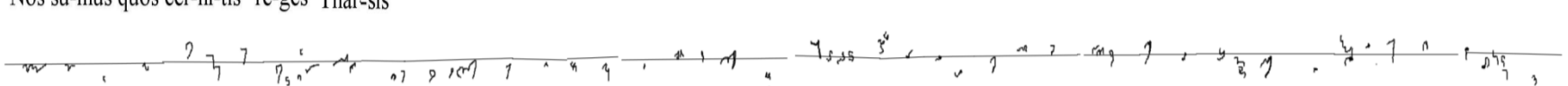
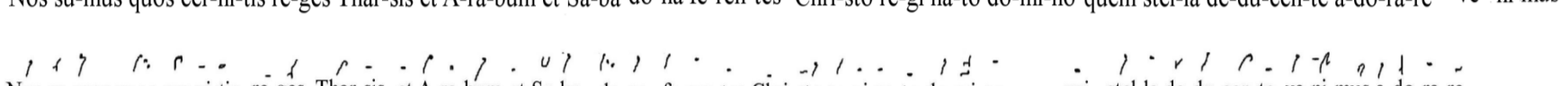
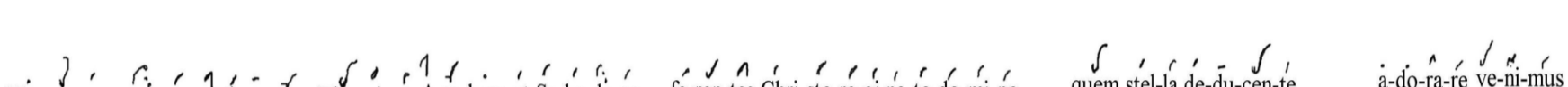
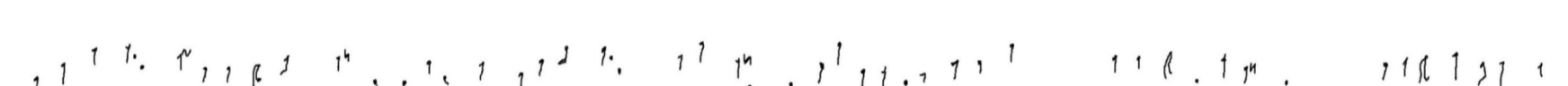
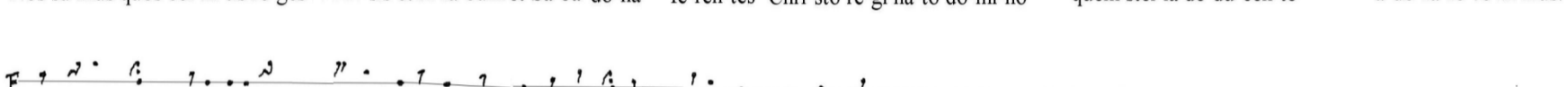
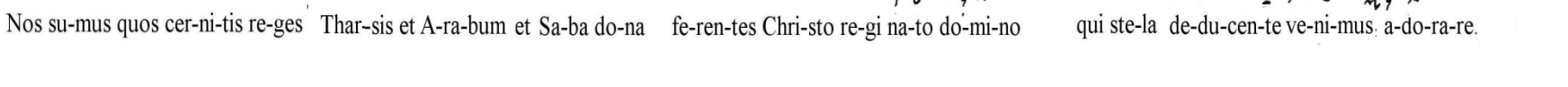
200. <i>Mirra mortalem</i>	
Co	 Mir-ra mor-ta-lem.
Fr	 Mir-ra mor-ta-lem.
Bi	 Mir-ra mor-ta-lem.
Le	 Mir-ra mor-ta-lem.
Pa	 Mir-ra mor-ta-lem.
St	 Mir-ra mor-ta-lem.
F	 mi-ra mor-ta-lem



204. *Mirram signum sepulture*

Co	
EG	
Fr	
Bi	
L	
M1	
N1	
N2	
E	
Le	
N3	
Pa	
St	
R1	
R2	

219. *Nos sumus quos*

Co	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus.</p>
Fr	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-ge na-to do-mi-no quem stel-la du-ce a-do-ra-re ve-ni-mus.</p>
EG	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sab-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi do-mi-no na-to quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus.</p>
L	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis</p>
M1	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus</p>
N1	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no qui stel-la de-du-cen-te ve-ni-mus a-do-ra-re.</p>
Bi	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus</p>
Le	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus.</p>
N3B	 <p>Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no qui ste-la de-du-cen-te ve-ni-mus. a-do-ra-re.</p>

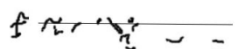
N2		Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Tar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no qui ste-la de-du-cen-te ve-ni-mus a-do-ra-re
E		Nos su- mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na of-fe-ren-tes Chri-sto re-gi na-to do-mi-no
Pa		Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Cri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus.
St		Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Saba do-na of-fe-ren-tes Cri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus.
F		Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Cri-sto na-to re-gi do-mi-no quem stel-la du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus.
R2		Nos su-mus quos cer-ni-tis re-ges Thar-sis et A-ra-bum et Sa-ba do-na fe-ren-tes Cri-sto re-gi na-to do-mi-no quem stel-la de-du-cen-te a-do-ra-re ve-ni-mus.

233. *O regem celi*

Fr

O re-gem ce-li.

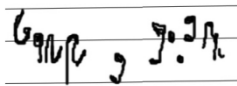
E

  
O re-gem ce-li.

Bi



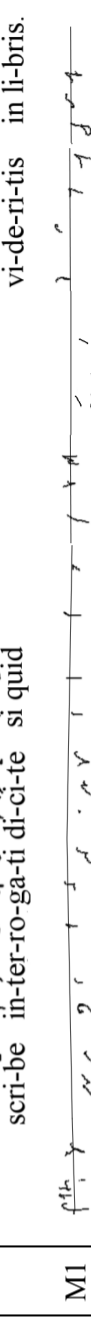
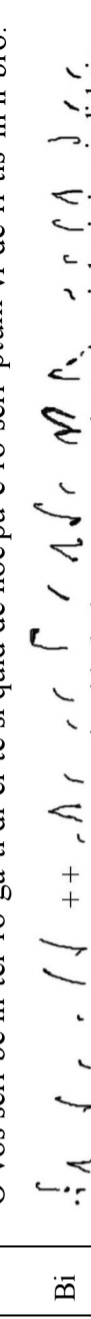
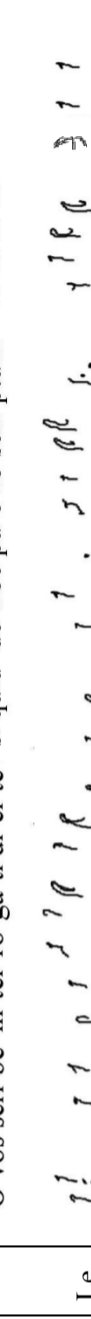
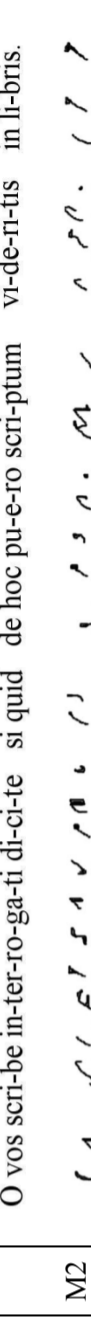

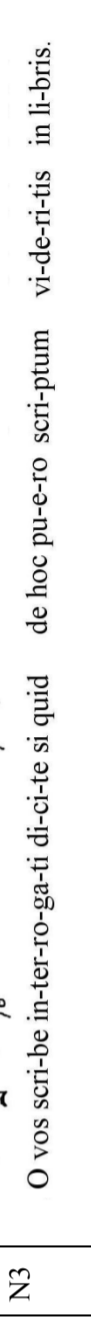

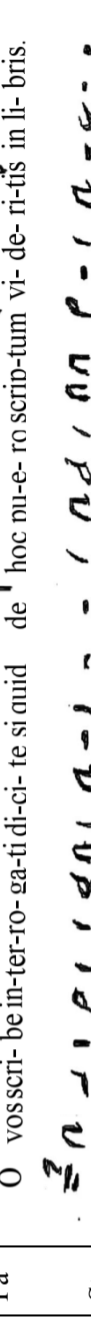
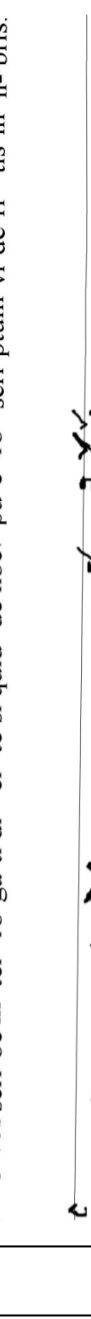
O re-gem ce-li

F



O re-gem ce- li.

235. *O vos scribe*

Co	
Fr	
L	
M1	
Bi	
Le	
M2	
N3	
Pa	
St	
F	

244. <i>Pastores annuntio vobis</i>	
Bi	Pa-sto-res an-nun-ti-o vo-bis gau-di-um ma-gnum.
Fr	Pa-sto-rés an-nún-ti-o vo-bis.

246. <i>Pastores dicite quidnam</i>	
Fr	Pa-sto-rés di-ci-te quid-nam.
Bi	Pa-sto-res di-ci-te.
Le	Pa-sto-res di-ci-te quid-nam vi-di-stis.
Pa	Pa-sto-res di-ci-te quid-nam vi-di-stis et an-nun-ci-a-te Chri-sti na-ti-vi-ta-tem.
St	Pa-sto-res di-ci-te quid-nam vi-di-stis.

256. *Principis edictu reges*

Co	<p>Prin-ci-pis e-di-ctu re-ges pre-sci-re quo sit di-rec-tus hic ve-ster ét un-dé pro-fe-ctus.</p>
Me	<p>Prin-ci-pis e-di-ctu re-ges pre-sci-re ve-ni-mus quo sit di-re-ctis hic ve-ster et un-de pro-fe-ctus</p>
F	<p>Prin-ci-pis e-di-ctu re-ges pre-sci-re ve-ni-mus quo sit pro-fe-ctus hic ve-ster et un-de per-fec-tus.</p>

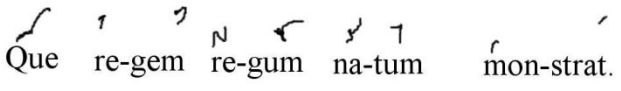
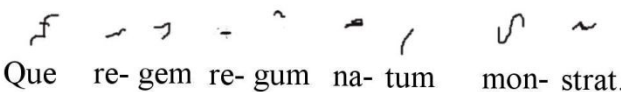
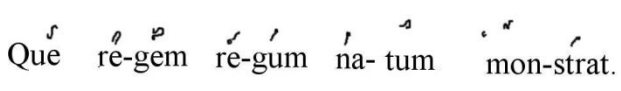
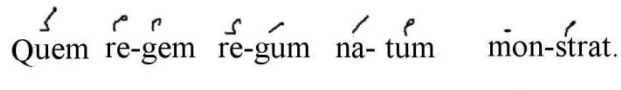
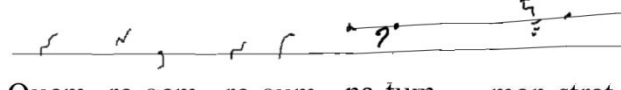
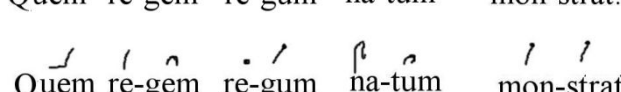
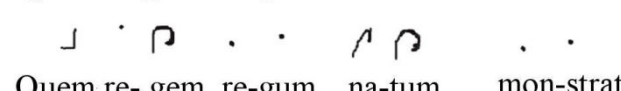
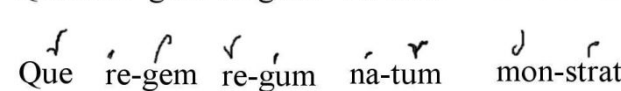
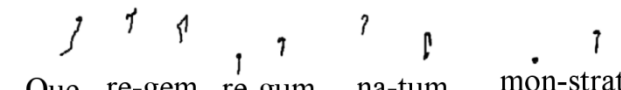
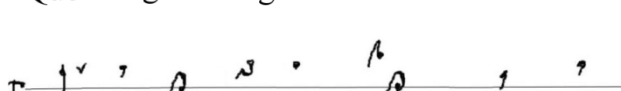
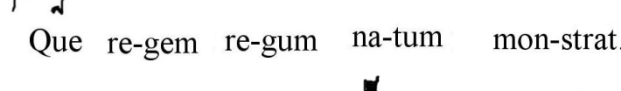
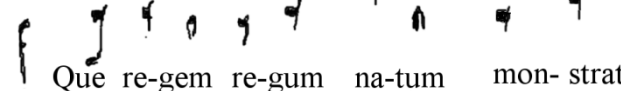
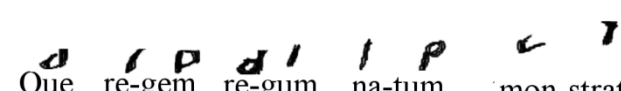
<p>260. <i>Que rerum novitas</i></p>	
Fr	<p>Que re-rum nó-vi-tas out que vós cau-sa su-be-git i-gno-tas tem-pta-re vi-as.</p>
F	<p>Que re-rum no-vi-tas out que ca-u-sa su-be-git vos i-gno-tas tem-pta-re vi-as</p>

262. *Que sit causa*

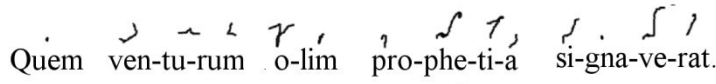
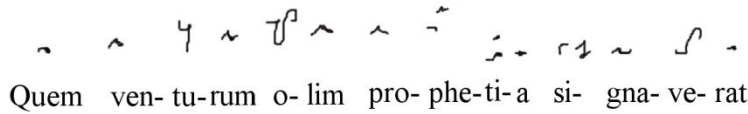
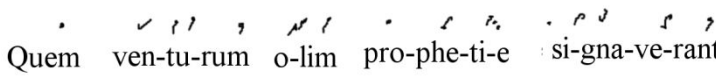
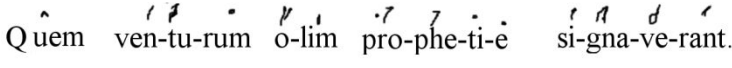
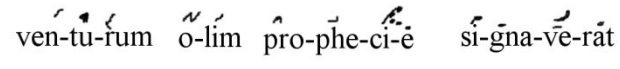
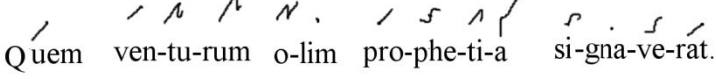
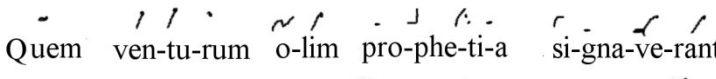
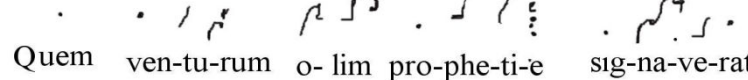
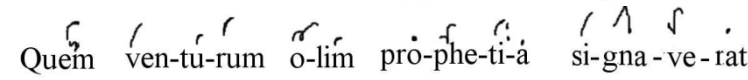
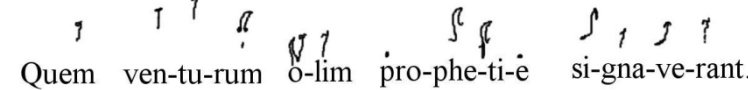
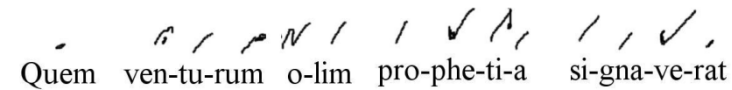
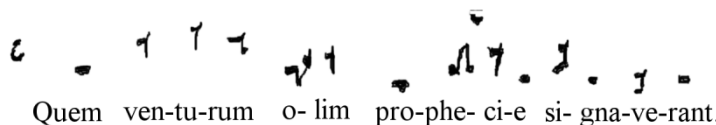
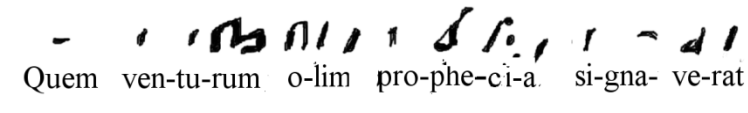
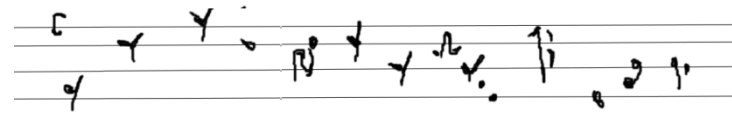

Fr	<p>[Quae sit causa viae, qu]i vos, aut un-de ve-ni-tis? Di-ci-te.</p>
Ml	<p>Qui sit cau-sa vi-e qui .</p>
Bi	<p>Que sit ca-u-sa vi-e qui vos vel un-de ve-ni-tis di-ci-te no-bis.</p>
St	<p>Qui sit cau- sa vi-e qui vos vel un- de ve-ni-tis. Di-ci-te no-bis.</p>
F	<p>Que sit ca-u- sa vi-e qui vos vel un-de ve-ni-tis di-ci-te.</p>



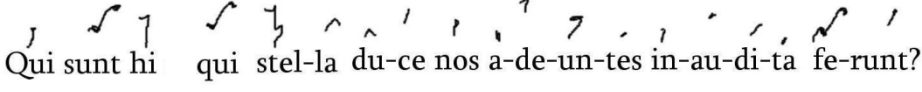
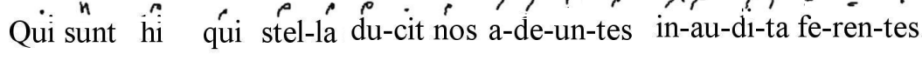
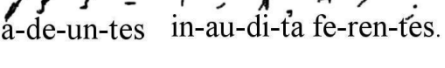
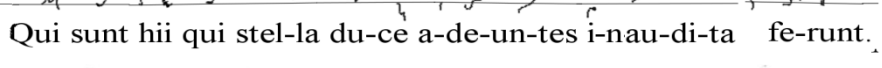
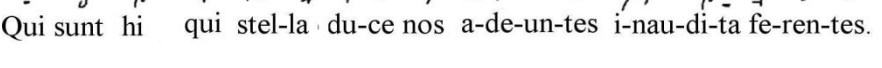
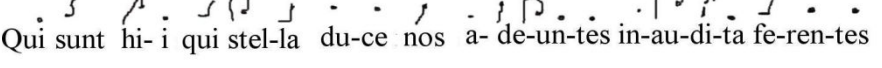
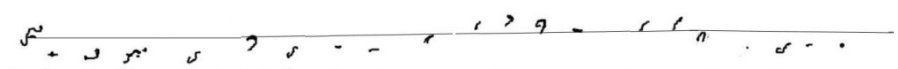
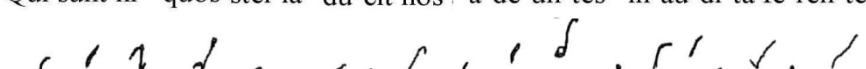

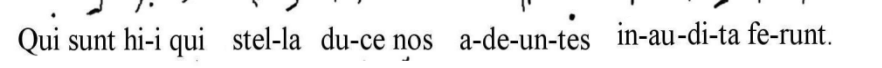
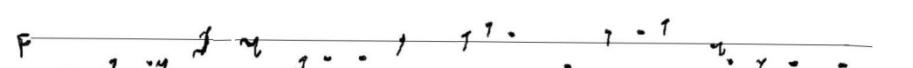
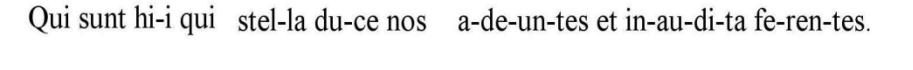

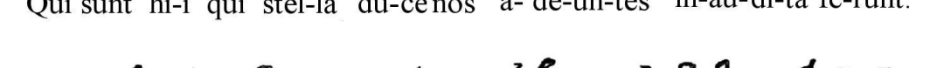
270. *Quem regem regum*

Co	
Me	
Fr	
Lo	
M1	
N1	
N2	
Bi	
Le	
N3B	
Pa	
St	
R2	

*Quem venturum olim*

Co	 <p>Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-a si-gna-ve-rat.</p>
Me	 <p>Quem ven- tu-rum o- lim pro- phe-ti- a si- gna- ve- rat.</p>
Fr	 <p>Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-e si-gna-ve-rant.</p>
EG	 <p>Quēm ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-è si-gna-ve-rant.</p>
L	 <p>ven-tu-rum o-lim pro-phe-ci-è si-gna-ve-rat</p>
Lo	 <p>Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-a si-gna-ve-rat.</p>
N1	 <p>Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-a si-gna-ve-rant.</p>
N2	 <p>Quem ven-tu-rum o- lim pro- phe- ti- e sig- na- ve- rat</p>
N3B	 <p>Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ci-e si-gna-ve-rant.</p>
Bi	 <p>Quēm ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-à si-gna-ve-rat.</p>
Le	 <p>Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-è si-gna-ve-rant.</p>
M2	 <p>Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ti-a si-gna-ve-rat</p>
Pa	 <p>Quem ven-tu-rum o- lim pro- phe- ci- e si- gna- ve- rant.</p>
St	 <p>Quem ven-tu-rum o-lim pro-phe-ci-a si-gna-ve-rat</p>
F	 <p>Quem ven-tu- rum o- lim pro- phe- ta si- gna- ve- rant</p>
R2	 <p>Quem ven-tu-rum o- lim pro- phe- ci- e si- gna- ve- rant</p>

281. *Qui sunt hi quos* / 282. *Qui sunt hii qui*

Co	
Fr	
L	
M1	
N1	
N2	
E	
Bi	
Le	
N3	
Pa	
St	
F	
R2	

284. *Quia scriptum didicimus*

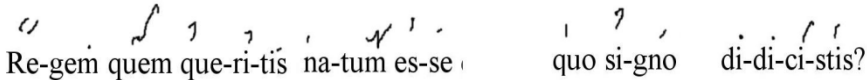
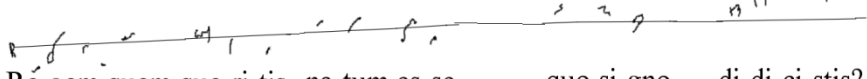


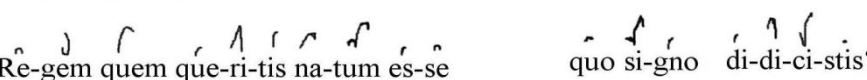
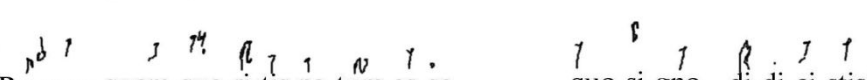
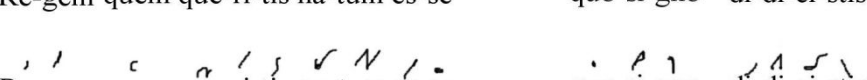
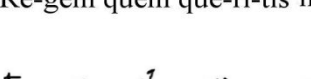


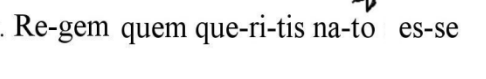
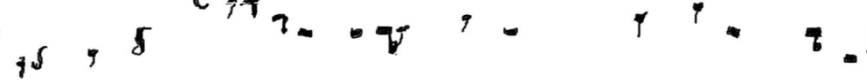
Co	 <p>Qui- a scri- ptum di- di- ci- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i.</p>
Me	 <p>qui- a scri- ptum di- di- ci- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i.</p>
Lo	 <p>qui- a scri- ptum le- gi- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges om- nes gen- tes ser- vi- ent il- li.</p>
Le	 <p>qui- a scri- ptum di- di- ci- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i.</p>
Pa	 <p>qui- a scrip- tum di- di- ci- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i.</p>
F	 <p>Qui- a scri- ptum di- di- ci- mus a- do- ra- bunt e- um om- nes re- ges om- nes gen- tes ser- vi- ent e- i.</p>

289. *Quid rumoris habes*

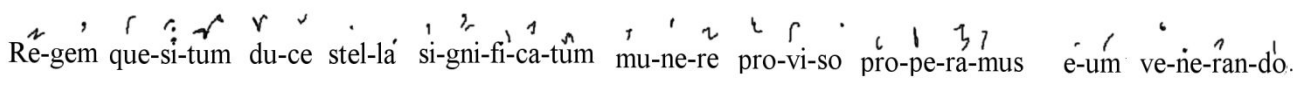

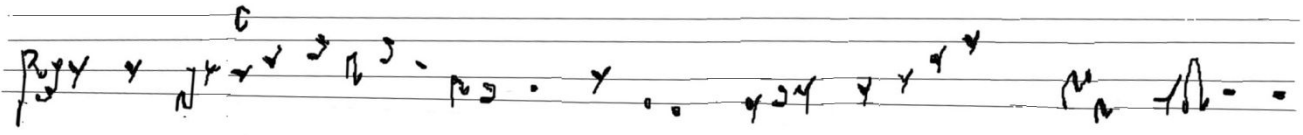
Fr Quid <sup>qu</sup> rû-mo-ris.

St Quid ru-mo-ris hâ-bēs.

292. *Regem quem queritis*

Co	 <p>Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>
L	<p>Rè-gém quem que-ri-tis nà-tum es-sè</p>
M1	 <p>Rè-gem quem que-ri-tis na-tum es-se   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>
N1	 <p>Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>
N2	 <p>Rè-gem quem que-ri-tis na-tum   stel-la quo si-gnum di-di-ci-stis?</p>
Bi	 <p>Rè-gem quem que-ri-tis na-tum es-sè   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>
Le	 <p>Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>
M2	 <p>Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>
N3A	 <p>Re-gem quem que-ri-tis.</p>
N3B	 <p>Re-gem quem que-ri-tis na-to es-se   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>
Pa	 <p>Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>
St	 <p>Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se</p>
F	 <p>Re-gem quem que-ri-tis na-tum es-se   quo si-gno di-di-ci-stis?</p>

293. *Regem quesitum duce*

Co	 <p>Re-gem que-si-tum du-ce stel-la' si-gni-fi-ca-tum mu-ne-re pro-vi-so pro-pe-ra-mus e-um ve-ne-ran-do.</p>
Me	 <p>mu-ne-re pro-vi-so pro-pe-ra-mus e-um ve-ne-ran-do</p>
F	 <p>Re-gem que-si-tum du-ce stel-la si-gni-fi-ca-tum mu-ne-re pro-vi-so pro-pe-ra-mus e-um ve-ne-ran-do</p>

301. Regia vos mandata

Fr	Re- gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te.
Bi	Re- gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te.
Le	Re- gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te.
M2	Re- gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te.
N3A	Re- gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te.
N3B	Re- gi-a vos.
Pa	Re- gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gui-ter i-te.
St	Re- gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te.
F	Re- gi-a vos man-da-ta vo-cant non se-gni-ter i-te.



304. *Rex est causa*

re-gem re-gnan-ti-bus im-pe-ri-tan-tem quem na-tum mun-do lac-tat iu-da-i-ca vir-go.

Hec est ca-u-sa vi-e re-ges su-mus ex A-ra-bi-tis que-ri-mus hic

Rex est ca-u-sa vi-e re-ges su-mus ex

Rex est cau-sa vi-e ex A-ra-bi-tis huc ve-ni-en-tes.

Rex est ca-u-sa vi-e re-ges su-mus ex A-ra-bi-tis

Rex est cau-sa vi-e re-ges su-mus ex A-ra-bi-tis

huc ve-ni-en-tés re-gem re-gum que-rén-tes.

huc ve-ni-en-tes.

Musical notation for the Latin text, showing a single melodic line with lyrics underneath. The notation includes a treble clef, a common time signature (C), and various rhythmic values (quarter, eighth, and sixteenth notes) with stems and beams. The lyrics are written in a Gothic-style font below the notes.

Rex est ca-u-sa vi-e re-ges su-mus ex a-ra-bi-tis huc ve-ni-en-tes que-ri-mus en re-gem re-gnan-ti-bus im-pe-ri-tan-tem quem na-tum mun-do lac-tat iu-da-i-ca vir-go.

EG

Fr

MI

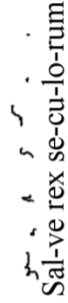
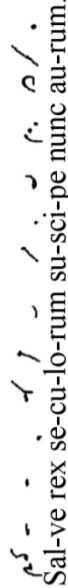
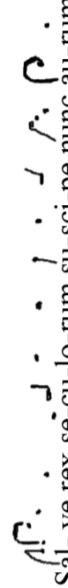
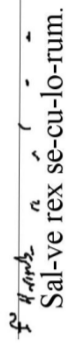



Bi



St

F

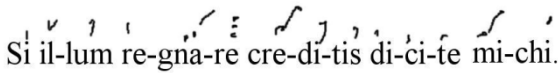
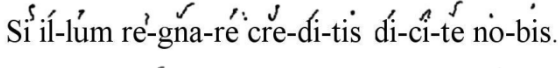
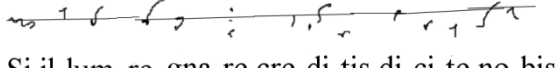
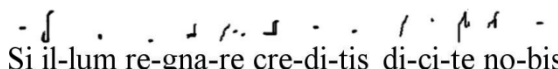
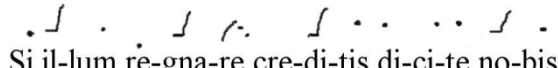
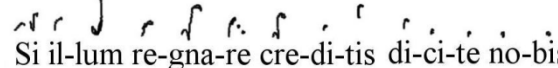
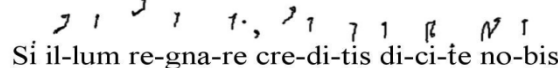
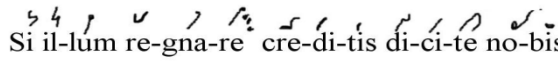


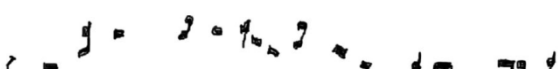
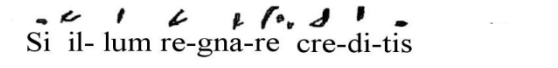
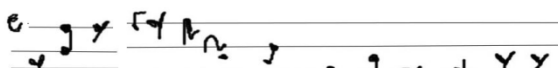
316. <i>Salve deus deorum</i>	
Le	<p>Sal-ve de-us de-o-rum.</p>
Pa	<p>Sal-ve de-us de-o-rum.</p>
F	<p>Sal-ve de-us de-o-rum.</p>

320. <i>Salve princeps seculorum</i>	
Fr	<p>Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum.</p>
Bi	<p>Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum.</p>
Le	<p>Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum.</p>
Pa	<p>Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum.</p>
St	<p>Sal-ve prin-ceps se-co-lo-rum.</p>
R1	<p>Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum.</p>
R2	<p>Sal-ve prin-ceps se-cu-lo-rum.</p>

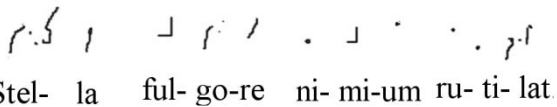
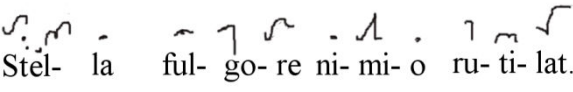
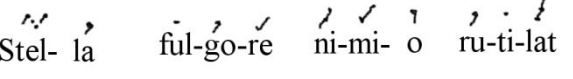
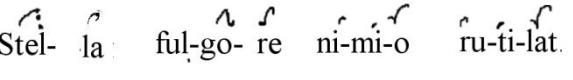
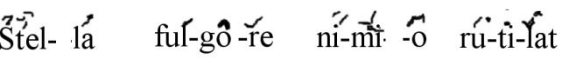
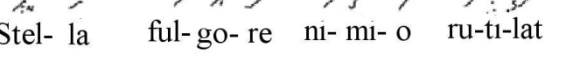
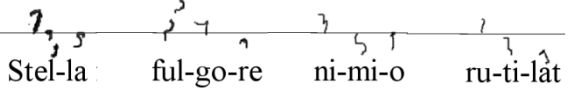
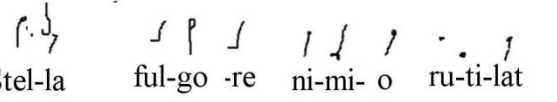
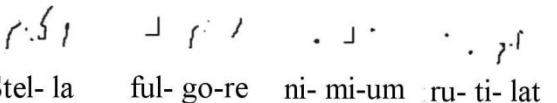
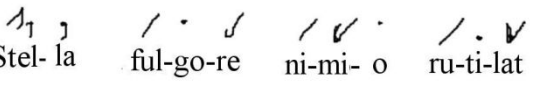
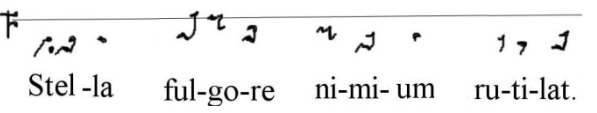
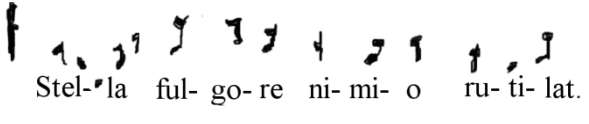
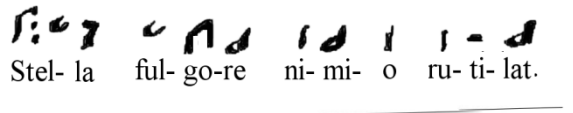
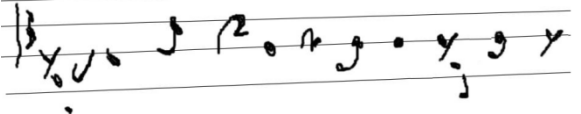

323. <i>Salve rex seculorum</i>	
L	 <p>Sal-ve rex se-cu-lo-rum</p>
N1	 <p>Sal-ve rex se-cu-lo-rum su-sci-pe nunc au-rum.</p>
N2	 <p>Sal-ve rex se-cu-lo-rum su-sci-pe nunc au-rum.</p>
E	 <p>Sal-ve rex se-cu-lo-rum.</p>
M1	 <p>Sal-ve rex se-cu-lo-rum.</p>
N3A	 <p>Sal-ve rex se-cu-lo-rum.</p>
F	 <p>Sal-ve rex se-cu-lo-rum.</p>

325. <i>Salve vita mortuorum</i>	
Le	 <p>Sal-ve vi-ta mor-tu-o-rum.</p>
Pa	 <p>Sal-ve vi-ta mor-tu-o-rum.</p>

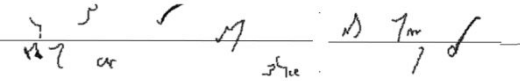
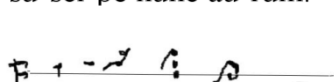
333. *Si illum regnare*

Co	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te mi-chi.</p>
Fr	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
M1	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
N1	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
N2	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
Bi	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
Le	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
M2	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
N3A	 <p>Si il-lum re-gna-re.</p>
N3B	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
Pa	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>
St	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis</p>
F	 <p>Si il-lum re-gna-re cre-di-tis di-ci-te no-bis.</p>

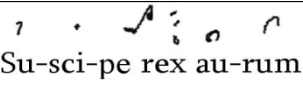
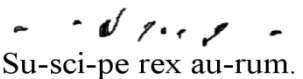
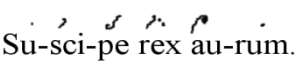
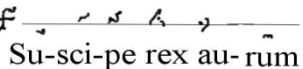
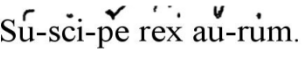
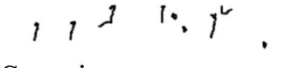
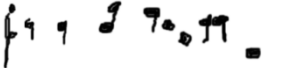
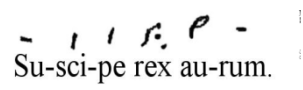



339. *Stella fulgore nimio*

Co	
Me	
Fr	
EG	
Bi	
Lo	
M1	
N1	
N2	
M2	
N3B	
Pa	
St	
F	
R2	

349. *Suscipe nunc aurum*

L	Sú-sci-pe núnc
N1	su-sci-pe nunc au-rum.
	
M1	Su-sci-pe nunc au-rum re-gis si-gnum.
N2	su-sci-pe nunc au-rum.
	
N3	Su-sci-pe nunc au-rum.

350. *Suscipe rex aurum*

Co	 Su-sci-pe rex au-rum.
EG	 Su-sci-pe rex au-rum.
Fr	 Su-sci-pe rex au-rum.
E	 Su-sci-pe rex au-rum
Bi	 Su-sci-pe rex au-rum.
Le	 Su-sci-pe rex au-rum.
Pa	 Su-sci-perex au-rum.
St	 Su-sci-pe rex au-rum.
F	 Su-sci-pe rex au-rum re-gis si-gnum.
R1	 Su-sci-perex au-rum.
R2	 Su- sci-pe rex au-rum.

354. <i>Tarsensis regio me</i>	
Fr	Tar-sen-si re-gi-o me re-ge ni-tet Zo-ro-a-stro.
Bi	Tar-sen-sis re-gi-o me re-ge ni-tet Zo-ro-a-stro.

356. <i>Te deum laudamus</i>	
N1	Tē dē-um lau-da-mus.
N2	Te de-um lau-da-mus.
N3	Te de-um.
Pa	Te de-um.
F	Te de-um



363. *Tolle thus tu*

Co Tol-le tus tu ve-rus de-us.

Fr Tol-le thus, tu ve-re de-us.

L Tol-le thus tu

M1 Tol-le thus tu ve-re de-us.

N1 Tol-le thus tu ve-re de-us.

EG Tol-le thus tu ve-re de-us.

Bi Tol-le thus tu ve-re de-us.

L Tol-le tus tu ve-rus de-us.

E Tol-le thus tu ve-re de-us

Le Tol-le thus tu ve-re de-us.

N3B Tol-le thus tu ve-rus de-us.

Pa To-le thus tu ve-re de- us.

St Tol-le thus tu ve-re de-us.

R1 To-le thus tu ve-re de- us.

R2 To-le thus tu ve-re de- us.

366. *Transeamus usque Bethlehem*

Fr	<p>Tran-sé-a-mus      Be-thle-em̄ et.</p>
Bi	<p>Tran-se-a-mus      Be-thle-hem et vi-de-a-mus hoc ver-bum.</p>

Tran-se-a-mus us-que Be-the-em et vi-de-a-mus hoc ver-bum quod fac-tum est quod fe-cit do-mi-nus et Os-ten-dit no-bis.

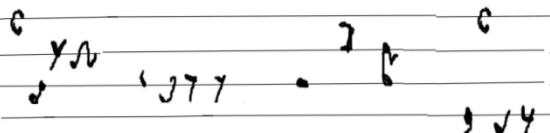
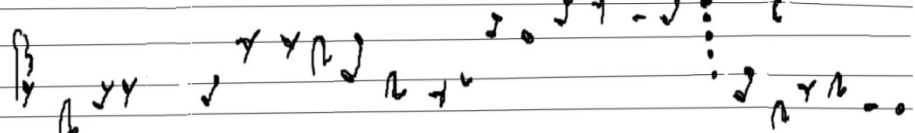
370. <i>Tu ergo unde</i>	
Fr	Tú un-de es?
Bi	

<i>371. Tu michi respondes</i>	
Fr	Tú mi-hí re-spon-dé pri-mus in or-di-né fá-re.
Bi	Tú : mi-chi re-spon-des stans pri-mus

<i>372. Tu terius unde</i>	
Fr	Tu ter-ti-us un-de es?
Bi	Tu al-ter un-de es?

<i>357. Tu re sacerdotem</i>	
Co	Tu-re sa-cer-do-tem.
Fr	Thu-ré sa-cer-do-tem.
Bi	Tu-re sa-cer-do-tem.
Le	Thu-re sa-cer-do-tem.
Pa	Thu-re sa-cer-do-tem.
St	Thu-re sa-cer-do-tem.

Co			
Fr	Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-bris	na-sci Chri-stum in Be-tle-hem	ci-vi-ta-te Da-vid pro-phe-ta sic va-ti-ci-nan-te.
L	Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is		Da-vid pro-phe-ta sic va-ti-ci-nan-te.
M1		na-sci Chri-ste in Be-tle-hem	ci-vi-ta-te Da-vid I-sa-i-a sic va-ti-ci-nan-te.
Bi	Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is	na-sci Chri-stum in Be-tle-hem	ci-vi-ta-te Da-vid pro-phe-ta sic va-ti-ci-nan-do.
Le	Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is	na-sci Chri-stum in Be-thle-em	ci-vi-ta-te Da-vid Y-sa-i-a sic va-ti-ci-nan-te.
M2	Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is	na-sci Chri-sto in Be-tle-hem	ci-vi-ta-te Da-vid pro-phe-te sic va-ti-ci-nan-te.
N3			
	Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is	na-sci Cri-stum in Be-thle-hem	ci-vi-ta-te Da-vid Y-sa-i-a sic va-ti-ci-nan-te.

Pa	 <p>Vi-di-mus do-mi-ne in pro-phe-ta-rum li-ne-is</p>	 <p>na-sci Cri-ste in Bel-le-em iu-de ci-vi-ta-te Da-vid pro-phe-ta sic va-ti-ci-nan-te.</p>
F		

394. *Vos legis periti*

Co Vos le-gis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te.

Fr Vos le-gis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te.

Bi Vos le-gis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-ne-is pro-pe-ran-do ve-ni-te.

Le Vos le-gis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te.

M2 Vos le-gi pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te.

N3 O le-gis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-ne-is pro-pe-ran-do ve-ni-te.

Pa Vos le-gis pe-ri-ti a re-ge vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te.

F Vos le-gis pe-ri-ti ad re-gem vo-ca-ti cum pro-phe-ta-rum li-bris pro-pe-ran-do ve-ni-te.

## IV

### TAVOLE DELLE RUBRICHE

#### 1. *Criteria*

Tutte le rubriche attestate dalle fonti sono state divise secondo le tipologie elencate e strutturate in una tavola che, all'interno delle singole sezioni, presenta i testi completi delle rubriche in ordine alfabetico, con il riferimento, per ciascuno, delle fonti attestanti e del relativo numero di carta.

La medesima metodologia è stata applicata nella tavola delle rubriche, divise secondo il nome del personaggio a cui le rubriche si riferiscono.

La seconda tavola consente di verificare la presenza del personaggio in una determinata fonte, di desumerne la rilevanza drammaturgica e di verificare i diversi approcci che le fonti presentano. Usata in sinergia con la tavola tipologica, la tavola delle rubriche per personaggio fornisce, inoltre, un panorama dei diversi stadi evolutivi che le fonti presentano a livello drammaturgico.

## 2. Tavola tipologica

<b>NOMI</b>	
Alius	Le169 <sup>v</sup> , Pa 107 <sup>v</sup>
Alter	Bi 180 <sup>f</sup> , EG 29 <sup>v</sup> , No 42 <sup>f</sup> , St 8 <sup>v</sup>
Angelus	Bi 180 <sup>v</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , E 53, Fr 1 <sup>f</sup> , Le 170 <sup>v</sup> , N3 199 <sup>v</sup> , Pa 110 <sup>f</sup> , St 11 <sup>f</sup>
Armiger	Bi 180 <sup>v</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , E 53, F 209, St 8 <sup>v</sup>
Aureolus	Wi 30 <sup>v</sup>
Baltzar	W 11 <sup>f</sup>
Cantores	B1
Chorus	Bi 180 <sup>f</sup> , E 53, F 211, Fr 1 <sup>f</sup> , My, M1 1 <sup>rs</sup> , N3 198 <sup>v</sup>
Gladiator	M1 1rd
Herodes	EG 29 <sup>f</sup> , F 208, , L 1 <sup>v</sup> , Le 168 <sup>f</sup> , M1 1 <sup>rs</sup> , Pa 108 <sup>v</sup>
Internuntius	Bi 180 <sup>f</sup> , E 53, Fr 1 <sup>f</sup>
Magi	Bi 179 <sup>v</sup> , Co 49 <sup>ra</sup> , E 53, F 209, Fr 1 <sup>f</sup> , L 1 <sup>v</sup> , Le 168 <sup>f</sup> , M1 1 <sup>rs</sup> , Me 173 <sup>v</sup> , My, Pa 108 <sup>v</sup> , St 9 <sup>v</sup> , N3 198 <sup>f</sup>
Magi Melchus, Caspar, Fadizarda	M1 1 <sup>rs</sup>
Magus	Bi 180 <sup>f</sup>
Mirreolus	Wi 30 <sup>v</sup>
Mirriferque	EG 53
Mulieres	Co 49 <sup>rb</sup> , F 206
Multitudo angelorum	Bi 179 <sup>v</sup>
Nuntius	Co 49 <sup>ra</sup> , Lo 5 <sup>v</sup> , N3198 <sup>f</sup>



Nutrices	Le 169 <sup>v</sup>
Obstetrices	Bi 180 <sup>v</sup> , Fr 1 <sup>r</sup> , Le 169 <sup>v</sup> , M1 1 <sup>rs</sup> , N3 199 <sup>r</sup> , Pa 109 <sup>v</sup> , St 10 <sup>v</sup>
Pastores	E 53, F 212, Fr 1 <sup>r</sup> , Le 169 <sup>v</sup> My, St 10 <sup>v</sup>
Primus	Bi 180 <sup>f</sup> , Co 49 <sup>ra</sup> , Fr 1 <sup>r</sup> , Pa 110 <sup>f</sup> , St 10 <sup>f</sup>
Primus rex	B1
Pueri	E 53
Reges	B1, Le 168 <sup>r</sup>
Regis	Fr 1 <sup>f</sup>
Rex	B1, Bi 180 <sup>f</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , E 53, Fr 1 <sup>f</sup> , St 9 <sup>r</sup> , M1 1 <sup>rd</sup> , Me 173 <sup>v</sup> , My, N3 198 <sup>v</sup>
Rex Detmar	Wu
Rex Herodes	Le 168 <sup>v</sup>
Scribe	Bi 180 <sup>f</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , Le 169 <sup>f</sup> , My, St 9 <sup>v</sup>
Secundus	Bi 180 <sup>f</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , F 207, Fr1 <sup>r</sup> , My, Pa 110 <sup>f</sup> , St 10 <sup>f</sup> , Li
Secundus rex	B1
Secundus rex curatus civitatis	G 38 <sup>v</sup>
Similiter et turriger	EG 53
Simmiste/Semiste	St N3
Tercius	Bi 179 <sup>v</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , F 210, Fr 1 <sup>f</sup> , Le 169 <sup>v</sup> , My, N3 198 <sup>v</sup> , Pa 107 <sup>v</sup> , St 8 <sup>v</sup> , Li
Tertius rex	B1
Tercius rex curatus forensis	G 35 <sup>v</sup>
Tres Magi adsunt: Baldasar, Gasbar, Melchior.	Ri 157 <sup>v</sup>

Tres reges: Gaspar, Malcher, Balcer cum servis, Pielgrzym, Maryja, Józef	W 11 <sup>r</sup>
Turreolus	Wi 30 <sup>v</sup>
Unus	Le 170 <sup>r</sup>
Unus Magos	Le 169 <sup>v</sup>

<b>PRESCRIZIONI DIALOGICHE</b>	
<i>Semplici</i>	
Ad cives hierosolimitanos.	Fr 1 <sup>r</sup>
Ad contram ipsi.	N1 81 <sup>v</sup>
Ad secundum.	Fr 1 <sup>r</sup>
Ad tertium.	Fr 1 <sup>r</sup>
Advocat armigerun rex.	Bi 180 <sup>r</sup>
Alius dicat.	Pa 107 <sup>v</sup>
Angelus ad Josephum.	W 11 <sup>r</sup>
Angelus ad prostratos.	Fr 1 <sup>r</sup>
Angelus dicat.	F 214
Angelus in primis.	Fr 1 <sup>r</sup>
Armiger ad Magos.	F 209, Fr 1 <sup>r</sup>
Armiger ad regem.	F 209, Fr 1 <sup>r</sup> , St 9 <sup>r</sup>
Armiger contra.	Fr 1 <sup>r</sup>
At contra Magi.	EG 29 <sup>r</sup>
Canonicus per se.	G 36 <sup>r</sup>
Contra Herodes.	L 1 <sup>v</sup>
Cui Herodes.	No 42 <sup>v</sup>
Cui Magi.	No 41 <sup>v</sup>
Curatus civitatis per se.	G 35 <sup>v</sup>
Curatus forensis per se.	G 35 <sup>v</sup>

Deinde secundus dicit.	Li
Dicit primus.	N3 199 <sup>v</sup>
Dicit secundus.	N3 199 <sup>v</sup>
Dicit tertius.	N3 199 <sup>v</sup>
Discipuli ad scribas.	Bi 180 <sup>r</sup>
Et subito omnis multitudo cum angelo dicat.	F 205
Et alter.	EG 29 <sup>v</sup>
Et Herodes.	EG 29 <sup>r</sup>
Et ille respondeat.	F 207
Et Magi.	EG 29 <sup>r</sup>
Filius Herodis ad patrem.	No 42 <sup>v</sup>
Herodes ad Magos.	F 209, Le 169 <sup>r</sup>
Herodes ad nuntium.	Le 168 <sup>v</sup> , Pa 108 <sup>r</sup>
Herodes ad scribas.	L 1 <sup>v</sup>
Herodes episcopis.	No 42 <sup>r</sup>
Huic rex econtra.	No 41 <sup>v</sup>
Huic scribe.	No 41 <sup>v</sup>
Incipiat cantor tre per se.	G 35 <sup>r</sup>
Internuntius ad Magos.	Fr 1 <sup>r</sup> , St 9 <sup>r</sup>
Internuntius Herodi.	No 42 <sup>r</sup>
Internuntius Magis.	No 42 <sup>r</sup>
Interpretes ad Magos.	F 208
Item filius patri.	No 42 <sup>v</sup>
Item internuntius.	No 41 <sup>v</sup>
Item Magi.	L 1 <sup>v</sup> , No 42 <sup>r</sup>
Item obstetrices	L 1 <sup>v</sup>
Item tertius.	Li
Iterum legati ad Magos.	Co 49 <sup>rb</sup>

Iussus regis.	Co 49 <sup>ra</sup>
Legati regis ad Magos.	Co 49 <sup>ra</sup>
Magi ad Herodem.	Le 168 <sup>v</sup> , Pa 108 <sup>r</sup>
Magi ad pastores.	Bi 180 <sup>v</sup> , Fr 1 <sup>r</sup> , Pa 109 <sup>r</sup> , St 10 <sup>v</sup>
Magi ad regem.	Fr 1 <sup>r</sup>
Magi econtra.	No 42 <sup>r</sup>
Magi respondent.	Fr 1 <sup>r</sup> , My, R2 29 <sup>v</sup> , R3 39 <sup>f</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Magi simul.	Fr 1 <sup>r</sup> , N3 198 <sup>v</sup>
Magi simul respondent.	N3 199 <sup>f</sup>
Magus dicit primus.	N3 198 <sup>v</sup>
Magus unus cantet.	St 8 <sup>v</sup>
Milites ad scribas.	Fr 1 <sup>r</sup>
Nuncius ad regem.	Co 49 <sup>tb</sup>
Nuncius ad scribas.	Co 49 <sup>tb</sup> , Le 168 <sup>r</sup> , Pa 108 <sup>v</sup>
Nuntii ad Magos.	Me 173 <sup>v</sup>
Nuntii ad regem.	Me 173 <sup>v</sup>
Nuntii regi.	Me 173 <sup>v</sup>
Nuntius ad Herodem.	Le 168 <sup>v</sup> , Pa 108 <sup>r</sup>
Nuntius ad Magos.	Le 168 <sup>v</sup> , M1 1 <sup>rd</sup> , Pa 108 <sup>r</sup>
Obstetrices contra sedentes.	L 1 <sup>v</sup>
Oratores reversi ad Herodem.	F 209
Ordine predicto primus dicit.	Li
Pastores ad Magos.	Pa 109 <sup>v</sup>
Primus dicat.	F 214, Pa 110 <sup>f</sup>
Puerum, ita dicentes.	R1 4 <sup>r</sup>
Qua Herodes.	L 1 <sup>v</sup>
Qui aurum offert dicat.	L 1 <sup>v</sup>

Qui mirram offert dicat.	L1 <sup>v</sup>
Qui thus offert.	L1 <sup>v</sup>
Quia Herodes Magis inter alia dixit.	Z 25 <sup>va</sup>
Quibus pastores respondeant.	No 42 <sup>v</sup>
Quibus respondeant custodes ita.	N1 81 <sup>v</sup>
Quibus respondens rex dicat.	N1 81 <sup>v</sup>
Quo finito chorus dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Quo finito dicant reges.	No 41 <sup>v</sup>
Reges simul.	B1
Respondeant Magi.	EG 29 <sup>v</sup>
Respondeant pastores.	F 206
Respondent scribe.	EG 29 <sup>r</sup> , Fr 1 <sup>r</sup>
Respondet chorus.	G 35 <sup>r</sup>
Respondet I.	Fr 1 <sup>r</sup>
Respondet II.	Fr 1 <sup>r</sup>
Respondet III.	Fr 1 <sup>r</sup>
Responsio cuiusque.	F 207
Responsio Magorum.	F 208
Responsio pastorum.	St 10 <sup>v</sup>
Rex contra.	Fr 1 <sup>r</sup>
Rex econtra.	Bi 180 <sup>r</sup> , No 41 <sup>v</sup>
Rex prosiliens.	Fr 1 <sup>r</sup>
Rex ad armigerum.	Fr 1 <sup>r</sup>
Rex ad Magos.	Fr 1 <sup>r</sup> , La 149 <sup>v</sup> , St 10 <sup>r</sup>
Rex ad milites.	Fr 1 <sup>r</sup>
Rex ad scribas.	Fr 1 <sup>r</sup> , St 9 <sup>v</sup>
Rex ad simmistas.	St 9 <sup>v</sup>
Rex contra.	Fr 1 <sup>r</sup>

Rex internuntio.	No 42 <sup>r</sup>
Scribe ad Herodem.	Le 169 <sup>f</sup> , Pa 109 <sup>r</sup>
Scribe ad regem.	Bi 180 <sup>f</sup>
Secundus similiter dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Terciusque.	EG 29 <sup>v</sup>
Tunc Herodes dimittens Magos a se dicat.	EG 29 <sup>r</sup>
Tunc Magi.	L 1 <sup>v</sup>
Tunc Magi respondeant.	R2 29 <sup>v</sup>
Tunc scribe.	L 1 <sup>v</sup>
Unus dicat.	Pa 109 <sup>f</sup>
<b><i>Complesse</i></b>	
Accepta licentia, pergant.	N1 81 <sup>v</sup>
Advocat discipulos ac illis talia pandit.	Bi 179 <sup>f</sup>
Armiger ad Magos sic inpleta iussa potentis.	Bi 180 <sup>f</sup>
Compellat taliter vox internunci Magos.	Bi 179 <sup>v</sup>
Etsi velocius ire contempnunt, <antecurri>t pro illis dicens.	My
Finito responsorium dicit idem rex.	C 40 <sup>rs</sup>
Illis redentius internuntius dicat Herodi.	No 42 <sup>v</sup>
In introitu chori dicant simul.	B1
Lecta lectione nona ascendant subdyaconi cum rege ante altare maius.	C 40 <sup>vs</sup>
Mox illos accedentes aliquis ex circum <stantibus oste>ndat regi dicens.	My
Non moram faciens respondet nuntius ista.	Bi 180 <sup>f</sup>
Omnes simul.	B1
Omnes una voce pergant.	L 1 <sup>v</sup>
Pergant ante altare hunc versum dicentes.	N1 81 <sup>v</sup>
Postea Herodes interrogat scribas dicens.	F 210
Primus dicit elevando cyphum.	Li
Primus rex cum auro et dicat.	B1

Quo audito, dicat iterum rex.	N1 81 <sup>v</sup>
Quo finito, medius rex Herodi dicat.	No 42 <sup>t</sup>
Quo finito, verso eorum vultu ad populum pergent usque ad regem, dicant hunc versum.	N1 81 <sup>v</sup>
Quos cum adduxerint, rex debet eos interroga<re.	My
Quos rex dignanter intuens interrogat.	My
Quos videns unus regis a satellitibus, quem internuntius appellamus, debet festinare et regi nuntiare.	My
Quo viso pastores perterriti salute annunciet eis de ceteris ad huc tacentibus.	F 205
Rex gladium versans armigero reddit dicens.	Fr 1 <sup>t</sup>
Secundus rex a dextra parte respondeat.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Secundus rex offerat similiter dicens.	B1
Tercius rex a sinistra parte dicat.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Tertius in sinistra Herodi dicat tertius similiter dicat.	No 42 <sup>t</sup>
Tertius rex pariter offerens dicat.	B1
Tres Magos qui tres dicunt Evangelium unus unum versum et aliam aliam.	S 33 <sup>t</sup>
Tunc due mulieres custodientes presepe interrogent pastores dicentes.	F 206
Tunc duo dalmaticati aperientes cortinam dicant.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Tunc filius despective loquens de Christo offerat se ad vindictam dicens.	F 211
Tunc Magi inde versi, videntes pastores, sic eos interrogant dicentes.	My
Tunc Magi prosternunt se tribus vocibus ita dicentes.	L 1
Tunc obstetrices videntes Magos alloquantur.	F 213
Tunc rex pro his sollicitus vocat suos atque pro + + + sedentes adeunt symmiste et dicunt.	My
Tunc stantes collaterales dicat dexter ad medium.	F 207
Ut moris est, tunc exeat dyaconus paratus de sacrista cum duobus clericis cantantibus ut moris est usque ad chorum. Deinde ascendat dyaconus et legat omeliam.	C 40 <sup>vs</sup>

**INDICAZIONI DI AZIONE**

<i>Saluto</i>	
Et osculentur sese, sic medius ad sinistrum sic sinister ad dextrum. Salutatio cuiusque.	F 207
Hunc osculando iubeat Herodes sedere iuxta priorem.	No 42 <sup>r</sup>
Insimul hi pergant ac oscula dulcia figent.	Bi 179 <sup>v</sup>
Postea dant oscula invicem deinceps dicunt.	Co 49 <sup>ra</sup>
Primum hoc modo salutans.	My
Primus rex erigens se a sede genuflexo ante Herodem dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Quem osculetur Herodes, faciendo eum sedere in dextera parte sui. Alter in dextera Herodi dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Sese osculando.	No 41 <sup>v</sup>
Tunc Magi ante altare sese osculentur.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Tunc procedentes reges ad terram simul saluent puerum, ita dicentes.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Tunc procedentes simul reges ita salutant puerum et dicant.	R2 29 <sup>v</sup>
Tunc salutantes tres Magi dominum dicant.	EG 29 <sup>v</sup>
<i>Adorazione e oblazione</i>	
Ad adorandum dominus invenientes tria munera seco tulerunt.	Ri 157 <sup>v</sup>
Auriger dans munus dicat.	EG 29 <sup>v</sup>
Bethlem pastores tunc pergant hec resonantes.	Bi 179 <sup>v</sup>
De altari autem accipiant vascula mistica munera continentia aurum Gaspar, thus Melciar, mirram Balthasar.	EG 29 <sup>r</sup>
Et hec munera proferant dicatque primus.	My
Et isti reges obtulerunt Christo munera, deinde visi sunt dormire.	Mi
Et ostendat munera primus dicat.	F 210
Et secundus offerens thus dicat.	N1 81 <sup>v</sup>
Item inveniet thesauris stellas cum omnibus ad illas pertinentibus.	Y
Item obstetrices aperiendo presepe dicant.	No 42 <sup>v</sup>
Iuxta stantes imaginemque domini digito monstrantes dicant ad Magos.	EG 29 <sup>v</sup>
Magi reverentes.	Bi 180 <sup>v</sup>



Magi vigilantes.	F 214
Maryja recipiens munera.	W 11 <sup>r</sup>
Nate ferte dei redolentia thura Sabei et junctis Arabis exotica plebs properabis aurum cum myrrha tellus sudabis coa.	W 11 <sup>r</sup>
Nec non tercius offerens mirram dicat.	N1 81 <sup>v</sup>
Obstetrices ostendentes puerum.	F 213
Ostendentibus illis imaginem dicant.	N1 81 <sup>v</sup>
Postea pergunt ante maius altare, ibique flexis genibus offerunt sua munera cum coronis.	B1
Postea surgentes invitent populum circumstantem adorandum infantem.	F 206
Postea tertius offerat, ita dicens.	R2 29 <sup>v</sup>
Primus defert aurum, secundus thus, tercius mirram. Et sic unus post alium offerunt dicta munera sacerdoti qui eos debet expectare.	S 33 <sup>r</sup>
Quo viso, primus Magus aurum offerendo in terram prostratus dicat.	No 42 <sup>v</sup>
Quorum Magorum unus offerens aurum dicat.	N1 81 <sup>v</sup>
Secundus ita dicat et offerat.	R3 35 <sup>v</sup> , R4 34
Secundus offerens thus ita dicat.	R1 4 <sup>r</sup>
Secundus offerens ita dicens.	R2 29 <sup>v</sup>
Secundus rex ita dicat et offerat.	R5 34
Secundus thus offerendo sub infera.	No 42 <sup>v</sup>
Tercius ita dicat et offerat.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Tercius mirram offerendo dicat.	No 42 <sup>v</sup>
Tertius offerat mirram et dicat.	R1 4 <sup>r</sup>
Trex reges insimul.	G 35 <sup>r</sup>
Tunc monstrat dona que portant omnipotenti.	Bi 180 <sup>r</sup>
Tunc ostendant sibi mutuo.	F 207
Tunc primus accipiens aurum a ministro suo offerat et dicat.	R1 4 <sup>r</sup>
Tunc procidentes Magi adorent puerum et offerent.	F 214
Tunc tribus rex dona remittit.	Bi 180 <sup>v</sup>

Tunc unus a suo famulo aurum accipiat et dicat et offerat.	R5 34
Tunc unus a suo famulo aurum recipiat et dicat.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
<b><i>Ira di Erode</i></b>	
Armiger reversus salutatur regem flexu genu dicat.	F 208
De quo Herodes faciat ut de prioribus, quibus Herodes dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Et cum maximo furore prohibet cum versus chorum et cum tanto furore ascendit pergamum et duo scolares deferunt cereos ante eum et cum tanto furore incipit nonam lectionem.	P 58 <sup>v</sup>
Et Herodes defert librum Evangeliorum et capellanus cum turibulo incensat episcopum et canonicos, qui osculantur librum Evangeliorum, quem defert ei supradictus Herodes, et postea incensatur scolares sine libro.	P 58 <sup>v</sup>
Et interim ministri eius cum magno furore circuunt chorum percutiendo episcopum, canonicos et scolares vesica inflata et etiam viros et mulieres in ecclesia existentes et quandoque deportant dictam hastam Herodi, qui prohibet eam per ecclesiam.	P 58 <sup>v</sup>
Et proiciat librum.	Fr 1 <sup>r</sup>
Et visi sunt interrogare regem Herodem ubi Christus nasceretur et, revolutis multis libris, responderunt quod deberet nasci in civitate Bethlem in distantia quinque milliariorum a Ierusalem.	Mi
Hac peracta, duces tenentes nudatos gladios dicant Herodi.	No 42 <sup>v</sup>
Herodes acceptum gladium librans, hac et illac reddat quo sumpsit.	No 42 <sup>v</sup>
Hoc rumore rex turbatus suorum alicui vocari eos ad se iubet dicens.	My
Illos dimittit regem.	Bi 179 <sup>v</sup>
Inspiciat libros ac illos reddat amare, precones mittit, reges iubet ante venire.	Bi 180 <sup>r</sup>
Interea scribe offerunt ei librum quem cum aperuit ipse legat. Sed ille longe a se debet eum proicere, et + dimittens eos dicens.	My
Ira tumens, gladios sternens, rex ista redundat.	Bi 180 <sup>r</sup>
Quo audito, Herodes prospiciens in libro prophetie iratus proiciat. Deinde dicat Magis.	No 42 <sup>r</sup>
Reges tunc ense iugulari prece minatur.	Bi 179 <sup>v</sup>
Rex his auditis iubet hos in carcerem.	Bi 180 <sup>r</sup>
Si vero tardent venire, rex iratus uasalis suis dicat.	My
Simiste ad scribas et adducant eos cum libris prophetarum.	F 210

Talia cantando scribas baculo quoque cedri.	Bi 180 <sup>f</sup>
Talibus auditis rex illi talia profert.	Bi 180 <sup>f</sup>
Tunc demum dimittat Herodes Magos ut inquirent de puero et coram eis spondeat regi nato dicens.	F 211
Tunc Herodes visa prophetica furore accessus proiciat librum at filius eius, audito tumultu, procedat pacificaturus patrem et stans salutet eum.	F 211
Tunc scribe diu revolvant librum et tandem inventa quasi prophetia dicant <i>Vidimus domine</i> et ostendentes cum digito. Regi incredulo tradant librum.	F 211
<b><i>Sonno dei Magi</i></b>	
Angelus in somnis.	M1 1 <sup>rd</sup>
Ipsi tunc responso accepto in sompnis nec redierunt ad Herodem.	Z 37 <sup>r</sup>
Istis factis Magi incipiant dormire ibi autem presepe, donec angelus, desuper apparens, moneat in sompnis ut redeant in regionem suam per aliam viam.	F 214
Orantibus Magis et quasi sopitis.	R1 4 <sup>r</sup>
Tunc Magis orantibus et quasi sompno sopitis.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Tunc prosternunt se Magi, quasi somno sopiti et diaconus, in vice angeli, illis ante altare dicat.	L 1 <sup>v</sup>
<b><i>Stella</i></b>	
Ad introitum navis ecclesie Magi, ostendentes stellam cum baculis, incipiant antiphonam et cantantes pergant ad altare Crucis.	R2 29 <sup>r</sup>
Deinde existentes circa medium chori, unus eorum elevat manum ostendentem stellam pendentem in filo, quo antecedit eos.	Li
Dum autem processio navem ecclesie intrare ceperit, corona ante altare Crucis pendens in modo stelle, Magi stellam ostendentes ad ymaginem sancte Marie super altare Crucis prius positam cantantes pergant.	R3 38 <sup>v</sup> , R5 39 <sup>r</sup>
Et fuit stella aurea discurrens per aera, que precedebat istos tres reges.	Mi
Et inspicientes stellam digitoque monstrantes dicat unus.	EG 29 <sup>v</sup>
Et interim reges, alter alteri ostendendo stellam baculis innuentes erectis dicat medius.	No 41 <sup>v</sup>
Hic ostendant Magi stellam baculis.	No 41 <sup>v</sup>
Magi abeuntes stellam aspiciendo clament.	My
Monstrant stellam fuste levato.	Bi 180 <sup>f</sup>

Ostendens stellam aliis.	B1
Qui redeuntes ab Herode, insinuando sibi inter se previsam stellam, dicant.	No 42 <sup>v</sup>
Quo finito, ostendit candelam accensam ad similitudinem stelle, quam proicit versus chorum, et chorus prosequitur himnum.	P 58 <sup>v</sup>
Sic speciem veteres stelle struxere parentes.	N3 198 <sup>r</sup>
Stellam baculo ostendat.	R2 28 <sup>v</sup>
Stellam cum baculo ostendens.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35

<b>INDICAZIONI DI POSIZIONE O STASI</b>	
Ad regem pariter debent protendere gressu.	Bi 179 <sup>v</sup>
Alter in dextera dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Angelicus puer indutus dalmatica stans superius dicat.	EG 29 <sup>v</sup>
Angelus a longinquo.	Fr 1 <sup>r</sup>
Angelus ab altis pastoribus ista predicat.	Bi 179 <sup>v</sup>
Cantore incipiente ad introitum chori.	R4 35 <sup>v</sup>
Et alio in dextro altari repetenti.	EG 28 <sup>v</sup>
Et duo clerici, cappis induti, stantesque iuxta imaginem sancte Marie, tenentis dominum parvulum in manibus, imponant hunc versum.	EG 29 <sup>v</sup>
Et incipiunt cantare in navi ecclesie.	S 33 <sup>r</sup>
Et processio in navi ecclesie constituta stationem faciat.	R5 38 <sup>v</sup>
Herodes autem residens in solio suo in media ecclesia, coronatus inquirat Magos hoc modo.	EG 29 <sup>r</sup>
Herodi in throno suo residenti dicat internuntius.	No 41 <sup>v</sup>
His adorantibus puer, quasi angelus, desuper stans cantet.	No 42 <sup>v</sup>
His itaque gestis, dicat puer stans in excelso loco.	N1 81 <sup>v</sup>
In eodem loco dicat.	B1
Internuntius precedens reges Herodi nuntiat, baculo innuendo.	No 42 <sup>r</sup>
Ita ut tres Magis sint parati uno stante ante altare sancte Marie.	EG 28 <sup>v</sup>
Magus primus qui stat tunc in medio cantet.	Bi 179 <sup>v</sup>

Officium Stelle ita celebretur, ubi stella apparebit, dicat rex stans post altare maius.	No 41 <sup>v</sup>
Parato Herode et ceteris personis, tunc quidam angelus cum multitudine in excelsis appareat.	F 205
Postea angelus stabit cantans.	W 11 <sup>f</sup>
Processio in nave ecclesie constituta, stationem faciant.	R4 35 <sup>v</sup>
Puer alba indutus, quasi angelus in pulpitu dicat.	R5 35
Scribe sedeant circa Herodem librosque teneant in manibus sciscitante eos hoc modo.	EG 29 <sup>f</sup>
Secundus qui stat ad dexteram.	Bi 179 <sup>v</sup>
Tercioque in sinistro prosequente in ipsum.	EG 28 <sup>v</sup>
Tercius qui stat ad sinistram.	Bi 179 <sup>v</sup>
Tertius in sinistra dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Ubi in latere altaris maioris erat presepium cum bove et asino et in presepio erat Christus parvulus in brachiis virginis matris.	Mi

#### **CINESICHE E DI TRANSIZIONE PROSEMICA**

Ad instar trium regum qui venerunt adorare dominum, ingrediuntur per portam maiorem chori, incedentes cum gravitate, cantantes sequentem prosulam.	Li
Ad presepe ibunt offerent munera.	W 11
Ad regem veniunt, pariter sic ore salutant.	Bi 180 <sup>f</sup>
Alter, aliunde veniens ex dextera parte, dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Ante altare convenient, primus stans retro altare, quasi ab Oriente veniens.	R2 28 <sup>v</sup>
Armiger adducens Magos ad Herodem.	F 209
Chorus ascendente rege.	Bi 179 <sup>v</sup>
Cui respondeat idem cum alio a sinistra veniente.	No 41 <sup>v</sup>
Cum autem adscenderint supra ad pulpitu, legant Evangelium unus quisque versum suum in hunc modum.	B1
Cum autem processerint paulo ultra, dicant simul.	B1
Cum autem venerint ante altare beate Marie, vertendo ante chorum, tres reges simul dicant.	B1

Cum autem venerint ante altare maius, offerant super altare, scilicet.	B1
Cum venerint in medium, simul dicant.	B1
Cum venerint iuxta candelabrum, dicant simul.	B1
Deinde descendant in choro ad cantandum cetera videlicet nos respectu gratie et cetera.	G 37 <sup>r</sup>
E sacrario egressi supplicabundi omnes egregia pompa per aliquot stationes, quibus inseritur Evangelium, varios ad misterium versus accinunt, tandemque stella duce progressi, munera sua altari imponunt.	B2
Et angelus alatus eis dixit quod non redirent per contritam sancti Laurentii, sed per portam romanam, quod et factum fuit.	Mi
Et intrabit per ostium quod est ante beatum Michelem. Et quidam puer debet eos precedere qui portet cereum in cuius summitate sunt tres candelae ardentes. Et primo vadit iunior, secundo mediocris, tercio senior.	S 33 <sup>r</sup>
Et moveat processio.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Et pervenerunt ad columnas sancti Laurentii, ubi erat rex Herodes effigiatus cum scribis et sapientibus.	Mi
Et sic cantantes descendant ad Herodem.	EG 29 <sup>r</sup>
Et sic procedant usque ad presepe quod ad ianuas monasterii paratum erit.	F 206
Et sic simul incedentes diffiniant.	EG 29 <sup>v</sup>
Et simul cantantes veniant simul ante altare sancte Marie.	EG 28 <sup>v</sup>
Et vadunt ad offerendam, relinquentes ibi sua iocalia.	Li
Et veniant per ecclesiam dum dicitur prosa ad locum consuetum Evangelii.	G 35 <sup>r</sup>
Ex tribus regibus medius ab Oriente veniens.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Finita lectione, descendit Herodes cum ministris suis et cum supradicto furore, iterum circuunt chorum percuciendo ut supra.	P 58 <sup>v</sup>
Finita octava letione, exit Herodes de sacrestia superiori cum capellano suo.	Mi
Finita prosa, egrediuntur e vestiario, precedentibus cereis et thuribulo, et duobus choristis quorum iunior cum suo baculo precedit, senior vero sequitur reges.	B1, B3
Finito responsorio, quidam diaconus indutus dalmatica ascendit pergamum cum dicto Herode et capellano suo et capellanus defert turibulum, precedentibus duobus scolaribus cum cereis.	P 58 <sup>r</sup>
Hec internuntius complens redit ad eos et dicens.	My

His pervenientibus ad presepe dicant obstetrices.	No 42 <sup>v</sup>
Herodes mittens armigerum pro Magis.	F 209
Hoc finito, reges recedant per alam ecclesie ante fontes et intrent chorum per hostium sinistrum et processio intret chorum sicut consuetum est in dominicis.	R4 35 <sup>v</sup>
Inde recedentes unus per ianuam sancti Agapiti, alius per magnam ianuam et tertius per portam beate Marie in vestiarium revertuntur.	B1
Interim Magi prodeutes quisquam de angulo suo, quasi de regione sua, conveniant ante altare vel ad ortum stelle et dum appropinquant primus dicat.	F 206
Interim pastores redeutes a presepe veniant gaudentes.	F 212
Internuntius currens.	Fr 1 <sup>f</sup>
Intrantes Magi.	Fr 1 <sup>f</sup>
Magi descendentes de sede.	Bi 180 <sup>v</sup>
Magi procedeant.	Fr 1 <sup>f</sup>
Magi redeutes.	Fr 1r
Magis egredientibus, precedat stella eos que nondum in conspectu Herodis apparuit quam ipsi sibi mutuo ostendentes procedant qua visa Herodes et filius mimentur cum gladiis.	F 212
Occurrens alter cui tunc hec sunt patefacta.	Bi 180 <sup>f</sup>
Pastores cantantes venient et paululum stantes dormient.	W 11 <sup>f</sup>
Pastores procedentes, dicet unus eorum.	W 11 <sup>f</sup>
Per aliam viam reversi sunt in regionem suam.	Z 25 <sup>va</sup>
Post electionem, vero exeunt et veniunt ad chorum cantando.	C 40 <sup>rs</sup>
Postea descendunt. Cum descenderint usque in introitum chori, pariter.	B1
Postea pastoribus adeuntibus, Magi procedant post stellam usque ad presepe cantantes.	F 212
Procedente autem stella sequentur et ipsi precedentem stellam dicentes.	F 207
Qua visione attoniti, reges et admirantes redeunt per portam, que ducit ad sacristiam, cantando antiphonam.	Li
Qui cum presepi adpropinquaverint, pueri qui illud custodiunt dicant.	My
Qui finito Offertorio, veniunt cantando versus altare magnum antiphonam.	S 33 <sup>f</sup>

Qui gradientes versus presepe interrogent pastores obviam factos.	No 42 <sup>v</sup>
Quibus visis, Herodes mittat ad eos armigerum dicens.	F 207
Quo audito, Magi inde transeuntes cantent	No 42 <sup>v</sup>
Quo expleto, Magi aliunde redeuntes cantent.	No 42 <sup>v</sup>
Quo finito, episcopi venientes ad scribas dicant.	No 42 <sup>r</sup>
Quo peracto, internuntius rediens ad Magos dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Redeuntes igitur Magi ab Herodem et inspicientes.	EG 29 <sup>r</sup>
Reges eant usque ante altare beate Marie cantando.	B1
Regi a dextera venienti dicat rex medius.	No 41 <sup>v</sup>
Scribe cum episcopis venientes dicant Herodi.	No 42 <sup>r</sup>
Secundus a parte dextera veniens.	R2 29 <sup>r</sup>
Secundus rex a dextra parte respondeat.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Secundus veniens a meridie.	Co 49 <sup>ra</sup>
Tecius a sinistra veniens dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Tertius a sinistra parte veniens dicat.	R2 28 <sup>v</sup>
Tertius ab australi parte.	Co 49 <sup>ra</sup>
Tertius accedat hos qui monstrat venientes.	Bi 180 <sup>r</sup>
Tertius rex a sinistra parte dicat.	R534
Tres de maiori sede more regum induti. Et debent esse scripti in tabula, ex tribus partibus ante altare conveniant.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Tribus partibus ante altare, conveniant cum suis famulis portantibus regum oblationes, induti tunicis et amictis.	R5 34
Tunc iungant se simul et dicant.	Pa 108 <sup>r</sup>
Tunc Magi abeuntes cantent per aliam viam non vidente Herode.	F 214
Tunc Magi, redeuntes per aliam viam, angelicoque responso ovantes et imponant antiphonam usque ad chorum cantando venientes.	EG 29 <sup>v</sup>
Tunc mittat Herodes oratores vel interpretes suos ad Magos dicentes.	F 208
Tunc pastores procidentes adorent infantem dicentes.	F 206
Tunc procedentes reges ad terram simul saluent puerum ita dicentes.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34



Tunc regressi ante altare congregati osculentur simul dicentes.	R2 28 <sup>v</sup>
Tunc tres simul pergunt versus majus altare cantantes.	Li
Tunc venientes in choro dicentes.	F 214
Venientes ad hostium chori interrogent astantes.	F 207
Veniunt ante regem osculatus est eos.	Co 49 <sup>ra</sup>

<b>MUSICALI</b>	
Angelus excelsa voce.	N3 199 <sup>v</sup>
Angelus iterum cantet, ibus cantantes postea dicent.	W 11 <sup>v</sup>
Cantando altiori voce.	Li
Cantando versus altare magnum antiphonam <i>Nos respectu gratie</i> et alias sequentes unus post alium.	S 33 <sup>r</sup>
Cantant Magi.	Bi 180 <sup>f</sup>
Dicat alte.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Dicat simplici voce.	R2 28 <sup>v</sup>
Dicentes tribus vocibus.	F 206
Et cantantes in eundo.	F 212
Et incipiente alta voce.	EG 28 <sup>v</sup>
Et incipiant Evangelia insimul.	G 35 <sup>r</sup>
Et simul cantantes.	EG 28 <sup>v</sup>
Et simul cantent.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Et tunc quidam scholaris superius ad altare sancti Michelis cantat primum versum himni, scilicet.	P 58 <sup>v</sup>
Expleto officio, pueri cantent.	Fr 1 <sup>r</sup>
Finita antiphona, incipiat cantor alta voce.	EG 30 <sup>f</sup>
Hoc finito, duo de maiori sede cum dalmaticis, ex utraque parte altaris stantes, suaviter respondeant.	R4 35 <sup>v</sup> , R3 38 <sup>v</sup>
Hoc finito, cantor incipiat.	R3 30 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 4 <sup>f</sup>
In utraque parte altaris stantes, submissa voce inter se dicant .	R2 29 <sup>v</sup>
Insimul.	Bi 179 <sup>v</sup>

Item tres reges insimul cantent.	G 35 <sup>v</sup>
Magi aspicientes stellam cantent.	Fr 1 <sup>r</sup>
Magi in eundo cantant.	St 10 <sup>v</sup>
Post hec unus puer psallit retro majus altare, ad instar angeli, alloquendo reges cantat.	Li
Preclara voce necnon istud resonare.	Bi 179 <sup>v</sup>
Quatinus hoc pueri versus psallant duo regi.	N3 198 <sup>r</sup>
Quo finito, chorus cantet.	No 41 <sup>v</sup>
Regi cantet rex fuste minando.	Bi 180 <sup>r</sup>
Suaviter respondeant.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Tunc cantet unus Magorum.	St 11 <sup>r</sup>
Tunc demum surgentes cantent intra se <i>Transeamus</i> et cetera.	F 206
Tunc pergunt pariter hoc verbum vociferantes.	Bi 179 <sup>v</sup>
Videntes stellam cantant celesti voce.	Bi 180 <sup>v</sup>

### COSTUMISTICA

Angelicus puer indutus dalmatica stans superius dicat.	EG 29 <sup>v</sup>
Apponuntur etiam humeris cappa, dantur capelli cum coronis et unicuique famuli, qui deferant phialas.	B1
Cantato Offertorio, antequam eant ad offerendam, tres chorarii induti vestibibus sericis, habentes singuli coronam auream in capite suo et cyphum duratum, sed aliud iocale pretiosum in manibus suis.	Li
Et fuerunt coronati tres reges in equis magnis, vallati domicellis, vestiti variis cum somariis multis, et familia magna nimis.	Mi
Et sunt induti vilissimis strictis et infulis. Et cum hasta lignea in manu.	P 58 <sup>v</sup>
Hoc finito, duo de maiori sede cum dalmaticis.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Hoc finito, duo de maiori sede dalmaticis induti.	R2 29 <sup>v</sup>
In Missa ante Evangelium fit processio trium regum, qui induuntur amictis, albis, paratis, stolis et tunicis colore differentibus. Apponuntur etiam humeris cappe, dantur cappelli cum coronis et unicuique famuli qui deferant phialas.	B3

In Missa ante Evangelium, fit processio trium regum qui induuntur amictis, albis, paratis, stolis et tunicis colore differentibus.	B1
Indutis tunicis et amictis et debent esse de secunda sede scripti in tabula ad placitum scriptoris.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Quidam puer, alba indutus et amictu super caput quasi angelus, in pulpito illis dicat hanc antiphonam.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Quidam puer, alba et amictu indutus quasi Angelus, ante altare illis dicat hanc antiphonam	R1 4 <sup>r</sup>
Quo audito, isti tres reges coronati aureis coronis, tenentes in manibus scyphos aureos cum auro, thure et mirra, precedente stella per aera, cum somariis et mirabili famulatu, clangentibus tubis et bucinis preuntibus, simiis, babuynis et diversis generibus animalium, cum mirabili populorum tumultu pervenerunt ad ecclesiam sancti Eustorgii.	Mi
Scribe vero subtilibus induti et mitras habentes in capitibus sedeant circa Herodem.	EG 29 <sup>r</sup>
Solennia clerici tres personati cum coronis et ornatu regio totidem ministris in vasis auro conspicuis regia munera preferentibus, aliis etiam e clero cum baculis argenteis, cum cereis accensis cum thuribulo comitantibus.	B2
Tres clerici de maiori sede, cappis et coronis ornati, ex tribus partibus, cum suis famulis, tunicis et amictis indutis.	R2 28 <sup>v</sup>
Tunc Herodes imperet simmistis qui cum eo sedent in habitu iuvenili ut adducant scribas qui in diversorio parati sunt barbati.	F 210

<b>LITURGICHE</b>	
Ad Matutinum post nonum responsorium fiat Tractus Stelle in hoc modum.	EG 29 <sup>r</sup>
Ad Missam tres choro reges regant.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Et chorarii prosequuntur antiphona.	P 58 <sup>v</sup>
Et fuit tantus concursus populi et militum et dominarum et clericorum, quod numquam similis fere visus fuit. Et fuit ordinatum quod omni anno istud festum fieret.	Mi
Et interim episcopus incipit antiphonam.	P 58 <sup>r</sup>
Et postea diaconus dicit Evangelium, scilicet.	P 58 <sup>r</sup>
Et sic imponat testimonium chorus.	EG 29 <sup>r</sup>
Finita antiphona, cantor incipiat hoc responsorium et intret processio chorus et fiat oblatio a clero et populo.	R1
Finita antiphona, cantor incipiat responsorium ad introitum chori.	R2

Finitis lectionibus, iubeat dominus presul preparare tres clericos in trium transfiguratione Magorum, quos preparatos terque, a presule vocatos ita.	N1 81 <sup>v</sup>
Hoc finito, eat processio ut in dominicis, cantore incipiente.	R2
Hoc versus cantent pueri in processione.	Fr 1 <sup>r</sup>
In sancta nocte Epiphaniae domino ad Vesperas fit totum duplex. Et notandum quod ante inchoationem Vesperorum fit electio regis in sancto Iohanne Baptista.	C 40 <sup>rs</sup>
Interim fiant oblaciones a clero et populo. Et dividatur oblatio predictio duobus canonicis.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Omnibus peractis, dicat presul.	N1 81 <sup>v</sup>
Post Benedicamus puerorum splendida cetus.	Bi 179 <sup>v</sup>
Sequatur aliud responsorium, si necesse fuerit.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Sequatur Missa ad quam tres reges regant chorum qui cantent.	R1 4 <sup>v</sup>
Sequitur Missa ad quam tres reges regant chorum et cantent.	R2 30 <sup>r</sup>
Sequitur officium trium regum in Epiphania domini et primo ornant se tres videlicet unus canonicus, unus curatus civitatis et alter curatus forensis ad modum regum coronas portantes.	G 35 <sup>r</sup>
Si tarchieiscopus cantaverit, memorie pro domino Papa et rege tantum, sin autem, nulla memoria fiat.	R3 35 <sup>v</sup> , R4 36 <sup>r</sup>
Tunc cantor incipiat <i>Te deum</i> . Sic finit.	F 214
Tunc chorus + et cantet antiphonam.	My

### 3. *Tavola per personaggio*

<b>ANGELUS</b>	
Angelicus puer indutus dalmatica stans superius dicat.	EG 29 <sup>v</sup>
Angelus a longinquo.	Fr 1 <sup>r</sup>
Angelus ab altis pastoribus ista predicat.	Bi 179 <sup>v</sup>
Angelus ad prostratos.	Fr 1 <sup>r</sup>
Angelus excelsa voce.	N3 199 <sup>v</sup>
Angelus in primis.	Fr 1 <sup>r</sup>

Angelus in somnis.	M1 1 <sup>rd</sup>
Angelus iterum cantet, ibus cantantes postea dicent.	W 11 <sup>r</sup>
Donec angelus desuper apparens moneat in sompnis ut redeant in regionem suam per aliam viam.	F 214
Et angelus alatus eis dixit quod non redirent per contratam sancti Laurentii, sed per portam romanam; quod et factum fuit.	Mi
His adorantibus, puer quasi angelus desuper stans cantet.	No 42 <sup>v</sup>
His itaque gestis, dicat puer stans in excelso loco.	N1 81 <sup>v</sup>
Post hec unus puer psallit retro majus altare, ad instar angeli.	Li
Postea angelus stabit cantans.	W 11 <sup>r</sup>
Puer alba indutus, quasi angelus in pulpito dicat.	R5 35
Quidam puer alba indutus et amictu super caput, quasi angelus in pulpito illis dicat hanc antiphonam.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Quidam puer alba indutus, quasi angelus ante autem altare illis dicat.	R2 29 <sup>v</sup>
Quidam puer alba et amictu indutus, quasi angelus ante altare illis dicat hanc antiphonam.	R1 4 <sup>r</sup>

#### ARCHELAUS

Filius eius, audito tumultu, procedat pacificaturus patrem et stans salutet eum.	F 211
Filius Herodis ad patrem.	No 42 <sup>v</sup>
Hac peracta, duces tenentes nudatos gladios dicant Herodi.	No 42 <sup>v</sup>
Item filius patri.	No 42 <sup>v</sup>
Qua visa, Herodes et filius minentur cum gladiis.	F 212
Tunc filius despective loquens de Christo offerat se ad vindictam dicens.	F 211

#### ARMIGERI

Armiger ad Magos sic inpleta iussa potentis.	Bi 180 <sup>r</sup>
Armiger adducens Magos ad Herodem dicat.	F 209
Armiger reversus salutatur regem flexu genu dicat.	F 208
Occurrens alter cui tunc hec sunt patefacta.	Bi 180 <sup>r</sup>

Tertius accedat hos qui monstrat venientes.	Bi 180 <sup>f</sup>
---	---------------------

<b>CANTOR</b>	
Cantore incipiente ad introitum chori.	R4 35 <sup>v</sup>
Finita antiphona, cantor incipiat hoc responsorium et intret processio chorum et fiat oblatio a clero et populo.	R1 4 <sup>r</sup>
Finita antiphona, cantor incipiat responsorium ad introitum chori.	R2 30 <sup>r</sup>
Hoc finito, cantor incipiat.	R1 4 <sup>r</sup> , R3 30 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Hoc finito, eat processio ut in dominicis, cantore incipiente.	R2 29 <sup>r</sup>

<b>CHORUS</b>	
Chorus ascendente rege.	Bi 179 <sup>v</sup>
Et sic imponat testimonium chorus.	EG 29 <sup>f</sup>
Quo finito, chorus cantet.	No 41 <sup>v</sup>
Quo finito, chorus dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Respondet chorus.	G 35 <sup>r</sup>
Tunc chorus + et cantet antiphonam.	My

<b>DUO CLERICI</b>	
Et duo clerici, cappis induti stantesque iuxta imaginem sancte Marie, tenentis dominum parvulum in manibus imponant hunc versum.	EG 29 <sup>v</sup>
Hoc finito, duo de maiori sede cum dalmaticis ex utroque parte stantes, suaviter respondeant.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Hoc finito, duo de maiori sede dalmaticis induti, in utraque parte altaris stantes, submissa voce inter se dicant.	R2 29 <sup>v</sup>
Iterum fiant oblaciones a clero et populo. Et dividatur oblatio predictio duobus canonicis.	R4 35 <sup>v</sup>
Iuxta stantes imaginemque domini digito monstrantes dicant ad Magos.	EG29 <sup>v</sup>
Tunc duo dalmati operientes cortinam dicant.	R2 29 <sup>v</sup>
Tunc duo dalmaticati aperientes cortinam dicant.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>

<b>EPISCOPI</b>	
Quo finito, episcopi venientes ad scribas dicant.	No 42 <sup>r</sup>

<b>HERODES</b>	
Advocat armigerum rex.	Bi 179 <sup>r</sup>
Advocat discipulos ac illis talia pandit.	Bi 179 <sup>r</sup>
De quo Herodes ficiat ut de prioribus, quibus Herodes dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Et Herodes defert librum Evangeliorum et capellanus cum turibulo incensat episcopum et canonicos, qui osculantur librum Evangeliorum, quem defert ei supradictus Herodes, et postea incensatur scolares sine libro.	P 58 <sup>v</sup>
Et proiciat librum.	Fr 1 <sup>r</sup>
Finita lectione, descendit Herodes cum ministris suis et, cum supradicto furore, iterum circuunt chorum percuciendo ut supra.	P 58 <sup>v</sup>
Finita octava letione, exit Herodes de sacrestia superiori cum capellano suo et sunt induti vilissimis strictis et infulis. Et cum hasta lignea in manu et cum maximo furore prohibet cum versus chorum et cum tanto furore ascendit pergamum et duo scolares deferunt cereos ante eum et cum tanto furore incipit nonam lectionem.	P 58 <sup>v</sup>
Finito responsorio, quidam diaconus indutus dalmatica ascendit pergamum cum dicto Herode et capellano suo et capellanus defert turibulum, precedentibus duobus scolaribus cum cereis.	P 58 <sup>v</sup>
Herodes acceptum gladium librans, hac et illac reddat quo sumpsit.	No 42 <sup>v</sup>
Herodes autem residens in solio suo in media ecclesia coronatus inquirat Magos hoc modo.	EG 29 <sup>r</sup>
Herodes mittens armigerum pro Magis.	F 209
Hoc rumore rex turbatus suorum alicui vocari eos ad se iubet dicens.	My
Huic rex econtra.	No 41 <sup>v</sup>
Inspiciat libros ac illos reddat amare, precones mittit, reges iubet ante venire.	Bi 180 <sup>r</sup>
Ira tumens gladios sternens rex ista redundat.	Bi 180 <sup>r</sup>
Postea Herodes interrogat scribas dicens.	F 210

Qua visa, Herodes et filius minentur cum gladiis.	F 212
Quia Herodes Magis inter alia dixit.	Z 25 <sup>va</sup>
Quibus respondens rex dicat.	N1 81 <sup>v</sup>
Quibus visis Herodes mittat ad eos armigerum dicens.	F 207
Quo audito, Herodes prospiciens in libro prophetie iratus proiciat. Deinde dicat Magis.	No 42 <sup>r</sup>
Quo audito, dicat iterum rex.	N1 81 <sup>v</sup>
Quos cum adduxerint, rex debet eos interroga<re.	My
Quos rex dignanter intuens interrogat.	My
Rex prosiliens.	Fr 1 <sup>r</sup>
Rex e contra.	Bi 180 <sup>f</sup>
Rex gladium versans armigero reddit dicant.	Fr 1 <sup>r</sup>
Rex his auditis iubet hos in carcerem.	Bi 180 <sup>f</sup>
Si vero tardent venire, rex iratus uasalis suis dicat.	My
Talibus auditis rex illi talia profert.	Bi 180 <sup>f</sup>
Tunc demum dimittat Herodes Magos ut inquirent de puero et coram eis spondeat regi nato dicens.	F 211
Tunc Herodes dimittens Magos a se dicat.	EG 29 <sup>f</sup>
Tunc Herodes imperet simmistis qui cum eo sedent in habitu iuuenili ut adducant scribas qui in diversorio parati sunt barbati.	F 210
Tunc Herodes visa prophetica furore accessus proiciat librum.	F 211
Tunc mittat Herodes oratores vel interpretes suos ad Magos dicentes.	F 208
Tunc rex pro his sollicitus vocat suos atque pro + + + sedentes adeunt symmiste et dicunt.	My

<b>INTERNUNTIUS</b>	
Compellat taliter vox internunci Magos.	Bi 179 <sup>v</sup>
Hec internuntius complens redit ad eos et dicens.	My
Herodi in throno suo residenti dicat internuntius.	No 41 <sup>v</sup>
Illis redentius internuntius dicat Herodi.	No 42 <sup>v</sup>



Internuntius currens.	Fr 1 <sup>r</sup>
Internuntius precedens reges Herodi nuntiat, baculo innuendo.	No 42 <sup>r</sup>
Mox illos accedentes aliquis ex circumstantibus ostendat regi dicens.	My
Quo finito, medius rex Herodi dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Quo peracto, internuntius rediens ad Magos dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Quos videns unus regis a satellitibus, quem internuntius appellamus, debet festinare et regi nuntiare.	My

### LEGATI

Veniunt ante regem osculatus est eos.	Co 49 <sup>ra</sup>
---------------------------------------	---------------------

### MAGI

Accepta licentia, pergant.	N1 81 <sup>v</sup>
Ad introitum navis ecclesie Magi ostendentes stellam cum baculis incipiant antiphonam et cantantes pergant ad altare Crucis.	R2 29 <sup>r</sup>
Ad Missam tres choro reges regant.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Ad presepe ibunt offerent munera.	W 11 <sup>r</sup>
Ad regem veniunt, pariter sic ore salutant.	Bi 180 <sup>r</sup>
Alloquendo reges cantat.	Li
Alter in dextera dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Alter, aliunde veniens ex dextera parte, dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Apponuntur etiam humeris cappa, dantur capelli cum coronis et unicuique famuli qui deferant phialas.	B1
Auriger dans munus dicat.	EG 29 <sup>v</sup>
Cantant Magi.	Bi 180 <sup>r</sup>
Cantato Offertorio, antequam eant ad offerendam, tres chorarii induti vestibis sericis, habentes singuli coronam auream in capite suo et cyphum doratum, sed aliud iocale pretiosum in manibus suis, ad instar trium regum qui venerunt adorare dominum, ingrediuntur per portam maiorem chori, incedentes cum gravitate, cantantes sequentem prosulam.	Li
Cui respondeat idem cum alio a sinistra veniente.	No 41 <sup>v</sup>

Cum autem adscenderint supra ad pulpitum, legant Evangelium unusquisque versum suum in hunc modum.	B1
Cum autem processerint paulo ultra, dicant simul.	Be
Cum autem venerint ante altare beate Marie, vertendo ante chorum tres reges simul dicant.	B1
Cum autem venerint ante altare maius, offerant super altare, scilicet.	B1
Cum venerint in medium simul dicant.	B1
Cum venerint iuxta candelabrum, dicant simul.	B1
De altari autem accipiant vascula mistica munera continentia aurum Gaspar, thus Melciar, mirram Balthasar.	EG 29 <sup>r</sup>
Deinde descendant in choro ad cantandum cetera, videlicet.	G 37 <sup>r</sup>
Deinde existentes circa medium chori, unus eorum elevat manum ostendentem stellam pendentem in filo, quo antecedit eos, cantando altiori voce.	Li
Deinde secundus dicit.	Li
Dum autem processio navem ecclesie intrare ceperit, corona ante altari crucem pendens in modum Magi stelle ostendentes, ad ymaginem sancte Marie super altare Crucis prius positam, cantantes pergant.	R5 39 <sup>r</sup>
E sacrario egressi supplicabundi omnes egregia pompa per aliquot stationes, quibus inseritur Evangelium, varios ad misterium versus accinunt, tandemque stella duce progressi, munera sua altari imponunt.	B2
Et alio in dextro altari repetenti.	EG 28 <sup>v</sup>
Et fuerunt coronati tres reges in equis magnis, vallati domicellis, vestiti variis cum somariis multis, et familia magna nimis.	Mi
Et hec munera proferant dicatque primus.	My
Et inspicientes stellam digitoque monstrantes dicat unus.	EG 29 <sup>v</sup>
Et interim reges, alter alteri ostendendo stellam baculis innuentes erectis dicat medius.	No 41 <sup>v</sup>
Et isti reges obtulerunt Christo munera, deinde visi sunt dormire.	Mi
Et osculentur sese, sic medius ad sinistrum sic sinister ad dextrum. Salutatio cuiusque.	F 207
Et ostendat munera primus dicat.	F 210
Et pervenerunt ad columnas sancti Laurentii, ubi erat rex Herodes effigiatus cum scribis et sapientibus.	Mi
Et secundus.	N3 198 <sup>v</sup>

Et secundus offerens thus dicat.	N1 81 <sup>v</sup>
Et sic cantantes descendant ad Herodem.	EG 29 <sup>f</sup>
Et sic simul incedentes diffiniant.	EG 29 <sup>v</sup>
Et simul cantantes veniant simul ante altare sancte Marie.	EG 28 <sup>v</sup>
Et vadunt ad offerendam, relinquentes ibi sua iocalia.	Li
Et visi sunt interrogare regem Herodem ubi Christus nasceretur et, revolutis multis libris, responderunt quod deberet nasci in civitate Bethlem in distantia quinque milliariorum a Ierusalem.	Mi
Etsi velocius ire contempnunt, antecurrit pro illis dicens.	My
Ex tribus regibus medius ab Oriente veniens.	R5 35 <sup>v</sup>
Finita prosa, egrediuntur e vestiario, precedentibus cereis et thuribulo et duobus choristis, quorum iunior cum suo baculo precedit, senior vero sequitur reges.	B3
Finita prosa, egrediuntur e vestiario, precedentibus cereis et thuribulo et duobus choristis quorum iunior cum suo baculo precedit, senior vero sequitur reges.	B1
His pervenientibus ad presepe dicant obstetrices.	No 42 <sup>v</sup>
Hoc finito, reges recedant per alam ecclesie ante fontes et intrent chorum per hostium sinistrum et processio intret chorum sicut consuetum est in dominicis.	R4 35 <sup>v</sup>
Hunc osculando iubeat Herodes sedere iuxta priorem tertius in sinistra Herodi dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Illos dimittit regem.	Bi 179 <sup>v</sup>
In die Epiphanie, tercia cantata, tres clerici de maiori sede cappis et coronis ornati ex tribus partibus cum suis famulis, tunicis et amictis indutis, ante altare conveniant, primus stans retro altare, quasi ab Oriente veniens, stellam baculo ostendat, dicat simplici voce.	R2 28 <sup>v</sup>
In eodem loco dicat.	B1
In introitu chori dicant simul.	B1
In Missa ante Evangelium fit processio trium regum, qui induuntur amictis, albis, paratis, stolis et tunicis colore differentibus. Apponuntur etiam humeris cappe, dantur cappelli cum coronis, et unicuique famuli, qui deferant phialas.	B3
In Missa ante Evangelium, fit processio trium regum, qui induuntur amictis, albis, paratis, stolis et tunicis colore differentibus.	B1
Insimul hi pergunt ac oscula dulcia figent.	Bi 179 <sup>v</sup>

Interim Magi, prodeuntes quisquam de angulo suo quasi de regione sua, convenient ante altare vel ad ortum stelle et, dum appropinquant, primus dicat.	F 206
Intrantes Magi.	Fr 1 <sup>r</sup>
Ipsi tunc responso accepto in sompnis nec redierunt ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.	Z 25 <sup>va</sup>
Istis factis Magi incipiant dormire ibi autem presepe.	F 214
Ita ut tres Magis sint parati uno stante ante altare sancte Marie et incipiente alta voce.	EG 28 <sup>v</sup>
Item inveniet thesauris stellas cum omnibus ad illas pertinentibus.	Y
Item tertius.	Li
Item tres reges insimul cantent.	G 35 <sup>v</sup>
Magi abeuntes stellam aspiciendo clament.	My
Magi aspicientes stellam cantent.	Fr 1 <sup>r</sup>
Magi descendentes de sede.	Bi 180 <sup>v</sup>
Magi in eundo cantant.	St 10 <sup>v</sup>
Magi procedeant.	Fr 1 <sup>r</sup>
Magi redeuntes.	Fr 1 <sup>r</sup>
Magi respondent.	Fr 1 <sup>r</sup> , My
Magi reverentes.	Bi 180 <sup>v</sup>
Magi simul.	Fr 1 <sup>r</sup>
Magi simul respondent.	N3 199 <sup>r</sup>
Magi stellam ostendentes ad ymaginem sancte Marie super altare Crucis prius positam cantantes pergant.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Magi vigilantes.	F 214
Magis egredientibus precedat stella eos que nondum in conspectu Herodis apparuit quam ipsi sibi mutuo ostendentes procedant .	F 212
Magus dicit primus.	N3 198 <sup>v</sup>
Magus primus qui stat tunc in medio cantet.	Bi 179 <sup>v</sup>
Magus unus cantet.	St 8 <sup>v</sup>
Nec non tercius offerens mirram dicat.	N1 81 <sup>v</sup>

Officium stelle ita celebretur, ubi stella apparebit, dicat rex stans post altare maius.	No 41 <sup>v</sup>
Orantibus Magis et quasi sopitis.	R1 4 <sup>r</sup>
Ordine predicto primus dicit.	Li
Ostendens stellam aliis.	B1
Pergant ante altare hunc versum dicentes.	N1 81 <sup>v</sup>
Postea dant oscula invicem deincoeps dicunt.	Co 49 <sup>ra</sup>
Postea descendunt. Cum descenderint usque in introitum chori, pariter.	B1
Postea pastoribus adeuntibus Magi procedant post stellam usque ad presepe cantantes.	F 212
Postea pergunt ante maius altare; ibique flexis genibus offerunt sua munera cum coronis, inde recedentes unus per ianuam sancti Agapiti, alius per magnam ianuam et tertius per portam beate Marie in vestiarium revertuntur.	B1
Postea tertius offerat, ita dicens.	R2 29 <sup>v</sup>
Primus dicit elevando cyphum.	Li
Primus rex cum auro et dicat.	B1
Primus rex erigens se a sede genuflexo ante Herodem dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Procedente autem stella sequentur et ipsi precedentem stellam.	F 207
Qua visione attoniti, reges et admirantes redeunt per portam, que ducit ad sacristiam cantando antiphonam.	Li
Quem osculetur Herodes, faciendo eum sedere in dextera parte sui. Alter in dextera Herodi dicat.	No 42 <sup>r</sup>
Qui aurum offert dicat.	L 1 <sup>v</sup>
Qui gradientes versus presepe interrogent pastores obviam factos.	No 42 <sup>v</sup>
Qui mirram offert dicat.	L 1 <sup>v</sup>
Qui redeuntes ab Herode, insinuando sibi inter se previsam stellam dicant.	No 42 <sup>v</sup>
Qui thus offert.	L 1 <sup>v</sup>
Quo audito, Magi inde transeuntes cantent.	No 42 <sup>v</sup>
Quo audito, isti tres reges coronati aureis coronis, tenentes in manibus scyphos aureos cum auro, thure et mirra, precedente stella per aera, cum somariis et mirabili famulatu, clangentibus tubis et bucinis preuntibus, simiis, babuynis et diversis generibus animalium cum mirabili populorum tumultu pervenerunt ad ecclesiam sancti Eustorgii.	Mi

Quo expleto, Magi aliunde redeuntes cantent.	No 42 <sup>v</sup>
Quo finito, dicant.	No 41 <sup>v</sup>
Quo finito, verso eorum vultu ad populum pergant usque ad regem, dicant hunc versum.	N1 81 <sup>v</sup>
Quo viso, primus Magus aurum offerendo in terram prostratus dicat.	No 42 <sup>v</sup>
Quorum Magorum unus offerens aurum dicat.	N1 81 <sup>v</sup>
Redeuntes igitur Magi ab Herodem et inspicientes.	EG 29 <sup>f</sup>
Reges eant usque ante altare beate Marie cantando.	B1
Reges tunc ense iugulari preco minatur.	Bi 179 <sup>v</sup>
Regi a dextera venienti dicat rex medius.	No 41 <sup>v</sup>
Regi cantet rex fuste minando.	Bi 180 <sup>f</sup>
Secundus a parte dextera veniens.	R2 29 <sup>f</sup>
Secundus ita dicat et offerat.	R3 35 <sup>v</sup> , R4 34
Secundus offerens thus ita dicat.	R1 4 <sup>f</sup>
Secundus offerens, ita dicens.	R2 29 <sup>v</sup>
Secundus qui stat ad dexteram.	Bi 179 <sup>v</sup>
Secundus rex offerat similiter dicens.	B1
Secundus rex a dextra parte respondeat.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Secundus rex ita dicat et offerat.	R5 34
Secundus thus offerendo sub infera.	No 42 <sup>v</sup>
Sequatur Missa ad quam tres reges regant chorum qui cantent.	R1 4 <sup>v</sup>
Sequitur Missa ad quam tres reges regant chorum et cantent.	R2 30 <sup>f</sup>
Sese osculando.	No 41 <sup>v</sup>
Solennia clerici tres personati cum coronis et ornatu regio totidem ministris in vasis auro conspicuis regia munera preferentibus, aliis etiam e clero cum baculis argenteis, cum cereis accensis cum thuribulo comitantibus.	B2
Tercius a sinistra veniens dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Tercioque in sinistro prosequente in ipsum.	EG 28 <sup>v</sup>
Tercius ita dicat et offerat.	R3 39 <sup>f</sup> , R4 35 <sup>v</sup>

Tercius mirram offerendo dicat.	No 42 <sup>v</sup>
Tercius qui stat ad sinistram.	Bi 179 <sup>v</sup>
Tercius rex a sinistra parte dicat.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Tertius a sinistra parte veniens dicat.	R2 28 <sup>v</sup>
Tertius in sinistra dicat.	No 41 <sup>v</sup>
Tertius offerat mirram et dicat.	R1 4 <sup>t</sup>
Tertius rex a sinistra parte dicat.	R5 34
Tertius rex pariter offerens dicat.	B1
Tres de maiori sede more regum induti. Et debent esse scripti in tabula, ex tribus partibus ante altare convenient, cum suis famulis portantibus regum oblationes. Indutis tunicis et amictis et debent esse de secunda sede scripti in tabula ad placitum scriptoris. Ex tribus regibus medius ab Oriente veniens, stellam cum baculo ostendens, dicat alte.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Tres Magi adsunt: Baldasar, Gasbar, Melchior. Ad adorandum dominus invenientes tria munera seco tulerunt.	Ri 157 <sup>v</sup>
Tres Magos qui tres dicunt Evangelium unus unum versum et alius aliam. Qui finito Offertorio veniunt cantando versus altare magnum antiphonam <i>Nos respectu gratie</i> et alias sequentes unus post alium. Et incipiunt cantare in navi ecclesie. Et intrabit per ostium quod est ante beatum Michelem. Et quidam puer debet eos precedere qui portet cereum in cuius summitate sunt tres candelas ardentes. Et primo vadit iunior, secundo mediocris, tercio senior. Primus defert aurum, secundus thus, tercius mirram. Et sic unus post alium offerunt dicta munera sacerdoti qui eos debet expectare.	S 33 <sup>t</sup>
Trex reges insimul.	G 35 <sup>t</sup>
Tribus partibus ante altare, convenient cum suis famulis portantibus regum oblationes, induti tunicis et amictis.	R5 34
Tunc cantet unus Magorum.	St 11 <sup>t</sup>
Tunc iungant se simul et dicant.	Pa 108 <sup>t</sup>
Tunc Magi abeuntes cantent per aliam viam non vidente Herode.	F 214
Tunc Magi ante altare sese osculentur et simul cantent.	R3 38 <sup>v</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Tunc Magi inde versi, videntes pastores, sic eos interrogant dicentes.	My
Tunc Magi prosternunt se tribus vocibus ita dicentes.	L 1 <sup>v</sup>
Tunc Magi redeuntes per aliam viam angelicoque responso ovantes et imponant antiphonam usque ad chorum cantando venientes.	EG 29 <sup>v</sup>

Tunc Magis orantibus et quasi somno sopitis.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Tunc monstrat dona que portant omnipotenti.	Bi 180 <sup>f</sup>
Tunc orantibus Magis et quasi sompno sopitis.	R2 29 <sup>v</sup>
Tunc ostendant sibi mutuo.	F 207
Tunc pergunt pariter hoc verbum vociferantes.	Bi 179 <sup>v</sup>
Tunc primus accipiens aurum a ministro suo offerat et dicat.	R1 4 <sup>f</sup>
Tunc procedentes reges ad terram simul saluent puerum, ita dicentes.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup> , R5 34
Tunc procidentes Magi adorent puerum et offerent.	F 214
Tunc procidentes simul reges ita salutant puerum et dicant.	R2 29 <sup>v</sup>
Tunc prosternunt se Magi quasi somno sopiti et diaconus in vice angeli illis ante altare dicat.	L 1 <sup>v</sup>
Tunc regressi ante altare congregati osculentur simul dicentes.	R2 28 <sup>v</sup>
Tunc salutantes tres Magi dominum dicant.	EG 29 <sup>v</sup>
Tunc stantes collaterales dicat dexter ad medium.	F 207
Tunc tres simul pergunt versus majus altare cantantes.	Li
Tunc tribus rex dona remittit.	Bi 180 <sup>v</sup>
Tunc unus a suo famulo aurum accipiat et dicat et offerat.	R5 34
Tunc unus a suo famulo aurum recipiat et dicat.	R3 39 <sup>r</sup> , R4 35 <sup>v</sup>
Tunc venientes in choro dicentes.	F 214
Venientes ad hostium chori interrogent astantes.	F 207
Videntes stellam cantant celesti voce.	Bi 180 <sup>v</sup>

#### MARIA

<b>MARIA</b>	
Maryja recipiens munera.	W 11 <sup>f</sup>

#### MULTITUDO ANGELICA

<b>MULTITUDO ANGELICA</b>	
Angelus cum multitudine in excelsis appareat.	F 205
Et subito omnis multitudo cum angelo dicat.	F 205



Multitudo angelorum.	Bi 179 <sup>v</sup>
----------------------	---------------------

### NUNTIUS

Non moram faciens respondet nuntius ista.	Bi 180 <sup>f</sup>
---	---------------------

### OBSTETRICES

Item obstetrices aperiendo presepe dicant.	No 42 <sup>v</sup>
Obstetrices ostendentes puerum.	F 213
Ostendentibus illis imaginem dicant.	N1 81 <sup>v</sup>
Tunc pueri elevantes de presepi puerum ostendi.	My
Quibus respondeant custodes ita.	N1 81 <sup>v</sup>
Tunc due mulieres custodientes presepe interrogent pastores dicentes.	F 206
Tunc obstetrices videntes Magos alloquantur.	F 213

### PASTORES

Bethlem pastores tunc pergant hec resonantes.	Bi 179 <sup>v</sup>
Dicentes tribus vocibus.	F 206
Insimul hi pergant ac oscula dulcia figent.	Bi 179 <sup>v</sup>
Pastores cantantes venient et paululum stantes dormient.	W 11 <sup>f</sup>
Pastores procedentes, dicet unus eorum.	W 11 <sup>f</sup>
Postea surgentes invitent populum circumstantem adorandum infantem.	F 206
Quo viso, pastores perterriti salutem annunciet eis de ceteris ad huc tacentibus.	F 205
Tunc demum surgentes cantent intra se <i>Transeamus</i> et cetera et sic procedant usque ad presepe quod ad ianuas monasterii paratum erit.	F 206
Tunc pastores procedentes adorent infantem dicentes.	F 206

<b>PUERI</b>	
Ad regem pariter debent protendere gressu.	Bi 179 <sup>v</sup>
Expleto officio pueri cantent.	Fr 1 <sup>r</sup>
Hoc versus cantent pueri in processione.	Fr 1 <sup>r</sup>
Post Benedicamus puerorum splendida cetus.	Bi 179 <sup>v</sup>
Preclara voce necnon istud resonare.	Bi 179 <sup>v</sup>
Puerum, ita dicentes.	R1 4 <sup>r</sup>
Quatinus hoc pueri versus psallant duo regi.	N3 198 <sup>r</sup>
Qui cum presepi adpropinquaverint, pueri qui illud custodiunt dicant.	My
Quo finito, ostendit candelam accensam ad similitudinem stelle, quam prohicet versus chorum, et chorus prosequitur himnum.	P 58 <sup>v</sup>

<b>SCRIBE</b>	
Interea scribe offerunt ei librum quem cum aperuit ipse legat. Sed ille longe a se debet eum proicere, et + dimittens eos dicens.	My
Scribe cum episcopis venientes dicant Herodi.	No 42 <sup>r</sup>
Scribe vero subtilibus induti et mitras habentes in capitibus sedeant circa Herodem librosque teneant in manibus sciscitante eos hoc modo.	EG 29 <sup>r</sup>
Talia cantando scribas baculo quoque cedri.	Bi 180 <sup>r</sup>
Tunc scribe diu revolvant librum et tandem inventa quasi prophetia dicant <i>Vidimus domine</i> et ostendentes cum digito. Regi incredulo tradant librum.	F 211

<b>SIMMISTI</b>	
Et interim ministri eius cum magno furore circuunt chorum percutiendo episcopum, canonicos et scolares vesica inflata, et etiam viros et mulieres in ecclesia existentes et quandoque deportant dictam hastam Herodi, qui prohicet eam per ecclesiam.	P 58 <sup>v</sup>
Simiste ad scribas et adducant eos cum libris prophetarum.	F 210

<b>STELLA</b>	
---------------	--

Dum autem processio navem ecclesie intrare ceperit, corona ante altare Crucis pendens in modo stelle.	R3 38 <sup>v</sup>
Et fuit stella aurea discurrens per aera, que precedebat istos tres reges.	Mi
Hic ostendant Magi stellam baculis.	No 41 <sup>v</sup>
Sic speciem veteres stelle struxere parentes.	N3 198 <sup>r</sup>
Stellam cum baculo ostendens.	R5 35 <sup>v</sup>



## V

### INDICI DEI BRANI

#### 1. *Criteri*

Gli indici presentano i brani attestati dalle fonti appartenenti a quattro tipologie: brani liturgici, passi biblici, passi classici e passi patristici.<sup>741</sup>

I brani liturgici sono presentati, in ordine alfabetico, secondo la divisione per forma liturgica: antifone, communion, conductus, kyrie, inni, offertori, prefazi, responsori, sequenze, tropi e versetti. Per ciascun brano è dato l'*incipit* (prime tre parole del brano), l'*explicit* (ultime due parole), il riferimento al repertorio o ai repertori ( in caso di brani che abbiano più di un'attestazione), la concordanza con le fonti del CAO e il riscontro nelle fonti dell'*Officium Stellae*, indicate in ordine alfabetico e con il riferimento al numero di carta nel quale il brano compare.

L'asterisco \* accanto alla sigla di una fonte indica che il brano è attestato solo come *incipit*. Se tutte le fonti attestano solo l'*incipit* di un brano, non viene fornito l'*explicit*, in quanto non è possibile determinare con certezza se il canto fosse eseguito per intero o in forma abbreviata.

La freccia in apice ^ indica che la fonte non inizia con l'*incipit* liturgico canonico, riportato nella prima colonna di sinistra, ma presenta una variante, sempre nella medesima riga e colonna. Nel caso in cui si riscontrino più varianti, esse vengono indicate singolarmente su due righe individuali della sinossi.

In merito ai repertori, il numero identificativo di CANTUS viene riportato solo quando differisce da quello del CAO.

Obiettivo dell'indice è fornire una panoramica dei brani liturgici impiegati nel dramma, consentendo anche un confronto incrociato con fonti esterne, quali quelle che

---

<sup>741</sup> Per i passi tratti dagli Apocrifi non è possibile redigere un indice, in quanto le fonti non attestano "alla lettera" brani degli Apocrifi, ma li elaborano, traendo personaggi, informazioni sulla provenienza o lo *status* di altri ed episodi drammaturgici: si tratta quindi di citazioni parafrasate, costituenti ognuna una variante individuale, come trattato nel capitolo III, pp. 62-66.

formano CAO e CANTUS. Inoltre, grazie all'ultima colonna, è possibile verificare la concordanza fra fonti del dramma che attestino il medesimo brano o una variante e l'eventuale persistenza nell'arco cronologico, l'indicazione del numero di carta non è solo un riferimento alla fonte, ma consente di rintracciare il brano interessato anche nelle trascrizioni dei testi.

L'indice dei passi biblici elenca, in ordine alfabetico, i versetti biblici riscontrati nelle fonti dell'*Officium Stellae*, indicate secondo le modalità impiegate per l'indice dei brani liturgici.

L'indice dei passi classici attesta, in ordine alfabetico, i passi tratti dalle opere di autori classici che vengono impiegati nelle fonti del dramma, indicando l'autore, l'opera ed il passo preciso; nella terza colonna sono elencate le fonti dell'*Officium Stellae* che attestano il passo.

Anche l'indice dei passi patristici, analogamente a quello dei passi classici, attesta, in ordine alfabetico, i passi tratti dalle opere dei Padri della chiesa impiegati nelle fonti del dramma, indicando l'autore, l'opera ed il passo preciso, nella terza colonna sono sempre indicate le fonti dell'*Officium Stellae* che attestano il passo, elencate secondo le consuete modalità.

2. Brani liturgici

<b>IMPLICIT</b>	<b>EXPLICIT</b>	<b>REPERTORIO</b>	<b>CONCORDANZA FONTI CAO</b>	<b>FONTI</b>
<b>ANTIFONE</b>				
Adorate deum alleluia		CAO 1289 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	C* 40 <sup>rd</sup> , Z* 25 <sup>va</sup>
Adorate dominus	eius alleluia.	CAO 1288 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	C* 40 <sup>rd</sup>
Ante luciferum genitus	mundo apparuit.	CAO 1434 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	Z* 26 <sup>ra</sup>
Apertis thesauris suis	tus et myrram.	CAO 1447 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	B1, Z* 26 <sup>ra</sup>
Ab Oriente venerunt	eius alleluia.	CAO 1205 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	B*
Afferte domino	sancta eius.	CAO 1303 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	Z* 26 <sup>va</sup>
Bethleem non es minima	peccatis eorum.	CAO 1737 CANTUS	GB V R FSL	Bi 180 <sup>r</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , EG 29 <sup>r</sup> , F* 211, L* 1, La 150 <sup>f</sup> , Le 169 <sup>r</sup> , M1* 1 <sup>rs</sup> , M2* 1 <sup>r</sup> , My*, No* 42 <sup>r</sup> , Pa 109 <sup>r</sup> , St* 10 <sup>r</sup> ,  N3 198 <sup>v</sup>
Bethlehem non eris minima				
Caput draconis salvator	omnes eripiemur.	CAO 1768 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	P* 58 <sup>v</sup>
Ecce advenit plenitudo	venite adoremus.	CAO 1073 CANTUS	EMV DFS	L* 1, R3* 39 <sup>f</sup> , R4* 36 <sup>r</sup> ,
Ecce Maria genuit	peccata mundi.	CAO 2523 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	C* 40 <sup>rs</sup>
Ecce virgo concipiet	eius Emmanuel.	CAO 2557 CANTUS	C F	F* 206
Fluminis impetus letificat	dei alleluia.	CAO 2886 CANTUS	CGBEMHRDFSL	C* 40 <sup>rd</sup> , Z*25 <sup>va</sup>

Germinavit radix Jesse	deus noster.	CAO 2941 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	C* 40 <sup>rd</sup>
Hec primum orientales	perduxit dicentes.	Non in CAO Non in CANTUS		No 41 <sup>v</sup>
Hodie caelesti sponso	convive alleluia.	CAO 3095 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	Z* 26 <sup>ra</sup>
Impleta sunt omnia	puniendi sitis.	CAO 4268 CANTUS		B3, Bi 180 <sup>v</sup> , Co * 49 <sup>rb</sup> , E 53, EG 29 <sup>v</sup> , F 214, Fr 1 <sup>t</sup> , L 1, Le 170 <sup>f</sup> , M1 1 <sup>rd</sup> , My, N1 81 <sup>v</sup> , N2 17 <sup>v</sup> , N3B 199 <sup>v</sup> , No 42 <sup>v</sup> , Pa 110 <sup>f</sup> , R1 4 <sup>t</sup> , R2 29 <sup>v</sup> , R3 39 <sup>v</sup> , R4 * 35 <sup>v</sup> , R5 * 34, St 11 <sup>v</sup>
In Bethleem Iude	factus homo.	MEN I 91	I 5, VC VIII	G* 36 <sup>f</sup> , P* 58 <sup>v</sup>
In Bethlem natus	rex celorum.	CANTUS 202380	I-Rv C.5	Li
Interrogabat Magos Herodes	illuminat mundum.	CAO 3376 CANTUS	F	R3* 38 <sup>v</sup> , R4* 35 <sup>v</sup> , R5 34, Z* 25 <sup>va</sup>
Lux de luce	alleluia alleluia.	CAO 3649 CANTUS	CGBEMVDF	Z* 26 <sup>va</sup>



Magi videntes stellam ( ^ Eamus ergo et inquiramus)	thus et myrrham.	CAO 3654 CANTUS	CG EMVHRDFSL	Bi <sup>^</sup> 180 <sup>v</sup> , C <sup>*</sup> 40 <sup>rs</sup> , Co <sup>^</sup> 49 <sup>ra</sup> , EG <sup>^</sup> 29 <sup>r</sup> , M1 <sup>^</sup> 1 <sup>rs</sup> , M2 <sup>^</sup> 1 <sup>r</sup> , Me <sup>^</sup> 173 <sup>v</sup> , N1 <sup>^</sup> 81 <sup>v</sup> , N2 <sup>^</sup> 17 <sup>v</sup> , N3B <sup>^</sup> 198 <sup>v</sup> , No <sup>^</sup> 41 <sup>v</sup> , F <sup>^</sup> 207, Fr <sup>^</sup> 1 <sup>r</sup> , L <sup>^</sup> 1, Li <sup>^</sup> , La <sup>^</sup> 149 <sup>v</sup> , Le <sup>^</sup> 168 <sup>v</sup> , Lo <sup>^</sup> 5 <sup>v</sup> , Pa <sup>^</sup> 108 <sup>r</sup> , R4 <sup>*</sup> 35 <sup>v</sup> , R3 <sup>^</sup> 38 <sup>v</sup> , R2 <sup>^</sup> 29 <sup>r</sup> , R5 <sup>^</sup> 34, St <sup>^</sup> 10 <sup>v</sup>
Magi videntes stella (^Hoc signum magni regis)	thus et myrrham.	CAO 3654 CANTUS	CG EMVHRDFSL	Li <sup>^*</sup> , M2 1 <sup>r</sup>
Maria et flumina	domino alleluia.	CAO 3700 CANTUS	CGBEVHRFS	Z <sup>*</sup> 26 <sup>ra</sup>
O admirabile commercium	suam deitatem.	CAO 3985 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	C <sup>*</sup> 40 <sup>rs</sup> , F <sup>*</sup> 214
O regem celi	nubibus tona.	CAO 4077 CANTUS	BE HR L	Bi <sup>*</sup> 180 <sup>v</sup> , E <sup>*</sup> 53, EG 29 <sup>v</sup> , F <sup>*</sup> 212, Fr <sup>*</sup> 1 <sup>r</sup> ,
Omnes gentes quascumque	coram te domine.	CAO 4125 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	Z <sup>*</sup> 25 <sup>va</sup>
Omnis terra adoret	tuo domine.	CAO 4155 CANTUS	CGBEHDFSL	L 1, Z <sup>*</sup> 25 <sup>va</sup>
Pastores dicite quidnam	laudantes salvatorem.	CAO 4224 CANTUS	BEMVHRD SL	Bi : Le , Pa , Fr1 <sup>r</sup> , Mo <sup>*</sup>
Pastores loquebantur ad invicem	ostendit nobis alleluia.	CAO 4225 CANTUS	V	St 10 <sup>v</sup>
Psallite deo nostro	psallite sapienter.	CAO 4406 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	Z <sup>*</sup> 25 <sup>va</sup>

Quando natus est	deus noster.	CAO 4441 CANTUS	CGEHRF	C* 40 <sup>rs</sup>
Reges Tharsis et	regi domino.	CAO 4594 CANTUS	CGBEHRDSL	Z* 25 <sup>va</sup>
Rubum quem viderat	intercede pro nobis.	CAO 4669 CANTUS	CGBEMVHRDSL	C* 40 <sup>rs</sup>
Sinite parvulos venire	regnum celorum.	CAO 4966 CANTUS	CEVHRFSLP	Co 49 <sup>va</sup>
Stella ista sicut	munera obtulerunt.	CAO 5022 CANTUS	GBEVHRFS	Z* 26 <sup>va</sup>
Super solium David	eternum alleluia.	CAO 5064 CANTUS	BEMVHRD SL	Bi* 179 <sup>v</sup>
Tria sunt munera	Magi domino.	CAO 5181 CANTUS	G	Z* 26 <sup>va</sup>
Tu Bethleem terra	meum Israel.	CAO 5195 CANTUS		G* 36 <sup>v</sup>
Venit lumen tuum	tuo alleluia.	CAO 5344 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	Z 26 <sup>ra</sup>
Venite ad dominum	nobis misericordia.	Non in CAO Non in CANTUS		Z* 25 <sup>va</sup>
Venite adoremus eum	deus noster.	CAO 5348 CANTUS	CGBEMVHRD	Le* 168 <sup>v</sup> , Pa* 108 <sup>r</sup> , F 206
Vidimus stellam eius	adorare dominum.	CAO 5411 CANTUS	C B MVHRDFS	G 35 <sup>v</sup>
<b>CONDUCTUS</b>				
Nos respectu gratiae	totius venire.	RH 12241		B1, S 33 <sup>f</sup>
<b>INNI</b>				
Hostis Herodes impie  (*Ibant Magi quam)		AH 23, 199 n. 340 CAO 8248 CANTUS	B SL	Bi* 180 <sup>v</sup> , C* 40 <sup>rs</sup> , L* 1, Z* 26 <sup>ra</sup>  C*^ 40 <sup>rs</sup>
Gloria tibi domine	sempiterna secula.	AH 31,100 N. 86 CAO 8252 CANTUS		B1*, G* 35 <sup>r</sup>

Nove genitura edit	nato Christo.	AH 20,63 n. 37 RH 12625		B1
Nuntium vobis fero	dixerat ante.	AH 2, 79 n. 106 CANTUS 830231		Li, P* 58 <sup>v</sup> , Pa 110 <sup>r</sup>
<b>KYRIE</b>				
Fons bonitatis		AH 47 n. 5		R1, R2 30 <sup>r</sup> , R3 39 <sup>r</sup> , R4* 35 <sup>v</sup> , R5 34
<b>RESPONSORI</b>				
Adorabunt eum omnes ( ^Quia scriptum didicimus)	gentes servient ei.	AR 894 <sup>12</sup> ARS 1021 CAO 6044 CANTUS	L	Co <sup>^</sup> 49 <sup>ra</sup> , F <sup>^</sup> 207, La <sup>^</sup> 149 <sup>r</sup> , Lo <sup>^</sup> 5 <sup>v</sup> , Le <sup>^</sup> 168 <sup>v</sup> , Me <sup>^</sup> 173 <sup>v</sup> , Pa <sup>^</sup> 108 <sup>r</sup> ,
Dies sanctificatus illuxit		CAO 6171 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	C* 40 <sup>rd</sup>
Gloria in excelsis deo	bonae voluntatis.	CAO 6858 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	F 205
Hic est dies		CAO 6821 CANTUS	CGBEVHRDFSL	Z* 25 <sup>va</sup>
In columbae specie		CAO 6892 CANTUS	CGBEVHRDFSL	C* 40 <sup>rs</sup> , Z* 25 <sup>va</sup>
Illuminare illuminare Hierusalem	orta est.	CAO 6882 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	Z* 25 <sup>va</sup>
Interrogabat Magos Herodes	adorare dominum.	CAO 6981 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	R3 38 <sup>v</sup> , R4* 35 <sup>v</sup> , R5* 34, Z* 25 <sup>va</sup>
Magi veniunt ab Oriente	adorare dominum.	CAO 7112 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	R2 29 <sup>r</sup> , R3 38 <sup>v</sup> , R4* 35 <sup>v</sup> , R5* 34, Z* 25 <sup>va</sup>
O magnum mysterium	dominum Christum.	CAO 7274 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	No* 42 <sup>v</sup>
Omnes de Saba		AMS 18 CAO 7314 CANTUS	MRBCKS CGBEMVHRDFSL	R3* 39 <sup>r</sup> , R4* 36 <sup>r</sup> , R5* 35, Z* 25 <sup>va</sup>
Stella quam viderant (^Et ecce stella quam)	erat puer.	CAO 7701 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	Z* 25 <sup>va</sup> G <sup>^</sup> 36 <sup>v</sup>

Tria sunt munera	dominicam sepulturam.	CAO 7777 CANTUS	CGBEMVHRDFSL	C* 40 <sup>rd</sup> , R1 4 <sup>r</sup> , R2 30 <sup>r</sup> , R3 39 <sup>r</sup> , R4* 35 <sup>v</sup> , R5* 34, Z* 25 <sup>va</sup>
Venient ad te		CAO 7830 CANTUS	BH	Z* 26 <sup>ra</sup>
<b>SEQUENZE</b>				
Epyphaniam Domino		AH 7,53 n. 37		R3* 39 <sup>r</sup> , R4* 36 <sup>r</sup>
Hec Magorum oculos ( ^Hec nostrorum oculos)	resplendens fulgida.	TH 398		F <sup>^</sup> 213, No <sup>^</sup> 42 <sup>v</sup>
Laetabundus exultet fidelis	pari forma.	AH 54,5 n. 2		Fr 1 <sup>r</sup>
Quem non prevalent	bos et asinus.	AH 54,9 n. 4		F 212, No 42 <sup>v</sup>
<b>TROPI</b>				
Ecce puer adest	redempcio vestra.	RH 4789		Bi 180 <sup>v</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , E 53, EG 29 <sup>v</sup> , F 213, Fr 1 <sup>r</sup> , L 1, La* 150 <sup>r</sup> , Le 169 <sup>v</sup> , M1 1 <sup>rd</sup> , N1 81 <sup>v</sup> , N2 17 <sup>v</sup> , N3B 199 <sup>r</sup> , No 42 <sup>v</sup> , Pa 109 <sup>v</sup> , R2 29 <sup>v</sup> , R3 39 <sup>r</sup> , R4* 35 <sup>v</sup> , R5 34, St 10 <sup>v</sup>
Infantem vidimus pannis	laudantes salvatorem.	RH 8874		Bi 180 <sup>v</sup> , E* 53, Fr* 1 <sup>r</sup> , Le* 169 <sup>v</sup> , My*, No 42 <sup>v</sup> , Pa 109 <sup>v</sup> , St* 10 <sup>v</sup>
O quam dignis		RH 13496		Li d.
<b>VERSI</b>				
Cum natus esset	dicentes ubi est.	CAO 7112 CANTUS	V DF	R2 39 <sup>r</sup> , R3 38 <sup>v</sup> , R4* 35 <sup>v</sup> , R5* 34

Et intrantes domum	adoraverunt eum.	CAO 7546 CANTUS	C	G 36 <sup>v</sup> , Z* 25 <sup>va</sup>
Et tu Bethleem	principibus Iuda.	CAO 6254 CANTUS	G M D	G 36 <sup>r</sup>
Gloria in excelsis	bone voluntatis.	CAO 6859 CANTUS	C BEM HR	Fr 1 <sup>r</sup> , Bi* 179 <sup>v</sup> , F, 205, Z* 26 <sup>ra</sup>
Omnes gentes		CAO 6044 CANTUS	L	C* 40 <sup>rd</sup>
Reges Tharsis		CAO 8180 CANTUS		C* 40 <sup>rs</sup>
Surge illuminare Hierusalmen		AMS 18 (S)	S	Z* 26 <sup>ra</sup>
Salutis nostre auctorem	species obtulerunt.	CAO 7777 CANTUS	G DFSL	R1* 4 <sup>v</sup> , R2 <sup>r</sup> 30 <sup>r</sup> , R3 39 <sup>r</sup> , R4* 35 <sup>v</sup> , R5*34
Vidimus stellam eius	natum esse.	CAO 8243 CANTUS	S	N1 81 <sup>v</sup> , N2, 17 <sup>v</sup> , R3 36 <sup>r</sup> ,
<b>ORAZIONI</b>				
Deus qui hodierna	celsitudinis perducamur.	CO 1673		C* 40 <sup>rs</sup> , R3* 39 <sup>r</sup> , R4* 36 <sup>r</sup> , R5* 34, Z* 26 <sup>ra</sup>
Exaudi domine		CO 2541		C* 40 <sup>vs</sup>
Illumina quesumus domine		CO 3062 <sup>o</sup>		Z* 26 <sup>ra</sup>
<b>PREFAZI</b>				
Quia cum unigenitus		CP 1294		R3*39 <sup>v</sup> , R4* 36 <sup>r</sup> , Z* 26 <sup>rb</sup>
<b>COMMUNIO</b>				
Vidimus stella eius	adorare dominum.	AMS 18	S	R3* 39 <sup>r</sup> , R4*36 <sup>r</sup> , R5* 35, Z* 26 <sup>ra</sup>
<b>OFFERTORI</b>				
Reges Tharsis et insule	gentes servient ei.	AMS 18	RB*CKS*	R3* 39 <sup>r</sup> , R5 35.

### 3. Passi biblici

Ambulabunt gentes in lumine tuo et reges in splendore ortus tui.	Is 60,3	Z* 26 <sup>tb</sup>
At illi dixerunt ei: in Bethlem Judae, sic enim scriptum est per prophetam.	Mt 2, 5	B1, G* 38 <sup>f</sup>
Audiens autem Herodes rex, turbatus est, et omnis Ierosolyma cum illo.	Mt 2, 3	B1, G*
Cantate canticum novum.	Ps 32,3	C* 40 <sup>rd</sup>
Cum ergo natus esset Jesus in Bethlem Juda diebus Herodis regis, ecce Magis ab Oriente venerunt Ierosolymam.	Mt 2, 1	B1, G* 37 <sup>v</sup> , R2 29 <sup>r</sup> , R4* 36 <sup>r</sup> , R5* 34, Z* 25 <sup>va</sup>
Deus iudicium tuum regi da et iustitiam tuam filio regis iudicare populum tuum in iustitia et pauperes tuos in iudicio.	Ps 71,2	R3* 39 <sup>v</sup> , R4* 36 <sup>r</sup> , R5* 34, Z* 25 <sup>va</sup>
Deus noster refugium et virtus adiutor in tribulationibus quae invenerunt nos nimis.	Ps 45,2	C* 40 <sup>rd</sup> , Z* 25 <sup>va</sup>
Dicentes: «ubi est qui natus est rex Iudaeorum? Vidimus enim stellam ejus in Oriente, et venimus adorare eum».	Mt 2, 2	B1, G* 35 <sup>r</sup> , Z* 25 <sup>va</sup>
Ecce advenit.	Dn 7, 13	L 1, R4
Et congregans omnes principes sacerdotum, et scribas populi, sciscitabatur ab eis ubi Christus nasceretur.	Mt 2, 4	B1, G 35 <sup>v</sup>
Et dixit illis angelus nolite timere ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo.  (*Nolite timere vos)	Lc, 2, 10	F <sup>^</sup> 205
Et factum est ut discesserunt ab eis angeli in caelum pastores loquebantur ad invicem - transeamus usque Bethleem et videamus hoc verbum quod factum est quod fecit Dominus et ostendit nobis.  (* Transeamus usque Bethleem)	Lc 2, 15	Bi** <sup>^</sup> 179 <sup>v</sup> , F <sup>^</sup> 205, Fr <sup>^</sup> 1 <sup>r</sup>
(* Pastores loquebantur ad)		St** <sup>^</sup> 10 <sup>v</sup>
Et hoc vobis signum inveniatis infantem pannis involutum et positum in praesepe.  (*Nolite timere vos)	Lc 2,12	F <sup>^</sup> 205

Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius et procidentibus adoraverunt eum et apertis thesauris suis obtulerunt ei munera aurum tus et mirram.	Mt 2,11	B1,G 36 <sup>v</sup>
Et mittens illos in Bethlem dixit: «ite, et interrogate diligenter de puero, et cum inveneritis, renuntiate mihi, ut et ego veniens adorem eum».  (*Ite et de puero)	Mt 2,8	B1 <sup>^</sup> , Bi <sup>^</sup> 180 <sup>v</sup> , Co 49 <sup>rb</sup> , Fr 1 <sup>ra</sup> , G <sup>^</sup> , La <sup>^</sup> 150 <sup>r</sup> , Le <sup>^</sup> 169 <sup>r</sup> , M1* 1 <sup>rd</sup> , M2* <sup>^</sup> 1 <sup>v</sup> , My <sup>^</sup> , N1* <sup>^</sup> 81 <sup>v</sup> , N2* <sup>^</sup> 18 <sup>r</sup> , No <sup>^</sup> 42 <sup>r</sup> , N3A* <sup>^</sup> 198 <sup>v</sup> , N3B <sup>^</sup> 199 <sup>r</sup> , Pa 109 <sup>r</sup> , St <sup>^</sup> 10 <sup>r</sup>
Et responso accepto in somnis ne redierent ab Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.  (*Ipsi tunc responso)	Mt 2,12	B1, G 37 <sup>r</sup> , Z <sup>^</sup> 25 <sup>va</sup>
Et tu Bethlem terra Juda, nequamquam minima es in principibus Juda, ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel.	Mt 2,6	B1, G 36 <sup>r</sup>
Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bone voluntatis.	Lc 2,14	Bi*, F 205, Fr 1 <sup>r</sup> , Z* 26 <sup>ra</sup>
Gloria tibi Domine unigenito una cum sancto spiritu in sempiterna secula.	Ps 29,13	B1*, G* 35 <sup>r</sup>
In medio duum animalium cognosceris.	Hb 3,2	F 205
Oratio ipsi David inclina Domine aurem tuam et exaudi me quoniam inops et pauper sum ego.  (*Inclina domine)	Ps 85,1	Z* <sup>^</sup> 25 <sup>va</sup>
Lauda anima mea Dominum laudabo Dominum in vita mea psallam deo meo quamdiu fuero nolite confidere in principibus.	Ps 145,2	C* 40 <sup>rs</sup>
Lauda Hierusalem Dominum lauda Deum tuum Sion.	Ps 147,12	C* 40 <sup>rs</sup>
Laudate dominum quia bonus quia bonus Dominus psallite nomini eius quoniam suave.	Ps 134,3	C* 40 <sup>rs</sup>
Laudate pueri Dominum laudate nomen Domini.	Ps 112,1	C* 40 <sup>rs</sup>
Laus cantici David venite exultemus Domino iubilemus Deo salutari nostro.  (*Venite exultemus)	Ps 94,1	Z* <sup>^</sup> 25 <sup>va</sup>

Omnes gentes quascumque fecisti venient et adorabunt coram te Domine et glorificabunt nomen tuum.	Ps 85,9	Z* 25 <sup>va</sup>
Qui cum audissent regem, abierunt. Et ecce stella, quam viderant in Oriente, antecedebat eos usque dum veniens staret supra ubi erat puer.	Mt 2,9	B1, G 39 <sup>r</sup>
Quia natus est vobis hodie salvator qui est Christus Dominus in civitate David.  (*Nolite timere vos)	Lc 2,11	F <sup>^</sup> 205
Tunc Herodes clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellae quae apparuit eis.	Mt 2,7	G 36 <sup>r</sup>
Videbo eum sed non modo intuebor illum sed non prope orietur stella ex Jacob et consurget virga de Israel, et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth.	Nm 24,17	R2 29 <sup>v</sup>
Videntes autem stellam gavisissimi sunt gaudio magno valde.	Mt 2,10	B1, G 36 <sup>v</sup>

#### 4. Passi classici

Et procul e tumulo: «iuvenes, quae causa subegit ignotas temptare vias? quo tenditis?» inquit «qui genus? unde domo? pacemne huc fertis an arma?».	VERGILIUS <i>Aeneis</i> , 8, 102-104.	F 208, Fr 1 <sup>r</sup>
Incendium meum ruina extingam. Indolis eximie pueros fac ense perire.	SALLUSTIUS, <i>De coniuratione Catilinae</i> , 31.	E 53, Fr 1 <sup>r</sup> , St* 11 <sup>r</sup>
Iovis horret.	LUCIANUS, <i>Opera</i> , tomus II, Tragopodagra, 815.	Wi 30 <sup>v</sup>
Sol cedit.	STRABO, <i>Rerum Geographicarum</i> , XVII.	Wi 30 <sup>v</sup>
State viri, quae causa viae?  (*Que sit causa viae?)	VERGILIUS, <i>Aeneis</i> , 9, 376-7.	Bi <sup>^</sup> 180 <sup>r</sup> , F 209, M1 <sup>^</sup> 1 <sup>rd</sup> , My <sup>^</sup> , No <sup>^</sup> 41 <sup>v</sup> , St <sup>^</sup> ,



5. *Passi patristici*

Dei redolentia.	JOHANNES RUUSBROEC <i>Le Livre</i> , 13.	Wi 30 <sup>v</sup>
Mea est terra quam colis, mea sunt semina que spargis, meanimalia que fatigas, meus est solis calor, et cum omnia.	IVO CARNOTENSIS <i>Panormia</i> , II, 60.	C* 40 <sup>rs</sup>
Sol cedit.	BEDA, <i>De temporibus liber, Operum, pars I, Didascalica genuina.</i>	Wi 30 <sup>v</sup>
Surge illuminare, tertia, gaudens gaudebo in Domino.	IVO CARNOTENSIS, <i>Panormia</i> II, 90.	C* 40 <sup>rs</sup>



## ABSTRACT

La dissertazione ha quale soggetto lo studio delle fonti dell'*Officium Stellae*, dramma liturgico-musicale diffusosi in Europa fra il X e il XV secolo.

La ricerca è stata condotta secondo diversi approcci metodologici: partendo dalla ricognizione e dall'identificazione delle fonti pervenute, parallelamente all'indagine in merito a quelle considerate perdute, si è giunti al reperimento di 50 fonti, alcune delle quali mai studiate precedentemente.

Per i testimoni particolarmente danneggiati, è stato operato preliminarmente un attento restauro digitale, condotto secondo tecniche innovative, che ha consentito di restituire testi e musiche diversamente perdute.

Gli elementi emersi dalla trascrizione testuale e musicale delle fonti, sono stati strutturati in un sistema incrociato di tavole sinottiche, sincroniche e diacroniche (Appendice I e II), realizzate avvalendosi sia delle tradizionali metodologie legate allo studio dei repertori, che delle più innovative, quale quella del ricalco digitale.

Dopo un'esposizione preliminare dei caratteri salienti attestati dal dramma e del suo sviluppo in relazione alla liturgia dell'Epifania, sono state analizzate le fonti rilevanti per la composizione dei testi e delle musiche dell'*Officium Stellae*: bibliche, apocrife, classiche e patristiche. Le strutture testuali, musicali e drammaturgiche del dramma sono state infine approfondite in tre specifici capitoli di carattere interdisciplinare.

La ricerca ha così consentito di mettere in luce non solo concordanze fra fonti e famiglie di fonti, ma anche di delineare l'evoluzione di alcuni peculiari elementi compositivi dell'*Officium Stellae*.

The dissertation regards the study of *Officium Stellae*'s sources, the Epiphany music-liturgical drama developed in Europe between the X and the XV century.

The research, leaded under different methodological paths, firstly the recognition, discovery and identification of survived sources and the investigation about those lost, obtained as result the acquirement of 50 sources, some never studied before.

Showing for some of them an high degree of parchment damage, has been operated a digital restore with innovative techniques, revealing music and texts unreadable before.

Starting from the transcription of each component realized both with traditional methodologies based on the study of repertoires, than innovative methods, such as that of

digital tracing, has been structured a crossing system of tables, synopsis and indexes, hold in Appendixes I and II.

The drama has been studied under an interdisciplinary point of view: textual, musical, liturgical and dramaturgical. After a preliminary exposition of important drama's features and on its development in relationship with Epiphany liturgy, has been considered relevant sources for the composition of text and music: Bible, apocryphal Gospels, Church's Fathers, Classic writers and extra liturgical elements. Three specific chapters are specifically devoted to analyze textual, musical and dramaturgical structures testified by the sources.

The study allowed not only to discover similarities and relationship between sources or groups, but also to testify an evolution of some compositional features characterizing the *Officium Stellae*.